



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

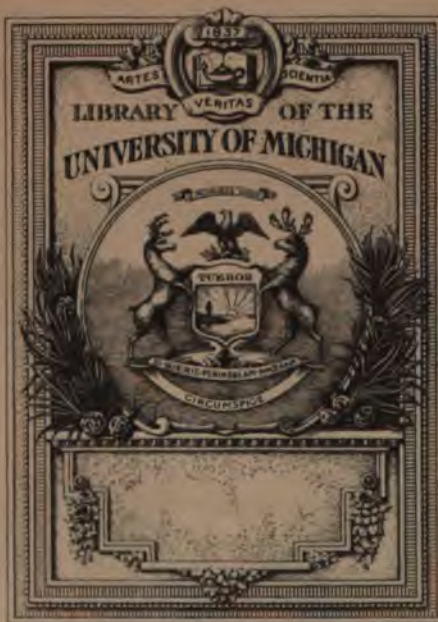
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B 1,144,899





403
. F8

ISTITUTO STORICO ITALIANO
FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

LA GUERRA GOTICA
DI
Procopio di Cesarea

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. PRIMO.



23

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGHERA

1895





ISTITUTO STORICO
ITALIANO



FONTI
PER LA
STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE
DALL'ISTITUTO STORICO
ITALIANO

SCRITTORI . SECOLO VI



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1895



LA GUERRA GOTICA

DI

PROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

—
VOL. PRIMO
—



ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

—
1895

DIRITTI RISERVATI



History-Medieval
Liberma
6-16-27
14950
v.23-32

P R E F A Z I O N E

Come fra gli storici bizantini il primo posto spetta e fu dato a Procopio di Cesarea, così a lui spetta, e giustamente fu assegnato dal Muratori, il primo posto fra gli storici e scrittori di cose italiane dalla caduta dell'impero d'occidente in poi. Egli è infatti essenzialmente lo storico del grande regno di Giustiniano, delle ultime felici lotte dei Romani coi barbari, e narra fatti che inaugurano un'era nuova per l'antico mondo già romano, singolarmente per l'Italia. Alla importanza degli avvenimenti narrati, per la conoscenza di gran parte dei quali Procopio è l'unica fonte, corrisponde l'autorità che dà ai suoi scritti, non solo il suo carattere, ma anche e soprattutto, com'ei stesso dice¹, la sua posizione che lo poneva in grado di conoscere a fondo e dappresso quei fatti, dei quali pressoché tutti fu pur testimone. Imperocché egli, greco

¹ *Guerr. Pers.* I, I (Proem.): « πάντων μάλιστα δυνατός ὢν τάδε συγγράψαι
κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν, ὅτι δὲ αὐτῷ συμβούλῳ ἤρημένῳ Βελισαρίῳ τῷ στρατηγῷ
« σχεδόν τι ἔπασσι παραγενέσθαι τοῖς πράγμασι ζυνέπει ».

nativo di Cesarea in Palestina, di coltura e di sentimento romano, causidico (« ῥήτωρ »)¹ o giurisperito di professione, fu da Giustino imperatore, poco prima che questi morisse, dell'agosto cioè del 527, assegnato in qualità di assessore segretario o consultore legale (« πρέσβυς, ξύμβουλος, ὑπογραφεύς ») a Belisario che comandava allora truppe imperiali nella guerra contro la Persia²; e d'allora in poi sempre rimase con Belisario, accompagnandolo in ogni dove, in Asia, in Africa, in Europa, nelle tre guerre nelle quali ebbe sì gran parte il celebre capitano, la Persiana, la Vandalica, la Gotica. Di ciascuna delle quali Procopio diligentemente scrisse la storia, con un piano assai largo, che si estende ai fatti anche intimi e segreti del regno di Giustiniano; poichè agli otto libri, nei quali egli divise la storia delle tre guerre, aggiunse due libri distinti e ben diversi fra loro, che servissero a quelli di complemento, mostrando, quasi come fondo e cornice pel quadro di quegli avvenimenti, il regno di Giustiniano colla sua luce e le sue ombre; la parte luminosa del quale egli descrisse nell'opera encomiastica *Sugli edifizii di Giustiniano* (Περὶ τῶν τοῦ Δεσπότητος Ἰουστινιανοῦ κτισμάτων), la parte men bella e più intima nel libro segreto, che può anche denominarsi libello,

¹ SUID.: « ῥήτωρ καὶ σοφιστὴς ». Cf. TEUFFEL, *Studien zur griechische u. römische Literaturgeschichte*, p. 191 sgg.; DAHN, *Prokopius von Caesarea*, Berlin, 1865, p. 12 sgg.; KRUMBACHER, *Gesch. d. byzantin. Litteratur*, München, 1891, p. 41 sgg.

² PROCOPIO, *Guerr. Pers.* I, 12: « βασιλεὺς Βελισάριον ἄρχοντα καταλόγων « τῶν ἐν Δάραις κατεστήσατο· τότε δὴ αὐτῷ ξύμβουλος ἤρξθη Προκόπιος ὃς τάδε « ξυνέγραψε »; ibid. 13: « χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰουστῖνος ἐτελεύτησε »; SUID.: « ὑπογραφεύς χρηματίας Βελισαρίου καὶ ἀκόλουθος »; *Guerr. Vandal.* I, 14: « Προκόπιον τὸν αὐτοῦ πάρεδρον ἔστειλεν (Βελισάριος) ».

degli Ἀνέκδοτα o *Storia arcana*, come soglion chiamarla, il quale si aggiunge quasi come un codicillo complementare, correttivo ed esplicativo ai libri palesi lasciati dallo storico alla memoria dei posterì circa i fatti di Giustino e di Belisario; opera singolarissima, della quale si è lungamente disputato, ma che è indubbiamente sua, nè da altri avrebbe potuto essere scritta se non da lui; con essa egli soddisfaceva, come potevasi al suo tempo, un debito impostogli dalla sua coscienza di storico, che gli diceva prima qualità della storia dover essere « la verità »¹.

L'opera maggiore di Procopio fu da lui stesso divisa in otto libri (« λόγοι »), come lo fu (benchè non dall'autore) quella di Tucidide che, oltre ad Erodoto, è suo principale modello². I due primi trattano della guerra Persiana (Μηδικὸς πόλεμος o Μηδικὰ), i due seguenti della Vandalica (Λιβυκὸς πόλεμος o Λιβυκὰ), gli ultimi quattro della Gotica (Γοτθικὸς πόλεμος o Ἰταλικὰ). Per tal divisione dei soggetti e dei libri a ciascuno consacrati, e particolarmente pei quattro ultimi libri assegnati alla guerra Gotica, l'opera risulta divisa in due tetradi; e lo fu di fatto dai Bizantini, come vedesi nei manoscritti e presso Niceforo Callistio (XVII, 10) seguiti in ciò dagli editori ed anche da noi. Procopio, copiando la formola iniziale con cui si apre il proemio di Tucidide, e parlando, come questi, sempre di sè stesso alla terza persona, comincia il proemio di tutta l'opera definendone il soggetto

¹ *Guerr. Pers.* I, 1: « πρέπειν δὲ ἡγεῖτο, ῥητορικῆ μὲν δεινότητα, ποιητικῆ δὲ « μυσθοποιίαν, ἑυγγραφῆ δὲ ἀλήθειαν ».

² Ved. H. BRAUN, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem* in *Acta semin. philol. Erlangensis*, 1886, IV, 165 sgg.

così: « Procopio di Cesarea ha scritto la storia delle guerre « che Giustiniano imperatore dei Romani mosse contro « i barbari così d' Oriente come d' Occidente, secondo che « ciascuna di esse avvenne » ¹. Negli altri due scritti posteriori ricorda Procopio quest' opera maggiore sua come quella che ei scrisse *sulle guerre dei Romani o i libri intorno alle guerre* (οἱ ὑπὲρ τῶν πολέμων λόγοι) ². Perciò, a distinguerla dalle altre, quest' opera fu da taluni moderni chiamata col titolo generale di *De bellis*, che però non fu mai il proprio titolo suo; come neppur lo fu certamente quello di *Gesta di Belisario* (τὰ κατὰ Βελισάριον) con cui la rammentano parecchi storici bizantini, come anche in più manoscritti la *Guerra Gotica* trovasi intitolata: *Storia delle guerre gotiche mosse da Giustiniano imperatore a mezzo di Belisario capitano*. Il titolo generale dato dall' autore a quest' opera dovette essere il semplice e generico Ἱστορίαι, come trovasi nei migliori manoscritti, secondo l' esempio di Erodoto; Fozio ³ ha pure: « Προκοπίου ρήτορος ἱστορικὸν ἐν βιβλίοις ὀκτώ ».

Quantunque Procopio abbia voluto riunire questi suoi libri in un' opera continua, pure continuità vera e propria e unità di tessitura in essa non v' è, ma solo una giustapposizione delle tre parti che la compongono, disposte cronologicamente una dopo l' altra e riunite col debole legame di una frase di chiusa e di passaggio ad altro paese ⁴;

¹ « Προκόπιος Καισαρεύς τοὺς πολέμους ἐυνέγραψεν οὗς Ἰουστινιανὸς ὁ Ῥωμαίων « βασιλεὺς πρὸς βαρβάρους διήνεγκε τοὺς τε ἑώους καὶ ἑσπερίουσ ὡς πη αὐτῶν « ἐκάστη ἐυνηνέχθη γενέσθαι ».

² Cf. il Proem. al *De aedif.* ed agli *Anecd.*

³ *Biblioth.* n. 63.

⁴ I libri della *Guerra Vandalica* apronsi con una formola simile a quella

poichè, come l'autore stesso dice, egli ha distribuito la materia della sua narrazione secondo i tempi e i luoghi¹; prima dunque i fatti di Persia, poi quelli d'Africa, e poi quelli d'Italia. Ma ciascuna parte, ossia i fatti di ciascuno di questi paesi, è trattata a fondo da sè sola, cominciando col principio di un libro e chiudendosi colla fine di un altro, tanto che ognuna delle tre parti può star da sè come un'opera speciale e completa su quel soggetto. Così ciascuna parte può esser distinta come un lavoro speciale intitolato dal paese di cui in essa si tratta, come infatti Eustazio² cita i libri della guerra Vandalica quasi fossero un'opera a parte intitolata Λιβυκά (« Προκόπιος ἐν τοῖς Λιβυκοῖς »).

La seconda tetrade, nella quale, come l'autore stesso dice, ei diffusamente tratta la *Storia delle cose d'Italia*³, è fra le opere di Procopio quella che assolutamente deve figurare nella raccolta delle *Fonti per la storia d'Italia*. Sono quattro libri che, salvo la formola iniziale che li congiunge coi precedenti, stanno da sè, costituendo come un'opera speciale da intitolarsi Ἰταλικὰ o più esplicitamente Γοτθικὸς πόλεμος, come infatti fu intitolata nelle edizioni. La storia dei diciott'anni di quella guerra (535-553) è in essi minutamente narrata anno per anno dalla fine d'un inverno alla fine del seguente, secondo l'esempio Tucidideo. Nei primi tre libri è mantenuta l'unità di luogo secondo il metodo seguito dall'autore già nei libri

con cui si aprono i libri della *Guerra Gotica*: « Ὁ μὲν οὖν Μηδικὸς πόλεμος ἂν Ἰουστινιανῶ βασιλεῖ ἐς τοῦτο ἐτελεύτα· ἐγὼ δὲ ὅσα ἔς τε Βανδύλου καὶ Μαυρουσίου αὐτῶ εἰργασται, φράσω ἐρχομαι ».

¹ *Anecd. Proem.*: « ἐπὶ καιρῶν τε καὶ χωρίων ».

² *Ad Iliad. IV.*

³ *Guerr. Vandal. II, 14*: « τὴν ἱστορίαν τῶν Ἰταλικῶν πραγμάτων ».

della prima tetradè. Nel quarto, scritto a qualche intervallo dopo gli altri, l'autore dovendo seguir Belisario nelle rinnovate ostilità colla Persia e completare in egual tempo la narrazione degli ultimi anni della guerra Gotica, è costretto a rinunciare al metodo esclusivo tenuto fin li e a dare in questo libro una storia varia o mista (« ποικίλη »), com'ei la chiama, parlando dei fatti di Persia e dei fatti d'Italia. Quantunque però non tutto quest'ultimo libro si riferisca all'Italia e alla guerra Gotica, sarebbe strana sconsigliatezza deturpare l'opera di Procopio e frangerne la coerenza dandola mutilata, come già malamente fece il priore di Santa Balbina e bibliotecario della Vaticana Cristoforo Persona, che per primo mise a luce questi libri in una traduzione latina poco felice, quantunque condotta su di un codice migliore ¹ di quelli che servirono poi all'edizione del testo greco. Esclusioni tali possono solo giustificarsi nell'opera plagiaria di Leonardo Aretino, *De bello italico adversus Gothos*, riduzione libera di Procopio eseguita sul testo greco prima della traduzione del Persona e stampata per prima volta a Fuligno nel 1470.

Giustamente parve alla Direzione del R. Istituto Storico Italiano, che fra le *Fonti per la storia d'Italia* dovesse figurare la *Guerra Gotica* di Procopio, non in una

¹ Certamente il cod. 152 che noi indichiamo con v. Nei registri della Vaticana leggesi: « Ego prior S. Balbinae accepi a dño Aristophilo bibliothecario Procopium historicum ex papyro in nigro die .xxv. octobris 1481. « Restituit .vi. septembris 1483 ». Cf. E. MÜNTZ et P. FABRE, *La bibliothèque du Vatican au xv siècle*, p. 287. Persona fu nominato bibliotecario nel 1484; il codice era allora legato « in nigro », oggi lo è in cuoio rosso. Sullo stesso codice Raffaele (Maffei) Volterrano eseguì la sua traduzione latina della prima tetradè.

traduzione latina, come già la diede il Muratori in capo alla sua grande raccolta, ma in una nuova edizione critica del testo originale accompagnata da una traduzione pur nuova che, secondo le norme stabilite dall'Istituto per le sue pubblicazioni, deve essere italiana anzichè latina. Quanto mendoso ed insoddisfacente sia il testo di Procopio nelle stampe fattene fin qui, ben lo sanno quanti ebbero ad occuparsi di questo scrittore importante, una edizione critica del quale è, come testè scriveva un buon conoscitore, « uno dei più sentiti bisogni della filologia bizantina »¹. Assai di buon grado adunque accettai l'incarico a me dato dal R. Istituto di curare questa nuova edizione critica della *Guerra Gotica*.

Dopo la traduzione latina della prima tetradè data da Raffaele Volaterrano (1509) e della seconda da Cristoforo Persona (1506), ed un frammento sull'origine dei Goti (lib. IV, c. 4 « ὑπὲρ δὲ Σαγίδας »; c. 5 « οὐ πολλῶ πρό-« τερον »), pubblicato in greco ed in latino da Pietro Pitheo², il testo greco della grande opera storica di Procopio fu per prima volta pubblicato da David Hoeschel ad Augusta nel 1607. Una nuova edizione più emendata ne diede poi Claudio Maltreto colla sua traduzione latina e note critiche, nei volumi I e II della raccolta Parigina degli storici bizantini³, edizione che come il resto di quella raccolta fu ristampata tal quale

¹ KRUMBACHER, op. cit. p. 45.

² *Codicis legum Wisigothorum lib. XII, Isidori &c., ex bibl. P. Pithoei Procopii Caesar. rhet. ex lib. VIII histor. loc. de Gothor. orig. qui in exempl. editis adhuc desideratur*, Parisiis, 1575. Il codice da cui il Pitheo trae quel frammento è molto scorretto; molte emendazioni sono segnate in margine dall'editore.

³ Parigi, 1662-63.

a Venezia, con aggiunta di molti errori, nel 1729. La traduzione latina del Maltreto fu riprodotta pur dal Muratori¹. Per ultimo una nuova edizione di tutti gli scritti di Procopio fu data da Guglielmo Dindorf in tre volumi della raccolta Bonnense degli storici bizantini iniziata dal Niebuhr, pubblicati dal 1833 al 1838. Questa edizione che doveva esser critica e migliore delle altre, non riuscì punto tale; condotta neglentemente, senza alcuna ricerca di migliorare la lezione su manoscritti inesplorati, essa lasciò il testo Procopiano presso a poco nello stesso cattivo stato in cui lo diedero le edizioni anteriori; anche la traduzione latina del Maltreto fu dal Dindorf riprodotta tal quale, senza neppure ritoccarla là dove la lezione dell'originale era stata da lui variata.

L'edizione principe fu dall' Hoeschel condotta su due

¹ *Rev. It. Script.* 1723, vol. I. Fu mal ristampata a Chieri, senza il nome del Maltreto, nel 1854 col titolo: *Procopii Caesariensis historiarum temporis sui de Bello Gothico libri quatuor cum exceptis (sic) ex Agathiae historia*, HUGONE GROTTIO interprete, Cherii, 1854. Anteriore a quella del Maltreto è la traduzione latina di U. Grozio, della quale il Maltreto nel 1662 (Praef.) diceva di ignorar l'esistenza, credendo fosse rimasta in progetto. Essa era però già stata pubblicata dopo la morte dell'autore nella raccolta da lui preparata: *Historia Gothorum Vandalorum et Langobardorum ab Hugone Grotio partim versa, partim ordine digesta*, Amstelodami, ap. Elzevir. 1655. Oltre alla traduzione della *Guerra Gotica* v'è anche quella della *Guerra Vandalica* e di quanto in Agathia, continuatore di Procopio, si riferisce ai Goti. Grozio fece questa sua traduzione sul testo dato dall' Hoeschel, migliorato e completato dietro il confronto di due manoscritti Parigini (devono essere il n. 1732 per la *Guerra Vandalica* e il n. 1699 per la *Gotica*) e del Vaticano di cui i supplementi furono dall' Holstenio comunicati al Grozio (cf. DE BURIGNY, *Vie de Grotius avec l'hist. de ses ouvrages*, Amsterdam, 1754, II, 91 sgg.) come lo furono al Maltreto (Praef.); a quanto ricavò dai codici egli aggiunse pure alcune emendazioni sue congetturali, che esistono manoscritte a Leida e noi riferiamo dietro la comunicazione fattane dal Dindorf.

codici, uno (codex Boicus) della biblioteca Elettorale Monacense (m), da lui direttamente studiato e tutto ricopiato o fatto ricopiare (f) in Augusta con varianti e postille sue, l'altro Parigino (1699, Reg.), di cui egli però non vide che due copie, una Leidense (L) con emendazioni di Giuseppe Scaligero (i. s.), che l'Hoeschel riferisce, l'altra fatta da Pietro Chabanne in due volumi che trovansi a Parigi (nn. 1700, 1701).

L'edizione Parigina è fondata sulla Augustana, con correzioni e miglioramenti dovuti al Maltreto il quale, oltre a qualche sua congettura, ebbe dinanzi il codice Parigino 1699 di cui egli per più luoghi riferisce la lezione (Reg.); anche ebbe indirettamente ed incompletamente conoscenza del buon codice Vaticano (v), di cui, non una collazione completa, ma le varianti di assai luoghi gli furon comunicate dal suo confratello Pietro Poussin e son da lui riferite nelle note.

Per l'edizione Bonnense il Dindorf non usò alcun nuovo manoscritto, almeno per quanto concerne i libri della *Guerra Gotica*, poichè l'ottimo membranaceo Parigino 1702 (A) non contiene che la prima tetrade. I manoscritti Vaticani ed altri di biblioteche italiane, dei quali avea pur contezza, non potè vedere o non si curò di vedere. Solo egli ebbe in mano l'apografo Leidense del Parigino 1699, lo stesso apografo di cui abbiam sopra detto essere stato usato dall'Hoeschel; e di questo ha riferito la lezione (L). Dalla biblioteca di Leida ebbe egli anche alcune per lo più buone congetture ed emendazioni del Grozio, ch'ei fece bene a pubblicare nelle note.

Tutte le edizioni adunque dei libri della *Guerra Gotica*

- sono fondate su due manoscritti di poca antichità, il Mo-
- nacense n. 87 (m) cartaceo del secolo XVI, ed il Pari-
- gino 1699 (Reg.) cartaceo del secolo XV¹.

Noi per questa nostra edizione abbiamo collazionato dei codici esteri soltanto il Monacense (m) e l'apografo di questo (f) preparato dall'Hoeschel per la sua edizione. Una collazione del Parigino non è sembrata necessaria, essendo esso, pel valore non grande che ha rispetto agli altri manoscritti da noi usati, sufficientemente rappresentato nelle edizioni, nell'apografo Leidense (L) di cui la lezione è riferita dal Dindorf e qui pur da noi dietro lui, e finalmente in quanto ne comunica il Maltreto, che anche noi riferiamo colla stessa notazione da lui usata (Reg.)¹. Tutti i codici esistenti a nostra cognizione nelle biblioteche d'Italia, fin qui affatto o quasi affatto inesplorati, dall'ottimo fra i buoni che è il Vaticano V al pessimo fra i cattivi che è l'Ambrosiano D, sono stati da noi collazionati. Essi si dividono in due famiglie che risalgono a due archetipi diversi, uno migliore benchè non perfetto, l'altro più e diversamente corrotto. La prima è rappresentata dai tre codici Vaticani W v V; l'altra, in

¹ È copiato di mano di Nicola Βησιταρῆτου καὶ γραμματικοῦ Μωραίου; cf. OMONT, *Invent. sommaire des mss. gr. de la bibl. Nationale*, II, 126 e *Facsimilés des manuscrits grecs des XV et XVI siècles*, Paris, 1887, p. 14, tav. 42 (facsimile dell'ultima carta). Questo codice è di quelli che, appartenuti al cardinale Nicolò Ridolfi, passarono in Francia con Caterina de' Medici. Non possiamo dire se il Maltreto vedesse anche il cod. 1703 membr. del XV secolo che contiene i libri della *Guerra Gotica* ed è mutilo in fine (OMONT, op. cit. p. 127); certo, se lo vide, non ne tenne conto.

² MILLER, *Catal. des mss. gr. de la bibl. de l'Escorial*, registra sotto il n. 244 un cartaceo del XVI secolo contenente la *Guerra Gotica* di Procopio; ma veramente quel manoscritto non contiene che i libri della prima tetradè: v. GRAUX, *Essai sur les origines du fonds grec de l'Escorial*, pp. 242, 383.

cui rientrano i codici che servirono all'edizione principe e Parigina, cioè il Monacense ed il Parigino, è rappresentata da due Laurenziani, uno del testo intiero (M) membranaceo del secolo XIV, l'altro di *Excerpta* (e) cartaceo dello stesso secolo, due Ambrosiani (C cartaceo del secolo XIV, D cartaceo del XVI)¹, uno Reginense (r) o della regina di Svezia, oggi in Vaticana, cartaceo, incompleto, del secolo XVI.

Il più antico e autorevole dei codici Vaticani è V, membranaceo del XIII secolo incipiente, lacunoso, mancante del principio e della fine; non contiene che la seconda tetradè e corrisponde per bontà al membranaceo Parigino 1702 (del XIII secolo secondo Dindorf, del XIV secondo Omont), che contiene la prima tetradè e pare appartenga alla stessa famiglia. Segue v, cartaceo del secolo XIV, che è copia di V e supplisce per quanto in questo manca, essendo stato, come pare, copiato quando quello era intiero; il più scadente e di minor valore è W, cartaceo del secolo XVI, che è copia di v. Questi codici offrono una lezione, non solo più corretta in gran parte, ma anche più completa di tutti gli altri, dando in assai luoghi parole e frasi che negli altri trovansi mancanti; ad essi sono dovute quasi tutte le emendazioni che offre questa nostra edizione; ma assai mende sono anche in essi e se nella somma totale può affermarsi che per bontà di lezione superano di gran lunga tutti gli altri, deve anche riconoscersi che in molti luoghi la lezione da essi fornita non è buona e quella degli altri è da preferire; talchè

¹ Qualche notizia di questi due Ambrosiani diede il MAI nella sua edizione dei frammenti inediti di DIONIGI D'ALICARNASSO, Milano, 1816, p. 172.

dare il testo intieramente quale risulta da questi codici, non si potrebbe.

I codici dell'altra famiglia poco o nulla offrono di nuovo ed accettabile, come quelli che, salvo le varietà degli errori di copia, rappresentano il testo delle edizioni, ossia del Monacense e del Parigino, i quali perciò, come abbiám detto, rientrano in questa seconda famiglia. La collazione però che ne abbiám voluto riferire completa, serve alla più larga conoscenza della base diplomatica del testo fin qui divulgato, colle sue varietà anche più infime. Il Mediceo-Laurenziano M, l'Ambrosiano C, ed il Monacense m tengono per ordine i primi posti in questa famiglia; seguono gli *Excerpta* Laurenziani che aderiscono ad M e l'incompleto Reginense r che aderisce a L e quindi al Parigino da cui questo fu copiato; ultimo lo scorrettissimo Ambrosiano D. Il Parigino rientra anch'esso in questa famiglia, ma solo per una parte, cioè fino a circa tutto il cap. 12 del III libro, dopo il quale la lezione di questo codice si accorda in singolar modo coi Vaticani; quindi in esso, come neppur nei Vaticani, non trovasi la grande lacuna che nel IV libro (p. 609, r. 16, p. 628, r. 13 Dind.) hanno in comune i codici M C D m f tutti provenienti da uno stesso esemplare ivi lacunoso; la qual lacuna fu dall'Hoeschel in f supplita dietro le due copie da lui usate del Parigino che ivi concorda coi Vaticani; nell'Ambrosiano C però fu supplita nel xvi secolo su di un manoscritto a noi affatto ignoto, evidentemente, per quella parte almeno, migliore dei Vaticani e del Parigino.

Le emendazioni o nuove lezioni da noi introdotte nel testo sono generalmente desunte da manoscritti e sopra-

tutto dai Vaticani. Abbiamo lasciato la lezione vulgata tal quale là dove nei manoscritti si avverte un uso promiscuo che può essere anche dell'autore, o sia incerto se e quale uso fosse da lui stabilmente seguito, come nei casi di « σὺν » e « ξὺν », « ἐς » ed « εἰς », « γίνομαι » e « γί-
« γνομαι », od anche nei casi di varietà indifferente nel collocamento di vocaboli fra loro, come p. es. « ἐκ τῆς πόλεως
« βεβοηθημέναι » che hanno i codici della seconda famiglia e le edizioni, e « βεβ. ἐκ τῆς π. » che hanno i Vaticani¹. L'uso anormale delle preposizioni che si avverte spesso negli scrittori di questa età, ed è stato avvertito anche in Procopio², che è un dei migliori se pur non è il migliore, abbiamo corretto quante volte i manoscritti ci hanno permesso di farlo; e così pure abbiamo proceduto per l'uso dell'articolo, delle forme ottative e quanti altri caratteri di cadente greccità non possono, senza il suffragio dei manoscritti, escludersi dall'uso Procopiano.

Solo in casi rari, quasi per forza maggiore, abbiamo introdotta nel testo una lezione congetturale nostra od altrui non confortata dall'autorità di alcun manoscritto. Generalmente quanto di congetturale avemmo da proporre o fosse proposto da altri abbiám segnato fra le note delle varianti. Alle proposte di G. Scaligero già comunicate dall'Hoeschel, del Maltreto, segnate nella sua edizione, del Grozio e del Classen riferite dal Dindorf, ne abbiamo aggiunte parecchie più recenti del van Herwerden³ e di

¹ Lib. I, cap. 18, p. 135, r. 11 della nostra edizione.

² Cf. SCHEFTLEIN, *De praepositionum usu Procopiano*, Regensburg, 1893, il quale in più casi è stato felice nel proporre correzioni che i codici confermano.

³ *Mnemosyne*, N. S. 1881, IX, 109-112, 149-154, 160-164; cf. SCHENKL in *Bursians Jahresbericht*, pp. 38, 255.

H. Braun¹. Poco diedero altri che ricorderemo a suo luogo, fra i quali il Kanngiesser nella sua traduzione tedesca² delle *Storie* di Procopio.

Della *Guerra Gotica* diede già una traduzione italiana Benedetto Egio da Spoleto, stampata a Venezia dal Tramezzino nel 1544. Essa è condotta sulla incompleta e difettosa traduzione latina di Cristoforo Persona. Mentre si stampava a Bonna l'edizione del Dindorf le *Storie* di Procopio venivano tradotte in italiano da Giuseppe Rossi e le altre due opere dal cav. Compagnoni per la *Collana degli antichi scrittori greci volgarizzati* del Sonzogno (Milano, 1828-38). La traduzione del Rossi, oltre ai difetti di stile, contiene inesattezze ed errori ed è condotta piuttosto sulla versione latina del Maltreto che sul testo greco: non avrebbe potuto quindi figurare in una edizione critica di questo, per la quale neppure la traduzione latina che ebbe corso fin qui avrebbe potuto essere riprodotta senza molti ritocchi. Senza dunque attenerci ad alcuna delle versioni pubblicate fino ad oggi, abbiam creduto dover eseguire noi stessi una traduzione nuova fondata direttamente sul testo quale ora viene qui presentato.

Avvertiamo per ultimo che la divisione in capitoli da noi data è del Maltreto; abbiam creduto doverla conser-

¹ In *Byzantinische Zeitschrift*, 1893, II, 107-109. Non ho ancora potuto vedere la seconda parte dei *Procopiana* di J. HAURY, la quale però, come rilevo dalla *Byz. Zeitschr.* II, 621 sg., non si riferisce che ai voll. I e III della ed. Bonnense e quindi non tratta dei libri della *Guerra Gotica*. Odo con piacere che il sig. J. Haury prepara una nuova edizione delle opere di Procopio per la raccolta Teubneriana.

² *Des Prokopios von Caesarea Geschichte seiner Zeit.* 3 u. 4 Band, Greifswald, 1829-31.

vare per rispetto alla consuetudine seguita fin qui nel citare, quantunque non sia intieramente soddisfacente. Con più libertà abbiám proceduto nella punteggiatura che in più d'un luogo non ci parve potersi mantenere quale il Maltreto l'avea data e ripetuta il Dindorf.

Firenze, 2 dicembre 1894.

DOMENICO COMPARETTI.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI.

Tutti i codici da noi usati furono con grande solerzia ed accuratezza collazionati dal dott. Enrico Rostagno, ora bibliotecario e conservatore dei manoscritti della Laurenziana, al quale colle lodi che merita siano resi i nostri ringraziamenti. Sua è pure la descrizione dei codici stessi, che crediamo utile ed opportuno riferire qui appresso.

Codice Vaticano greco 1690 (V).

Membranaceo del principio del secolo XIII, scritto a due colonne. È acefalo. Comincia (Dindorf, p. 47, r. 19, corrispondente a lib. I, cap. 9): « ἔκτομην ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιῆσαι ». Vi fu però la trasposizione d'un quaderno, poichè il secondo (corrispondente ai fogli 7-12) dovrebbe precedere (cosa che è del resto avvertita nel margine superiore: « iste sexternio « precedit superiorem »), cominciando esso: « αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν » (Dindorf, p. 29, r. 9, corrispondente a lib. I, cap. 6).

La carta 12 B (secondo quaderno) termina con le parole (Dindorf, p. 45, r. 7): « παρὰ Θεοῦ δάτον | »; la carta 13 A comincia: « φασὶν οὐδέ τι γινεῖσι βελι- « σάριος » (p. 83, r. 21), ed è segnato come quarto quaderno, avendo la designazione δ' nel margine superiore. Siccome il primo quaderno comincia con « ἔκτομην » &c. (p. 47, r. 19), così risulta una lacuna nel testo da p. 45, r. 7 a p. 47, r. 19.

Il primo quaderno poi termina con le parole: « ἄτε ἡμέρους ὄντας » (Dindorf, p. 63, r. 16). Siccome il terzo quaderno comincia a p. 83, r. 21, così ne risulta una seconda lacuna nel testo, da p. 63, r. 16 a p. 83, r. 21.

Il codice è anche mutilo in fine, perchè termina alla c. 188 A con le parole: « δόξασαν εἶναι προβεβλη- | » (Dindorf, p. 600, r. 11, corrispondente al lib. IV, cap. 26). Nella carta 188 B vi sono di scrittura più recente varie prove di mano in greco, vocaboli senza senso &c.

Consta dunque di carte centottantotto; ma l'antica numerazione è errata. Così la c. 113 è segnata 103; dopo la c. 169 n'era stata ommessa una; quindi la c. 171 è segnata 170, la c. 172 è segnata 171; la c. 173 è segnata 172; ma la c. 174 è stata ommessa, cosicchè la c. 175 è diventata 173, e così via; onde l'ultima, la c. 188, è segnata c. 186.

Ha due guardie cartacee in principio; sul *recto* della prima si trovano un sotto l'altro i numeri 6, 107, 24, questi due ultimi cancellati, e sul *verso* della seconda leggesi: « Procopii historia gothica »; due guardie pur cartacee in fine, bianche. Il numero dei rigghi varia da ventotto a trentuno; le dimensioni variano anch'esse da 0,198 X 0,277 a 0,202 X 0,277.

Alla c. 36 A in rosso è scritto: προκοπίου καισαρίως (sic) ιστοριῶν γοτθικῶν, δευτέρα + υ .

Alla c. 85 A comincia il terzo libro; in margine della prima colonna leggesi di mano più recente: « ἔρα | ἐνταῦθα | τὰ τοῦ βελισαρίου | παρὰ τοῦ | α προκοπίου | διηγούμενα | ἀπλάστως | φυσικὰ | προτερήματα και γνωμικὰ | κατορθώματα | και θαυμαστὸν | τοῦ ἀνδρὸς | τὴν ἀρετὴν | οἶαν ἔσχεν | ».

Nel fine della c. 117 B (che termina con « ἐπίστελε και », p. 369, r. 7) dice una nota di mano recente: « ἐνταῦθα φύλλον ἔκοψεν | τίς τῶν ἀλογωτέρων »; e ciò erroneamente non mancando qui alcun foglio, perchè la c. 118 A comincia: « τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισαν » (p. 369, r. 7), sulla quale c. 118 A in calce pur la stessa mano annotò: « λείπει ὧδε φύλλον ».

La c. 127 B termina: « στράτευμα διαβάντες » (p. 397, r. 18), dove di mano recente leggesi avvertito: « ἐνταῦθα φύλλον ἔτεμεν τίς τῶν ἀλογωτέρων ». Infatti la c. 128 A comincia: « τὲ και τεράτων δηλώσεις » (p. 400, r. 14).

Finalmente la c. 133 B termina: « ὄντων τὸν πό- | » (p. 418, r. 2), dove leggesi la nota: « λείπει φύλλα τινά ». Infatti la c. 134 A comincia: « ἐν τῷ α πόνῳ τούτῳ γινόμενος » (p. 441, r. 1). Aggiungendo queste alle due sopra descritte, sono dunque quattro le lacune interne che presenta questo codice, oltre ad esser mutilo in principio ed in fine.

Il primo e secondo quaderno constano di tre fogli (cc. 6) ognuno, di pergamena dall'apparenza più giallognola ed antica. I quaderni 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20 hanno quattro fogli (cc. 8). L'ottavo ne ha tre (cc. 6) ed altrettanti il 14°. Il quaderno 10 ha tre fogli, più una pagina (cc. 7), essendone stata recisa una fra le cc. 68 e 69. Il quaderno 18 ha due fogli (cc. 4) più due pagine nella seconda parte (118-133 incl.). Dal quaderno 21 al fine (cioè dalla c. 153 A in poi) il volume è legato così strettamente, che non si può più distinguere esattamente di quali e quanti quaderni esso consti.

Vi sono poche note marginali, nelle quali per lo più è riprodotto dal testo qualche nome proprio (di persone, di luoghi &c.).

Codice Vaticano greco 152 (v).

Cartaceo del secolo XIV, di fogli scritti trecentosettantanove, e delle dimensioni 0,216 X 0,289. Sul *recto* della seconda delle due guardie cartacee, che si trovano nel principio del volume, leggesi il seguente

πίναξ.

Προκοπίου καισαρείως Ιστοριῶν περσικῶν

βιβλος πρώτη. ἡ ἀρ. Προκόπιος καισαρεύς 1.

βιβλος δευτέρα. ἡ ἀρ. χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ 38.

βιβλος τρίτη. ἡ ἀρ. ὁ μὲν οὖν μηδικὸς πόλεμος 73.

Poi, infrascritto posteriormente: βιβλος τετάρτη. ἡ ἀρ. γελίμερ δὲ ἐπει 103.
τοῦ αὐτοῦ Ιστοριῶν γοτθικῶν μετὰ σχολίων. πλουτάρχου συμπόσιον τῶν ζ' σοφῶν
ἀκέφαλον καὶ ἀτελεύτητον. 142.

βιβλίον α.ῶν ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν ἐν λυβύῃ πράγματα 150.

βιβλίον β.ῶν ἡ ἀρ. μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι παντὶ στρατῷ 186.

βιβλίον γ.ῶν ἡ ἀρ. οὕτω μὲν βελισάριος 222.

βιβλίον δ.ῶν ἡ ἀρ. ὅσα μὲν ἄχρι τοῦδε 272.

Ἄγαπίου μυρριναίου Ιστορίαι περσικαὶ βιβλ. α.ῶν ἡ ἀρ.

καλὸν μὲν τι χρῆμα καὶ εὐδαιμον 320.

βιβλ. β.ῶν ἡ ἀρ. ἤδη δὲ τοῦ ἤρος ἐπιγνομένου (sic) 330.

βιβλ. γ.ῶν ἡ ἀρ. τὰ μὲν οὖν παρὰ Πέρσας 343.

βιβλ. δ.ῶν ἡ ἀρ. ἐς τοῦτο δὲ νίκης 354.

βιβλ. ε.ῶν ἡ ἀρ. οὕτω μὲν οὖν τὰ μεγάλα 368.

Nel numero dei fogli sopra indicato (379) non sono comprese due carte bianche, non numerate, tra i fogli 141 e 142. Il *De bello Gothico* vi occupa le pagine 150 A - 319 B.

La mano, cui si deve quasi tutto il codice, dalla scrittura chiara, minuta, regolare, comincia solo a c. 3 A, già segnata 5; dal che risulta che mancherebbero quattro pagine in principio. Alla lacuna suppliscono due fogli di scrittura più recente, forse del XVI secolo.

Ecco lo spoglio del contenuto del codice.

Carta 1 A: ∴ προκοπίου καισαρείως Ιστοριῶν τῆς πρώτης τετράδος ἡ πρώτη †

∴ προκοπίου καισαρείως Ιστοριῶν α'ῶν - τὰ περσικά †

Carta 2 B: « ἤεσαν δρόμῳ ἐς χῶρόν τινα ».

Carta 3 A: « ὅν περ ὄρη κτλ. » (*De bello Persico*, lib. I, cap. 3, p. 17, r. 3 Dindorf).

Del *De bello Persico* il libro I termina alla c. 38 A, il II alla c. 73 A, il III alla c. 103 A, ed il IV alla c. 140 B. Si avverta però che i libri così indicati III e IV costituiscono propriamente i due libri del *De bello Vandalico*.

I fogli 137, 138, 139, 140 sono stati scritti dalla mano stessa, che scrisse i libri *Ἱστοριῶν Ἀγαθίου*, e che qui sarà indicata con m².

Carta 141 A: τὰ μὲν οὖν ἐν λιβύῃ πράγματα τῆδε βωμαίοις ἐχώρησεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν | γοτθικὸν εἶμι: ~ Poi segue: προκοπίου βήτορος καισαρέως Ἱστοριῶν τέταρτον: ~

† βασιλεῖς βανδύλων:

† γωδιγίσκος	γιξέριχος ἔτη λθ'
ὀνύριχος ἔτη π'	γουνθανμοῦνδος ἔτη ια' μῆνας ς' &c.

La c. 141 B è bianca, come bianche le due pagine che seguono non numerate.

Carta 142 A della mano prima: τὴν ἐνὸς ἀκούουσαν· συμποσίου δὲ ἀρετὴν νομίσεις κτλ. sino alla c. 149 B, dove termina incompiutamente: « τότε ἐνταῦθα « τῆ ποσειδῶνι μὲν ταῦρον ἀμφὶ τρίτη (sic) δὲ |.... ». (Frammento del *Convivium VII Sap.* di Plutarco, p. 181, r. 2 - p. 193, r. 25 ed. Dübner).

Carta 150 A, della mano m²: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων, οὓς διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ (sic) αὐτοκράτορος ὁ μίγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο. ἐν τέταρσι τόμῃσι διηρημένη: ~

πρῶτος τόμος.

Della stessa mano m² sono inoltre le cc. 222 A, 222 B (p. 274, r. 3, corrispondente a lib. II, cap. 30 - p. 281, r. 2, corrispondente a lib. III, cap. 1) e 229 A, 229 B (p. 303, r. 9, corrispondente a lib. III, cap. 6 - p. 307, r. 4, corrispondente a lib. III, cap. 7). La solita mano, o mano prima o principale, cessa definitivamente colla c. 308 B. Le cc. 309 A-319 B, che contengono il fine « τῶν γοτθικῶν πολέμων », sono della mano m², cui si devono le *Ἀγαθίου Ἱστορίαι* che si leggono dalla c. 320 A all'ultima.

Carta 320 A: ἀγαθίου σχολαστιχοῦ ἀσιανοῦ μυρριναίου Ἱστορίαι τῆς περὶ τῶν βασιλείας: ~

Comincia: « αλοῦ μὲν τι (sic) χρῆμα καὶ εὐδαιμον νίκαι πολέμων » &c. e termina (c. 379 B): « ὅποι γῆς ἐτύχχανον ὄντες τοῖς πλείστοις | ἠγνόηντο ».

Su questa c. 379 B, come sulla prima del volume, è impresso, in rosso, il bollo « Bibliothèque Nationale » di Parigi, con la sigla intrecciata RF.

Il numero dei righe di scrittura per ogni pagina nel *De bello Persico* è normalmente trentacinque; trentacinque quello pure delle pagine del *Convivium*; trentadue invece nei libri della *Guerra Gotica*. I quaderni poi, che contengono questi libri della *Guerra Gotica*, sono segnati come se essi costituissero od avessero originariamente costituito un volume a parte, incominciando cioè nuovamente la numerazione da 1, 2, 3 &c. Constano ciascuno di quattro fogli (cc. 8); però il quaderno x̄ (che è l'ultimo della mano prima, antica, corrispondente a pp. 302-308) consta di soli fogli tre e mezzo (cc. 7). Tutto porta a credere che questo codice sia stato copiato sull'antecedente (V) quando era ancora intiero.

Codice Vaticano greco 1301 (W).

Cartaceo, di poco valore, del principio forse del secolo XVI, di fogli scritti trecentonove e delle dimensioni 0,216 X 0,298.

Sul retto del primo dei tre fogli di guardia che si trovano in principio leggesi:

N. 55. PROCOPIO. † προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν πολέμων ὧν |
διὰ βελισαρίου ὁ μέγας ιουστινιανὸς συνεστήσατο ὤ χι ἰϋ χ̄ι ἐλήσόν με τὸν ἀμαρ-
τωλόν †

† τὸ παρὸν βιβλίον γεωργίου τοῦ καντακουζήνου: ὤ 1301.

ex libris Fulvii Ursini.

Poi, in caratteri rossi, nella c. 1 A: προκοπίου καισαρέως τῶν γοτθικῶν
πολέμων | οὐ (sic) διὰ βελισαρίου στρατιγοῦ αὐτοκράτορος | ὁ μέγας ιουστινιανὸς συ-
νεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένῃ ὤ | πρῶτος τόμος † ὤ

L'antica numerazione è esatta fino a tutto il foglio 63. Dopo questo, senza che vi sia alcuna lacuna, il 64 è segnato 70, il 65 è segnato 71, e così di seguito.

Fu scritto evidentemente da più mani. Con il foglio segnato 102 A e 102 B (che è realmente il 96 A-96 B) cessa la prima mano (μ), « οἱ βασιλέων « νόμοι ἴνα | (c. 97 A) ἐπειδὴν τις κτλ. ». Questa mano μ ha una scrittura più larga e d'un corsivo chiaro. La seconda mano (μ^2) che comincia colla c. 97 A, ha scrittura più minuta e rigida.

Segue la numerazione sbagliata. Le carte che sono realmente 123, 124 sono ambedue segnate 129. Così proseguendo la 135 è segnata 140, dopo la quale è segnata subito 142 la c. 136, e di nuovo 142 la c. 137. La carta che è realmente 181 è segnata 186; ma siccome il 6 è fatto simile ad uno 0, così la seguente (c. 182) è stata segnata 181, la c. 183 è stata segnata 182 &c. La c. 191 è segnata pertanto 190: ma la c. 192 è segnata 192, e la c. 193 di nuovo 192. La c. 230 A e 230 B (che è segnata 229 A, 229 B) e la 231 A (segnata 230 A) sono d'una terza mano (μ^3), con più intrecciata scrittura, che non sia in μ ed μ^2 .

La c. 232 A, con cui ricomincia la mano μ^2 , è segnata 233, quindi la c. 233 è segnata 234 &c., ma la c. 235 è segnata 234. Ricompare la mano μ^3 nella c. 234 B e nella metà della c. 235 A, sino alla fine del libro III. Col IV libro ricomincia la mano μ^2 . Colla c. 259 B ricompare la mano μ , che continua fino a tutta la c. 260 A. Nella c. 260 B comincia una quarta mano (μ^4), che usò d'inchiostro piuttosto pallido: la si osserva fino alla c. 274 B. Colla c. 275 A (segnata naturalmente 274) ritorna la prima mano, μ ; ritorna la μ^4 colla c. 275 B. La c. 276 è segnata 274 come la c. 275; perciò

la c. 277 è segnata 275, la c. 278 è segnata 276 &c. Colla c. 284 B ritorna la prima mano, che prosegue sino a tutta la c. 286 A, poi riprende la μ^4 colla c. 286 B. Capricciosa è così la mescolanza delle varie mani: per es. le carte 292 A, 292 B sono della prima mano (μ); le carte 293 A, 293 B paiono di μ^2 ; la c. 294 A di μ ; la c. 294 B e seguenti sino alla 295 A di μ^4 ; le cc. 295 B-296 A di μ ; colla c. 296 B ritorna la μ^4 , che continua sino alle parole « οὐτε διασωσάμενοι ἕστησαν » nella c. 302 A: dalle seguenti « ἀλλὰ ξὺν αὐτοῖς » sino a tutta la c. 302 B ricompare la μ , con caratteri però più minuti. La μ^4 ricomincia a partir dalla c. 303 A. La c. 310 (segnata 308) è bianca nel retto; nel rovescio ha lemmi ed appunti del genere seguente:

† νήκι ρωμαίων κη θάνατος στρατιγοῦ μοῦνδου.

† νήκι ρωμαίων κη θάνατος στρατιγοῦ μοῦνδου.

† δεμιγορία βελησαρίου † ἐπιστολή θειδάτου πρὸς ἰουστινιανὸν &c.

Seguono quindi due fogli di guardia cartacei.

V'hanno qua e là iniziali rubricate. In margine sono trascritti dal testo i nomi proprî dei luoghi, delle persone &c., e talora vi si leggono i titoli delle concioni, epistole &c. Queste indicazioni sono qualche volta in inchiostro rosso, ma ciò solo fino alla c. 17 A.

Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è in media, ma non regolarmente, venticinque.

Questo codice è senza dubbio copiato sull'antecedente (v).

Codice della Regina di Svezia (nella Vaticana) n. 84 (r).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli quaranta (dimensioni 0,234 × 0,336), con una guardia cartacea in principio ed una in fine. La scrittura è piuttosto minuta. Il numero dei rigli per ogni pagina scritta è generalmente trentatre. Contiene solo il primo libro delle *Guerre Gotiche* e parte del secondo (sino alla p. 150, r. 20, Dindorf, lib. II, cap. 2), sebbene vi si legga la solita iscrizione alla c. 1 A: προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθῶν (sic) πολέμων εὗς διαβελισαρίου | στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς βασιλεὺς συνεστήσατο · ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη | ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου | ΠΡΟΚΟΠΙΟΣ ΤΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΤΟΜΟΥ ~ | τὰ μὲν οὖν κτλ.

In questa c. 1 A leggesi ancora nel margine superiore:

656

procopii historia

E libris dionysii corr///mij

Gothorū

(cioè « e libris Dionysii Corsinii »).

La c. 40 B termina con le parole: « οἷς δὴ ἐπέστησεν · ἀρτασίην τὴ ἀνδρα « πέρσην » (p. 150, r. 20 Dindorf). Sotto il rigo, essendo terminato il quaderno, trovasi il richiamo: « καὶ ροῦ » alle parole con cui cominciava o avrebbe

dovuto cominciare la c. 41 A. Il libro II porta questo titolo alla c. 39 B: « ἀρχὴ τῆς ἑκτῆς ἱστορίας Προκοπίου ». Consta il volume di cinque quaderni, contenenti ognuno quattro fogli (cc. 8).

Vedi *Codices reginae Svecorum et Pii papae II graeci*, ed. H. STEYENSON sen., p. 65 (Romae, 1888).

Codice Mediceo-Laurenziano, Pluteo LXIX, n. 8 (M).

Membranaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,198 × 0,280. Consta di trentacinque quaderni di quattro fogli ciascuno, salvo il nono che ne ha tre, ed il trentacinquesimo, che ne ha due soli. Ha carte duecentosettanta-cinque (scritte), ed il numero medio dei righe per ciascuna pagina è ventotto (talora, meno spesso però, se ne trovano ventinove). Bianche sono le cc. 275 B, 276 A, 276 B. In fine sono due fogli di guardia cartacei, come due pur cartacei se ne trovano nel principio del volume, seguiti ivi da un foglio membranaceo, sul cui verso leggesi: « n. 186. *Procopius Caesariensis de bello Gothorum* ».

La c. 2 B era per un pentimento del copista unita (incollata) colla c. 3 A; in 3 A si trova cominciata dalla stessa mano la copia della istoria sino alle parole: « σχήρους καί ».

Le cc. 32 B (Dindorf, p. 77, r. 8: « βενεβεντόν καλοῦσι ») e 33 A (p. 79, r. 20: « καμπανοὶ ἀχρι ἐς ») sono di carattere più minuto e più recente.

È da avvertire poi che le carte 267 B, 268 non offrono che tre righe di scrittura in principio la prima, due in fine la seconda. Lo spazio lasciato in bianco rappresenta una grande lacuna, che va dalla pagina (Dindorf) 609, r. 16 alla pagina 628, r. 13, la quale trovavasi nel codice da cui questo è trascritto e ritrovasi pure in altri qui appresso descritti, da quello direttamente o indirettamente provenienti.

Il titolo leggesi alla c. 1 A: προκοπίου καισαρείως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων. οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς βασιλεὺς συνεστήσατο, ἐν τίσσαρσι τόμοις διηρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ α' τόμου: ~

Vedi BANDINI, *Catal. mss. gr. biblioth. Laur.* II, 627.

Codice Mediceo-Laurenziano Plut. IX, n. 32 (e).

Cartaceo, del secolo XIV, delle dimensioni 0,134 × 0,210, di fogli scritti trecentodieci, con un carattere molto minuto e tutto di una stessa mano. È una miscellanea di scritti di vari autori quali Niceforo Blemmida, Arriano,

Sesto Empirico &c. tutti descritti dal Bandini. Fra gli altri vi sono i seguenti *Excerpta* della *Guerra Gotica* di Procopio.

Carta 211 B: Προκοπίου βήτορας ἐκ τοῦ πρώτου λόγου τῶν γοτθικῶν αὐτοῦ· περὶ τοῦ ἰονίου κόλπου (Estr. del cap. 15 del libro I, cioè Dindorf, p. 79, r. 3 - p. 80 B, r. 22: « πύλαγος τὸ ἀνδριανικόν - πῶς ἔχει »).

Carta 212 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ δευτέρου λόγου (corr. da λόγων) τῶν γοτθικῶν περὶ τῆς θούλης νήσου (Estr. del cap. 15 del lib. II, cioè Dindorf, p. 205, r. 16 - p. 208, r. 15: « ἔστι δὲ ἡ θούλη νήσος μεγίστη - βιοῦσιν »).

Carta 213 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ μετὰ τὰ γοτθικά λόγου αὐτοῦ ὁγδόου ὄντος ἀπὸ τῆς ἀρχῆς τῆς ὅλης ἱστορίας περὶ τῶν ἀμαζόνων (Estr. del cap. 3 del lib. IV, cioè p. 469 B, r. 20 - p. 471 B, r. 12: « τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ - τοσαῦτα εἰρήσῃ »).

Carta 213 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῶν ὀρίων ἁσίας καὶ εὐρώπης (II cap. 6 del lib. IV, p. 481, r. 19 - p. 488, rr. 2-3: « ἐπειδὴ δὲ ἀφικόμεθα - « αὐτῷ | φίλον »).

Carta 215 B: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ τῆς μετακομίσεως τοῦ σκώληκος τῆς μετέξῃς ἐξ Ἰνδίας (Estr. del cap. 17 del lib. IV, p. 546, r. 17 - p. 547: « ὑπὸ τοῦτον - ἴσχειν »).

Carta 216 A: τοῦ αὐτοῦ ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου περὶ βρυτίας τῆς νήσου καὶ τοῦ ἐνταῦθα γινομένου παραδόξου. (È una parte, non l'intero come parve al Bandini, del cap. 20 del lib. IV, p. 559, r. 1 - p. 569. Comincia: « κατὰ δὲ τὸν « χρόνον κτλ. », ma dopo le parole: « πρὸς αὐτὰ ἀρχεται » (c. 216 A, corrispondente alla p. 560, r. 11) si salta subito a p. 565, r. 19: « ἐν ταύτῃ δὲ τῇ « βρυτίῃ κτλ. », terminando (c. 217 B, r. 1) « ἔμβαίειν φασίν »).

Vedi BANDINI, *Catal.* &c. I, 442.

Codice Ambrosiano 182 sup. (C).

Cartaceo, del secolo XIV (dimensioni 0,212 × 0,312), di fogli scritti duecentoquarantasette, con righe trentadue per ogni pagina.

Sul foglio di guardia, cartaceo, avanti il principio del volume, leggesi:

« Procopii gotthica historia
 « ejusdem de justiniani imperatoris operibus lib. 6
 « ejusdem ἀπορρητὰ idest aporreta sed mutilata
 « Codex ex Thessalia
 « A. 182 pars sup. »

In fine trovasi ugualmente una guardia cartacea, ma non ha alcuna nota scritta.

Il titolo leggesi alla c. 1 A in caratteri rossi: Προκοπίου καισαρείως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὗς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ἰουστινιανῶς | βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένη. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου: ~

I quaderni constano di quattro fogli (cc. 8) ciascuno; soltanto dopo il quaderno 22 (a partire cioè dalla p. 177 sino alla p. 196 incl.) le carte non sono più disposte e distribuite regolarmente in quaderni, trovandosene molte le une alle altre incollate.

V'ha anche qualche trasposizione. La c. 8 B finisce (p. 36, r. 8): « ἀνε-
« λίσσαι τῆ ἡμετέρῃ ». La continuazione: « ὅπερ ὑμᾶς ἐσσηῆναι εἰκός » si trova
alla c. 25 A. Dopo il primo quaderno, cioè, fu inserito il quaderno cc. 9-16
ed il quaderno cc. 17-24, che dovrebbero trovarsi in fine del volume in
quest'ordine: cc. 247 B, 17 A-24 B, 9 A-16 B. A quest'ultimo quaderno
(cc. 9-16) dovrebbero pure seguire le cc. 182-183 (logore e consunte nei
margini: 0,195 × 0,310) malamente state trasposte. La c. 247 B termina:
« ἐς αὐτὸν ἤρρισκεν » (*Hist. arcana*, p. 104, r. 4); la sua continuazione: « ὅπερ
« κἀν τοῖς βαρβάρους εἰώθει » è il principio appunto della c. 17 A.

La c. 24 B termina: « καὶ γειτόνων τῶν ἀπολωλότων τὴν μοῖραν » (*Hist. arc.*
p. 132, r. 7); la continuazione di questo passo: « προσῆν δὲ αὐτοῖς καὶ τεῖλλα
« πάντα » è il principio della c. 9 A (nel cod. però: « πρὸς τὴν δὲ αὐτοῖς κτλ. »).

La c. 16 B termina: « ἐν πίνθει δὲ μεγάλῳ ἐκάσθητο » (*Hist. arc.* p. 155,
r. 14). Ora, cominciando la c. 182 A con « κἀν|ταῦθα ὁ αὐτοκράτωρ » (*Hist.*
arc. p. 158, r. 16), risulta che manca una carta, la quale dovrebbe contenere
la parte di testo compresa dalla p. 155, r. 14 alla p. 158, r. 16.

La c. 177 A (corrispondente alla p. 609, r. 16) dalle parole dopo « ἐὺν
« αὐτῷ » (ossia da « στρατιὰν προσδεχόμενος κτλ. ») sino al fine della c. 181 B
(corrispondente alla p. 628, r. 13), cioè per tutta la lacuna che è rappresen-
tata nel codice Laurenziano (M), e lo era anche in questo, è di mano più
recente, certamente del XVI secolo. Ugualmente è di scrittura molto recente
la c. 188 A.

Codice Ambrosiano 52-55 sup. (D).

Sono quattro tomi cartacei, del secolo XVI, probabilmente della mano
di « Andreas Darmarius Epidaurius », che trascrisse in modo pessimo molti
altri manoscritti esistenti nella biblioteca Ambrosiana.

Il volume primo, segnato ora col n. 52, consta di carte scritte centot-
tantatre, essendo bianca la carta 184: ha un foglio di guardia in fine, e due
in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Procopii de bello Gotthorum tomus 2 (sic) †

« Codex recenti manu | A. 54 (sic) | Parte superiore ».

Vi si trovano quindici quaderni di sei fogli (cc. 12) ognuno: il sedice-
simo consta però di due fogli (cc. 4) soltanto. Il numero dei rigghi di scrit-
tura per ogni pagina è tredici. Le dimensioni sono 0,152 × 0,215.

Il titolo in carattere rosso è:

προκοπίου καισαρίως ιστορία τῶν | γοτθικῶν πολέμων· οὗς διὰ τοῦ βελισσαρίου | ιουστινιανῶς βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν | τέταρσι τόμοις διηρημένη, ἀρχὴ | τοῦ α.οὐ τόμου: ~ Segue il testo.

Il volume secondo, segnato col n. 53, ha fogli scritti centottantatre, bianchi i fogli 184 e 185; consta di quindici quaderni, ognuno di fogli sei (cc. 12); il sedicesimo però è di due fogli soltanto (cc. 4). A sè sta il foglio 185. Il numero dei rigli scritti è tredici; le dimensioni sono $0,150 \times 0,212$. Vi si trovano due fogli di guardia in principio ed altrettanti in fine. Sulla seconda pagina di guardia innanzi al volume leggesi:

« Gothicarum | Procopii historiarum tomus 2.

« Codex recenti manu | A. 53 part. sup. ».

Il volume terzo, segnato col n. 54, consta di fogli scritti duecentotrentasei (il 237° è bianco); ha quaderni diciannove di fogli sei (cc. 12) ciascuno; il ventesimo però ha fogli quattro (cc. 8); a sè sta il foglio 237. Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è tredici; le dimensioni sono $0,153 \times 0,211$. Vi si trovano due fogli di guardia in fine e due in principio del volume, sul secondo de' quali fogli leggesi:

« Gothicarum | Procopii historiarum tomus 3.

« Codex recenti manu | A. 52 part. sup. ».

Il volume quarto, segnato col n. 55, ha fogli scritti duecentotredici, bianchi i fogli 214 e 215; consta di diciassette quaderni di fogli sei (cc. 12) ognuno: il diciottesimo però ha solo fogli cinque (cc. 10); a sè sta il foglio 215. Il numero dei rigli è, come sopra, tredici; le dimensioni sono $0,152 \times 0,213$. V'ha un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi:

« Gothicarum | Procopii historiarum tomus 4.

« Codex recenti manu | A. 55 | part. super. ».

La c. 193 B non offre che due rigli a mano di scrittura in principio e la seguente 194 A tre in fine: lo spazio bianco nel quale leggesi « λείπει » rappresenta la lacuna di cui abbiam detto sopra descrivendo il codice Mediceo-Laurenziano (M).

In ogni volume al fine di ciascun quaderno è verticalmente trascritta per richiamo la parola con cui comincia il quaderno seguente.

Ciò che nel codice Ambrosiano 182 sup. è in margine, come lemmi, titoli di orazioni, di epistole &c. in questo manoscritto si trova di regola inserito nel testo in caratteri rossi (rarissimamente accade che si trovi in margine, come, per es., alla c. 18 A del vol. I: « γράφει ὁ ιουστινιανῶς βασιλεὺς « πρὸς ἀμαλασοῦντα » (p. 19, r. 9); c. 18 B: « ἀντίγραμμα » (p. 19, r. 15). Così nel testo si trova:

Carta 26 B: ἀρχὴ τοῦ πολέμου (p. 26, r. 1).

Carta 28 B: ἐπιστολή βασιλέως ιουστινιανοῦ πρὸς φράγγους (p. 27, r. 10).

Carta 34 B: ἐπιστολή Σευδάτου πρὸς βασιλέα ιουστινιανόν (p. 31, r. 13).

Carta 35 B: ἀντίγραμμα βασιλέως πρὸς αὐτόν (p. 32, r. 9).

Carta 38 A: χρησμός (p. 38, r. 23).

Carta 39 B: τοῦ Σευδάτου πρὸς τοὺς πρέσβεις (p. 35, r. 4) &c.

Codice della R. biblioteca Monacense (Elector.)
greco n. 87 (m).

Cartaceo, del secolo XVI, di fogli trecentottantasei (le cui dimensioni sono $0,222 \times 0,331$), con quattro carte di guardia in fine, bianche, e tre in principio del volume, sulla terza delle quali è appiccicata la descrizione sommaria, stampata, del codice stesso. La scrittura è nitida ed elegante; le iniziali e i titoli sono rubricati. Ogni quaderno consta di fogli quattro (cc. 8). Sino alla c. 249 A i fogli sono segnati *recto* e *verso* con un numero progressivo; cosicchè la p. 495 equivale alla c. 249 A, e, non essendo stato tenuto conto delle carte 249 B, 250 A e 250 B perchè non scritte, la c. 251 A viene ad equivalere alla p. 496, la c. 252 A alla p. 497, e così via dicendo. Il numero dei rigli di scrittura per ogni pagina è normalmente trenta. Il volume, dal taglio dorato, è rilegato in marocchino rosso; sulla coperta anteriore si legge, impresso in oro: ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ | ΤΑ ΓΟΤΘΙΑ | ΣΥΝΕΣΙΟΥ | ΠΕΡΙ ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ ΥΜΝΟΙ ΚΑΤΑΣΤΑΣΙΣ, mentre sulla posteriore trovasi: ΝΙΚΗΦΩΡΟΥ ΠΡΟΘΕΩΡΙΑ ΠΕΡΙ ΕΝΥΠΝΙΩΝ ΣΥΝΕΣΙΟΥ.

Le *Guerre Gotiche* vi occupano le carte 1-249 A; precede il titolo solito: Προκοπίου καισαρέως ιστοριῶν γοθικῶν πολέμων οὓς διὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγοῦ ιουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο ἐν τέσσαρσι τόμοις διηρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου, il quale titolo è riprodotto nell'altro cod. Monacense 513 qui appresso descritto dove poi è corretto in margine. Non v'è sottoscrizione alla c. 249 A dove terminano con le parole: « ὃν προκόπιος συνέγραψεν ». Vi sono qua e là note e correzioni marginali. Una pagina e mezza lasciata in bianco a cc. 242 B, 243 A rappresenta in questo codice la lacuna di cui abbiám detto descrivendo il mediceo (M) e i due Ambrosiani (CD).

Dopo i fogli 249-250 B che non contengono alcuno scritto seguono dieci scritti di Sinesio ed uno di Niceforo Gregora dei quali crediamo superfluo riferire qui i titoli.

È questo il « codex Boicus » che servì all'Hoeschel per la sua edizione.

Vedi HARDT, *Catal. codd. mss. graecor. biblioth. reg. Bavaricae*, p. 485 sgg.

Codice della R. biblioteca Monacense (Augustano)
greco n. 513 (f).

Cartaceo, della fine del secolo XVI, di fogli settecentoundici (le cui dimensioni variano da 0,145 X 0,200 a 0,166 X 0,220), con un foglio di guardia in fine e due in principio, sul secondo dei quali leggesi: « N. 43, 44, p. 83 | « Procopii de aedificiis | Iustiniani imperatoris ».

Così la carta, come la scrittura, assai scorretta, hanno l'apparenza anche più recente del secolo XVI; le mani sono diverse, ineleganti; v'hanno frequenti note e correzioni marginali, quasi tutte della stessa mano cui si devono le noterelle tedesche scritte in minuscole tedesche qua e là, correzioni e note che sembrano essere state fatte da un editore per rendere più emendato il testo e dar le opportune istruzioni allo stampatore: così alla c. 348 B si legge: « mit den kleinen Buchstaben » accanto alla sottoscrizione « ἐξίσωσα « καὶ τοῦτο κτλ. » riportata qui più sotto; così alla c. 711 B: « ἀπρακτος &c. « führet oben am 684 blat (con che avverte il tipografo di riattaccare il testo dalla c. 711 B alla c. 684 dove è il segno) &c. Queste correzioni e note evidentemente o richiamano alla lezione del codice Monacense 87, che il correttore doveva aver presente (e in margine infatti v'è trascritta la particolare segnatura delle pagine del codice 87, nel quale sino alla c. 249 A essa è fatta per facciate o pagine di scrittura, e dalla c. 251 A in poi procede per carte o per fogli), o la riducono a quella che è nel testo edito dall' Hoeschel. E David Hoeschel infatti (1556-1617) si servì di questo manoscritto per la nota edizione Procopiana, Augsburg, 1607.

Il numero dei rigli di scrittura varia indefinitamente. Ecco lo spoglio del contenuto di questo manoscritto:

Carta 1 A: προκοπίου βήτορος περί τῶν κτισμάτων | ἰουστινιανοῦ καίσαρος βιβλίον α. (Inc.: « διατεινόμενος τὰ πράγματα ». Expl. c. 26: « προσιδίω ἔργαμια »). Segue la nota: « Carolus Labbaeus descripsit ex vet. ms. ». Tutto ciò (cc. 1-26) d'una mano; poi di mani diverse dalla prima e fra loro si ha:

Carta 27 A: Historiarum Procopii | Caesariensis libri VIII. | E codice Boico transcripti. | Nota item ad librum de aedificiis | Iustiniani quib' hactenus desiderata in hoc supplentur ex | cod. Lutetiano.

Carta 28 A: προκοπίου καισαρίως ἱστοριῶν τῆς | πρώτης τετραδος ἢ πρώτη (la quale iscrizione è così emendata dal correttore: « προκοπίου καισαρίως τῆς | « πρώτης τετραδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic) ἱστοριῶν ἢ α' »). E qui seguono i due libri *De bello Persico*, che terminano alla c. 185 A: « οἶμαι ἢ πρόρρησις | τέλος « τῆς β' δευτέρας (sic) ἱστορίας, | τῆς περσικῆς » (aggiunto da mano diversa da quella del copista).

Carta 185 B: προκοπίου καισαρέως τῶν | ἐκ τῆς ἐκτάδος τῶν ἱστοριῶν αὐτῶν
 πρώτης τετράδος ἢ τρίτη (ἀρχὴ | τῆς τρίτης), la quale iscrizione è in margine
 così modificata dopo la parola « τετράδος »: « τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἢ (sic)
 « ἱστοριῶν ἢ τρίτη ». Seguono quindi i due libri *De bello Vandalico*, che ter-
 minano alla c. 348 B: « γοτθικὸν εἶμι. | τέλος σὺν Σεῶ. ἀμὴν. » alle quali parole
 tien dietro la sottoscrizione: « ἐξίσωσα (corretto da ἐξισώσῃ) καὶ τοῦτο τὸ βιβλίον,
 « ὅπως δὴποτε δυνατὸν ἦν. | τὸ γὰρ ἀντίγραφον αὐτοῦ οὐκ ἐρῶς εἶχε, διὸ καὶ παρ' |
 « ἡμῶν ἐν πολλοῖς χωρίοις τὸ παρὸν βιβλίον ἐστὶχῶσῃ ».

Uguale sottoscrizione leggesi anche dopo i quattro libri *De bello Persico
 et Vandalico* nel codice n. 48 di Monaco contenente la sola prima tetradè,
 nel quale terminano così: « ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν γοτθικὸν (sic) εἶμι. τέλος σὺν
 « τῷ Σεῶ. ἐξισώσῃ καὶ τοῦτο » &c. (come sopra, con la sola variante: « εἶχε »).

In margine, allato della sopradetta iscrizione, il correttore-editore annotò:
 « mit den kleinen Buchstaben ».

Carta 349 A (di mano differente dalle precedenti): Ἐκ τῶν γρηγορίου του
 κεδρηνου. (Inc.: « τῷ ς' καὶ ζ' ἔται τὰ τοῦ βελισαρίου στρατηγήματα ». Expl.
 c. 349 B: « θάνατος ἐπιφερόμενος τοῖς ἀνθρώποις ἐπέλιπε »).

Carte 350 A-699 B: Le *Guerre Gotiche* di Procopio, con questa iscrizione
 cancellata: Προκοπίου καισαρέως ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὐς διὰ τοῦ
 βελισαρίου στρατηγοῦ | ἰουστινιανὸς βασιλεὺς συνεστήσατο, ἐν τέσσαρσι | τόμοις διη-
 ρημένῃ. ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου. Ad essa è in margine sostituita quest'altra,
 da mano diversa: « α. προκοπίου καισαρέως τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν
 « ὀκτὼ ἱστοριῶν ἢ πρώτη: α' ».

Finalmente nei fogli 700-711 è scritto il supplemento della grande la-
 cuna di cui abbiám detto descrivendo i codici MCDm e che in questo è
 rappresentata a c. 691 B con uno spazio vuoto di appena un rigo.

Vedi HARDT, op. cit. V, 261 sg.

NOTE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI

- M* Cod. Mediceo-Laurenziano Plut. LXIX, 8. Sec. xiv.
e Cod. Mediceo-Laurenziano (*Excerpta*) Plut. IX, 32. Sec. xiv.
- V* Cod. Vaticano greco (lacunoso) 1690. Sec. XIII principio.
v Cod. Vaticano greco 152. Sec. xiv.
W Cod. Vaticano greco 1301. Sec. XVI principio.
r Cod. Vaticano Reg. (incompleto) 84. Sec. XVI.
- C* Cod. Ambrosiano 182 sup. Sec. xiv.
D Cod. Ambrosiano 52-55 sup. Sec. XVI.
- m* Cod. greco 87 della biblioteca di Monaco. Sec. XVI.
f Cod. greco 513 della biblioteca di Monaco. Sec. XVI fine.
- Reg.* Cod. Parigino 1699. Sec. xv; lez. riferita da Maltreto.
L Apografo Leidense del Parigino 1699; lez. rif. da Dindorf.
- H* Edizione Augustana di Hoeschel.
P Edizione Parigina di Maltreto.
V Ristampa Veneta dell'edizione Parigina.
B Edizione Bonnense di Dindorf.
-

DELLE ISTORIE
DI
PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRO I.

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ
ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

H 165
P 307
V 1
B 6

Ἡ Α'.

α'. Τὰ μὲν οὖν ἐν Λιβύῃ πράγματα τῆδε Ῥωμαίοις ἐχώρησεν.
5 ἐγὼ δὲ ἐπὶ πόλεμον τὸν Γοτθικὸν εἶμι, ἐπειπὼν πρότερον ὅσα Γότθοις
τε καὶ Ἰταλιώταις πρὸ τοῦδε τοῦ πολέμου γενέσθαι ξυνέβη. ἐπὶ Ζήνωνος P 308
ἐν Βυζαντίῳ βασιλεύοντος Αὐγουστος εἶχε τὸ ἐσπέριον κράτος, ὃν καὶ
Αὐγουστοῦλον ὑποκοριζόμενοι ἐκάλουον Ῥωμαῖοι, ὅτι δὴ μαιράκιον ὢν ἔτι

2-3. ἱστοριῶν - ἡ α] B ἱστορία τῶν γοτθικῶν πολέμων οὐς διὰ βελισαρίου στρα-
τηγοῦ αὐτοκράτορος ὁ μίγας ἰουστινιανὸς συνεστήσατο ἐν τέταρσι τόμοις διηρημένη.
πρῶτος τόμος υ (sec. mano) W (τέσσαροι) ἰστ. τ. γοτθ. πολ. οὐς διὰ τοῦ βελ.
στρατηγοῦ ἰουστ. συνιστ. ἐν τέσσαρσι τ. διηρ., ἀρχὴ τοῦ πρώτου τόμου MCD
(τέσσαροι) f m L (διὰ βελ.) r (διὰ βελ.) τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ὀκτὼ
ἱστοριῶν ἡ πρώτη, α' f (marg.) H (ἡ α') P (om. ὀκτὼ ε βελ. α' per ἡ πρώτη).
4. τῆδε] ταύτη L m τῆδε m Ῥωμαίων W v Ῥωμαίους ἀρχὴν D 5. ἐπὶ τὸν υ
ἐπειπὼν] ὑπειπὼν? Dindorf. 6. τὲ καὶ MC τε omittono r L 7. εἶ-
χεν D ἰσπέριον W v 8. αὐγουστοῦλον MCD r W v m f, HP

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO PRIMO.

I. A tal punto erano adunque in Africa i fatti de' Romani: ed io vengo alla guerra gotica cominciando col premettere quanti avvenimenti ebber luogo prima di questa guerra fra Goti e Italiani. Mentre a Bizanzio regnava Zenone, l'impero in occidente era tenuto da Augusto, cui i Romani per vezzo chiamavano Augustolo,

τὴν βασιλείαν παρέλαβεν, ἦν οἱ Ὀρέστης ὁ πατὴρ διωκεῖτο ξυνετώτατος
 ὦν. ἐτόγγαρον δὲ Ῥωμαῖοι χρόνῳ τινὶ πρότερον Σκίρουσ τε καὶ
 Ἄλανοὺς καὶ ἄλλα ἄττα Γοτθικὰ ἔθνη ἐς ξυμμαχίαν ἐπαγαγόμενοι· ἐξ
 οὗ δὴ αὐτοῖς πρὸς τὴν Ἀλαρίχου καὶ Ἀττίλα συνηχέθη παθεῖν ἅπερ μοι
 ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη. ὅσῳ τε τὰ τῶν βαρβάρων ἐν αὐτοῖς
 ἤματι, τοσούτῳ τὸ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἀξίωμα ἤδη ὑπέληγε, καὶ
 τῆ εὐπρεπεῖ τῆς ξυμμαχίας ὄνοματι πρὸς τῶν ἐπιηλύδων τυραννοῦμενοι
 ἐβιάζοντο· ὥστε αὐτοὺς ἀναδῆν ἄλλα τε πολλὰ οὐ τι ἐκουσίους ἠνάγκ-
 V 2 καῖον καὶ τελευτῶντες ξύμπαντας πρὸς αὐτοὺς νεύμασθαι τοὺς ἐπὶ τῆς
 Ἰταλίας ἀγροὺς ἤξιον. ὦν δὴ τὸ τρίτημόριον σφίσι διδόναι τὸν Ὀρέστην IO
 ἐπέλευον, ταυτὰ τε ποιήσῃν αὐτὸν ὡς ἤμισα ἠμολογοῦντα εὐθύς ἐκτει-
 ναν. ἦν δὲ τις ἐν αὐτοῖς Ὀδοάκρος ὄνομα, ἐς τοὺς βασιλείως δορυφόρους
 B 7 τειλῶν, οἷς αὐτὸς τότε ποιήσῃν τὰ ἐπαγγελόμενα ὠμολόγησεν ἦντερ

1. ἦν ὁ Ὀρ. D διοικεῖτο Wv 2. ὦν om. D σκίρους Wv σκίρρους MCD
 r m f L, add. 3. ξυμμαχίαν W 4. καὶ ἀντάλα MCD r W v m f L; il nome
 Ἄντάλα che ricorre nei libri precedenti fu erroneamente segnato qui in luogo di
 Ἀττίλα restituito da Grozio e Maltreio. ἅπαν μοι D 5. ὅτι τὰ MCD
 r W v m f (in margine ὅσω τε [i. s.]) L ὅσῳ τε τὰ emendarono Scaligero e
 Maltreio. 6. ἤματι D ὑπέληγε] ὑπέλυγε L Reg. f (marg.) 7. εὐ-
 πρεπεῖ m 8. ἀναδῆν f ἀναδῆν (sic) MCD m 12. τῆς ἐν D 13. οἷς
 αὐτοῖς] ἐς αὐτοὺς Grozio ὠμολόγησε D

perchè tuttavia giovanetto assunse l'impero, che per lui reggeva Oreste padre suo, uomo di molta intelligenza. Già alquanto prima i Romani eran riusciti a farsi alleati gli Skiri e gli Alani e talune altre genti gotiche, dopochè per parte di Alarico e di Attila avean avuto a soffrire quanto già ne' precedenti libri narrai. Il che quanto accresceva onore ai barbari, tanto diminuiva il decoro della milizia romana; e sotto lo specioso nome di alleanza, soverchiati subivano la tirannide de' forestieri. A tale che, oltre alle molte altre cose punto di buon grado concesse alle loro esigenze, impudentemente arrivarono a pretendere che tutte quante le terre d'Italia fossero con loro divise. Di queste vollero che un terzo fosse loro da Oreste attribuito; e poichè egli mostravasi niente affatto disposto a ciò fare, senz'altro lo uccisero. Fra di loro era un tale di nome Odoacre che serviva fra le lance spezzate dell'imperatore;

αὐτὸν ἐπὶ τῆς ἀρχῆς καταστήσονται. οὕτω τε τὴν τυραννίδα παραλαβὼν
 ἄλλο μὲν οὐδὲν τὸν βασιλέα κακὸν ἔδρασεν, ἐν ἰδιώτου δὲ λόγῳ βιοτεύειν
 τὸ λοιπὸν εἶασε. καὶ τοῖς βαρβάροις τὸ τριτημόριον τῶν ἀγρῶν παρα-
 σχόμενος τούτῳ τε τῷ τρόπῳ αὐτοὺς βεβαιότατα ἑταιρισάμενος τὴν
 5 τυραννίδα ἐς ἕτη ἑκρατύνητο δέκα.

Ἰπὸ δὲ τοῦς αὐτοὺς χρόνους καὶ Γότθοι, οἱ ἐπὶ Θράκης δόντος
 βασιλέως κατέκνητο, ἔπλα ἐπὶ Ῥωμαίοις, Θεουδέρχου σφίσιν ἡγουμένου,
 ἀντήραν, ἀνδρὸς πατρικίου τε καὶ ἐς τὸν ὑπάτων δίφρον ἀναβεβηκός ἐν
 Βυζαντίῳ. Ζήγων δὲ βασιλεὺς, τὰ παρόντα εὐ τίθεσθαι ἐπιστάμενος,
 10 Θεουδέρχῳ παρήγει ἐς Ἰταλίαν πορεύεσθαι καὶ Ὀδοάκρῳ ἐς χεῖρας ἰόντι
 τὴν ἑσπερίαν ἐπικράτησιν αὐτῷ τε καὶ Γότθοις πορίζεσθαι. ἄμεινον γάρ
 οἱ εἶναι, ἄλλως τε καὶ ἐπ' ἀξίωμα βουλῆς ἤκοντι, τύραννον βιασαμένῳ
 Ῥωμαίων τε καὶ Ἰταλιωτῶν ἀρχεῖν ἀπάντων ἢ βασιλεῖ διαμαχομένῳ ἐς

1. καταστήσονται *W* οὕτω τε τὴν] *Wumr* οὐ. τε τυρ. *L* οὕτω τὲ καὶ
 τυρ. *m* οὕτω τὲ καὶ (*in marg.* οὕτω τὴν) *f*, *H* οὕτω τὴν *CD*, *PB* 2. ἄλ-
 λον *D* δι' λόγῳ *om. D* βιωτεύειν *M Cr WumfL* (*corr.*) 3. εἶασεν *MCD*
mf, *HP* 3-4. πασχόμενος *D* 4. βεβαιώτατα *MCD r mf* (*corr.*) 5. ἐς
 ἕτη *D* ἑκρατύνητο *f* 6. γότθοι (*sic*) *D* 7. κατέκνητος *D* Ῥωμαίους
M Dr Wumf 8. δίφρον *D* 9. τίθεσθαι (*sic*) *r* ἐντίθεσθαι *D* 10. Θεουδέ-
 ριον *D* εἰς χεῖρας *L* 11. ἑσπερίαν *W* αὐτῷ *M Cr Wumf* *Le parole* αὐτῷ - πο-
 ρίζεσθαι *om. D* 12. οἱ *om. W* τὲ καὶ *M Dr* βιασμένοι *r* 13. τὲ καὶ *M Dr*

il quale allora promise loro che farebbe quanto volevano se pones-
 sero lui al potere. Ottenuta così la potestà reale, altro male non
 fece all' imperatore, e lasciò che vivesse d'allora in poi come pri-
 vato. Concesso poi il terzo delle terre ai barbari e per tal modo
 assicuratasi la loro devozione, si consolidò nel regno usurpato per
 ben dieci anni.

Circa lo stesso tempo anche i Goti che per concessione del-
 l' imperatore eransi stabiliti in Tracia, levaronsi in armi 'contro
 i Romani avendo a capo Teoderico, patrizio già in Bizanzio
 salito al seggio consolare. Zenone imperatore però, accorta-
 mente traendo partito dalle circostanze, esortava Teoderico a re-
 carsi in Italia ed ivi azzuffatosi con Odoacre procacciare a sè ed
 ai Goti il dominio dell' impero occidentale; dacchè assai meglio
 era, e tanto più per uomo arrivato alla dignità senatoriale, conqui-

τόσον κινδύνου ἰέναι. Θεωδέριχος δὲ ἤσθητις τῇ ὑποθήκῃ ἐς Ἰταλίαν ἦει,
καὶ αὐτῇ ὁ τῶν Γότθων λεῶς εἶπετο, παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἐν ταῖς
ἀμάξαις ἐνθήμενοι καὶ τὰ ἐπιπλα ὅσα φέρειν οἰοί τε ἦσαν. ἐπειδὴ τε
κόλπου ἀγχιστα τοῦ Ἰονίου ἐγένοντο, διαπορθμεύεσθαι, νηῶν σφίσιν οὐ
παρουσῶν, ἦριστα εἶχον· περιμόντες δὲ τὴν τοῦ κόλπου περίοδον πρόσω 5
ἐχώρου διὰ τε Ταυλαντίων καὶ τῶν ταύτη ἐθνῶν. τοῦτοις δὲ οἱ ἀμφὶ
B 8 Ὀδοάκρον ὑπαντιάζαντες μάχαις τε ἠσσηθέντες πολλαῖς ἐν τε Ῥαβέννῃ
P 309 σὺν τῇ ἡγεμονίᾳ σφᾶς αὐτοὺς εἶρξαν καὶ ἐν τοῖς μάλιστα τῶν ἄλλων χωρίων
ἰσχυροῖς οὖσι. καθεστηκότες δὲ ἐς πολιορκίαν οἱ Γότθοι τὰ μὲν ἄλλα
H 166 χωρὶα ξόμπαντα τρόπῳ δὴ ὅτῳ ἐκάστῳ τετύχηκεν εἶλον, Καισῆσαν δὲ τὸ 10
φρούριον, ὅπερ σταδίους τριακοσίοις Ῥαβέννης διέχει, Ῥαβεννάν τε αὐτὴν,
ἐνθα καὶ Ὀδοάκρον συμπέπτωκεν εἶναι, οὔτε ὁμολογία, οὔτε βία ἐλεῖν

1. ἦκει *m* ἦκει (*in marg.* ἦει) *fL, HP* 3. οἱ αἱ *Wv* ἐπιδὴ *r* 4. ἰωνίου *D*
ἐγένετο *f* διαπορθμεύσαι *D* 5. περιμόντες *r m L* 6. ταυλαντίων *MCr m*
ταλαντίων *D* ταυλαντίων (*in marg.* ταλαντίων) *f* ταλαντίων *L, ma* ταυλαντίων
Reg. e così Wv οἱ *om. D* ἀμφὶ *D* 7. μάχη *MCD r m f* (*in marg.*
μάχαις) μάχης *v* μάχη *L* (*in marg.* μάχαις) *Dopo ἠσσηθέντες segno di*
lacuna in MCD m f Ῥαβέννη *D* Ῥαβέννη *r L* 8. ἦρξαν *D* μάλιστα *W*
9. οὖσιν *D* εἰς *Cr W v L* 10. ὅτῳ *om. r* ἦλον *r* καισῆσαν *MCD W v m f*
καισῆσαν *r* 11. Ῥαβέννης *D* Ῥαβεννάν *D* Ῥαβεννάν *W*

endo il tiranno esser principe de' Romani e degli Italiani tutti, anzichè mettersi al grave pentaglio di una guerra coll'imperatore. Teoderico allettato dalla proposta, mosse verso l'Italia, e la popolazione gotica, caricati sui carri fanciulli e donne e suppellettili quanto ne potevan portare, mosse appresso a lui. Giunti però nel golfo Ionio, non avendo navi, tragittar non potevano; girando lungo il golfo procedettero innanzi attraverso ai Taulanti ed altre genti di quella contrada. Fattisi contro costoro quei di Odoacre e battuti in assai battaglie, si raccolsero insieme col duce loro in Ravenna ed in altre località delle meglio fortificate. I Goti, posto l'assedio, giunsero ad impadronirsi o in un modo o in un altro di tutti gli altri luoghi; solo Cesena, piazza forte distante trecento stadi da Ravenna, e Ravenna stessa, ove pur trovavasi Odoacre, non riuscirono a prendere a forza nè a ridurla ad ar-

ἰσχυον. Ῥάβεννα γὰρ αὕτη ἐν πεδίῳ μὲν κείται ὑπάλω, ἐς τοῦ Ἰονίου
κόλπου τὰ ἔσχατα, δυοῖν σταδίων διειργομένη μέτρῳ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος
εἶναι, οὐκ εὐέφοδος δὲ οὔτε ναυσὶν οὔτε πεζῶν στρατῷ φαίνεται οὐσα.
αἶ τε γὰρ νῆες καταίρειν ἐς τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἤμισα ἔχουσιν, ἐπεὶ αὕτη
5 ἡ θάλασσα ἐμπόδιός ἐστι βράχος ποιουμένη οὐχ ἦσον ἢ κατὰ σταδίου
τριάκοντα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἡῖνα ταύτην, κάπερ τοῖς πλέουσιν ἀγχιστα
ὄρωμένην, τῇ τοῦ βράχους περιουσίᾳ ἐκαστάτω ζυμβαίνει εἶναι. καὶ τῷ
πεζῷ στρατῷ ἐσβατὴ οὐδαμῇ γίγνεται. Πάδος τε γὰρ ὁ ποταμὸς, ὃν
καὶ Ἑριδανὸν καλοῦσιν, ἐξ ὄρων τῶν Κελτικῶν ταύτῃ φερόμενος καὶ
10 ποταμοὶ ἄλλοι ναυσίποροι ζῦν λίμνας τισὶ πανταχόθεν αὐτὴν περιβάλ-
λοντες ἀμφύρρυτον ποιοῦσι τὴν πόλιν. ἐνταῦθα γίγνεται τὰ ἐς ἡμέραν B 9
ἐκάστην θαυμάσιον ὄλον. ἡ θάλασσα πρᾶξ ποιουμένη σχῆμα ποταμοῦ
ἡμέρας ὁδὸν εὐζώνῳ ἀνδρὶ ἐς γῆν ἀναβαίνει καὶ πλόδιμον αὐτὴν παρεχο-

1. ῤάβεννα ||| f ῤαβέννα D αὕτη D εἰς D 2. δυοῖν MCDrWumL
ἐπιθαλασσίος mf (corr.) 3. εὐέφοδος D ναυσὶ D πεζῷ D 4. ἔχουσι D
αὕτη] MCDumf (in marg. αὕτη ἰσ. αὕτη) αὕτη r αὕτη L αὕτη edd.
αὕτη W 5. ἦσον W 6. ἡῖνα] ἡῖνα DL (che ha τὴν aggrianto), B
ἰονα m πλέουσι D 7. ὄρωμένη MCDrWum ἐκάστῳ Dr 8. παιδὸς rf
(corr.) τὴ γὰρ Mr τὴ καὶ ὁ D 9. καλοῦσι D ὄρων] MCDrWumf
ὄρων le edd. 10. ναυσὶ ζῦν D 11. ἀμφύρρυτον r ἀμφύρρυτον D 13. ἀνα-
βαίνειν D αὕτη] B αὕτη MCDrWumf, HP

rendersi. Perciocchè Ravenna è situata in una pianura sul termine
postremo del golfo Ionico; separata dal mare per due stadi di di-
stanza, non è di facile accesso per le navi, nè pare lo sia neppure
per le milizie di terra. Giacchè le navi a quel lido punto non
possono approdare, impedendolo il mare stesso che ha bassi
fondi per non meno di trenta stadi, e quantunque a chi naviga
appaia quella proda vicinissima, pure di fatto per la estensione dei
bassi riesce assai lontana. E neppure per un esercito di terra
riesce praticabile. Poichè il fiume Po, chiamato anche Eridano,
che colà arriva dai confini celtici, ed altri fiumi navigabili
e laghi fanno che la città sia circondata da acque. Ivi ogni
giorno accade cosa che tiene del maraviglioso. Il mare al mat-
tino foggiandosi a fiume penetra dentro terra pel tratto di un di
di cammino d'uomo aitante, rendendosi navigabile in pieno con-

μένη ἐν μέσῃ ἡπίρω, αὐτῆς ἀναλύουσα τὸν πορθμὸν, ἀναστρέφει ἀμφὶ
 δεξιῇν ὀψίαν, καὶ ἐπ' αὐτὴν ξυνάγει τὸ βεῦμα. ὅσοι οὖν ἐς τὴν πόλιν
 ἐσκομίζουσιν τὰ ἐπιτήδεια ἢ ἐνθὲνδε ἐκφέρειν κατ' ἐμπορίαν ἢ κατ' ἄλλην
 ἔχουσιν αἰτίαν, τὰ φορτία ἐν τοῖς πλοίοις ἐνθήμενοι, κατασπᾶσαντές τε
 αὐτὰ ἐν τῇ χωρίῳ οὗ δὴ ὁ πορθμὸς γίνεσθαι εἶωθε, προσδέχονται τὴν
 ἐπιρροήν. καὶ ἐπειδὴν αὕτη ἀφίκεται, τὰ τε πλοῖα κατὰ βραχὺ ἐκ γῆς
 ἐπαιρόμενα πλεῖ καὶ οἱ ἀμφὶ ναῦται ἔργου ἐχόμενοι ναυτίλλονται ἤδη.
 καὶ τοῦτο οὐκ ἐνταῦθα μόνον, ἀλλ' εἰς ἅπασαν τὴν ἐκείνη ἀκτὴν ἐς
 v₃ αἰεὶ γίνεται, ἄχρι ἐς Ἀκυλῆαν πόλιν. οὐ μέντοι κατὰ ταῦτα ἐς τὸν
 ἅπαντα χρόνον γίνεσθαι εἶωθεν, ἀλλ' ἤνικα μὲν βραχὺ φαίνεται τὸ τῆς
 10 σελήνης φῶς, οὐδὲ ἢ τῆς θαλάσσης πρόοδος ἰσχυρὰ γίνεται, μετὰ δὲ τὴν
 πρώτην διχότομον ἄχρι ἐς τὴν ἑτέραν καρτερὰ μᾶλλον ἢ ἐπιρροὴ γί-
 νεσθαι πέφυκε. ταῦτα μὲν οὖν ἰδὲ πη ἔχει.

1. ἡπίρω r 3. ἐσκομίζουσιν D ἐνθήμενοι (sic, vde souvapp.) D 4. ἔχουσι D
 αἰτίαν r τὰ φοροεντοῖς πλείους D 5. ἐν om. D ἔρωσε γίνεσθαι (sic) r
 εἶωσε γ. L εἶωσαν MCDWvmf, HP 7. ἀμφὶν αὐτὰ D ἀμφ' αὐτὰ ναῦται
 οφρῦρε ἀμφὶ ταῦτα v. van Herwerden οἱ ναῦται ἀμφίς? Schenkl. ναυτίλλονται
 (v. inserta da mano recente) W 8. ἐκείνη] PB ἐκείνης MCDrWvmfL, H
 9. γίνεται D ἀκυλῆαν frm ἀκυλῆαν D ταῦτα MCrWvmf ταῦτα D
 10. γίνεσθαι P 10-11. τὸ dopo τ. σελήνης W 11. γίνεται Wv 12. εἰς rL
 ἐτέραν r καρτερὰ D ἐπιρροὴ MCDrmf (corr.)

tinente; a sera tarda però, disfacendo la via acquatica, refluisce e l'onda fluente ritrae a sè. Quanti adunque han da introdurre cose d'uso in città o da esportarne per commercio o per altra ragione, posto il carico sulle navi e trattele sul luogo ove la via d'acqua suole formarsi, aspettano l'afflusso; giunto che quello sia, le navi sollevate pian piano da terra si libran nell'acqua e i marinari addetti ad esse postisi all'opera tosto navigano. Nè ciò accade colà soltanto, ma su tutta quella spiaggia continuamente fino alla città di Aquileia. Questo però non suole così avvenire in ogni tempo; chè quando più fioca è la luce della luna, neppur forte riesce l'avanzarsi del mare; dopo giunta a mezzo però la luna fino al suo tornare calando a mezzo, più forte suol essere il flusso. Ma su di ciò tanto basti.

Ἐπει δὲ τρίτον ἔτος Γότθοις τε καὶ Θεωδερῆφι Ῥάβενναν πολιορ-
 κοῦσιν ἐτέτριπτο ἡδῆ, οἱ τε Γότθοι ἀχθόμενοι τῇ προσεδρεΐα καὶ οἱ
 ἀμφὶ Ὀδόακρον πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, ὑπὸ διαλλακτῇ τῇ
 Ῥαβέννης ἱερεὶ ἐς λόγους ἀλλήλοις ξυνίασιν, ἐφ' ᾧ Θεωδερῆχος τε καὶ P 310
 5 Ὀδόακρος ἐν Ῥαβέννῃ ἐπὶ τῇ Ἰσῃ καὶ ὁμοίᾳ διαταῖν ἔξουσι. καὶ χρόνον B 19
 μὲν τινα διεσώσαντο τὰ ξυγκείμενα, μετὰ δὲ Θεωδερῆχος Ὀδόακρον λα-
 βῶν, ὡς φασιν, ἐπιβουλήν ἐς αὐτὸν χρώμενον, νῆ τε δολερῶ ἐπὶ θοήνῃ
 καλέσας ἔκτεινε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ βαρβάρων τῶν πολεμίων προσποιησά-
 μενος ὄσους περιεῖναι ξυνέπεσεν αὐτὸς ἔσχε τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιω-
 10 τῶν κράτος. καὶ βασιλέως μὲν τοῦ Ῥωμαίων οὔτε τοῦ σχήματος οὔτε
 τοῦ ὀνόματος ἐπιβατεῦσαι ἠξίωσεν, καὶ ῥήξ τε διεβίου καλούμενος (οὕτω
 γὰρ σφῶν τοὺς ἡγεμόνας οἱ βάρβαροι καλεῖν νενομίκασι), τῶν μέντοι

1. τὴ καὶ MDC ράβεναν D 1-2. πολιορκοῦσι D 2. ἐχθόμενοι mf
 (corr.), H 3. ὀδοάκροι D διαλλακτῇ mf (corr.) διαλακτῇ r διαλλάκτῃ D
 4. ραβέννης D 4-5. Le parole Ῥαβέννης - ἐν Ῥαβ. om. r 5. ραβένι D
 διαταῖν] Wv, v. Herwerden, Braun διαίτη MCDrfm e le edd. 6. Ξευ-
 θερίκος r 7. ὡς φασιν MCDrfm εἰς W νῆ] Wv τρόπῳ MCDfmr e
 le edd. τὴ MCD 7-8. καλ. ἐπίσιν. Wv ποίνυν D 9. συνέπεσιν D
 ἴσχετο (sic) D τὴ καὶ MCD 9-10. ἰταλῶν D 11. ἐπιβατῶσαι r καὶ
 ῥήξ] Wv ἀλλὰ ῥήξ MCDfmr e le edd. διεβίου] Wv διεβίω MCDfmr e
 le edd. 12. ἡγεμόνας καλεῖν οἷα βάρβαροις νενομ. W ἡγ. καλ. οἷα βάρβαροι
 νενομ. v ἡγ. οἱ βάρβ. καλεῖν νενομ. MCDfmr e le edd. νενομίκασιν D

Essendo già trascorso il terzo anno dacchè i Goti con Teoderico assediavano Ravenna, così i Goti, tediati di starsene all'assedio, come quei di Odoacre, oppressi dalla penuria delle vettovalie, vennero fra loro ad intesa, facendo da mediatore il vescovo di Ravenna, su tal proposta che Teoderico ed Odoacre del tutto alla pari si stessero a Ravenna. E per un certo tempo gli accordi furono osservati; ma poscia Teoderico, accortosi, come dicono, che Odoacre macchinava insidie contro di lui, ingannevolmente invitatolo a banchetto, lo uccise; quindi, tratti a sé quanti de' nemici barbari eran superstiti, egli si ebbe la signoria sui Goti e sugli Italiani. Non volle invero egli investirsi nè del titolo nè delle insegne dell'imperatore romano, e visse portando il titolo di « rex » (chè così sogliono i barbari chiamare i loro

κατηκόνων τῶν αὐτοῦ προῦστη ξύμπαντα περιβαλλόμενος ὅσα τῷ φύσει βασιλεῖ ἤρμοσται. δικαιοσύνης τε γὰρ ὑπερφυῶς ἐπεμελήσατο καὶ τοὺς νόμους ἐν τῷ βεβαίῳ διεσώσατο, ἐκ τε βαρβάρων τῶν περιοίκων τὴν χώραν ἀσφαλῶς διεφύλαξε, ξυνέσεώς τε γὰρ καὶ ἀνδρείας ἐς ἄκρον ἐληλύθει ὡς μάλιστα. καὶ ἀδίκημα σχεδὸν τι οὐδὲν οὔτε αὐτὸς ἐς τοὺς ἀρχομένους 5 εἰργάζετο οὔτε τῷ ἄλλῳ τὰ τοιαῦτα ἐγκεχειρηκότι ἐπέτρεπε, πλὴν γε δὴ ὅτι τῶν χωρίων τὴν μοῖραν ἐν σφίσι αὐτοῖς Γότθοι ἐνεύμαντο, ἦνπερ Ὀδοάκρος τοῖς στρατιώταις τοῖς αὐτοῦ ἔδωκεν. ἦν τε ὁ Θεωδέριχος λόγῳ μὲν τύραννος, ἔργῳ δὲ βασιλεὺς ἀληθής, τῶν ἐν ταύτῃ τῇ τιμῇ τὸ ἐξ ἀρχῆς

1. Le parole τῶν κατηκόνων - ἤμασι (p. II, r. 2) son ricopiate in Suida, s. v. Θεωδέριχος 1-2. τῷ φύσει βασιλεῖ] Così Suida e Wv τῶν φύσει βασιλέων MCDrmf 2. ἤρμοσται v τι in marg. f 3. περιοίκων Suida. 3-4. τὴν χώραν ἀσφαλῶς] Wv e Suida ἀσφ. τ. χ. MCDrfm e le edd. 4. τι γὰρ καὶ] Wv e Suida γὰρ om. MCDrfm e le edd. ἀνδρεία D ἀνδρίας W εἰς Suida ἐλυλῆ. D ἐλύλυθεν Suida. 5. ἀδίκημα] Wv e Suida καὶ δίκη μὴ MCDrmf (in marg. ἀδίκημα σχεδ. 1. s.) εἰς τοὺς Suida. 6. εἰργάζετο D τὰ] si legge in Wv e Suida, om. MCDrm, HP ἐγκεχειρηκότι] Wv e Suida ἐγκεχωρηκότι MCrms, HP ἐγκεχωρηκότι D 6-8. Le parole πλὴν - ἔδωκεν om. Suida 7. ἐσφίσι (v soprascritto da mano rec.) W σφίσι r σφίσι τοῖς γότθοις D γότθοις Drmf, H ἦνπερ] Così Wv ed aveva congetturato Classen οὐπερ MCDrmf (in marg. ὄνπερ 1. s.) L, H ἔπερ PB 8. στρατιώταις D Θεωδέριχος r 9. τὸ ἐξ ἀρχῆς] Wv τὸ om. gli altri codd., Suida e le edd.

principi); nel governo però de' suoi sudditi usò di tutti gli attributi, quanti sono più essenzialmente imperiali. Poichè prese grandissima cura della giustizia e ferma mantenne l'osservanza delle leggi, e il territorio custodi ben difeso contro i barbari confinanti, avendo toccato il sommo se altri mai così del seppno come del valore. Nè quasi mai avvenne ch'egli facesse torto ad alcuno de' suoi governati, nè che ad altri permettesse di tanto osare, salvo questo che i Goti si spartiron fra di loro quella parte delle terre che Odoacre avea concessa ai suoi complici di ribellione. Tiranno era Teoderico di nome, ma di fatto era un vero e proprio imperatore, non punto inferiore ad alcuno di quanti in quella dignità ne' primi tempi di essa si distinsero: e

ηύδοκιμηκότων οὐδενὸς ἦσσαν, ἔρωσ τε αὐτοῦ ἐν τε Γότθοις καὶ Ἴτα- B 11
 λιώταις πολὺς ἤμασε, καὶ ταῦτα ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπιέου τρόπου. ἑτέρων
 γὰρ ἕτερα ἐν ταῖς πολιτείαις ἀεὶ αἰρουμένων τὴν ἐφροσύσαν ἀρχὴν
 5 ξυμβαίνει ἀρέσκειν μὲν ἐν τῇ παραυτίκα οἷς ἂν ἐν ἡδονῇ τὰ πρασσόμενα
 ἦ, λυπεῖν δὲ ὧν τῆς γνώμης ἀπ' ἐναντίας χωρήσειεν. ἔτη δὲ ἐπιβίους
 ἑπτὰ καὶ τριάκοντα ἐτελεύτησε, φοβερὸς μὲν τοῖς πολεμίοις γεγωνὸς ἄσασι,
 πόθον δὲ αὐτοῦ πολὺν τινα ἐς τοὺς ὑπηκόους ἀπολιπών. ἐτελεύτησε H 167
 δὲ τρώπῳ τοιφῶδε.

Σύμμαχος καὶ Βοέτιος, ὁ τούτου γαμβρὸς, εὐπατρίδαι μὲν τὸ ἀνέκαθεν
 10 ἦσθη, πρῶτω δὲ βουλῆς τῆς Ῥωμαίων καὶ ὑπάτῳ ἐγενέσθη. ἄμφω
 τε φιλοσοφίαν ἀσκήσαντε καὶ δικαιοσύνης ἐπιμελησαμένω οὐδενὸς ἦσσαν,
 πολλοῖς τε ἀστῶν καὶ ξένων χρήμασι τὴν ἀπορίαν ἰασαμένω καὶ δόξης

1. ηύδοκιμηκότων] si legge in *Wv*, *Suida* e *B* εὐδοκ. gli altri codd. e le
 edd. ἦσσαν] *Wv* e *Suida* ἦσαν gli altri codd. e le edd. 2. ἡμασεν *D*
 e *Suida* καὶ ταῦτα καὶ *MCDrfm* e le edd. ἀπὸ] i codd., *HP* ἀπο *B*
 ἀνθρωπίου *D* 3. ἕτερα] *Wv* ἕτεροι *MCDrfm* (in marg. ἕτερα 1. s.)
L, *H* τε per ταῖς *Wv* ἐν om. *D* 5. ὧν] *Wv* ἦν (sic) *m* ἦν *f* ἦν gli
 altri codd. e le edd. χωρήσειεν *D* 6. ταί (sic) per καὶ *r* 7. αὐτοῦ
MCDrfm αὐτοῦ *L* (corretto), *B* πολλὴν *D* πολλὴν *Wv* 9. σαμβρὸς *r*
 εὐπατρίδαι *D* 10. πρῶ *m* πρῶτοι *Wv* καὶ om. *D* ἐγενήθη *D* 11. τε
 om. *Wv* δὲ ἄφο φιλοσ. *Wv* ἀσκήσαντες *D* ἐπιμελησαμένω (sic) *D* ἐπι-
 μελησαμένη *r* ἦσαν *r* 12. ἀστῶν] *Wv*, come *avea congetturato Grozio*, *B*
 αὐτῶν καὶ ξένων *MCDrfm* πολιτῶν τε καὶ ξ. *P* (emendaζ. di *Maltr.*) ἰσα-
 μένω *r* ἰασαμένων *M* (corr.) *f* (id.) *Dm*

grande affetto portarono a lui e Goti e Italiani, diversamente
 dal comun uso umano. Poichè ne' reggimenti politici volendosi
 sempre da chi una da chi un'altra cosa, avviene che chi esercita
 il potere riesca tosto gradito a quanti il suo operato compiace,
 dispiaccia invece a coloro di cui avversi il volere. Rimasto in
 vita per trentasette anni, venne a morte dopo essere stato spavento
 de' nemici tutti, e lasciando un rimpianto di sè fra i sudditi. E
 la morte sua avvenne così.

Simmaco e Boezio, suo genero, eran uomini di antica no-
 biltà, e, stati consoli, eran de' primi fra i senatori romani. Non
 inferiori ad alcun altro nella pratica della filosofia, nel culto
 della giustizia, larghi di soccorso col loro danaro ai bisognosi

ἐπὶ μέγα χωρήσαντε ἄνδρας ἐς φθόνον τοὺς πονηροτάτους ἐπηγαγέτην.
 οἷς δὴ συκαφαντοῦσι Θεουδέριχος ἀναπεισθεῖς, ἅτε νεωτέροις πράγμασιν
 ἐγχειροῦντε, τῷ ἄνδρῃ τούτῳ ἔκτεινε καὶ τὰ χρήματα ἐς τὸ δημόσιον
 ἀνάγραπτα ἐποιήσατο. δειπνοῦντι δὲ οἱ ὀλίγαις ἡμέραις ὕστερον ἰχθύος
 μεγάλου κεφαλὴν οἱ θεράποντες παρετίθεσαν. αὕτη Θεουδέριχῳ ἔδοξεν 5
 ἢ κεφαλὴν Συμμάχου νεοσφαγοῦς εἶναι. καὶ τοῖς μὲν ὄδοῦσιν ἐς χεῖλος
 P 311 τὸ κάτω ἐμπεπηγῶσι, τοῖς δὲ ὀφθαλμοῖς βλοσυρόν τι ἐς αὐτὸν καὶ μακρὸν
 B 12 ὄρωσιν, ἀπειλοῦντί οἱ ἐπὶ πλείστον ἐφκει. περιδεῆς δὲ τοῦ τέρατος τῷ
 ὑπερβάλλοντι γεγονῶς καὶ ριγώσας ἐκτόπως ἐς κοίτην τὴν αὐτοῦ ἀπεχώ-
 ρησε ὄρομψ, τριβώνιά τε πολλὰ οἱ ἐπιθεῖναι κελεύσας ἡσύχαζε. μετὰ 10
 δὲ ἅπαντα ἐς Ἐλπίδιον τὸν ἰατρὸν τὰ ξυμπεσόντα ἐξενεγκῶν τὴν ἐς Σύμ-
 μαχόν τε καὶ Βοέτιον ἀμαρτάδα ἔκλειεν. ἀποκλαύσας δὲ καὶ περιαι-

1. χωρήσαντε *D* τοὺς πονηροτάτους] *Wv* τ. πικροτάτους *gli altri codd. e le edd.* ἐπηγαγέτην *W* 2. δὴ *om. L* Θεουδέριχος *r* Θεουδέριχον *W* πράγμασιν *D* 3. ἐγχειροῦντε] ἐγχειροῦντε||| *W* ἐγχειροῦντες *v* ἐγχειροῦνται *D* ἐγχειροῦντας *gli altri codd. e le edd.* 4. ἐποιήσαντο *Dmf* σε (*per di*) *D* ἡμέραις ὀλίγαις *Wv* 5-6. ἔδοξεν ἢ κεφαλὴν] *Wv* ἔδοξε κεφαλὴ *gli altri codd. e le edd.* 6. ὄδοῦσι *D* 7. βλοσυρόν *Wv* τι ἐς αὐτὸν καὶ] *Wv* ἐς αὐτὸν *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ὄρωσι *D* 8-9. τῷ ὑπερβ. τοῦ τέρατος *Wv* 9. αὐτοῦ] *B* αὐτοῦ *gli altri edd. e i codd.* 10. ἐπιθεῖναι *Mrmf* 11. εἰς *rWvL* τὸν *om. Wv* 12. βωέτιον *D* ἀμαρτάδα *f (corr.)*

così cittadini come estranei, giunti a grande onorata nominanza, ambedue si attirarono l'invidia di pessimi maligni. Dalle caluniose accuse di costoro sedotto Teoderico, quasi que' due macchinassero rinnovamenti di cose, li fece uccidere, e confiscarne gli averi. Sendo poi egli pochi giorni dopo a tavola, gli fu servita la testa di un grande pesce; parve a Teoderico scorgere in quella la testa di Simmaco testè trucidato; e co' denti fitti sul labbro inferiore e gli occhi dal guardo torvo e truce a lui rivolti pareagli avesse aspetto sommamente minaccioso. Atterrito da sì grande prodigio, e colto da brividi fortissimi, ritirossi correndo al suo letto e dato ordine di coprirlo con molte coltri, si stette queto. Poscia narrando ogni cosa al medico Elpidio rimpianse l'errore commesso contro Simmaco e Boezio. Ed alto piangendo e spa-

γῆσας τῇ συμφορᾷ οὐ πολλῷ ὕστερον ἐτελεύτησεν, ἀδίκημα τοῦτο
 πρῶτον τε καὶ τελευταῖον ἐς τοὺς ὑπηκόους τοὺς αὐτοῦ δράσας, ὅτι δὴ
 οὐ διερευνησάμενος, ὥσπερ εἰώθει, τὴν περὶ τοῖν ἀνδρῶν γνῶσιν ἤνεγκε.

β'. Τελευτήσαντός τε αὐτοῦ παρέλαβε τὴν βασιλείαν Ἀταλάριχος, ^{v 4}
 5 ὁ Θεουδερῆου θυγατρίδος, ὁκτῶ γεγονώς ἔτη καὶ ὑπὸ τῇ μητρὶ Ἀμαλα-
 σοῦνη τρεφόμενος. ὁ γὰρ οἱ πατὴρ ἤδη ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο.
 χρόνῳ τε οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰουστινιανὸς ἐν Βυζαντίῳ τὴν βασιλείαν
 παρέλαβεν. Ἀμαλασοῦνη δὲ, ἅτε τοῦ παιδὸς ἐπίτροπος οὖσα, τὴν
 ἀρχὴν διωκεῖτο, ξυνέσεως μὲν καὶ δικαιοσύνης ἐπι πλείστον ἐλθοῦσα,
 10 τῆς δὲ φύσεως ἐς ἄγαν τὸ ἀρρενωπὸν ἐνδεικνυμένη. ὅσον τε χρόνον
 τῆς πολιτείας προῦστη, οὐδένα τῶν πάντων Ῥωμαίων ἐς τὸ σῶμα
 ἐκόλασεν ἢ χρημασιν ἐζημίωσεν. οὐ μὴν οὐδὲ Γότθοις ξυνεχώρησεν

1. συμφορᾷ *W* ἀπολλῶ (per οὐ πολλῷ) *r* 2. τε καὶ] *Wv* τε om. *gli*
altri codd. e le edd. αὐτοῦ] *B* αὐτοῦ *gli altri edd. e i codd.* 4. παρέλαβεν *D*
 ἀτάριχος: *r* 5. θυγατρίδος *Dr* 6. οὐ γὰρ οἱ *Mmf (corr.)* οὐ γὰρ ὁ *D*
 (ὁ in rasura) *C* 7. βυζαντίῳ *D* ἦν per τὴν *v* 8. ἀμαλασοῦνη (*sempre*)
MCDWvmf παῖδος *r* 9. διοικεῖτο *Wv* In *Suida*, s. v. Ἀμαλασοῦνη
 sono ricopiate quasi tutte le parole di *Procopio* δικαιοσύνης - οἱ βάρβαροι [ἤσπερον]
 (p. 16, r. 10) 10. ἰσάγαν *C* (*cosi sempre*) ἀρρενωπὸν *Mf* ἀρρενωπὸν *D*
 ἀρρενωπὸν *W* ἐνδεικνυμένη] ἐπιδεικνυμένη *Suida* 11. πολιτείας] πόλιως
Suida. 12. συνεχώρησεν *D*

simando per l'avvenuto, non molto dopo venne a morte, avendo
 commesso verso i suoi sudditi questo primo ed ultimo torto,
 perchè, contro il suo solito, avea condannato quei due senza fare
 inchiesta sull'accusa.

II. Alla morte di lui, successe nel regno Atalarico, nepote di
 Teoderico da una sua figlia, dell'età di otto anni, ed allevato
 dalla madre Amalasueta, poichè il padre non era più fra i vivi.
 Non molto dopo in Bizanzio succedeva nell'impero Giustiniano.
 Amalasueta, come tutrice del figlio, reggeva il principato, fornita
 di gran senno ed equanimità e mostrandosi pur d'animo assai
 virile. E per tutto il tempo che durò la sua reggenza niuno di
 tutti i Romani fu da lei punito di pena corporale, nè di multa,
 nè ai Goti che eran smaniosi di offenderli permise di ciò fare,

ἐς τὴν ἐς ἐκείνους ἀδικίαν ὀργῶσιν, ἀλλὰ καὶ τοῖς Συμμάχου τε καὶ Βοε-
 B 13 τίου παισὶ τὴν οὐσίαν ἀπέδωκεν. ἡ μὲν οὖν Ἀμαλασοῦνθα τὸν παῖδα
 ἐβούλετο τοῖς Ῥωμαίων ἄρχουσι τὰ ἐς τὴν διαίταν ἠμέτροπον καταστή-
 σασθαι καὶ φοιτᾶν ἐς γραμματιστοῦ ἤδη ἠνάγκασε. τρεῖς τε ἀπολεξα-
 μένη τῶν ἐν Γότθαις γερόντων, οὓσπερ ἠπίστατο μᾶλλον ἀπάντων ζυνε- 5
 τούς τε καὶ ἐπικειεῖς εἶναι, ξυνδιαίτησθαι Ἀταλαρίχῳ ἐκέλευε. Γότθαις
 δὲ ταῦτα οὐδαμῆ ἤρεσκε. τῆς γὰρ ἐς τοὺς ὑπηκόους ἀδικίας ἐπιθυμία
 βαρβαρικώτερον πρὸς αὐτοῦ ἀρχεσθαι ἤθελον. καὶ ποτε ἡ μὲν μήτηρ
 ἀμαρτάνοντά τι ἐν τῷ κοιτῶνι τὸν παῖδα λαβοῦσα ἐρράπισε, καὶ δε-
 δεδακρυμένος ἐς τὴν ἀνδρωνίτην ἐνθένδε ἀπέβη. Γότθαι δὲ αὐτῷ IO
 ἐντυχόντες δευνὰ ἐποιοῦντο καὶ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ λοιδορούμενοι ἰσχυρ-
 P 312 ζοντο βούλεσθαι αὐτὴν τὸν παῖδα ἐξ ἀνθρώπων ἀφανεῖν ὅτι τάχιστα,

1. ἐς ἐκείνους] *Wv e Suida* (codd. *A B*) ἐκείνων *gli altri codd. e le edd.*
di Procopio e di Suida ἀδικίαν (κίαν *in rasura*) *f* ἀδικαίαν *r* ἀδικίαν *m*
 ὀργῶσι *D* τῆς *per* τοῖς *v* τε *om.* *L* 2. ἀμαλασοῦνθα *MCDWv* (*e così*
sempre) *m f* 4. τί *MD* 4-5. ἀπολεξαμένης *D* 5. οὓς *per* ἠπίστατο *r*
 6. ἀταλαρίχου *W* ἐκέλευεν *D* ἐκέλευσε *Suida*. 7. δὲ] *Wv e Suida*;
om. gli altri codd., HP οὐδαμῆ *r* ἤρεσκεν *D* τῆς γὰρ] *Wv* τῆ γὰρ *gli*
altri codd. e le edd. 8. βαρβαρικώτερον *W* αὐτοῦς *D* ἔρχεσθαι] *Wv e*
Suida ἔγχεσθαι *gli altri codd. e le edd.* μὲν *om. Suida*. 9. κοιτῶν *D*
 κοιτῶ *Suida* ἐράπισε *DW* 10. τὸν ἀνδρωνίτην *MCDrmf* (*in marg.*
 ἀνδρωνίτην) *L, H* τὴν ἀνδρωνίτην *Wv, Reg. e Suida* τὴν ἀνδρωνίτιδα *P*
 ἐνθένδε *D* ἐνθίδε *W* ἀπέβη *D* δι *om. D* αὐτῶν *r* 11. ἐντυχόντες *D*
 ἀμαλασοῦνθα *D* 12. βούλεσθαι] *γῆ aggiunge Suida* αὐτὴν *r* στὸν παῖδα (*sic*) *r*

anzi ai figli di Simmaco e di Boezio restituì le sostanze. Ama-
 lasunta volle che il figlio fosse del tutto informato alla vita de'
 principi romani, ed anche impose che frequentasse la scuola di
 lettere. Scelti pure tre fra gli anziani goti, da lei conosciuti come
 fra tutti più assennati e capaci, ordinò che vivessero con Atalarico.
 Ai Goti però questo non andava punto a' versi, poichè, bramosi
 di malmenare i sottoposti, volevano che il loro principe regnasse
 piuttosto alla maniera barbarica. Ed una volta la madre in camera
 picchiò il figliuolo per certa sua mancanza, e quegli piangente se ne
 andò di là nella sala; i Goti che vi si trovavano l'ebbero assai
 a male e insolentendo contro Amalasuunta affermavano voler essa
 che presto il figlio più non fosse, per isposarsi a un secondo

ὅπως αὐτῇ ἐτέρῳ ἀνδρὶ ἐς καίτην ἐλθοῦσα Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν
 ἦν αὐτῷ ἄρχοι. ἑυλλεγέντες τε, ὅσοι δὴ ἐν αὐτοῖς λόγιμοι ἦσαν καὶ
 παρὰ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν ἐλθόντες ἠτιῶντο οὐκ ὀρθῶς σφίσι οὐδὲ ἢ
 5 ἑυμφέρει τὸν βασιλέα παιδεύεσθαι. γράμματά τε γὰρ παρὰ πολὺ κε-
 χωρίσθαι ἀνδρείας, καὶ διδασκαλίας γερόντων ἀνθρώπων ἐς τε τὸ δειλὸν
 καὶ τὸ ταπεινὸν ἀποκρίνεσθαι ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον. δεῖν τοίνυν τὸν ἕν
 τινι ἔργῳ τολμητῆν τε καὶ δόξῃ μέγαν ἐσόμενον, φόβου τοῦ ἐκ διδασκά-
 λων ἀπαλλαγέντα, τὰς ἐν τοῖς ὅπλοις μελέτας ποιεῖσθαι. ἔλεγον δὲ ὡς B 14
 οὐδὲ Θεοδέρικος ποτε Γότθων τινὰς τοὺς παῖδας ἐς γραμματιστοῦ
 10 πέμπειν ἐφή. λέγειν γὰρ ἄπασιν ὡς, ἦνπερ αὐτοῖς τὸ ἀπὸ τοῦ σκύτους
 ἐπιγένηται δέος, οὐ μήποτε ξίφους ἢ δορατίου ὑπερφρονεῖν ἀξιώσουσιν.

1. τὴ MCD 2. ἀρχη||| W ἀρχη υ ἐν om. L 3. ἀμαλασοῦνθαν
 MCmf ἀμαλασοῦνθα D ἠτι|||ῶντο W ἰρῶδες φησιν MCrm φησι D
 3-4. οὐδὲ ἢ ἑυμφέρει τὸν βασιλέα] WvP οὐδέου τὸν βασιλέα ἑυμφέρει MCrmf
 (in marg. οὐδὲ ἢ τὸν 1. s.) L, H οὐδὲ εἰ τὸ βασιλέα ἑυμφέρει D οὐδὲ οἱ
 τὸν β., om. ἑυμφέρει, Suida 4. παρὰ corr. da περι f παρὰ om. Suida
 περι πολὺ m περιπολὺ D 4-5. κεχώρισται MCDrmf, HP κεχωρίσθαι Wv
 e Suida 5. ἀνδρείας Wv e Suida. διδασκαλία MCDrmf, HP διδα-
 σκαλίας Wv e Suida ἐς τε τὸ] Wv e Suida τε om. gli altri codd. e le edd.
 ἐ τὸ δειλόν r 6. τὸ δορο καὶ om. Wv ἀποκρίνεται MCDrmf, HP ἀπο-
 κρίνεσθαι Wv e Suida 7. τε ἐκδόξῃ D 8. ἀπαλαγ. D 10. δι per
 γὰρ r ἄπασιν D 11. ξίφει MDrmf (in marg. ξίφους) L, H ἀξιώσουσιν D
 ἀξιώσωσιν Wv

marito e con quello regnare sui Goti e sugli Italiani. Raccoltisi
 i maggiorenti fra loro, recaronsi da Amalasuunta lamentando
 che il loro re non fosse rettamente educato nè come ad essi
 conveniva; dacchè le lettere di troppo sono distanti dal valore e
 gli insegnamenti di uomini vecchi per lo più han per effetto la
 timidezza e la pusillanimità; colui adunque che abbia un dì a
 dar prova di coraggio nelle imprese e acquistarsi gloria, dover
 essere allontanato dal timore de' precettori ed esercitato invece
 nelle armi. Aggiungevano che neppur Teoderico avea permesso
 che alcun Goto mandasse i figli alla scuola di lettere, poichè,
 solea dire a tutti, se in essi s'introduca il timore della sferza mai
 più non saran capaci di spregiare con forte animo spada e lancia;

ἐννοεῖν τε αὐτὴν ἐδικαίουν ὡς ἄρα οἱ ὁ πατὴρ Θεωδέριχος χώρας τε τσσαύτης κύριος γεγονώς καὶ βασιλείαν οὐδαμῶθεν αὐτῇ προσήκουσαν περιβαλλόμενος τελευτήσῃ, καίπερ περὶ γραμματίων οὐδὲ ὅσον ἀκοήν ἔχων. οὐκοῦν, ὡ δέσποινα, ἔφασαν, παιδαγωγούς μὲν τούτους χαίρειν τανῦν ἔα, σὺ δὲ Ἄταλαρίχῳ ὁμοδαίτους ἡλικίας τινὰς δίδου, οἷπερ αὐτῷ 5 τὰ ἐς τὴν ἡλικίαν ξυνακμάζοντες ἐς τὴν ἀρετὴν κατὰ γε τὸν βάρβαρον νόμον ὁρμήσουσι.

H 168 Ταῦτα ἐπειδὴ ἤκουσεν Ἄμαλασοῦνθα, οὐκ ἐπήνεσε μὲν, δεύσασα δὲ τὴν τῶν ἀνθρώπων ἐπιβουλήν, δόκησίν τε παρείχετο ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτῇ οἱ λόγοι ἐγένοντο, καὶ ξυνεχώρει ἅπαντα ὅσων οἱ βάρβαροι αὐτῆς 10 ἔχρηζον. τῶν τε γερόντων Ἄταλάριχον ἐκλειπότων παῖδες αὐτῷ τινες ξυνήσαν κοινῶν τῆς διαίτης ἐσόμενοι, οὕτω μὲν ἡβηκότες, χρόνῳ

1. ὁ per οἱ D οἱ ὁ πατὴρ Θεωδ.] Wv ὁ πατὴρ om. gli altri codd. e le edd.
 3. περιβαλλομένῳ MCDrmf (in marg. f περιβαλλόμενος) 3. τελευτήσῃ D
 καὶ περὶ MCDrWvmf καίπερ Scalig. P (marg.) B 4. οὐκ οὖν MC
 δέσπιναν D 5. τανῦν om. Suida ὁμοδαί τοὺς r ὁμοδαίτους D παῖδας
 ὁμοδαίτους Suida τινὰς om. Wv e Suida αὐτὸν Wv e Suida 6. ἀρετὴν
 Wv e Suida ἀρχὴν gli altri codd. e le edd. γε τοὺς βαρβάρους νόμον (sic) D
 7. ὁρμήσουσι Wv 8. ἐπει W ἄμαλασοῦνθα rWv ἐπήνεσε D 9. τῶν
 ἀνθρώπων] ἔξ αὐτῶν Suida ἐπιβουλήν] βουλήν L 10. Δορὸ ἐγένοντο καὶ
 ῥίπετε D le parole βουλήν δόκησίν τε ὡς πρὸς ἡδονῆς αὐτοῖ οἱ λόγοι ἐγένοντο καὶ
 συνεχώρει ἐγένοντο Wv συνεχώρει D ὅσον D ξυνεχώρησε πάντα ὅσα οἱ
 βάρβαροι ἔχελον Suida 11. ἐκλειπότων r 12. τινὲς MD ξυνήσαν D

facevanle anco riflettere come il padre suo Teoderico fosse morto signore di tanto paese ed in possesso di un regno che già non era punto di sua spettanza, quantunque di lettere non avesse appreso neppur un poco. « Or dunque, o signora », dissero, « dai pur ora « congedo a questi pedagoghi e fai che Atalarico si accompagni « con suoi coetanei, i quali passando con lui la florida età lo « incitino al valore secondo l'usanza barbarica ».

All'udir tali cose Amalasantha, non le approvò invero, ma temendo la mala intenzione di coloro fece sembante di gradire quei detti ed anche accordò quanto i barbari le richiedevano. Tolti d'accanto ad Atalarico gli anziani, furon messi a convivere con lui alcuni fanciulli, non ancora puberi, e di poco maggiori

δὲ οὐ πολλῶν προτερεύοντες, ὅσπερ αὐτὸν, ἐπειδὴ τάχιστα ἐς ἡβὴν ἤλθεν, ἐς τε μέθην καὶ γυναικῶν μίξεις παρακαλοῦντες, κακοήθη τε διαφερόντως εἶναι καὶ τῇ μητρὶ ὑπὸ ἀβελτερίας ἀπειθέστερον κατεστῆσαντο. ὥστε οὐδὲ μεταποιεῖσθαι αὐτῆς τὸ παράπαν ἡξίου, καίπερ τῶν B 15
 5 βαρβάρων ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἐπ' αὐτὴν ἦδη ξυλισταμένων, οἳ γε καὶ τῶν βασιλείων ἀναχωρεῖν τὴν ἀνθρωπὸν ἀνέδην ἐκέλευον. Ἄμαλασοῦνθα V 5
 δὲ οὔτε κατωρρώθησε τὴν τῶν Γότθων ἐπιβουλήν οὔτε οἶα γυνὴ ἐμαλακίσθη, ἀλλ' ἔτι τὸ βασιλικὸν ἀξίωμα ἐνδεικνυμένη, τρεῖς ἀπολέξασα τοὺς ἐν τοῖς βαρβάροις λογιμωτάτους τε καὶ αὐτῇ αἰτιωτάτους τῆς στά-
 10 σεως, ἐκέλευεν ἐς τὰς τῆς Ἰταλίας ἐσχατίας ἵέναι, οὐχ ἅμα μέντοι, ἀλλ' ὡς πορρωτάτω ἀλλήλων· τῷ δὲ λόγῳ ἐστέλλοντο, ἐφ' ᾧ τὴν χώραν φυλάξουσιν ἐκ τῆς τῶν πολεμίων ἐφόδου. ἀλλ' οὐδέν τι ἦσσαν οἱ ἄνδρες οὔτοι διὰ τε τῶν φίλων καὶ τῶν ξυγγενῶν, ξυνέσαν γὰρ ἔτι καὶ μακρὰν

2. παρακολοῦντες r τὲ MD 3. ὑπὸ *soprascr. in f* ἀβελτηρίας MCr Wmf, P ἀβελτηρία D 3-4. κατεστῆσαντο mf (corr.) 4. αὐτῇ Wu το-
 παράπαν M 6. ἀναίθην WvL ἀμαλασοῦνθα Wv mf 7. κατωρρώθησε r
 7-8. ἐμαλακίσθη Wu 8. τρεῖς D 9. τὲ καὶ MD 11. ἐστέλλοντο D
 ἐφ' ᾧ MDr v 12. φυλάξουσιν] Wu φυλάξουσι D φυλάξουσιν gli altri codd. e
 le edd. 13. ξυγγενῶν· ξυνέσαν γὰρ ἔτι καὶ μακρὰν] Wu ξυγγενῶν ξυνέσαν,
 καίπερ μακρὰν gli altri codd. e le edd.

di età; i quali, tostochè giunse alla pubertà, spingendolo alla ubbriacchezza ed alle lascivie lo resero sommamente cattivo di carattere e stolidamente insubordinato verso la madre, tanto che di essa non si curava punto, quantunque i barbari ormai apertamente contro di lei cospirassero e sfacciatamente le imponessero di recedere dalla reggia. Amalasuunta nè si lasciò atterrire dai mali propositi de' Goti nè si perdè d'animo femminilmente, ma facendo valere anco una volta la sua autorità regale, designati tre de' maggiorenti fra i barbari e de' più colpevoli di ribellione contro di lei, ordinò che fosser mandati all'ultimo confine d'Italia e, non assieme, ma quanto mai lontani l'uno dall'altro. E furon mandati, col pretesto che dovesser guardare il paese dalle incursioni nemiche. Ma non per questo men di prima coloro per mezzo di amici e congiunti, chè quantunque lunga fosse la via presso di loro tutti si recavano, apparecchiavano insidiosi pro-

ὁδὸν πορευόμενοι ἐς αὐτοὺς ἅπαντες, Ἀμαλασοῦνθη τὰ ἐς τὴν ἐπα-
 P 313 βουλὴν ἐξηγοῦντο. ἅπερ οὐκέτι φέρειν ἢ γυνὴ οἶα τε οὐσα ἐπενόει
 τοιαῦδε. πέμψασα ἐς Βυζάντιον Ἰουστινιανοῦ βασιλέως ἀνεπυθάνετο
 εἴπερ αὐτῇ βουλομένη εἶη Ἀμαλασοῦνθην τὴν Θευδέρχου παρ' αὐτὸν
 φρεῖν. βούλεσθαι γὰρ αὐτὴν ἐξ Ἰταλίας ἀπαλλάσσεσθαι ὅτι τέρχιστα. 5
 βασιλεὺς δὲ τῇ λόγῳ ἡσθεὶς ἐλθεῖν τε τὴν γυναῖκα ἐκέλευε καὶ τῶν
 Ἐπιδάμνῳ οἶκον τὸν κάλλιστον ἐν παρασκευῇ ἐπέστελλε γενέσθαι, ὅπως
 ἐπειδὴν Ἀμαλασοῦνθα ἐνταῦθα ἴοι, καταλύει τε αὐτόσε καὶ χρόνον
 διατρέψασα ὅσον ἂν αὐτῇ βουλομένη εἶη, οὕτω δὴ κομίζηται ἐς Βυζάντιον.
 B 16 ταῦτα ἐπεὶ Ἀμαλασοῦνθα ἔγνω, ἀνδρας ἀπολέξασα Γότθους, δραστη- 10
 ρίους τε καὶ αὐτῇ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδέους, ἔστειλεν ἐφ' ᾧ τοὺς τρεῖς
 ἀποκτενοῦσιν, ὧν ἄρτι ἐμνήσθη, ἅτε τῆς στάσεως αἰτιωτάτους αὐτῇ

1. Ἀμαλασοῦνθη] *Wv* καὶ ἀμαλασοῦνθη *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐκ
 ἐτι *mf* οἶα τε *MCDrmf* ἢ *per* οὐσα *MCDrmf* (*in marg.* ἰσ. οὐσα) *L, H*
 3. πέμψασαν *D* βυζάντιον *D* 4. ἀμαλασοῦνθα *D* αὐτὸν *r* 6. δι] *Wv*
 τε *gli altri codd. e le edd.* τὴν *MDr* τὴν καὶ τὴν *W* ἐκέλευεν *D* 6-7. τῶν
 Ἐπιδάμνῳ] τῶν ἐπιδάμνων *v* τῶν ἐπιδάμνων *W* τὸν ἐπιδάμνῳ *gli altri codd.*
 (*in marg.* [ἐν] *fL*) τὸν ἐν ἐπιδ. *le edd.* 7. ὅπως] *Wv* ὅπερ *MCDrmf* (*in*
marg. εἰς ὄνπερ *i. s.*) ὅπερ *P* (*cong. di Maltr.*) εἰς ὄνπερ *B* 8. ἀμαλασοῦνθα
WvDmf ἐνταῦθα ἴοι] *Wv* ἐνταῦθα *om. gli altri codd. e le edd.* τὴν *MCDrW*
 αὐτοῦ σε *MCD* αὐτοῦσε *rm* αὐτοῦσε *f* (*corr.*) αὐτοῦ *L* (*corr.* αὐτόσε)
 9. κομίζηται] *Wv* κομίζεται *gli altri codd. e le edd.* κομίζοιτο *van Herwerden*
 βυζάντιον *D* 11. τὴν *MDr* αὐτῆς *L* ἐπιτηδέους *r* ἐφ' *MDrv* 12. ἀπο-
 κτενοῦσι *D* ἐμνήσθη *D*

getti contro Amalasantha. Il che la donna non essendo più in
 grado di sopportare, prese tal divisamento: mandò a Bizanzio a
 chiedere a Giustiniano imperatore se ad Amalasantha figlia di
 Teoderico desse permesso di recarsi presso di lui, poichè essa
 voleva uscire d' Italia al più presto. L' imperatore, compiaciutosi
 di tali parole, invitò la donna a venire; e diede ordine di tener
 pronta la più bella casa di Epidamno, perchè quando colà andasse
 Amalasantha, in quella prendesse alloggio passandovi quel tempo
 che a lei piacesse, e quindi si recasse a Bizanzio. Saputo ciò, Ama-
 lasantha, scelti fra i Goti degli uomini energici ed a lei sommamente
 affezionati, diede loro mandato di uccidere i tre da noi testè ram-
 mentati, come quelli che eran principali autori della ribellione

γενομένους. αὐτὴ δὲ ἄλλα τε χρήματα καὶ τετρακίσια χρυσοῦ κεντη-
 νάρια ἐν νηὶ μιᾷ ἐνθεμένη, ἐς ταύτην τε ἐμβιβάσασα τῶν οἱ πιστοτάτων
 τινάς, πλεῖν μὲν ἐκέλευσεν εἰς Ἐπίδαμνον, ἀφικομένους δὲ ὀρμίζεσθαι
 μὲν ἐν τῇ ταύτης λιμένι, τῶν δὲ φορτίων, ἕως αὐτῇ ἐπιστέλλοι, μηδ'
 5 ὄτι οὐν ἐκφορεῖν τῆς νεώς. ἔπρασσε δὲ ταῦτα, ὅπως, ἦν μὲν ἀπολω-
 λέναι τοὺς τρεῖς πύθηται, μένοι τε αὐτοῦ καὶ τὴν ναῦν μεταπέμποιτο,
 οὐδὲν ἔτι ἔχουσα πρὸς τῶν ἐχθρῶν δέος· ἦν δὲ αὐτῶν τινα περιεῖναι
 ξυμβαίνει, οὐδεμᾶς οἱ ἀγαθῆς ἀπολελειμμένης ἐλπίδος, πλείοι τε κατὰ
 τάχος καὶ ἐς γῆν τὴν βασιλέως ἦν τοῖς χρήμασι διασώζοιτο. τοιαύτη
 10 μὲν γνώμη Ἀμαλασοῦνθα ἐς Ἐπίδαμνον τὴν ναῦν ἔπεμπε, καὶ ἐπεὶ
 ἀφίκετο ἐς τὸν Ἐπιδαμνίων λιμένα, οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες τὰ ἐντε-
 ταλμένα ἐποιοῦν. ὀλίγη δὲ ὕστερον Ἀμαλασοῦνθα, τῶν φόνων οἱ ἐξερ-

1. ἄλλα τε *Mmf* χρυσοῦν *D* 2. τὴ *M* ἐμβιβάσασα *Wv* τῶν οἱ πι-
 στοτάτων] *Wv* τῶν εὐπιστοτάτων *gli altri codd. e le edd.* 3. εἰς *om.* *MC*
(soprascr. poi da mano recente) Dmf (*agg. in marg.*) *L* (*soprascr.*) ἐπίδαμον *D*
 4. μὲν *om.* *rL* ἐν τωσαύτης *D* αὐτῇ *r mf* αὐτῇ *Wv* αὐτῇ *MC* ἐπιστέλ-
 λοι] *Wv* ἐπιστέλλῃ *L* (*corr.*) ἐπιστέλλει *gli altri codd. e le edd.* 5. ἔπρασε *D*
 ἔπρασε *Wv* ἦν *mf* (*corr.*) 6. μένοι] *Wv* μένη *gli altri codd. e le edd.*
 τὴ *MDr* ναῦ *D* 7. τινὰ *MD* 8. ξυμβαίνει *D* ξυμβαίη *P* οἱ *om.* *D*
 οἱ *r* ἀγαθῆς *da* ἀγαθοῖς *corr. f* ἀγαθοῖς *m* ἀπολελυμένης *D* τὴ *M* 9. τοῖς
om. *D* 10. μὲν *om.* *L* ἀμαλασοῦνθα (*così sempre*) *Wv mf* ναῦ *D* ἔπεμπε]
Wv ἔσταλλεν *D* ἔσταλλε *gli altri codd. e le edd.* 11. εἰ τὸν ἐπιδάμιον *D*
 12. φόνων (*sic*) *MC*

contro di lei. Essa poi, posti in una nave con altre ricchezze quarantamila aurei e fattivi salire alcuni de' suoi più fidi, ordinò loro di salpare verso Epidamno, ed arrivati colà gittar l'ancora nel porto e del carico non portar nulla fuori della nave finchè essa nol comandasse. Ciò fece con tale intendimento, che se le fosse notificato che i tre erano stati tolti di mezzo, rimarrebbe dov'era e farebbe tornare indietro la nave, non avendo più altro a temere da' nemici; se poi avvenisse che alcuno di coloro rimanesse vivo, non restandole alcuna buona speranza, s'imbarcherebbe al più presto e si porrebbe in salvo cogli averi sul territorio imperiale. Con tal consiglio Amalasuunta spedì la nave ad Epidamno; e giunta che fu in quel porto, coloro che tenean gli averi fecero come fu lor comandato. Poco dopo, essendo

γασμένων ἤπερ ἐβούλετο, τὴν τε ναῦν μετεπέμπετο καὶ μένουσα ἐπὶ Ῥαβέννης τὴν ἀρχὴν ὡς ἀσφαλέστατα ἐκρατύνετο.

γ'. Ἦν δὲ τις ἐν Γότθοις Θεοδάτος ὄνομα, τῆς Θευδερίχου ἀδελφῆς Ἀμαλαφρίδης υἱός, πόρρω που ἦδη ἡλικίας ἦκων, λόγων μὲν Λατίνων μεταλαχῶν καὶ δογμάτων Πλατωνικῶν, πολέμων δὲ ἀμελετήτως παντά- 5
 πασιν ἔχων, μακρὰν τε ἀπολελειμμένος τοῦ δραστηρίου, ἐς μέντοι φιλοχρηματίαν δαιμονίως ἐσπουδακώς. οὗτος ὁ Θεοδάτος πλείστων μὲν τῶν ἐν Τούσκοις χωρίων κύριος ἐγεγόνει, βιάζόμενος δὲ καὶ τὰ λειπό-
 μενα τοὺς κεκτημένους ἀφαιρεῖσθαι ἐν σπουδῇ εἶχε. γείτονα γὰρ ἔχει συμφορὰ τις Θευδάτῳ ἐδόκει εἶναι. ταύτην αὐτῷ Ἀμαλασοῦνθα τὴν 10
 προθυμίαν ἀναστέλλειν ἠπείγετο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἤχθετό τε αὐτῇ ἐς αἰὲ καὶ χαλεπῶς εἶχεν. ἐβουλεύετο οὖν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ Τουσκίαν ἐν-

1. ναῦ D 2. ραβέννης D ἐκρατύνετο Wv ἐκρατύνετο D 3. τοῖς
 per τις D σευρίχου (sic) D 4. Ἀμαλαφρίδης] Wv, G r o z i o, B ἀμαλαφρί-
 δος MCD r m f, H P 5. τὴν per δὲ r 6. ἀπολελειμένος f ἀπολελειμένος D
 8. τὸν D 9. εἶχεν D γείτονα] MCD W v m γείτονας r f (ε agginta) e l e
 edd. 10. ἀμηλασοῦνθα r 11. ἰσαί C 12. ἐβουλεύετο Wv τοῦ σκίαν D
 τουσκίαν Wv

stata l'uccisione eseguita secondo la sua volontà, richiamò la nave e rimanendo a Ravenna, tenne con sicura fermezza il principato.

III. V'era fra i Goti un tale di nome Teodato, figlio di Amalfrida sorella di Teoderico, d'età avanzata, istruito nella lingua latina e nelle dottrine platoniche, ma affatto inesperto delle cose guerresche e tutt'altro che bravo, dedito oltremodo all'arricchirsi. Questo Teodato, che era in possesso della massima parte delle terre di Toscana, si studiava di togliere a forza ai proprietari il rimanente; poichè l'aver un vicino pareva a Teodato una specie di sciagura. Amalasantha fece di tutto per reprimere cotesta sua brama, ragion per cui era egli sempre di mal animo verso di lei nè la potea soffrire. E così avea progettato di cedere la Toscana a Giustiniano imperatore, con che ottenutone

δοῦναι, ἐφ' ᾧ χρήματά τε πολλὰ καὶ βουλῆς πρὸς αὐτοῦ ἀξίωμα κοι- V 6
 σάμενος ἐν Βυζαντίῳ τὸ λοιπὸν διατρίβει. ταῦτα Θεοδᾶτου βεβουλευ-
 μένου πρέσβεις ἐκ Βυζαντίου παρὰ τὸν Ῥώμης ἀρχιερέα ἤκον, ὃ τε τῆς
 Ἐφέσου ἱερεὺς Ὑπάτιος καὶ Δημήτριος ἐκ τῶν ἐν Μακεδόσι Φιλίππων,
 5 δόξης ἔνεκεν, ἦν Χριστιανοὶ ἐν σφίσι αὐτοῖς ἀντιλέγουσιν ἀμφιγνοοῦντες.
 τὰ δὲ ἀντιλεγόμενα ἐγὼ ἐξεπιστάμενος ὡς ἤμισα ἐπιμνήσομαι. ἀπο- H 169
 νοίας γὰρ μανιώδους τινὸς ἠγοῦμαι εἶναι διερευνᾶσθαι τὴν τοῦ θεοῦ
 φύσιν, ὅποια ποτέ ἐστίν. ἀνθρώπων γὰρ οὐδὲ τὰ ἀνθρώπεια ἐς τὸ
 ἀκριβὲς, οἶμαι, καταληπτὰ, μὴ τί γε δὴ τὰ ἐς θεοῦ φύσιν ἤκοντα.
 10 ἔμοι μὲν οὖν ταῦτα ἀκινδύνως σεσιωπήσθω μόνῳ τῷ μὴ ἀπιστεῖσθαι τὰ
 τετιμημένα. ἐγὼ γὰρ οὐκ ἂν οὐδὲν ἄλλο περὶ θεοῦ ὀτιοῦν εἶποιμι ἢ

1. δοῦναι] *Wv* ἐφ' ᾧ (*cosi sempre*) *Mr* τε *avanti* χρήματα *rL* 2. βυζαν-
 τῶ *D* τολοιπὸν *M Cr W* διατρίβει *Wv* ταῦτα δ' αὐτοῦ βεβ. *D* 3. πρέ-
 σβυς *mf* (*corr.*) βώμαίος *m* ἤκων *MCDm* 4. ὑπάτιος *D* ἐκ τῶν] ἐκ
om. P 5. χριστιανοῖς *D* ἐν σφίσι *om. D* ἐν σφίσι *r* ἀμφιγνοοῦντες] *Wv, B*
 ἀμφιγνοοῦντες *M C mf, HP* ἀμφιγνοοῦντες *r* ἀμφ' ἀγνοοῦντες *D* 6. ἐπι-
 μνησθήσομαι *Wv* 7. τινὰς *Wv* 8. ἀνθρώπια *D* 9. μὴ τ[] *Wv, van*
Herwerden μὴ τοί *gli altri codd. e le edd.* εἰς *Wv* 10. σεσιωπήσθω *D*
 μόνῳ τὸ *DrWvm* μόνῳ, τὸ *L, H* ἀπιστεῖσθαι] *Wv* ἀπιστῆσαι *MCDrfm e*
le edd. τὰ *om. Wv* 11. τετιμημένα *C* οὐκ *om. P* οὐδὲν] *Wv, P* οὐδὲ
MCDrfm, HB περὶ *ἑωῶν r* ὀτιοῦν] *Wv, P* ὃ τι ἂν *MCDrfm, HB*

danaro assai e la dignità senatoriale passerebbe a Bizanzio il resto della vita. Mentr'egli era appunto venuto in tal pensiero, giunsero da Bizanzio, legati al pontefice romano, Ipazio vescovo di Efeso e Demetrio di Filippi in Macedonia, per trattare circa il domma sul quale fra di loro i Cristiani sono discordi. Ed io, quantunque ben sappia di che cosa fosse controversia, punto non istarò a riferirlo; imperocchè a me sembra folle stoltezza investigare la natura di Dio, qual' essa sia, se per l'uomo, non che quanto riguardi la natura divina, neppure le cose umane sono esattamente intelligibili. Siano dunque da me a scampo di pericolo tali cose passate sotto silenzio, almeno perchè non si tolga fede a quanto è venerato. Chè io intorno a Dio altro non potrei dire se non esser Egli totalmente buono ed ogni cosa tener

ὅτι ἀγαθὸς τε παντάπασιν εἶη καὶ ξύμπαντα ἐν τῇ ἐξουσίᾳ τῇ αὐτοῦ
 B 18 ἔχει. λεγέτω δὲ ὥσπερ γινώσκειν ἕκαστος ὑπὲρ αὐτῶν οἴεται, καὶ ἱερεῖς
 καὶ ἰδιώτης. Θεοδάτος δὲ συγγενόμενος λάθρα τοῖς πρέσβεσι τούτοις
 ἀγγέλλειν ἐπέστειλεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἅπερ αὐτῷ βεβουλευμένα
 εἶη, ἐξειπῶν ὅσα μοι ἄρτι δεδήλωται.

Ἐν τούτῳ δὲ Ἀταλάρχος ἐς κραυπάλην ἐμπεπτωκὸς ὄρον οὐκ
 — ἔχουσαν νοσήματι μαρασμοῦ ἦλω. διὸ δὴ Ἀμαλασοῦνθα διηπορεῖτο.
 οὔτε γὰρ ἐπὶ τῇ τοῦ παιδὸς γνώμῃ τὸ θαρρεῖν εἶχεν, εἰς τοῦτο ἀτοπίας
 ἐληλακῶτος, ἦν τε αὐτὸς Ἀταλάρχος ἐξ ἀνθρώπων ἀφανίζηται, οὐκ ᾔετο
 αὐτῆς τὸν βίον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὸ λοιπὸν ἔσεσθαι, Γότθων τοῖς λογιμω- 10
 τάτοις προσκεκρουκυῖα. διὸ δὴ τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν κράτος
 ἐνδιδόναι Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ, ὅπως αὐτῇ σώζοιτο, ἤθελεν. ἐτύγχανε

1. αὐτοῦ] B αὐτοῦ *le altre edd. e i codd.* 2. ὡς πη Wv ἕκαστος γινώ-
 σκειν Wv 3. ἰδιότης *corr. da* - τις f ἰδιότης m πρέσβευσιν D 4. ἐπέστειλεν
 ἰουστιανῷ D 6. ἀταλάρχος D κραυπάλιν r 7. ἔχουσι r εἶλω v ἦλω da
 εἶλω W 8. τῆ om. L παρ εἶν M παρεῖν D παρεῖν Wv 9. ἐληλακῶτος D
 ἦν τε] W ἦν τε v ἄτε MCD r m f (*in marg. ἐς δ, τε 1. s.*) L, H εἰ τε G r o z i o, B
 εἰ δὲ P (M a l t r.) αὐτῷ Wv ἀφανίζηται (o *corr.*) W ἀφανίζεται D 10. αὐτῇ
 Wv τολοιπὸν M C r 11. προσκεκρουκυῖας f (*marg.*), H (*id.*) προσκεκρουκυῖα r
 προσκεκρουκυῖα D δὴ τῶν Wv τὴ MW 12. αὐτῇ Wv ἐτύγχανε D

Egli in suo potere. Ma di tali cose dica pure ciascuno, sacerdote o laico ch'ei sia, secondo gli paia intenderle. Or dunque Teodato affatatosi di nascosto con questi legati, li incaricò di far sapere a Giustiniano quel ch'egli avea deciso, esponendo loro quanto testè io dichiarai.

Intanto Atalarico immerso in crapula smodata fu preso da consunzione. Per lo che Amalasantha era in perplessità; poichè nè erale possibile fare assegnamento sulla volontà del figlio, giunto a tal grado d'insensatezza, nè, se lo stesso Atalarico venisse a mancare, stimava la vita di lei sarebbe in sicuro per l'avvenire, essendosi messa in urto coi principali fra i Goti; pertanto, per salvar sè stessa, intendeva cedere a Giustiniano imperatore la potestà sui Goti e sugli Italiani. Appunto insieme con Demetrio

δὲ Ἀλέξανδρος, ἀνὴρ ἐκ βουλῆς, ἦν τε Δημητρίῳ καὶ Ὑπατίῳ ἐνταῦθα
 ἦσαν. ἐπειδὴ γὰρ τὸ μὲν Ἀμαλασούνθης πλοῖον ἐν τῷ Ἐπιδάμνου
 λιμένι βασιλεὺς ὀρμίζεσθαι ἤκουσεν, αὐτὴν δὲ μέλλειν εἶτι, καίπερ χρόνου
 τριβέντος συχνοῦ, ἔπεμψε τὸν Ἀλέξανδρον, ἐφ' ᾧ κατασκευάμενος
 5 ἄπαντα τὰ ἀμφὶ τῇ Ἀμαλασούνθῃ ἀγγείλει· τῷ δὲ λόγῳ πρεσβευτὴν P 315
 τὸν Ἀλέξανδρον βασιλεὺς ἔπεμψε, τοῖς τε ἀμφὶ τῷ Λιλυβαίῳ ξυντα-
 ραχθεῖς (ἅπερ μοι ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις δεδήλωται) καὶ ὅτι Οὐνοὶ
 δέκα ἀπὸ τοῦ ἐν Λιβύῃ στρατοπέδου, δρασμοῦ ἐχόμενοι, ἐς Καμπανίαν
 ἀφίκοιντο, Οὐλλαρῖς τε αὐτοὺς, δεξ Νεζπολιν ἐφύλασσαν, Ἀμαλασούνθης B 19
 10 οὗτι ἀκουσίῳ ὑπεδέξατο, Γότθοι τε Γήπαισι τοῖς ἀμφὶ Σίρμιον πολεμοῦν-
 τες, πόλει Γρατιανή, ἐν τῇ Ἰλλυριῶν ἐσχατιᾷ κειμένη, ὡς πολεμίᾳ
 ἐχρήσαντο. ἅπερ Ἀμαλασούνθῃ ἐπικαλῶν γράμματά τε γράψας τὸν

1. δὲ καὶ D οὐν Wv 2. ἐπειδὴ r ἐπὶ δάμνου mf ἐπιδάμνω Wv
 3. λιμένη D ὀρμίζ. βασιλεὺς Wv ἤκουσιν r μέλλειν εἶτι] Wv μέλλειν
 MCDrfm, HPB 5. ἀμαλασούνθη D (corr.) 6. ἔπεμψεν D τῷ Λιλυ-
 βαίῳ] Wv τὸ λύβαιον D τὸν λιλυβαίον MCDrfm, HPB 7. οὐνοὶ f
 οὐνοὶ r 8. ἐκ τοῦ Wv ἐν τῷ λιλυβαίῳ Wv δρασμοῦ] Wv δρασμοῦ gli
 altri codd. e le edd. 9. ἀφίκοιντο MCDWvmf, P τὴ MCDrfm αὐτοὺς]
 Wv, Grozio e Maltr. αὐτοὺς MCDrfm νέαν πόλιν Wv ἐφύλασεν r Wv
 ἀμαλασούνθη f ἀμαλασούνθη m 10. ἀκουσίῳ] Wv ἰκουσίως MCDmf
 ἰκουσίως r ἰκουσίας Maltr. ὑπεδέξατο] Wv ἰδέξατο gli altri codd. e le edd.
 Γότθοι τε] Wv MCDm γ. δὲ gli altri codd. e le edd. γήπαισι Wv σήρμιον D
 10-11. πολεμοῦντες W 11. ἰλλυριῶν^{ων} D 12. ἐπικαλῶν W

ed Ipazio erasi recato colà Alessandro, senatore; poichè quando
 l'imperatore ebbe udito che la nave di Amalasantha erasi ormeg-
 giata nel porto di Epidamno, essa però, quantunque parecchio
 tempo fosse passato, indugiava tuttavia a venire, mandò Alessandro
 affinchè appurata ogni notizia circa Amalasantha gliene riferisse; in
 apparenza però l'imperatore mandò Alessandro come legato, tanto
 perchè turbato pei fatti avvenuti al Lilibeo (de' quali io ragionai
 ne' libri precedenti), come pure perchè dieci Unni disertori del-
 l'esercito d'Africa erano giunti nella Campania ed Uliari, posto a
 custodia di Napoli, non senza il consenso di Amalasantha, li aveva
 accolti, ed inoltre i Goti guerreggiando coi Gepidi nel Sirmio,
 avean trattato da nemici la città di Graziana posta sul confine
 dell'Illirico. Di tali cose facendo rimprovero per lettera ad Amala-

Ἄλεξανδρον ἐπεμψεν. ὃς ἐπειδὴ ἐν Ῥώμῃ ἐγένετο, τοὺς μὲν ἱερεῖς αὐτοῦ εἶασε πρᾶσσοντας ὧν ἕνεκα ἦλθον, ἐς δὲ Ῥάβειναν αὐτὸς κομισθεὶς καὶ Ἀμαλασοῦνθῃ ἐς ὄψιν ἦκων, τοὺς τε βασιλέως λόγους ἀπήγγειλε λάθρα καὶ τὰ γράμματα ἐς τὸ ἐμφανὲς ἐνεχείρισεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Τὸ ἐν Λιλυβαίῳ φρούριον, ἡμέτερον ὄν, βίᾳ λαβοῦσα ἔχεις, 5 « καὶ βαρβάρους δραπέτας ἐμοῖς γεγενημένους δεξαμένη ἀποδοῦναι οὐπω « καὶ νῦν ἔγνωκας, ἀλλὰ καὶ Γρατιανὴν τὴν ἐμὴν τὰ ἀνήκεστα, οὐδὲν σοι « προσήκον, εἰργάσω. ὄθεν ἄρα σοι ἐκλογίζεσθαι προσήκει ποῖα ποτὲ « τούτοις τελευτῇ γένοιτο ». ταῦτα ὡς ἀπενεχθέντα ἡ γυνὴ τὰ γράμματα ἀνελέξατο, ἡμείβετο τοῖσδε « Βασιλέα μέγαν τε καὶ ἀρετῆς μεταποιού- 10 « μενον, ὄρφανῷ παιδί καὶ ὡς ἦριστα τῶν πρᾶσσομένων ἐπαισθανομένῳ « μᾶλλον ξυλλαβέσθαι εἰκὸς ἢ ἐξ οὐδεμιᾶς αἰτίας διάφορον εἶναι. ἀγῶν « γάρ, ἦν μὴ ἐκ τοῦ ἀντιπάλου συσταίῃ, οὐδὲ τὴν νίκην εὐπρεπῆ

2. εἶασεν *MDr mf* ῥάβαιναν *D* ῥάβειναν *W* 3. εἰς *rL* 5. τοὺς ἐν *D* 6. δραπέτας βαρβάρους *W* 7. γραμματιανὴν *W* ἀνείκεστα *D* 8. ἐκλογίσασθαι *D* 10. ἀνελέξαντο *D* ἡμείβεται *Wv* 11. αἰσθανομένῳ *Wv* ἐπαισθανομ. *D* 12-13. ἀγῶν γάρ ἦν μὴ] *Wv* (ἦν) ἀνδρῶτων γάρ ἦν μὴ *gli altri codd. e le edd.* 13. ξυσταίῃ *Wv* οὐδεῖ] *MCDrWv mf, HP* οὐδεῖς *Gr o xio, B*

sunta, spedì Alessandro. Questi, giunto che fu a Roma, lasciò che i vescovi attendessero alla bisogna per cui eran venuti e recatosi a Ravenna e ricevuto da Amalasuunta, le parole riservate dell'imperatore le riferì di nascosto e la lettera le consegnò apertamente. In quella era detto così: « Il forte di « Lilibeo, che è nostro, tu presolo a forza te lo tieni, e di- « sertori barbari che mi appartennero tu accogliesti nè puranco « ti acconci a riconsegnarmeli, ed alla mia Graziana, senza « alcuna ragione, hai fatto il più gran male. Convieni che « tu rifletta qual esito mai possano avere tali cose ». Letto che ebbe questa lettera a lei consegnata, la donna replicò come segue: « A grande e valoroso imperatore meglio si addice « interessarsi ad un fanciullo orfano che di quanto accade non « ha alcuna idea, anzichè senza ragion veruna farsigli nemico. « Poichè la vittoria non è neppur decorosa in una lotta ove l'av- « versario non si affronti. Or tu fai minacciosa rampogna ad

α φέρει. σὺ δὲ τὸ Λιλύβαιον Ἀταλαρίχῳ ἐπαναστείεις καὶ φυγάδας δέκα
 α καὶ στρατιωτῶν ἐπὶ πολεμίους τοὺς σφετέρους ἰόντων ἀμαρτάδα συμπε-
 α σοῦσαν ἀγνοῖα τινὶ ἐς πόλιν φίλιαν. μὴ δῆτα, μὴ σύ γε, ὦ βασιλεῦ, B 20
 α ἀλλ' ἐνθυμούμενος ἦνικα ἐπὶ Βανδύλους ἐστράτευες, οὐχ ὅσον σοι
 5 α ἐμποδῶν ἔστημεν, ἀλλὰ καὶ ὁδὸν ἐπὶ τοὺς πολεμίους καὶ ἀγορὰν τῶν V 7
 α ἀναγκαιοτάτων σὺν προθυμίᾳ πολλῇ ἔδομεν, ἄλλων τε καὶ ἵππων το-
 α σοῦτων τὸ πλῆθος, ἀπ' ὧν σοι ἢ τῶν ἐχθρῶν ἐπικράτησις μάλιστα γέ-
 α γονε. καίτοι ξύμμαχος ἂν καὶ φίλος δικαίως καλοῖτο οὐχ ὅς ἂν τὴν
 α ὁμαιχμίαν ἐς τοὺς πέλας προσοχοῖτο μόνον, ἀλλὰ καὶ ὅς ἂν τὸ ἐς πόλεμον
 10 α ἕκαστον, ὅτου ἂν δέοιτο, ὑπουργῶν φαίνοιτο. ἐκλογίζου δὲ ὡς τηνικαῦτα
 α ὁ στόλος ὁ σὸς οὔτε ἀλλαγῆ ἐκ τοῦ πελάγους εἶχεν ὅτι μὴ Σικελία
 α προσχεῖν οὔτε τῶν ἐνθένδε ὠνηθέντων χωρὶς ἐς Λιβύην ἵεναι. ὥστε σοι

1. φέρειν rWuf (marg.) Reg. Forse Procopio scrisse οὐ δύναται v. εὐπρ.
 φέρειν λιλίβαιον MD ἐπαναστείεις r 4. ἐστράτευες] Wu ἐστράτευσας gli
 altri codd. e le edd. 5. ἔστηκεν f (corr.) 6. τί MD 7-8. γηγόνα (sic)
 M γέγοναν D 8. ἂν om. D 9. εἰς rL 9-10. ἐς πόλεμον ἐς ἕκαστον Wu
 10. ὑπουργῶν] Wu ὑπουργεῖν gli altri codd. e le edd. Le parole δέοιτο - τηνικαῦτα
 si leggono scritte in margine in M 11. ἀλαχῆ D εἶχεν ἵεναι, ὅτι W ὅτι
 μὲν μὴ m 12. οὔτε τὴν MCD r mf (in marg. τῶν) L εἰς Wu ὥστε MCr
 σοι om. Wu

« Atalarico pel Lilibeo e pe' dieci disertori e per l'errore a cagion
 « d'ignoranza commesso contro città amica da' nostri soldati
 « nel marciar contro i propri nemici. No, auguste, non è da
 « te cotesto; piuttosto dovresti ricordare come nella tua spedi-
 « zione contro i Vandali noi non ti fossimo punto di impedi-
 « mento, ma anzi di buonissima voglia ti concedessimo il pas-
 « saggio verso i nemici e l'acquisto delle vettovaglie ed oltre al
 « resto una tal copia di cavalli che più d'ogni altra cosa ti gio-
 « varono a debellare il nemico. Dacchè alleato ed amico può
 « giustamente dirsi, non soltanto colui che s'impegni ad andare
 « in armi insiem col vicino, ma quegli altresì che si vegga
 « somministrargli ogni cosa che gli abbisogni per la guerra. E
 « rifletti pure che allora la tua flotta non altrove che in Sicilia
 « avria potuto riparar dal mare, nè senza quanto colà acquistò
 « recarsi in Africa, talchè quel che per là vittoria era essenziale

α τὸ τῆς νίκης κεφάλαιον ἐξ ἡμῶν ἐστίν. ὁ γὰρ τοῖς ἀπόροις τὴν λύσιν
 H 170 « διδοὺς καὶ τὴν ἐντεῦθεν ἀπόβασιν ἀποφέρεισθαι δίκαιος. τί δὲ ἀνθρώπων
 « ἦδιον ἂν ἐχθρῶν ἐπακρατήσεως, ὡ βασιλεῦ, γένοιτο; καὶ μὴν ἐλασσοῦσθαι
 P 316 « οὐκ ἐν μετροῖς ἡμῶν ζυμβαίνει, οἷ γε οὐχὶ κατὰ τὸν τοῦ πολέμου νόμον
 α τὸ τῶν λαφύρων νεμόμεθα μέρος. νῦν δὲ καὶ τὸ Σικελίας Διλύβατον, 5
 α ἄνωθεν Γότθοις προσήκον, ἀξίους ἀφαιρεῖσθαι ἡμᾶς, πέτραν, ὡ βασιλεῦ,
 « μίαν ὄσουδὴ ἀργυρίου ἀξίαν, ἣν ἀνθυπουργεῖν σε Ἀταλαρίχῳ εἰκόσ γε
 α ἦν, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ζυναραμένῳ, εἴπερ ἄνωθεν τῆς σῆς βασιλείας
 α οὐσα ἐτύγχανε ». ταῦτα μὲν ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς Ἀμαλασοῦνθα βασιλεῖ
 B 21 ἔγραψε· λάθρα δὲ αὐτῷ ζύμπασαν Ἰταλίαν ἐγχειριεῖν ὡμολόγησεν. οἱ 10
 δὲ πρέσβεις ἐς Βυζάντιον ἐπανήκοντες ἅπαντα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἡγ-
 γειλαν· Ἀλέξανδρος μὲν ἅπερ τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ δοκούντα εἶη, Δημήτ-

1. ὁ agg. da m. recentissima in m, om. MD τὴν λύσιν] Wv τὴν om. gli
 altri codd. e le edd. 2. ἐντεῦθεν] Wv ἐντένθε gli altri codd. e le edd. φέρε-
 σθαι Wv 3. ἴδιον W ἴδιον v 4. ζυμβαίνειν Wv τὸν πολέμου f τοῦ
 om. MCDm 5. νεμόμεθα Wv καὶ soprascr. C 6. γότθοι r ἀξίους M
 7. ὄσουδῆ] Wv ὄσον οὐδὲ gli altri codd. e le edd. ἀνθυπουργεῖν r L, H (marg.)
 ἀνθυπουργεῖν MCDmf (in marg. ἀνθυπεργεῖν), HP (in marg. ἀνθυπουργεῖν)
 σε] Wv σοι gli altri codd. e le edd. 9. Le parole οὐσα - βασιλεῖ om. r
 ἐτύγχανεν D αὐτα v ἀμαλασοῦνθα (fatto da ') M 10. λάθρα om. D
 ὡμολόγησεν D 11. βυζάντιον D 12. ἀμαλασοῦνθη D (corr.)

« tu a noi lo devi; poichè è ben diritto che chi toglie altrui d' im-
 « barazzo abbia pur merito nel successo che ne risulta. E qual
 « cosa v' ha, o augusto, più cara all'uomo che debellare i ne-
 « mici? Invero a noi tocca già non piccola iattura se non abbiamo,
 « secondo la legge di guerra, parte del bottino; ed ora tu vor-
 « resti toglierci il Lilibeo in Sicilia, già da tempo spettante ai
 « Goti, uno scoglio di minimo valore, che se pur mai fosse stato
 « del tuo dominio, dovevi piuttosto concedere in contraccambio
 « ad Atalarico che ti assistè in cose di grande necessità ». Tali
 cose scrisse Amalasantha ostensibilmente all'imperatore; di sop-
 piatto però gli fece promessa di dargli in mano tutta l'Italia. I le-
 gati, reduci a Bizanzio, a Giustiniano imperatore riferirono ogni
 cosa, Alessandro quanto Amalasantha avesse in pensiero, Demetrio

τριος δὲ καὶ Ἰπῆτιος ὄσα Θεοδάτου λέγοντος ἤκουσαν, καὶ ὡς δυνάμει
 μεγάλην ἐν Τούσκοις ὁ Θεοδάτος χρώμενος, χώρας τε ἐνταῦθα τῆς πολλῆς
 κύριος γεγωνῶς, πόνῳ ἂν οὐδενὶ τὰ ὁμολογημένα ἐπιτελεῖν οἴος τε εἴη.
 οἷς δὴ περιχαρῆς γεγωνῶς ὁ βασιλεὺς Πέτρον, Ἰλλυριὸν γένος, ἐκ
 5 Θεσσαλονίκης ὀρμώμενον, ἐς τὴν Ἰταλίαν εὐθύς ἔστειλεν, ἕνα μὲν
 ὄντα τῶν ἐν Βυζαντίῳ ῥητόρων, ἄλλως δὲ ξυνετόν τε καὶ πρῶτον καὶ
 ἐς τὸ πείθειν ἱκανὸν πεφυκότα.

δ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγένετο τῆδε, ἐν τούτῳ Θεοδάτου Τούσκοι
 πολλοὶ Ἀμαλασούνθη διέβαλλον, βιάσασθαι ἅπαντας τοὺς ταύτῃ ἄν-
 10 θρώπους καὶ τοὺς ἀγροὺς ἀφελῆσθαι οὐδενὶ λόγῳ, τοὺς τε ἄλλους ἅπαντας
 καὶ οὐκ ἤκιστα γε τὴν βασιλείαν οἰκίαν αὐτὴν, ἣν δὴ Ῥωμαῖοι πατρι-
 μῶνιον καλεῖν νομίσασιν. διὸ δὴ ἐς τὰς εὐθόνας καλέσασα Θεοδάτου

1. διὸ καὶ] *Wv* τε καὶ *gli altri codd. e le edd.* ἤκουσα *D* δυνάμει *mf*
 ὡς συνάμει *D* 2. μεγάλο *r* τὸ *M* τε *om. D* 3. ὁμολογ. *D* 4. ὁ
om. Wv 5. ὀρμώμενον *f* ἔστειλεν *D* 6. ἐν *om. r* βυζαντίων *D* 8. ἐγί-
 νετο *v* θεοδάτου *Mmf (corr.)* θεοδαίτου (*sic*) *rL* τοῦ σαῖοι (*sic*) *D* 9. διέ-
 βαλλον *D* λείβαλον *Wv* διείσασθαι *Wv* 10. ἀφελῆσθαι *Wv* 11. οἰκίαν
D ταύτην *D* Ῥωμαῖοι] *Wv, om. gli altri codd. e le edd.* 11-12. πατρι-
 μῶνιον *CDrWvmf, HP* 12. ἐνομίσασιν *r* καλέσασ *MCDrWvm* καλέ-
 σασα (*sa finale aggiunto da m. poster.*) *f* θεοδάτου *MDf (corr.)*

ed Ippazio quanto aveano udito dire da Teodato e come Teodato
 godendo di gran potenza in Toscana e sendo signore della mas-
 sima parte di quella regione, fosse in grado di soddisfare senza
 alcuno sforzo all'impegno preso. Lietissimo di tali cose l'im-
 peratore, spedì tosto in Italia Pietro di stirpe illirica, nato a Tes-
 salonica, uno dei causidici di Bizanzio, uomo assennato, natura
 mite e adatta al persuadere.

III. Mentre tali cose colà accadevano, molti Toscani accusa-
 vano Teodato presso Amalasuunta di agir violentemente contro tutti
 di quel paese e senza ragione di sorta impadronirsi delle terre, così
 delle altre tutte, come non meno dei fondi della casa imperiale,
 ai quali soglion i Romani dar nome di « patrimonio ». Citato
 perciò Teodato a render ragione e pienamente provato in colpa

ἡ γυνὴ διαρρήδην τε πρὸς τῶν διαβαλλόντων ἐληλεγμένον ἀποτινύουσι πάντα ἠγάγιασεν, ἅπερ οὐ δεόντως ἀφείλετο, οὕτω τε αὐτὸν ἀπεπέμψατο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς ἄγαν τῷ ἀνθρώπῳ προσκεκρουκυῖα διάφορος τὸ λοιπὸν ἐγεγόνει ἀνωμένῃ ὑπὸ φιλοχρηματίας ὡς μάλιστα, ὅτι διαμαρτάνειν τε καὶ βιάζεσθαι ἀδύνατος ἦν.

B 22 Ὑπὸ τὸν χρόνον τοῦτον Ἀταλάρχος μὲν τῇ νόσῳ καταμαρανθεὶς ἐτελεύτησεν, ἄρκτὸ τῇ ἀρχῇ ἐπιβιούς ἔτη. Ἀμαλασοῦνθα δὲ (χρῆν γὰρ οἱ γενέσθαι κακῶς) ἐν οὐδενὶ λόγῳ φύσιν τὴν Θεοδάτου ποιησαμένη καὶ ὅσα αὐτὸν ἐναγχος δράσειεν, οὐδὲν πείσεσθαι ἄχαρι πρὸς P 317 αὐτοῦ ὑπετόπησεν, ἦν τι τὸν ἀνθρωπὸν ἀγαθὸν ἐργάσεται μείζον. με- 10 ταπεμψαμένη τοίνυν αὐτὸν, ἐπειδὴ ἦκε, τιθασσεύουσα ἔφρασκε χρόνου ἐξεπίστασθαι ὡς οἱ ὁ παῖς ἐπάδοξος εἴη, ὅτι δὴ ὀλίγῳ ὕστερον τελευτήσει

1. τὲ MDCr πρὸς τοὺς διαβαλλόντων (λ inserto da m. rec.) D διαβαλλόντων Wv 2. δεόντως] Wv δέον gli altri codd. e le edd. οὐδὲν ἀφείλετο D τὲ MD ἀπεπέμψαι D 3-4. ἐγεγόνει τῷ ἀνθρ. (invece di τῷ ἀνθρ. - ἔγει.) Wv 3. τοιοῦτον MCrWm 6. ταῦτον D 7. χρῆν] B χρῆν W χρῆν v χρῆ MCDrmf, HP 8-9. ποιησαμένη D 9. αὐτὸν] Wv εἰς αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 10. ὑπετόπησεν] MCDrWvrmf (corr. ὑπετόπασεν) ὑπετοπασεν le edd. ἐργάσεται Wv 11. ἦκεν D τιθασσεύουσα] MCDrmf, HP τιθασσεύου (sic) W τιθασσεύουσα B χρόνου] Wv χρόνῳ gli altri codd. e le edd. 12. ἐξεπίστασθαι] Wv ἐπίστασθαι gli altri codd. e le edd. oi om. D ὁ om. P

dagli accusatori, lo costrinse a restituire tutto quanto senza diritto erasi preso, e quindi lo rimandò. Ne avvenne che, avendo così assai urtato quell'uomo, l'ebbe poi sempre avverso, ché tormentavalo l'avarizia e il non poter soddisfarsi con soprusi e violenze.

Presso a questo tempo Atalarico consunto dalla malattia, venne a morte, dopo otto anni di regno. Amalasantha (chè mala ventura toccar le dovea), senza punto badare al carattere di Teodato ed al trattamento da lei pur allora fattogli, calcolò che nulla di sgradevole avrebbe a soffrir da colui se facessegli un qualche benefizio di maggior rilievo. Fecelo chiamare, e venuto che fu, a rabbonirlo dissegli com'essa già da tempo sapesse quel che si pensava del figlio, che fra non molto avesse a morire (chè tutti

(τῶν τε γὰρ ἰατρῶν πάντων ταῦτά γινωσκόντων ἀκηροῦναι καὶ αὐτῆ
 τοῦ Ἀταλαρίχου σώματος ἀεὶ μαραιομένου ἡσθῆσθαι). ἐπεὶ τε αὐτῷ
 ἀμφὶ Θεοδάτῳ ἑώρα Γόττους τε καὶ Ἰταλιώτας δόξαν οὐκ ἀγαθὴν τινα
 ἔχοντας, ἐς ὃν περιεστῆκει τὸ Θεοδερίχου γένος, τούτου δὴ αὐτὸν δια- V 8
 5 καθάραι τοῦ αἰσχροῦ ὀνόματος ἐν σπουδῇ οἱ γενέσθαι, ὅπως μὴ τι
 αὐτῷ καλουμένῳ ἐς τὴν βασιλείαν ἐμπόδιον εἴη. ἅμα δὲ καὶ τὸ δι-
 καιον αὐτὴν ξυνταράξαι, εἴ γε περισταίη τοῖς ἡδικῆσθαι πρὸς αὐτοῦ
 ἦδη αἰτιωμένοις οὐκ ἔχειν μὲν ὅτῳ τὰ ξυμπεσόντα σφίσις ἀγγελίωσι,
 δεσπότην δὲ τὸν δυσμενῆ ἔχειν. διὰ ταῦτα μὲν αὐτὸν, οὕτω καθαρὸν
 10 γεγεννημένον, ἐς τὴν βασιλείαν παρακαλεῖν. δεῖν δὲ αὐτὸν ὄρκους
 δεινοτάτοις καταληφθῆναι ὡς ἐς Θεοδάτον μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς ὄνομα

1. ταῦτά] B ταῦτα MCDrWumf, HP αὐτὴν P 2. ἡσθῆσθαι] Wv
 αἰσθῆσθαι MCDrmf (in marg. αἰσθῆσθαι 1. s. che adollarono PB) L 2-3. ἐπί
 τε ἀμφὶ αὐτῷ Θεοδάτῳ Wv 3. Θεοδάτῳ rf (in marg. Θεοδάτῳ) τί M δόξαν
 ἀναγκασθῆναι MCDrmf (in marg. ἀγαθὴν 1. s.) L, H οὐκ ἀγαθὴν P (Maltr.) B
 4. περιεστῆκει Wv Θεοδερίχου D γένος r τοῦτον MCrmfL, H τοῦτο D
 4-5. διακαθάραι MCDrWumf 5. οἱ om. D Dopo μὴ τι son ripetute in r
 le parole αὐτὸν διακαθάραι - ὅπως μὴ τι αὐτὸν ~ 6. αὐτὸν MCDrmf (in marg.
 αὐτῷ) L, H 7. ἡδικῆσθαι Wv 7-8. αὐτοῦ ἦδη] Wv αὐτοῦ ὡς ἦδη MC
 DrmfL, H αὐτοῦ λέγουσιν, ὡς ἦδη P (Maltr.) B 8. ἔχει H τὰ om. L
 9. δεσπότην om. C (segno di lacuna in C) 10-11. αὐτὸν ὄρκους αὐτὴν δεῖν.
 Wv 11. Θεοδάτον f (corr.) Θεοδάτον C ἐς Θεοδάτου D

i medici avea udito così sentenziare ed essa stessa scorgea come
 il corpo di Atalarico andasse sempre consumandosi). E poichè
 vedeva che Goti e Italiani aveano non buona opinione di lui
 Teodato, al quale ormai riducevasi la stirpe di Teoderico, erasi
 voluta studiare di purificarlo dalla brutta nominanza, affinchè
 nulla gli fosse di ostacolo alla sua chiamata al trono. Ed essersi
 essa puranco preoccupata del giusto diritto, se quanti già accusavan
 lui di offese lor fatte, si trovassero a non avere a chi denunziare
 le offese sofferte, e ad aver per signore il loro nemico. E così
 ora lui per tal guisa purificato, essa invitare al regno; doversi
 però egli a tanto astringere con solenne giuramento, che il regno
 andrebbe bensì a nome di Teodato, ma di fatto la potestà non

ἀγοιτο, αὐτὴ δὲ τῷ ἔργῳ τὸ κράτος οὐκ ἔλασσον ἢ ὡς πρότερον
 B 23 ἔχοι. ταῦτα ἐπεὶ Θευδάτος ἤκουσεν, ἅπαντα ὅσα ἦν βουλομένη Ἀμα-
 λασοῦνθη ὁμομοικῶς, ἐπὶ λόγῳ τῷ πονηρῷ ὡμολόγησεν, ἐν μνήμῃ
 ἔχων ὅσα δὴ ἐκείνη πρότερον ἐς αὐτὸν εἰργασμένη ἐτύγχανεν. οὕτω
 μὲν Ἀμαλασοῦνθα πρὸς τε γνῶμης τῆς οἰκείας καὶ τῶν Θευδάτῳ ὁμο- 5
 σαμένων ἀπατηθεῖσα, ἐπὶ τῆς ἀρχῆς αὐτὸν κατεστήσατο. πρέσβεις τε
 πέμψασα ἐς Βυζάντιον ἄνδρας Γότθους Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ταῦτα
 ἐδήλου.

Θευδάτος δὲ τὴν ἡγεμονίαν παραλαβὼν, πάντα οἱ τὰ ἐναντία ὧν
 ἐκείνη τε ἤλπισε καὶ αὐτὸς ὑπέσχετο ἐπρασε. καὶ Γότθων τῶν πρὸς 10
 αὐτῆς ἀνηρημένων τοὺς ξυγγενεῖς ἐπαγαγόμενος, πολλοὺς τε καὶ λίαν
 λογίμους ἐν Γότθοις ὄντας, τῶν τε Ἀμαλασοῦνθη προσηρότων ἐκ τοῦ

1. αὐτὴν *MCDrmf* αὐτῆ *Wv* τῷ ἔργῳ τὸ κράτος] *Wv* τὸ ἔργον τὸ
 κράτους *MCm* τὸ ἔργον τοῦ κράτους *gli altri codd.* (τοῦ κράτους *corr. da* τὸ
 κράτος *f*) *e le edd., ma* τὸ *om.* *HP* ἢ ὡς] *Wv* ὡς *om. gli altri codd. e le edd.*
 2. ἔχει *D* θευδάτος *f* θευδάτος *Mm* θεύδατος *D* θευδάτοις *r* 3. πονήρω
Mrmf 4. εἰς *D* 5. τε *soprascr. D* τῆς οἰκείας] *Wv* τῆς *om. gli altri*
codd. e le edd. καὶ τῶν] *Wv* καὶ τῷ *gli altri codd. e le edd.* 5-6. ὁμοσα-
 μένων] ὁμῶς μένων *W* ὁμοσμένων *v* ὁμομένη *MDmf* ὁμομοσαμένη *r* ὁμο-
 μοσμημένη *C* ὁμοσαμένη *le edd.* 6. τὴ *M* 8. εἰδίου *D* 9. θευδάτος
 (*così spessissimo*) *f* δι] *Wv* δι μὲν *m* δε μὲν *f* (*de canc.*) μὲν *gli altri codd. e*
le edd. πᾶν τὰ *M* ταναντία *W* τάναντία *v* 10. τὴ *M* τε *om. D* ἤλπισεν
D ἤλπισεν *Wv* ἔπρασε *Wv* 11. αὐτὴν *D* ἐπαγόμενος *C*

men di prima sarebbe da essa tenuta. Udito che ebbe Teodato tali cose, tutto quanto Amalasueta avea voluto, giurando promise, con perversa intenzione, avendo in memoria quanto essa già prima contro di lui avea operato. E così Amalasueta illusa dalla propria idea e da quanto Teodato giurò, pose lui a regnare. E spediti ambasciatori goti a Giustiniano tali fatti a lui notificò.

Assunto Teodato il potere, agì in ogni cosa al contrario di quanto colei avea aspettato ed egli avea promesso. Trattò a sè i parenti, numerosi e fra coloro assai ragguardevoli, dei Goti fatti da lei uccidere, taluni del parentado di Amalasueta spense a un tratto

αἰφνιδίου τινὰς ἔκτεινε καὶ αὐτὴν ἐν φυλακῇ ἔσχεν, οὕτω τῶν πρέσβων
 ἐς Βυζάντιον ἀφικομένων. ἔστι δὲ τις λίμνη ἐν Τούσκοις, Βουλσίγη
 καλουμένη, ἧς δὴ ἐντὸς νῆσος ἀνέχει, βραχεῖα μὲν κομιδῆ οὔσα, H 171
 φρούριον δὲ ἐχυρὸν ἔχουσα. ἐνταῦθα Θεοδάτος τὴν Ἀμαλασοῦνθαν
 5 καθείρξας ἐτίθει. δέσας δὲ, ὕπερ ἐγένετο, μὴ βασιλεῖ ἀπ' αὐτοῦ
 προσκεκρουκῶς εἶη, ἀνδρας ἐκ τῆς Ῥωμαίων βουλῆς Λιβέριόν τε καὶ
 Ὀπιλίωνα στελας ξυν ἐτέροις τισι, παραιτεῖσθαι πάσῃ δυνάμει βασιλέα
 ἐπήγγελλεν, ἰσχυριζομένους μὴδὲν πρὸς αὐτοῦ ἄχαρι τῇ Ἀμαλασοῦνθῃ B 24
 ξυμβῆναι, καίπερ ἐς αὐτὸν ἀνήκεστα δεῖνὰ εἰργασμένη τὸ πρότερον. καὶ
 10 κατὰ ταῦτά αὐτὸς τε βασιλεῖ ἔγραψε καὶ τὴν Ἀμαλασοῦνθαν οὕτι
 ἐκουσίαν ἠνάγκασε γράψαι. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῆδε. Πέτρος δὲ P 318
 ἤδη ἐπὶ πρεσβείαν ἐστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως

1. ἔσχον rL 3. ἀνέχει] Wv αἰεῖ ἔστι gli altri codd. e le edd. κομιδῆ
 Wm 4. ἐχυρὸν] Wv ὄχυρὸν gli altri codd. e le edd. Θεοδάτος MDmf (corr.)
 ἀμαλασοῦνθα D 5. κατήρξας r βασιλείων MCDrmfL, H αὐτῆς MCD
 rmfL, H 6. προσκεκρουκῶς r 7. ἐπίλιον MCMfL ἐπίλιον Dr ἐπι-
 λίονα Wv οὖν Wv πᾶσι Wv ὅση L (ma ὁ per corr.) βασιλείαν MCD
 rmfL βασιλείαν H 8. ἐπήγγελλεν] Wv ἐπήγγειλλεν MCL ἐπίγγειλλεν r.
 ἐπήγγειλλεν gli altri codd. e le edd. ἰσχυριζομένους corr. da -μένης ἰσχυριζομένη MDm
 ἰσχυριζόμεν^{ος} (as in rasura) C αὐτῆς MCDm αὐτοῦ corr. da αὐτῆς f 9. ἐς αὐτὸν]
 Wv αὐτῷ gli altri codd. e le edd. ἀνέκεστα D ἐργασμένη D ταπρότερα Wv
 10. ταῦτα DWv ταῦτά Mrmf γε per τε mf (in marg. τε), P βασιλεῖ] Wv
 Groszio βασιλεὺς gli altri codd. e HP ἀμαλασοῦνθα D ὅτι W 11. ἐκου-
 σία D ἠνάγκασαι Mrm ἠνάγκασαν D 11-12. Πέτρος δὲ ἤδη ἐπὶ πρεσβείαν

e lei stessa fece imprigionare, mentre i legati non erano ancora
 neppur giunti a Bizanzio. V'ha un lago in Toscana, chiamato
 Vulsinio, dentro a cui sorge un' isola assai piccola invero, ma mu-
 nita di un forte castello. Colà Teodato teneva racchiusa Amala-
 sunta. E temendo, come infatti avvenne, di urtare con tal fatto
 l'imperatore, spedì Liberio ed Opilione senatori romani con alcuni
 altri, con incarico di scongiurar l'ira dell'imperatore, assicurando
 che nulla di male per parte di lui fosse accaduto ad Amalasan-
 ta, quantunque fosse già da lei stato molto maltrattato. Ed egli
 stesso scrisse in tal senso all'imperatore, ed a forza obbligò anche
 Amalasan-
 ta a ciò fare. A tal punto eran qui le cose. Intanto
 era già stato spedito Pietro, previe istruzioni dell'imperatore che

ἐντέταλτο ἐντυχεῖν μὲν κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων Θεοδάτῳ, ὄρκω τὰ πιστὰ παρεχομένῳ ὡς οὐδὲν ἂν τῶν πρασσομένων ἔκπτωτον γένοιτο, οὕτω τε τὰ ἀμφὶ Τουσκίαν ἐν τῇ ἀσφαλεῖ πρὸς αὐτὸν θέσθαι, καὶ Ἀμαλασούνθῃ συγγενόμενον λάθρα συμπίσσης περὶ Ἰταλίας διοικήσασθαι, ὅπως ἑκατέρωφ ξυνοίσειν μέλλει. ἐς δὲ τὸ ἐμφανὲς ὑπὲρ τε τοῦ Λιλυβαίου 5 καὶ τῶν ἄλλων, ὧν ἐναγχος ἐμνήσθη, πρεσβεύσων ἦει. οὕτω γάρ τε περὶ τῆς Ἀταλαρίχου τελευτῆς ἢ τῆς Θεοδάτου ἀρχῆς ἢ τῶν Ἀμαλασούνθῃ συμπεπτωκότων βασιλεῦς ἠκηκόει. Πέτρος δὲ ὁδῶ πορευόμενος πρῶτον μὲν τοῖς Ἀμαλασούνθης πρέσβεσι συγγενόμενος τὰ ἀμφὶ τῆς Θεοδάτου ἀρχῆς ἔμαθε. γενόμενος δὲ ὀλίγω ὕστερον ἐν πόλει 10 Ἀβλῶν, ἢ πρὸς κόλπω τῇ Ἰονίῳ κεῖται, ἐνταῦθά τε τοῖς ἀμφὶ Λιβηρίων

ἰστέλλετο· προειρημένον αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως] *Wv* πέτρῳ δὲ αὐτῷ πρὸς τοῦ βασιλέως ἐντέταλτο *gli altri codd. e le edd.* πρὸς [τοῦ] βασ. *f* 1. ὄρκω] *Wv* καὶ ὄρκω *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔκπτωτον *MCD* ἔκπαστου (*sic*) *m* ἔκπαστον *f* 3. τὴ *MDrWv* τοῦ σκίαν (*sic*) *D* τουσκία *Wv* 4. ἀμαλασούνη *D (corr.)* ξυμβάσεις *v* ξυμβάσας (*sic*) *W* περί *C* 5. ὅπως *D* ἑκατέρωφ *Wv* ξυνοίσει *MCr* ξυνοίσει *D* ξυνοίσει *m* ξυνοίσειν *corr. da* ξυνοίσειν *f* μέλλειν *Wv* τε τοῦ Λιλυβ.] *Wv* τοῦ *om.* *gli altri codd. e le edd.* 6. πρεσβεύων *m* εἶη *MCDrWvmf (in marg. ἦει)* 8. συμπεπτ. *Wv* 9. πρέσβεσιν *W* πρέσβευσιν *D* 10. ἔμαθεν *D* 11. ἀβλῶν *MCDrmL (prima mano), H* ἀβλῶν *corr. da* ἀβλῶν *f* ἰονίῳ (*o* ω *in rasura*) *W* τα *per* τε *r*

ingiungevangli di abboccarsi all' insaputa di tutti con Teodato, e fattolo giurare che nulla di quel che si faceva trapelerebbe, porre seco lui in sodo la faccenda circa la Toscana, e trovarosi di nascosto con Amalasantha di prendere accordi circa tutta l' Italia secondo la convenienza di ambedue. Ostensibilmente però egli andava come legato pel Lilibeo e le altre faccende testè da me rammentate; poichè l' imperatore non avea fin lì avuto alcuna notizia nè della morte di Atalarico, nè di Teodato fatto re, nè dei casi di Amalasantha. Pietro, incontratosi in via coi legati di Amalasantha, seppe dapprima da essi di Teodato divenuto re. Trovandosi poco dopo nella città di Avlone, che è situata sul golfo Ionio, colà incontrossi con Liberio ed Opilione e venne

τε και Ὀπιλίωνα ἐντυχῶν τὰ ζυμπεσόντα σύμπαντα ἔγνω, ἔς τε βασιλέα πάντα ἀνενεγκῶν αὐτοῦ ἔμεινεν.

Ἐπει δὲ ταῦτα Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἤκουσε, Γότθους τε και Θεουδάτον ζυνταράξει διανοοῦμενος, πρὸς μὲν Ἀμαλασοῦνθαν γράμματα
 5 ἔγραψε, δηλοῦντα ὅτι αὐτῆς ὡς ἐνὶ μάλιστα μεταποιεῖσθαι ἐν σπουδῇ B 25
 ἔχει· τῆ δὲ Πέτρῳ ἐπέστελλε ταῦτα μηδαμῆ ἀποκρύψασθαι, ἀλλ' αὐτῆ
 τε Θεοδάτῳ και Γότθοις ἅπασι φανερὰ καταστήσασθαι. πρέσβειων δὲ
 τῶν ἐξ Ἰταλίας οἱ μὲν ἄλλοι, ἐπειδὴ ἐς Βυζάντιον ἐκομίσθησαν, τὸν
 πάντα λόγον βασιλεὶ ἠγγειλαν, και πάντων μάλιστα Λιβέριος. ἦν γὰρ
 10 ὁ ἀνὴρ καλὸς τε και ἀγαθὸς διαφερόντως, λόγου τε τοῦ ἀληθοῦς ἐπιμε-
 λεισθαι ἐξεπιστάμενος· Ὀπιλίῳ δὲ μόνος ἐνδελεχέστατα ἰσχυρίζετο V 9
 μηδὲν ἐς Ἀμαλασοῦνθαν ἀμαρτεῖν Θεοδάτον. Πέτρου δὲ ἀφικομένου
 ἐς Ἰταλίαν Ἀμαλασοῦνθη ζυνέβη ἐξ ἀνδρώπων ἀφανισθῆναι. Γότθων

1. ὀπιλίῳ D ζύμπαντα Wv 2. ταῦτα per πάντα Wv εἰμεινεν r
 3. ἐπὶ r ἤκουσεν MCDrfm 3-4. θεοδάτον Mmf (corr.) θεοδάτων r
 4. ἀμαλασοῦνθα D 5. ἔγρα (sic) D αὐτῆ Wv μεταποιεῖσθαι f (corr.)
 6. ἔχει Wv ἐπίστειλεν r ἀπίστειλε D μηδαμῆ D ἀποκρύψασθαι D αὐτοῦ
 MCDmf 6-7. Le parole ἀλλ' -καταστήσασθαι om. r 7. τὴ MC θεοδάτῳ
 φανερὰ και γότθοις ἅπασι καταστ. Wv 10. τὴ τ. M 11. ἐντελεχ. D
 12. ἀμαλασοῦνθα D ἀμαλασοῦνθαν f (corr.) θεοδάτον M r m πέτρῳ W
 13. συνίβη D ἀφανισ. corr. da ἴφανισ. f

a sapere tutti gli avvenimenti; e fatta relazione di ogni cosa all'imperatore, fermossi colà.

Udito che ebbe tali cose Giustiniano imperatore, per iscompigliare i Goti e Teodato, scrisse una lettera ad Amalasantha dichiarandole esser suo pensiero di proteggerla quanto potesse, ed ingiunse a Pietro di non tener tal cosa punto celata, ma di manifestarla a Teodato stesso ed a tutti i Goti. Dei legati poi venuti d'Italia tutti gli altri, giunti che furono a Bizanzio, narrarono all'imperatore ogni cosa com'era, soprattutto Liberio, chè questi era uomo assai pregevole e dabbene, capace e premuroso di parlare secondo verità. Solo Opilione con gran persistenza affermava che niuna mancanza avea Teodato commesso verso Amalasantha. Quando però fu giunto Pietro in Italia, avvenne che Amalasantha fosse tolta d'infra i viventi. Poichè i parenti dei

γὰρ συγγενεῖς τῶν ὑπ' ἐκείνης ἀνηρημένων Θεοδάτω προσελθόντες οὔτε αὐτῷ οὔτε σφίσι τὸν βίον ἐν τῇ ἀσφαλεῖ ἰσχυρίζοντο εἶναι, ἦν γε μὴ αὐτοῖς Ἀμαλασοῦνθα ὅτι τάχιστα ἐκποδῶν γένηται. Ξυγχωροῦντός τε αὐτοῖς, ἐν τῇ νήσῳ γενόμενοι τὴν Ἀμαλασοῦνθαν εὐθύς ἐκτειναι. ὅπερ Ἰταλιώτας τε ὑπερφυῶς ἀπαντας καὶ τοὺς ἄλλους Γότθους ἠνάσεν. 5 ἀρετῆς γὰρ πάσης ἢ γυνὴ ἰσχυρότατα ἐπεμελείτο, ὥσπερ μοι ὀλίγω ἔμπροσθεν εἴρηται. Πέτρος μὲν οὖν Θεοδάτῳ τε ἀντικρυς ἔμαρτύρατο καὶ τοῖς ἄλλοις Γότθοις ὅτι δὴ αὐτοῖς τοῦ δεινοῦ τούτου ἐξειργασμένου ἀσπονδος βασιλεῖ τε καὶ σφίσι δὲ πόλεμος ἔσται. Θεοδάτος δὲ ὑπὸ ἀβελτερίας τοὺς Ἀμαλασοῦνθης φονεῖς ἐν τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων, 10 Πέτρον τε καὶ βασιλέα πείθειν ἤθελεν ὡς αὐτοῦ οὐδαμῇ ἐπαινούντος, ἀλλ' ὡς μάλιστα ἀκουσίου, Γότθοις ἐργασθεῖν τὸ μίαισμα τοῦτο.

1. συγγενεῖς *Wv* 2. σφῖσι *r mf (corr.)* μὴν *per* μὴ *D* 3. ἐκ ποδῶν *r*
ἐκποδῶν *f (corr.)* 4. ἀμαλασοῦνθαι *r* ἀμαλασοῦνθα *D* 5. Ἰταλιώται *r*
ὑπερφυῶν *D* καὶ γότθους τοὺς ἄλλους *Wv* 6. ἡ *om.* *Wv* ὅπερ *Wv*
ὀλίγα *D* 7. τε *om.* *Wv* ἔμαρτύρατο *Wv* 8. καὶ γότθους τοὺς ἄλλους
ὅτι *Wv* αὐτοῖς *W* ἐξειργασμ. *D* 9. σφῖσι *r mf (corr.)* θεοδάτος
r mf (corr.) δὲ] *Wv* τε *gli altri codd. e le edd.* 10. ἀβελτερίας *MCD r*
Wv mf, HP τιμῇ τε καὶ σπουδῇ ἔχων] *Wv* τιμῇ τε *l.* *MCD mf (in marg.*
πολλῇ τε) τιμῇ πολλῇ τε *l.* *rL, H (marg.)* τιμῇ τε πολλῇ *l.* *H* τ. π. *l.* *B*
11. εἶδεν *r*

Goti da lei fatti uccidere, venuti dinanzi a Teodato affermavano che nè la sua nè la loro vita fosse al sicuro, se Amalasantha al più presto non togliessero di mezzo. Ed avutane da lui licenza, recaronsi nell'isola ed Amalasantha senz'altro uccisero. La qual cosa recò immenso dolore così agli Italiani tutti, come agli altri Goti, poichè era quella donna grandemente dedita ad ogni virtù, siccome da noi poco sopra si disse. Or dunque, Pietro energicamente dichiarò in faccia a Teodato e agli altri Goti che per tale orribil fatto da essi commesso, guerra senza tregua sarebbe fra loro e l'imperatore. Ma Teodato, per sua goffaggine, mentre gli assassini di Amalasantha teneva in grande onore e osservanza, voleva persuadere Pietro e l'imperatore che tal misfatto aveano i Goti operato senza la sua approvazione ed anzi lui affatto repugnante.

ε'. Ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριον εὐδοκιμημέναι κατὰ Γελλίμερος τε καὶ Β 26
 Βανδύλων τετύχηκε. βασιλεὺς δὲ τὰ ἀμφὶ Ἀμαλασοῦνθη ξυνεχθέντα
 μαθῶν εὐθύς καθίστατο ἐς τὸν πόλεμον, ἕνατον ἔτος τὴν βασιλείαν ἔχων.
 καὶ Μοῦνον μὲν τὸν Ἰλλυριῶν στρατηγὸν ἐς τε Δαλματίαν ἰέναι, τὴν
 5 Γότθων κατήκοον, καὶ Σαλώνων ἀποπειράσασθαι ἐκέλευεν. ἦν δὲ ὁ
 Μοῦνος γένος μὲν βάρβαρος διαφερόντως τε τοῖς τοῦ βασιλέως πράγ-
 μασιν εὖνους καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. Βελισάριον δὲ ναυσὶν ἔστειλε,
 στρατιώτας ἐκ μὲν καταλόγων καὶ φοιδεράτων τετρακισχιλίου, ἐκ δὲ
 Ἰσαύρων τρισχιλίου μάλιστα ἔχοντα. ἀρχοντες δὲ ἦσαν ἐλλόγιμοι
 10 μὲν Κωνσταντῖνός τε καὶ Βέσσας, ἐκ τῶν ἐπὶ Θράκης χωρίων, Πε-
 ράνιος δὲ ἐξ Ἰβηρίας τῆς ἀγχιστα Μήδων, γενόμενος μὲν τῶν ἐκ
 βασιλείως Ἰβήρων, αὐτόμολος δὲ πρότερον ἐς Ῥωμαίους κατὰ ἔχθος H 172
 τὸ τῶν Περσῶν ἦρων, καταλόγων δὲ ἱππικῶν μὲν Βαλεντῖνός τε καὶ

1. βελισάριος *MCDrmf, HP* εὐδοκιμημένοι *Wv* κατὰ γε μελίμερος *D*
 2. τετύχηκεν *mf* ἐντύχηκε *W* ἀμαλασοῦνθα *D* ἀμφὶ μαλασοῦνθη *Wv* 3. ἕ-
 νατον *CDrmf, P* ἔχων *om. D* 4. μοῦνον αὐτὸν *MCDrmf e le edd.*
 ἰλλυρικόν *D* στρατηγὸν *corr. in marg. da -γῶν f* εἰς *r* 5. ἀποπειράσασθαι
 (*corr.*) *D* ἐκέλευεν (*sic*) *W* 6-7. πράγμασι *D* 7. ἀγαθὸς τὰ πολέμια *D*
 ναυσὶ *D* 8. ἐκ μὲν καταλ.] *Wv* μὲν ἐκ *gli altri codd. e le edd.* καὶ *om. Wv*
 9. ἀρχοντες *D* λόγιμοι *Wv* 10. βέσσας *MCDrmfL, H* 11. τῶν ἐκ] ἐκ τῶν
cong. Grozio 12. ἔχθος] *B (da cong. di Maltr.) Wv* ἔθος *MCDrf*
 (*corr. da ἔθος*), *HP* ἔθος *m* 13. τῶν *om. Wv* *Le parole ἱππικῶν-πεζῶν*
 δὲ (*p. 36, r. 1*) *om. r*

V. Intanto Belisario, avendo vinto Gelimero e i Vandali, era venuto in gran nome. L'imperatore informato dei casi di Amalasantha, tosto apprestossi alla guerra, nel nono anno dacchè egli regnava. Ordinò che Mundo, capitano degli Illiri, si recasse in Dalmazia, sottoposta ai Goti, e tentasse la presa di Salona; era Mundo barbaro di stirpe, ma agli interessi dell'imperatore sommamente affezionato e valente assai in guerra. Spedì pure Belisario con una flotta montata da quattromila fra truppe di leva e federati ed un tremila Isauri. Eranvi a capo i rinomati Costantino e Bessa dei paesi di Tracia, e Peranio dell'Iberia confinante colla Media, il quale pur sendo della famiglia del re d'Iberia, per l'odio de' Persiani già prima avea disertato fra' Romani; al comando delle truppe di leva a cavallo furon posti Valentino,

Μάγνος καὶ Ἰννοκέντιος, πεζῶν δὲ Ἡρωδιανός τε καὶ Παῦλος καὶ
 Δημήτριος καὶ Οὔρσικῖνος, ἀρχηγὸς δὲ Ἰσαύρων Ἔννης. εἶποντο δὲ
 καὶ Οὔνοι ξύμμαχοι διακόσιοι καὶ Μαυροῦσιοι τριακόσιοι. στρατηγὸς
 δὲ αὐτοκράτωρ ἐφ' ἅπασι Βελισάριος ἦν, δορυφόρους τε καὶ ὑπασπιστάς
 πολλούς τε καὶ δοκίμους ἔχων. εἶπετο δὲ αὐτῷ καὶ Φώτιος, ὁ τῆς 5
 B 27 γυναικὸς αὐτοῦ Ἀντωνίνης υἱὸς ἐκ γάμων προτέρων, νέος μὲν ὢν ἔτι
 καὶ πρῶτον ὑπηγέρτης, ξυνετώτατός τε καὶ φύσεως ἰσχύιν ὑπὲρ τὴν ἡλι-
 κίαν δηλώσας. βασιλεύς τε Βελισαρίῳ ἐπέστελλεν ἐς Καρχηδόνα μὲν
 τῷ λόγῳ στέλλεσθαι, ἐπειδὴν δὲ ἐς Σικελίαν ἀφίκωνται, ὡς δὴ κατὰ
 χρεῖαν τινὰ ἐνταῦθα ἀποβάντας πειρᾶσθαι τῆς νήσου. καὶ ἦν μὲν δυνατὰ 10
 ἦ, ὑποχειρίαν αὐτὴν οὐδενὶ πόνῳ ποιήσασθαι, κατέχειν τε καὶ αὐτῆς
 μηκέτι μεθεῖσθαι· ἦν δὲ τι ἐμπόδιον ὑπαντίσσειν, πλεῖν κατὰ τάχος ἐπὶ
 Λιβύης, οὐδενὶ ἀσθῆσιν τῆς βουλήσεως παρεχομένους.
 P 320 Πέμψας δὲ καὶ παρὰ Φράγγων τοὺς ἡγεμόνας ἔγραψε τάδε· « Γότθοι

1. ἰνοκέντιος *MCDmf, HP* ἠρωδιανός *r* 2. οὔσικῖνος *DrmfL, H*
 3. οὔνοι *r* τρικῆσιοι *D* 5. καὶ δορυ αὐτῷ *om. Wv* 6. γυναικὸς αὐτοῦ]
le edd. αὐτοῦ *non è in alcun cod., agg. in marg. f* ἀντωνίνης *r* 9. εἰς *r*
 ἀφίκονται *r* 10. ἀποβάντας *MCDrmf, HP* καὶ ἡ μὲν *r* 11. ἦν *Wv*
 12. μεθεῖσσαι *v* μεθίσσασαι (*corr. da ú*) *W* ἐμπόσιον *D* ὑπαντίσσειν *M (corr.) C*
 13. λιβύης *D*

Magno e Innocenzio; di quelle a piedi Erodiano, Paolo, Demetrio ed Ursicino; degli Isauri Enne. Si uniron pure ducento ausiliari Unni e trecento Mauri. Comandante generale sopra tutti era Belisario, il quale avea seco numerosa e provata schiera di lance spezzate e scudieri. Al suo seguito era pur Fozio, figlio, delle prime nozze, di sua moglie Antonina, giovane tuttavia e di primo pelo, ma superiore all'età sua per capacità e gagliardia. Ordinò l'imperatore a Belisario che dicesse di essere in via per Cartagine, ma tosto che toccassero la Sicilia, sbarcati colà come per provvedere a qualche bisogno, tentassero la presa dell'isola; e se fosse possibile averla facilmente in mano, badasse a tenerla sì che di mano non avesse a uscirgli; se però si avvenisse in qualche impedimento, tirasse dritto verso l'Africa senza dare ad alcuno a divedere quella intenzione.

Spedita inoltre un'ambasciata ai principi dei Franchi scrisse

« Ἰταλίαν τὴν ἡμετέραν βίαι ἐλθόντες οὐχ ὅσον αὐτὴν ἀποδιδόναι οὐδαμῆ
 « ἔγνωσαν, ἀλλὰ καὶ προσηδικήκασιν ἡμᾶς οὔτε φορητὰ οὔτε μέτρια. ^{V 10}
 « διόπερ ἡμεῖς μὲν στρατεύειν ἐπ' αὐτοὺς ἠναγκάσμεθα, ὑμᾶς δὲ εἰκὸς ξυν-
 « διαφέρειν ἡμῖν πόλεμον τόνδε, ὃν ἡμῖν κοινὸν εἶναι ποιεῖ δόξα τε ὀρθή,
 5 « ἀποσειομένη τὴν Ἀρειανῶν γνώμην, καὶ τὸ ἐς Γότθους ἀμφοτέρων
 « ἔχθος ». τούτῳ μὲν βασιλεὺς ἔγραψε· καὶ χρήμασιν αὐτοὺς φιλοτι-
 μησάμενος, πλείονα δώσειν, ἐπειδὴν ἐν τῷ ἔργῳ γένωνται, ὁμολόγησεν.
 οἱ δὲ αὐτῷ ξυν προθυμία πολλῇ συμμαχήσειν ὑπέσχοντο. Μοῦνδος μὲν
 οὖν καὶ ἡ ξυν αὐτῷ στρατιὰ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι καὶ Γότθοις τοῖς
 10 ἐκείνη ὑπαντίασασι ἐς χεῖρας ἐλθόντες, νικήσαντές τε τῇ ξυμβολῇ,
 Σάλωνα ἔσχον. Βελισάριος δὲ καταπλεύσας ἐς Σικελίαν Κατάνην
 ἔλαβεν. ἔνθεν τε ὀρμώμενος Συρακούσας τε ὁμολογῆσαι καὶ πόλεις τὰς ^{B 28}
 ἄλλας παρεστήσατο οὐδενὶ πόνῳ· πλὴν γε δὴ ὅτι Γότθοι, οἱ ἐν Πανόρμῳ

1. βίαι (corr.) *Wv* οὐδαμῆ *r* 2. προσηδικήκασιν] *v* προσηδικήσασιν *W*
 πρὸς ἡδικήσασιν *D* προηδικήκασιν *gli altri codd. e le edd.* μείτρια *D* 3. με
 per μὲν *D* ἠναγκασάμεθα *D* 4. τόνδε *D* κοινῶν *r* *Reg. f* (in marg.)
 ἀρσῆ *r* 6-7. δωρησάμενος per φιλοτιμ. *Wv* 7. ὁμολόγησεν *D* 10. ὑπαν-
 τήσασιν (sic) *r* ὑπαντιάζουσιν (corr.) *L* ξυμβουλῇ *f* 11. ἔσχων *C* εἰς *f, P*
 11-12. κατὰ νῦν ἔλαβεν *D* κατὰ τὴν ἔλαβε *r* 12. πόλεις *D* 13. οἱ *om. r*
 οἱ *MCDm*

così: « I Goti presasi a forza l'Italia nostra, non solo non intendono
 « punto restituirla, ma aggiunsero anche offese nè piccole nè
 « tollerabili verso di noi; pertanto fummo costretti ad andare in
 « guerra contro di loro; a voi si addice in questa guerra unirvi
 « a noi, poichè comune abbiamo l'ortodossia che respinse la cre-
 « denza degli Ariani, comune l'odio contro i Goti ». Tanto
 scrisse l'imperatore, e fatto loro presente d' assai danaro promise
 che più ne darebbe quando si ponessero all' opera. E coloro
 assai volenterosi s' impegnarono ad associarsi alla guerra. Or
 dunque Mundo col suo esercito giunto in Dalmazia e venuto
 alle mani coi Goti che gli si fecero incontro, vinta la bat-
 taglia, prese Salona. Belisario alla sua volta approdato colla
 flotta in Sicilia, prese Catania; quindi procedendo a Siracusa
 quella e le altre città sottomise per capitolazione senza sforzo
 veruno; soltanto i Goti di guarnigione in Palermo, fidando nelle

φυλακὴν εἶχον, θαρσοῦντες τῇ περιβόλῳ (ἦν γὰρ ἔχυρον τὸ χωρίον) προσχωρεῖν τε Βελισαρίῳ ἤμισα ἤθελον καὶ αὐτὸν ἐνθὲνδε ἀπάγειν τὸν στρατὸν κατὰ τάχος ἐκέλευον. Βελισάριος δὲ λογιζάμενος ἀμήχανον εἶναι διὰ τῆς ἠπείρου τὸ χωρίον ἐλεῖν ἐσπλεῖν τὸν στόλον εἰς τὸν λιμένα ἐκέλευεν ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος διήκοντα. ἦν γὰρ τοῦ τε περιβόλου 5 ἐκτὸς καὶ παντάπασιν ἀνδρῶν ἔρημος. οὐ δὴ τῶν νηῶν ὀρμησαμένων τοὺς ἰστοὺς ξυνέβαινε τῶν ἐπέλξεων καθυπερτέρους εἶναι. αὐτὰκα οὖν τοὺς λέμβους τῶν νηῶν ἀπαντας τοξοτῶν ἐμπλησάμενος ἀπεκρέμασεν ἄκρων ἰστών. ὅθεν δὴ κατὰ κορυφὴν βαλλόμενοι οἱ πολέμοι ἐς δέος τι ἄμαχον ἤλθον, καὶ Πάνορμον εὐθύς ὁμολογίᾳ Βελισαρίῳ παρέδωσαν. 10 βασιλεὺς τε ἐκ τοῦδε Σικελίαν ὄλην ἐς φόρου ἀπαγωγὴν κατήκον εἶχε. τῇ δὲ Βελισαρίῳ τότε κρείσσον λόγου εὐτύχημα ξυνηγέχθη γενέσθαι. τῆς γὰρ ὑπατείας λαβὼν τὸ ἀξίωμα ἐπὶ τῷ Βανδύλου νεκικημένα,

1. θαρσοῦντες] *Wv* θαροῦντες *D* θαροῦντες *gli altri codd. e le edd.* ἔχυρον] *Wv* ἰχυρόν *gli altri codd. e le edd.* 2. ἀπάγει *D* 4. ἐσπλεῖν (*corr.*) *D* τῷ στόλῳ *Wv* εἰς τὸν *MCDrW* 6. ὀρμησαμένων *D* 7. ἰστοὺς *r* ξυνέβαινε *D* 9. ἰστών *r* ἰιστών *f* οἰστών *Mm* ἰιστών *C* οἰστών *D* ἄκρον ἰστών *Wv* - 10. ἄμαχον] *Wv* ἀμήχανον *gli altri codd. e le edd.* πάνορμον *r* παρέδωσαν *D* 11. τε *om. D* ὑπαγωγὴν *D* ἰπαγωγὴν *Wv* εἶχε *D* 12. κρείσσον *D* 13. ὑπατίας *D Wv*

mura (chè piazza fortificata era quella) non vollero punto arrendersi a Belisario, ed imponevangli di presto ritirare l'armata di colà. Belisario, riflettendo non esservi modo d'impadronirsi della piazza dalla parte di terra, ordinò che la flotta entrasse nel porto, il quale estendevasi fino allé mura. Poichè trovavasi quello fuori della cinta ed era affatto deserto. Entrate che furono nel porto le navi, si trovò che i loro alberi eran più alti che i merli delle mura. Quindi riempite tosto di arcieri tutte le lance dei vascelli le fece tirar su e sospendere in cima degli alberi. I Goti allora colpiti dall'alto, furon presi da sì irresistibile paura che tosto arrendendosi cedettero Palermo a Belisario. E così l'imperatore ebbe tributaria tutta la Sicilia. Non è da potersi dire quanto fortunato evento fosse quello per Belisario. Poichè, fatto console dopo la vittoria sui Vandali, era tuttavia in

ταύτης ἔτι ἐχόμενος, ἐπειδὴ παρεστήσατο Σικελίαν ὅλην, τῇ τῆς ὑπα-
 τείας ὑστάτῃ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσήλασε, πρὸς τε τοῦ στρατο-
 πέδου καὶ Σικελιωτῶν κροτούμενος ἐς τὰ μάλιστα καὶ νόμισμα χρυσοῦ
 ῥίπτων ἄπασιν. οὐκ ἐξεπίτηδες μέντοι αὐτῷ πεποιήται τοῦτο, ἀλλὰ τις
 5 τῷ ἀνδρῶπι τῷ ξυνέβη τύχη πᾶσαν ἀνασωσαμένη τὴν νῆσον Ῥωμαίαις
 ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐς τὰς Συρακούσας ἐσεληλακέναι, τὴν τε τῶν ὑπάτων
 ἀρχὴν, οὐχ ἤπερ εἰδῆται ἐν τῷ Βυζαντίου βουλευτηρίῳ, ἀλλ' ἐνταῦθα
 καταθεμένη ἐξ ὑπάτων γενέσθαι. Βελισαρίῳ μὲν οὖν οὕτω δὴ εὐήμε- B 29
 ρῆσαι ξυνέτυχεν.

10 5'. Ἐπει δὲ ταῦτα Πέτρος ἔμαθεν, ἐγκείμενος πολλῷ ἔτι μάλλον P 321
 καὶ δεδισσόμενος Θεοδάτου οὐκέτι ἀνίει. καὶ δε ἀποδειλιάσας τε καὶ
 ἐς ἀρᾶσαν ἔμπεπτωκώς, οὐχ ἦσσαν ἢ εἰ δοριάλωτος ξὺν τῷ Γελίμερι

1. τὸ τῆς D 1-2. ὑπατίας Wv 2. ὑστάτῃ] Wv ἰσχύτη gli altri codd.
 e le edd. εἰσήλασε MCDrWvML 3. κροτούμενος f (corr.) καὶ νόμισμα
 om. D 4. ῥίπτων W ῥίπτων (sic) M ἄπασιν D ἀξεπίτηδες (sic) r αὐτῷ Wv
 πεποιήται] Wv πεποιήτο gli altri codd. e le edd. 5. τῶν ἄνθ. D τάχην πᾶσα
 ἀνασωσαμένη D ἀνασωμένη r ἀνασωμένη f 6. συρακούσας Wv ἰσηλα-
 κέναι MCDrWvMf, HP 7. βυζαντίῳ DWv 7-8. Le parole βου-
 λευτηρίῳ - Βελισαρίῳ om. D 8. ἐν οὖν v 8-9. εὐημερίαι D 11. θεο-
 δάτου Drmf ἀποδειλιάσαν W καὶ δορο τε om. D 12. ἔμπεπτωκώς D
 ἔμπεπτωκώς r ἦσαν r ἢ εἰ W δοριάλωτος B τῷ] Wv αὐτῷ gli altri codd. e le edd.

quella dignità quando, conquistata tutta la Sicilia, ed appunto
 nell'ultimo giorno del suo consolato, fece l'ingresso in Siracusa
 acclamato dall'esercito e da' Siciliani e gittando a tutti monete
 d'oro. Non già ch'ei ciò facesse espressamente, ma fu per lui
 un caso fortunato che, dopo avere recuperata tutta l'isola pei
 Romani, proprio in quel giorno facesse ingresso in Siracusa e
 deposto il consolato, non secondo il costume nel Senato di Bi-
 zanzio, ma colà, passasse al titolo di console. Tale fu la bella
 fortuna che toccò a Belisario.

VI. Avuta notizia di tali fatti, Pietro tanto più insisteva presso
 Teodato e non cessava di spaventarlo. E colui avvilito e quasi
 muto pel terrore non meno che se fosse stato preso prigioniero
 anch'egli con Gelimero, venne, di nascosto di tutti, a colloquio

καὶ αὐτὸς ἐγεγόνει, ἐς λόγους τῷ Πέτρῳ κρύφα τῶν ἄλλων ἀπάντων
 ἦλθεν, ἐς τε ξύμβασιν ἐν σφίσιν ἦλθεν, ἐφ' ᾧ Θεοδᾶτος Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ
 Σικελίας ἐκοπήσεται πάσης, πέμψει δὲ αὐτῷ καὶ στέφανον χρυσοῦν ἀνά
 πᾶν ἔτος κατὰ τριακοσίας ἔλκοντα λίτρας, Γότθους τε ἀνδρας μαχιμους
 ἐς τρισχιλίους, ἤνικα ἂν αὐτῷ βουλομένῳ εἴη. Θεοδᾶτῳ δὲ αὐτῷ ἔξουσίαν
 οὐδαμῆ ἔσεσθαι τῶν τινα ἱερέων ἢ βουλευτῶν ἀποκτινύναι, ἢ ἀνάγκραπτον
 H 173 ἐς τὸ δημόσιον αὐτοῦ τὴν οὐσίαν ὅτι μὴ βασιλέως ποιεῖσθαι γνώμη. ἦν
 δὲ γε τῶν ὑπηκόων πινὰς ἐς τὸ τῶν πατρικίων ἢ ἄλλο βουλῆς ἀξίωμα
 Θεοδᾶτος ἀγαγεῖν βούληται, τοῦτο δὲ οὐκ αὐτὸν δώσειν, ἀλλὰ βασιλέα
 αἰτήσιν διδόναι. εὐφημοῦντα δὲ Ῥωμαίων τὸν δῆμον, ἀναβοήσιν αἰὶ 10
 βασιλέα πρῶτον, ἔπειτα Θεοδᾶτον, ἐν τε θεάτροις καὶ ἵπποδρομίαις καὶ
 εἰ που ἄλλη τὸ τοιοῦτον γενέσθαι δεήσει. εἰκόνα τε χαλκῆν ἢ ὕλης
 ἐτέρας μὴ ποτε Θεοδᾶτῳ μόνῳ καθίστασθαι, ἀλλὰ γίνεσθαι μὲν αἰὶ
 V 11 ἀμφοτέρους, στήσεσθαι δὲ οὕτως· ἐν δεξιᾷ μὲν τὴν βασιλέως, ἐπὶ θάτερα

1. καὶ om. *Wv* 2. ἐν σφίσιν] *Wv* ἐς σφίσιν *Cr* ἐς σφίσιν *D* ἐς σφίσιν *f*
 (ας *capc.*) σφίσιν *m* σφίσιν *Me le edd.* θεοδᾶτος *M D r m f* 3. πέμψει] *Wv*
 πέμψη *M C D r m f* πέμψη *HP* 4. ἔλκον τὰ *W* δὲ *per te P* 5. δι] *Wv V f*
 τε *gli altri codd. e le edd.* 6. τὸν σίνα *Wv* τὸν τινα *V* ἀποκτινύναι *D*
 ἀποκτινύναι *Wv V* 7. βασιλεῖ *D* γνώμην *W* 8. γε om. *r L* ἄλλω *Wv V*
 ἀξίωμα *D* 9. θεοδᾶτος *C D r m f* ἀγαθὴν *D* βούλεται *M C D r m* βούληται
corr. da βούλεται *f* 11. βασιλέα om. *D* ὑποδρομίαις; *Wv* 12. ἄλλο τι
 τοιοῦτον *Wv V* τοιοῦτο *P* δεήσει γενέσθαι *Wv V* χαλκῆς *r* 13. γίνεσθαι
Wv V 14. δεξιᾷ] *Wv V* δεξιοῖς *gli altri codd. e le edd.*

con Pietro e rimaser d'accordo che Teodato cederebbe all'imperatore Giustiniano tutta la Sicilia ed ogni anno gli manderebbe una corona d'oro di trecento libbre e, quando egli volesse, fino a tremila guerrieri goti. A Teodato stesso poi non sarebbe lecito far uccidere alcun sacerdote o senatore nè confiscarne i beni se non dietro sentenza dell'imperatore; che se Teodato volesse sollevare alla dignità del patriziato o ad altra dignità senatoria alcuno de' sudditi, ciò non sarebbe da lui stesso accordato, ma chiederebbe all'imperatore di accordarlo; che il popolo romano nelle acclamazioni, prima griderebbe il nome dell'imperatore poi quello di Teodato, così in teatro come nel circo e in qualsivoglia altro luogo ciò dovesse avvenire; che mai a Teodato solo non si eleverebbe statua di bronzo o d'altra materia, ma sempre ad

δὲ τὴν Θεοδάτου. ἐπὶ ταύτῃ μὲν τῇ ξυμβάσει γράψας τὸν πρεσβευτὴν B 30
ὁ Θεοδάτος ἀπεπέμφατο.

Ὁλίγῳ δὲ ὑστερον ψυχῆς ὀρρωδία περιλαβοῦσα τὸν ἀνθρωπὸν ἐς
δείματα τε ἀπήγγεν ὄρον οὐκ ἔχοντα καὶ ἔστρεφεν αὐτοῦ τὴν διάνοιαν,
5 δεδισσομένην τῷ τοῦ πολέμου ὀνόματι, καὶ ὡς, εἴ γε βασιλέα οὐδαμῆ
ἀρέσκει τὰ τε αὐτῷ καὶ Πέτρῳ ξυγκείμενα, ὁ πόλεμος εὐθὺς ἀπαντήσῃ.
αὐθις οὖν τὸν Πέτρον μεταπεμφόμενος ἐν Ἀλβανοῖς ἤδη γενόμενος,
ἄτε κοινολογούμενος λάθρα τοῦ ἀνθρώπου ἀνεπυθάνετο, εἰ τὴν ξύμ-
10 βασιν βασιλεῖ πρὸς ἡδονῆς ἔσεσθαι οἴεται. καὶ δε οὕτω δὴ ὑποτοπάζειν
ἔφη. ἦν δὲ γε ταῦτα οὐδαμῆ ἀρέσκει τὸν ἄνδρα, τί τὸ ἐντεῦθεν γενή-
σεται; εἶπεν. ἀπεκρίνατο Πέτρος, πολεμητέα σοι τὸ λοιπὸν, ὦ γεν-
ναῖε. τί δέ; δίκαια ταῦτα, ὦ φίλτατε πρεσβευτά; ἔφη. ὁ δὲ αὐτίκα

2. Θεοδάτος *r m f* 3. ὀρρωσία *D* περιλαβοῦσα] *W v V* παραλαβοῦσα *gli*
altri codd. e le edd. 4. ἔστρεφεν (*corr.*) *D* 5. δεδισσομένη *W v V* δεδισ-
σομένη τὸ τοῦ *D* βασιλέα] *W v V* βασιλεῖ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἀρέσκει *D*
ἀρέσκει||| (*era ἀρέσκειν*) *V* συγκειμ. *v V* 7. τὸν *om. W v V* 8-9. ξύμ-
μασιν (*sic*) *D* 10. μὴ δαμῆ *W v* μηδαμῆ *V* ἀρέσκειν *M C D r m f* (*in marg.*
ἀρέσκει *i. s.*) *L, H* ἀρέσκει *W v* ἀρέσκει||| (*era ἀρέσκειν*) *V* τοῦ ἀνδρα (*sic*) *D*
ἐντεῦθεν] *W v V* ἐντένδε *gli altri codd. e le edd.* 12. ὁ δὲ αὐτίκα] ὁ δὲ αὐτίκα
ἔφη W v V; om. gli altri codd. e le edd.

ambidue e dovrebbero essere così disposte: a destra quella del-
l'imperatore, a sinistra quella di Teodato. Secondo tale ac-
cordo scrisse Teodato e rimandò l'ambasciadore.

Poco dopo, un terrore gl'invase l'animo e ispirò la paura
senza fine facendo oscillare la sua mente cui il solo nome di
guerra spaventava, chè se all'imperatore non fosse piaciuto quanto
con Pietro avea concordato, guerra ne avverrebbe tosto. Man-
dato dunque a richiamar Pietro, che già era giunto in Albania,
presolo da parte, confidenzialmente secolui consigliavasi chie-
dendo se gli paresse che l'accordo riuscirebbe gradito all'impe-
ratore, e quegli disse supporre di sì. « E se poi », soggiunse,
« a colui non piacesse punto, che cosa ne avverrebbe? » « Che
« tu, nobiluomo, dovresti far guerra ». « Ma che », disse, « caro
« ambasciadore, ti par egli giusto cotesto? » E colui con pronta

ὑπολαβίων· καὶ πῶς οὐ δίκαιον, ὦ ἀγαθὲ, εἶπε, τὰ ἐπιτηδεύματα ἐκεί-
 P 322 στου ψυχῆ φυλάσσεσθαι; τί δὴ τοῦτό ἐστιν; ὁ Θεοδότος ἤρῳτα.
 ὅτι σοὶ μὲν σπουδὴ πολλὴ φιλοσοφεῖν, ἔφη, Ἰουστινιανῷ δὲ βασιλεῖ Ῥω-
 μαίων γενναίῳ εἶναι. διαφέρει δὲ, ὅτι τῷ μὲν φιλοσοφίαν ἀσκήσαντι θά-
 νακτον ἀνθρώποις πορίζεσθαι, ἄλλως τε καὶ τοσοῦτοις τὸ πλῆθος, οὐ μὴποτε 5
 εὐπρεπὲς εἶη, καὶ ταῦτα ἀπὸ τῆς Πλάτωνος διατριβῆς, ἧς δηλονότι μετα-
 σχόντα σοὶ μὴ οὐχὶ φόνου παντελῶς ἐλεύθερον εἶναι οὐχ ὅσιον· ἐκεῖνον
 δὲ χώρας μεταποιήσασθαι οὐδὲν ἀπεικός, ἔκωθεν τῆ ὑπαρχούσῃ αὐτῷ
 B 31 προσηκούσης ἀρχῆ. ταύτῃ ὁ Θεοδότος τῆ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς ὡμολό-
 γησεν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ τῆς ἡγεμονίας ἐκστήσεσθαι. καὶ κατὰ ταῦτα 10
 αὐτὸς τε καὶ ἡ γυνὴ ὤμοσε. τὸν τε Πέτρον ὄρκους κατέλαβεν, ὡς οὐ
 πρότερον ἐκπυστα ταῦτα ποιήσεται, πρὶν ἂν βασιλεύσῃ οὐκ ἐνδεχόμενον τὴν

1-2. ψυχῆ ὑπολαβίων· καὶ πῶς οὐ δίκαιον ὦ ἀγαθὲ εἶπε φυλάσσεσθαι (sic) τί τ
 1. ὦ ἀγαθὲ om. D εἶπεν WvV 1-2. ἐπιτηδεύματα τῆ ψυχῆ ἐκείνη WvV
 2. φυλάσσεσθαι m φυλάσσεσθαι corr. da φυλάσσεσθαι f ἐστὶ D 3. οὐ MCD
 πολλὴ om. D ὁ Ἰουστινιανῷ D 4. διαφέρει CDrWvVmf ἀνασκήσαντι
 D 5. ἄλλ' ὡς τε mf 6-7. μετασχόντι σοὶ] WvV μετασχόντα σε gli
 altri codd. e le edd. 7. παντὸς per παντελῶς WvV ἐκεῖνο D 8. χώρας
 (in marg.) f τῆ om. D 8-9. αὐτῷ προσηκούσης] WvV αὐτῷ om. gli altri
 codd. e le edd. 9. προσηκούσας D 10. ἐκστήσεσθαι D ταῦτα D ταυτὰ m
 12. ἐκπιστον D

ripresa: « O come », disse, « non sarà giusto, mio caro, che cia-
 « scuno si attenga alle tendenze dell' animo suo? » « Che vuol dir
 « ciò? » chiese Teodato. « Che tu », rispose, « poni ogni studio
 « nel filosofare, e Giustiniano imperatore de' Romani nell' essere
 « valente. V' ha tal differenza che a chi praticchi la filosofia
 « mai non potrebbe addirsi procacciare morte ad uomini, specie
 « poi a tal quantità, singolarmente secondo la disciplina Pla-
 « tonica, alla quale tu appartenendo non ti è lecito non esser
 « puro da ogni uccisione. Per colui invece non è punto disdi-
 « cevole il rivendicare un paese che già da tempo appartenne al
 « principato ch' ei tiene ». Persuaso da tale osservazione Teo-
 dato promise di cedere il regno a Giustiniano imperatore e questo
 giurò insieme con la moglie. A Pietro però ei fece giurare che
 ciò non avrebbe comunicato se non dopo aver veduto che l' im-

προτέραν ξύμβασιν ἴδοι. καὶ Ρούστικον τῶν τινα ἱερέων καὶ αὐτῶ
 μέγιστα ἐπιτηδείων, ἀνδρα Ῥωμαίων, ἐπὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ ξυν αὐτῶ
 ἔπεμψεν. οἷς δὴ καὶ γράμματα ἐνεχείρισε.

Πέτρος μὲν οὖν καὶ Ρούστικος ἐν Βυζαντίῳ γενόμενοι τὰ πρότερον
 5 δόξαντα βασιλεὶ ἤγγειλαν, καθάπερ Θεοδάτος σφίσιν ἐπέστελλεν. ἐπεὶ
 δὲ τοὺς λόγους ἐνδέχεσθαι βασιλεὺς ἤθελε, τὰ ἐν ὑστέρω γε-
 γραμμένα ἐπέδειξαν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Οὐ γέγονα μὲν βασι-
 « λικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης. τετύχηκε γάρ μοι τετέχθαι τε ἐν βασιλείῳς
 « θείου καὶ τετράφθαι τοῦ γένους ἀξίως· πολέμων δὲ καὶ τῶν ἐν τούτοις
 10 « θορόβων εἶμι οὐ παντελῶς ἔμπειρος. περὶ λόγων γὰρ ἀκοὴν ἀνωθεν
 « ἐρωτικῶς ἐσχηκότι μοι καὶ διατριβὴν ἕς τοῦτο ἀεὶ πεποιτημένῳ ξυμ-
 « βάνει τῆς ἐν ταῖς μάχαις ταραχῆς ἑκαστάτω ἕς τόδε εἶναι. ὥστε

σιν
 1. ξυμμαχον D ρουστικὸν WUV τινὰ W αὐτὸν WUV 2. ἐπιτηδειον W
 ἐπιτηδειον V Ῥωμαίων D Ῥωμαίων (sic) r 3. δι᾽ r ἐνεχειρησεν f (corr.)
 ἐνεχειρησεν MCm ἐχειρησεν D ἐνεχειρησε r 4. ρουστικός (sic) W ρουστι-
 κὸς Vv 5. θεοδατος D 6. ἤθελεν Wv 7. σε per δὲ D οὐ γεγό-
 ναμεν Dmf 7-8. βασιλικῆς αὐλῆς ἐπηλύτης] WUV βασιλεῦ, ἐπηλύτης αὐλῆς
 gli altri codd. e le edd. ἐπιλυτηδες αὐλῆς m ἐπηλύτηδες (corr.) f ἐπῆλυδες MC
 ἐπύλυδες D ἐπῆλυτης r 8. τετέχθαι D τε om. D ἐβασιλ. WUV ἐν
 βασιλείοις (marg.) P, Grozio 9. δι] WUV τε gli altri codd. e le edd.
 12. ἐκάστω D γ

peratore non accettava la prima convenzione. E su tal promessa
 mandò insieme a lui Rustico, che era un Romano, sacerdote,
 de' suoi più intimi; ai quali consegnò sue lettere.

Giunti Pietro e Rustico a Bizanzio riferirono all' imperatore
 la prima proposta, secondo che Teodato avea loro ingiunto, e
 poichè l' imperatore ricusò affatto di accettar quella, mostrarongli
 l' ultima scrittura; questa era così concepita: « Non sono io stra-
 « niero all' aula regale; poichè nacqui in casa del re mio zio e
 « fui allevato come alla mia stirpe si conveniva; di guerre però
 « e simili trambusti non sono gran fatto esperto; poichè fin da
 « fanciullo innamorato delle discussioni filosofiche e vissuto poi
 « sempre in quelle, avviene che fino ad oggi sia stato lontano
 « dal tumulto delle battaglie; talchè non mi conviene per amor
 « degli onori regali menare una vita piena di perigli, mentre

« ἥμιστά με εἰκός τὰς ἐκ τῆς βασιλείας ζηλοῦντα τιμὰς τὸν μετὰ κιν-
 « δύνων διώκειν βίον, ἐξὸν ἀμφοῖν ἐκποδῶν ἵστασθαι. τούτοις γὰρ μοι
 « οὐδέτερον ἐν ἡδονῇ ἐστὶ· τὸ μὲν, ὅτι κόρη τετίμηται, πλησμονὴ γὰρ
 B 32 « ἡδέων ἀπάντων, τὸ δὲ, ὅτι τὸ μὴ ἐθισθῆναι ἐς ταραχὴν φέρει. ἐγὼ
 « δὲ, εἴ μοι χωρία γένηται οὐχ ἦσσον ἢ δώδεκα κεντηναρίων ἐπέτειον 5
 « φέροντα πρόσσodon, περὶ ἐλάσσονος ἂν αὐτῶν τὴν βασιλείαν ποιήσαιμι,
 « καὶ σοὶ τὸ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν αὐτίκα ἐγχειριῶ κράτος. ὡς
 « ἔγωγε ἦδιον ἂν ξὺν τῇ ἀπραγμοσύνῃ γεωργὸς εἶην ἢ ἐν μερίμναις
 « βασιλικαῖς βίῃην, κινδύνοις ἐκ κινδύνων παραπεμπούσαις. ἀλλὰ πέμπε
 « ἄνδρα ὡς τάχιστα, ὅτι με Ἰταλίαν τε καὶ τὰ τῆς βασιλείας πράγματα 10
 « παραδοῦναι προσήκει ». Θεοδάτου μὲν ἡ γραφὴ τοσαῦτα ἐδήλου.
 βασιλεὺς δὲ ὑπεράγαν ἡσθηεὶς ἀμείβεται ὧδε « Πάλαι μὲν σε ξυνετὸν
 « εἶναι ἀκοῆ εἶχον, νῦν δὲ καὶ τῇ πείρᾳ μεμαθηκὼς οἶδα οἷς οὐκ ἔγνωκας
 « τὸ τοῦ πολέμου παραδοκεῖν πέρας. ὕπερ ἦδη πεπονηότες τινὰς ἐν

1. τὰς ἐκ replica *W* 1-2. μετὰ κινδύνων] *WV* κατὰ κίνδυνον *gli altri*
codd. e le edd. 2. ἐξ ὧν *Vv* ἐξὸν (*ὄν in rasura*) *W* 3. οὐδὲν ἕτερον *MC*
r mf, HP τετίμηται] ἡτίμηται *Gr* σζιο πλησμονὴ *mf* γὰρ *om. C* 4. φέ-
 ρειν *WV* 5. ἐπετείων *WV* 6. φέροντας πρόσσodon *D* ποιήσαιμι (*sic*)
Cmf 7. τὸ τῶν *W* ἰταλιωτῶν *r* ἰταλιτῶν *D* αὐτίκα μάλα *MDrW*
 ἐγχειριῶδες κράτος *r* 9. κινδύνων (*corr.*) *D* παραπεμπούσαις *r* 10. καὶ
 κατὰ τῆς *D* 12. δὲ *om. D* ξυνετὸν *r* 13. ἀκοῆ *D*

« sta in me liberarmi dall'una e dall'altra cosa, delle quali niuna
 « mi aggrada; chè quella è punita dalla sazietà, ogni cosa dolce
 « venendo a noia, questa a chi non vi è avvezzo reca turbamento.
 « Per me, se io abbia terre che dianmi un reddito di almeno
 « milledugento libbre d'oro, del regno non farei più gran caso e
 « tosto darei in tue mani la potestà sui Goti e sugli Italiani; certo,
 « avrò più caro assai essere agricoltore libero da ogni cura, anzichè
 « vivere fra faccende regali che mi faccian passare di periglio in
 « periglio. Or dunque mandami tosto qualcuno a cui io possa ri-
 « mettere l'Italia e gli affari del regno ». Tanto diceva la lettera
 di Teodato, a cui, contentissimo, l'imperatore rispose così: « Già
 « da tempo io avea udito che uomo d'ingegno tu fossi, ora però
 « per esperienza lo vengo ad apprendere dacchè tu ti sei deciso
 « a non aspettare il termine della guerra, il che sciaguratamente

« τοῖς μεγίστοις ἐσφάλησαν. καὶ σοὶ οὐ ποτε μεταμελήσει φίλους ἡμᾶς
 « ἀντὶ πολέμων ποιησαμένῳ. ἀλλὰ καὶ ταῦτα ἅπερ αἰτεῖς παρ' ἡμῶν P 323
 « ἔξεις, καὶ προσέσται σοὶ ἐν ταῖς πρώταις Ῥωμαίων τιμαῖς ἀναγράφτω H 174
 « εἶναι. νῦν μὲν οὖν Ἀθανάσιον καὶ Πέτρον ἀπέστειλα, ὅπως ὁμο-
 5 « λογίᾳ τὰν ἑκατέρῳ τὸ βέβαιον ἔσται. ἤξει δὲ ὅσον οὕτω καὶ Βελισά- V 12
 « ριος παρὰ σέ, πέρας ἅπασιν ἐπιθήσων ὅσα ἂν ἐν ἡμῖν ξυγκείμενα ἦ ».
 ταῦτα βασιλεὺς γράψας Ἀθανάσιόν τε τὸν τοῦ Ἀλεξάνδρου ἀδελφόν,
 ὃς πρότερον ἐς Ἀταλάρικον, ὡς περ ἐρρήθη, ἐπρέσβευσε, καὶ Πέτρον αὐθις
 τὸν ῥήτορα ἐπεμφεν, οὗ πρόσθεν ἐμνήσθη, ἐντειλόμενος τὰ μὲν χωρὶα
 10 τῆς βασιλείας οἰκίας, ἣν δὴ πατριμόνιον καλοῦσι, Θεοδάτῳ νεῖμα, γράμ- B 33
 ματα δὲ καὶ ὄρκους ὀχύρωμα ταῖς ξυνηθήκαις ποιησαμένους οὕτω δὴ
 ἐκ Σικελίας Βελισάριον μεταπέμψασθαι, ἐφ' ᾧ τὰ τε βασιλεία καὶ
 Ἰταλίαν παραλαβὼν ζύμπασαν ἐν φυλακῇ ἔχει. καὶ Βελισαρίῳ ἐπέ-
 στελλεν ὥστε αὐτοῖς, ἐπειδὴν μεταπέμψωνται, κατὰ τάχος ἔχειν.

3. προσέστα r 4. τί καὶ WvV 6. ἅπασι ἐπιθήσω D ξυγκείμεν r
 7. τοῦ om. WvV 8. ἐπρέσβη r, P ἐπίσθη D ἐπρεσβεῦσαι D 10. ἐκ
 τῆς WV δὴ om. WvV πατριμόνιον MCDrWvVmf, HP καλοῦσιν D
 Θεοδάτων εἶμαι (sic) r 11. καὶ om. L 13. φυλακῇ D ἔχειν Wv
 13-14. ἐπίστειλεν] WvV ἐπίστειλλεν gli altri codd. e le edd. 14. αὐτοῖς] WvV
 αὐτοῦ D αὐτὸν gli altri codd. e le edd.

« fecero taluni, rimasti poi gravemente delusi. Nè avverrà mai
 « che tu t'abbia a pentire di esserti fatti noi, da nemici, amici.
 « Ben avrai tu questo che da noi richiedi e di più sarai anche
 « ascritto alle prime dignità de' Romani. Ora io ho spedito
 « Atanasio e Pietro perchè fra noi due con un qualche trattato
 « sia posta in saldo la cosa. Fra poco verrà pur da te Belisario
 « per dar termine definitivo a quanto fra di noi sarà concordato ».
 Scritte tali cose l'imperatore mandò Atanasio, fratello di quel-
 l'Alessandro che, come dicemmo, andò legato ad Atalarico, e
 nuovamente Pietro il causidico, già sopra rammentato, con mis-
 sione di assegnare a Teodato i fondi della casa imperiale, cui
 chiamano « patrimonio », e fermati i patti con scritture e giura-
 menti far venire dalla Sicilia Belisario perchè, presa consegna
 della reggia e dell'Italia, le tenesse in custodia. Anche a Beli-
 sario ingiunse che appena il chiamassero andasse al più presto.

ζ. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτά τε βασιλεὺς ἔπρασσε καὶ οἱ πρέσβεις οὗτοι ἐς Ἰταλίαν ἐστέλλοντο, ἐν τούτῳ Γότθοι, ἄλλων τε καὶ Ἀσιναρίου καὶ Γρίππα σφίσιν ἡγουμένων, στρατῷ πολλῷ ἐς Δαλματίαν ἦκον. ἐπειδὴ τε Σαλώνων ἀγχιιστα ἴκοντο, Μαυρίκιος σφίσιν, ὁ Μοῦνδου υἱὸς, οὐκ ἐς παράταξιν, ἀλλ' ἐπὶ κατασκοπῇ ἦκων ξὺν ὀλίγοις τισὶν ὑπηγνίαζε. 5
καρτερᾶς δὲ γενομένης τῆς προσβολῆς Γότθων μὲν οἱ πρῶτοι καὶ ἀριστοὶ ἔπεσον, Ῥωμαῖοι δὲ σχεδὸν ἅπαντες καὶ Μαυρίκιος ὁ στρατηγός. ἄπερ ἐπεὶ ἤκουσε Μοῦνδος, περιώδυνός τε γενόμενος τῇ ξυμφορᾷ καὶ θυμῷ πολλῷ ἦδη ἐχόμενος, αὐτίκα μάλ' ἐπὶ τοὺς πολεμίους οὐδενὶ κόσμῳ ἦει. τῆς τε μάχης κατὰ τάχος γεγενημένης τὴν Καδμείαν νίκην 10
Ῥωμαίοις νικῆσαι ξυνέπεσε. τῶν μὲν γὰρ πολεμίων ἐνταῦθα οἱ πλεῖστοι ἔπεσον καὶ ἡ τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει, Μοῦνδος δὲ κτείνων καὶ ὅποι παρατύχοι ἐπόμενος κατέχειν τὴν διάνοιαν τῇ τοῦ παιδὸς ξυμφορᾷ

1. δὲ ταῦτά τε] *WvV* τε *om.* gli altri *codd.* e le *edd.* ἔπρασεν *D*
ἔπρασε *WvV* εἰς *D* 2. τε *om.* *WvV* 3. γρίππα *CDrWvVmfL*, *H*
ἡγουμένω *WvV* ἦκων *MCDrmf* 4. σαλώνων *L* ἴκοντα *D* ἦκοντο *Vv*
ἴκοντο (*l. corr. da ἦ*) *W* 5. ὑπηγνίαζεν *P* 6. ξυμβολῆς *WvV* 8. ἤκουσεν
D περιώδυνός *r* 9. γενόμενος *per* ἐχόμενος *WvV* 10. κατὰ τάχος] *WvV*
κρατερᾶς *CDmf* (*in marg.* καρτερᾶς), *P* κρατερᾶς *r* καρτερᾶς *HB* γενομένης *D*
11. ξυνέπεσεν *D* 12. πεισὸν *W* λαμπρὰ *D* τὴ καὶ *WvV* 13. ὅποι παρα-
τύχη *WvV* καὶ κατέχειν *WvV* διάνοιαν τὴν τῇ *D*

VII. Mentre l'imperatore ciò faceva e questi legati erano spediti in Italia, i Goti, guidati da Asinario e Grippa ed altri, giungevano in numeroso esercito in Dalmazia. Giunti che furono presso a Salona, incontraronsi con Maurizio, il figlio di Mundo, che veniva con alcuni pochi, non per combattere, ma in ricognizione. Impegnatasi però una grave zuffa, dei Goti caddero i più insigni e valorosi, dei Romani quasi tutti insieme al capitano loro Maurizio. Il che quand'ebbe udito Mundo, addolorato per la sciagura e preso da gran furore, subitamente e senza alcun ordine attaccò i nemici. Nella rapida battaglia i Romani ebber la vittoria, ma fu vittoria cadmea. Chè la massima parte invero dei nemici vi perì e la fuga giunse al colmo, ma Mundo uccidendo e inseguendo come capitava con animo, per la funesta sorte del

ὡς ἤμισα ἔχων ὑφ' ὅτου δὴ τῶν φευγόντων πληγὴς ἔπεσε, καὶ ἦ τε
 δῶξιν ἐς τοῦτο ἐτελεύτα καὶ τὰ στρατόπεδα ἐκότερα διελέλυτο. τότε P 324
 Ῥωμαῖοι ἀνεμνήσθησαν τοῦ Σιβύλλης ἔπους, ὅπερ ἀδόμενον ἐν τῇ πρὶν
 χρόνῳ τέρας αὐτοῖς ἔδοξεν εἶναι. ἔλεγε γὰρ τὸ λόγιον ἐκεῖνο ὡς, B 34
 5 ἦνίκα ἂν Ἀφρικὴ ἔχηται, ὁ κόσμος ἕν τῇ γόνῳ ὀλεῖται. τὸ μέντοι
 χρηστήριον, οὐ τοῦτο ἐδήλου, ἀλλ' ὑπειπὸν ὅτι δὴ αὐθις ὑπὸ Ῥω-
 μαίοις Λιβύη ἔσται καὶ τοῦτο ἐπέειπεν, ὅτι τότε ἕν τῇ παιδί ἀπολεῖται
 Μοῦνδος. λέγει γὰρ ὡδε Africa capta Mundus cum nato peribunt.
 ἐπεὶ δὲ κόσμον τῇ Λατίνων φωνῇ Μοῦνδος δύνεται, ᾤοντο ἀμφὶ τῇ
 10 κόσμῳ τὸ λόγιον εἶναι. ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη ἔσχεν. ἐς δὲ Σάλωνας
 εἰσηλθὲν οὐδέεις. οἱ τε γὰρ Ῥωμαῖοι ἐπ' οἴκου ἀνεχώρησαν, ἐπεὶ
 ἀναρχοὶ τὸ παράπαν ἐλείποντο, καὶ οἱ Γότθοι τῶν ἀρίστων οὐδενὸς

2. στρατόπειδα D διελέλυτο V 3. σιβύλλης D 4. ἔδοξαν ἢ ἔδοξαν^{en}
 (en *soprascr. di prima m.*) W ἔλεγεν D 5. ἀφρικῆ ἢ ἀφρικῆ^W ὀλλεῖται
 WvV 6. ὅν τοῦτο D οὐ om. WvV 8. ἀφρικακαρταμουνδουσαμναρερισταλ'
così leggesi più chiaramente in V, con maggior corruzione di segni negli altri codd.
e nelle edd.; le parole scritte da Procopio in caratteri latini furono mal copiate
a occhio dagli umanuensi greci e ridotti in parte i segni a caratteri greci; i codd.
MCDrmf e le edd. hanno in principio ἀφρικας ἀρτα (Africa capta) e in fine
περιστασι ο τζεριστασι (peribunt?) 9. δὲ om. WvV κόσμον] WvV κόσμος
gli altri codd. e le edd. Μοῦνδος] WvV ὁ μοῦνδος gli altri codd. e le edd.
 10. ἔσχε D Σαλώνας P 11. οὐδής r γε per te D ἐπ' οἴκου CDrmf
 ἐχώρησαν r L 12. ἂν ἀρχοὶ r τοπαράπαν MCD καὶ om. f, H οἱ δὲ P

figlio, incapace di freno, cadde trafitto da uno dei fuggiaschi; e con questo cessò l'inseguimento ed ambedue gli eserciti ritiraronsi. Allora i Romani ricordarono il carne della Sibilla che, cantato come fu nel tempo anteriore, parve loro un prodigio. Diceva infatti quell'oracolo che « quando l'Africa fosse presa il mondo « colla sua generazione perirebbe », mentre non questo annunziava il vaticinio, bensì, premesso che l'Africa tornerebbe ai Romani, aggiungeva che Mundo col figlio sarebbe perito; poichè dice: « Africa capta Mundus cum nato peribunt » e dacchè « Mundus » in latino vuol dir mondo, avean già creduto che l'oracolo si riferisse al mondo. Ma di ciò basti. Quanto a Salona, niuno vi fece ingresso. Infatti i Romani, rimasti del tutto sprovvisti di capi, tornaronsene a casa, e i Goti, non rimanendo

σφίσιν ἀπολελειμμένοι ἐς δέος ἐλθόντες τὰ ἐκείνη φρούρια ἔσχον· οὐδὲ γὰρ Σαλώνων τῇ περιβόλῃ ἐπίστευον, ἄλλως τε καὶ οὐ λίαν αὐτοῖς εὐνοϊκῶς ἐχόντων Ῥωμαίων, οἳ ταύτην ᾔκηγντο.

Ταῦτα ἐπεὶ Θεοδῶτος ἤκουσε, τοὺς πρέσβεις ἦδη που παρ' αὐτὸν ἦγοντας ἐν οὐδενὶ ἐποιήσατο λόγῳ. εἰς γὰρ ἀπιστίαν ἱκανῶς ἐπειφύκει 5 καὶ βέβαιον τὴν διάνοιαν οὐδαμῆ εἶχεν, ἀλλ' αἰεὶ αὐτὸν ἢ παρούσα τύχη ἀλόγως τε καὶ τῶν καθεστῶτων οὐκ ἐπαξίως ἔς τε ὄρωδιαν ἀπῆγγε μέτρον οὐκ ἔχουσιν καὶ αἰθῆς ἐς ἄφατόν τι ἀντικαθίστη θράσος. καὶ τότε γοῦν τοῦ θανάτου περὶ τοῦ Μούνδου τε ἀκούσας καὶ Μαυρικίου
 B 35 ἐπήρθη τε ὑπερέβαν καὶ οὐ κατὰ λόγον τῶν πεπραγμένων, καὶ τοὺς 10 πρέσβεις ἦδη παρ' αὐτὸν ἦγοντας ἐρεσχελεῖν ἤξλου. καὶ ἐπειδὴ αὐτῷ
 V 13 Πέτρος ποτὲ, ἅτε ὑπερβάντι τὰ βασιλεῖ ὁμολογημένα, ἐλειδορεῖτο, ἀμφὶ Θεοδῶτος δημοσίᾳ καλέσας ἔλεξε τοιαῦτα· « Σειμὸν μὲν τὸ χρῆμα τῶν « πρέσβειων καὶ ἄλλως ἐντιμον καθέστηκεν ἐς πάντας ἀνθρώπους, τοῦτο

1. ἀπολελειμένου *D* ἀπολελειμένου *W* ἐς δέοι *D* 4. Θεοδῶτος *D* ἤκουσεν *MDmf* που *om.* *WV* 5. ποιήσατο *r* ἐς *WV* 6. τύχη *om.* *D* 7. καθεστῶτων] *WV* κατ' αὐτὸς *D* κατ' ἑαυτὸν *gli altri codd. e le edd.* ὄρωδιαν ἀπῆγγεν *D* 8. ἔχουσα *D* θράσος *MDrmf* 9. περὶ *DWV* περὶ (*corr.*) *f* τοῦ *om.* *WV* 10. ἐπήρθη *f* καταλόγον *r* 11. παρ' αὐτῶν *W* 12. βασιλεῖ *r* ὁμολογημένον ἐλειδορεῖτο *D* ἐλειδορεῖτο (*corr.*) *f* 13. τοιαῦτα *D*

vivo alcuno de' loro più valenti, impauriti si tennero ne' castelli di quei luoghi; poichè nella cinta di Salona non confidavano, ed inoltre non molto ben disposti verso di loro erano i Romani che colà abitavano.

Appena Teodato ebbe udito tali fatti, dei legati che ormai giungevano non fece più alcun caso. Poichè era per sua natura prono a malafede e non mai fermo in un proposito, ma sempre secondo i casi arrivava a terrore smodato irrazionalmente e senza proporzione colle circostanze, o all'opposto ricadeva in baldanza indicibile. Così allora saputo la morte di Mundo e di Maurizio, si rialzò d'animo soprammodo e più che non valessero quei fatti, tanto da dar la baia ai legati che già eran giunti presso di lui. E poichè Pietro un dì rimproveravalo di mancare alle promesse fatte all'imperatore, chiamatili in pubblico, disse loro così: « Sacra cosa sono i legati e certamente rispettata presso tutti gli

« δὲ τὸ γέρας ἐς τότε οἱ πρέσβεις ἐν σφίσιν αὐτοῖς διασώζουσιν, ἐς δὲ τῆ
 « σφετέρᾳ ἐπεικείᾳ φυλάξωσι τὸ τῆς πρεσβείας ἀξίωμα. κτεῖναι γὰρ ἄνδρα
 « πρεσβευτὴν ἐνδίκως νενομίκασιν ἄνθρωποι, ὅταν ἢ ἐς βασιλέα ὑβρίσας
 « φαίνεται, ἢ γυναικὸς ἄλλῃ ξυνοικουσίης ἐς εὐνὴν ἔλθοι ». Θευδάτος μὲν
 5 ταῦτα ἐς Πέτρον ἀπέρριψεν, οὐχ ὅτι γυναικί ἐπλησίαζεν, ἀλλ' ὅπως
 ἰσχυρίσαίτο ἐγκλήματα ὡς τὸ εἰκὸς γίνεσθαι ἐς πρεσβευτοῦ θάνατον ἄγοντα.
 οἱ δὲ πρέσβεις ἀμείβονται τοῖσδε: « Οὐδὲ ταῦτα, ὦ Γότθων ἀρχηγέ, ἤπερ
 « εἴρηκας ἔχει, οὐδ' ἂν σὺ παραπετάσμασιν οὐχ ὑγαίνουσιν ἀνόσια ἔργα
 « ἐς ἀνθρώπους πρέσβεις ἐνδείξαιο. μοιχῆ μὲν γὰρ οὐδὲ βουλομένῃ H 175
 10 « πρεσβευτῆ πάρεστι γίνεσθαι, ἧ γε οὐδὲ ὕδατος μεταλαγχάνειν ὅτι μὴ
 « γνώμη τῶν φυλασσόντων ῥῆδιδίον ἐστι. λόγους δὲ, ὅσους ἂν ἐκ τοῦ P 325
 « πέμψαντος ἀκηκοὺς εἴπη, οὐκ αὐτὸς τὴν ἐντεῦθεν αἰτίαν, ἣν γε οὐκ
 « ἀγαθοὶ τύχασιν ὄντες, εἰκότως ἂν λάβοι, ἀλλ' ὁ μὲν κελεύσας φέροιτο

1. διασώζουσι D ἐς δὲ τῆ] B ἐς δὲ τε WvV ἐσώτου MCDrmf, HP
 2. σφετέρα r ἐπεικεία DW 3. βασιλεῖ W 5. πέτρου D ἀπέρριψαν r
 ἐπλησίασεν WvV 6. ἰσχυρίσαι τὸ (sic) D ἰσχυρίσπται WvV ὡς τὸ εἰκὸς]
 WvV; om. gli altri codd. e le edd. γενέσσαι D 7. Οὐδέ] WvV οὐ δὴ
 gli altri codd. e le edd. ἀρχή γε D ταῦτη ἤπερ WvV 8. σοι WvV
 παραπετάσμασι D ὑγαίνουσι D ὑγιέσιν WvV 9. ἐνδείξαι D 10. πρε-
 σβευτῆ D γενέσθαι D γίλλινεσσαι (era γίγνεσσαι) f 12. ἤγε r 13. τύ-
 χωσι D

« uomini; di tal carattere però essi rimangono rivestiti fino a tanto
 « che colla loro discretezza serbino la dignità dell'ufficio loro;
 « poichè è giusta usanza che un legato si uccida quando egli o
 « faccia offesa ad un re o giaccia colla donna altrui ». Tali pa-
 role scagliò Teodato a Pietro, non perchè avesse a fare con alcuna
 donna, ma per inculcargli che v'eran delitti pe' quali un legato
 poteva esser messo a morte. Ma i legati risposero: « Non istà
 « così la cosa, come tu, o signore de' Goti, hai detto, nè tu
 « potresti con insani pretesti tacciare i legati di scelleraggini; chè
 « un legato, anche volendo, non potrebbe essere adultero, dacchè
 « neppur gli è facile aver dell'acqua se non col volere di coloro che
 « l'hanno in custodia. Delle parole poi che udite da chi lo manda
 « ei riferisca, non potrà egli, se per avventura non sian buone,
 « portar colpa, ma è giusto che di questa si accagioni chi diedegli

« ἂν δικαίως τὸ ἔγκλημα τοῦτο, τῷ δὲ πρεσβευτῇ τὸ τὴν ὑπουργίαν ἐκτε-
 « λέσαι περίεστι μόνον. ὥστε ἡμεῖς μὲν ἅπαντα ἐροῦμεν ὅσα ἀκούσαντες
 B 36 « πρὸς βασιλείῳ ἐστάλημεν, σὺ δὲ ὅπως ἀκούσῃ πρῶτως, ταραττομένη γάρ
 « σοι ἀδικεῖν ἀνθρώπους πρέσβεις λελείφεται. οὐκοῦν ὦρα σοι ἔκοντ' ἐπι-
 « τελεῖν ὅσα βασιλεῖ ὁμολόγησας. ἐπ' αὐτὸ γὰρ τοῦτο ἡμεῖς ἤκομεν. 5
 « ἐπιστολὴν, ἣν σοι ἔγραψεν, ἤδη λαβὼν ἔχεις, τὰ δὲ γράμματα, ἃ τοῖς
 « Γότθων πρῶτοις ἔπεμψεν, οὐκ ἄλλοις τισὶν ἢ αὐτοῖς δώσωμεν ». ταῦτα
 τῶν πρέσβων εἰπόντων ἐπεὶ παρόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἄρχοντες ἤκουσαν,
 Θεοδάτω ἐχειρῆσαι τὰ γεγραμμένα σφίσιν ἐπέστελλον. εἶχε δὲ ὧδε
 « Ἐπιμελὲς γέγονεν ἡμῶν ἐν πολιτείᾳ ὑμᾶς ἀνελεῖσθαι τῇ ἡμετέρᾳ, ὑπερ 10
 « ὑμᾶς ἴσθῆναι εἰκόσ. οὐ γὰρ ἐπὶ τῷ ἔλασσοῦσθαι, ἀλλ' ὅπως ἀξιώτεροι
 « ἔσοισθε, ἐς ἡμᾶς ἤξετε. ἄλλως τε οὐκ ἐς ἴσθη ξένη ἢ ἄλλως ἀγνώτα

1. πρεσβευτῆ D 2. περίεστη μόνων D 4. λειψατε D οὐκοῦν
 ὦρα] WvV οὐκοῦν om. gli altri codd. e le edd. 5. ὁμολόγησαν D ὁμολό-
 γησαι r 6. ἣν m 9. Θεοδάτων r ἐπίστολον D e dopo sono scritte
 in rosso le parole γραφὴ βασιλείῳ πρὸς γότθων τοὺς πρῶτους 9-10. Le pa-
 role εἶχε - ἡμῶν om. D 10. ἐς πολιτείαν WvV πολιτία r τὴν ἡμετέραν WvV
 ὡσπερ f (corr.), HP 11-12. Le parole ἴσθῆναι - ἡμᾶς om. r 11. ἐπὶ
 τὸ WvV ἔλασσοῦσαι D 12. ἰσῖσσαι f ἰσῆσαι WvV ἰσῖσαι MCDm, H
 ἤξετε WvV

« L'ordine, all' ambasciadore non incumbendo altro che compiere
 « il suo ministero. Talchè noi tutto ti diremo quanto dall' im-
 « peratore che ci spedì udimmo, e tu fa di ascoltare tranquillamente,
 « chè se tu sia turbato ti abbandonerai all' offendere uomini in
 « ufficio di ambasciadori. Or dunque è già tempo che di buon
 « grado da te si compia quanto all' imperatore promettesti, chè
 « appunto per questo siam noi venuti. La lettera che a te egli
 « scrisse tu l' hai già ricevuta, quella ch' ei mandò pei principali
 « Goti non ad altri che ad essi consegneremo ». Ciò avendo
 detto gli ambasciadori, poichè i capi dei barbari ch' erano pre-
 senti li ebbero uditi, ingiunsero che la lettera a loro scritta fosse
 rimessa a Teodato. Questa dicea così: « Noi avemmo a cuore
 « di accogliere voi nel nostro governo, di che conviene vi allie-
 « tiate, poichè non con perdita ma con aumento di vostra ono-
 « ranza verrete a noi. Del resto, noi non invitiamo i Goti alla

« Γότθους καλοῦμεν, ἀλλ' ὧν ἡθάσι γενομένοις ὑμῖν ἐπὶ καιροῦ διε-
 « στάναι τετύχηκε. διὰ ταῦτα νῦν Ἀθανάσιός τε καὶ Πέτρος ἐστάλη-
 « σαν, οἷς ὑμῖν ἐς ἅπαντα ξυλλαβέσθαι χρεῖών ». τοσαῦτα μὲν ἡ γραφὴ
 ἐδήλου. Θεοδάτος δὲ ἅπαντα ἀναλεξάμενος οὔτε τι ἔργῳ ἐπιτελεῖν ὧν
 5 βασιλεῖ ὑπέσχετο ἔγνω καὶ τοὺς πρέσβεις ἐν φυλακῇ οὐ μετρίᾳ εἶχε.

Βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς ἐπεὶ ταῦτά τε καὶ τὰ ἐν Δαλματίᾳ ξυνε-
 νεχθέντα ἤρηκε, Κωνσταντιανὸν μὲν, δε τῶν βασιλικῶν ἵπποκόμον ἤρχεν,
 εἰς Ἰλλυριοὺς ἐπέμψε, στρατιᾶν τε αὐτῷ ἐπιστείλας ἐνθένδε ἀγεῖραι καὶ
 Σαλώνων ἀποπειράσθαι, ὅπη ἂν αὐτῷ δυνατὸν εἴη· Βελισάριον δὲ
 10 ἐς Ἰταλίαν τε κατὰ τάχος ἐκέλευσεν ἵεναι καὶ Γότθοις ὡς πολεμίοις
 χρῆσθαι. Κωνσταντιανὸς μὲν οὖν ἐς Ἐπίδαμνον τε ἀφίκετο καὶ
 χρόνον τινὰ διατρέψας ἐνταῦθα στρατιᾶν ἤγειρεν. ἐν τούτῳ δὲ Γότθοι, B 37

1. ἀλλ' ὧν ἡθάσι] *WV* ἀλλ' ὡς ἡθάσι *gli altri codd. e le edd.* ὑμῖν] *WV*
 ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* ἐπὶ καιροῦ] *WV* καὶ ε. κ. *gli altri codd. e le edd.*
 2. νῦν] *WV* τῶν *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 3. αὐτοῖσι *avanti*
 οἷς *WV* ὑμᾶς *WV* 5. φυλακῇ *D* εἶχεν *D* εἶχε *om. r* 6. πεί *v* τε
om. D 6-7. ξυνεναχθέντα *D* 7. κωνσταντινὸν *r* 8. ἐπέμψεν *DV* στρα-
 τιάν *D* δι *per* τε *WV* ἐνθένδε] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 9. ἀπο-
 πειράσθαι ὅπη] *WV* ἀποπειράσασθαι ὅπως *gli altri codd. e le edd.* δυνατὰ
WV βελισάριος *W* 10. ἐκέλευσεν] *WVr* ἐκέλευε *D* ἐκέλευεν *gli altri*
codd. e le edd. 11. εἰς *Wv* ἀφίκετο] *WV* ἀμφικόμενος *f (corr.)* ἀφικό-
 μενος *gli altri codd. e le edd.* 12. γότθας *W* γότθ^{οισ} *v*

« sede di gente straniera ed ignota, ma di tali da cui voi per
 « alcun tempo steste separati dopo esserne stati familiari. A tal
 « uopo quindi furon mandati Atanasio e Pietro, ai quali voi in
 « tutto dovrete dar mano ». Tanto diceva la lettera. Teodato
 però, letto tutto ciò, non intese compier di fatto nulla di quanto
 all' imperatore avea promesso e gli ambasciatori ritenne sotto
 custodia rigorosa.

L' imperatore Giustiniano, avuto notizia di ciò e di quanto
 era avvenuto in Dalmazia, spedì Costanziano, preposto alle scu-
 derie imperiali, nell' Illirico con ordine di levare un esercito e di
 tentar la presa di Salona secondo che gli fosse possibile. Ingiunse
 inoltre a Belisario di recarsi subito in Italia e trattare i Goti come
 nemici. Costanziano adunque giunto ad Epidamno e trattenu-
 tosi colà alcun tempo, levò un esercito. Frattanto i Goti, capi-

Γρίππα σφίσειν ἡγουμένου, στρατῷ ἐτέρῳ ἐς Δαλματίαν ἀφικόμενοι Σάλωνα ἔσχον· Κωνσταντιανός τε, ἐπεὶ οἱ τὰ τῆς παρασκευῆς ὡς ἄριστα εἶχεν, ἄρας ἐξ Ἐπιδάμνου τῷ παντὶ στόλῳ ὀρμίζεται ἐς Ἐπίδουρον, ἣ ἔστιν ἐν δεξιᾷ ἐσπλέοντι τὸν Ἴόνιον κόλπον· ἐνθα δὴ ἄνδρας, οὓς ἐπὶ κατασκοπῇ Γρίππας ἐπεμφε, τετόχηκεν εἶναι. καὶ αὐτοῖς τὰς τε 5 ναῦς ἐπισκοποῦσι καὶ τὸ Κωνσταντιανοῦ στρατόπεδον ἔδοξε θάλασσά τε καὶ ἡ γῆ ξύμπασα στρατιωτῶν ἔμπλεως εἶναι, παρὰ τε τὸν Γρίππαν ἐπανήροντες μυριάδας ἀνδρῶν οὐκ ὀλίγας Κωνσταντιανὸν ἐπάγεσθαι ἰσχυροῦντο. ὁ δὲ ἐς δέος τι μέγα ἐμπεισῶν ὑπαντιάζειν τε τοῖς ἐπισοῦσιν ἀξύνφορον ᾗετο εἶναι καὶ πολιορκεῖσθαι πρὸς τοῦ βασιλέως 10 P 326 στρατοῦ, οὕτω δὴ θαλασσοκρατοῦντος, ἤμιστα ἤθελε· μέγιστα δὲ αὐτὸν ξυνετάρασεν ὃ τε Σαλώνων περίβολος, ἐπεὶ αὐτοῦ τὰ πολλὰ ἤδη καταπεπτώκει καὶ τῶν ταύτῃ φηκμένων τὸ ἐς Γότθους κομιδῇ ὑποπτον ἦν.

1. γρίππα *WvV* 3. ἐξ ἐπίδατῶ παντὶ *D* εἰς *Wv* 4. ἣ ἔστι *D* Ἴόνιον *D* 5. γρίππας *WvV* γρίππος *r* ἐπεμφεν *Dr* 6. ἐπισκοποῦσι] *WvV* ἐπικατασκοποῦσι *gli altri codd. e le edd.* 8. γρίππαν *WvV* 9. εἰς δέος *Cr* ἐς δέως *D* μέγα τι *WvV* ἐμπεισῶν *r* 10. ἐπισοῦσι *D* 11. ἡμιστά *D* 12. ξυνετάρασεν *V* ὃ τε] ὅτε *WvV* ὁ τῶν *gli altri codd. e le edd.* περίβολος *D* ἤδη (*corr. da ἤκη*) *f* 13. τὸ] *WvV* τὰ *gli altri codd. e le edd.* ὑπόπτον *r* ὑποπτα ἦν *f (marg.) L (id.), H (id.) PB ἦν om. MC DrWvVmf*

tanati da Grippa, con un'altra armata venuti in Dalmazia tenevan Salona. Costanziano, appena si fu quanto meglio apparecchiato, salpò da Epidamno con tutta la flotta ed approdò ad Epidauro, che sta a destra di chi entra nel golfo Ionio, là dove appunto trovavansi degli uomini che Grippa avea mandati in esplorazione. Osservando le navi e l'esercito di Costanziano, parve ad essi che il mare e la terra tutta fosser pieni di soldati, e tornati presso Grippa affermavano che Costanziano menava seco non poche miriadi di uomini. Colui, colto da grande paura, pensò non fosse conveniente scontrarsi con quei che venivano, nè punto voleva lasciarsi assediare dall'esercito imperiale, tanto poderoso in mare; soprattutto poi preoccupavasi della cinta di Salona, di cui gran parte era già rovinata, ed anche assai sospetti erangli i sentimenti di quegli abitanti verso i Goti. Allontanatosi quindi al

καὶ διὰ τοῦτο ἐνθὲνδε παντὶ τῷ στρατῷ ἀπαλλαγείς ὅτι τάχιστα ἐν τῷ
 πεδίῳ στρατοπεδεύεται, ὃ μεταξὺ Σαλώνων καὶ Σκαρδώνης πόλεώς ἐστι. V 14
 Κωνσταντιανὸς δὲ ταῖς ναυσὶν ἀπάσαις πλέων ἐξ Ἐπιδαύρου, Λίσση
 προσέσχεν, ἣ ἐν τῷ κόλπῳ κεῖται. ἐνθὲνδε τε τῶν ἐπομένων τινὰς
 5 ἔπειμψεν, ἐφ' ᾧ τὰ ἀμφὶ τῷ Γρίππα διερευνόμενοι ὁποῖά ποτε ἦ ἔσαγ-
 γελωσιν. ἀφ' ὧν δὴ τὸν πάντα λόγον πυθόμενος εὐθὺς Σαλώνων κατὰ B 38
 τάχος ἔπλει. καὶ ἐπειδὴ αὐτῆς ἀγχιστα ἐγεγόνει, ἀποβιβάσας τὸ στρα-
 τευμα εἰς τὴν ἡπειρον αὐτὸς μὲν ἐνταῦθα ἠσύχαζε, πεντακοσίους δὲ τοῦ
 στρατοῦ ἀπολέξας Σιφύλλαν τε αὐτοῖς ἄρχοντα ἐπιστήσας, τῶν δορυφό-
 10 ρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, ἐκέλευε τὴν στενοχωρίαν καταλαβεῖν, ἣν δὴ ἐν τῷ
 τῆς πόλεως προαστείῳ ἐπύθητο εἶναι. καὶ Σιφύλλας μὲν κατὰ ταῦτα
 ἐποίησε. Κωνσταντιανὸς δὲ καὶ ἡ στρατιὰ πᾶσα εἰς Σάλωνας τῇ ὑστεραίᾳ
 ἐσελάσαντες τῷ πεζῷ καὶ ταῖς ναυσὶ προσωρμίσαντο. Κωνσταντιανὸς

1. ἐνθὲνδε *D* (*corr.*) ἀπ' ἀλλαγίς *r* ἀλλαγίς *L* 2. στρατοπεδεύετο *r*
 ἰστρατοπεδεύετο *L* (*ἰ di sec. m.*) στρατοπαιδεύεται *Wv* καὶ κρότωνος *MCDrmf*
 τὴ καὶ κρότωνος *WvV* Σκαρδώνης *restituì Maltr.* ἴστιν *D* 3. ναυσὶ
D, P πλέων *W* πλέων *om. D* λυσία *MCDrm* λυσίᾳ *f* λυσίην *WvV*
 Λίσση *restituì Maltr.* 4. τινὰ *MDmf* 5. ἀγρίπα *Wv* γρίπα *V* ἦ
om. D 5-6. ἔσαγγέλωσιν *D* 7. αὐτοῖς *rL* 9. σιφίλαν *WvV* σι-
 φύλλαν *D* ἐπιστήσας (*ἰ in rasura*) *W* 9. τὸν *W* 10. καταλαβὴν *V*
 11. ἐπίπτετο (*ἰ da ei*) *D* σιφίλας *WvV* 12. στρατιὰ *mf* ἰσάλωνας *CDmf*
 13. ἐσ' ἐλάσαντες *D* τῷ πεζῷ] *rWvVL* τῷ τε πεζῷ *gli altri codd. e le edd.*
 προσωρμίσαντο *f* (*corr.*) προσωρμήσαντο *D*

più presto con tutto l'esercito, pose accampamento nel piano che sta fra Salona e Scardona. Costanziano, lasciata Epidaurò, con tutte le navi recossi a Lissa, che giace nel golfo. Di là egli spedì alcuni del suo seguito, perchè indagando a che ne fossero le cose di Grippa, gliene riferissero; dai quali difatti risaputa ogni cosa, prestamente navigò diritto a Salona e appena giuntovi, messe a terra le truppe, egli pur si tenne colà; scelti però cinquecento militi e datone il comando a Sifilla, una delle sue lance spezzate, ordinò che s'impossessassero dei passi angusti ch'egli avea udito trovarsi nel suburbio della città. E Sifilla questo eseguì. Il giorno appresso Costanziano e tutto l'esercito avanzatisi coi fanti e colle navi ormeggiaronsi in porto. Occupossi Costanziano della

μὲν οὖν Σαλώνων τοῦ περιβόλου ἐπεμελεῖτο, ἀνοικοδομούμενος σπουδῆ
 ἀπαντα ὅσα αὐτοῦ καταπεπτῶκει· Γρίππας δὲ καὶ ὁ τῶν Γότθων
 Η 176 στρατὸς, ἐπειδὴ Ῥωμαῖοι Σάλωνας ἔσχον, ἑβδόμη ἡμέρᾳ ἐνθὲνδε ἀνα-
 στάντες ἐπὶ Ῥαβέννης ἀπεκομίσθησαν, οὕτω τε Κωνσταντιανὸς Δαλ-
 ματιάν τε καὶ Λιβουρνιαὴν ξύμπασαν ἔσχε, Γότθους προσαγαγόμενος 5
 ἀπαντας, οἳ ταύτη ἴδρυντο. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Δαλματιάν ταύτη πη
 ἔσχε· καὶ ὁ χειμῶν ἔληγε, καὶ πρῶτον ἔτος ἐτελεύτα τῆ πολέμου τῆδε,
 ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

ἦ. Βελισάριος δὲ φύλακας ἔν τε Συρακούσῃ καὶ Πανόρμῳ ἀπολιπὼν
 τῆ ἄλλῃ στρατῶ ἐκ Μεσσήνης διέβη ἐς Ῥήγιον (ἐνθα δὴ οἱ ποιηταὶ 10
 τὴν τε Σκύλλαν γεγονέναι μυθοποιοῦσι καὶ Χάρυβδιν), καὶ αὐτῷ προ-
 σεχώρουν ὁσημέραι οἱ ταύτη ἀνθρωποὶ. τῶν τε γὰρ χωρίων, ἀτειχίστων

1. μὲν οὖν] *WuV* οὖν *om. gli altri codd. e le edd.* σπουδῆ *W* 2. κατα-
 πεπτῶκει *rWuVL* γρίππας *vV* 3. *Le parole* ἐπειδὴ - ἀναστάντες *om. W* ἀνα-
 στάντας *D* 5. λιγούρνιαν *MDrmf (corr.)* λιγούρνιαν *C* 6. ἀπαντας *f (corr.)*
 ταύτους (*sic*) *Br. m* ταύτους^η *f* 8. ξυνέγραψε] *synégraphē WuV* συνεγράφατο *D*
 ξυνεγράφατο *gli altri codd. e le edd.* 9. βελισάριος *f (corr.)* τε *da ταῖς (di*
prima m.)V 10. μεσσήνης *rWuVm f, P* μεσσύνης *D* μεσύνης *H* εἰς *CWu*
 ποιῆται *D* 11. σκύλλαν *MCrmf* σκύλα *D* χάρυβδην (*corr.*) *f* χάρυβδι *D*
 χάρυβδην (*sic*) *M* 12. ἀτειχίστων *Drf*

cinta di Salona, ricostruendo sollecitamente ogni parte di essa che era rovinata. Grippa però e l'esercito dei Goti nel settimo giorno dacchè i Romani tenevan Salona movendo di là, tornaronsene a Ravenna; e così Costanziano si ebbe la Dalmazia e la Liburnia tutta, tratti a sè tutti i Goti quanti abitavano quella contrada. A questo adunque ne erano le cose in Dalmazia. E l'inverno era alla fine ed il primo anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

VIII. Belisario, lasciata guarnigione in Siracusa e in Palermo, col resto dell'esercito passò da Messina a Reggio (là dove i poeti favoleggiano essere state Scilla e Cariddi); e le genti di quel paese giornalmente accostavansi a lui, perchè essendo quel luogo da tempo antico sprovvisto di mura, non avean modo di custo-

σφρίσιν ἐκ παλαιῶν ὄντων, φυλακὴν αὐτῶν οὐδαμῆ εἶχον καὶ κατὰ τὸ B 39
 ἔχθος τῶν Γότθων μάλιστα· τῇ γὰρ παρούσῃ ἀρχῇ, ὡς τὸ εἰκός, ἦχθοντο.
 ἐκ δὲ Γότθων αὐτόμολος παρὰ Βελισάριον Ἐβριμούθ ζῆν πᾶσι τοῖς
 ἐπομένοις ἦλθεν, ὁ Θεοδάτου γαμβρὸς, ὃς τῇ ἐκείνου θυγατρὶ Θεοδενάνθῃ P 327
 5 ζυνήκει. αὐτίκα τε παρὰ βασιλείᾳ σταλείς, γερῶν τε ἄλλων ἔτυχε καὶ
 ἐς τὸ πατρικίων ἀξίωμα ἦλθε. τὸ δὲ στράτευμα ἐκ Ἐγγύου πεζῆ διὰ
 Βρουτιῶν τε καὶ Λευκανῶν ἦει, παρηκολούθει τε ἀγχιστα τῆς ἡπείρου
 ὁ τῶν νηῶν στόλος. ἐπεὶ δὲ ἐς Καμπανίαν ἀφίκοντο, πόλει ἐνέτυχον
 ἐπιθαλασσίᾳ, Νεαπόλει ὄνομα, χωρίου τε φύσει ἐχυρᾶ καὶ Γότθων πολλῶν
 10 φρουρᾶν ἐχούσῃ. καὶ τὰς μὲν ναῦς Βελισάριος ἐκέλευεν ἐν τῷ λιμένι
 ἔξω βελῶν ὄντι ὀρμίζεσθαι, αὐτὸς δὲ τῆς πόλεως ἐγγὺς στρατόπεδον
 ποιησάμενος πρῶτον μὲν τὸ φρούριον, ὃ ἐν τῷ προαστείῳ ἐστίν, ὁμολογίᾳ

1. αὐτῷ D WvV 1-2. κατὰ τὸ ἔχθος] WvV κατὰ ἔχθος gli altri codd.
 e le edd. 2. τὸ WvV τῶν gli altri codd. e le edd. ἀρχῇ D 3. Ἐβρι-
 μούθ] P da Reg. ἔβριμους WvV ἔβριμου Mrmf (marg. ἔβριμος), H (marg. ἔβρι-
 μος) ἔβριμ^{ος} (ος corr. da ου) C ἔβριμου D πᾶσι] παισι rLf (marg.), H (id.) B
 5. βασιλείᾳ] WvV βασιλείως gli altri codd. e le edd. ἔτυχεν D 6. ἐς τῷ D
 ἦλθεν MCDWvVmf 6-7. διαβρυτιῶν mf (marg. βρουτιῶν) 7. βριτιῶν W
 vV βρυτιῶν MCD, H (marg. βρουτιῶν) αἱ per καὶ mf τὴν ἡπείρου (sic) Wv
 8. διὰ καμπανίαν D ἐνέτευχον D 9. νεάπολι mf χωρίου τε φύσει ἐχυρᾶ]
 WvV χωρίου τε ἐχυροῦ MCDrmfL χωρίῳ τε ἐχυρῷ PB πολλῶν] WvV
 πολλῶν gli altri codd. e le edd. 10. ἐχούσης mf 12. προαστείῳ f (corr.) τῷ
 ἀσαστείῳ ἵστί D

dirlo, ed anche soprattutto per l'odio dei Goti; poichè giustamente quel governo grave riusciva loro. D'infra i Goti venne pur disertando a Belisario con tutto il suo seguito Ebrimuth, genero di Teodato, marito cioè della figlia di lui Teodenanta, e tosto recatosi presso l'imperatore, oltre ad altri onori, ottenne la dignità di patrizio. L'esercito procedette per terra per gli Abruzzi e la Lucania e seguivalo lungo il continente la flotta. Giunti nella Campania incontraronsi in una città marittima, di nome Napoli, forte per la natura del luogo e con molti Goti di guarnigione. Belisario ordinò che le navi si ancorassero nel porto, che trovasi fuori di tiro; ed egli, posto il campo in vicinanza della città, cominciò col farsi arrendere il castello situato

ελεν, ἔπειτα δὲ καὶ τοῖς ἐν τῇ πόλει δεομένοις ἐπέτρεπε τῶν τινὰς
 λογίμων ἐς τὸ στρατόπεδον πέμψαι, ἐφ' ἧ ἐπέτασσί τε ὄσα αὐτοῖς
 βουλομένοις ἐστὶ καὶ τοὺς λόγους ἀκούσαντες τοὺς αὐτοῦ ἐς τὸ πᾶν
 ἀναγγείλωσιν. αὐτίκα οὖν οἱ Νεαπολίται Στέφανον πέμπουσιν. ὃς
 ἐπεὶ παρὰ Βελισάριον ἦκεν, ἔλεξε τοιάδε· « Οὐ δίκαια ποιεῖς, ὦ στρατηγέ, 5
 « ἐπ' ἄνδρας Ῥωμαίους καὶ οὐδὲν ἀδικούντας στρατεύων, οἳ πόλιν τε
 « μικρὰν οἰκοῦμεν καὶ βαρβάρων δεσποτῶν φρουρὰν ἔχομεν, ὥστε οὐδὲ
 « ἀντιπράξαι, ἦν ἐθέλωμεν, ἐφ' ἡμῖν εἶναι. ἀλλὰ καὶ φρουροῖς τοῖσδε
 B 40 « ξυμβαίνει παιδῶν τε καὶ γυναικῶν καὶ τὰ τιμιότατα ὑπὸ ταῖς Θεοδᾶτου
 « χερσὶν ἀπολιποῦσιν ἐπὶ τῇ ἡμετέρᾳ φυλακῇ ἦκειν. οὐκοῦν, ἦν τι ἐς 10
 « ὑμᾶς πράξωσιν, οὐ τὴν πόλιν, ἀλλὰ σφᾶς αὐτοὺς καταπροδιδόντες φα-
 « νήσονται. εἰ δὲ δεῖ τάληθές οὐδὲν ὑποστειλάμενον εἰπεῖν, οὐδὲ τὰ
 V 15 « ξύμφορα ὑμῖν αὐτοῖς βουλευσάμενοι ἐφ' ἡμᾶς ἦκετε. Ῥώμην μὲν γὰρ

2. εἰς rL 3. βούλομέν D 4. ἀγγείλωσιν WvV νεαπολίται rW
 vVmf 5. ἔλεγε rL ὁ per οὐ D 6. πόλιν τι καὶ WvV 7. οὐδ'
 WvV 8. ἀντιπράξαι Drf ἦν D φρουροῖς τοῖς δὲ D 9. πειάτω D
 10. ἀπολιποῦσι D τις W 11. ὑμᾶς restitui Grozio ἡμᾶς i codd., HP
 παράξωσιν r 12. δὲ om. D ὑποστειλάμενον] WvV ὑποστειλαμένους gli
 altri codd. e le edd.

nel suburbio; quindi ai cittadini che ciò chiedevano concesse
 di mandare al campo alcuni degli ottimati, perchè esponessero i
 loro desiderii e, udito quel ch'ei direbbe, ne facessero pubblica
 relazione. Subito i Napoletani mandarono Stefano, il quale,
 giunto innanzi a Belisario, gli parlò così: « Non giustamente
 « tu operi, o capitano, movendo guerra a noi gente romana
 « che niun male abbiam commesso ed abitiamo una piccola
 « città con un presidio de' barbari signori nostri, talchè, pur
 « volendo, non sarebbe in noi ad essi opporci. E v' ha di
 « più che costoro son venuti qua a guarnigione lasciando i
 « figli, le mogli e ogni lor cosa più cara in mano a Teodato.
 « Se dunque essi operino alcunchè in favor vostro, sarà come
 « dessero a tradimento, non che la città, se stessi. Se poi;
 « senza nulla nascondere, debbo dire il vero, neppur è di
 « vostro interesse che contro di noi veniate. Poichè, quando voi

« ἐλοῦσιν ὑμῖν καὶ Νεάπολις οὐδενὶ πόνῳ ὑποχειρῖα ἔσται, ἐκείνης δὲ,
« ὡς τὸ εἰκόσ, ἀποκρουσθέντες οὐδὲ ταύτην ἀσφαλῶς ἔξετε. ὥστε τη-
« νάλλως ὁ χρόνος ὑμῖν ἐν τῇ προσεδρεία τετρίψεται ταύτη ». τοσαῦτα
μὲν Στέφανος εἶπε.

5 Βελισάριος δὲ ἀμειβεται ὧδε· « Τὸ μὲν εὖ ἢ ἄλλως ἡμᾶς βουλευσα-
« μένους ἐνθάδε ἤκειν οὐ Νεαπολίταις σκοπεῖν δύσομεν. ἀ δὲ ἐστὶ τῆς
« ὑμετέρας βουλῆς ἀξια, βουλόμεθα σκοπομένους ὑμᾶς οὕτω δὴ πράσσειν
« ὅσα ἂν ξυνοίσειν ὑμῖν αὐτοῖς μέλλῃ. δέξασθε τοίνυν τῇ πόλει τὸν βα-
« σιλέως στρατὸν ἐπὶ τῇ ἐλευθερίᾳ τε ὑμῶν καὶ τῶν ἄλλων Ἰταλιωτῶν
10 « ἤγοντα, καὶ μὴ τὰ πάντων ἀνιαρότατα ἐφ' ὑμῖν ἔλῃσθε. ὅσοι μὲν γὰρ
« δουλείαν ἢ ἄλλο τι ἀναδυόμενοι τῶν αἰσχυρῶν ἐς πόλεμον χωροῦσιν, οὗτοι
« δὴ ἐν γῆ ἀγῶνι εὐήμεροῦντες εὐτυχήματα διπλά ἔχουσι, ξυν τῇ
« νίκῃ καὶ τὴν τῶν κακῶν ἐλευθερίαν κτησάμενοι, καὶ ἡσώμενοι

1. ἐλοῦσι ὑμῖν D 1-3. *Le parole καὶ Νεάπολις - ὁ χρόνος ὑμῖν om. W*
1. ἐκείνη (σ *soprascr. di pr. m.*) V 2-3. *τηνάλλως M CrvVm f (corr.) τὴν*
ἄλλως D 3. χρόνος r προσεδρείξ] B προσεδρίξ i codd. e HP 4. εἶπεν
WvV 5. Le parole Βελισάριος μὲν (per δέ) - ὧδε sono scritte in rosso in D
ε f (soprascr. εὖ d. m. rec.) 7. ὑμετέρας] restitui G r o z i o ἡμετέρας i codd.
e HP δῆ W 8. δέξασθαι f (corr.) τῇ πόλει] WvV; om. gli altri codd. e le
edd. 8-9. τὸν βασιλείαν (sic) r 9. τὸ δόρυ ὑμῶν WvV 10. ἀνιαρότατα B
11. *χωροῦσι D 12. τε per γῆ WvV 13. ἡσώμενοι WvV*

« abbiate presa Roma, senza difficoltà alcuna Napoli avrete in mano;
« se però da quella sarete respinti, certamente neppure questa po-
« trete con sicurezza tenere. E così il tempo che impiegherete
« in questo assedio, sarà perduto ». Tanto disse Stefano.

Belisario così rispose: « Se buono o meno sia stato il nostro
« pensiero di qui venire, non daremo da giudicare ai Napoletani;
« vogliamo che voi piuttosto ponendo mente a ciò che richiede la
« vostra considerazione, operiate quanto a voi stessi potrà essere
« giovevole. Or dunque accogliete in città l' esercito imperiale che
« viene per la libertà vostra e di tutti gli altri Italiani, nè vogliate
« attenervi ad un partito che sarebbe fra tutti il più tristo. Poichè
« quanti vanno in guerra per isfuggire a schiavitù o ad altra disdi-
« cevole cosa, se nella lotta abbian successo, sono doppiamente
« fortunati ottenendo, oltre alla vittoria, la liberazione dai mali;

« φέρονται τι αὐτοῖς παραμύθιον, τὸ μὴ ἐκόντες τῇ χείρῳ ἐπεσθαι τύχη.
 « οἷς δὲ παρὸν ἀμαχητὶ ἐλευθέρους εἶναι, οἱ δὲ ὅπως τὴν δουλείαν βέ-
 B 41 α βαιον ἔξουσι ἐς ἀγῶνα καθιστῶνται, οὔτοι δὴ καὶ νενικηκότες, ἀν
 P 328 α οὕτω τύχοι, ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις ἐσφάλησαν, καὶ κατὰ τὴν μάχην
 α ἔλασσόνως ἢ ἐβούλοντο ἀπαλλάξαντες ἦν τῇ ἄλλῃ κακοδαιμονία καὶ 5
 α τὴν ἀπὸ τῆς ἥσσης ζυμφορὰν ἔξουσι. πρὸς μὲν οὖν Νεαπολίταις ἡμῖν
 α τοσαῦτα εἰρήσθω. Γότθοις δὲ τοῖσδε τοῖς παροῦσιν αἵρεσιν δίδομεν, ἢ
 α ἦν ὑμῖν τοῦ λοιποῦ ὑπὸ βασιλεῖ τῆ μεγάλῃ τετάχθαι, ἢ κακῶν ἀπαθέσιν
 α οἴκαδε τὸ παράπαν ἰέναι. ὡς, ἦν τούτων ἀπάντων αὐτοὶ τε καὶ ὑμεῖς
 α ἀμελήσαντες ἔπλα ἡμῖν ἀνταίρειν τολμήσητε, ἀνάγκη καὶ ἡμᾶς, ἦν 10
 H 177 α θεὸς θέλῃ, τῆ προστυχόντι ὡς πολεμῶ χρήσθαι. εἰ μέντοι βουλο-
 α μένοις ἢ Νεαπολίταις τὰ τε βασιλέως ἐλέσθαι καὶ δουλείας οὕτω χα-
 α λεπῆς ἀπηλλάχθαι, ἐκεῖνα ὑμῖν ἀναδέχομαι τὰ πιστὰ διδοῦς ἔσεσθαι

1. φαίρονται D 2. ἐλευσέροις] *WvV* ἐλευσέρους *gli altri codd. e le edd.*
 3. καθιστῶνται r 4. ἐσφάλησ^{αν} D 5. ἐλάσσον ὡς r 6. τῆς ἴσης
 συμφορὰν D 7. τοῖσδε τοῖς] *WvV* τοῖσδε *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἡμῖν
CD r WvV m f τίταχθαι r 9. καὶ *om. M m f, P* 10. ἢ ἡμῖν *M*
 13. ἡμῖν D διδοῦς *om. D*

« se soccombano, hanno per sè questo conforto di non essersi
 « piegati di buon grado alla peggior sorte. Coloro invece che
 « possono senza pugna essere liberi e si mettono a lottare per
 « procacciarsi sicura servitù, ancor che vincano per avventura,
 « rimangono frustrati in cose essenziali; se poi la pugna riesca in-
 « feriore alle loro brame, avranno, oltre alle altre sfortune, anco
 « la sciagura della disfatta. E tanto siavi da noi detto pei Napo-
 « letani. Quanto a questi Goti che qui sono, noi diamo loro la
 « scelta: o prender servizio con noi per l'avvenire sotto il grande
 « imperatore, o senza soffrire alcun male tornarsene diritti alle
 « loro case. Che se tenendo in non cale tutto ciò, essi e voi
 « ardirete opporvi colle armi, sarà d'uopo che noi pure, se a Dio
 « piaccia, chiunque ci venga contro, trattiamo da nemico. Se
 « però vorranno i Napoletani mettersi coll' imperatore e così
 « liberarsi da un'aspra servitù, io vi sto garante che voi avrete

« πρὸς ἡμῶν, ἀ Σικελιώται πρώην ἐλπίζαντες ψευδορκίους ἡμᾶς οὐκ
« ἔσχον εἰπεῖν ».

Ταῦτα μὲν Στέφανον Βελισάριος ἐς τὸν δῆμον ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν.
ἰδίᾳ δέ οἱ μεγάλα ὑπέσχετο ἀγαθὰ ἔσεσθαι, Νεαπολίτας ἐς εὐνοίαν τὴν
5 βασιλέως ὀρμήσονται. Στέφανος δὲ ἐς τὴν πόλιν ἦκων τοὺς τε Βελι-
σαρίου λόγους ἀπήγγελλε καὶ γνώμην αὐτὸς ἀπεφαίνετο βασιλεῖ μάχε-
σθαι ἀξίμορον εἶναι. καὶ οἱ ξυνέπρασεν Ἄντιοχος, Σύρος μὲν ἀνὴρ,
ἐκ παλαιοῦ δὲ ὠκνημένος ἐν Νεαπόλει ἐπὶ τῇ κατὰ θάλασσαν ἐργασία
καὶ δόξαν πολλὴν ἐπὶ τε ξυνέσει καὶ δικαιουσύνῃ ἐνταῦθα ἔχων. Πά-
10 στωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος ῥήτορε μὲν ἦσθη καὶ λίαν ἐν γε Νεαπο-
λίταις λογίμω, Γότθοις δὲ φίλω ἐς τὰ μάλιστα, καὶ τὰ παρόντα ὡς
ἦμισα βουλομένω μεταβάλλεσθαι. τούτῳ τῷ ἀνδρὶ βουλευσαμένω B 42
ὅπως τὰ πρᾶσσόμενα ἐν κωλύμῃ ἔσται, πολλὰ τε καὶ μεγάλα τὸ
πλήθος ἐνηγέτην προῖσχεσθαι καὶ Βελισάριον ὄρκους καταλαμβάν-
15 νειν ὅτι δὴ τούτων αὐτίκα μάλα πρὸς αὐτοῦ τεύξονται. ἐν βιβλιδίῳ

2. ἔχον r 3. ἐκέλευεν D 4. εἰς C 5. ὀρμήσαντι f 6. ἀπήγ-
γειλεν D ἀπήγγελλε MCrmsf, HP αὐτοῦς WvV 7. ξυνέπρασσε D σύρος
rmsf 8. τῆ om. D 10-11. νεαπολίταιελογίμω (sic) r γενεά πολίταις D
11. φίλῳ D 12. μεταβάλλεσθαι Crm μεταβαλέσθαι WvV 13. πρᾶσσο-
μόμενα (sic) f 14. ἀνηγέτην D 15. πρὸς om. rL

« tutto quanto già, i Siciliani sperarono ottenere, nè poteron dire
« che noi fossimo spergiuiri ».

Queste cose Belisario ordinò a Stefano di riferire al popolo,
e privatamente fece a lui promessa di grandi beni se incitasse i
Napoletani a favorir l' imperatore. Stefano, tornato in città, riferì
le parole di Belisario ed espresse la sua propria opinione che fosse
dannoso far guerra all' imperatore. Ebbe egli in ciò a compagno
Antioco, un Siro che da molto tempo abitava Napoli pel com-
mercio marittimo e godeva colà di molta riputazione per senno
e rettitudine. V'erano però anche Pastore e Asclepiodoto, cau-
sidici, fra i Napoletani assai distinti, che eran molto dediti ai Goti
nè favorevoli ad un mutamento di cose. Questi due, consigliatisi
per far ostacolo a quanto avveniva, istigavano il popolo ad esi-
gere molte e grandi cose da Belisario e la promessa giurata che
subito da lui le avrebbero ottenute; scritto in un foglio quanto

τε ἅπαντα γράψαντε ὅσα Βελισάριον οὐκ ἂν τις ἐνδέξασθαι ὑπετόπησε
 Στεφάνῳ ἔδωσαν. ὃς ἐπεὶ ἐς τὸ βασιλέως στρατόπεδον αὐθις ἀφίκετο,
 τῷ στρατηγῷ ἐπιδείξας τὸ γραμματεῖον ἐπυθάνετο εἰ οἱ πάντα τε
 ἐπιτελέσαι ὅσα Νεαπολίται προτείνονται καὶ περὶ τούτων ὑμῆσθαι βου- 5
 λομένῳ εἶη. ὁ δὲ αὐτὸν, ἅπαντα σφίσι ἐπιτελεῖν ἔσσεσθαι ὑποσχόμενος,
 ἀπεπέμφατο. ταῦτα Νεαπολίται ἀκούσαντες τοὺς τε λόγους ἐνεδέχοντο
 ἤδη καὶ κατὰ τάχος ἐκέλευον τῇ πόλει τὸ τοῦ βασιλέως στρατεύμα
 δέχεσθαι. ἀπαντήσῃν γὰρ αὐτοῖς σφίσι ἰσχυρίζοντο οὐδὲν ἄχαρι, εἰ
 τῷ ἱκανοὶ Σικελιώται τεκμηριώσαι. οἷς δὴ τετύχηκεν, ἔναγχος βαρ- 10
 βάρων τυράννων τὴν Ἰουστινιανοῦ βασιλείαν ἀλλαξαμένοις, ἐλευθέρους
 τε εἶναι καὶ ἀπαθῆσι δυσκόλων ἀπάντων. καὶ πολλῷ θορύβῳ ἐχόμενοι
 ἐπὶ τὰς πύλας ὡς δὴ αὐτὰς ἀνακλινοῦντες ἦσαν. Γότθοις δὲ οὐκ ἦν
 P 329 ἐν ἡδονῇ τὰ πρασσόμενα, κωλύειν μέντοι οὐχ οἷοί τε ὄντες ἐκποδῶν

1. τε] *WV* δὲ *gli altri codd. e le edd.* γράψεται *D* ὑπετόπησε] *WV*
 ὑπετόπασε *gli altri codd. e le edd.* 3. οἱ εἰ *WV* οἱ εἰ *V* τὰ περ τε *D*
 4. ἐπιτελέσαι] *WV* ἐπιτελέσῃν *gli altri codd. e le edd.* νεαπολίται *WV* *I'mf*
 προτείνουσα *D* ὑμῆσθαι *D* 6. νεαπολίται *WV* *I'mf* νεαπολίταις *D* ἀνε-
 δέχοντο *C* 7. τοῦ *om. CDWV* *I'mf, HP* 8. ἀπαντήσῃ *D* σφίσι αὐ-
 τοῖς ἰσχυρίζετο *WV* ἄχαρ *r* 9. σικελιώτων *Dm* σικελιώται (*corr. da -των*) *f*
 10. τυράνων *D* 11. θορύβῳ *om. D* 12. ἴσαν *WV* τὲ περ δὲ *r*
 13. μέντοι *D* ἐκ ποδῶν *r mf*

niuno mai avrebbe pensato che Belisario fosse per ammettere, diedero quello a Stefano. Questi, tornato al campo imperiale, mostrò al capitano la scrittura, chiedendogli se ei volesse compiere tutto quanto i Napoletani pretendevano e fermar ciò con giuramento. Colui, promessogli che compirebbe ogni cosa da quelli richiesta, lo rimandò. Udito ciò, i Napoletani approvaron subito quant'egli avea detto, e volevano che la città accogliesse l'esercito imperiale, poichè affermavano che niente di male potrebbe loro accadere, se pur valea l'esempio dei Siciliani, i quali, testè avendo cambiato dalla tirannia dei barbari al regno di Giustiniano, eran divenuti liberi e scevri da ogni molestia. E con gran chiasso si diressero alle porte per aprirle. I Goti invece, a cui non era gradito quanto avveniva, non potendo impedirlo, te-

ἴσταντο. Πάστωρ δὲ καὶ Ἀσκληπιόδοτος τὸν τε δῆμον καὶ Γότθους
 ἅπαντας εἰς ἓνα συγκαλέσαντες χώρον ἔλεξαν τοιάδε· « Πόλεως μὲν
 « πλῆθος ἑαυτοῦς τε καὶ τὴν ἑαυτῶν σωτηρίαν προῖεσθαι οὐδὲν ἀπεικός,
 « ἄλλως τε ἦν καὶ μηδενὶ τῶν δοκίμων κοινώσαντες εἶτα αὐτόνομον τὴν B 43
 5 « περὶ τῶν ὄλων ποιήσονται γινώσιν. ἡμᾶς δὲ ἀνάγκη ξὺν ὑμῖν ὅσον
 « οὐπω ἀπολουμένους ὕστατον ἔρανον τῆ πατρίδι τίνδε παρέχεσθαι τὴν
 « παραίνεσιν. ὀρώμεν τοίνυν ὑμᾶς, ἄνδρες πολῖται, καταπροδιδόναι Be V 16
 « λισαρίῳ ὑμᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐπειγομένους, πολλὰ τε ὑμᾶς
 « ἀγαθὰ ἐπαγγελλομένῳ ἐργάζεσθαι καὶ ὄρκους δεινοτάτους ὑπὲρ τούτων
 10 « ὁμείσθαι. εἰ μὲν οὖν καὶ τοῦτο ὑμῖν ἀναδέχεσθαι οἶός τε ἐστὶν ὡς ἐς
 « αὐτὸν ἦξει τὸ τοῦ πολέμου κράτος, οὐδεὶς ἀντίποι μὴ οὐχὶ ταῦτα ὑμῖν
 « εὐμφορα εἶναι. τῷ γὰρ κυρίῳ γενησομένῳ μὴ οὐχὶ πάντα χαρίζεσθαι

2. εἰς *WvV* συγκαλέσ. *WvV* πόλεμος *per* πόλεως *D* 3. ἀπεικός] *MCDWvVf* (ἦν *soprascr.*) ἀπεικός ἦν *gli altri codd. e le edd.* 4. τε *om. D*
 καὶ ἡδονῆν *Wv* καὶ ἡδονῆ *V* μηδενὶ *om. r* δοκίμων *D* 5. ποιήσονται
D WvV 6. πατρίδι *D* 7. ἡμᾶς *D* πολῖται *WvVmf* 7-8. βελι-
 σάριον *r* 9. ἐπαγγελλόμενοι *WvV* 9-10. *Le parole* καὶ ὄρκους-ὁμείσθαι
sono scritte in r prima di τὴν πόλιν (r. 8) 10. ὑμῖν] *WvV* ἡμῖν *gli altri*
codd. e le edd. οἶός τε ἐστίν] *WvV* οἶός τε *gli altri codd. e le edd.* ὡς *om.*
rL 10-11. ὡς ἑ αὐτὸν *D* 11. ἦξει] ἦξει *WvV* ἦξιν *gli altri codd. e le*
edd. ἀντίποι *WvV* ὑμῖν] *WvV* ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* 12. γε-
 νησαμένῳ *D*

nevansi in disparte. Pastore ed Asclepiodoto, radunati in un
 luogo il popolo ed i Goti tutti, parlaron così: « Che la plebe di
 « una città comprometta se stessa e la propria salute, non è punto
 « strano, specie se, senza consultarsi con alcuno dei più eminenti,
 « deliberi a suo arbitrio sull' interesse di tutti. Ma è pur d'uopo
 « che nella imminente nostra e vostra rovina, da noi, come ul-
 « timo contributo alla patria, questa esortazione vi sia rivolta.
 « Or dunque, noi vediamo che vi affrettate, o cittadini, a dare in
 « mano voi stessi e la città a Belisario, il quale s' impegna a fare
 « gran bene per voi e ad astringersi a ciò con solenni giuramenti.
 « E veramente, se egli potesse anche promettervi che nella guerra
 « avrà il disopra, niuno potrebbe negare che tutto ciò sarebbe a
 « voi giovevole. Poichè il non rendersi graditi a colui che dovrà

« πολλή, ἄνια. εἰ δὲ τούτοις μὲν ἐν ἀδύλῳ κέεται, ἀνθρώπων δὲ οὐδεὶς
 « ἀξιοχρεῖός ἐστι τὴν τῆς τύχης ἀναδέχεσθαι γνώμην. σκέψασθε ὑπὲρ
 « οἷον ἡμεῖς συμφορῶν ἢ σκοπῶν γίνεσθαι. ἦν γὰρ τῷ πολέμῳ Γότθων
 « τῶν δυσμενῶν περιέσπονται, ὅς πολέμιός ἡμᾶς καὶ τὰ δεινότερα σφᾶς
 « αὐτοῖς εἰργασμένοις, καλίσσουσι. οὐ γὰρ ἀνέγκη βλαπόμενοι, ἀλλὰ 5
 « γνῶμη, ἐθελουσιασύντες ἐς τὴν προδοσίαν καθίστασθε. ὥστε καὶ Βε-
 « λισαρίῳ κρατήσαντα τῶν πολέμων ἴσως ἀπιστοὶ τε φανόμεθα καὶ τῶν
 « ἡγουμένων προδοῦναι, καὶ ἅτε ἄραπέτα γεγενημένοι, ἐς πάντα τὸν αἶωνα
 « φρονεῖν πρὸς βασιλέως κατὰ τὸ εἶδος ἔσομεν. ὁ γὰρ τοῦ προδότου
 « τετυχημὸς τῆ μὲν χάριτι ἐς τὸ παρανοῦνα νοήσας ἴσθι, ὑποψία δὲ 10
 « ὕστερον τῆ ἐκ τῶν πεπραγμένων μισοῖ καὶ φοβεῖται τὸν εὐεργέτην,
 « αὐτὸς ἐφ' ἑαυτῷ τὰ τῆς ἀπιστίας γνώρισματά ἐχον. ἦν μὲντοι πιστοὶ
 B 44 « Γότθοις ἐν τῷ παρόντι γινόμεθα, γενναίως ὑποστάντες τὸν κίνδυνον,
 « αὐτοὶ τε τῶν πολέμων κρατήσαντες μεγάλα ἡμᾶς ἀγαθὰ ἔρασαναι

1. πολλή D 2. ἀξιοχρεός MCrWVmf ἀξιοχρεός ἐστὶ D σκέψασθε D
 3. ἐν σκοπῶν WV γίνεσθαι rL 4. περιέσπονται DL ἡμᾶς MC ἡμᾶς DrL
 καὶ τὰ] WVV τὰ gli altri codd. e le edd. 5. εἰργασμένοις D καλίσσουσιν
 mf 6. προδοσίαν D καθίστασθαι r 8. προδοῦναι r 9. ἐς τὸ εἶδος WV
 12. ἀπιστίας γνώρισμα D 12-13. πιστοὶ γότθοι D 13. γινόμεθα WcV
 14. τῶν om. D

« essere nostro signore, sarebbe grande stoltezza. Se però questo
 « rimane ignoto, e niuno degli uomini è capace di farsi garante
 « del voler della fortuna, riflettete quali calamità cercate attirarvi.
 « Poichè, se i Goti riusciranno superiori in guerra, ben puniranno
 « voi come nemici e perchè malissimo operaste contro di loro. In-
 « fatti, non spinti dalla necessità, ma pel vostro sconsigliato volere
 « vi riduceste a tradirli. E quindi, ancorchè Belisario vincessesse,
 « forse gli sembreremo gente infida e traditrice dei governanti, e
 « come fossimo disertori, è da credere che per sempre dall'im-
 « peratore saremmo tenuti sotto guardia. Giacchè colui che si
 « giova di un traditore, gode pel momento della vittoria che per
 « lui riporta, ma più tardi insospettito del suo operato odia e teme
 « questo suo benefattore, avendo egli in mente le prove della sua
 « perfidia. Se però rimarremo oggi fedeli ai Goti, coraggiosa-
 « mente incontrando il pericolo, quand'essi riescan vincitori, grandi

« καὶ Βελισάριος ἡμῖν νενικηκώς, ἂν οὕτω τύχη, συγγνώμων ἔσται. εὖνοια
 « γὰρ ἀποτυχοῦσα πρὸς οὐδενὸς ἀνθρώπων οὐ μὴ ἀξυνέτου κολάζεται.
 « τί δὲ καὶ παιδόντες κατωρρωδήκατε τῶν πολεμίων τὴν προσεδρείαν, H 178
 « οἳ οὔτε τῶν ἐπιτηδείων σπανίζοντες οὔτε του ἀποκεκλεισμένοι τῶν
 5 « ἀναγκαίων κάθησθε οἴκοι, τῷ τε περιβόλῳ καὶ φρουροῖς τοῖσδε τὸ
 « θαρρεῖν ἔχοντες; οἴμεθα δὲ οὐδ' ἂν Βελισάριον ἐς τήνδε ζυμβῆναι
 « τὴν ὁμολογίαν ἡμῖν, εἴ τινα βία τὴν πόλιν αἰρήσειν ἐλπῖδα εἶχε. καίτοι
 « εἰ τὰ δίκαια καὶ ἡμῖν ξυνοίσοντα ποιεῖν ἤθελεν, οὐ Νεαπολίτας αὐτὸν
 « δεδίσσεσθαι ἔχρην οὐδὲ τῇ παρ' ἡμῶν ἐς Γότθους ἀδικίαν τὴν οἰκίαν
 10 « βεβαιοῦν δύναμιν, ἀλλὰ Θεοδάτῳ τε καὶ Γότθοις ἐς χεῖρας ἵεναι, ὅπως
 « κινδύου τε καὶ προδοσίας ἡμετέρας χωρὶς ἡ πόλις ἐς τὸ τῶν νικῶντων
 « χωρήσει κράτος ». τσαῦτα Πάστῳρ τε καὶ Ἀσκληπιόδοτος εἰπόντες
 τοὺς Ἰουδαίους παρήγον ἰσχυρίζομένους τὴν πόλιν τῶν ἀναγκαίων οὐδενὸς

1. συγγνώμων V 2. ἀνθρώπων] WvV ἀνθρώπου gli altri codd. e le edd.
 3. κατωρρωδ. D 4. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd. e HP Dopo il primo οὐδὲ in
 D son ripetute le parole τῶν πολεμίων τὴν προσεδρείαν οἳ οὐδὲ τῶν 5. κάθησθε]
 WvV κάσισθε MCDmf κασίκεσαι (sic) r κασίκεσαι HPB τῶντε f (corr.)
 6. θαρρεῖν D εἰς L 7. εἴ τι βία D βίαν WvV 8. καὶ om. r συνοί-
 σοντα Wv 9. οὐδὲ τῆς WvV ἀδικίας WvV οἰκίαν D 10. θεοδά W
 11. τε καὶ] WvV καὶ gli altri codd. e le edd.

« beni a noi faranno, e Belisario, se per avventura ci vinca, sarà
 « indulgente verso di noi. Poichè niuno che non sia folle punisce
 « la devozione sfortunata. O come mai tanto siete atterriti dai
 « nemici che vi assediano mentre ve ne state in casa, nè spro-
 « visti di vettovaglie, nè mancanti di quanto vi è necessario,
 « potendo fare assegnamento sulle mura e su questo presidio? A
 « noi anzi sembra che Belisario neppur sarebbesi ridotto a tali pro-
 « messe se avesse qualche speranza di prendere la città con la
 « forza. Invero, se egli avesse voluto agire rettamente e nel vostro
 « interesse, non avrebbe dovuto spaventare i Napoletani nè fon-
 « dare la sua potenza sul nostro male agire verso i Goti, ma
 « piuttosto affrontarsi con Teodato e i Goti affinchè, senza periglio
 « nè tradimento nostro, la città vada in potere dei vincitori ».
 Dette che ebbero Pastore ed Asclepiodoto tali cose, fecero venir
 innanzi gli Ebrei, i quali affermavano che alla città nulla del ne-

ἐνδεᾶ ἔσεσθαι, καὶ Γότθοι δὲ φυλάξειν ἀσφαλῶς τὸν περὶβόλον ἰσχυ-
 P 330 ρίζοντο. οἷς δὴ Νεαπολίται ἠγγιμένοι ἐκέλευον Βελισάριον ἐνθένδε εἶτα
 τέχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. ὁ δὲ ἐς τὴν πολιορκίαν καθίστατο. πολ-
 λάκις τε τοῦ περιβόλου ἀποπειρασόμενος ἀπεκρούσθη, τῶν στρατιωτῶν
 ἀπολέσας πολλοὺς, καὶ μάλιστα οἷς δι' ἀρετῆς τι μεταποιεῖσθαι ξυνέ- 5
 βαινε. τὸ γὰρ Νεαπόλειος τεῖχος τὰ μὲν θαλάσσι, τὰ δὲ δυσχωρίας
 B 45 τῶν ἀπρόσοδόν τε ἦν καὶ τοῖς ἐπιβουλεύουσι τὰ τε ἄλλα καὶ διὰ τὸ
 ἀναντες εἶναι οὐδαμῆ ἑσβατόν. καὶ τὸν ὀχετὸν μέντοι, ἕς ἐς τὴν πόλιν
 εἰσήγε τὸ ὕδωρ, διελὼν Βελισάριος, οὐ σφόδρα Νεαπολίτας ἐτέρραξεν,
 ἐπεὶ φρέατα ἐντός τε ὄντα τοῦ περιβόλου καὶ τὴν χρεῖαν παρεχόμενα 10
 αἰσθησιν τούτου σφίσι οὐ λίαν ἐδίδου.

Φ'. Οἱ μὲν σὺν πολιορκούμενοι λανθάνοντες τοὺς πολεμίους ἔπεμπον
 ἐς Ῥώμην παρὰ Θευδάτου βοηθεῖν σφίσι κατὰ τέχος δεόμενοι. Θευ-

2. νεαπολίτας *f* (*corr.*) νεαπόλητας (*sic*) *m* νεαπολίται *WvV* βελισά-
 ριον *D* 3. ἀπαλλάσσεσθαι *Cmf* εἰς *rL* 5. οὐς *WvV* δι' ἀρετῆς] *WvV*
 δὴ ἀρετῆς *gli altri codd. e le edd.* 9. εἰσήγε *WvV* ἐτέρραξε *D* 11. ἐσοδησιν (*sic*) *r*
 13. περὶ *MCrmf* περὶ *D* σφίσι *MD*

cessario mancherebbe. D'altra parte i Goti assicuravano che fa-
 rebbero delle mura gagliarda difesa. I Napoletani, spinti da ciò,
 ingiunsero a Belisario che di là tosto si allontanasse; ma egli
 invece si pose all'assedio. Dato più volte l'attacco alla cinta, fu
 respinto con perdita di molti soldati e de' più distinti per valore.
 Infatti le mura di Napoli, parte a causa del mare, parte per talune
 asprezze del luogo, non eran di facile accesso ed, oltre al resto,
 eran così declivi da non potervisi penetrar di sorpresa. Nep-
 pure tagliando il condotto che mena l'acqua alla città Belisario
 diede gran noia ai Napoletani, poichè i pozzi che trovavansi entro
 le mura e fornivano il necessario facevano che di ciò appena si
 accorgessero.

VIII. Gli assediati, di nascosto ai nemici, spedirono a Roma
 a pregare Teodato perchè sollecitamente li soccorresse. Teodato

δάτος δὲ πολέμου παρασκευῆν τινα ἤμιστα ἐποιεῖτο, ὧν μὲν καὶ φύσει
 ἄνδρος, ὡς περ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται. λέγουσι δὲ αὐτῷ καὶ ἕτερόν
 τι ξυμβῆναι, ὃ μάλιστα αὐτὸν ἐξέπληξέ τε καὶ εἰς ὀρρωδίαν μείζω ἀπή-
 νεγκεν, ἔμοι μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες· καὶ ὧς δὲ εἰρήσεται. Θεοδάτος
 5 καὶ πρότερον μὲν οὐκ ἀμελέτητος ἦν τῶν τι προλέγειν ἐπαγγελλομένων V 17
 τὰς πίστει ποιῆσθαι, τότε δὲ τοῖς παροῦσιν ἀπορούμενος, ὃ δὴ μάλιστα
 τοὺς ἀνθρώπους ἐς μαντείας ὀρμᾶν εἴωθε, τῶν τινος Ἑβραίων, δόξαν
 ἐπὶ τούτῳ πολλὴν ἔχοντος, ἐπυνθάνετο ὁποῖόν ποτε τῷ πολέμῳ τῷδε
 τὸ πέρασ ἔσται. ὃ δὲ αὐτῷ ἐπήγγελλε χοίρων δεκάδας τρεῖς καθείρξανα
 10 ἐν οἰκίσκοις τρισὶ καὶ ὄνομα ποιησαμένῳ δεκάδι ἐκάστη, Γότθων τε
 καὶ Ῥωμαίων καὶ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν, ἡμέρας ἑητάς ἡσυχῆ
 μένειν. Θεοδάτος δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίησεν. καὶ ἐπειδὴ παρῆν ἡ κυρία,
 ἐν τοῖς οἰκίσκοις ἀμφω γενόμενοι ἐθεώντο τοὺς χοίρους, εὐρόν τε αὐτῶν
 οἷς μὲν τὸ Γότθων ἐπὶ ὄνομα δυοῖν ἀπολελειμμένοι νεκροὺς ἀπαντας, B 46

1. φύσει Wv (corr.) 3. εἰς Wv ὀρρωσίαν μείζων D 5. ἀμελέτητος]
 Wv ἀτίλατος gli altri codd. e le edd. ἦν agg. in marg. da m. rec. f 6. πίστει]
 Così Braun assai verosimilmente. πίστει tutti i codd. e le edd. δὴ per δὲ rL
 παροῦσι D 7. μαντίαν D εἴωθεν D 8. ἐπίτω πολλὴν r 9. ἐπήγ-
 γαλλε] Wv ἐπήγγειλλε MCrL ἀπήγγειλλε D ἐπήγγειλλε mf, edd. 10. τρισὶν D
 11. Ῥωμαίων] Wv τῶν β. gli altri codd. e le edd. ἡσυχῆ D 13. εὐρόντας
 αὐτὸν D 14. τῶν MCDrmfL, HP ἀπολελειμένοι f ἀπολελειμένοι D

però non faceva alcun preparativo di guerra, essendo egli punto
 bravo di natura, come già sopra ho detto. E narran pure di altro
 fatto accadutoogli che molto lo colpì ed accrebbe gli il terrore; invero,
 non parmi cosa credibile, ma comunque sia, la riferirò. Teodato
 già per lo innanzi non avea trascurato di volger domande a coloro
 che professano far predizioni; impensierito allora per gli avve-
 nimenti, il che suole assai spingere gli uomini alla divinazione,
 interrogò uno fra gli Ebrei che per tal cosa era più reputato, qual
 esito mai avrebbe la guerra. Colui gli disse che racchiudesse tre
 decine di maiali in tre stanze e dato a ciascuna decina il nome
 di Goti, di Romani e di Soldati imperiali, aspettasse tranquillamente
 il giorno stabilito. Teodato fece appunto così. Giunto
 il giorno, recatisi ambedue nelle stanze, esaminarono i maiali
 e trovarono che quelli a cui fu dato il nome di Goti eran morti

ζώντας δὲ ὀλίγων χωρὶς ἅπαντας ἐς οὓς τὸ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν
 ὄνομα ἦλθεν· ὅσοι μὲντοι Ῥωμαῖοι ἐκλήθησαν, τούτοις δὲ ξυνέβη ἀπορ-
 ρυθῆναι μὲν τὰς τρίχας ἅπασι, περιεῖναι δὲ ἐς ἡμισυ μάλιστα. ταῦτα
 Θεοδᾶτῳ θεασαμένῳ καὶ ξυμβαλλομένῳ τὴν τοῦ πολέμου ἀπόβασιν δέος
 P 331 φασὶν ἐπελθεῖν μέγα, εὖ εἰδότε ὡς Ῥωμαῖοις μὲν ξυμπεσεῖται πάντως 5
 τεθνήξεσθαι τε κατὰ ἡμίσεας καὶ τῶν χρημάτων στερήσεσθαι, Γότθοις
 δὲ ἥσσωμένοις τὸ γένος ἐς ὀλίγους ἀποκεκρίσθαι, ἐς βασιλέα δὲ, ὀλίγων
 οἱ στρατιωτῶν ἀπολουμένων, τὸ τοῦ πολέμου ἀφίξεσθαι κράτος. καὶ
 διὰ τοῦτο Θεοδᾶτῳ λέγουσιν οὐδεμίαν ὁρμὴν ἐπιπεσεῖν ἐς ἀγῶνα Βελι-
 σαρίῳ καθίστασθαι. περὶ μὲν οὖν τούτων λεγέτω ἕκαστος ὡς πῃ ἐς 10
 αὐτὰ πίστεώς τε καὶ ἀπιστίας ἔχει.

Βελισάριος δὲ Νεαπολίταις, κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκῶν,
 ἴσχυαλλον. οὐ γὰρ οἱ οὐδὲ προσχωρήσειν αὐτούς ποτε ἤετο, οὐ μὴν
 οὐδὲ ἀλώσεσθαι ἠλπίζεν, ἐπεὶ τοῦ χωρίου τὴν δυσκολίαν ἀντιστατοῦσαν

2. ἦλθεν] *Wv* ἦν *gli altri codd. e le edd.* Ῥωμαῖοι] *Wv* Ῥωμαίων *gli altri codd. e le edd.* ἐκλήθησαν *D* 2-3. ἀπορρυεῖναι *MCDrmf* 6. τεθνήξεσαι *r* ἡμισίας *Wv* 7. ἥσσωμένοις *D* ἥσσωμένοις *Wv* ὀλίγον *Wv* 8. οἱ *W* στρατιωτῶν] *Wv*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἀπολουμένῳ *D* ἀφίξεσαι *r* 9. Ξευδάτον *CDrmf* (*corr. da m. rec. Ξευδάτῳ*) λέγουσι *D* 10. τούτων οὖν *W* 11. αὐτῷ *Wv* τε *om. W* ἀπιστίας *D* 12. νεαπολίταις *Wv* Ξάλατταν *Wv* 13. ποτὶ αὐτούς *Wv* ποτὶ *m*

tutti, eccetto due; quelli a cui toccò il nome di Soldati imperiali eran vivi, ad eccezione di pochi; quelli poi che furon chiamati Romani avean tutti perdute le setole e non ne rimaneva che una metà. Visto ch'ebbe ciò Teodato e trattone l'augurio circa l'esito della guerra, dicono fosse colto da grande paura, poichè ben intese che ai Romani sovrastava perire per metà e venir privati dei loro averi; ai Goti ridursi a pochi la loro stirpe vinta in guerra; e che all'imperatore, con poca perdita dei suoi soldati, verrebbe la vittoria. Per tal ragione dicono che Teodato non provasse alcuno stimolo ad affrontarsi con Belisario. Ma di tali cose, se credibili o no esse siano, discuta chi vuole.

Belisario, nell'assediare i Napoletani per terra e per mare, era per loro inquieto; poichè nè egli credeva che mai si sarebbero arresi a lui, nè sperava di prenderli a forza, avendo contro di sè

ὡς μάλιστα εἶχε. καὶ ὁ χρόνος αὐτῷ τριβόμενος ἐνταῦθα ἦν ἰα λογιζόμενον ὥπως μὴ χειμῶνος ὥρα ἐπὶ Θεοδάτου τε ἀναγκάζεται καὶ Ῥώμην ἵεναι. ἤδη δὲ καὶ τῷ στρατῷ ἐπήγγειλε ξυσκευάσασθαι, μέλλων ἐνθένδε ὅτι τάχιστα ἀπαλλάσσεσθαι. καὶ οἱ ἐπὶ πλείστον ἀπορουμένῃ
 5 εὐτυχία τοιαῦδε ξυνηέχθη χρῆσθαι. τῶν τινα Ἰσαύρων ἐπιθυμία ἔσχε τὴν τοῦ ὀχετοῦ οἰκοδομίαν θεάσασθαι, καὶ ὄντινα τρόπον τῇ πόλει τὴν τοῦ ὕδατος χρεῖαν παρείχεται. ἐσβίας τε τῆς πόλεως ἀποθεν, ὅθεν αὐτὸν διέρρηξε Βελισάριος, ἐβάδιζε πόνῃ οὐδενί, ἐπεὶ τὸ ὕδωρ αὐτὸν, ἅτε B 47
 διερωγῶτα, ἐπελελοίπει. ἐπεὶ δὲ ἀγχιστα τοῦ περιβόλου ἐγένετο, πέτρα H 179
 10 μεγάλη ἐνέτυχεν, οὐκ ἀνθρώπων χερσὶν ἐνταῦθα, ἀλλὰ πρὸς τῆς φύσεως τοῦ χωρίου ἀποτεθέσθη. ταύτῃ τῇ πέτρᾳ οἱ τὸν ὀχετὸν δειμύμενοι πάλαι τὴν οἰκοδομίαν ἐνάψαντες διώρυχα ἐνθένδε ἐποίουν, οὐκ ἐς δίοδον μέντοι ἀνθρώπου ἰκανῶς ἔχουσαν, ἀλλ' ὅσον τῷ ὕδατι τὴν πορείαν παρέχεσθαι. καὶ διὰ τοῦτο ξυνεβαίνεν οὐκ εὖρος τὸ αὐτὸ πανταχόσε τοῦ ὀχετοῦ

1. εἶχεν D αὐτῷ Wv αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 2. χειμῶνοι D
 3. ἐπήγγειλεν D συσκευάζεσθαι Wv 4. ἐνθένδε D 5. εὐτυχία D ἐπιθυμίας Dmf (corr.) ἐπιθυμία r 7. ἐσβίας τῆς D 9. διερωγῶτα D ἐπιλελοίπει rL ἀπελελοίπει D πέτρῃ D 13. ἔχουσα D πορίαν D

soprattutto la difficoltà del luogo; e dolevagli di consumare il tempo colà, riflettendo che sarebbe poi costretto ad andare contro Teodato e Roma in tempo d'inverno. Avea già ordinato all'esercito che si allestisse, dovendo al più presto partirsene di là, quando, mentre egli appunto era nella più grande dubbiezza, avvenne questo caso per lui fortunato. Uno degli Isauri ebbe desiderio di osservare la struttura dell'acquedotto ed in qual modo la città venisse fornita dell'acqua necessaria. Entratovi in luogo lontano dalla città, là dove Belisario avealo fatto tagliare, senza alcuna difficoltà vi s'inoltrò, poichè, sendo quello rotto, era vuoto di acqua. Giunto che fu presso alle mura si avvenne in un gran sasso che per la natura stessa del luogo e non per mani d'uomo colà era situato. Coloro che anticamente aveano costruito l'acquedotto aveanlo combinato con quel sasso facendo in questo un foro, non invero capace di dar passaggio ad un uomo, ma quanto potea bastare pel corso dell'acqua. Per tal ragione accadeva che la larghezza del

εἶναι, ἀλλὰ στενοχωρία ἐν τῇ πέτρᾳ ἐκείνῃ ὑπηντίαζεν, ἀνθρώπων, ἀλλως
 τε καὶ τεθωρακισμένῃ ἢ ἀσπίδα φέροντι, ἀπόρευτος οὔσα. ταῦτα τῷ
 Ἰσαύρῳ κατανοήσαντι οὐκ ἀμήχανα ἔδοξεν εἶναι τῷ στρατῷ ἐς τὴν
 πόλιν ἰέναι, ἣν ὀλίγῃ μέτρῳ τὴν ἐκείνην διώρυχα εὐρυτέραν ποιήσονται.
 ἄτε δὲ αὐτὸς ἀφανίς τε ὢν καὶ τῶν ἡγεμόνων οὐδενὶ πώποτε ἐς λόγους 5
 ἦκων τὸ πρᾶγμα ἐς Παύκαριν ἤνεγκεν, ἀνδρα Ἰσαυρον, ἐν τοῖς Βελι-
 σαρίου ὑπασπισταῖς εὐδοκιμοῦντα. ὁ μὲν οὖν Παύκαρις τὸν πάντα
 λόγον αὐτίκα τῷ στρατηγῷ ἤγγειλε. Βελισάριος δὲ τῇ τοῦ λόγου ἡδονῇ
 ἀναπνεύσας καὶ χρήμασι μεγάλοις τὸν ἀνθρώπον δωρήσασθαι ὑποσχό-
 μενος ἐς τὴν πρᾶξιν ἦγε, καὶ αὐτὸν ἐκέλευεν Ἰσαύρων πινὰς ἑταρισά- 10
 μενον ἐκτομήν ὡς τάχιστα τῆς πέτρας ποιῆσθαι, φυλασσόμενον ὕψους
 τοῦ ἔργου μηδὲν ἀσθησιν δώσουσι. Παύκαρις δὲ, Ἰσαύρους ἀπολεξά-
 μενος πρὸς τὰ ἔργα ἐπιτηδείως πάντας ἔχοντας, ἐντὸς τοῦ ὁχετοῦ ξυν
 αὐτοῖς λάθρα ἐγένετο. Ἐς τε τὸν χῶρον ἐλθόντες, ἵνα δὴ τὴν στενο-

1. ὑπηντίαζε D 2. ἀπόρευτον D 3. κατανοήσαντες οὐκ ἐκμήχανα W
 ἔδοξε D 4. ἐκείνην Wv ποιήσονται D 9. χρήμασιν W δωρήσασθαι W
 10. ἐκέλευσεν rL 10-11. ἑταρισάμενον D 12. δώσουσιν D δώσωσι P
 παύκαρις r παύκαρος WvV 13. τὰ ἔργα] WvV τὸ ἔργον gli altri codd. e
 le edd. ἐπιτηδείους M Crm fL (di pr. m.) πάντας] WvV πάντη gli altri codd.
 e le edd. σὺν WvV

condotto non fosse la stessa in ogni parte, ma in quel sasso ve-
 nisse ad essere angusta tanto da non potervi passare un uomo,
 specie se fornito di corazza o di scudo. Osservando ciò l'Isauro,
 non parvegli impossibile che l'esercito penetrasse in città se ren-
 dessero alquanto più grande il foro di questo sasso. Egli, che
 oscuro uomo era e mai non veniva a discorso con alcuno dei
 capi, riferì la cosa a Paucaris, un Isauro tenuto in pregio fra gli
 scudieri di Belisario, e tosto Paucaris riferì tutto al capitano.
 Belisario, confortato dal gradito annunzio, promettendo a quel-
 l'uomo ricompensa di molto denaro, lo spronò all'opera e gli or-
 dinò che, presi seco alcuni Isauri, tosto si desse a fendere il ma-
 cigno, badando bene di non dar sentore ad alcuno di quel lavoro.
 Paucaris, scelti alcuni Isauri tutti ben adatti ad opera tale, con
 essi nascostamente entrò nell'acquedotto, e giunti al punto ove

χωρίαν ἢ πέτρα ἐποίει, ἔργου εἶχοντο, οὐκ ἀξίνας τὴν πέτραν οὐδὲ B 48
 πελέκεσι τέμοντες, ὅπως μὴ ἐκδηλα τῷ κτύπῳ τοῖς πολεμίοις ποιή- P 332
 σωσι τὰ πρασσόμενα, ἀλλὰ σιδηροῖς τισὶν ὀξείσιν αὐτὴν ἐνδελεχέστατα
 ξέοντες. καὶ χρόνῳ ὀλίγῳ κατείργαστο, ὥστε ἀνθρώπων δυνατὰ εἶναι V 18
 5 θώρακά τε ἀμπεχομένῳ καὶ ἀσπίδα φέροντι ταύτῃ ἴεσαι.

Ἐπειδὴ δὲ ἅπαντα ἤδη ὡς ἀριστα εἶχεν, ἔνοια Βελισαρίῳ ἐγένετο
 ὡς, ἦν πολέμῳ ἐς Νεάπολιν τῷ στρατῷ ἐσιτητὰ εἶη, τοῖς τε ἀνθρώποις
 ἀπολωλέναι ξυμβήσεται καὶ ἄλλα ξυμπεσεῖν ἅπαντα, ὅσα πόλει πρὸς
 πολεμίων ἀλούση γίνεσθαι εἴωθε. Στέφανόν τε εὐθύς μεταπεμφόμενος
 10 ἔλεξε τοιάδε « Πολλὰκις εἶδον πόλεις ἀλούσας καὶ τῶν τήνικαυτα
 α γινομένων εἰμὶ ἔμπειρος. τοὺς μὲν γὰρ ἀνδρας ἀναιροῦσιν ἡβηδὸν
 α ἅπαντας, γυναῖκας δὲ θνήσκουσιν αἰτουμένας οὐκ ἀξιοῦσι κτεῖναι, ἀλλ' ἐς
 α ὄβριον ἀγόμενα πάσχουσιν ἀνήκεστά τε καὶ ἐλέους πολλοῦ ἄξια. παῖδας
 α δὲ οὔτε τροφῆς οὔτε παιδείας οὕτω μεταλαχόντας δουλεύειν ἀνάγκη,

2. ἐκδηλα WvV 3. ἰξίσι D 4. ξέοντες] WvV: ξύοντες gli altri codd.
 e le edd. κατήργαστο r κατείργασται WvV 5. ἴεσαι r 6. Ἐπειδὴ δὲ] W
 vV ἐπει δὲ gli altri codd. e le edd. ἴεσαι W 7. ἐσιτητὰ om. D ἦαι MC
 Dmf (in marg. εἶη) 9. παρεμίων D ἀλούση r γίνεσθαι DrWvV εἴω-
 σαν D 10. ἀλούσας r καὶ om. WvV 11. γινομένων D 12. κτεί-
 νειν WvV 13. πάσχουσι D ἀνήκεστα D ἐλαίου WvV παῖδες Df
 14. παιδίας rL ἀνάγκην rL

quello pel macigno facevasi angusto, si misero all'opera, non fen-
 dendo la pietra con ascie nè con scuri, per non rivelare col ru-
 more ai nemici quanto si faceva, ma raschiandola senza posa con
 certi ferramenti aguzzi. In poco tempo tanto lavoro fecero che
 ivi potesse passare un uomo munito di corazza e di scudo.

Andando già benissimo ogni cosa, Belisario riflettè che se
 l' esercito penetrasse a Napoli combattendo, vi sarebbe strage di
 uomini e ne avverrebbe quanto suole accadere a una città presa
 dai nemici. Fatto venire subito Stefano, gli disse: « Assai volte
 « io vidi città prese e ben sono esperto di quanto allora avviene;
 « chè gli uomini adulti tutti vengono trucidati; alle donne che
 « chiederebbero di morire ciò non si accorda, ma violentate sof-
 « frono cose indegne e miserande; i fanciulli privi così di chi
 « li educi e li istruisca sono costretti a servire, ed a servire quegli

« και ταῦτα τοῖς πάντων ἐχθίστοις, ὧν ἐν ταῖς χερσὶ τὸ τῶν πατέρων
 « αἷμα τεθέστανται. ἐγὼ γάρ, ὦ φίλε Στέφανε, λέγειν τὸ πῦρ, ᾧ τὰ τε
 « ἄλλα χρήματα και τὸ τῆς πόλεως ἀφανίζεται κίλλος. ταῦτα Νεάπολιν
 « τήνδε ὡσπερ ἐν κατόπτρῳ ταῖς πρότερον ἀλούσαις πόλεσιν ὄρων πύ-
 « σχουσαν, αὐτῆς τε και ὕμῶν ἐς οἶκτον ἦρω. μηχαναὶ γάρ μοι πε- 5
 « ποιήνται νῦν ἐς αὐτήν, ἣν μὴ οὐχὶ ἀλῶναι ἀδύνατον. πόλιν δὲ ἀρχαίαν
 B 49 « καὶ οὐκ ἄν εὐξάμην, ἀλλως τε και ὑπ' ἐμοὶ Ῥωμαίων στρατηγούντι,
 « ἐλθεῖν, μάλιστα ἐπεὶ βάρβαροι πολλοὶ μοι τὸ πλῆθος ἐν τῷ στρατοπέδῳ
 « εἰσὶν, ἀδελφοὺς ἢ ξυγγενεῖς πρὸ τοῦδε ἀπολωλεκότες τοῦ τεύχους· ὧν 10
 « δὴ κατέχειν τὸν θυμὸν, ἣν πολέμῳ τὴν πόλιν ἔλωσιν, οὐκ ἄν δυναίμην.
 « οὐκοῦν ἕως ἔτι τὸ τὰ ξυνοίσοντα ἐλέσθαι τε και πράσσειν ἐφ' ὕμῖν ἔστι,
 « βουλευσασθε μὲν τὰ βελτίω, φύγετε δὲ ξυμφοράν· ἦς, ὡς τὸ εἰκὸς,

1. ταῦτα P (marg.) 3. ἀφανίζεται D 4. πρότερον f (corr.) 8. ὑπ'
 ἐμοὶ] WvV ὑπ' ἐμοῦ gli altri codd. e le edd. στρατηγούντι] WvV στρατη-
 γούντος gli altri codd. e le edd. 10. εἰσὶ D πρότουδε r ἀπολωλεκότες MC
 Drmf 11. ἔλωσι D δυναίμην M 12. ἔτι τὸ τὰ] WvV τὸ om. gli
 altri codd. e le edd. 13. βουλευσασθε] CDrWvVmf (βουλευσασσαι) βου-
 λεύσασθε le edd. φύγετε] MCDrWvVmf φεύγετε B

« esosi dei quali veggono le mani macchiate del sangue dei ge-
 « nitori. Non parlerò, o caro Stefano, del fuoco che con ogni
 « altra ricchezza distrugge il bello della città. Vedendo tali cose
 « che patirono le città già prima prese, quasi rispecchiarsi in questa
 « Napoli, per lei e per voi son mosso a commiserazione. Poiché
 « tali ordigni io disposi contro di lei che non prenderla sarebbe
 « impossibile. Io non vorrei che una città vetusta, da antico
 « tempo abitata da Cristiani e da Romani, incontri tal sorte, e
 « per fatto mio che son capitano dei Romani, tanto più avendo
 « nel mio campo gran numero di barbari che fratelli e parenti
 « perderono dinanzi a queste mura, dei quali, se prendano com-
 « battendo questa città, io non potrei trattenerne il furore. Or
 « dunque, finché è ancora in mano vostra scegliere e fare il pro
 « vostro, venite a miglior consiglio e sottraetevi alla calamità,
 « della quale quando vi piombi addosso, come è prevedibile, non

« ξυμπιπτούσης ὑμῖν οὐ τὴν τύχην δικαίως, ἀλλὰ τὴν ὑμετέραν αἰτιάσθηθε
 « γνώμην ». τὸσαῦτα εἰπὼν Βελισάριος Στέφανον ἀπεπέμψατο. ὃς ἐς
 Νεαπολιτῶν τὸν δῆμον παρήλθε δεδακρυμένος τε καὶ πάντα ξὺν οἰμωγῇ
 ἀγγέλλων ὅσα Βελισαρίου λέγοντος ἤκουσεν. οἱ δὲ (οὐδὲ γὰρ ἦν
 5 Νεαπολίτας ἀδύφους βασιλεῖ κατακρούους γενέσθαι) οὔτε ἐξείσαν τι οὔτε
 Βελισαρίῳ προσχωρεῖν ἔγνωσαν.

ε'. Τότε δὴ καὶ αὐτὸς τὰ ἐς τὴν εἰσοδὸν κατεστήσατο ὧδε. ἄνδρας P 333
 ἄμφι τετρακοσίους ἀπολεξάμενος περὶ λύχνων ἀφάς, καὶ ἄρχοντα αὐτοῖς
 ἐπιστήσας Μάγνον τε, ὃς ἱππικοῦ καταλόγου ἠγεῖτο, καὶ τὸν τῶν Ἰσαύ-
 10 ρων ἀρχηγὸν Ἐννην, θωρακίσασθαι τε ἀπαντας καὶ τάς τε ἀσπίδας τὰ
 τε ξίφη ἀνελομένους ἡσυχάζειν, ἄχρις αὐτὸς σημήνη, ἐκέλευε. καὶ
 Βέσσαν μεταπεμφάμενος αὐτοῦ μένειν ἐπήγγειλε· βούλευσθαι γὰρ ξὺν H 180

1. δικαίαν r αἰτιάσθησε] vV αἰτιάσθησαι W αἰτιάσθαι D αἰτιάσθη gli
 altri codd. e le edd. 3. παρήλθε δὲ δακρυμένος D οἰμωγῇ D 4. ἀγ-
 γέλλων r vL ἀγγέλλων W (λ. ins. da m. rec.) βελισαρίου D ἤκουσε D οὐδὲν
 δεῖ W vV οὐ γὰρ ἴδει cong. Maltr., noi οὐδ' ἦν δὴ 5. εἰσαν r 7. εἰς D
 8. ἀφάς r ἄρχοντα] DrWvVmfL, H ἄρχοντας MC, PB 9. ἐπιστήσας D
 9-10. καὶ τὸν τῶν Ἐννην] WvV καὶ τῶν - τὸν Ἐννην gli altri codd. e le edd.
 ἔν-νην (sic) r 10. τε soprascr. di pr. m. in V 11. ἄχρι WvV αὐτὸ D
 12. βέσσαν MCDrmfL, H ἐπήγγειλεν V ἐπήγγειλεν DWv βουλεύεσθαι vV
 οὐν DWv

« la fortuna potrete accusare, ma la volontà vostra ». Detto che
 ebbe tali cose Belisario a Stefano, lo rimandò. Questi presen-
 tossi al popolo napoletano lagrimando, e con gemiti riferì quanto
 Belisario aveagli detto. Ma coloro (poichè non era dato che
 incolumi i Napoletani potessero essere assoggettati all'impera-
 tore) nè si spaventarono, nè si decisero ad arrendersi a Belisario.

X. Allora egli, per penetrare in città, prese queste disposi-
 zioni: sul far della sera, scelti un quattrocento uomini, vi pose a
 capi Magno, preposto alle milizie a cavallo, ed Enne, duce degli
 Isauri, ed ordinò loro indossasser la corazza e, presi gli scudi e le
 spade, si tenessero in aspettativa dei suoi cenni. Fatto anche venir
 Bessa gl'impose di rimaner seco, poichè voleva conferir con lui

B 50 αὐτῷ βουλὴν τινα περὶ τοῦ στρατοπέδου ποιήσασθαι· καὶ ἐπειδὴ πόρρω
 ἦν τῶν νυκτῶν, Μάγνη τε καὶ Ἐννη τὰ σφίσι παρόντα εἰπὼν καὶ τὸ
 χωρίον ἐπιδείξας, οὐ πρότερον διελὼν τὸν ὄχετὸν ἔτυχε, τοῖς τετρακοσίοις
 ἐς τὴν πόλιν ἐξηγήσασθαι, λύχνα ἀνελομένους, ἐκέλευε. καὶ ἄνδρας δύο
 ταῖς σάλπιγγι χρῆσθαι ἐπισταμένους ἕν αὐτοῖς ἔπεμψεν, ὅπως, ἐπειδὴν 5
 τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, τὴν τε πόλιν ζυνταράξαι καὶ τὰ πρᾶ-
 σόμενα σημεῖναι σφίσιν οἷοί τε ὦσιν. αὐτὸς δὲ κλίμακας ὅτι πλείστας
 πρότερον πεποιημένας ἐν παρασκευῇ εἶχεν. οἱ μὲν οὖν ἐς τὸν ὄχετὸν
 ὑποδύντες ἐπὶ τὴν πόλιν ἐβάδιζον, αὐτὸς δὲ ἕν τῷ Βέσσα καὶ Φωτίῳ
 αὐτοῦ ἔμενε καὶ ἕν αὐτοῖς ἅπαντα ἔπρασε. πέμψας δὲ καὶ ἐς τὸ 10
 στρατόπεδον, ἐγρηγορέναι τε καὶ τὰ ὅπλα ἐν χερσὶν ἔχειν ἐπέτατε.
 καὶ πολλοὺς μέντοι ἀμφ' αὐτὸν εἶχεν, οὓς δὴ εὐτολμοτάτους φετο εἶναι.
 V 19 τῶν δὲ ἐπὶ τὴν πόλιν ἰόντων οἱ ὑπὲρ ἡμῶν κατωρρωδικότες τὸν κίνδυνον
 ὀπίσω ἀπεκομίζοντο. οὓς ἐπεὶ Μάγνης ἔπεσθαι οἱ, καίπερ πολλὰ πα-

2. ἔννη D 3. διελὼν τὸν ὄχ. ἔτ.] WvV τὸν ὄχ. ἔτ. διαρρήξας gli altri
 codd. (διαρρήξαι D) e le edd. τοῖς τε Wvm τριακοσίοις Wv 4. ἐκέλευεν D
 7. σφίσι in marg. f ὦσιν] WvV e quindi PB εἰεν Reg. L (marg.) f (id.)
 εἶναι gli altri codd., H πλείστους WvV 9. ὑποδύντες r πόλι r βίσα CD
 r mf 10. ἔμενε D ἔπρασε V ἔπρασεν D πέμψας τὸ MCDm πέψας f
 11. ἐπέτατε MDmf 12. ἀμφ' αὐτὸν MCDWvV εὐτολμοτάτους CD r Wv
 V mf 13. οἱ om. WvV κατωρρωδικότες r 14. μάγνης m οἱ D

circa l' esercito. A notte inoltrata comunicò a Magno e ad Enne quel che si potea fare, e mostrato loro il luogo ove già egli avea fatto tagliare l' acquedotto, ordinò che fornitisi di lanterne menassero i quattrocento nella città. Mandò pure con loro due suonatori di tromba, perchè, giunti che fossero dentro la cinta, mettessero a rumore la città e ad essi segnalassero l' avvenimento. Teneva egli poi preparate moltissime scale che già prima avea fatte fare. Coloro adunque, introdottisi nell' acquedotto, s' inoltravan verso la città, mentr' egli colà rimanendo con Fozio e Bessa disponeva ogni cosa; spedì anche messi all' esercito con ordine di tenersi svegli e colle armi alla mano. Molti tuttavia teneva attorno a sé di quelli ch' egli reputava più coraggiosi. Più che una metà però di coloro che procedean verso la città atterriti dal pericolo retrocedettero, e poichè Magno, malgrado le molte

ραινέσας, οὐκ ἔπειθε, παρὰ τὸν στρατηγὸν ἕν αὐτοῖς ἐπανήκε. τούτους
 δὲ Βελισάριος κακίστας καὶ τῶν ἀμφ' αὐτὸν ἀπολέξας διακοσίους ἕν
 Μάγνην ἰέναι ἐκέλευεν. ὧν δὴ καὶ Φώτιος ἠγεῖσθαι θέλων, ἐς τὴν
 διώρυχα ἐσεπήδησεν· ἀλλὰ Βελισάριος αὐτὸν διεκώλυσεν. αἰσχυν-
 5 θέντες δὲ τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ Φωτίου τὴν λοιδορίαν καὶ ὄσοι τὸν
 κίνδυνον ἔφευγον, αὐθις αὐτὸν ὑποστῆναι τολμήσαντες ἕν αὐτοῖς εἶποντο.
 Βελισάριος δὲ δείσας μὴ τῶν πολεμίων τισὶ τῶν πρᾶσσομένων αἰσθησὶς B 51
 γένηται, οἳ δὴ ἐς τὸν πύργον φυλακὴν εἶχον ὅς τοῦ ὄχετοῦ ἀγχιστα
 ἐτύγγανεν ὧν, ἐνταῦθα τε ἦλθε καὶ Βέσσαν ἐκέλευε τῇ Γότθων φωνῇ P 334
 10 διαλέγεσθαι τοῖς ταύτῃ βαρβάρους, ὅπως δὴ μὴ τις αὐτοῖς ἐκ τῶν ὅπλων
 πάτχῃ ἕναυλος εἴη. καὶ Βέσσας μὲν αὐτοῖς ἀναβοήσας μέγα προσ-
 χωρεῖν Βελισαρίῳ παρήγει, πολλὰ σφίσι ἐπαγγελλόμενος ἀγαθὰ ἐσεσθαι.

1. περι MCDrmL (di pr. m.) f (corr.) σὺν D ἕν ἑαυτοῖς Wu ἕν
 αὐτοῖς V ἐπανήκεν D 2. κακίστας (sic) D καὶ τοὺς MDmf (corr.) καὶ
 τὸν Wu ἀφ' αὐτῶν D ἀμφ' αὐτὸν WuV σὺν WuV 4. αὐτόνδε κώλυσεν r
 5. τε om. Wu 8. ἄ r 9. ὧν r βέσσαν f (marg.), H (id.) φέσσαν r
 βέσσαν ἐκέλευεν D φωνῇ D 10. αὐτοῖς om. D 11. βέσας (cosi
 spessissimo) Dmf 12. βελισαρίῳ D ἐπαγγελλόμενος MCr f (ἐπαγγ-
 γελλόμενος) L

esortazioni, non potè persuaderli a seguirlo, insieme ad essi tornò
 presso il capitano. Belisario, rampognatili severamente, scelse
 dugento di quelli che l'attorniavano e ordinò loro di andare con
 Magno. Fozio pure, voglioso di esser loro duce, saltò dentro al-
 l'acquedotto; ma Belisario lo trattenne. Vergognatili allora per la
 rampogna del capitano e di Fozio, anche coloro ch'erano fuggiti
 dinanzi al pericolo presero ardire di esporvisi nuovamente e segui-
 rono gli altri. Belisario, temendo che quei fatti fossero avvertiti
 da taluni nemici che eran di guardia in una torre situata presso
 l'acquedotto, si recò colà ed ordinò a Bessa di attaccar discorso
 in lingua gotica coi barbari che v'erano, perchè qualche risuono
 delle armi non giungesse loro. E Bessa, gridando ad alta voce,
 li esortava ad arrendersi a Belisario, promettendo che ne avreb-
 bero grandi vantaggi; ma coloro sghignazzavano, con assai ingiu-

οί δὲ ἐτάθηζον, πολλὰ ἐς Βελισάριον τε καὶ βασιλέα ὑβρίζοντες. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ καὶ Βέσσα ἐπράσσετο τῆδε.

Ὁ δὲ Νεαπόλεως ὄχετος οὐκ ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος καλύπτεται μόνον, ἀλλ' οὕτω τῆς πόλεως ἐπὶ πλείστον διήκει, κύρωμα ἐκ πλίνθου ὀπτημένης ὑψηλὸν ἔχων, ὥστε γενόμενοι ἐντὸς τοῦ περιβόλου οἱ ἀμφὶ Μάγρον τε καὶ Ἐννην ἀπαντες οὐδὲ ὅπου ποτὲ γῆς εἰσι ξυμβάλλεσθαι ἠδύναντο. οὐ μὴν οὐδέ πη ἀποβαίνειν ἐνθένδε εἶχον, ἕως οἱ πρότοι ἐς χῶρον ἔκοντο, οὐ τὸν ὄχετὸν ἀνώροφον ξυνέπεσεν εἶναι καὶ οἰκημα ἦν κοιμηθῆ ἀπηλημένον. ἐνταῦθα ἔσω γυνή τις ἦκει, μόνη τε οὖσα καὶ πενία πολλῆ ξυνοικοῦσα, καὶ δένδρον ἐλαίας καθ' ὑπερθεν τοῦ ὄχετος ἐπεφύκει. οὗτοι 10 ἐπειδὴ τὸν τε οὐρανὸν εἶδον καὶ ἐν μέσῃ πόλει ἤσθοντο εἶναι, ἐκβαίνειν μὲν διενοοῦντο, μηχανὴν μέντοι οὐδεμίαν εἶχον, ἄλλως τε καὶ ξὺν τοῖς

1. τε om. D ὑβρίζαντες r ὑβρίζοντες (τες in rasura) W 2. ἐπράσσετο C
3. νεαπόλιδος WvV ὄχετὸν r 4. οὕτως WvV 4-5. ὀπτημένης] WvV, B ὀπτημένης gli altri codd., HP 5. ὑψηλὸν D ὑψιλὸν r 5-6. ἀμφιμάγροντες καὶ D 6. τῆς per γῆς r ξυμβάλλεσθαι CDrM ἠδύναντο vV
7. ἀποβαίνει D ἐνθένδε εἶχον] V ἐνθένδον εἶχον W (corr. da m. rec. ἐνθένδε) v ἐνθένδε om. gli altri codd. e le edd. ἤκοντο WvV 8. ἀνώροφον r m ἀνάροφον D ἀναρόφον f (corr.) 8-9. ἀπλημένον f (si di sec. m.), così anche L ἀπηλημένον MCDrm ἀπειλημένον H 9. ὄκη D πολλῆ D 11. ἐπειδὴ τὸν ταῦτε D

riose parole per Belisario e per l'imperatore. Tanto riuscirono a fare colà Belisario e Bessa.

L'acquedotto di Napoli non è coperto soltanto fino alle mura, ma così pure percorre per gran tratto la città con un alto fornice di mattoni cotti, talchè Magno ed Enne con tutti i loro, arrivati già dentro le mura, non eran in grado d'indovinare dove mai si trovassero. E neppure trovavan di dove uscire, finchè quei che andavano innanzi giunsero in un luogo ove per avventura l'acquedotto era scopercchiato e trovavasi una casa molto trasandata. In quella abitava una donna soletta con assai miseria per compagna; e in cima all'acquedotto era cresciuto un ulivo. Coloro, appena scorsero il cielo e si avvidero di trovarsi in mezzo alla città, pensavano ad uscir fuori, ma non aveano alcun mezzo per venir

1 ὄπλοις, τοῦ ὄχετος ἀπαλλάσσεσθαι. ὑψηλὴ γὰρ τις ἐνταῦθα ἡ οἰκοδομία
 ἔτυχεν οὐσα καὶ οὐδὲ ἀνάβασιν τινα ἔχουσα. τῶν δὲ στρατιωτῶν B 52
 ἐπὶ πλεῖστον ἀπορουμένων καὶ ἐς στενοχωρίαν πολλὴν ξυνιόντων (ἦδη
 γὰρ καὶ τῶν ἐπισθεν ἰόντων πολὺς τις ξυνέρρει ὄμιλος), ἐγένετο αὐτῶν
 5 τι ἐννοια τῆς ἀνόδου ἀποπειράσασθαι. καταθέμενος οὖν αὐτίκα τὰ
 ὄπλα, ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς ποσὶ τὴν ἀνάβασιν βιασάμενος, ἐς τὸ τῆς
 γυναικὸς οἶκημα ἤλθε. καὶ αὐτὴν ἐνταῦθα ἰδὼν, ἦν μὴ σιωπήη, κτείνειν
 ἠπελιθσεν. ἡ δὲ καταπλαγεῖσα ἄφωνος ἔμεινε. καὶ ὅς ἐκ τοῦ πρέμνου
 τῆς ἐλαίας ἱμάντα τινα ἰσχυρὸν ἀναψάμενος τὴν ἐτέραν τοῦ ἱμάντος
 10 ἀρχὴν ἐς τὸν ὄχετον ἔρριψεν. οὐ δὴ λαβόμενος τῶν στρατιωτῶν ἕκα-
 στος ἀνέβαινε μόνις. ἐπεὶ δὲ ἀναβεβήκεισαν ἅπαντες, τῆς τε νυκτὸς
 τὸ τεταρτημόριον ἔτι ἐλείπετο, χωροῦσιν ἐπὶ τὸ τεῖχος· καὶ πύργων
 δύο τοὺς φύλακας, οὐδὲν τι αἰσθανομένους τοῦ κακοῦ, κτείνουσιν ἀμφὶ

1. ἀπαλλάσσεσθαι *W* ὑψηλὴ *D* τις ἐνταῦθα ἡ οἰκοδ.] *WV* τις οἰκοδ. ἐν-
 ταῦθα *gli altri codd. e le edd.* 2. ἔτυχεν] *WV* ἐτύχχανεν *gli altri codd. e*
le edd. 3. ξυνιόντων *Cf (corr.)* 4. τις] *WV* *e cong. Dindorf* τα *gli*
altri codd. e le edd. 5. ἐννοια *WV* ἀποπειράσασθαι] *WV* ἀποπειράσσαι
gli altri codd. e le edd. 6. εἰς *r* 7. ἰσῶν *D* κτενεῖν *van Herwerden*
 8. ἔμεινε *D* εἴμεινε *r* 10. ἔρριψαν *rL* 11. ἀνέβητε *r (corr.)* ἀνέβενεν *D*
 ἀναβεβήκεισαν *DWV* 12. χωροῦσι *D* 13. οὐκέντι *r* τοὶ *per* τι *WV*
 κτείνουσι *D*

via dall'acquedotto, tanto più armati come erano. Poiché ivi
 alta era la parete e senza alcuna via di salire. Stando i soldati
 in gran perplessità ed affollandosi nello spazio ristretto (poiché
 già gran turba di quelli che erano addietro affluiva), un di loro
 ebbe l'idea di tentar la salita. Deposte presto le armi, arrampican-
 dandosi a gran forza di mani e di piedi, arrivò all'abituro della
 donna e, vistola colà, la minacciò di ucciderla se non tacesse.
 Esterrefatta colei rimase muta. Ed ei, legata certa sua forte cinghia
 al tronco dell'ulivo, calò nell'acquedotto l'altro capo di quella.
 Afferrato il quale, ciascun de' soldati a stento saliva. Della notte
 restava tuttavia un quarto, quando, saliti già tutti, si avviarono alle
 mura e trucidarono le guardie, che del guaio non si erano punto
 accorte, in due torri della parte settentrionale della cinta, là dove

τὰ πρὸς βορρᾶν τοῦ περιβόλου, ἔνθα Βελισάριος ἦν τῇ Βέσσα καὶ Φωτίῳ
 εἰστήκει, παραδοκῶν τὰ πρᾶσσόμενα. καὶ οἱ μὲν τὸ στράτευμα ἐπὶ τὸ
 τεῖχος ταῖς σάλπιγγιν ἐκάλουν, Βελισάριος δὲ τῇ περιβόλῳ τὰς κλίμακας
 ἐρείσας τοὺς στρατιώτας ἐνθὲνδε ἀναβαίνειν ἐκέλευε. τῶν δὲ κλιμά-
 κων οὐδεμίαν δῆρκειν ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλλξεις ἕνεβαινε. ἅτε γὰρ αὐτὰς 5
 οὐκ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς οἱ τεχνίται ποιούμενοι μέτρου τοῦ καθήκοντος
 οὐχ οἷοι τε ἐξικνεῖσθαι ἐγένοντο. διόπερ δύο ἐς ἀλλήλας ἕνδεόντες
 καὶ ἐπ' ἀμφοῖν ἀναβαίνοντες οὕτω δὴ τῶν ἐπάλλξεων καθυπέρτεροι οἱ
 στρατιῶται ἐγένοντο. ταῦτα μὲν οὖν Βελισαρίῳ ἐφέρετο τῆδε.
 Ἐς δὲ τὰ πρὸς τὴν θάλασσαν τοῦ περιβόλου, ἔνθα οὐχ οἱ βάρ- 10
 βαροι, ἀλλὰ Ἰουδαῖοι φυλακὴν εἶχον, οὔτε ταῖς κλίμαξι χρῆσθαι οὔτε
 ἀναβαίνειν ἐς τὸ τεῖχος οἱ στρατιῶται ἐδύναντο. οἱ γὰρ Ἰουδαῖοι τοῖς
 πολεμίοις ἦδη προσκεκρουκότες, ἐμπόδιοι τε γεγενημένοι ὅπως μὴ τὴν
 πόλιν ἀμαχητὶ ἔλωσι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐλπίδα οὐδεμίαν ἐπ' αὐτοῖς ἔχοντες,

P 335
 B 53

1. βορρᾶν D βορραν (sic) r βέσσαί D 2. εἰστήκει D 2-3. οἱ μὲν - τεῖχος] WvV ul μὲν ἐς τὸ τ. gli altri codd. (εἰς CD f corr.) e le edd. 3. σάλπιγγιν D 4. ἐρείσαι D 5. οὐδεμίαν] WvVm f, B οὐδὲ μίαν gli altri codd., HP ἕνεβαινε r αὐτοὺς WvV 6. οὐκ αὐτοῦ D τεχνίται WvVm f 8. κατ' ὑπέρτεροι DC 9. ἐγένοντο WvV 10. τὴν om. WvV 11. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP 12. ἀναβαίνειν f (corr.) εἰς D εἰσίναντο D 13. ἐμπόσιοι D 14. ἀπ' αὐτῆς D οὐδὲ μίαν r Dopo οὐδεμίαν lacuna in L (in marg. λίπτει) ἐπ' αὐτοῖς ὡσιν MCr m f L, H Grozio cong. ἦν ἐπ' αὐτοῖς ὡσιν ἐπ' αὐτοῖς WvV

tenevasi Belisario con Bessa e Fozio aspettando il compiersi dell'impresa. Coloro colle trombe chiamavan l'esercito alle mura; e Belisario, fatte appoggiare le scale alla cinta, ordinò che per quelle salissero i soldati. Ma si trovò che niuna delle scale arrivava fino ai merli, giacchè gli artefici avendole costruite nascostamente, non erano stati in grado di dar loro la giusta misura. Legatele quindi due a due l'una sull'altra, salendo su ambedue, i soldati poterono arrivare fin sopra i merli. A tanto dunque riuscì colà Belisario.

In quella parte della cinta che guarda il mare, ove stavano a guardia, non i barbari, ma Giudei, i soldati non potevano nè servirsi delle scale, nè arrampicarsi sul muro; poichè i Giudei, già avendo urtato i nemici impedendo loro di impadronirsi della città senza combattimento, e per tal ragione essendo sprovvisti

καρτερώς τε, κάππερ αὐτοῖς τῆς πόλεως ἤδη ἀλούσης, ἐμάχοντο καὶ
 τῆ τῶν ἐναντίων προσβολῇ παρὰ δόξαν ἀντείχον. ἐπεὶ δὲ ἡμέρα ἐγέ-
 νετο καὶ τῶν ἀναβεβηκότων τινὲς ἐπ' αὐτοὺς ἤεσαν, οὕτω δὲ καὶ αὐτοὶ
 ὄπισθεν βαλλόμενοι ἐφευγον, καὶ κατὰ κράτος Νεάπολις ἦλω. καὶ V 20
 5 τῶν πυλῶν ἤδη ἀνακεκλιμένων ἅπας ὁ Ῥωμαίων στρατὸς εἰσήει. ὅσοι
 δὲ ἀμφὶ πύλας ἐτετάχατο τὰς πρὸς ἰνίσχοντα ἤλιον τετραμμένας, ἐπεὶ
 κλίμακες σφίσι παροῦσαι οὐδαμοῦ ἔτυχον, ταύτας δὲ τὰς πύλας ἀφυ-
 λάκτους παντάπασιν οὐσας ἔκαυσαν. ἔρημον γὰρ ἀνδρῶν τὸ ἐκεῖ τεῖχος,
 ἅτε τῶν φυλάκων δρασμῶ χρησαμένων, ἐγένετο· φόνος τε ἐνταῦθα
 10 πολλὸς ἐγεγόνει. θυμῶ γὰρ ἐχόμενοι ἅπαντες, ἄλλως τε καὶ ὅσοις
 ἀδελφόν τινα ἢ συγγενῆ ἀποθανεῖν τειχομαχοῦντα τετύχηκε, τὸν ἐν
 ποσὶν αἶε, οὐδεμιᾶς ἡλικίας φειδόμενοι, ἔκτεινον, ἕς τε τὰς οἰκίας
 ἐσβάλλοντες παῖδας μὲν καὶ γυναῖκας ἠνδραπόδισαν, τὰ δὲ χρήματα

1. ἀλούσης r 2. προσβολῇ D παρὰ δόξαν] WvV, B παραδόξως MC
 Drmf, HP 3. τινὲς f (corr.) ἐπ' αὐτοὺς] WvV ἑαυτοὺς D ἐς αὐτοὺς
 MCrmf, HPB 4. βαλλόμενοι D εἰλω WvV (corr. di pr. m.) 6. πό-
 λας (sic) r πρὸ (sic) D τετραμμένας r 7. σφίσι D οὐδαμῇ WvV
 7-8. ἀφυλάκτους] WvV, B ἀφυλάκτως MCDrmf, HP 8. ἐκείνη WvV
 10. πολλὸς D 12. ποσὶ D ἡλικίας r ἔκτεινον r 13. ἐσβάλλοντες m
 ἐς βάλλοντες f ἠνδραπόδισαν D

di ogni speranza per sè stessi, quantunque ormai la città da
 coloro fosse presa, combattevano gagliardamente e sopra ogni
 credere resistevano all' irrompere degli avversari. Fattosi giorno,
 alcuni di quei che eran già saliti venner loro addosso, e quindi
 sendo anche saettati per di dietro, si volsero in fuga; e così Napoli
 fu presa a forza, ed aperte ormai le porte entrovi tutto l' eser-
 cito romano. Coloro che erano stati collocati presso le porte
 esposte a levante, non avendo scale in pronto, quelle porte, che
 trovaronsi affatto sprovviste di guardie, bruciarono; poichè le mura
 colà eran rimaste deserte per essersi messi in fuga i loro custodi.
 E fu allora grande strage; imperocchè, furibondi tutti, specie quanti
 avesser perduto nell' assedio qualche fratello o parente, chiunque
 incontrassero, senza alcun riguardo all' età, uccidevano, e pene-
 trando nelle case, fanciulli e donne menarono schiavi e gli averi

τοὺς τῆδε ἀλόντας οὐχ ἥσσους ἢ ὀκτακοσίους ὄντας κακῶν ἀπαθείς Βελισάριος παντάπασι διαφυλάξας, οὐκ ἔλασσόνως ἢ τοὺς στρατιώτας τοὺς αὐτοῦ ἐν τιμῇ εἶχε.

Πάστωρ δὲ, ὃς ἐξ ἀπόνοιαν, ὡς πρότερόν μοι δεδήλωται, τὸν δῆμον ἐνήγγεν, ἐπεὶ τὴν πόλιν ἀλισκομένην εἶδεν, ἐς ἀποπληξίαν ἐξέπεσε καὶ 5 ἐξαπίνης ἀπέθανεν, οὔτε νοσήσας πρότερον οὔτε ἄλλο τι πρὸς οὐδενὸς παθῶν ἄχαρι. Ἀσκληπιόδοτος δὲ, ὃς ἦν αὐτῷ ταῦτα ἔπρασσε, ἦν τῶν λογίμων τοῖς περισσοῖσι παρὰ Βελισάριον ἦλθε. καὶ αὐτῷ Στέφανος ἐπιτωθάζων ἐλοιδορεῖτο ὧδε « Ὅρα, ὦ κάκιστε ἀνθρώπων ἀπίκτων, 10 « οἶα κακὰ τὴν πατρίδα εἰργάσω, τῆς ἐς Γότθους εὐνοίας τὴν τῶν πο- α λιτῶν ἀποδόμενος σωτηρίαν. εἴτα εἰ μὲν τοῖς βαρβάροις εὐ ἐγεγόνει α τὰ πράγματα, ἠξίωσας ἂν ἔμμισθός τε αὐτὸς πρὸς ἐκείνων εἶναι καὶ α ἡμῶν ἕκαστον τῶν τὰ βελτίω βεβουλευμένων τῆς ἐς τοὺς Ῥωμαίους α προδοσίας ὑπαγαγεῖν. ἐπεὶ δὲ τὴν μὲν πόλιν βασιλεὺς εἶλε, σεσώσμεθα

1. ἀλόντας *W* οὐχ ἡ ὄσους *D* 2. παντάπασιν *MCDmf, P* ἔλασσόν
 ὡς *r* 3. εἶχεν *D* εἶχεῖν *V* 5. ἐξέπεσεν *MDmf, P* (in marg. ἐσίπτεσεν)
 6. τε *per* τι *D* 7. ἔπρασε *V* 8. λογισμῶν *Wv* (corr.) 9. ὤκιστε *r*
 10. ὄσα *D* τὴν πατρίδα] *WvV* τῆ πατρίδι *gli altri codd. e le edd.* 11. εὐ
 om. *WvV* 12. αὐτὸς om. *Wv* πρὸ (sic) *D* 14. προδοσίας *D* τὴν
 μὲν] *WvV* μὲν om. *gli altri codd. e le edd.* ὁ βασιλεὺς *Wv*

ch' era durato al più un venti giorni. Belisario serbò del tutto incolumi i Goti colà presi, che eran non meno di ottocento, e li tenne in onore alla pari dei soldati propri.

Pastore, il quale, come io sopra mostrai, avea indotto il popolo a folle consiglio, visto che ebbe la città presa, colto repentinamente da apoplessia morì senza essere stato prima malato, nè aver sofferto alcun male da chicchessia. Asclepiodoto, che avea agito con lui, insieme a quanti rimanevano degli ottimati recossi presso Belisario; ma Stefano schernendolo contro di lui inveiva così: « Mira, o scelleratissimo, qual male hai fatto tu alla patria per « favorire i Goti, sacrificando la salvezza dei cittadini; chè se le « cose fossero andate bene ai barbari, tu avresti voluto averne da « loro ricompensa, e noi tutti quanti eravamo di miglior parere « avresti accusato di tradimento in favore dei Romani. Ora però « che l'imperatore ha preso la città e la virtù di quest' uomo ci ha

« δὲ τῆ τοῦδε τοῦ ἀνδρὸς ἀρετῆ, οὕτω δὲ εἰσελθεῖν παρὰ τὸν στρα- B 56
 « τηγρὸν ἀνεπισκέπτως ἐτόλμησας, ἄτε οὐδὲν δεινὸν οὔτε Νεαπολίτας
 « οὔτε τὸ βασιλέως διαπεπραγμένους στρατόπεδον, ἀξίας τίσεις δίκας ».
 Στέφανος μὲν τῆ ἑμφορᾶ περιώδυνος ὦν εἰς Ἀσκληπιάδοτον ταῦτα
 5 ἀπέρριψεν. ὁ δὲ αὐτὸν ἀμειβεται τοῖσδε « Ἀέληθας σεαυτὸν ἐγκωμιάζων
 « ἡμᾶς, ὦ γενναῖε, οἷς δὴ εὐνοίαν τὴν πρὸς τοὺς Γότθους ἡμῖν ὀνειδίξεις. V 21
 « εὐνοὺς γὰρ τας δεσπότητας κινδυνεύουσιν, ἦν μὴ ἐκ τοῦ βεβαίου τῆς
 « γνώμης, οὐκ ἂν ποτε εἴη. ἐμὲ μὲν οὖν οἱ κρατοῦντες τοιοῦτον τῆς
 « πολιτείας φύλακτα ἔξουσιν ὅλον ἀρτίως πολέμιον εὔρον, ἐπεὶ ὁ τῆ φύσει
 10 « τὸ πιστὸν ἔχων οὐ ἑμιμεταβάλλει τῆ τύχῃ τὴν γνώμην. σὺ δὲ τῶν
 « πραγμάτων οὐχ ὁμοίως αὐτοῖς φερομένων ἐτοίμως ἂν τοὺς τῶν ἐπιόντων
 « ἐνδέξαιο λόγους. ὁ γὰρ τὸ τῆς διανοίας νοσῶν ἄστατον ἅμα τε ἔδεισε
 « καὶ τὴν εἰς τοὺς φιλάτους ἠρησάτο πίστιν ». τοιαῦτα μὲν καὶ Ἀσκλη-

1. οὕτω δὲ] *V* οὕτω δὲ *gli altri codd. e le edd.* παρὰ *MCDrmf (corr.)*
 3. ἀξίας τίσεις δίκας] *WV*; mancano queste parole negli altri *codd. e nelle edd.*
 4. εἰς *WV* · 5. λέλειπας *D* σεαυτὸν *WV* 6. ἡμᾶς *om. WV* γενναῖαι *D*
 δι' εὐνοίαν *WV* εἰς τοὺς *WV* 7. τοῖς *per τις WV (corr. di pr. m.)*
 δεσπότητας *corr. da* -τοῖς *f* δεσπότης *r* δεσπότης *m* εἰ *per ἢ WV*
 9. ἔξουσι *D* πολέμιον *corr. da* πολεμίον *W* 10. τύχει *D* σὺ δὲ] οὐδὲ *H*
 11. αὐτοὺς *per ἂν τοὺς D* 12. ἐνδέξαιο] *WV* ἐνδέξη *MCDrmfL, HP*
 13. τοσαῦτα *WV*

« salvati, dacchè ardisci così inconsideratamente presentarti al ca-
 « pitano, quasi niun male tu avessi fatto nè ai Napoletani, nè al-
 « l' esercito imperiale, ben ne avrai la meritata punizione ». Tali
 parole Stefano, addolorato per la sciagura, scagliò contro Ascle-
 piodoto. Colui così gli rispose: « Tu non ti accorgi, o valen-
 « tuomo, che mentre ci rimproveri il nostro buon volere pei Goti,
 « tu fai il nostro elogio; poichè niuno senza saldo convincimento
 « potrebbe esser favorevole ai signori suoi pericolanti. Perciò i
 « vincitori avranno in me un tal difensore del loro governo quale
 « mi conobber nemico; chè chi ha la fedeltà nella sua natura non
 « cambia di animo insieme colla fortuna. Tu invece, se le cose
 « andassero per essi diversamente, saresti pronto ad accettare le
 « parole dei primi venuti. Giacchè colui che patisce d'incostanza,
 « tosto che senta paura, rinnega pur la fede ai suoi più cari ».

πύδοτος εἶπε. Νεαπολιτῶν δὲ ὁ δῆμος, ἐπεὶ αὐτὸν ἐνθὲνδε ἀναχω-
 ροῦντα εἶδον, ἀθρόοι γενόμενοι, ἅπαντα αὐτῷ ἐπεκάλουν τὰ παρόντα
 σφίσι. καὶ οὐ πρότερον ἀπέστησαν, πρὶν δὴ ἐκτεινάν τε καὶ τὸ σῶμα
 κατὰ βραχὺ διεσπᾶσαντο. οὕτω τε ἐν τῇ Πάστῳρως οἰκίᾳ γενόμενοι
 P 337 τὸν ἄνδρα ἐζήτουν. τοῖς τε οἰκέταις τεθνήσκει Πάστῳρα ἰσχυριζομένοις 5
 ἤμισθα πιστεῦειν ἤξιον, ἕως αὐτοῖς τὸν τοῦ ἀνθρώπου νεκρὸν ἔδειξαν.
 καὶ αὐτὸν Νεαπολίται ἐν τῇ προαστείῳ ἀνεσκολόπισαν. οὕτω τε Βε-
 B 57 λισάριον παρητήσαντο ἐφ' οἷς δικαίᾳ ὀργῇ ἐχόμενοι ἔδρασαν, τυχόντες
 τε αὐτοῦ συγγνώμονος διελύθησαν. οὕτω μὲν Νεαπολίται ἀπήλαξαν.

ια'. Γότθοις δὲ, ὅσοις ἀμφὶ τε Ῥώμην καὶ τὰ ἐκείνη χωρία ξυνέ- 10
 πεσεν εἶναι, καὶ πρότερον τὴν Θεοδάτου ἡσυχίαν ἐν θαύματι μεγάλῳ
 ποιουμένοις, ὅτι δὴ ἐν γειτόνων οἷσι τοῖς πολεμίοις οὐ βούλοτο διὰ

1. εἶπαν *D* 2. ἀθρόοι *D* 3. σφίσι *D* ἐκτιάν *r* 4. διεσπᾶ-
 σατο *D* πάστῳρως (ρο *soprascr. da m. recentiss.*) *m* πάστορος *WuV* πάστῳρι *D*
 5. οἰκέτοις *r* τεθνήσκει *D* πάστῳρος *CDf (corr.)* παστόρος *r* πάστορος (α
soprascr. da m. rec.) *m* πάστορα *WuV* 6. ἤξιον *WuV* 7. αὐτῷ νεα-
 πολίτωνος ἐν *D* νεαπόλητον *mf (corr. da m. rec. νεαπολίται)* προαστείῳ *r*
 8. ὀργῇ *D* 9. νεαπολίται *mf* ἀπήλαξαν *D* 10. γότθοι *W* ἐκείνη
corr. da ἐκεῖνα f 11. τῷ *D* ἡσυχία *D* μεγάλο *D* 12. ἐγγειτόνων
MCrmf (corr.) L γιτόνων *D*

Tanto disse Asclepiodoto. Ma il popolo napoletano, quando lo
 vide andarsene di là, affollatoglisi attorno tutti i mali avvenuti
 loro gli rinfacciava. Nè lasciarono finchè non l'ebbero ucciso,
 ed il suo corpo fecero a brani. E così pure fattisi alla casa di
 Pastore cercavano costui, nè vollero credere ai servi, che afferma-
 vano esser egli morto, finchè quelli non ebbero loro mostrato il
 suo cadavere, che i Napoletani appesero alla forca nel sobborgo.
 Poscia supplicarono Belisario di perdonarli per quel che aveano
 fatto, spinti da giusto sdegno; e avutone il perdono, si sciolsero.
 E così liberaronsi i Napoletani.

5

XI. I Goti, quanti si trovavano a Roma e nei dintorni, già
 molto si meravigliavano della quiete di Teodato, che sendo in vi-
 cinanza i nemici non si curasse di andare a combatterli, e dentro di

μάχης ἴεναι, ἐν σφίσι τε αὐτοῖς ὑποφίρα πολλῆ ἐς αὐτὸν χρωμένους,
 ὡς δὴ τὰ τῶν Γότθων πράγματα προδιδοὶ Ἰουστινιανῷ βασιλεὶ ἐθελο-
 σίως, ἄλλο τέ οἱ οὐδὲν ἐπιμελὲς εἶη, πλὴν γε δὴ ὅπως αὐτὸς ἡσυχῆ
 βιοτεύοι, ὡς πλεῖστα περιβαλλόμενος χρήματα· ἐπειδὴ ἀλῶναι Νεάπολιν
 5 ἤκουσαν, ἀπαντὰ οἱ ταῦτα ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἤδη ἐπικαλοῦντες ἐς χωρίον
 ξυνηλέγησαν Ἑρώμης ὀγδοήκοντα καὶ διακοσίους σταδίους διέχον, ὅπερ
 Ῥωμαῖοι καλοῦσι Ῥεγάτα· ἐνταῦθα ἐνστρατοπεδεύσασθαι σφίσι ἐδοξεν
 ἄριστον εἶναι· πεδία γὰρ πολλὰ ἐνταῦθ' ἐστὶν ἱππόβοτα. ῥεῖ δὲ
 καὶ ποταμὸς, ὃν Δεκεννόβιον τῇ Λατίνων φωνῇ καλοῦσιν οἱ ἐπιχώριοι, ὅτι
 10 δὴ ἐννεακαίδεκα περιῶν σημεῖα, ὅπερ ξύνεισιν ἐς τρεῖς καὶ δέκα καὶ
 ἑκατὸν σταδίους, οὕτω δὴ ἐκβάλλει ἐς θάλασσαν, ἀμφὶ πόλιν Ταρακίνην,
 ἧς ἀγχιστα ὄρος τὸ Κίρκαιόν ἐστιν, οὗ τὸν Ὀδυσσεῖα τῇ Κίρκῃ ξυγγε-
 νέσθαι φασίν, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες, ἐπεὶ ἐν νήσῳ Ὀμηρος τὰ

1. πολλῆ *D* χρωμένους] *WV* χρῆσαμένους *gli altri codd. e le edd.* 2. τῶν
om. WV 3. οἱ *r* 4. ἀλῶναι *r* 5. ἤδη] *WV*; *manca negli altri codd.*
e nelle edd. ἰσχύριον *D* 6. διακοσίους σταδίους] *WV* διακοσίους σταδίους
gli altri codd. e le edd. διέχων *D* 7. ῥεγάτα *WV* ἐνταῦθα] *WV*
ἐνταῦθα γὰρ gli altri codd. e le edd. ἐνστρατοπεδεύσασθαι *C* 8. ἔστι *D*
ἱππόβοτα rWV (corr. di pr. m.) mf 9. Δεκεννόβιον] *W* δεκενόβιον *V*
σεκαννόβιον D δεκαννόβιον *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐννεα καίδεκα *D* ξύνεισι
MC ξύνεισι *D* τρισκαίδεκα *WV* 11. ἐκβάλλει (*corr. da ἐμβάλλει*) εἰς *V*
πόλιν r ^σταρακίνην *D* 12. κίρκειον *DWV* κίρκειόν *V* κίρκειόν *Cr mf* ἔστι *D*
κίρκη D 13. φασὶ *MC Dr mf*

sè nutrivan forte sospetto ch'egli di buon grado in favor di Giustiniano tradisse gl'interessi dei Goti, nè d'altro si curasse che di vivere tranquillamente, stipato com'era di ricchezze. Udita poi che ebbero la presa di Napoli, apertamente ormai accusando lui di tutto ciò, riunironsi in un luogo distante da Roma dugento ottanta stadi, chiamato dai Romani Regeta, il quale parve ad essi ottimo per accamparvisi, essendovi molti pascoli da cavalli. E vi corre pure un fiume cui gli abitanti chiamano in latino « Decennovium », perchè dopo un corso di diciannove miglia, ossia centotredici stadi, mette nel mare presso la città di Terracina, alla quale è vicino il monte Circeo, ove dicono che Ulisse stesce con Circe, cosa da non credere, a parer mio, poichè Omero afferma trovarsi la dimora

τῆς Κίρκης οἰκία ἰσχυρίζεται εἶναι. ἐκεῖνο μέντοι ἔχω εἶπεῖν, ὡς τὸ
Κίρκαιον τοῦτο, ἐπὶ πολὺ τῆς θαλάσσης διήκον, νήσῳ ἐμπερές ἐστὶ,
B 58 καὶ τοῖς τε πλέουσιν ἀγχιστα τοῖς τε εἰς τὴν ἐκεῖνην ἥϊονα βαδίζουσι
νήσος δοκεῖ ἐπὶ πλείστον εἶναι. καὶ ἐπειδὴν τις ἐν αὐτῇ γένηται, τότε
δὴ μεταμανθάνει ψευδοθῆναι τῆς δόξης τὰ πρότερα. καὶ διὰ τοῦτο 5
Ἵμῆρος ἴσως νήσον τὸ χωρίον ὠνόμασεν. ἐγὼ δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον
λόγον ἀνειμι.

Γότθοι, ἐπειδὴ ἐς Ῥεγέτα ζυνελέγησαν, βασιλέα σφίσι τε καὶ
Ἰταλιώταις Οὐίτιγιν εἰλοντο, ἀνδρα οἰκίας μὲν οὐκ ἐπιφανοῦς ὄντα, ἐν
μάχαις δὲ ταῖς ἀμφὶ Σίρμιον λαὸν εὐδοκιμηκότα τὸ πρότερον, ἡμίκα τὸν 10
P 338 πρὸς Γήπαιδας πόλεμον Θευδέριχος διέφερε. Θευδάτος μὲν οὖν ταῦτα
ἀκούσας ἐς φυγὴν τε ὤρμητο καὶ τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἤλαυνεν. Οὐίτιγίς
δὲ κατὰ τάχος Ἵπτarin ἐπεμψεν, ἀνδρα Γότθον, ἐπιτελείας αὐτῷ ἦ

1. οἰκία f μὲν per μέντοι W 2. κίρκειον DWV κίρκαιον Crmf
3-4. Le parole τοῖς τε εἰς - δοκεῖ om. D 3. εἰς om. MCrmfL, H εἰς WvV
ἐκεῖνην Wv ἥϊονα] P ἥϊονα f ἥϊονα gli altri codd. et edd. 4. ἐν τῷ αὐτῷ (sic)
r (τῷ cano.) 5. μεταμανθάνειν D 6. ὠνόμαζεν D 7. εἰμι WvV 8. Ῥε-
γάτα WvV βασιλεῖ W βασι. vV σφίσι D 9. οὐίτιγιν WvV 10. σέρ-
μιον WvV τοπρότερον C τὸ om. Wv 11. γηπέδας M γήπεδας CDrWv
Vmf Θευδέριχος r διέφιλλρε C μὲν οὖν] WvV δι MCDrmf, HP καὶ B
12. ὤρμητο D Ῥάβεναν D οὐίτιγίς WvV οὐίτιγίς D

di Circe in un'isola. Tanto però debbo dire, che questo Circeo avanzandosi molto nel mare assomiglia ad un'isola, ed a chi navigando passavi dappresso, come pure a chi cammina per quella spiaggia per lungo tratto apparisce come un'isola; quando poi uno vi si trovi sopra allora riconosce di aver alla prima preso abbaglio. Può darsi che per tal ragione Omero abbia chiamato quel luogo isola. Ma ora io tornerò al mio soggetto.

Raunati che furonsi i Goti a Regeta, elessero re loro e degli Italiani Vitige, uomo di famiglia invero non illustre, ma molto distintosi già nelle battaglie del Sirmio quando Teoderico guerreggiava coi Gepidi. Udito ciò, Teodato fuggì a precipizio verso Ravenna; e Vitige subito spedì il goto Optari con ordine di portargli Teodato o vivo o morto. Questo Optari trovavasi essere

ζῶντα ἢ νεκρὸν ἀγαγεῖν Θευδάτον. ἐτύγχανε δὲ τῷ Θευδάτῳ οὗτος ὁ
 Ὀπταρις χαλεπῶς ἔχων ἐξ αἰτίας τοιαύτης. κέρην τινὰ ὁ Ὀπταρις
 ἐπίκληρόν τε καὶ τὴν ὄψιν εὐπρεπῆ οὖσαν ἐμνηστεύετο. ταύτην Θευ-
 δάτος ἀπελόμενος τὸν μνηστῆρα τούτον, χρήμασιν ἀναπεισθεὶς, ἐτέρῳ V 22
 5 ἠγγύησε. διὸ δὴ τῷ τε θυμῷ καὶ Οὐτίγι χαριζόμενος, πολλῇ Θευδάτον
 σπουδῇ τε καὶ προθυμίᾳ, οὔτε νύκτα ἀνεῖς οὔτε ἡμέραν, ἐδίωκε. καὶ
 αὐτὸν ἐν ὁδῷ ἔτι πορευόμενον καταλαμβάνει, ἐς ἔδαρὸς τε ὑπτιον ἀνα- H 183
 κλίνας ὡσπερ ἱερεῖόν τι ἔθυσεν. αὕτη τῷ Θευδάτῳ καταστροφή τοῦ
 τε βίου καὶ τῆς ἡγεμονίας, τρίτον ἐχούσης ἔτος, ἐγένετο.
 10 Οὐτίγεις δὲ, ἅμα Γότθοις τοῖς παροῦσιν, ἐς Ῥώμην ἐσήλαυε.
 γνοὺς τε τὰ Θευδάτῳ ξυνεχθέντα, ἤσθη τε καὶ αὐτοῦ τὸν παῖδα
 Θευδέγισκλον ἐν φυλακῇ ἐποίησατο. καὶ ἐπειδὴ τὰ Γότθων πράγματα B 59
 ἤμιστά οἱ ἐν παρασκευῇ ἔδοξεν εἶναι, βέλτιον ἐνόμισεν ἐς Ῥάβενναν
 πρῶτον ἰέναι, ἐνταῦθά τε πάντα ἐξαρτυσαμένῳ ὡς ἄριστα οὕτω δὴ

1. ἢ ἰκρὸν r Θευδάτον D οὕτως D ὁ om. WvV 2. ὁ om. WvV
 5. οὐτίγιδι WvV 6. τε om. Wv 8. ὡς περὶ ἱερεῖον D τῷ Θευδά-
 τῳ] WvV τε Θευδ. gli altri codd. (θευδάτῳ f) e le edd. καταστροφῆ D τοῦ
 ἀα τῷ (corr. di pr. m.) V 9. ἐτός r 10. οὐτίγεις WvV (costi sempre)
 Γότθοις] WvV γότθων gli altri codd. e le edd. παροῦσι D ἐσήλαυεν D
 11. γνοὺς f (corr.) διὰ τὰ Wv 12. Θευδέγισκλον (sic) r Θευδέγισκλον D
 13. οἰκίστα W σοι per οἱ V παρασκευῇ D ραβέννα D 14. ὡς om. W

scorucciato con Teodato per questa ragione: Optari aspirava alle nozze di certa fanciulla ereditiera e di bello aspetto; questa Teodato, corrotto con danaro, tolse a quello sposo disposandola ad un altro. Quindi, e per lo sdegno e per gratificar Vitige, colui inseguiva Teodato con grande sollecitudine e fervore, non ismettendo nè giorno, nè notte; talchè raggiuntolo mentre era ancora in via, e gittatolo supino sul suolo, come una vittima lo scannò. Così malamente finì Teodato la vita ed il regno, che durò tre anni.

Vitige, insieme ai Goti ch'erano con lui, entrò a Roma. Risaputo il caso di Teodato se ne allietò, e mise sotto guardia il figlio di lui, Teodegislo. E poichè non gli parve che le cose dei Goti fossero punto in assetto, stimò meglio andarsene a Ravenna, e tutto colà a dovere apprestato, intrapren-

καθίστασθαι ἐς τὸν πόλεμον. Ξυγκαλέσας οὖν ἅπαντας ἔλεξε τοιάδε
 « Αἱ μέγισταί τῶν πράξεων, ἄνδρες ξυστρατιῶνται, οὐ καιρῶν ἐξήντηται,
 « ἀλλ' εὐβουλία φιλοῦσιν ὀρθοῦσθαι. πολλάκις γὰρ μέλλησίς τε εἰς
 « καιρὸν ἔλθοῦσα μᾶλλον ὤνησε καὶ σπουδὴ οὐκ ἐν δέοντι ἐπιδειχθεῖσα
 « πολλοὺς ἀνεχάτισε τὴν τοῦ κατορθώσῃν ἐλπίδα. ῥῆξον γὰρ οἱ πλεῖ- 5
 « στοι ἀπαράσκευοι μὲν, ἐξ ἀντιπάλου δὲ τῆς δυνάμεως μαχόμενοι,
 « ἴσσωσιν ἢ ἔσοι τὴν ἐλάσσω ἰσχὺν ὡς ἄριστα παρασκευαστάμενοι ἐς
 « τὸν ἀγῶνα κατέστησαν. μὴ τοίνυν τῇ παρατυχίᾳ φιλοτιμίῳ ἐπαυρό-
 « μενοι τὰ ἀνίκεστα ἡμᾶς αὐτοὺς ἐργασώμεθα. κρείσσον γὰρ ἐν χρόνῳ
 « βραχεὶ ἀισχυνομένους τὴν εὐκλειαν ἀπέραντον διασώσασθαι ἢ τὴν 10
 « ἐν τῇ παρατυχίᾳ φυγόντας ὑβρίν εἰς ἅπαντα τὸν αἰῶνα, ὡς τὸ
 « εἶδος, ἐγκαλύπτεσθαι. καίτοι καὶ ὁμῆες δὴ που ἐπίστασθε ὡς τὸ
 « τε Γότθων πλῆθος καὶ ξύμπασιν σχεδὸν τι τὴν τῶν ὅπλων παρασκευῆν

1. εἰς D οὖν ἔλεξε D 2. συστρατ. WvF στρατιῶνται D καιροῦ D
 3. φιλοῦσι DW εἰς τὸν W'F 4. ἔλθοῦσας D σπουδῆ Dv 5. ἀπὸ-
 λους (sic) r ἀνεχέντησι D 6. ἀπαράσκευοι f 7. ἴσσωσιν r ἔσσωσιν D
 Alla voce ἰσχὺν in marg. ἔχοντας 1. s. f; in L è cancellato ἰσχὺν e scritto da
 Scalig. ἔχοντας εἰς rL 8. ἀγῶνα soprascr. da m. rec. f 9. αὐτοὺς mf
 10. βραχὺ r ἀπέραντον rL 11. τῇ] WvF αὐτῶ gli altri codd. e le edd.
 φυγόντας DW εἰς WvF 13. γε per τε WvF γοτθῶν r σχεδὸν τι τὴν]
 WvF; τι om. gli altri codd. e le edd. σκευὴν MCDWvF mf (in marg. da m.

dere poi la guerra. Chiamati dunque tutti a raccolta parlò loro così: « Le più grandi gesta, o commilitoni, vogliono maturarsi, « non con la fuggevolezza della occasione, ma colla saviezza dei « consigli. Poichè assai volte il temporeggiare opportunamente « usato fu di gran giovamento più che la sollecitudine fuor di « luogo, la quale a molti rovesciò la speranza della riuscita. Co- « loro infatti che numerosi, ma non preparati, combattono contro « forze eguali, più facilmente son vinti che quanti si cimentino « inferiori in forza, ma benissimo preparati. Guardiamo adunque « di non fare danno a noi stessi, eccitati da impetuosa ambi- « zione; poichè val meglio con umiliazione di breve durata assi- « curarsi una gloria perenne, anzichè per sfuggire l'onta del « momento subirne una che saria forse sempiterna. E voi pur « ben sapete che i più dei Goti, e quasi tutto l'apparato militare

α ἐν τε Γαλλίαις καὶ Βενεταίαις καὶ χώραις ταῖς ἑκαστάτω ξυμβαίνει
 α εἶναι. καὶ μὴν καὶ πρὸς τὰ Φράγγων ἔθνη οὐχ ἦσσω τοῦδε πόλεμον
 α διαφέρομεν, ὃν δὴ οὐκ εὖ διαθεμένους ἐφ' ἕτερον χωρεῖν πολλὴ ἀνοια.
 α τοὺς γὰρ ἐς ἀμφίβολόν τε καθισταμένους καὶ οὐ πρὸς ἓνα πολέμιον
 5 α ὀρώντας τῶν ἐναντίων ἠσασσάσθαι εἰκός. ἐγὼ δὲ φημι χρῆναι νῦν μὲν
 α εὐθὺ Παβένης ἐνθένδε ἰέναι, τὸν δὲ πρὸς Φράγγους πόλεμον διαλύ- B 60
 α σαντας τάλλα τε διωκημένους ὡς ἄριστα οὕτω δὴ Βελισαρίῳ παντὶ
 α τῷ Γότθων στρατῷ διαμύχεσθαι. καὶ μοι τὴν ἀναχώρησιν τήνδε ὑμῶν
 α ὑποστελλέσθω μηδεὶς, μηδὲ φυγὴν αὐτὴν ὀνομάζων ὀκνεῖτω. δειλίας
 10 α μὲν γὰρ προσηγορία ἐπιτηδείως προσπεσοῦσα πολλοὺς ὄρθωσεν, ἀν- P 339
 α δρείας δὲ ὄνομα οὐκ ἐν τῷ καθήκοντι χρόνῳ τισὶν ἐγγενόμενον, εἴτα
 α ἐς ἦτταν ἐχώρησεν. οὐ γὰρ τοῖς τῶν πραγμάτων ὀνόμασιν, ἀλλὰ τῷ
 α ξυμφορῶ τῶν ἔργων ἔπεσθαι ἄξιον. ἀνδρός τε γὰρ ἀρετὴν οὐκ ἀρχόμεναι

rec. παρασκευήν), HP (id.) 1. γαλίας D γαλίαις r mf ἑκάστω Dr W
 2. ἦσσαν CDr Wv Vmf (in marg. ἦσσανα) L ἦσσανα Scalig. 3. ἀφίρο-
 μαν (sic) r 4. εἰς r ἀμφίβολόν τε] Wv V ἀμφ. τι gli altri codd. e le edd.
 5. ἠσασσάσθαι D ἠσασσάσθαι (sic) r ἠσᾶσθαι (σ soprascr. da m. rec.) W 6. ἐν-
 πένδε ἰέναι] Wv V ἐνπένδε om. gli altri codd. e le edd. τῶν δὲ M 7. διωκη-
 μένοις W (η da ο di m. rec.) v V βελισαρίῳ m 8. τήνδε ὑμῶν] Wv V; ὑμῶν
 om. gli altri codd. e le edd. 9. ὀνομάζων] Wv V ὀνομάζειν gli altri codd. e le
 edd. 10. ἐπιτηδείως D ὄρθωσεν mf 12. εἰς r L ἦσσαν W

α loro, trovansi nelle Gallie e nella Venezia, ed in paesi dei più
 α remoti. Inoltre, noi abbiamo intrapreso coi Franchi una guerra
 α di questa non minore, che stoltezza sarebbe non condurre a
 α buon fine pria di passare ad un'altra; poichè coloro che tro-
 α vansi costretti da più parti e non ad un solo nemico han da guar-
 α dare, di leggeri potranno esser sopraffatti dagli avversari. Ora
 α io dico doversi andar diritti a Ravenna, e sedata la guerra coi
 α Franchi ed ogni altra cosa ben regolata, allora con tutto quanto
 α l'esercito dei Goti combatter Belisario. Nè alcuno si trattenga
 α dal seguirmi in questa ritirata, nè stia ad esitare chiamandola
 α fuga; poichè la nominanza di codardia caduta in acconcio a
 α molti giovò, e il nome di valoroso che molti si fecero in tempo
 α inopportuno si cangiò poscia in sconfitta. Nè invero si conviene
 α andare appresso ai nomi delle cose, ma alla utilità dei fatti; chè

« δηλοῦσιν αἱ πράξεις, ἀλλὰ τελευτῶσαι μὴνύουσι. φεύγουσι δὲ τοὺς
 « πολεμίους οὐχ ὅτι ἂν μετὰ μείζονος τῆς παρασκευῆς αὐτίκα μάλα
 « ἐπ' αὐτοὺς ἤρκοιεν, ἀλλ' ὅσοι τὰ σφέτερα αὐτῶν σώματα ἐς αἰεὶ δια-
 « σώζειν βουλόμενοι ἐκποδῶν ἴστανται. πόλειός τε τῆσδε ἀλώσεως πέρι
 « μηδενὶ ὑμῶν γινέσθω τι δέος. ἦν τε γὰρ Ῥωμαῖοι ἡμῖν εὐνοϊκῶς 5
 « ἔχωσι, τὴν πόλιν ἐν βεβαίῳ Γότθοις φυλάξουσιν, ἀνάγκης τε πείραν
 « οὐδεμίαν ἔξουσιν, ἐπεὶ ἐν βραχεὶ αὐτοῖς ἐπανήξομεν χρόνῳ. καὶ ἦν
 « τι ὑποπτον αὐτοῖς ἐς ἡμᾶς ἐστίν, ἐλάσσω βλάβουσι, τῇ πόλει τοὺς
 « πολεμίους δεξάμενοι. ἄμεινον γὰρ πρὸς δυσμενεῖς ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 « διαμάχεσθαι. ὅπως μέντοι μηδέν τι ξυμβήσεται τοιοῦτον, ἐγὼ προνοήσω. 10
 « ἄνδρας τε γὰρ πολλοὺς καὶ ἄρχοντα ξυνετώτατον ἀπολείψομεν, ὅτι
 « Ῥώμην φυλάξαι ἱκανοὶ ἔσονται, ὥστε καὶ ταῦτα ἡμῖν ἐν καλῇ κεί-
 « σεται καὶ οὐδὲν ἂν ἐκ τῆσδε ἡμῶν τῆς ἀναχωρήσεως γένοιτο βλάβος ».

1. δηλοῦσι D 2. μετὰ] *WvVL (marg.), f (id.), B κατὰ gli altri codd.,*
HP μάλα W 3. αὐτοῖς] *WvV αὐτοῖς gli altri codd. e le edd. ἐς αἰεὶ] W*
vV ἰσαὶ MCMf ἰσαὶ (sic) r εἰς αἰεὶ D e le edd. 4. ἐκ σποδῶν (sic) r
 περὶ Cr, H 5. τὸ per τι r L τὸ δέος f (in marg.) 6. ἔχωσιν MCrMf
 ἀνάγκης W (corr. da m. rec.) 7. οὐδεμίαν ἔξουσιν D ἐπανήξομεν *WvV*
 9. ἄμεινον] *WvV e quindi PB ἀμύχανον MCDrmfL, H* 10. μηδέν τι]
WvV (forse μηδέ τι?); τι om. gli altri codd. e le edd. 11. ἄρχοντας r

« il valore di un uomo non è definito dal principio delle azioni,
 « ma sibbene dal loro compimento. Non fuggono i nemici co-
 « loro che appena migliorato il loro assetto tosto marciarono contro
 « di quelli, ma bensì quanti premurosi di sempre salvare la loro
 « persona se ne tengono lontani. Nè alcun di voi abbia timore
 « che questa città venga presa; poichè, se i Romani a noi sono
 « favorevoli, la custodiranno sicuramente pei Goti, nè si trove-
 « ranno in alcuna strettezza, dacchè in breve ad essi noi torne-
 « remo; se poi hanno alcuna mala intenzione contro di noi,
 « meno ci nuoceranno accogliendo in città i nemici; chè meglio
 « vale combattere i malevoli a viso aperto. Del resto, ben prov-
 « vederò io perchè nulla di simile avvenga. Lascieremo qui
 « molti uomini e un prefetto capacissimo, i quali saranno in grado
 « di custodire Roma, talchè sian qui le cose nostre in buona con-
 « dizione, nè alcun danno si produca per questa nostra partenza ».

Οὐτίγεις μὲν τοσαῦτα εἶπεν. ἐπαινέσαντες δὲ Γότθοι ἅπαντες πα- B 61
 ρεσκευάζοντο ἐς τὴν πορείαν. μετὰ δὲ Σιλβερῖω τε τῷ τῆς πόλεως
ἱερεὶ καὶ Ῥωμαίων τοῖς τε ἐκ βουλῆς καὶ τῷ δήμῳ πολλὰ παραινέσας
 Οὐτίγεις, καὶ τῆς Θευδερῖχου ἀρχῆς ὑπομνήσας, ἐνεκελεύετο ἅπασιν ἐς
 5 Γότθων τὸ ἔθνος εὐνοϊκῶς ἔχειν, ὄρκους αὐτοῦς δεινοτάτοις ὑπὲρ τούτων
 καταλαβόν, ἀνδρας τε ἀπολέξας οὐχ ἦσσαν ἢ τετρακισχίλους, καὶ αὐτοῖς
 ἀρχοντα ἐπιστήσας Λεύδερην, ἡλικίας τε πόρρω ἦκοντα καὶ δόξαν ἐπὶ
 ἕνεσει πολλὴν ἔχοντα, ἐφ' ᾧ Ῥώμην φυλάξουσι σφίσι, οὕτω δὲ τῷ V 23
ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥάβενναν ἔξει, τῶν ἐκ βουλῆς πλείστοις ἐν ἡμέρων
 10 ἁλώσῃ ἦν αὐτῷ ἔχων. καὶ ἐπεὶ ἐνταῦθα ἀφίκετο, Ματασοῦνθαν τὴν
 Ἀμαλασοῦνθης θυγατέρα, παρθένον τε καὶ ὠραῖαν ἤδη οὔσαν, γυναῖκα H 184
 γαμητὴν οὐ τι ἐθελούσιον ἐποίησατο, ὅπως δὲ βεβαιότεραν τὴν ἀρχὴν
 ἔξει τῇ ἐς γένος τοῦ Θευδερῖχου ἐπιμύξια. ἔπειτα δὲ ἅπαντας Γότθους

1. γότθων W 2. πορίαν D λιβερῖω MCDrWuVmfL, H. Il nome
 del pontefice è restituito qui da Maltr. secondo V che ha Silverio, ma non
 in questo luogo (cf. lib. I, cap. 25). τε καὶ τῷ WUV 3. τῆς per τοῖς CDr
 mL (in marg. τοῖς), H τοῖς τῆς M 4. οὐτίγεις WUV αὐτοῖς r ἅπασιν D
 5. εὐνοικῶς r ὄρκους D τούσιων r 6. ἀνδρας WUV ἀπολέξαι r ἦσσαν]
 WUV ἦττον gli altri codd. e le edd. 9. εἰς CL ῥάβεννα D 10. αὐτῷ
 MCDrWuVmf μετασοῦνθαν r mf μετασοῦνθα D 11. ὠραῖαν mf οὔσαν
 ἤδη rL οὔσαν ἤδη f (marg.) 12. ὄντι (sic) r οὔτοι WUV βεβαιότεραν]
 WUV βεβαιότερον gli altri codd. e le edd. 13. τῷ per τοῦ WUV

Tanto disse Vitige, e i Goti tutti approvandolo si apprestavano a mettersi in via. Poscia Vitige, dati molti avvertimenti a Silverio, vescovo della città, ed al Senato ed al popolo romano, richiamato loro in mente il principato di Teoderico, esortava tutti a tenersi favorevoli ai Goti, richiedendo perciò da essi solenni giuramenti, e scelti non meno di quattromila uomini e posto loro a capo Leuderi, uomo d'età avanzata e di riconosciuta prudenza, perchè per essi custodissero Roma, se ne andò a Ravenna col resto dell'esercito, prendendo seco come ostaggi moltissimi senatori. Giunto colà, fece sua moglie, benchè ripugnante, Matasunta, figlia di Amalasunta, fanciulla già da marito, per assicurarsi maggiormente il regno congiungendosi alla stirpe di Teoderico. Poscia, raccolti d'ogni parte tutti quanti i Goti, li

πανταχόθεν ἀγείρας διεϊπέ τε καὶ διεκόσμη, ἔπλα τε καὶ ἵπτους διανέμων καταλόγων ἐκάστω, μόνους δὲ Γότθους, οἳ ἐν Γαλλίαις φυλακτὴν εἶχον, δέει τῶν Φράγγων οὐχ οἷός τε ἦν μεταπέμπεσθαι. οἳ δὲ Φράγγοι οὗτοι Γερμανοὶ μὲν τὸ παλαιὸν ὠνομάζοντο. ὅταν δὲ τρόπον τὸ ἐξ ἀρχῆς καὶ ὅπη ὑκνημένοι Γαλλίας τε ἐπεβάτευσαν καὶ διάφοροι Γότθοις 5 γεγέννηται, ἐρῶν ἔρχομαι.

B 62
P 340

εβ. Τὴν θάλασσαν ἐκ τε τοῦ ὠκεανοῦ καὶ Γαδείρων ἐσπλέοντα χώρα μὲν ἡ ἐν ἀριστερᾷ, ὥσπερ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, Εὐρώπη ὠνομάσται, ἡ δὲ ἀντιπέρας αὐτῇ Λιβύη ἐκλήθη, ἣν δὴ προϊόντες Ἄσιαν καλοῦσι. Λιβύης μὲν οὖν τὰ ἐπέκεινα ἐς τὸ ἀκριβὲς οὐκ ἔχω 10 εἰπεῖν· ἔρημος γάρ ἐστιν ἐπὶ πλείστον ἀνθρώπων, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἡ πρώτη τοῦ Νεῖλου ἐκροή οὐδαμῆ ἔγνωσται, ὃν δὴ ἐπ' Αἰγύπτου ἐνθένδε

1. ἐγείρας *D* 2. καταλόγων] καταλόγω *WV* κα ταλόγων *r* κατὰ λόγων *MCDmf* κατὰ λόγον *le edd.* γαλίαις *CDrmf* 3. φράγγων *D*
4. ὠνομάζοντο *D* τὸ ἐξ] *MCDWum* τε ἐξ *gli altri codd. e le edd.* 5. Γαλλίας] *WV*, *Braun* γαλίαις *CDmf* γαλλίαις *gli altri codd. e le edd.* 7. τοῦ *om. WV*
8. ἡ ἐν δεξιᾷ *Cr WVmfL, H* ἐρρήθη *MCrmf, P* ἐρρήθη *D*
9. ἐκλήθη *D* 10. καλοῦσιν *D* λυβύης *W* οὐκ *om. WV* ἐπέκεινα (*sic*) *r*
12. ἐκρῶν *D*

annoverò e li mise in ordine, distribuendo a ciascuna delle schiere armi e cavalli; solo quei Goti che stavano di guarnigione nelle Gallie, per timore dei Franchi, non era egli in grado di richiamare. Questi Franchi anticamente chiamavansi Germani; ed in qual modo dapprima venissero nelle Gallie e da quali luoghi, e come divenissero nemici dei Goti, mi farò ora a dire.

XII. Quel paese che trovasi a sinistra di chi vien navigando dall'oceano e da Cadice chiamasi Europa, siccome nei precedenti libri ho detto, e la regione ad esso opposta si denomina Africa, la quale poi più oltre prende il nome di Asia. Le ulteriori parti dell'Africa esattamente non potrei definire, poichè nella più gran parte è deserta, e per tal ragione punto non si conosce la prima scaturigine del Nilo, il quale dicono che di là venga

φέρεσθαι λέγουσιν. Εὐρώπη δὲ εὐθὺς ἀρχομένη Πελοποννήσῳ βεβαίω-
 τατα ἐμπερήσ ἔστι καὶ πρὸς θάλασση ἐκατέρωθεν κεῖται. καὶ χώρα μὲν
 ἡ πρώτη ἀμφὶ τε τὸν ὠκεανὸν καὶ δύνοντα ἥλιον Ἰσπανία ὠνόμασται,
 ἀχρι ἐς Ἄλπεις τὰς ἐν ὄρει τῷ Πυρηναίῳ ὄσας. Ἄλπεις δὲ καλεῖν
 5 τὴν ἐν στενοχωρίᾳ διόδον οἱ ταύτη ἀνθρωποὶ νενομίκασι. τὸ δὲ ἐνθὲνδε
 μέχρι τῶν Λιγούρας ὄρων Γαλλία ἐκλήθη. ἔνθα δὴ καὶ Ἄλπεις ἕτεραι
 Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσι. Γαλλία μὲντοι Ἰσπανίας πολλῶ
 εὐρυτέρα, ὡς τὸ εἶδος, ἐστίν, ἐπεὶ ἐκ στενοῦ ἀρχομένη Εὐρώπη ἐς
 ἀρατὸν τι εὐρος ἀεὶ προϊόντι κατὰ λόγον χωρεῖ. χώρα δὲ αὕτη ἐκα-
 10 τέρα τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἀνεμον πρὸς τοῦ ὠκεανοῦ περιβάλλεται, τὰ δὲ
 πρὸς νότον θάλασσαν τὴν Τυρηνικὴν καλουμένην ἔχει. ἐν Γάλλοις δὲ
 ἄλλοι τε ποταμοὶ καὶ Ῥοδανὸς τε καὶ Ῥήνος ῥέουσι. τούτοις τὴν ὁδὸν

1. πελλοποννήσῳ C πελοποννήσῳ DWVmf 1-2. βεβαιώτατα D r mf
 3. ἥλιον ἐστίν Wv ἥλιόν ἐστίν V 4. ὄρη (sic) r πυρηναίῳ f πυρηναίῳ (sic)
 DVm ἄλπεις ὄροσ ὄσας (si corr. da v) r W 5. διοχον D ἐνενομίκασιν D
 ἐνενομίκασιν mf 6. ὄρων r γαλία MCDmf (in marg. γαλλία) ἐκλήθη D
 6-7. Le parole ἐκλήθη - διορίζουσι. Γαλλία om. r 7. διορίζουσαι MCDmf, H
 γαλία D 9-10. ἐκάτερα r 10. βορᾶν D βορρᾶν (agg. ρ di sec. m.) W
 11. θάλασσαν W Τυρηνικὴν] WvV τυρηνὴν MCr mfL τυρηνὴν D τυρ-
 ρηνὴν le edd. γάλλοι (soprascr. da m. rec.) Wv γάλλοις W 12. Ῥοδανὸς]
 WvV ἡριδανὸς MCr ἡριδανὸς Dmf (ma in marg. ῥοδανός i. s.) L, H ῥηνος
 WvV τούτοις om. WvV τοῖν ὁδοῖν MCD r mfL, H

in Egitto. L'Europa dal punto ove comincia rassomiglia esat-
 tamente al Peloponneso, avendo il mare da ambe le parti; la
 prima regione, volta verso l'oceano e l'ocaso, chiamasi Spagna
 fino alle Alpi del monte Pireneo. Ed Alpi soglion chiamare le
 genti di colà i passi fra gole anguste. La parte che va di là
 fino ai confini della Liguria chiamasi Gallia; là dove altre Alpi
 dividono i Galli ed i Liguri. La Gallia però è, come s'intende,
 molto più ampia della Spagna, poichè l'Europa, cominciando
 dallo stretto, quanto più si proceda si allarga in proporzioni enormi;
 ed ambedue quelle regioni hanno l'oceano a settentrione e il mare
 detto Tirreno al mezzodì. Nelle Gallie scorrono, oltre ad altri
 fiumi, il Rodano ed il Reno. Questi due andando per via op-

B 63 τὴν ἐναντίαν ἀλλήλοιν ἰόντων ἄτερος μὲν ἐκδίδωσιν ἐς τὴν Τυρρηνικὴν
θάλασσαν, Ῥήνος δὲ ἐς τὸν ὠκεανὸν τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται. λίμναι τε
ἐνταῦθα πολλαί, οὗ δὴ Γερμανοὶ τὸ παλαιὸν ᾤκητο, βάρβαρον ἔθνος, οὐ
πολλοῦ λόγου τὸ κατ' ἀρχὰς ἄξιον, οἱ νῦν Φρέγγοι καλοῦνται. τούτων
ἐχόμενοι Ἀρβόρουχοι ᾤκουν, οἱ ἦν πάσῃ τῇ ἄλλῃ Γαλίᾳ καὶ μὴν 5
καὶ Ἰσπανίᾳ Ῥωμαίων κατήκοι ἐκ παλαιοῦ ἦσαν. μετὰ δὲ αὐτοὺς
ἐς τὰ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον Θόρυγγοι βάρβαροι, δόντος Αὐγούστου
πρώτου βασιλέως, ἰδρύσαντο. καὶ αὐτῶν Βουργουζῖωνες οὐ πολλῶ
ἄποθεν πρὸς νότον ἄνεμον τετραμμένοι ᾤκουν, Σουάβοι τε ὑπὲρ Θορύγγων
P 341 καὶ Ἀλαμανοὶ, ἰσχυρὰ ἔθνη. οὗτοι αὐτόνομοι ἔπαντες ταύτῃ τὸ ἀνέ- 10
καθεν ἴδρυντο.

Προϊόντος δὲ χρόνου Οὐσιγότθοι τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν βιασάμενοι
Ἰσπανίαν τε πᾶσαν καὶ Γαλίαν τὰς ἐκτὸς Ῥοδανοῦ ποταμοῦ κατηκόους

1. Τυρρηνικὴν] *WuV, B* τυρηνὴν *MCrmfL* τυρήνην *D* τυρρηνήν *HP*
2. ῤῆνος *WuV* λιμναί *r* 3. πολλαί] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.*
4. οἱ *r* 5. ἐχόμενα *r Reg. f (marg.)* ἀρχόμενα *H (marg.)* ἐμπάση *mfL, H*
ἐμπᾶσι *D* γαλίᾳ *Dr* 6. καὶ *om. Wu* 7. θόρυγγοι *MCDrmfL, HP*
δόντες *D* ἰδόντος *W* 8. βουργουζῖωνες *Drmf* 9. οὐ ποῖν *r* τετρα-
μμένοι *D* σουαβίται *MCDrmL, H (in marg. is. σουάβοι)* σουάβοι τε *WuV*
θορύγγων *MCDrmfL, HP* 9. τετρ. ἀλαμανοὶ ᾤκουν *Wu* 10. ἀλαμῆνοι *r*
τὸ *om. D.* 10-11. ἀνέκαπαν *D* 11. ἴδρυνται *Wu* ἴδρυνται *V* 12. ἰου-
σίγοτθοι *Wu* 13. τε *om. C* γαλίαις *D* γαλίαις *r* ἠριδανοῦ *MCDrmfL,*
H κατήκοα *WuV*

posta cadono, l'uno nel mar Tirreno, ed il Reno nell'oceano. E paludi assai sono colà, ove anticamente abitavano Germani oggi detti Franchi, nazione barbara già dapprima di poca entità. Appresso a costoro abitavano gli Arborichi, i quali, come tutta l'altra Gallia ed anche la Spagna, furon da antico tempo soggetti ai Romani. Accanto a questi, per concessione di Augusto primo imperatore, s'erano stabiliti i barbari Turingi ad oriente; e non molto discosti da essi, verso mezzodì, abitavano i Borgognoni, e al di là dei Turingi gli Svevi e gli Alemanni, forti nazioni. Tutti costoro primitivamente liberi eransi colà stabiliti.

Coll'andar del tempo i Visigoti, irrompendo nell'impero romano, assoggettaronsi tutta la Spagna e le Gallie al di là del

σφίσιν ἐς φόρου ἀπαγωγὴν ποιησάμενοι ἔσχον. ἐτύγχανον δὲ Ἄρ-
 βόρυχοι τότε Ῥωμαίων στρατιῶται γεγενημένοι. οὓς δὴ Γερμανοὶ
 κατηκόους σφίσιν ἐθέλοντες, ἅτε ἠμόρους ὄντας καὶ πολιτεῖαν ἦν εἶχον
 πάλαι μεταβαλόντας, ποιήσασθαι ἐληίζοντό τε καὶ πανδημει πολεμη- V 24
 5 σείοντες ἐπ' αὐτοὺς ἤσαν. Ἄρβόρυχοι δὲ ἀρετὴν τε καὶ εὐνοίαν ἐς
 Ῥωμαίους ἐνδεικνύμενοι ἄνδρες ἀγαθοὶ ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ ἐγένοντο,
 καὶ ἐπεὶ βιάζεσθαι αὐτοὺς Γερμανοὶ οὐχ οἰοί τε ἦσαν, ἐταιρίζεσθαι
 τε ἤξιον καὶ ἀλλήλοις κηδεσθαι γίνεσθαι. ἃ δὴ Ἄρβόρυχοι οὕτι B 64
 ἀκούσιοι ἐνεδέχοντο. Χριστιανοὶ γὰρ ἀμφοτέροι ὄντες ἐτύγχανον, οὕτω
 10 τε εἰς ἓνα λαὸν ξυνελθόντες δυνάμειος ἐπὶ μέγα ἐχώρησαν. καὶ
 στρατιῶται δὲ Ῥωμαίων ἕτεροι ἐς Γάλλων τὰς ἐσχατίας φυλακῆς ἕνεκα
 ἐτετάχατο. οἱ δὴ οὕτε ἐς Ῥώμην ὅπως ἐπανήξουσιν ἔχοντες οὐ μὴν
 οὕτε προσχωρεῖν Ἀρειανοῖς οὓσι τοῖς πολεμίοις βουλόμενοι, σφᾶς τε
 αὐτοὺς ξὺν τοῖς σημείοις καὶ χώραν ἦν πάλαι Ῥωμαίοις ἐφύλασσαν

1-3. *Le parole ἐς φόρου - σφίσιν om. r* 1. ἔσχον *f* 3. πάλαι εἶχον
Wv 4. μεταβαλόντας] *Wv* καταβαλόντα *D* καταβαλόντας *gli altri codd.*
e le edd. 4-5. *Le parole πανδημει - ἀρετὴν τε καὶ om. r* 6. ἐνδεικνύμενοι]
Wv ἐνδειξάμενοι *gli altri codd. e le edd.* ἄνδρες *W* 8. γίνεσθαι *Wv*
 ἀρβόρυχοι *Wv* 9. οὕτω *r* 10. ἐς *Wv* λαὸν *Wv* 11. γάλλων *D*
 12. ἐτετάχατο *D* οἱ δὴ *om. Wv* ὅπως *om. Wv* ἐπανήξουσιν *Wv* ἐπανή-
 ξουσι *mf (corr. -σιν da m. rec.)*

Rodano, e fecerlese tributarie. In quel tempo gli Arborichi trovavansi al servizio militare dei Romani. I Germani, volendo questi assoggettarsi come loro confinanti e come venuti meno al regime loro antico, li depredavano, ed in massa, vogliosi di guerra, si facevan loro contro. Gli Arborichi, mostrandosi valorosi e ben affezionati ai Romani, fecersi assai onore in quella guerra; quindi i Germani, poichè non erano riusciti ad averli colla forza, volevano farseli amici ed imparentarsi con loro. Al che gli Arborichi di buona voglia acconsentirono, poichè erano Cristiani e gli uni e gli altri; e così riuniti in un sol popolo arrivarono a grande potenza. Ed altri soldati romani erano stati posti a presidio della estrema Gallia, i quali non avendo modo di tornarsene a Roma, nè volendo passare ai nemici che erano Ariani, cedettero sè stessi colle insegne ed il paese, che pei Ro-

Ἄρβορύχοις τε καὶ Γερμανοῖς ἔδωσαν, ἔς τε ἀπογόνους τοὺς σφετέρους
 ξύμπαντα παραπέμψαντες διεσώσαντο τὰ πάτρια ἦδη, ἃ δὴ σεβόμενοι
 καὶ ἐς ἐμὲ τηρεῖν ἀξιοῦσιν. ἔκ τε γὰρ τῶν καταλόγων ἐς τύδε τοῦ
 χρόνου δηλοῦνται, ἐς οὓς τὸ παλαιὸν ταττόμενοι ἐστρατεύοντο, καὶ
 σημεῖα τὰ σφέτερα ἐπαγόμενοι οὕτω δὴ ἐς μάχην καθίστανται, νόμοις
 τε τοῖς πατέροις ἐς ἀεὶ χρώνται. καὶ σχῆμα τῶν Ῥωμαίων ἔν τε τοῖς
 ἄλλοις ἅπασι κἀν τοῖς ὑποδήμασι διασώζουσιν.

Ἔως μὲν οὖν πολιτεία Ῥωμαίοις ἢ αὐτῇ ἔμενε, Γαλλίας τὰς ἐντὸς
 Η 185 Ῥοδανοῦ ποταμοῦ βασιλεὺς εἶχεν· ἐπεὶ δὲ αὐτὴν Ὀδοάκρος ἐς τυραν-
 νίδα μετέβαλε, τότε δὴ, τοῦ τυράννου σφίσι ἐνδιδόντος, ξύμπασαν 10
 Γαλλίαν Οὐισίγοτθοι ἔσχον μέχρις Ἄλπεων, αἷ τὰ Γάλλων τε ἄρια καὶ
 Λιγούρων διορίζουσι. πεσόντος δὲ Ὀδοάκρου Θόριγγοί τε καὶ Οὐισί-
 γοτθοὶ τὴν Γερμανῶν δύναμιν ἦδη αὐξομένην δειμαίνοντες (πολυάνθρωπός

1. ἄρβορύχοις *Wv* ἔδωσαν *D* 2. ἔση *Maltr.* 3. ἔκτον γὰρ *Wv*
 4. δηλοῦνται *D* τασσόμενοι *Wv* ἐστρατεύοντο] *icodd.* ἐστρατεύσαντο *leedd.* 5. ἐς
 μάχην (*sic*) *D* καθίσταντο *Wv* 6. ἔσασι *Cmf* 7. κἀν *DrWvmf* (*marg.*)
 ὑποδήμασι] *MCDrWvL, Grozio* διαδήμασι *mfe leedd.* διασώζουσι *DWv*
 8. γαλίας *D* τὰ *Wv* 9. ἠριδανοῦ *MCDrmfL, H* Ῥήνου *Grozio*
 10. μετέβαλε] *Wv* μετέβαλλε *gli altri codd. e leedd.* τὸ τε δὴ (*sic*) *D* τυ-
 ραννοῦ *r* 11. γαλλίαν *Dr* μέχρι *Wv* 12. γαλιγούρων διορίζουσι *D*
 πόριγγοί *CDrmf* πόριγγοί (*1 da u corr. di pr. m.*) *W* 12-13. οὐσίγοτθοι *r*
 οὐσίγοτθοὶ *W* 13. αὐξομένην *rL* δειμαίνοντες *D* δειμαίνοντες *r* πολυάν-

mani già custodivano, agli Arborichi ed ai Germani; e trasmettendo ogni tradizione ai loro discendenti serbarono le costumanze patrie, che rispettansi da essi tuttora fino al mio tempo, poichè fino ad oggi si distinguono secondo le legioni nelle quali anticamente furono posti a militare, e preceduti dalle proprie insegne vanno in battaglia, e costantemente osservano le patrie leggi; mantengono pure la foggia romana nei calzari, come in ogni altra parte.

Finchè adunque rimase inalterato il regime romano, la Gallia al di qua del fiume Rodano appartenne all'imperatore. Cambiato però che l'ebbe Odoacre in tirannide, per concessione di lui i Visigoti si ebbero tutta la Gallia fino alle Alpi che separano i confini dei Galli e dei Liguri. Caduto Odoacre, i Turingi ed i Visigoti, temendo la potenza già cresciuta dei Germani (poichè

τε γὰρ ἰσχυρότατα ἐγεγόνει καὶ τοὺς ἀεὶ ἐν ποσὶν ὄντας ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς B 65
 ἐβιάζετο) Γότθων δὴ καὶ Θευδερίχου τὴν ζυμμαχίαν προσποιήσασθαι
 ἐν σπουδῇ εἶχον. οὐδὲ δὴ ἐταιρίσασθαι Θευδέριχος θέλων ἐς κηδὸς
 αὐτοῖς ἐπιμίγνυσθαι οὐκ ἀπηξίου. τῷ μὲν οὖν τηλικαῦτα τῶν Οὐσι-
 5 γότθων ἡγουμένῳ Ἀλαρίχῳ τῷ νεωτέρῳ Θευδιχοῦσαν τὴν αὐτοῦ θυγα-
 τέρα παρθένον ἡγγύησεν, Ἑρμενεφρίδῳ δὲ τῶν Θουρίγγων ἄρχοντι Ἀμα- P 342
 λαβέργαν τὴν Ἀμαλαφρίδης τῆς ἀδελφῆς παῖδα. καὶ ἀπ' αὐτοῦ Φράγγοι
 τῆς μὲν ἐς αὐτοὺς βίαις δέει τῷ Θευδερίχῳ ἀπέσχοτο, ἐπὶ Βουργου-
 ζίωνας δὲ πολέμῳ ἤσαν. ὕστερον δὲ Φράγγοις τε καὶ Γότθοις ζυμ-
 10 μαχίαι τε καὶ ξυνθήκαι ἐπὶ κακῷ τῷ Βουργουζιόνων ἐγένοντο, ἐφ' ᾧ
 ἑκάτεροι μὲν στρατείας ἐπ' αὐτοὺς πέμψωσιν· ἦν δὲ ὀποτέρων ἀπέλε-
 λειμένων, οἱ ἕτεροι στρατεύσαντες τὸ Βουργουζιόνων καταστρέφονται

Ξρωπός τε γὰρ ἰσχυρότατα] *Wu* πολυανΞρωπία γὰρ ἰσχυροτάτη *gli altri codd. e le*
edd. 1. ποσὶ *D* 3. σπουδῇ *D* εἶχον] ἴσχον *Reg., B* οὐδὲ *per* οὐδὲ δὴ *Wu*
 ἐθέλων *Wu* 4. αὐτῆς *Wu* τὸ μὲν *Wu* τῶν *om. Wu* 4-5. οὐσιγότθων *D*
 ἰουσιγότθων *r* 5. ἀχαρίζω *D* ἀλλαρίχῳ *Wu* νετέρῳ *m (corr.)* Ξευδη-
 χοῦσαν *Wu* Ξευδιχοῦσα *D* αὐτοῦ *MCDrWumf, P* 6. ἡγγύησι· νερμενε-
 φρίδῳ *MCDrWumf (corr.)* τῷ *DrWumf* θουρίγγων *CDrmf* Ξαριγγῶ *Wu*
 6-7. Ἀμαλαβέργαν] *Wu* ἀμελοβέργαν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀμαφρίδης *m*
(corr.) 8. τὸ *W* Ξευρίχῳ *D (corr.)* 9-10. ζυμμαχία *Wu* 10. ξυνθή
 καὶ *Dr* 10-12. ἐγένοντο - Βουργουζιόνων] *Wu*; *om. tutti gli altri codd.* ἐγένοντο
 ἐφ' ᾧ *f (in marg.)*, *H (in parentesi) PB*, *omittendo il resto fino a Βουργ. incl.*
 11. ὀποτέρων (*sic*) *Wu* 12. καταστρέφονται *DWu*

grandemente aumentata di numero era quella popolazione, ed aper-
 tamente violentava quanti la imbarazzassero), si studiavano di
 farsi alleati i Goti e Teoderico. E Teoderico volendo pure averli
 amici non isdegnò unirsi ad essi in parentela. Così allora egli
 fece sposa ad Alarico giunior re dei Visigoti la fanciulla Teodi-
 cusa, figlia sua, e ad Ermenefrido re dei Turingi, Amalaberga,
 figlia di Amalafrida sua sorella. Per tal ragione i Franchi per
 timore di Teoderico si astennero dal fare a coloro violenza, e
 volsero la guerra contro i Borgognoni. Più tardi ebber luogo
 alleanze e convenzioni fra i Franchi ed i Goti a danno dei Bor-
 gognoni, con impegno per ambedue di mandare un esercito contro
 di loro; se però gli uni mancassero, e gli altri guerreggiando

Θευδέριχον οτι τάχιστα μετεπέμψατο. και ὁ μὲν ἐς τὴν ἐπακουρίαν
 στρατῆ πολλῆ ἦει. ἐν τούτῳ δὲ Οὐισιγόθοι, ἐπεὶ Γερμανοὺς ἀμφὶ
 πόλιν Καρκασσιανήν στρατοπεδεύειν ἐπόθοντο, ὑπηγνιάζον τε και στρα-
 τόπεδον ποιησάμενοι ἡρέμουν. χρόνου δὲ σφίσι ἐν ταύτῃ τῇ προσεδρεία
 Β 67 τριβομένου συχνοῦ ἤσχαλλον τε και, ἅτε τῆς αὐτῶν χώρας πρὸς τῶν 5
 πολεμίων ληϊζομένης, δεινὰ ἐποιούντο. και τελευταῖοντες εἰς Ἀλάριχον
 Ρ 343 πολλὰ ὑβρίζον, αὐτὸν τε διὰ τὸ τῶν πολεμίων δέος κακίζοντες και
 τοῦ κηδεστοῦ τὴν μέλλησιν ὀνειδίζοντες. ἀξιόμαχοι γὰρ αὐτοὶ ἰσχυ-
 ρίζοντο εἶναι και ῥῆον κατὰ μόνας περιέσεσθαι Γερμανῶν τῇ πολέμῳ.
 διὸ δὴ και Γότθων σφίσι οὕτω παρόντων Ἀλάριχος ἠνάγκαστο τοῖς 10
 πολεμίοις διὰ μάχης εἶναι. καθυπέρτεροι δὲ Γερμανοὶ ἐν τῇ ξυμβολῇ
 ταύτῃ γενόμενοι τῶν τε Οὐισιγότθων τοὺς πλείστους και Ἀλάριχον
 τὸν ἀρχοντα κτείνουσι. και Γαλλίας μὲν καταλαβόντες τὰ πολλὰ

1. μετεπέμπετο *MCWUL* μεταπέμπετο *Dr* 2. στρατοῦ *Dm* εἰς *D*
 γερμάνους *r* 2-3. ἀμφὶ πόλιν] *Wv* ἐπὶ πόλιν *gli altri codd. e le edd.* 3. καρ-
 κασιανήν *MCrm* καρσιανήν *f* (κα *soprascr. da m. rec.; in marg.* καρκασσῶνα *l. s.*)
 καρσιανήν *D* ἐπίθοντο *D* 4. ἡρέμουν] *Wv* ἡμενον *D* ἡμενον *gli altri codd.*
e le edd. ἐν ταῦτα *W* προσεδρία *D* 5. ἡσχαλόν *DrWv* αὐτῶν *om. Wv*
 6. ἐς *Wv* 7. κακίζοντες *D* 8. μέλλησιν *MCDrf* (*corr*) 10. ἀλ-
 λάριχος *Wv* 12. γενόμενος *D* οὐσιγότθων *r* ἀλλάριχον *Wv* 13. γαλλίας *r*
 τὰλλὰ (*sic, per τ. π.*) *C*

pronto soccorso, e quegli con grande esercito andò in suo aiuto. Intanto i Visigoti, avendo saputo che i Germani eransi accampati a Carcassona, andarono loro incontro, e posto il campo stettero fermi. Passato assai tempo in tal dimora, erano di mal umore e si crucciavano perchè i nemici depredavano il loro paese. Finalmente mormoravano assai contro Alarico, rampognandolo di aver paura dei nemici e riprovando l'indugio del suo parente, mentre affermavano di esser pronti a combattere, e che facilmente da soli potrebbero debellare i Germani. Perlochè, non essendo puranco giunti i Goti, Alarico fu costretto ad azzuffarsi coi nemici. I Germani, riusciti superiori in questo conflitto, i più dei Visigoti ed Alarico loro duce trucidarono; occupata gran parte della Gallia, con gran foga posero assedio a Carcassona,

ἔσχον, Καρμασιανήν δὲ πολλῆ σπουδῇ ἐπολιόρκουν, ἐπεὶ τὸν βασιλικὸν
 πλοῦτον ἐνταῦθα ἐπόθηοντο εἶναι, ὃν δὴ ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις Ἀλάριχος
 ὁ πρεσβύτατος Ῥώμην ἑλὼν ἐληίσαστο. ἐν τοῖς ἦν καὶ τὰ Σολόμωνος
 τοῦ Ἑβραίων βασιλέως κειμήλια, ἀξιοθέατα ἐς ἄγαν ὄντα. *πρασία*
 5 γὰρ λίθος αὐτῶν τὰ πολλὰ ἐκαλλώπιζεν, ἅπερ ἐξ Ἱεροσολύμων Ῥω-
 μαῖοι τὸ παλαιὸν εἶλον. Οὐσιγόντων δὲ οἱ περιόντες Γισέλιχον, νόθον
 Ἀλαρίχου υἱὸν, ἄρχοντα σφίσι ἀνεῖπον, Ἀμαλαρίχου τῆς τοῦ Θεουδε-
 ρίχου θυγατρὸς παιδὸς ἐπι κομιδῇ ὄντος. ἔπειτα δὲ Θεουδέριχου ξυν
 τῷ Γότθων στρατῷ ἦκοντος δέισαντες Γερμανοὶ τὴν πολιορκίαν διέ-
 10 λυσαν. ἔνθεν τε ἀναχωρήσαντες Γαλλίας τὰ ἐκτὸς Ῥοδανοῦ ποταμοῦ H 186
 ἐς ὠκεανὸν τετραμμένα ἔσχον. ὅθεν αὐτοὺς ἐξέλασαι Θεουδέριχος οὐχ
 οἴσας τε ὧν ταῦτα μὲν σφᾶς ξυνεχώρει ἔχειν, αὐτὸς δὲ Γαλλίας τὰ B 68
 λαῖπὰ ἀνεσώαστο. Γισελίχου τε ἐκποδῶν γενομένου ἐς τὸν θυγατρι-

1. πολλή *r* σπουδῆ *Dr* ἐπολιόρκου *m* ἐπὶ *D* 4. ἐσάγαν *MCDWf*
 5. ἐκαλλώπιζεν *D* 6. τοπαλαιὸν *Cr* δὲ] *v* διδὲ *W* τε *gli altri codd. e le*
edd. 7. ἀταρίχου *D* τῆς *om. Wv* 7-8. τοῦ Θεουδέριχου] *Grozio, B*
 τοῦ ἀλαρίχου *lutti i codd., HP* 8. κομιδόντος *r* δὲ *om. D* 9. ἦκοντος *r*
 10. ἐνθεντε (*v soprascr.*) *D* ἀνεχωρ. *D* γαλίας *Dr* ἐντὸς *D* ἠριδανοῦ *MC*
Drmf 11. θεουδέριχος *r* 12. τε ἰών; (*sic*) *r* σφαῖ *D* ξυνεχώρειν *Dr*
 γαλίας *D* 13. ἐνεσώαστο *W* γιδελίχου *Drf* εἰς τὸ *D*

poichè aveano udito che colà si trovasse il tesoro imperiale, di cui già nei tempi andati Alarico il seniore, presa Roma, avea fatto bottino. In quello erano anche le supellettili preziose di Salomone, re degli Ebrei, mirabili assai a vedersi, oggetti in gran parte ornati di smeraldi, anticamente portati via dai Romani da Gerusalemme. I Visigoti superstiti elessero a loro re Giselico, figlio spurio di Alarico, poichè Amalarico, figlio della figlia di Teoderico, era tuttavia affatto fanciullo. Giunto però poscia Teoderico coll'esercito dei Goti, i Germani impauriti tolsero l'assedio. Partitisi di là tenersi in quella parte della Gallia che trovasi oltre il fiume Rodano, verso il mare. Teoderico, non essendo in grado di scacciarli di là, lasciò che quella parte essi tenessero, serbando per sè il resto della Gallia. Tolto di mezzo poi Giselico, diede il regno dei Visigoti al nipote suo dalla figlia,



Ουισιγότων, ἀλλ' ἐξ οἰκίας τῶν τινος ἐπιχωρίων εὐδαίμονος, ἀλλὰ
 τε περιβεβλημένην μεγάλα χρήματα καὶ χώρας πολλῆς ἐν Ἰσπανίᾳ
 κυρίαν οὔσαν. ἔθεν στρατιώτας ἀμφὶ δισχιλίους ἀγείρας δορυφόρων P 344
 τε περιβαλλόμενος δύναμιν Γότθων μὲν, Θεωδέρικου δόντος, τῷ λόγῳ
 5 ἤρχεν, ἔργῳ δὲ τύραννος οὐκ ἀφανὴς ἦν. δεῖσας τε Θεωδέρικος, ἅτε
 ξυνέσεως ἐς ἄκρον καὶ ἐμπειρίας ἦκων, μή οἱ πόλεμον πρὸς δοῦλον
 τὸν αὐτοῦ διαφέρουσι ἢ Φράγγοι, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀπαντήσουσιν ἢ καὶ τι B 69
 νεώτερον Ουισιγότθοι ἐς αὐτὸν δράσουσι, οὔτε παρέλυε τῆς ἀρχῆς V 26
 Θεῶδης, ἀλλὰ καὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι ἀεὶ ἐς πόλεμον ἴοντι ἐκέλευε.
 10 γράφειν μέντοι αὐτῷ Γότθων τοῖς πρώτοις ἐπήγγειλεν ὡς δίκαιά τε
 ποιότη καὶ ξυνέσεως τῆς αὐτοῦ ἀξία, ἣν Θεωδέρικον ἐς Ῥάβενναν ἦκων
 ἀσπάζοιτο. Θεῶδης δὲ ἂ μὲν Θεωδέρικος ἐκέλευεν ἅπαντα ἐπετελεῖ,

1. οὐισιγότων D οἰκίας D 2. ἐν Ἰσπανίᾳ] Wv ἀνά τὴν Ἰσπανίαν gli
 altri codd. e le edd. 3. δισχιλίους r 6. ἐς ἄκρων D r m f (corr.) ἀπει-
 ρίας Wv ἦκων r πόλεμον πρὸς] Wv πόλ. τὸν πρὸς gli altri codd. e le edd.
 7. αὐτοῦ MCD r W v m f οἱ per ἢ Wv ἀπαντήσουσι W τοι per τι Wv
 8. ιουισιγότθοι r m f ιουισιγότθοι D (corr.) δράσουσιν CW 9. θεῶδιν Wv θέσσαι
 MCD r m f (in marg. θεῶδην) L (id.), H (id.) 10. ἐπήγγειλεν] Wv ἐπήγγειλεν
 M C r m f, HP ἐπήγγειλεν B 10-11. πεποιήκαὶ D 11. αὐτῶν MCD r m
 f L, H 11-12. Le parole Θεωδέρικον - ἂ μὲν om. W Θεωδέρικον ἐκέλευεν ἅπαντα
 ἱπιστελεῖ ἐς βάρβινα ἦκων κτλ. D 12. ἀσπάζοντο r θεῶδης v ἅπαντα (sic) r

non però di stirpe visigota, ma della famiglia di un ricco pae-
 sano, la quale, oltre alle altre grandi ricchezze di cui era fornita,
 era pur signora di vasti fondi in Ispagna. Perlochè, levati un
 duemila uomini e munitosi di buon nerbo di satelliti, comandava
 i Goti per conto di Teoderico a parole, ma di fatto era aperta-
 mente un tiranno. Teoderico, come colui ch'era giunto al sommo
 della prudenza e della esperienza, temendo che se movesse guerra
 al suo suddito i Franchi probabilmente gli andrebbero contro, o
 gli si ribellerebbero i Visigoti, non tolse il comando a Teude,
 ma anzi ordinò che sempre stesse a capo dell'esercito quando
 questo andasse in guerra. Diede però egli ordine ai maggiorenti
 fra i Goti di scrivere a colui che farebbe cosa giusta e degna
 del suo senno se andasse a Ravenna ad ossequiare Teoderico.
 Ma Teude eseguiva invero tutto quanto ordinavagli Teoderico,

καὶ φόρον τὸν ἐπέτειον οὐποτε ἀποφέρων ἀνίει, ἐς Ῥάβενναν δὲ ἰέναι οὔτε ἤθελεν οὔτε τοῖς γράφουσι ἐπιγγέλλετο.

εγ'. Ἐπει δὲ Θεωδέριχος ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, οἱ Φράγγοι, οὐδενὸς σφίσι ἐτι ἀνιστατοῦντος, ἐπὶ Θορήγγους ἐστράτευσαν, καὶ Ἐρμενεφριδὸν τε τὸν αὐτῶν ἄρχοντα κτείνουσι καὶ αὐτοὺς ἀπαντας 5 ὑποχειρίους ποιησάμενοι ἔσχον. ἡ δὲ τοῦ Ἐρμενεφριδοῦ γυνὴ ξυν τοῖς παισὶ λαθοῦσα παρὰ Θεωδάτον τὸν ἀδελφόν, Γότθων τμηκαῦτα ἄρχοντα, ἤλθε. μετὰ δὲ Γερμανοὶ Βουργουζιῶνων τε τοῖς περιούσι ἐς χεῖρας ἤλθον καὶ μάχῃ νικήσαντες τὸν μὲν αὐτῶν ἄρχοντα ἐς τὰ 10 τῶν ἐκείνη φρουρίων καθείρξαντες ἐν φυλακῇ εἶχον, αὐτοὺς δὲ κατηκούς ποιησάμενοι ξυστρατεύειν τὸ λοιπὸν σφίσι ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἅτε δορυαλώτους, ἠνάγκαζον, καὶ τὴν χῆραν ξύμπασαν, ἣν Βουργουζίωνες τὰ πρότερα ἔκουν, ὑποχείριαν ἐς ἀπαγωγὴν φόρου ἐκτήσαντο.

1. ἀποφέρων ἀνίει] *Wv* ἀποφέρων *om. gli altri codd. e le edd.* ῥάβενναν *D W* ῥάβενναν *m (corr.)* 2. ἤθελε *D* ἀπηγγέλλετο *Wv* 3. οἱ *om. Wv* 4. ἐπει οὐδενὸς *Wv* ἀνιστατοῦντος; *D* θορήγγους *CDTmf* 5. κτείνουσι *D* 7. τῆς *r* πεσὶ *D* λαθοῦσα] *Wv* φυγοῦσα *gli altri codd. e le edd.* περὶ *MCDTmf* γότθαν *D* 8. ἤλθεν *D* βουργουζιῶνων *DWv* 9. αὐτὸν *MDmf, P* 10. *Dopo καθείρξαντες r ripete le parole τὸν-ἐς (r. 9) poi cancellate.* 11. ξυστρ. *Wv* 12. δορυαλώτους *B* 12-13. βουργουζιονες *D* 13. πρότερα *Wv* ἔκηντο *Wv*

nè tralasciava mai di mandar l'annuo tributo; a Ravenna però non volle andare, nè a quelli che gliene scrivevano promise di farlo.

XIII. Venuto a morte Teoderico, i Franchi, non avendo ormai chi a loro s'opponesse, marciarono contro i Turingi, e trucidato il loro re Ermenefrido, tutti quanti se li assoggettarono. La moglie di Ermenefrido coi figli nascostamente recossi presso il fratel suo, Teodato, signore allora dei Goti. Poscia i Germani vennero a battaglia coi superstiti Borgognoni, e vintili, tennero prigione il loro re in uno di quei castelli; coloro a sè sottoposti obbligarono come prigionieri di guerra a combattere seco in avvenire contro i nemici, e tutto quel paese che già i Borgognoni abitavano si resero sottomesso e tributario. Amalarico, re dei Visigoti, fattosi

Ἀμαλάριχος τε, δε ἤρχεν Οὐισιγότθων, ἐπεὶ ἐς ἀνδρὸς ἡλικίαν ἤλθε, B 70
 δύναμιν τὴν Γερμανῶν κατορρωδήσας τὴν Θεοδιβέρτου ἀδελφὴν τοῦ
 Γερμανῶν ἀρχοντος ἐν γαμετῆς ἐποιήσατο λόγῳ, καὶ Γαλλίαν πρὸς τε
 5 τοῦ Ῥοδανοῦ ποταμοῦ Γότθοι ἔλαχον, τὰ δὲ τούτου ἐκτὸς ἐς τὸ Οὐι-
 σιγότθων περιέστη κράτος. Ξυνέκειτο δὲ φόρον, ὃν Θεοδέριχος ἔταξε, P 345
 μηκέτι ἐς Γότθους κομίζεσθαι, καὶ χρήματα, ὅσα ἐκεῖνος ἐκ Καρκα-
 σιανῆς πόλεως λαβῶν ἔτυχεν, Ἀταλάριχος Ἀμαλαρίχῳ ὀρθῶς καὶ
 10 δικαίως ἀπέδωκεν. ἐπεὶ δὲ ἀμφὺ τὰ ἔθνη ταῦτα ἐς τὸ κῆδος ἀλλήλοις
 Ξυνελθόντα ἔτυχε, τὴν αἵρεσιν ἔδοσαν ἀνδρὶ ἐκάστῳ, τὴν ἐγγύην ἐς
 θάτερον ἔθνος πεποιημένῳ, πότερον γυναικὶ ἔπεσθαι βούλοιο, ἢ ἐκείνῃ
 ἐς γένος τὸ αὐτοῦ ἀγεσθαι. ἦσαν δὲ πολλοὶ καὶ οἱ τὰς γυναῖκας
 ὅπη ἐβούλοντο ἀγοντες καὶ οἱ πρὸς γυναικῶν τῶν σφετέρων ἀγόμενοι.
 ὕστερον δὲ Ἀμαλάριχος, προσκεκρουκῶς τῷ τῆς γυναικὸς ἀδελφῷ,

1. εἰς CD mf, P 2. τὸν per τὴν ἀφορμὴν δύν. r κατορρωδήσας mf (corr.)
 Ξυσιβέρτου MC Ξυσιβέρτου Df (corr.) Ξυσιβέρτου Wv τῶν D 3. λόγον D
 γαλίαν D 4. ἀταλάριχου Wv ἐνείμαντο MCD r mf L, H ἐν τοῖς r 5. τοῦ
 om. Wv ἠριδανῶ MC r mf L, H ἠριδανῶ D 5-6. ιουσιγότθων r 6. Ξυ-
 δάτος Wv ἔταξεν D 7-8. καρδιανῆς D καρσιανῆς r 10. ἔτυχεν r
 ἔδωσαν D ὑγύην D ἐγγυῆ Wv ἐν D 11-12. Le parole θάτερον - ἐκείνην
 εἰς om. r 13. ὅπη] Wv ὅπως gli altri codd. e le edd. πρὸς γυναικῶν] Wv
 π. τῶν γ. gli altri codd. e le edd.

adulto, preoccupato della potenza dei Germani, prese a moglie la sorella di Teodiberto, loro re, e diede porzione della Gallia ai Goti ed al suo cugino Atalarico, toccando ai Goti le parti al di qua del Rodano, al regno dei Visigoti rimanendo le parti al di là di questo. Fu convenuto che il tributo già imposto da Teoderico non sarebbe più pagato ai Goti, e le ricchezze che colui erasi prese dalla città di Carcassona, Atalarico lealmente restituì ad Amalarico. E poichè ambedue queste nazioni erano venute ad imparentarsi fra di loro, fu data la scelta a ciascun uomo che avesse preso moglie dall'altra nazione, se volesse seguire la donna, oppure quella portarsi presso la sua stirpe. E molti vi furono che portaronsi via le donne a lor talento ed anche molti che furon menati via dalle mogli. Più tardi Amala-

καὶν μέγα ἔλαβε. Ἐξίης γὰρ ἔρθης τὴν γυναῖκα οὖσαν, αἴρῃσιν
 H 187 αὐτὴς τὴν Ἀρείου ἔχων, οὐκ εἶα νομίμως τοῖς εἰωθόσι χρῆσθαι οὐδὲ
 κατὰ τὰ ἔθνη, τὰ πάτρια ἐς τὸ θεῖον ἐξοσιούσθαι, ἀλλὰ καὶ προ-
 σχωρεῖν τοῖς αὐτοῦ ἡθεσιν οὐκ ἐθέλουσαν ἐν πολλῇ ἀτιμίᾳ εἶχειν.
 ἄπειρ ἔπει οὐκ ὅλα τε τὴν ἡ γυνὴ φέρειν, ἐς τὸν ἀδελφὸν ἐξήνεγκεν 5
 ἅπαντα. διὸ δὴ ἐς πόλεμον Γερμανοὶ τε καὶ Οὐσιγόθοι πρὸς
 ἀλλήλους κατέστησαν. καὶ λίαν μὲν ἰσχυρὰ ἐπὶ πλεῖστον ἐγεγόνει
 ἡ μάχη, τέλος δὲ ἡσσηθεὶς Ἀμαλάρχος τῶν τε οὐαίων πολλοὺς
 B 71 ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει. Θεοδῆβερτος δὲ τὴν τε ἀδελφὴν ξὺν
 πᾶσι χρήμασιν ἔλαβε καὶ Γαλλίας ὅπσον Οὐσιγόθοι λαχόντες 10
 εἶχον. τῶν δὲ ἡσσημένων οἱ περιόντες ἐκ Γαλλίας ξὺν γυναῖξί τε καὶ
 παισὶν ἀναστάντες παρὰ Θεύδην ἐς Ἰσπανίαν ἦδη ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
 τυραννοῦντα ἐχώρησαν. οὕτω μὲν Γόθοι τε καὶ Γερμανοὶ Γαλλίας
 ἔσχον.

1. ἔλαβεν *Dr* 3. ἔσση *Wmf* ἔς] *Wv* τὰ ἐς *gli altri codd. e le edd.*
 4. ἡσσει *D* ἐν πολλῆς *r* 7. ἀλλήλοισ *f (corr.)* ἐγεγόνει ἐπὶ πλεῖστον
Wv 9. θεοδῆβερτος *r* 9-10. ξυμπᾶσι *D* 10. ἔλαβεν *Dmf* γαλλίας *Dr*
 11. περιόντες *Wv* γαλλίας *Dr* 12. παισὶ *D* ἀναστάντες (*sic*) *r* *περὶ MC*
Drmf, HP (in marg. παρὰ θεύδην) θεύδην *Wv* 13. Γαλλίας] *Wv* γαλλία *D*
 γαλλίαν *gli altri codd. e le edd.*

rico venne in urto col fratello di sua moglie, e gran male gliene toccò. Poichè, sendo quella donna ortodossa, egli, seguace della setta ariana, non le permetteva di praticare i riti consueti nè di dedicarsi al culto divino secondo le usanze patrie, ed anche la trattava malamente, perchè non voleva accostarsi alle costumanze sue; il che non potendo colei sopportare, di tutto informò il suo fratello; quindi vennero a guerra fra loro i Germani ed i Visigoti, e, dopo lungo e accanito combattimento, alfine Amalarico vinto perì con grandi perdite dei suoi. Teodiberto si tolse la sorella con tutte le ricchezze e tutta quella parte della Gallia ch'era toccata ai Visigoti. I vinti superstiti colle mogli e coi figli, usciti di Gallia, recaronsi in Ispagna presso Teude già apertamente costituitosi tiranno. Così i Goti ed i Germani vennero in possesso della Gallia.

Χρόνῳ δὲ τῷ ὑστέρω Θεωδάτος, ὁ τῶν Γότθων ἀρχηγός, ἐπειδὴ V 27
 Βελισάριον ἐς Σικελίαν ἦκειν ἐπόθητο, ξυνηθήκας πρὸς Γερμανοὺς
 ποιεῖται, ἐφ' ᾧ ἔχοντας τε αὐτοὺς τὴν Γότθοις ἐπαβάλλουσαν ἐν
 Γάλλοις μοῖραν καὶ χρυσοῦ κεντηνάρια λαβόντας εἰκοσι πόλεμον σφίσι
 5 τόνδε ξυνάρασθαι. οὕτω τε τὰ ξυγκείμενα ἔργῳ ἐπιτελέσας μοῖραν
 τὴν πεπωμένην ἀνέπλησε. διὸ δὴ Γότθων πολλοὶ τε καὶ ἀριστοὶ
 ἐναυθῶνα, ὧν Μαρκίας ἠγεῖτο, φυλακὴν εἶχον. οὗς Οὐτίγης ἐνθὲνδε
 ἐξαναστῆσαι οὐχ οἷός τε ὦν, οὐ μὴν οὐδὲ Φράγγους ἀντιτάξασθαι αὐτοὺς
 ᾤετο ἰκανοὺς ἔσσεσθαι, Γαλλίαν τε καὶ Ἰταλίαν, ὡς τὸ εἶκος, κατα-
 10 θέουσιν, ἣν αὐτὸς τῷ παντὶ στρατῷ ἐς Ῥώμην ἐλάσῃ. ξυγκαλέσας
 οὖν εἰ τι ἐν Γότθοις καθαρὸν ἦν, ἔλεξε τοιάδε « Οὐχ ἤδειαν μὲν, ἄνδρες
 « ξυγγενεῖς, ἀναγκαλίαν δὲ ὑμῖν παραίνεσιν ποιεῖσθαι βουλόμενος ἐνθάδε
 « ὑμᾶς ἐν τῷ παρόντι ξυνήγαγον· ὅπως δὲ ἀκούσησθε μὲν πρῶτως,
 « βουλευθήσθε δὲ τῶν παρόντων ἡμῖν ἐπαξίως. οἷς γὰρ αἱ πράξεις οὐ

1. ἐπει δὲ D 2. εἰς Wv ἐπίθετο D ἐπίθετο Wv 3. ἔχοντας] Wv,
 Grogio (ἴ. τὰ αὐτῶν) ἔχοντας gli altri codd. e le edd. τὴν Γότθοις] Wv καὶ τὴν
 γ. gli altri codd. e le edd. ἐπαβάουσα D 4. κεντηνάρια r λαβόντες Wv
 4-5. τόνδε σφίσι Wv 5. ἐπιτελέσθαι D 7. οὐς] Wv οὗς δὴ gli altri codd. e
 le edd. οὐτίγος D 8. τε ὦν] Wv τε ἦν gli altri codd. e le edd. 9. γα-
 λλίαν D ἰτάλιαν M 9-10. καταθέουσι D 10. ἐλάσει W ἐλασει v ἐλάσση D
 11. οὐχὴ δαῖαν (sic) r 12. συγγενεῖς D ὑμᾶς D ἐνθά δέ r ἐνθὲνδε P
 13. ἡμᾶς Wv συνήγαγον Wv 14. ὑμῖν Wv

Più tardi Teodato, re dei Goti, saputa la venuta di Belisario in Sicilia, pattuì coi Germani che costoro venissero in loro aiuto in questa guerra, prendendo in compenso quella parte della Gallia che spettava ai Goti e duemila libbre d'oro. Ma egli soggiacque al suo fato prima che il patto fosse eseguito. Per tal ragione un numeroso presidio di Goti e de' più valorosi, capitanati da Marcia, era tenuto colà; di dove Vitige non essendo in grado di richiamarli, neppur credeva sarebbero capaci di tener fronte ai Franchi, che era da aspettarsi farebbero incursioni in Gallia ed in Italia, se egli marciasse su Roma con tutto l'esercito. Radunati adunque i più ragguardevoli dei Goti, parlò ad essi così: « Per darvi un sug-
 « gerimento, o miei connazionali, non piacevole invero, ma pur
 « necessario, vi ho io qui ora raccolti. Fate di ascoltar mi con

B 72 α κατά νοῦν χωροῦσι, τὸ μὴ πειθομένους ἀνάγκη εἶ τύχη οὕτω τὰ
P 346 α παρόντα διωκῆσθαι ἀξύμφορον. τὰ μὲν οὖν ἄλλα ἡμῖν ὡς ἄριστα
α ἐς τὸν πόλεμον παρασκευῆς ἔχει. Φράγγοι δὲ ἡμῖν ἐμποδῶν
α ἴστανται, οἷς ἐκ παλαιοῦ πολεμίοις οὔσι, τοῖς τε χρήμασι καὶ τοῖς
α σώμασι δαπανώμενοι, ἀντέχειν εἰς τόδε ὄμως ἰσχύσαμεν, ἐπεὶ ἄλλο 5
α ἡμῖν οὐδὲν ἀπίντα πολέμιον. ἐφ' ἐτέρους δὲ νῦν ἡμᾶς ἀναγκαζο-
α μένους ἵνα τὸν πρὸς αὐτοὺς πόλεμον καταλύειν θεῖσει, πρῶτον μὲν,
α ὅτι, ἦν δυσμενεῖς ἡμῖν διαμείνωσι, μετὰ Βελισαρίου ἐφ' ἡμᾶς τετά-
α ζονται πάντως. τοὺς γὰρ ἐχθρὸν τὸν αὐτὸν ἔχοντας ἀλλήλοις ἐς
α εὐνοίαν τε καὶ ξυμμαχίαν ξυνάπτεσθαι ἢ τῶν πραγμάτων εἰσηγεῖται 10
α φύσις. Ἐπειτα, ἦν καὶ πρὸς ἐκάτερον στρατόπεδον χωρὶς τὸν πόλεμον
α διενέγκωμεν, λελεῖψεται ἡμῖν ἀμφοτέρων ἦσθαι. ἄμεινον οὖν

1. κατανῶ D τῷ μὴ (in marg.) f, H τοὺς μὴ (in marg.) P πειθομένους D
τῇ ἀνάγκη Wv εἰ τύχη] Wv ἢ τύχη gli altri codd. e le edd. 2. διωκῆσθαι
fr m διοικῆσθαι Wv ἀξύμφορον D 3. τὸν πόλεμον παρασκευῆς] Wv τὴν
πόλεμου παρασκευῆν gli altri codd. e le edd. ἔχει (rec. corr. da ἔχει) Wv
ἐμποδῶν r 4. χρήμασιν mf 4-5. σώμασι καὶ τοῖς χρήμασι Wv 5. ἐς Wv
6. οὐδὲν ἡμῖν Wv 8. εἰάμεινωσι r μεταβελ. r 9. πάντας M 10. συ-
νάπτ. Wv ἡσηγεῖται D 12. διενέγκωμεν D ἡσῆσθαι f (corr.)

« benevolenza e di deliberare secondo la gravezza delle nostre
« circostanze, poichè coloro a cui le cose non vanno a lor talento
« inutilmente si occuperebbero dei casi loro, se ciò facessero senza
« tener conto della necessità. Ogni altra cosa invero abbiamo
« noi ottimamente per la guerra apprestata; se non che i Franchi
« ci sono d'impedimento, nemici nostri da antico tempo, ai quali
« fin qui con sacrificio di danaro e di vite pur potemmo resistere,
« dacchè con altri nemici non avevamo da fare. Ora però, che
« siam costretti ad andar contro altri, sarà d'uopo far che cessi
« la guerra con essi, ed in prima perchè, se rimangono avversi a
« noi, certamente si metteranno contro di noi con Belisario, sendo
« ciò nella natura delle cose che quanti hanno un nemico co-
« mune si uniscano fra di loro in amicizia e in alleanza; inol-
« tre, se meniamo innanzi la guerra contro l'uno e l'altro eser-
« scito partitamente, ne toccherà essere battuti da ambedue.
« Meglio converrà adunque che noi con poca iattura salviamo

« ὀλίγη ἡμᾶς ἐλασσομένους τὰ πλεῖστα τῆς ἀρχῆς διασώσασθαι, ἢ
 « πάντα ἔχειν ἐφιμεμένους ἕν πάσῃ τῆς ἡγεμονίας δυνάμει πρὸς τῶν
 « πολεμίων ἀπολωλέναι. οἶμαι τοίνυν ὥς, ἦν Γαλλίας τὰς σφίσι δμ-
 « ρους Γερμανοῖς δῶμεν, καὶ χρήματα ἕσα ἕν τῇ χώρᾳ ταύτῃ Θεου-
 5 « δάτος αὐτοῖς ὁμολόγησε δώσειν, οὐχ ἕσον ἀποτρέψονται τὸ εἰς ἡμᾶς
 « ἔχθος, ἀλλὰ καὶ πόλεμον ἡμῖν ἑυλλήφονται τόνδε. ὅπως δ' αὖθις,
 « εὖ φερομένων τῶν πραγμάτων ἡμῖν, Γαλλίας ἀνακτησώμεθα, ὑμῶν
 « διαλογιζέσθω μηδεὶς. ἐμὲ γάρ τις παλαιὸς εἰσέρχεται λόγος, τὸ
 « παρὸν εὖ τιθέναι κελεύων ». ταῦτα ἀκούσαντες οἱ τῶν Γότθων
 10 λόγισμοι, ἑξυφορὰ τε οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι, ἐπιτελεῖ γίνεσθαι ἤθελον.
 στέλλονται τοίνυν πρέσβεις αὐτίκα ἐς τὸ Γερμανῶν ἔθνος, ἐφ' ᾧ Γαλλίας
 τε αὐτοῖς ἕν τῷ χρυσῷ δώσουσι καὶ ὁμαιχιμῶν ποιήσονται. Φράγγων B 73
 δὲ τότε ἡγεμόνες ἦσαν Ἰλδιβερτός τε καὶ Θευδῖβερτος καὶ Κλοαδάριος,

1. ὀμᾶς *Wv* 2. πάντα] *Wv* πάντως *MCDrm* παντως *f* πάντων *le*
edd. ἐφιμεμένη *MCDrmf* (*corr.*) τῇ τῆς ἡγεμ. *Wv* 3. γαλλίας *r* 5. ὁμ-
 λόγησαν *D* ἀποστρέφονται *D* ἀποστρέφονται *r* ἀποτρίφονται *v* ἐς *Wv* 6. δ' ἂν
 αὖθις *D* δὲ αὖθις *Wv* 7. γαλλίας *D* 9. οἱ γότθοι *W* τῶν *om. v*
 10. οἰόμενοι αὐτὰ εἶναι] *Wv* εἶναι αὐτοῖς οἰόμενοι *gli altri codd. e le edd.* γη-
 νίσσαι *Wv* 12. τῶς *D* 13. Ἰλδιβερτός τε] *Wv* ἰλδιβαρός τε *gli altri*
codd. e le edd.

« la più gran parte del regno, anzichè per cupidigia di tutto rite-
 « nere lasciarci dai nemici rovinare insieme a tutta la potenza del
 « nostro dominio. Sono io quindi d'avviso che se diamo ai Ger-
 « mani le Gallie con essi confinanti, e tanto danaro quanto Teo-
 « dato promise di dar loro assieme con quella regione, non solo
 « smetteranno dall'inimicizia contro di noi, ma anche a noi si
 « associeranno in questa guerra. Come poi, quando le cose vol-
 « gan per noi bene, potremo ricuperare la Gallie, niun di voi
 « stialo a discutere, poichè certo antico detto mi torna in mente
 « che vuole si regoli bene anzitutto il presente ». Udito ciò, i
 maggiori dei Goti trovaronlo conveniente, e vollero che si
 effettuasse. Si spediscono quindi subito legati ai Germani perchè
 consegnino ad essi le Gallie e l'oro, e faccian con essi una fra-
 tellanza d'armi. Re dei Franchi erano allora Childeberto, Teo-

οὐ Γαλλίας τε καὶ τὰ χρήματα παραλαβόντες διενείμαντο μὲν κατὰ
 λόγον τῆς ἐκάστου ἀρχῆς, φίλοι δὲ ὁμιλόγησαν Γότθους ἐς τὰ μέγιστα
 ἔσεσθαι, καὶ λάθρα αὐτοῖς ἐπικούρους πέμψειν, οὐ Φράγγους μὲντοι,
 ἀλλ' ἐκ τῶν σφίσι κατηκίον ἐθνῶν. ὁμοχμίαν γὰρ αὐτοὶ ἐκ τοῦ
 ἔμφρονος ἐπὶ τῷ Ῥωμαίων κακῷ ποιήσασθαι οὐχ οἰοί τε ἦσαν, ἐπεὶ 5
 ἄλλοτε πρότερον βασιλεὶ ἐς τόνδε τὸν πόλεμον ἐλλείψεσθαι ὁμιλόγησαν.
 οἱ μὲν οὖν κρέσθεις τὰ ἐφ' ὅσπερ ἐστάλησαν διαπεπραγμένοι ἐπανήρουν
 ἐς Ῥάβενναν. τότε δὴ καὶ Μαρμίαν ἦν τοῖς ἐπομένους Οὐάτιγας με-
 ταπέμπετο.

P 347 10. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα Οὐάτιγας ἐπρασε, ἐν τούτῳ Βελισάριος ἐς 10
 V 28 Ῥώμην ἵνα παρεσκευάζετο. ἀπολέξας οὖν ἄνδρας ἐκ καταλόγου
 H 188 πῶς τε τριακοσίου καὶ ἑβδομηκοντα ἐπὶ τῇ Νεαπόλεως φυλακῇ
 κατεστήσατο. ἐπέμψε δὲ καὶ ἐς Κόμητην φρουρὰς, ὅσους ἦτο τῇ τοῦ
 ἐναυθῆ φρουρῆς φυλακῇ ἑκατόν ἔσεσθαι. ἄλλο γάρ τι ὀχύρωμα ἐν

1. διενείμαντο τὸ μὲν D 4. ἰσθός (da ἰσθός) W αὐτοὶ P (marg.) B αὐ-
 τοὺς M C D r W u m f, HP 5. τῶν r Ῥωμαίων D ποιήσασθαι W 6. τότε D
 τόνδε om. r L ἐλλείψεσθαι m ἐλλείψεσθαι f 7. τὰ om. W οὐκ παρεστά-
 λησαν W v 8. Ῥάβενναν D δὲ W v οὖν W v 8-9. μεταπέμπετο D
 12. φυλακῆν D 13. ἐπέμψεν D

deberto e Clotario, i quali ricevute le Gallie e la moneta se le
 spartirono in proporzione del regno di ciascuno, e promisero che
 sarebbero quanto mai amici dei Goti e di nascosto manderebber
 loro ausiliari, non però Franchi, ma delle popolazioni ad essi sog-
 gette. Poichè non erano in grado di fare una fratellanza d'armi
 apertamente a danno dei Romani, avendo già poco prima promesso
 all'imperatore di stare con lui in questa guerra. Eseguito dun-
 que il loro mandato, i legati tornarono a Ravenna; ed allora Vi-
 tige richiamò Marcia colla sua gente.

XIV. Mentre Vitige ciò faceva, Belisario si apprestava alla
 spedizione contro Roma. Pertanto, scelti trecento fanti della truppa
 di leva ed Erodiano a loro duce, poseli alla custodia di Napoli;
 mandò anche a Cuma tante guardie quante credette potessero ba-
 stare alla custodia di quella fortezza; poichè altro luogo fortificato

Καμπανία, ὅτι μὴ ἐν Κύμῃ τε καὶ ἐν Νεαπόλει, οὐκ ἦν. ἐν ταύτῃ
 τῇ Κύμῃ οἱ ἐπιχώριοι τὸ Σιβύλλης δεικνύουσι σπήλαιον, ἐνθα δὴ αὐτῆς
 τὸ μαντεῖον γεγενῆσθαι φασιν. ἐπιθαλασσία δὲ ἡ Κύμη ἐστὶ, Νεαπό-
 λως ὀκτὼ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίους διέχουσα. Βελισάριος μὲν
 5 οὖν διεκόςμει τὸ στράτευμα, Ῥωμαῖοι δὲ, δέσαντες μὴ σφίσι ξυμβαίη
 ὄσα Νεαπολίταις ξυμπέπτωκε, λογισάμενοι ἔγνωσαν ἀμεινον εἶναι τῇ ^{B 74}
 πόλει τὸν βασιλέως στρατὸν δέξασθαι. μάλιστα δὲ αὐτοὺς Σιλβέριος
 εἰς τοῦτο ἐνήγγεν, ὃ τῆς πόλεως ἀρχιερεὺς. Φιδέλιόν τε πέμφσαν-
 τες, ἀνδρα ἐκ Μεδιολάνου ὀρμώμενον, ἢ ἐν Λιγούροις κεῖται, ὃς δὴ
 10 Ἄταλαρίχῳ παρήδρευε πρότερον (κοιαιστῶρα δὲ τὴν ἀρχὴν ταύτην κα-
 λοῦσι Ῥωμαῖοι), Βελισάριον ἐς Ῥώμην ἐκάλουν, ἀμαχητὶ τὴν πόλιν
 παραδώσειν ὑποσχόμενοι. ὃ δὲ διὰ τῆς Λατίνης ὁδοῦ ἀπέγηγε τὸ στρά-
 τευμα, τὴν Ἄππιαν ὁδὸν ἀρεῖς ἐν ἀριστερᾷ, ἦν Ἄππιος ὁ Ῥωμαίων

1-2. *Le parole τε καὶ - ταύτῃ τῇ Κύμῃ om. D* 2. *τῇ om. Wv κόμη r*
σιβύλλης D σπήλαιον (sic) r (corr.) ἐνθαδε αὐτῆς Wv 3. *γενῆσθαι W*
φασι Dm φασιν rf (corr.) 4. *εἴκοσι Mmf εἴκοσι C* 5. *ξυμβαίη Df*
ξυμβαίνει Wv ξυμβαίους (vñ soprascr. da m. poster.) m ξυβαίη P 7. *λι-*
βέριος MCDrmfL, H βελισάριος Wv. Il nome del pontefice rest. qui da Maltr.
come sopra, cf. p. 89. 8. *ἐς Wv ὃ τῆς πόλεως] Wv ὃ τῆσδε τ. π. gli*
altri codd. e le edd. 9. *Μεδιολάνου] Wv μεδιολάνων gli altri codd. e le edd.*
λιβούροις MCDrmfL, H 10. *κοιαιστῶρα D* 12. *παραδώσειν ὑποσχώ-*
μενοι D Λατίνης] Wv λατίνων gli altri codd. e le edd. 13. *ἀππιαν MCrmf*
L, H ἀππιαν D ἐς ἀριστεράν D ἀππιος MCDrmf

non eravi nella Campania, se non a Cuma ed a Napoli. Gli abi-
 tanti di questa Cuma mostrano l'antro della Sibilla, ove dicono si
 trovasse l'oracolo di lei. Ed è Cuma città marittima distante cen-
 toventotto stadi da Napoli. Or dunque Belisario poneva in assetto
 l'esercito, e i Romani, temendo non accadesse loro come ai Na-
 poletani, dopo riflessione videro essere meglio accogliere nella
 città l'esercito imperiale. A ciò soprattutto li spingeva Silverio,
 vescovo di quella città. Spedito Fidelio, originario di Milano,
 città della Liguria, assessore già di Atalarico (dignità questa che
 i Romani chiamano « questore »), invitarono a Roma Belisario,
 promettendo di consegnargli la città senza combattimento. Colui
 menò l'esercito per la via Latina, lasciando a sinistra la via Appia,

ὕπατος ἐνακοσίους ἐναυτοὺς πρότερον ἐποίησέ τε καὶ ἐπώνυμον ἔσχεν. ἔστι δὲ ἡ Ἄππια ὁδὸς ἡμερῶν πέντε ἀνδρὶ εὐζώνῳ· ἐκ Ῥώμης γὰρ αὐτὴ ἐς Καπύην διήκει. εὐρος δὲ ἐστὶ τῆς ὁδοῦ ταύτης ὅσον ἀμάξας δύο ἀλλήλαις ἐναντίας ἰέναι, καὶ ἔστιν ἀξιοθέατος πάντων μάλιστα. τὸν γὰρ λίθον ἄπαντα, μυλῆτην τε ὄντα καὶ φύσει σκληρὸν, ἐκ χώρας ἄλλης 5 μακρὰν οὐσῆς τεμὼν Ἄππιος ἐνταῦθα ἐκόμισε. ταύτης γὰρ δὴ τῆς γῆς οὐδαμῆ πέφυκε. λείους δὲ τοὺς λίθους καὶ ὁμαλοὺς ἐργασάμενος, ἐγγωνίους τε τῇ ἐντομῇ πεποιημένους, ἐς ἀλλήλους ξυνέδησεν, οὔτε χάλικα ἐντὸς οὔτε τι ἄλλο ἐμβεβλημένους. οἱ δὲ ἀλλήλοις οὕτω τε ἀσφαλῶς ξυνδέδενται καὶ μεμύκασιν, ὥστε οἱ δὴ οὐκ εἰσὶν ἤρμους, 10 ἀλλ' ἐμπεφύκασιν ἀλλήλοις, δόξαν τοῖς ὁρώσι παρέχονται· καὶ χρόνου τριβέντος συχνοῦ δὴ οὕτως ἀμάξαις τε πολλαῖς καὶ ζώοις ἄπασι διαβατοὶ γενόμενοι ἐς ἡμέραν ἐκάστην οὔτε τῆς ἀρμονίας παντάπασι δια-

1. ἐνακοσίους *D* ἐπώνυμον *r* 2. ἄπια *MCDrmfL, H* εὐζώνῳ ἀνδρὶ *Wv* δι γὰρ *D* 3. αὐτῆς *Wv* καπύον *W* 4. δύο ἀντίας ἰέναι ἀλλήλαις *Wv* καὶ ἔστιν καὶ *D* 5. μακρὸν *D* ἄπιος *MCDrmf* ἐκόμισε (*σ soprascr. da m. rec.*) *f* (*in marg. ἐκόμισε*) ἐκόμισε *MCm* ἐκόμισεν *D* ἐκόμισσε *r* 6. ὁμαλοῦς *r* 7. τε] *Wv* δι *gli altri codd. e le edd.* ἐντομῆ *r* πεποιημένους *f* (*corr.*) ξυνέ]ξυνέδησεν (*sic*) *M* ξυνέδησε *D* 8. χάλικα] χαλκὰ *Wv certamente per errore da χάλικα (cf. Tuc id. I, 93: ἐντὸς δὲ οὔτε χάλιξ οὔτε πηλὸς ἦν)* χαλκὸν *gli altri codd. e le edd.* ἄλλος *r* 9. ξυνδέδενται *D* συνδέδενται *Wv* μεμύκασιν *D* 10. παρέχονται] *Wv* παρέχοντες *gli altri codd. e le edd.* 11. γινόμενοι *Wv* οὔτε] *B* οὐδὲ *HP e i codd.*

cui già, novecento anni prima, Appio, console romano, avea costruita e da sè denominata. La via Appia è lunga cinque giorni di cammino d'uomo aitante; essa va da Roma a Capua; la sua larghezza è capace di due carri che vadano in direzione opposta; fra tutte è d'assai la più cospicua, poichè Appio fece trasportare colà, cavandola da altra regione discosta, tutta la pietra, che è pietra molare e di dura consistenza, quale punto non si trova nel paese stesso. Levigate ed appianate le pietre e tagliatele ad angolo le combinò fra loro senza frapporvi cemento nè altro, e quelle stanno unite, aderenti così saldamente che a chi le vede non pare siano combinate, ma formino un solo assieme; nè, malgrado il molto tempo passato, e l'essere state giornalmente cal-

κέκρινται οὔτε τι αὐτῶν διαφθορῆσαι ἢ μείνει γενέσθαι ξυνέπεσεν, οὐ
 μὴν οὐδὲ τῆς ἀμαρυγῆς τι ἀποβαλέσθαι. τὰ μὲν δὴ τῆς Ἀππίας ὁδοῦ
 τοιαῦτά ἐστι. P 348
 B 75

Γότθοι δὲ, οἳ ἐν Ῥώμῃ φυλακὴν εἶχον, ἐπεὶ τοὺς τε πολεμίους
 5 ἀγχιστά που εἶναι ἐπίθοντο καὶ Ῥωμαίων τῆς γνώμης ἤσθοντο, ἤσχαλλόν
 τε τῇ πόλει καὶ τοῖς ἐπιούσι διὰ μάχης εἶναι οὐχ ὁλοὶ τε ὄντες,
 ἠπόρουσαν· ἔπειτα δὲ Ῥωμαίων σφίσι ἐνδιδόντων ἐνθὲνδε ἀπαλλαγέντες
 ἐπὶ Ῥαβέννης ἐχώρησαν ἅπαντες, πλὴν γε δὴ οἱ Λεῦδερις, ὃς αὐτῶν
 ἤρχεν, αἰδεσθεὶς, οἶμαι, τύχην τὴν παρούσαν, αὐτοῦ ἔμεινε. ξυνέ-
 10 πεσέ τε ἐκεῖνη τῇ ἡμέρᾳ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον Βελισάριον μὲν
 καὶ τὸν βασιλέως στρατὸν ἐς Ῥώμην εἰσεῖναι διὰ πύλης, ἣν καλοῦσιν
 Ἀσινάριαν, Γότθους δὲ ἀναχωρεῖν ἐνθὲνδε διὰ πύλης ἐτέρας, ἣ Φλα-

1. οὔτε] B οὐδὲ HP e i codd. αὐτῶν (sic) r m f (corr.) γίνεσθαι W
 ξύνεσεν D 2. μὲν οὖν (om. δὴ) W ἁπίας MCD r m f ἁπῶσι v (corr. ἁπίας)
 3. ἐστὶν W 5. ἀγχιστά D που εἶναι ἐπίθοντο] W πη ἐπίθοντο gli altri
 codd. e le edd. 5-6. ἤσχαλλόν τε τῇ πόλει] ἤσχ. τότε τῇ πόλει W ἤσχαλλον
 (ἤσχαλον D) τὴν τε πόλιν φυλάσσειν gli altri codd. e le edd. 7. ἠπόρουσαν]
 W; om. gli altri codd. e le edd. 8. ἐχώρησαν] M C W r m f, P ἐχώρισαν
 (i da η) D ἀνεχώρησαν r L, HB 8-9. Le parole ἅπαντες - παρούσαν son
 ripetute in r. 8. αὐτὸν D 9. αὐτὸν D 10. τοι per τε W (corr.)
 12. ἀσινάριαν r ἀσινάριαν D φλαμίνα v φλαμίνα W φλαμενία D

cate da tanti carri e giumenti d'ogni sorta, avvenne che in alcun
 modo fosse turbata la loro compagine, nè che alcuna fosse spez-
 zata o consunta, o perdesse alcunchè della sua nitidezza. Ma
 tanto sia detto della via Appia.

I Goti del presidio di Roma, udito che i nemici eran già
 presso, e avuto sentore della decisione dei Romani, stavano in-
 quieti per la città, e non sapevan che fare, non essendo in grado
 di custodire quella ad un tempo e di far fronte agli assalitori.
 Ma poscia, avutone assenso dai Romani, partironsi di là e re-
 caronsi a Ravenna tutti, ad eccezione di Leuderi, loro capo, il
 quale vergognandosi, credo, di tal sorte, rimase colà. Così in
 quel giorno avvenne che contemporaneamente Belisario coll'eser-
 cito imperiale entrasse in Roma per la porta che chiamano Asinaria
 e i Goti ne uscissero per un'altra porta detta Flaminia; e Roma fu

μνία ἐπικαλεῖται, Ῥώμη τε αὐτῆς ἐξήκοντα ἔτεσιν ὑστερον ὑπὸ μηνός,
 ἐνδέκατον ἔτος Ἰουστινιανοῦ βασιλείως τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντας,
 B 76 ἤλω. Λεύδερν μὲν οὖν τὸν Γότθων ἄρχοντα καὶ τῶν πυλῶν τὰς κλειῖς
 Βελισάριος βασιλεὶ ἐπεμψεν, αὐτὸς δὲ τοῦ περιβόλου πολλαχῆ διε-
 V 29 ρυηκός ἐπεμελεῖτο, ἔπαλξιν δὲ ἐκάστην ἐγγώνιον ἐποίει, οἰκοδομίαν 5
 δὴ τινα ἐτέραν ἐκ πλαγίου τοῦ εὐανόμου τιθέμενος, ὅπως οἱ ἐνθῆνδε
 τοῖς ἐπιούσι μαχόμενοι πρὸς τῶν ἐν ἀριστερᾷ σφίσι τειχομαχοῦντων
 ἤμισα βάλλωνται, καὶ τάφρον ἀμφὶ τὸ τεῖχος βαθεῖάν τε καὶ λόγου
 ἀξίαν πολλοῦ ὤρυσσε. Ῥωμαῖοι δὲ τὴν μὲν πρόνοιαν τοῦ στρατηγοῦ
 καὶ διαφερόντως τὴν ἐς τὰς ἐπάλλξεις ἀποδεδειγμένην ἐμπειρίαν ἐπήνου, IO
 ἐν θαύματι δὲ μεγάλῳ ποιούμενοι ἤσχαλλον, εἰ τινα ὡς πολιορκηθῆ-
 σεται ἔνοιαν ἔχων, ᾗθῆθη ἐσιτητά οἱ ἐς Ῥώμην εἶναι, ἢ οὔτε πολιορκίαν

1. ἔτεσι D ὑπὸ μηνός] S' Ἀπυλλαίου μηνός P (marg.), cong. di Maltr. fondata su Evagrio, IV, 19 e Niceforo Callisto, XVII, 13, che, citando Procopio, dicono ripresa Roma ἐνάτη Ἀπυλλαίου μηνός (il Lib. Pontif. ha .iv. idus decembris); cf. Clinton, Fasti romani, I, 766, Hodgkin, Italy and her invaders, IV, 95 sg. 2. ἐνδέκατον] Così tutti i codd. e le edd. ed anche Evagrio, loc. cit.; poichè però, secondo Procopio stesso (lib. I, 5, p. 35, r. 3), nel nono anno di Giustiniano cominciò la guerra, di cui questo è il secondo, par certo debba correggersi δέκατον con Kanngiesser e più altri; cf. Clinton, loc. cit. αὐτοκράτορα D ἰσχυρότος D 3. ἤλω om. Wv γότθων D 5. ἐπιμελεῖτο D ἰκαστη D 7. ἐν ἀριστερᾷ] PB ἐν om. i codd.; restit. Maltr. 10. ἀποδεδειγμένην D 11. ἤσχαλον D r Wv L 11-12. Le parole πολιορκηθῆ- ἢ οὔτε om. r πολιορκηθῆσεται D 12. πολιορκίαν D

ripresa dopo sessant'anni meno un mese (?), nell'anno undecimo (?) da che Giustiniano teneva l'autorità imperiale. Belisario mandò all'imperatore il duce dei Goti Leuderi e le chiavi delle porte; prese poi egli cura della cinta, in assai luoghi rovinata, dando ad ogni merlo forma angolare coll'aggiungervi certa altra costruzione dal lato sinistro; perchè coloro che di là combattevano contro gli assalitori non fossero esposti ai colpi da sinistra scagliati dai combattenti contro le mura; ed inoltre tutto attorno a queste scavò una profonda e considerevole fossa. I Romani, mentre vantavano la preveggenza del capitano e soprattutto la perizia da lui mostrata nei merli, erano poi inquieti, molto maravigliandosi come mai, dacchè avea in mente la possibilità di esservi as-

ὅλα τέ ἐστι φέρειν τῶν ἐπιτηδείων τῇ ἀπορίᾳ, διὰ τὸ μὴ ἐπιθαλάσσιος εἶναι, καὶ τείχη περιβαλλομένη τοσοῦτόν τι χρῆμα, ἄλλως τε καὶ ἐν πεδίῳ κειμένη ἐς ἄγαν ὑπτίῳ τοῖς ἐπιούσιν εὐέφοδος, ὡς τὸ εἰκός, ἐστίν. ὁ δὲ καὶ ταῦτα ἀκούων τὰ ἐς πολιορκίαν οὐδέν τι ἦσσαν ἀπαντα ἐξηρ-
 5 τύετο, καὶ τὸν στόν, ὃν ταῖς ναυσὶν ἔχων ἐκ Σικελίας ἐφίκετο, ἐν H 189
 οἰκήμασι δημοσίοις καταθέμενος ἐφύλασσε, καὶ Ῥωμαίους ἀπαντας, καίπερ δεινὰ ποιουμένους, ἠνάγκαζεν ἀπαντα σφίσι τὰ ἐπιτήδεια ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐσκομίζεσθαι.

εἰ. Τότε δὴ καὶ Πίτζας, Γότθος ἀνὴρ, ἐκ Σαμνίου ἦκων, αὐτόν P 349
 10 τε καὶ Γότθους, οἱ ἐκείνη ξὺν αὐτῷ ὄκηγον, καὶ Σαμνίου τοῦ ἐπιθα-
 λασσίου μοῖραν τὴν ἡμίσειαν Βελισαρίῳ ἐνεχείρισεν, ἄχρι ἐς τὸν πο-
 τὰμόν, ὃς τῆς χώρας μεταξὺ φέρεται. Γότθοι δὲ, ὅσοι ἐπὶ θάτερα τοῦ B 77

2. τείχος *Wv* 2-3. ἐς πεδίον *Wv* 3. κειμένη *r* ἐς ἄγαν *mf* ἐστὶ *D*
 ἐστὶ *m* 4. τὰ ἐκ *D* 4-5. ἐξηρτύετο *D* 5. ἐκ Σικελίαν *D* ἐφίκετο *CDr*
 ἐφίκετο *da* ἐφίκετο *W* 6. καταθέμενος δημοσίοις *Wv* 9. γότθους *mfr* (*corr.*)
 σαμνίου *r* ἐξ ἁμνίου *V* ἐξ ἁμνίου *W* αὐτόν] *B* αὐτόν *le altre edd. e i codd.*
 10. σαμνίου *r* 11. ἐνεχείρισαν *r* ἐς τὸ *W* 12. γὰρ *per* δὲ *W* θά-
 τερα] *CDrWv* θάτερον *gli altri codd. e le edd.*

sediato, avesse creduto di dover entrare in Roma, la quale non è in grado di sostenere un assedio, per la difficoltà di vettovagliarsi, per non esser sul mare, per la tanta estensione delle sue mura, ed inoltre perchè, situata in terreno del tutto piano, è di facile accesso, come ben s'intende, per gli assalitori. Ma egli, pur udendo dire tutto ciò, non per questo meno apprestava ogni cosa per l'assedio; e tutto il grano che teneva nelle navi, portato di Sicilia, fece deporre e custodire nei pubblici granai, e tutti i Romani, benchè di ciò crucciati, costrinse a portar dai campi in città tutte le loro vettovaglie.

XV. Allora anche il goto Pizza, venuto dal Sannio, diede in mano a Belisario sè stesso e i Goti che colà con lui abitavano ed una metà del Sannio marittimo fino al fiume che corre in mezzo a quella regione. I Goti però che erano stabiliti al

ποταμοῦ Ἰδρυντο, οὔτε τῆ Πίτζα ἐπεσθαι οὔτε βασιλεῖ κατήκοοι εἶναι ἤθελον. στρατιώτας τέ οἱ Βελισάριος οὐ πολλοὺς ἔδωκεν, ὅπως αὐτῶν ζυμφυλάξωσι τὰ ἐκείνη χωρία. πρότερον δὲ Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπουλίοι, Γότθων σφίσι τῆ χώρα οὐ παρόντων, Βελισαρίῳ ἐθελοῦσιοι προσεχώρησαν οἱ τε παράλιοι καὶ οἱ τὰ μεσόγεια ἔχοντες. ἐν τοῖς καὶ Βενεβεντός 5 ἐστίν, ἣν πάλαι μὲν Μαλεβεντόν ὠνόμασαν Ῥωμαῖοι, τανῦν δὲ Βενεβεντόν καλοῦσι, τὴν ἀπὸ τοῦ προτέρου ὀνόματος διαφεύγοντες βλασφημίαν. βέντος γὰρ ἀνεμον τῆ Λατίνων φωνῆ δύναται. ἐν Δαλματίᾳ γὰρ, ἣ ταύτης καταντηρὸν ἐν τῆ ἀντιπέρας ἠπειρῶν κείται, ἀνέμου τι πνεῦμα σκληρόν 10 τε καὶ ὑπερφυῶς ἀγριον ἐπισκίπτειν φιλεῖ, ὅπερ ἐπειδὴν ἐπιπνεῖν ἀρξήται, ὁδῶ ἰόντα ἔτι ἀνθρωπον ἐνταῦθα εὔρειν οὐδεμίαν μηχανὴν ἐστίν, ἀλλ' οἰκοὶ ἀπαντες καθείρξαντες ἑαυτοὺς τηροῦσι. τοιαύτη γὰρ τις ἡ τοῦ πνεύματος ῥύμη τυγχάνει οὕσα ὥστε ἀνδρα ἰππέα ζῆν τῆ ἵπιπυ ἀρ-

1. ἐπεσθαι r 2. ὁ per οἱ D 3. ζυμφυλάξωσι D 4. βελισαρί (sic) W
5. μεσόγεια D γενεβεντός W 6. ἐστίν mf (corr.) ἐστίν D. πάλαι μὲν] Wv
μὲν om. gli altri codd. e le edd. Μαλεβεντόν ὠνόμα. D δὲ βενεβεντόν Wv
7. καλοῦσιν mf 8. τῆ Λατίνων] MCD r Wv mf τῆ om. L e le edd. ταύτης] CDWv ταύτην mf, P ταύτη Mr L, HB 9. κατὰ ἀντικρὸν CD r Wv mf, P
9-10. σκληρόντες καὶ (sic) mf (corr.) 10. ὑπερφυῶν D 11. ἔτι] Wv ὅτι MCD r mf (in marg. ὄντινα ἀνθρ. i. s.) L, H ὄντινα PB 12. ἀπαντα mf, HP τυροῦσι D 13. ῥύμη] Wv φορὰ m φορὰ gli altri codd. e le edd.

di là del fiume non vollero nè seguir Pizza, nè assoggettarsi all'imperatore. Belisario diedegli alquanti soldati, perchè con lui custodissero quel territorio. Già prima però i Calabri ed i Pugliesi, non avendo Goti nel loro paese, volontariamente avean fatto accessione a Belisario, così quelli della costa marittima, come quei dell'interno. Nel paese dei quali è pur Benevento, che un tempo i Romani chiamavano Malevento ed ora chiamano Benevento per evitare l'improperio del primo nome; poichè «ventus» in lingua latina significa vento, e in Dalmazia, situata di faccia a questa città sul continente opposto, domina certo spiro di vento aspro e violentissimo, il quale tosto che prenda a soffiare, mai più non si troverebbe colà alcuno che vada per le vie, ma tutti se ne rimangono rinchiusi in casa; chè tal è l'impeto del soffio da sollevare in aria un cavaliere insieme col cavallo, e dopo averlo

πάσασα μετέωρον φέρει, ἐπὶ πλείστον τε περιεγαγοῦσα τῆς τοῦ ἀέρος
 χώρας εἶτα ὄπη παρατύχη ἀποκρύπτουσα κτείνει. Βενεβεντόν δὲ, ὅτε
 κατανακρὺ Δαλματίας οὔσαν, ὥσπερ μοι εἴρηται, ἐπὶ τε ὕψηλοῦ τινος
 5 χώρου κειμένην μοιράν τινα φέρεσθαι τῆς τούτου δὴ τοῦ ἀνέμου δυσκο-
 λίας συμβαίνει. ταύτην Διομήδης ποτὲ δ' Ἰδῆος ἐδείματο, μετὰ Ἰλίου
 ἀλωσιν ἐκ τοῦ Ἄργου ἀποκρουσθεὶς. καὶ γνῶρισμα τῇ πόλει τοὺς
 ὀδόντας σὺς τοῦ Καλυδωνίου ἐλείπετο, οὗς οἱ θεῖος Μελέαγρος ἀθλα B 78
 τοῦ κυνηγεσίου λαβῶν ἔτυχεν, οἳ καὶ εἰς ἐμὲ ἐνταῦθά εἰσι, θέαμα λόγου
 πολλοῦ ἰδεῖν ἀξιον, περίμετρον οὐχ ἦσσαν ἢ τρισπίθραμον ἐν μηννοιδῆ
 10 σχήματι ἔχοντες. ἐνταῦθα καὶ ξυγγενέσθαι τὸν Διομήδην Αἰνεία τῇ
 Ἄγχισου ἦκοντι ἐξ Ἰλίου φασὶ καὶ κατὰ τὸ λόγιον τὸ τῆς Ἀθήνης
 ἀγαλμα δοῦναι, ὃ ἦν τῇ Ὀδυσσεὶ ἀποσυλήσας ἔτυχεν, ὅτε κατασκόπω
 ἐς τὸ Ἰλιον ἠλθέτην ἀμφω πρότερον ἢ τὴν πόλιν ἀλώσιμον γενέσθαι τοῖς

2. παρατύχει B ἀποκρύπτουσα κτείνει D 3. κατ' ἀντικρὺ r mf, P
 κατανακρὺ W ὕψηλοῦ D 5. συμβαίνει f (corr) διομήδης D ἐτ' ἰδέως D
 ἰδήματο r ἡλίου D 7. σὺς (sic) D οὗς δ D 9. Dopo οὐχ D ripete le
 parole εἰς ἐμὲ ἐνταῦθά εἰσι - ἦσσαν ἢ κτλ. (rr. 8-9). μηννοιδῆ W mf (corr.)
 μονοιδῆ D 10. αἰνεία D 11. φασὶν mf καταλόγιον D 12. δοῦν H
 ἀποσυλήσας D 13. ἠλθέτην HP ἢ τὴν πόλιν] Wu ἢ τὴν γε L, H ἠντήν
 τε r ἢ τὴν τε gli altri codd. (in marg. γε f) e le edd. PB

portato attorno per gran tratto dello spazio aereo, lo scaglia dove-
 chessia e lo uccide. Benevento, che, come io dissi, è situata di
 faccia alla Dalmazia e sta su di un' altura, è esposta a ricevere
 una qualche parte della molestia di tal vento. Fu essa già fon-
 data da Diomede, figlio di Tideo, quand'egli fu espulso da Argo
 dopo la presa d'Ilio. Ed ei lasciò una memoria di sè in quella
 città nei denti del cinghiale Calidonio, che lo zio di lui Meleagro
 avea ricevuto in premio della caccia; i quali fino al tempo mio
 trovansi colà, spettacolo degno di esser veduto, avendo essi in
 lor figura lunata un perimetro di non meno che tre palmi. Colà
 dicono pure che Diomede s'incontrasse con Enea figlio di An-
 chise reduce da Ilio e che desse a lui, secondo l'oracolo, il si-
 mulacro di Pallade, cui egli insieme con Ulisse avea rapito
 quando già ambedue come esploratori erano andati ad Ilio, pria

P 350 Ἑλλησι. λέγουσι γὰρ αὐτῷ νοσήσαντι τε ὕστερον καὶ ὑπὲρ τῆς νόσου
 πυνθανομένην χρῆσαι τὸ μαντεῖον οὐ ποτέ οἱ τοῦ κακοῦ ἀπαλλαγὴν
 V 30 ἔσεσθαι πλὴν εἰ μὴ ἀνδρὶ Τρωϊ τὸ ἀγαλμα τοῦτο διδοίη. καὶ αὐτὸ
 μὲν ὄπου γῆς ἐστίν, οὐ φασὶ Ῥωμαῖοι εἰδέναι, εἰκόνα δὲ αὐτοῦ λίθου
 τιλ ἐγκεκολαμμένην δεικνύουσιν, ὅς δὴ καὶ ἐς ἐμὲ ἐν τῷ τῆς Τύχης 5
 ἱερῷ πρὸ τοῦ χαλκοῦ τῆς Ἀθηνᾶς ἀγάλματος κεῖται ὑπερ ἀθριον ἐς
 τὰ πρὸς ἕω τοῦ νεῶ ἴδρυται. αὕτη δὲ ἡ ἐν τῷ λίθῳ εἰκὼν πολε-
 μούση τε καὶ τὸ δόρυ ἀνατεινούση ἅτε ἐς ἑμβολὴν ἔοικε· ποδῆρη δὲ
 καὶ ὡς τὸν χιτῶνα ἔχει. τὸ δὲ πρόσωπον οὐ τοῖς Ἑλληνικοῖς ἀγάλ-
 μασι τῆς Ἀθηνᾶς ἐμπερές ἐστίν, ἀλλ' οἷα παντάπασιν τὸ παλαιὸν 10
 Αἰγύπτῳ ἐποιοῦν. Βυζάντιοι δὲ φασὶ τὸ ἀγαλμα τοῦτο Κωνσταντίνου
 βασιλέα ἐν τῇ ἀγορᾷ, ἣ αὐτοῦ ἐπώνυμός ἐστι, κατορύξαντα θέσθαι.
 ταῦτα μὲν δὴ ὡδέ πη ἔσχεν.

Ἴταλιαν δὲ οὕτω ξύμπασαν, ἣ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἴονίου ἐστίν,

1. νοήσαντι *Wu* τε *om.* r 2. μαντεῖον r (*corr.*) 3. γρωί (*sic*) r
 4. φασιν *mf* φασίν *D* λείψω *D* 5. ὅς] οὐς *tutti i codd.* ἦτις *f* (*marg.*),
H (*id.*) *PB* 6. γάλματος r 7. αὐτῷ *mf* (*corr.*) εἰκὴν *m* (*ην in rasura*)
f (*corr.*) *D* 8. ἔοικεν *mf* 9. ὡς *mf* χιτῶνα *D* 10. ἐμπερές r
 παντάπασιν *rm* 11. κωνσταντίνου r (*corr.*) 11-12. κωνσταντίνου βασι-
 λῆως *D* 14. ἐστὶ *Dmf* (*corr.*)

che questa città fosse presa dai Greci; poichè dicono che poscia l'oracolo a lui malato che l'interrogava circa la sua malattia, rispondesse che mai egli non ne guarirebbe se quel simulacro non desse ad un Troiano. Dove mai quello si trovi dicono i Romani di non sapere; una immagine però di esso scolpita su di un sasso essi mostrano; il quale ancora al mio tempo trovasi nel tempio della Fortuna, dinanzi al simulacro di bronzo di Pallade, che è situato all'aria aperta nella parte orientale del tempio. Questa immagine su quel sasso ha aspetto di guerriera con l'asta abbassata come per battaglia; ha però una tunica talare. Il suo volto non assomiglia ai simulacri greci di Pallade, ma propriamente a quelli che in antico facevano gli Egizi. Quei di Bizanzio dicono che Costantino imperatore sotterrassero quel simulacro nel foro che porta il suo nome. Ma di ciò tanto sia detto.

Così Belisario sottomise tutta l'Italia al di qua del golfo Ionio

ἄχρι ἕς τε Ῥώμην καὶ Σάμνιον Βελισάριος παρεστήσατο, τοῦ δὲ κόλπου B 79
 ἐκτὸς ἄχρι ἕς Λιβουρνιαν Κωνσταντιανὸς, ὡσπερ ἐρρήθη, ἔσχεν. ὄν-
 τινα δὲ τρόπον Ἰταλίαν οἰκοῦσιν οἱ ταύτη ἀνθρωποὶ ἐρών ἔρχομαι.
 πέλαγος τὸ Ἀδριατικόν, ἐκροήν τινα πόρρω που τῆς ἡπείρου ἐκβάλλον,
 5 ποιεῖται τὸν Ἰόνιον κόλπον, οὐδὲν ὁμοίως τοῖς ἄλλοις χωρίοις, ἐνθα δὴ
 τελευτῶσα τῆς θαλάσσης ἢ ἐς τὴν ἡπειρον ἀνάβασις ἰσθμὸν ποιεῖται.
 ὁ τε γὰρ Κρисиός καλούμενος κόλπος, ἀπολήγων ἐς τὸ Λέχαιον, ἵνα
 δὴ Κορινθίων ἢ πόλις ἐστίν, ἐν μέτρῳ τεσσαράκοντα σταδίων μάλιστα,
 ποιεῖται τὸν ταύτη ἰσθμόν. καὶ ὁ ἀφ' Ἑλλησπόντου κόλπος, ἐν Μέ-
 10 λανα καλοῦσιν, οὐ πλέον, ἀλλὰ κατὰ τοῦτο τὸ μέτρον ἀποτελεῖ τὸν ἐν
 Χερρονήσῳ ἰσθμόν. ἐκ δὲ Ῥαβέννης πόλεως, οὐ δὴ τελευτᾷ ὁ Ἰόνιος
 κόλπος, ἐς θάλασσαν τὴν Τυρρηνικὴν οὐχ ἦσσαν ἢ ὀκτὼ ὁδοὺς ἡμερῶν
 εὐξώνῳ ἀνδρὶ ἐστίν. αἴτιον δὲ οὗτο προϊούσα ἢ τῆς θαλάσσης ἐπιρροή H 190

1. σάμνον *CDrWumf* (in marg. σάμνιον), *H* (*id.*) 2. ἐρῶση *D*
 3. ταῦτοι *D* ἔρωσιν *D* 4. ἀδριατικόν *CDWumf* ἀγδριατικόν *D* ἀνδριαντι-
 κόν (*sic*) *r* ἐκρόση *mf* 5. ἐνσαδὴ (*corr. da ἐνσαδῆ*) *f* ἐνσαδί *m* ἐνθαδί *rW*
 ἐνθα δι *v* ἐνθα δὲ *C* 6. τελευτῶσαι *mf* ἡπείρω *D* ἰσθόν *D* 8. κορινθίω *D*
 ἐς μέτρον *e* ἐς μέτρῳ *CDrWumf* (*corr.*) τεσσαράκοντα *r* 9. ταύτης *eCD*
rWumf (*corr.*) 9-11. *Le parole* καὶ ὁ ἀφ' - ἰσθμόν *om. r* 9. ἐλλησπόντου
MeWumf (*corr.*) ἑλλησπόντου *D* κόλπου *W* 9-10. μέλαινα *D* 10. κα-
 λοῦσα *D* 11. χερρονήσω *eD* ραβάννης *mf* ραβέννης *D* 12. τυρρηνικὴν
MCrWumf τυρινικὴν *D* 13. προϊούσι? *Classen.*

fino a Roma e al Sannio; la regione al di là del golfo fino alla Liburnia la teneva, come abbiamo detto, Costanziano. Ora io verrò a dire come sian distribuite le popolazioni d'Italia. Il mare Adriatico internandosi con un braccio assai addentro nel continente forma il golfo Ionio, non però in modo simile ad altri luoghi, ove al termine del mare inoltrantesi nel continente formasi un istmo. Poichè il golfo così detto Criseo, terminando al Lecheo ove trovasi la città di Corinto, forma quell' istmo della larghezza di circa quaranta stadi; e il golfo che succede all'Ellesponto, chiamato Melas, forma l'istmo del Chersoneso, non maggiore, ma pur di simile estensione. Dalla città di Ravenna invece, dove finisce il golfo Ionio, fino al mar Tirreno, v'hanno non meno di otto giorni di cammino di uomo aitante.

ἐν δεξιᾷ ἐπὶ πλείστον ἐς ἀελὶ φέρεται. τούτου δὲ τοῦ κόλπου ἐντὸς
 πόλισμα πρῶτον ὁ Δρυοῦς οἰκεῖται, ἔπερ τανῶν Ὑδροῦς καλεῖται. τούτου
 ἐν δεξιᾷ μὲν Καλαβροὶ τε καὶ Ἀπουλίοι καὶ Σαμνῖται εἰσι, καὶ αὐτῶν
 ἔχοντες Πικηνοὶ ἄχρι ἐς Ῥάβενναν πόλιν ᾤκηται. ἐπὶ θάτερα δὲ
 Καλαβρῶν τε μοῖρα ἢ λειπομένη ἐστὶ καὶ Βρεττιοὶ τε καὶ Λευκανοί, 5
 μεθ' οὓς Καμπανοὶ ἄχρι ἐς Ταρακίνην πόλιν οἰκοῦσιν, οὓς δὴ οἱ Ῥώμης
 ὄροι ἐκδέχονται. ταῦτα τὰ ἔθνη ἐκατέρας τε θαλάσσης τὴν ἡῖονα καὶ
 B 80 τὰ ἐκείνη μεσόγεια ζῦμπαντα ἔχουσιν. αὕτη τέ ἐστὶν ἡ μεγάλη Ἑλλάς
 καλουμένη τὰ πρότερα. ἐν Βρεττίοις γὰρ Λοκροὶ τέ εἰσιν οἱ Ἐπιζεφύριοι
 καὶ Κροτωνιάται καὶ Θούριοι. τοῦ δὲ κόλπου ἐκτὸς πρῶτοι μὲν Ἑλ- 10
 ληνές εἰσιν, Ἡπειρώται καλούμενοι, ἄχρι Ἐπιδάμνου πόλεως, ἦπερ

2. πόλισμα *Wv* ὁ Δρυοῦς] *Così i codd.* ὄδρουοῦς *f, H* ὄδρουοῦς *r*, da *correggere* però Ὑδροῦς *molto probabilmente con L (corr.) e Grozio.* καίται *r* Ὑδροῦς] Δρυοῦς *Grozio; piuttosto Ὀδροῦς (Hydruntum è già chiamato Odrontum nell' Itin. Hieros.)* 3. μὲν *om.* e καλαβροὶ *W* ἀπουλίοι *rWv mf (marg.)* σαμνῖται *rWvmf* 4. πικηνοὶ *MCDrWvmf* πικηνοὶ e Ῥάβεννα *D* ὤκητω *W* 5. ἐστὶν e βρεττιοὶ *MeCDrWv* βρεττιοὶ *mf (in marg. βρεττιοὶ)* 6. Ταρακίνην] *L (corr.), HP (in marg. corr.)* ταρακίνην *Wv* ταρακίνην *gli altri codd. e B (cf. lib. II, 2)* οἰκοῦσι *D* 7. ἐκατέρας τε] *CVvmf (in marg. τῆς θαλάσσης), H* τε *om. P* ἐκ. τῆς *gli altri codd. e B* ἡῖονα] ἰόννα *W* ἡῖοντα *mf* ἡῖονα *HB* 8. μεσόγεια e μεσοίγεια *r* αὕτη *r* ἐστὶ *D* 9. τὰ πρότερα *om. rL* βρεττιοὶς *MeCDrWvmf (in marg. βρεττιοὶς) L (corr.), H (id.)* εἰσι *D* 10. κροτωνιάται *rf* κροτωνιάται *MeCDV* κροτωνιάται (*ω corr. da ο*) *W* πρῶτος *f (corr.)* 11. εἰσι *D*

La ragione di ciò è che l'afflusso del mare, inoltrandosi, si porta costantemente a destra. Al di qua di questo golfo trovasi per prima la piccola città di Dryunte (?) oggi detta Odrunte (Otranto); a destra di questa stanno i Calabri, i Pugliesi, i Sanniti, dopo i quali vengono i Piceni, che abitano quel paese fino alla città di Ravenna; a sinistra sta l'altra porzione della Calabria e gli Abruzzi e la Lucania, dopo la quale viene la Campania fino a Terracina, a cui succedono i confini dell'Agro romano. Queste popolazioni abitano la costa di ambedue i mari e tutta quanta la regione interna. E questa è quella che già chiamossi Magna Grecia, poichè negli Abruzzi trovansi i Locresi Epizefirii, i Crotoniati ed i Turii. Al di là poi del golfo primi trovansi quei Greci che

ἐπιθαλασσία οἰκεῖται. καὶ ταύτης μὲν ἐχομένη Πρέκαλις ἡ χώρα ἐστὶ, P 351
 μεθ' ἣν Δαλματία ἐπικαλεῖται, καὶ τὸ τῆς ἐσπερίας λελόγισται κράτος.
 τὸ δ' ἐντεῦθεν Λιβουρνια τε καὶ Ἰστρία καὶ Βενετίων ἡ χώρα ἐστὶ μέχρι
 ἐς Ῥάβενναν πόλιν διήκουσα. οὗτοι μὲν ἐπιθαλάσσιοι ταύτη φηγνται.
 5 ὑπερθε δὲ αὐτῶν Σίσκιοι τε καὶ Σουάβοι (οὐχ οἱ Φράγγων κατήκοι,
 ἀλλὰ παρὰ τούτους ἕτεροι) χώραν τὴν μεσόγειον ἔχουσι. καὶ ὑπὲρ
 τούτους Κάρνιοι τε καὶ Νορικοὶ ἴδρυνται. τούτων δὲ Δάκαι τε καὶ
 Πάννονες ἐν δεξιᾷ οἰκοῦσιν, οἱ ἄλλα τε χωρία καὶ Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον
 ἔχουσιν, ἄχρι ἐς ποταμὸν Ἰστρον διήκοντες. τούτων μὲν δὴ τῶν ἐθνῶν
 10 Γότθοι κόλπου τοῦ Ἰονίου ἐκτὸς κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἦρχον,
 ὑπὲρ δὲ Ῥαβέννης πόλεως Πάδου τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ Λιγούριοι

1. ἐπιθαλάσσια D ἐπιθαλάσσια m οἰκεῖται om. D κείται r L ἐχομένης D
 In Wv si legge πρέκαλις non πρέβαλις come asserisce Maltr. 2. δαλματίαν D
 ἐσπείρας m (corr.) 3. δι DWv ἐντεῦθεν τε e ἐστὶν MeCWv m f 4. ρά-
 βεννα D διείκουσαν D ἐπιθαλάσσιοι m ἐπιθαλάσσιος r 5. ὑπερθεν CDW
 v m f καὶ per δὲ m f (corr.) δὲ om. D ῥίσκιοντες καὶ D σουάβοι MeC W
 v m f φράγγων D 6. τούτοις Drv m f, HP τούτου W (corr.) ἔχουσιν e
 7. τούτοις r W (corr.) καρνίοι W m f δάκαι f 8. πάννοες f (corr.) πανόνοι D
 παννόνας CWv παννότας m ἐν om. m f (soprascr. da m. rec.) οἰκοῦσι D
 Σιγγηδόνα καὶ Σίρμιον] B (cf. Guerr. Vandal. I, 2) σιγγηδόνων καὶ σερμίων
 le altre edd. e i codd. 9. ποτμόν m (corr.). ποταμῶν Wv 10. τοῦ agg. in
 marg. da m. rec. m ἰορίου ἐκτὸς D τοῦδε om. D 11. ραβέννης D ποταμοῦ
 ὄν καὶ ἠριδανὸν καλοῦσιν e ἠναρίστι D ἐν ἀριστώς (sic) m

son chiamati Epiroti, fino alla città d'Epidamno, situata sul mare. Quindi succede il paese di Precalis, dopo il quale la regione prende il nome di Dalmazia, ove si fa cominciare l'impero d'occidente. Più oltre v'ha la Liburnia e l'Istria e la Venezia, che si estende fino alla città di Ravenna. Queste sono le popolazioni marittime di quei luoghi. Al di là di questi nell'interno abitano i Siscii e gli Svevi (non quelli sottoposti ai Franchi, ma altri diversi), e più oltre i Carnii ed i Norici. A destra di costoro stanno i Daci ed i Pannoni, i quali fra le altre città hanno Singedone e Sirmio, estendendosi fino al fiume Istro (Danubio). Al principio di questa guerra, queste popolazioni erano dominate dai Goti che stavano al di là del golfo Ionio. Più in su della città di Ravenna, a sinistra del fiume Po, stanno i Liguri, a

ῥηκνται. καὶ αὐτῶν τὰ μὲν πρὸς βορρᾶν ἄνεμον Ἀλβανοὶ ἐν χώρᾳ ὑπερφυῖς ἀγαθῆ Λαγγοῦβίλλα καλουμένη οἰκοῦσι, τούτων τε ὑπερθεῖν ἔθνη τὰ Φράγγις κατήκοά ἐστι, τὰ δὲ πρὸς ἐσπέραν Γάλλοι τε καὶ μετ' ἐκείνους Ἴσπανοὶ ἔχουσι. τοῦ δὲ Πάδου ἐν δεξιᾷ Αἰμιλία τέ ἐστι καὶ τὰ Τούσκων ἔθνη, ἄχρι καὶ ἐς τοὺς Ῥώμης ἕρους διήκοντα. ταῦτα 5 μὲν δὴ ὡδὲ πως ἔχει.

B 81
V 31 ἐς. Βελισάριος δὲ τὰ Ῥώμης ὄρια κύκλῳ ἄπαντα μέχρι ἐς ποταμῶν Τίβεριν καταλαβῶν ἐκρατήνατο. καὶ ἐπειδὴ οἱ ἄπαντα ὡς ἄριστα εἶχε, πολλοὺς πῦν αὐτοῦ ὑπασπιστῶν ἕν δορυφόροις ἄλλοις τε καὶ Ζαντήρι καὶ Χορσομάνῳ καὶ Αἰσχμάνῳ τοῖς Μασσαγέταις καὶ στρατιῶν ἄλλῃν 10 Κωνσταντίνῳ ἔδωκεν, ἐς τε Τουσκιαν ἐκέλευεν ἵεναι, ἐφ' ᾧ παραστή-

1. ὠκησαν D (ἀπορ ὠκησαν segno di lacuna e om. καὶ αὐτῶν) 2. ἀγαθὴν λαγγοῦβίλλα (sic) D λαγγοῦβίλα e λαγγοῦβίλα r οἰκοῦσιν e f οἰκοῦσι D 2-3. τούτων τε - τὰ δε] Le parole τε ὑπερθεῖν - ἐστι. τὰ che trovansi in tutti i codd. a noi noti, sono omesse in tutte le edd., forse per una svista avvenuta nella stampa della prima. 3. ἐστίν C τε om. r 4. ἔχουσιν e αἰμιλία D αἰμιλία M C m f αἰμιλιᾶ r ἐστίν D 5. καὶ om. D ἐς τὴν D ἕρους Ῥώμης e ἕρος (sic) r διήκοντα (sic) per διήκοντα m f (corr.) ταῦ (sic) per ταῦτα W v 6. πη per πως W v 7. ὄρια r 7-8. Le parole μέχρι - οἱ ἄπαντα om. W 8. ἐκρατήνατο D ἐκρατεύατο r εἶχεν D 9. αὐτοῦ] B αὐτοῦ le altre edd. e i codd. ζαντήρι W v 10. αἰσχμάνων D αἰσχμάν r f (corr.) αἰσχμάν W v αἰσχμάν^{ον} m μασσαγέταις D r καὶ om. D 11. κωνσταντιανῶ C κωνσταντίνου D τοῦς κίαν D παραστήσονται C D παραστήσεται r L

settecentrone de' quali abitano gli Albani un ottimo paese chiamato Langovilla e più oltre trovansi le popolazioni soggette ai Franchi; ad occidente stanno i Galli e dopo di essi gli Ispani. A destra poi del Po trovasi l'Emilia e la Toscana, la quale si estende fino ai confini di Roma. E tanto di ciò sia detto.

XVI. Belisario fortificò tutt'all' intorno il confine di Roma, compresi il fiume Tevere; e posto ogni cosa in ottimo assetto, molti de' suoi scudieri con lance spezzate, fra i quali i Massageri Zanter e Corsomano ed Eschmano, ed altre truppe diede a Costantino, ordinandogli di recarsi in Toscana per sottomettere quei

σεται τὰ ἐκεῖνη χωρία. καὶ Βέσσαν ἐπήγγελλε καταλαβεῖν Ναρνίαν, πόλιν ἐχυρὰν μάλιστα ἐν Τούσκοις οὔσαν. ὁ δὲ Βέσσας οὗτος Γότθος μὲν ἦν γένος τῶν ἐκ παλαιοῦ ἐν Θράκη φηκημένων, Θεουδερῖχφ τε οὐκ ἐπισπομένων, ἠνίκα ἐνθὲνδε ἐς Ἰταλίαν ἐπήγε τον Γότθων λεῶν, δρα-
 5 στήριος δὲ καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. στρατηγὸς τε γὰρ ἦν ἄριστος καὶ αὐτουργὸς δεξιός. καὶ Βέσσας μὲν οὔτι ἀκουσίων τῶν οἰκητόρων Ναρνίαν ἔσχε, Κωνσταντῖνος δὲ Σπολιτίων τε καὶ Περυσίαν καὶ ἄλλα ἄττα παλίσματα παρεστῆσατο οὐδενὶ πόνῳ. ἐθελούσιοι γὰρ αὐτὸν ταῖς πόλεσι
 10 Τούσκοι ἐδέχοντο. φρουρὰν οὖν ἐν Σπολιτίῳ καταστησάμενος αὐτὸς ἦν τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐν Περυσίᾳ τῇ Τούσκων πρώτη ἡσύχαζεν. Οὐδί-
 ταιγίς δὲ ταῦτα ἀκούσας στρατιᾶν τε καὶ ἄρχοντας Οὐνίλαν τε καὶ Πίτζαν P 35a
 ἐπ' αὐτοὺς ἐπεμπεν. οἷς Κωνσταντῖνος ὑπαντίσας ἐν τῇ Περυσίᾳ

1. ἐπήγγελλε *MCrWumf*, *P* ἐπήγγελεν *D* ἐρνίαν *MCDrWumf* (*corr. da m. rec.*) *L* 2. ὠχυρὰν *D* 3. ὠκίμων *D* 4. ἐπισπομένῳ *DWumf* (*in marg.* *Is.* ἐπισπομένῳ) ἐπισπαμένῳ (*sic*) *r* ἐπισπομένῳ *H* ἐπήγεν *D* λέων *D* 6. οὔτοι *MDrWumfL*, *H* 6-7. ἐρνίαν *r* 7. ἔσχεν *D* κωνσταντιανὸς *C* (τιανὸς *in rasura*) *f* (*in margine*) *r* *Reg.* σπολιτίαν *MCmf* σπολιτίαν *r* *u* σπολιτίαν *DW* (*in W era prima scritto σπολιτίαν*) σπολιτίαν *L*, *H* περυσίαν *D* περυσίαν *Wu* 8. παλίσματα *DWumf* (*corr.*) 9. αὐτὸ *D* 10. σὺν *D* ξὶν (*sic*) *r* περυσία *Wu* τούσκῳ, *f* τούσκων *D* 10-11. οὐδίττιγίς *m* 11. ἄρχοντας *r* οὐνίλα *r* Πίτζαν] *Reg.* πίσσαν *MCDrWumf* (*in marg.* πίτζαν *I. S.*), *HP* 12. κωνσταντιανὸς *C* (τιανὸς *in rasura*) περυσίαν *D*

paesi. Anche ingiunse a Bessa di impadronirsi di Narni, città di Toscana ben fortificata. Questo Bessa era un Goto di quelli che già da tempo abitavano in Tracia e non avean seguito Teoderico quando egli di là menò in Italia i Goti; era uomo energico e valente in guerra, come ottimo condottiere ed accorto nell'intraprendere. E Bessa s'impadronì di Narni senza che si opponessero gli abitanti; Costantino pure senza difficoltà sottomise Spoleto e Perugia ed alcuni altri castelli, poichè i Toscani di buon grado accoglievanlo nelle città loro. Lasciato adunque un presidio in Spoleto, egli col resto dell'esercito si tenne in Perugia, capoluogo di Toscana. Vitige, udito ciò, spedì un'armata contro di loro con a capi Unila e Pizza; ai quali fattosi contro Costantino, ven-

προαστείῳ ἐς χεῖρας ἦλθε. πλήθει δὲ τῶν βαρβάρων ὑπεραιρόντων
 B 82 ἀγχώματος μὲν τὰ πρῶτα ἐγεγόνει ἡ μάχη, μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι τῇ σφῶν
 ἀρετῇ καθυπέρτεροι γεγενημένοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, φεύγοντάς
 τε οὐδενὶ κόσμῳ σχεδὸν τι ἀπαντας ἐκτεινον. καὶ ζῶντας ἐλόντες τοὺς
 τῶν πολεμίων ἄρχοντας παρὰ Βελισάριον ἐπεμψαν. ἐπεὶ δὲ ταῦτα 5
 Οὐίτιγος ἤκουσεν, ἠσυχάζειν ἐπὶ Ῥαβέννης οὐκ ἔτι ἤθελεν, οὐ δὴ αὐτῷ
 Μαρκίας τε καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ οὕτω ἐκ Γαλλίας ἤκοντες ἐμπόδιοι ἦσαν.
 ἐς μὲν οὖν Δαλματίαν στρατιάν τε πολλὴν καὶ ἄρχοντας Ἀσινάριον τε καὶ
 Οὐλιγίσalon ἐπεμψεν, ἐφ' ᾧ Δαλματίαν τῇ Γόθων ἀρχῇ ἀνασώσονται.
 καὶ αὐτοῖς ἐπέστειλεν ἐκ τῶν ἀμφὶ Σουαβίαν χωρίων στράτευμα ἐται- 10
 ρισαμένοις τῶν ταύτῃ βαρβάρων οὕτω δὴ εὐθὺ Δαλματίας τε καὶ Σαλῶνων
 ἵέναι. ξὺν αὐτοῖς δὲ καὶ μακρὰ πλοῖα πολλὰ ἐπεμψεν, ὅπως Σάλωνας
 H 191 κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν πολιορκεῖν οἴοι τε ὤσιν. αὐτὸς δὲ τῷ παντὶ

2. ἀγχώματος *W* ἐγεγόνει *mf* 3. κατ' ὑπέρτεροι *mf* 6. οὐίτιγος *D*
 (*corr.*) ἤκασεν *D* ραβέννης *D* οὐ *r* δὴ αὐτῷ] *restit. di Grozio e Maltr.*
 δὴ αὐτὸν *MCrvf, H* δὴ αὐτὸς *W* αὐτοῖς (*σ agg. da m. rec.*) *m* αὐτοὺς *D*
 πρὸς αὐτὸν *P* 7. καρκίας *D* ξὺν αὐτοῦ *mf (corr.)* ἐκ *om. MCDrWumfL, H*
 Γαλλίας] *Reg, B* γαλλίων *MCDrWumf (in marg. ἐκ γαλλίας), HP* ἐμπόδιοι *D*
 8. ἀσυνάριον *D* 9. ἐπεμψαν *D* ἀνασώσονται] *Wv* ἀνασώσητον *mf (in marg.*
 ἀνασῶσαι), *HP* ἀνασώσηται *MCDrL* ἀνασῶσαι *Reg, B* 10. ἐπέστειλεν *D*
 ἀμφίσηνα βίαν *D* στάτωμα (*sic*) *r* 10-11. ἐταιρησαμένοις *MCDrWumf*
 11. εὐσὺς *mf* δαλματίαν *D* 12. μακρὰν *D* πολλὰ πλοῖα *r*

nero alle prese nel suburbio di Perugia. Dapprima, pel numero superiore dei barbari, la pugna pendeva incerta, ma poscia i Romani, superandoli in valore, volsero in fuga scomposta i nemici e quasi tutti li trucidarono; i loro capi presi vivi mandarono a Belisario. Informato di ciò, Vitige non volle più starsene a Ravenna, ove aveanlo fatto trattenersi Marcia coi suoi, che non pur anco giungevano dalla Gallia. Mandò egli adunque in Dalmazia con grande armata i duci Asinario e Uligisalo, perchè tornasse quella al dominio dei Goti, ed ingiunse loro che tratte a sè le truppe barbariche dei paesi di Svevia, direttamente marciassero sulla Dalmazia e su Salona. Insieme con loro mandò pure assai navi lunghe perchè fossero in grado di assediare Salona da terra e dà mare. Egli stesso poi con tutto l'esercito si affrettò ad andare

στρατῶ ἐπὶ Βελισάριόν τε καὶ Ῥώμην ἰέναι ἠπειγέτο, ἱππέας τε καὶ πεζοὺς οὐχ ἦσσαν ἢ μυριάδας πεντεκαίδεκα ἐπαγόμενος, καὶ αὐτῶν τεθωρακισμένοι ἕν τοῖς ἵπποις οἱ πλεῖστοι ἦσαν.

Ἄσινάριος μὲν οὖν ἀμφὶ τὴν Σουαβίαν γενόμενος τὸ τῶν βαρβάρων
 5 στράτευμα ἤγειρε, μόνος δὲ Οὐλιγισαλος Γότθοις ἐς Λιβουρνίαν ἤγησατο.
 καὶ σφίσι Ῥωμαίων ἐν χωρίῳ Σκάρδων ἐς χειρας ἐλθόντων ἤσσηθέντες
 τῇ μάχῃ ἀνεχώρησαν εἰς Βοῦρνον πόλιν. ἐνταυθὰ τε τὸν ξυάρχοντα
 ἀνέμεινεν Οὐλιγισαλος. Κωνσταντιανὸς δὲ, ἐπεὶ τὴν Ἄσινάριου παρα-
 σκευὴν ἤκουσε, δείσας περὶ Σάλωσι, τοὺς στρατιώτας μετεπέμψατο, οἱ B 83
 10 ζῦμπαντα τὰ ἐκεῖνη φρούρια εἶχον. καὶ τάφρον τε ἀμφὶ τὸν περίβολον
 ἀπαντα ὄρυσε κύκλῳ καὶ τὰ ἄλλα ἐς τὴν πολιορκίαν ὡς ἄριστα ἐξηρ-
 τήτετο. Ἄσινάριος δὲ πάμπολύ τι στράτευμα βαρβάρων ἀγείρας ἐς Βοῦρ-
 νον πόλιν ἀφίκετο. ἔνθα δὴ Οὐλιγισάλῳ τε καὶ τῇ Γότθων στρατιᾷ

1. ἀπήγετο *D* 2. παιζοὺς *D* πέντε καὶ δέκα *Dr* 3. ἦσσαν *D* 4. σο-
 νοβίαν *D* 5. ἤγηρεν *D* μόνος δὲ *ripete D* οὐλίσαλος *r* 6. σφίσι *D*
 σάρδωνι *D* 7. ἐς *Wv* βουρνόπολιν *D* βουρνοῦν *Wv* συνάρχοντα *Wv*
 8. ἀνέμεινεν] *Wv* ἀνέμεινεν *gli altri codd. e le edd.* 9. τοὺς στρατιώτας] *Wv*
 τοὺς *om. gli altri codd. e le edd.* μετεπέμψατο *D* 10. τὰ *om. r* εἶχον *f*
 11. ἀπάντων *Wv* ὄρισεν *D* 11-12. ἐξηρτήτετο *D* 12. ἀσινάριος *D*
 (*corr.*) πάμπολύ τι] *v, B* πάμπολύ τι *MCrWmf, HP* πάμπολιν τε *D* εἰς *rL*
 12-13. βουρνόπολιν *D* βούρνων *Wv* βύρνον (*β corr. da φ*) *f* 13. οὐλι-
 σάλῳ *Wv*

a Roma contro Belisario, menando seco non meno di centocinquantamila fra cavalieri e fanti, de' quali i più eran muniti di corazza, così essi come pure i cavalli.

Asinario giunto in Svevia levava l'esercito dei barbari, mentre Uligisalo da solo conduceva i Goti nella Liburnia. Venuti a battaglia coi Romani nel paese di Scardona e rimasti vinti, ritiraronsi nella città di Burno, ove Uligisalo stette ad aspettare il suo collega. Costanziano, udito l'apparecchio di Asinario, temendo per Salona, richiamò le milizie che tenevano tutti quei castelli, scavò una fossa tutt'intorno alle mura, ed apprestò quanto meglio ogni altra cosa per l'assedio. Asinario, avendo levato un assai numeroso esercito di barbari, giunse alla città di Burno, là dove riunitosi con Uligisalo e con l'armata dei Goti,

ξυμμίξας ἐς Σάλωνας ἦλθε. καὶ χαράκιωμα μὲν ἀμφὶ τὸν περιβόλον
 ἐποιήσαντο, τὰ δὲ πλοῖα στρατιωτῶν ἐμπλησάμενοι τοῦ περιβόλου τὸ
 ἐπιθαλάσσιον μέρος ἐφρούρουν. οὕτω τε Σάλωνας κατὰ γῆν τε καὶ
 κατὰ θάλασσαν ἐπολιόρουν. Ῥωμαῖοι δὲ ταῖς τῶν πολεμίων ναυσὶν
 V 32 ἑξαπανάως ἐπιθέμενοι ἐς φυγὴν τρέπουσι καὶ αὐτῶν πολλὰς μὲν αὐτοῖς 5
 ἀνδράσι καταδύουσι, πολλὰς δὲ ἀνδρῶν κενὰς εἶλον. οὐ μέντοι τὴν
 προσεδρείαν Γότθοι διέλυσαν, ἀλλὰ καὶ μᾶλλον ἐν τῇ πόλει Ῥωμαίους
 κατὰ κράτος πολιορκοῦντες εἶρξαν. τὰ μὲν οὖν στρατόπεδα Ῥωμαίων
 τε καὶ Γότθων ἐν Δαλματίαις ἐφέρετο τῆδε. Οὐκίτιδι δὲ πρὸς τῶν
 ἐπιχωρίων ἐκ Ῥώμης ἠκόντων ἀκούσαντι τὸ ξὺν Βελισαρίῳ στράτευμα 10
 βαρύτερον εἶναι, Ῥώμης τε ὑποκεχωρηκότι μετέμελε καὶ μένειν ἐν
 τοῖς καθεστῶσιν οὐκ ἔτι ἠδύνατο, ἀλλὰ θυμῷ ἴσθι ἐχόμενος ἐπ' αὐτοῦς
 P 353 ἦει. καὶ οἱ ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ τῶν τις ἱερέων ἐκ Ῥώμης ἦκων
 ἐνέτευχεν. οὐ δὴ ξὺν θορόβῳ πολλῷ πυθέσθαι φασὶν Οὐκίτιν εἰ Βε-

1. σαλώνας r ἦλθεν D 3. ἐπιθαλάσσιον r 4. ἐπολιόρουν W ναυσὶ D
 6. πολλὰ r καὶ ναῦς per κενὰς Wv 7. προσεδρείαν DWv 8. πολυορ-
 κοῦντες D εἶρξαν da ἦρξαν W ἦρξαν v 9. οὐκίτισι D (corr.) 9-10. *Le*
rapote πρὸς τῶν -ἀκούσαντι τὸ om. r 11. βαρύτερον *Grozio assai probab.*
seppur non è caduta una negativa dopo βαρύτερον (οὐκ εἶναι?) μετέμελλε Wv
 12. θυμῶν r 13. ἦει D (corr. εἶη) ταύτῃ W αὐτῇ D αὐτῆ gli altri
codd. e le edd. ἱερέων om. r L 14. ἐνέτευχεν D ποθέσθαι D πύθεσθαι
 Wv φασὶ CDrmf (corr.) οὐκίτιν V

recossi a Salona. Costruito uno steccato intorno alla cinta, em-
 pirono di soldati le navi per guardarne la parte marittima. E così
 posero assedio a Salona da terra e da mare. I Romani però, su-
 bitamente fattisi addosso alle navi dei nemici, le volsero in fuga
 e molte insieme cogli uomini ne sommersero, molte, rimaste vuote,
 ne presero. Non per questo però i Goti levaron l'assedio, ma
 sempre più stringendolo ridussero i Romani nella città. A tanto
 dunque ne erano le armate dei Romani e dei Goti in Dalmazia.
 Vitige avendo udito da abitanti di Roma che di là venivano, come
 poderoso (non ?) fosse l'esercito di Belisario, si pentì di essersi da
 quella ritirato, nè poteva ormai più così trattenersi, ma incollerito
 si mise in marcia. In questo suo andare s'incontrò in un sacer-
 dote che veniva di Roma, al quale dicono che assai concitato
 chiedesse se tuttavia Belisario si trovava in Roma, quasi temesse

λισάριος ἔτι ἐν Ῥώμῃ εἶη, ἅτε δεισαντα μὴ οὐχὶ αὐτὸν καταλαμβάνειν
 οἷός τε ἦ, ἀλλὰ φθάσῃ ἀποδράς ἐνθένδε· καὶ αὐτὸν εἰπεῖν ἤμιστά οἱ
 χρῆναι τοῦτο ἐν φροντίδι εἶναι. καὶ αὐτὸν γάρ οἱ ἀναδέχεσθαι μὴ- B 84
 ποτε Βελισάριον δρασμῶ χρήσασθαι, ἀλλ' αὐτοῦ μένειν. καὶ τὸν ἔτι
 5 ἐπέγεισθαι μᾶλλον ἢ πρότερον, εὐξάμενον ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς τὸ Ῥώμης
 θεάσασθαι τεῖχος πρότερον ἢ Βελισάριον ἐνθένδε ἀποδρᾶναι.

εἰς'. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ Γότθους πανδημίῃ στρατεύεσθαι ἐπ' αὐτὸν
 ἤκουσε, διηπορεῖτο. οὐτε γὰρ τοὺς ἀμφὶ Κωνσταντίνον τε καὶ Βέσσαν
 ἀπολείπεσθαι ἤθελεν, ἄλλως τε καὶ ὀλίγης οἱ τῆς στρατιᾶς παντάπασιν
 10 οὐσης, καὶ τὰ ἐν Τούσκοις ἐκλιπεῖν ὀχυρώματα ἐδόκει οἱ ἀξύμφορον
 εἶναι, ὅπως δὴ μὴ ταῦτα ἐπὶ Ῥωμαίους Γότθοι ἐπιτειχίσματα ἔχουσιν.
 λογιζάμενος οὖν Κωνσταντίνῳ τε καὶ Βέσσῃ ἐπέστειλε φρουρὰν μὲν ἐν
 τοῖς ἀναγκαιοτάτοις τῶν ἐκείνῃ ἀπολιπεῖν χωρίων, ὅση δὴ φυλάσσειν
 αὐτὰ ἱκανῆ εἶη, αὐτοὺς δὲ τῇ ἄλλῃ στρατῷ ἐς Ῥώμην κατὰ τάχος

1. δεισαντες *W* 2. φθάσῃ] *WV* φθάσαι *gli altri codd. e le edd.*
 2-3. ἤμιστά ἐγξῆναι *D* *Le parole ἤμιστά -ἀναδέχεσθαι om. r* 3. τούτω
WV καὶ *par da espungere qui. δ D* 6. ἀποδρᾶναι *WVf* 7. πανδημί
WV 8. ἤκουσεν *D* κωνσταντιανὸν *MCDrWVmfL, H* 11. Ῥωμαίους]
MCDrWmfL Ῥωμαίους *v e le edd.* ἔχουσιν *D* 12. κωνσταντιανῶ *MCD*
rWVmfL, H ἰπίστειλα (*sic*) *mf* 13. ἐκείνην *D* 14. ἱκανῆν *Drmf*

di non poterlo più cogliere, e riuscissegli di fuggire; colui gli disse che per questo potea star tranquillo, poichè gli era garante che Belisario non fuggiva mai, ma rimaneva fermo al suo posto. Tanto più affrettavasi egli però, non dissimulando la brama di vedere le mura di Roma, pria che Belisario potesse fuggirsene.

XVII. Belisario, udito che tutta la massa delle truppe gotte venivagli contro, rimase perplesso; poichè non voleva fare a meno delle milizie di Costantino e di Bessa; tanto più ch'egli non aveva che un assai piccolo esercito; nè d'altro lato parevagli conveniente di lasciare le piazze forti di Toscana, perchè non servissero quelle ai Goti contro i Romani. Dopo riflessione, egli ingiunse a Costantino ed a Bessa di lasciare presidio nei luoghi di colà più importanti, quanto bastasse a guardarli, e di recarsi essi stessi al

ἔσται· καὶ Κωνσταντῖνος μὲν κατὰ ταῦτα ἐπέειπε. Ἐν τῇ γὰρ Περου-
 σίᾳ καὶ Σπολιέῃ φρουρὰι καταστησάμενος ἦν τῷ ἑλλογῷ ἐπιστολὴν ἐς
 Ῥώμην ἀπέστειλε. Βέσσα δὲ σπουδαιότερον τὰ ἐν Ναρνίᾳ καθισταμένου
 ἐνόησε τὴν ἄλλῃ ἐνθένδε πικρομένον τὸν πολέμιον ἐπιπέσει Γότθων
 τὰ ἐν τῇ προαστείῳ παλῶ εἶναι. πρὸς τὴν γὰρ τῆς ἑλλογῷ
 στρατῶν ἴσται· οὗς δὲ Βέσσης ἐς χειρὰς ἑδόν τῶς τε καὶ αὐτῶν
 παρὰ ἄλλοι ἐπέβησαν καὶ πολλοὺς κτείνας, ἐπειδὴ τῷ πύθῃ ἐπέβησαν,
 ἐς Ναρνίαν ἀνεχώρησαν. ἐνταῦθα τε φρουρὰς ἀπέστειλεν, καθάπερ αὖ
 B 85 ἐπέστειλε Βελισάριος, ἐς Ῥώμην κατὰ τῆς ἡμέρας καὶ παρέπεμψε τὴν
 ἴσται ὄπισθεν τῶς πολέμιους ἀπήγγειλε. Ῥώμης γὰρ Ναρνίαν πενήκοντα
 καὶ τριακοσίων σταδίων ἀπέχει. Οὐδέποτε δὲ Περουσίαν μὲν καὶ Σπο-
 λιέαν ἀποστραφίσθαι ἤρυστα ἐνεχείρει. τὰ γὰρ χωρία ἐχρῆν ὡς πύλαι
 εἶναι, καὶ τρέφουσαι αἱ ἐνταῦθα τὴν χερὸν οὐδαμῶς ἴθιεν. μένον γὰρ
 αἱ ἐν ἐπιθυμίᾳ ἐγένετο Βελισάριον ὄπισθεν ἀποδρῶντα ἐν Ῥώμῃ εἰρέσθαι.

1. Κωνσταντιανός MCDΓWVmfL, H ταῦτα W 1-2. περιστολὴ WΓ
 2-3. Le parole ἦν τῶς -Ναρ. καθισταμένου om. D 3. βέσσα (sic) j (corr.)
 5. ἐστὶν D πρὸς τῆς D 6. βέσσης fm 7. παραπέσει MCDΓΓ ἀπέ-
 στειλε WvV κλήσει W 8. οὗς C ἐχώρησαν rL 9. ἐπέβησαν WvΓ
 βελισάριος (sic) D εἰς D καὶ om. WvV 10. ἀπήγγειλε WvV ἤρυστα W
 ναρνίαν W 11. οὐδαμῶς V 12. ἐνεχείρει WvV ἐγγεραῖ gli altri codd. e le
 edd. ἐγγεραῖ Dmf (corr.) 13. τὴν χερ. ἐνταῦθα WvV 14. εἰρέσθαι WvΓ

più presto a Roma col restante esercito. E tanto fece Costantino;
 lasciato un presidio a Perugia ed a Spoleto, con tutti gli altri
 andò verso Roma. Mentre però Bessa con qualche lentezza di-
 sponneva le cose a Narni, avvenne che, passando di là i nemici,
 tutti i campi del suburbio si empissero di Goti; ed eran questi
 l'avanguardia dell'esercito. Venuto Bessa con costoro alle prese,
 quelli che gli furono attorno, contro l'aspettazione, sbaragliò e
 dopo averne trucidati molti, oppresso dal numero, ritrossi in Narni.
 Lasciato quindi colà un presidio, secondo gli ordini di Belisario,
 prestamente recossi a Roma ed annunziò il prossimo arrivo dei
 nemici; poichè Narni è distante trecentocinquanta stadi da Roma.
 Vitige non volle tentare la presa di Perugia e di Spoleto, essendo
 quelli assai forti luoghi nè volendo egli perdervi tempo attorno;
 sola brama sua era trovare a Roma Belisario pria che fuggisse;

ἀλλὰ καὶ Ναρνίαν ἔχεσθαι πρὸς τῶν Ῥώμης πολεμίων μαθῶν οὐδὲν ἐν-
ταῦθα κινεῖν ἤθελε, δυσπρόσοδόν τε καὶ ἄλλως ἀναντες ὄν τὸ χωρίον
εἰδώς. καίτοι μὲν γὰρ ἐν ὑψηλῇ ὄρει. ποταμὸς δὲ Νάρνος ἐς τὸν τοῦ P 354
ὄρους παραρρεῖ πρόποδα, ὅς καὶ τὴν ἐπωνυμίαν τῇ πόλει παρέσχευ. ἀνο-
5 δοί τε δύο ἐνταῦθα ἄγουσιν, ἡ μὲν πρὸς ἀνίσχοντα, ἡ δὲ πρὸς δύοντα H 192
ἥλιον. ταύταιν ἀτέρα μὲν στενοχωρίαν τινὰ δύσκολον ἐξ ἀποτόμων
πετρῶν ἔλαχεν, ἐς δὲ τὴν ἐτέραν οὐκ ἔστιν ὅτι μὴ διὰ τῆς γεφύρας
ιέναι, ἡ τὸν ποταμὸν ἐπικαλύπτουσα διάβασιν αὐτῇ ἐργάζεται. αὐτὴν
δὲ τὴν γέφυραν Καῖσαρ Αὔγουστος ἐν τοῖς ἀνω χρόνοις ἐδείματο, θέαμα
10 λόγου πολλοῦ ἀξιον. τῶν γὰρ κυρτωμάτων πέντων ὑψηλότατόν ἐστιν
ὧν ἡμεῖς ἴσμεν.

Οὐτίγιν οὖν οὐκ ἀναμείνας τὸν χρόνον σφίσι ἐνταῦθα τριβέσθαι
κατὰ τάχος ἐνθύνδε ἀπαλλαγείς τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Ῥώμην ἔξει, διὰ
Σαβίνων τὴν πορείαν ποιούμενος. καὶ ἐπειδὴ Ῥώμης ἀγχοῦ ἐγένετο, V 33

1. τῶν Ῥώμης πολεμίων] *WV* τῶν ἐν Ῥώμῃ πολ. *MCrmfL, H* τὸν ἐν
Ῥώμῃ πολ. *D* τῶν πολ. *PB* οὐδ' *v. Herwerden* 2. κρίνειν *rL* τῷ
χωρίον *W* 3. ὑψηλῇ *D* 4. παραρρεῖ *DL* 5. ἐντ. δὴ ἄγουσιν *WV* ἀνή-
σκοντα *D* ἀνίσχοντα ἥλιον *WV* ἡ *av. δὲ om. v (in princ. di riga)* 6. ἥλιον
om. WV ταύταις ἄτερα *D* ἀτέρα (*ἢ in rasura*) *W* 6-7. *Le parole* τινὰ -ἐς
δὲ τριπέτε *r* 9. ἐδείματο *r* 10. ὑψηλότατον *D* 12. οὐτίγιν *f* οὐίτιγιν
WV ἐνθάδε *D* 14. πορίαν *D W*

ed anche saputo che Narni era tenuta dai nemici Romani, neppur
volle volgersi colà, conoscendo come quel luogo fosse arduo e di
difficile accesso; poichè è situato su di un alto monte ài cui piedi
corre il fiume Nar che dà il nome alla città. E due salite a quella
conducono, una a levante, l'altra a ponente; una di queste ha certe
difficili gole di rupi a picco; per l'altra andar non si può, se non
traversando il ponte che gittato sul fiume vi serve al passaggio.
Questo ponte nei tempi andati costruì Cesare Augusto, cosa bella
a vedersi, poichè ha i più alti fornici che esistano a nostra co-
noscenza.

Vitige adunque, senza perder tempo colà, partitosene con tutto
l'esercito, mosse verso Roma, passando per la Sabina. Giunto
presso Roma a non più che quattordici stadi da essa, si avvenne nel

B 86 σταδίοις τε αὐτῆς οὐ μᾶλλον ἢ τέσσαρσι καὶ δέκα διεῖχε, Τιβέριδος ποταμοῦ γεφύρα ἐνέτυχεν. ἔνθα δὴ Βελισάριος ὀλίγη πρότερον πύργον τε δειμάμενος καὶ πύλας αὐτῷ ἐπιθέμενος στρατιωτῶν φρουρὰν κατεστήσατο, οὐχ ὅτι τοῖς πολεμίοις ταύτη μόνον ὁ Τίβερις διαβητὸς ἦν (νήεσ τε γὰρ καὶ γέφυραι πολλαχόσε τοῦ ποταμοῦ τυγχάνουσιν οὖσαι), 5 ἀλλ' ὅτι πλείονα χρόνον ἐν τῇ πορείᾳ τοῖς ἐναντίοις τρίβεσθαι ἤθελε, στρατεύματά τε ἄλλο ἐκ βασιλέως παραδοκῶν, καὶ ὅπως ἔτι μᾶλλον Ἑωμαῖοι τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίζωνται. ἦν τε γὰρ ἐνθένδε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρβαροι διαβαίνειν ἐγχειρήσασιν ἐπὶ γεφύρας ἐτέρωθεν οὖσης, οὐχ ἦσαν ἢ εἴκοσιν ἡμέρας δαπανᾶσθαι σφίσι ἐνόμιζε, καὶ πλοῖα βουλο- 10 μένοις ἐς Τίβεριν κατασπᾶσαι τοσαῦτα τὸ πλῆθος πλείω αὐτοῖς, ὥς τὸ εἶδος, τετρίψεσθαι χρόνον. ἃ δὴ ἐν νῆ ἔχων τὴν τῆδε φρουρὰν κατεστήσατο· ἔνθα οἱ Γότθοι ἐκεῖνη τῇ ἡμέρᾳ ἠύλισαντο, ἀπορούμενοί τε

1. αὐτὸ *Vv* αὐτοῖς *MCDrmf* αὐτὸ (ὁ *in rasura*) *W* τίταρσιν *D* διεῖχε *D* διέχον *WvV* 2. τοῦ ποταμοῦ *WvV* γέφυρα *MDrWmf (corr.)* ἐνέτυχον *WvV* ἐνθάδε *per* ἐνθα δὴ *WvV* πύργον *r* 3. δειμάμενος *r* φρουρῶν *D* φρουρᾶν *W* 4. τοὺς πολεμίους (*sic*) *WvV* ταύτη μόνον] *WvV e quindī PB; om. MCDrmfL, H* ὁ τίβερις *rmf (corr.)* 5. γέφυρα *D* πολλαχόσε *mf* πολλαχόσιν *D* τυγχάνουσι *D* 6. πλείω χρόνων *WvV* 9. ἐγχειρήσασιν *WvV* ἐγχειρήσουσι *D* ἐπὶ *WvV* ἐτ. μὴ οὖσης *WvV* 10. ἦκοσι *D* 11. τίβερις *Mrmf (in marg. τίβεριν)* τίβερ *D* εὐκατασπᾶσαι *D* τὸ σαύτα *W* αὐτοῖς (*sic*) *WvV* 12. χρόνων *D* ἐν ᾧ *D* φρουρᾶ *D* 13. ἠύλισαντο *D*

ponte sul Tevere, là dove poco prima Belisario costruita una torre e munita di porte avea posto un presidio, non già perchè soltanto di là i nemici potevano passare il Tevere (poichè in molti luoghi del fiume trovansi navicelle da transito e ponti), ma perchè voleva che maggior tempo consumassero nella via, mentr'egli stava in attesa di altre truppe imperiali, e perchè i Romani sempre più vettovalgie potessero introdurre. Ed invero, se i barbari respinti di là cercasser di passare per un altro ponte, egli pensava che consumerebbero non meno di venti giorni, ed anche più tempo presumeva dovessero perdere quando volessero tanto numero di navi mettere nel Tevere. Con tali intendimenti avea egli posto colà il presidio; ove i Goti bivaccarono perplessi, e sti-

καὶ πολεμητέα ἔσεσθαι σφίσιν ἐς τὸν πύργον τῇ ὑστεραία οἰόμενοι.
 ἤλθον δὲ αὐτοῖς αὐτόμολοι δύο καὶ εἴκοσι, βάρβαροι μὲν τὸ γένος,
 στρατιῶται δὲ Ῥωμαῖοι, ἐκ καταλόγου Ἰππικοῦ, οὔπερ Ἴνοκέντιος
 ἤρχεν. ἔννοια δὲ τότε Βελισαρίῳ ἐγένετο ἀμφὶ Τίβεριν ποταμῶν
 5 ἐνοστρατοπεδεύεσθαι, ὅπως δὴ τῇ τε διαβάσει τῶν πολεμίων ἐπι μᾶλλον
 ἐμπόδιοι γένωνται καὶ θάρσους τοῦ σφετέρου ἐπίδειξιν τινα ἐς τοὺς
 ἐναντίους ποιήσωνται. στρατιῶται μὲντοι ὄσοι φρουρὰν, ὥσπερ ἐρρήθη,
 ἐν τῇ γεφύρᾳ εἶχον, καταπεπληγμένοι τὸν τῶν Γότθων ὄμιλον καὶ
 τοῦ κινδύνου κατωρρωδηχότες τὸ μέγεθος, νύκτωρ τὸν πύργον ἐκλι-
 10 πόντες, ὅνπερ ἐφύλασσον, ἐς φυγὴν ὤρμηστο. ἐς Ῥώμην δὲ σφίσιν B 87
 οὐκ οἰόμενοι εἰσιτητὰ εἶναι ἐπὶ Καμπανίας λάθρα ἐχώρησαν, ἢ τὴν ἐκ
 τοῦ στρατηγοῦ κόλασιν δέισαντες, ἢ τοὺς ἐταίρους ἐρρυθρίωντες.

1. πύργον r 2. αὐτόμολοι] WvV καὶ αὐτόμ. gli altri codd. e le edd.
 εἴκοσιν CWVf τὸ om. WvV 3. Ῥωμαίοις WvV Ἰνοκέντιος DrL, H
 4. τότε D (corr.) τίβεριν f (corr.) 5. ἐνοστρατοπεδεύεσθαι D στρατοπ.
 v. Herwerden ὅπως δὲ τῆδε mf (in marg. 12), H (id.) ὁ. τε τῆδε P
 6. ἐμπόδιοι] WvV, B ἐμπόδιον MCrmsf, HP ἐμπόσιον D (corr.) 6-7. Le
 parole καὶ θάρσους -ποιήσωνται om. r 7. ποιήσοντα D ποιήσονται W ἐρύση D
 8. καταπεπληγμένοι r τῶν om. WvV 9-10. ἐκλιπόντες r mf (corr.) ἐκλι-
 ποντες C 10. ἐφύλασον D ἐφύλασσον (o corr. da e) f ὤρμηστο r σφίσι P
 11. εἰσιτητὰ D 12. τοῦ] WvV; om. gli altri codd. e le edd. δέισαντες W
 ἰτίρους D

mando che il giorno appresso avrebbero ad attaccare la torre.
 Passarono intanto a loro, disertando, ventidue soldati romani di
 stirpe barbarica, delle truppe a cavallo comandate da Innocenzio.
 Venne allora in mente a Belisario di porre accampamento presso
 al fiume Tevere affine di sempre più impedire il passaggio ai
 nemici e di dare ad essi una qualche dimostrazione del proprio
 ardire. Tutti i soldati però che, come abbiamo detto, stavano
 a guardia del ponte, colpiti dal gran numero de' Goti e spaven-
 tati dal grave pericolo, abbandonata di notte la torre che dovean
 guardare, si posero in fuga e, non pensando di poter entrare in
 Roma, nascostamente andaronsene nella Campania, sia che te-
 messero la punizione del capitano, sia che si vergognassero dei
 loro commilitoni.

P 355 εη'. Τῇ δὲ ἐπιγενομένη ἡμέρᾳ οἱ μὲν Γότθοι τὰς τοῦ πύργου πύλας πόνῳ οὐδενὶ διαφθείραντες τὴν διάβασιν ἐποιήσαντο, οὐδενὸς σφίσι ἐμποδῶν ἴσταμένου. Βελισάριος δὲ οὕτω τι πεπυσμένος τῶν ἀμφὶ τῇ φρουρᾷ ξυμπεσόντων ἰππέας χιλίους ἐπαγόμενος ἐς τοῦ ποταμοῦ τὴν γέφυραν ἦει, τὸν χώρον ἐπισκεψόμενος οὐπερ ἂν σφίσι 5 ἐνοστρατοπεδεύσασθαι ἄμεινον εἶη. καὶ ἐπειδὴ ἐγγυτέρω ἐγένοντο, ἐντυγχάνουσι τοῖς πολεμίοις ἤδη τὸν ποταμὸν διαβάσιν, ἐς χεῖρας τε αὐτῶν τισιν οὕτω ἐθελοῦσιοι ἦλθον. ἐξ ἰππέων δὲ συνέστατο ἡ ξυμβολὴ ἑκατέρωθεν. τότε Βελισάριος, καίπερ ἀσφαλῆς τὰ πρότερα ὦν, οὐκέτι τοῦ στρατηγοῦ τὴν τάξιν ἐφύλασσε, ἀλλ' ἐν τοῖς πρώτοις ἄτα 10 στρατιώτης ἐμάχετο. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὰ Ῥωμαίων πράγματα ξυνέβη ἐς κίνδυνον πολλὸν ἐκπεπτωκέναι, ἐπεὶ ξύμπασα ἡ τοῦ πολέμου ῥοπή ἐπ' αὐτῷ ἔκειτο. ἔτυχε δὲ ἱππῶν τῆνικαῦτα ὀχοῦμενος, πολέμων τε λίαν ἐμπεῖρον καὶ διασώσασθαι τὸν ἐπιβάτην ἐπισταμένῳ, ὃς δὴ ὄλον μὲν τὸ

4. ἐπαγόμενος D 5-6. *Le parole τὸν χώρον -εἶη om. Wv* 5. ἐπισκεψόμενος (*ad ó soprascr. á*) D 6. ἐνοστρατοπεδεύσασθαι D ἐγγυτέρω] W Vv ἐγγύτερον *gli altri codd. e le edd.* 7. διαβάσιν Wv V 8. τισιν M C Df οὕτω Wv V ἐξἰππέων r συνέστατο Wv V 9. ἀσφαλῆς D 10. ἐφύλασεν Wv V 11. στρατιώτης τίς D ξυνέβη (*sic*) W 12. ἐμπεπτ. v. *Herwerden* 12-13. ἐπ' αὐτῷ] Wv V ἐπ' αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.*

XVIII. Il giorno appresso i Goti, abbattute senza difficoltà le porte della torre, effettuarono il passaggio senza che alcuno loro si opponesse. Belisario, che nulla avea risaputo dei fatti del presidio, menando seco mille cavalieri recossi al ponte del fiume per ispezionare la località, ove meglio si potesse porre accampamento. Giunti là presso, si avvennero nei nemici che avean già passato il fiume, e lor malgrado vennero alle prese con parte di essi; così gli uni come gli altri eran combattenti a cavallo. Allora Belisario, quantunque dapprima si tenesse al sicuro, non più rimase al posto del capitano, ma si pose a combattere fra i primi come un soldato; e fu gran pericolo per le cose dei Romani, dacchè tutto quanto l'andamento della guerra da lui dipendeva. Montava egli allora un cavallo molto addestrato alla battaglia e capace di salvare il cavaliere, baio in tutto il corpo, ma candido nella fronte

σώμα φαυδὸς ἦν, τὸ μέτωπον δὲ ἄπαν ἐκ κεφαλῆς μέχρι ἐς ῥίνας λευκὸς
 μέλιστα. τοῦτον Ἑλληγες μὲν φαλιὸν, βάρβαροι δὲ βάλαν καλοῦσι.
 καὶ ξυνέπεσε Γότθων τοὺς πλείστους βάλλειν ἐπ' αὐτόν τε καὶ Βελι-
 σάριον τὰ τε ἀκόντια καὶ τὰ ἄλλα βέλη ἐξ αἰτίας τοιαύδε. αὐτόμολοι
 5 ὅσοι τῇ προτεραίᾳ ἐς Γότθους ἦγον, ἐπεὶ ἐν τοῖς πρώτοις μαχόμενον B 88
 Βελισάριον εἶδον, ἐπιστάμενοι ὡς, ἦν αὐτὸς πέσει, διαφθαρίσεται Ῥω-
 μαίοις αὐτίκα δὴ μάλα τὰ πράγματα, κραυγῇ ἐχρῶντο, βάλλειν ἐγκε-
 λευόμενοι ἐς ἔππον τὸν βάλαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὴν Γότθων στρατιάν
 ζύμπασαν οὗτος δὴ περιφερόμενος ὁ λόγος ἦλθε, ζήτησιν μέντοι αὐτοῦ,
 10 ἅτε ἐν θορύβῳ μεγάλῳ, ἤμιστα ἐποιήσαντο, οὐδὲ ὅτι ἐστὶ Βελισάριος H 193
 σαφῶς ἔγνωσαν. ἀλλὰ ζυμβάλλοντες οὐκ εἰκῆ τὸν λόγον ἐπιπολάζοντα
 ἐς πάντας ἵεναι, τῶν ἄλλων ἀρέμενοι πάντων, οἱ πλείστοι ἐπὶ Βελισάριον

1. ἐκ κορυφῆς *v. Herwerden* μέχρι ἐς ῥίνας] *Vv* μέχρι ῥίνας *W* ἄχρι ἐς ῥ.
gli altri codd. e le edd. ῥίνας *rf* 2. φάλιον *r* φαλί^{ον} *v* φαλίον *WV* βάλλαν *rL*
 βάλαν *Wv* 3-4. βελισάριος *mf* (*corr.*) βελισαρίω *D* 4. βέλη *m* 5. ἦγον *r*
 ἐν τοῖς γότθοις (*in marg. a^ois* cioè πρώτοις) *V* μαχόμενοι *D* 6. *Le parole*
 βελισάριον - ἐπιστάμενοι *om. D* 7. ἐχρῶντα *D* 7-8. ἐκκελυόμενοι *Wv*
 8. βάλλαν *D* ἐπ' αὐτοῦ *CD* 9. δὲ *D* ἦλθεν *MDrf* 9-11. *Le parole* ζήτη-
 σιν - τὸν λόγον *ripete W* (*cancelle le prime*) 9. μέν τι *C* αὐτοῦ *om. MCDrmf*
L, H 10. μεγάλη *D* ὅτι ἐστὶ Βελισάριος] *H* (*in nota*) *PB* ὅτι ἐς βελισάριον
MCrWvVmf (*in marg. ἐστὶ*) *L, H* ὁ ἐς βελισάριον *D* 11. ἔφερε σαφῶς *WvV*
 ζυμβάλλοντες] *WvV* ζυμβαλλόντες *D* ζυμβαλόντες *gli altri codd. e le edd.* ἐπι-
 πολάζοντα *f* (*corr.*) 12. ὡς πάντας *WvV* πάντα *MCDrmfL, H* ἐπὶ *D*

dalla cima del capo fino alla narice. Un tal cavallo chiamano i Greci « phalion », i barbari « balan ». Contro di esso e contro Belisario i più dei Goti scagliavano i dardi ed altri proiettili, per questa ragione che tutti i disertori, passati ai Goti il giorno innanzi, appena videro Belisario combattere fra i primi, sapendo che se egli cadesse andrebbero subito a male le cose dei Romani, si posero a gridare che si tirasse contro il cavallo « balan », e quindi queste voci propagaronsi per tutto l'esercito dei Goti; nè, come accade nel gran tumulto, cercavano quelli che cosa ciò volesse dire, e neppure ben capivano che si trattasse di Belisario. Supponendo però che non senza una qualche ragione quel detto per ogni dove si diffondesse, lasciati da parte tutti gli altri, i più tiravano contro

ἔβαλλον. ἦδη δὲ αὐτῶν καὶ φιλοτιμία μεγάλη ἐχόμενοι, ἔσοι ἀρετῆς τε
 μετεποιούντο, ὡς ἀγχοτάτω παραγενόμενοι, ἀπεισθαί τε αὐτοῦ ἐνεχεί-
 ρουν καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ξίφεσι θυμῷ πολλῷ ἐχόμενοι ἔπασιον.
 Βελισάριος δὲ αὐτὸς τε ἐπιστροφάδην τοῖς ἀεὶ ὑπαντάζοντας ἔκτεινε
 P 356 καὶ τῶν αὐτοῦ δορυφόρων τε καὶ ὑπασπιστῶν τῆς εἰς αὐτὸν εὐνοίας ὡς 5
 μάλιστα δὲ, ἐν τούτῳ τῷ κινήσῃ ἀπέλαυσε. γενόμενοι γὰρ ἀμφ' αὐτὸν
 ἅπαντες ἀρετὴν ἐπεδείξαντο οἷαν πρὸς αὐθεντὸς ἀνδρώπων ἐς τήνδε τὴν
 ἡμέραν δεδηλωσθαι οἶμαι. τὰς γὰρ ἀσπίδας τοῦ τε στρατηγοῦ καὶ τοῦ
 ἵππου προβεβλήμενοι, τὰ τε βέλη πάντα εἰδέχοντο καὶ τοῖς ἀεὶ ἐπιόντας
 ὠθισμῷ χρώμενοι ἀπεκρούοντο. οὕτω τε ἡ ξυμβολή, πᾶσα ἐς οὐμίαν 10
 ἐνὸς ἀπεκράθη ἀνδρῶν. ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ πίπτουσι μὲν Γότθοι οὐχ
 ἦσσους ἢ χίλιοι, καὶ αὐτοὶ ἄνδρες οἱ ἐν τοῖς πρώτοις ἐμάχοντο, θνήσκουσι
 B 89 δὲ τῆς Βελισαρίου οἰκίας πολλοί τε καὶ ἄριστοι, καὶ Μαξέντιος ὁ δορυ-
 φόρος, ἔργα μεγάλα ἐπὶ τοῖς πολεμίοις ἐπεδείξαμενος. Βελισαρίῳ δὲ

1. ἔβαλον *Wv* 2-3. ἀνεχίρουν *m* 3. καὶ τοῖς δόρασι καὶ τοῖς ξίφεσι] *WvV* καὶ τοῖς τε δόρασι (δώρασι *D*) τοῖς τε ξ. *gli altri codd. e le edd.* ἐχόμενοι] *WvV* χρώμενοι *gli altri codd. e le edd.* 4. δὲ αὐτὸς] *WvV* δὲ καὶ αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.* τε *om. D* 5. τῆς ἑαυτῶν *W* τῆς ἑαυτῶν *vV* 6. ἐν *om. MCDrWvVmfL, H* ἀπέλαυσε *CDrW, P* ἀμφ' αὐτῶν *W* ἀφ' αὐτὸν *V* 8. εἶναι *per* οἶμαι *MCDrmfL, H* στρατηγοῦ *D* 9. ἐπιούσας *D* 12. χίλι *W* ἄνδρα *D* 13. βελισαρίου οἰκίας *D* 14. μέγα *D* ἐς τοὺς *WvV* ἐπεδείξαμενος *r*

Belisario, e già i più valorosi, spinti da forte ambizione, appressatisi molto a lui cercavan di prenderlo e con gran furia vibravangli colpi di lancia e di spada. Belisario stesso, man mano che gli venian contro, senza posa li uccideva; ed in quel periglio assai sentì l'affezione per lui delle sue lance spezzate e dei suoi scudieri; poichè, postisi tutti d'attorno a lui, spiegarono un tal valore, quale non credo mai mostrasse alcun uomo sino a quel dì, chè coperto cogli scudi il capitano ed il cavallo, essi tutti i colpi ricevevano e gli assalitori continuamente trattenendo respingevano. Così tutta la pugna riduceasi contro la persona di un solo uomo. In quel fatto caddero non meno di mille Goti di quei delle prime file, e perirono molti della gente di Belisario, e dei più valenti, e la di lui lancia spezzata Massenzio che avea fatto pro-

ξυνέβη τις τύχη ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ, μήτε τετρώσθαι μήτε βεβλησθαι, καίπερ ἀμφ' αὐτῷ μόνῳ γενομένης τῆς μάχης.

Τέλος δὲ ἀρετῇ τῇ σφετέρᾳ Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο, ἔφρουγέ τε πᾶμπολύ τι βαίρβάρων πλῆθος, ἕως ἐς στρατόπεδον τὸ αὐτῶν
 5 ἔκοντο. ἐνταῦθα γὰρ οἱ Γότθων πεζοὶ, ἅτε ἀκμηῆτες ὄντες, ὑπέστησαν τε τοὺς πολεμίους καὶ πόνῳ οὐδενὶ ἀπειώσαντο. βεβοηθηκότεων τε αὐθις ἰππέων ἐτέρων κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι ἐφυγον, ἕως ἀναβάντες ἐς πᾶνα γεώλοφον ἔστησαν. καταλαβόντων δὲ σφᾶς βαρβάρων ἰππέων, αὐθις ἵππομαχία ἐγένετο. ἔνθα δὴ Βαλεντίνος, ὁ Φωτίου τοῦ Ἄν-
 10 τώνης παιδὸς ἵπποκόμος, ἀρετῆς δήλωσιν ὡς μάλιστα ἐποίησατο. μόνος γὰρ ἔσπηδῆσας ἐς τὸν τῶν πολεμίων ὄμιλον ἐμπόδιός τε τῇ Γότθων ὀρμῇ ἐγεγόνει καὶ τοὺς ξὺν αὐτῷ διεσώσατο. οὕτω τε διαφυγόντες ἐς τὸν Ῥώμης περίβολον ἤλθον, διώκοντές τε οἱ βάρβαροι

1. τύχει *r* μήτε - μήτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *le altre edd. e i codd.* βεβλησθαι] *MCD r W u V m f, v. Herwerden* βεβολῆσθαι *le edd.* 2. αὐτῷ *r* 3. δὲ ἀρετῇ τῇ] *W u V* δὲ τῇ ἀρετῇ τε *D* δὲ ἀρετῇ τε *gli altri codd. e le edd.* ἐτρέψατο *D* 4. ἐφουγέ *r L* τε *om. D* ἐς *om. r W u L* 5. ἐκμήτε *D* 7-8. ἐς τι γεώλοφον *W u V* 8. τὲ *per* δὲ *CD r W u V m* 9. βαλαντίνος *r L* 11. ἐς τῶν πολεμίων τὸν ὄμιλον *W u V* ὄλον *m (corr.)* ἐμπόδιος *D* 12. ὀρμῇ *D* *Doro* διεσώσατο *sopo ripetute le parole* μόνος γὰρ ἐμπόδησας (*sic*) - πολεμίων ὄμιλον (*r. 11*) *in D*

digi contro i nemici. Tal fortuna toccò a Belisario in quel giorno, ch' ei non fosse nè ferito, nè colpito, quantunque contro di lui solo fosse volta la pugna.

Infine, grazie al loro valore i Romani sbaragliarono i nemici e la massa dei barbari tanto fuggì, finchè giunsero al loro accampamento; là dove la fanteria dei Goti, tuttavia fresca di forze, sostenne l'assalto dei nemici e facilmente li respinse. Giunta poi in soccorso altra cavalleria, i Romani si volsero in piena fuga, finchè saliti su di un colle, ivi si stettero. Raggiunti però dai cavalieri barbari, la pugna a cavallo fu ripresa. Colà Valentino, cavallerizzo di Fozio figlio di Antonina, diede manifesta prova del suo valore, poichè, slanciatosi da solo fra la turba dei nemici, trattenne l'impeto dei Goti e salvò quanti eran con lui. Così scampati giunsero alla cinta di Roma, fin colà inseguiti dai bar-

ἄχρι ἐς τὸ τεῖχος ἐνέκειντο, ἀμφὶ τὴν πύλην ἣ Σαλαρία ὠνόμασται. δεισαντες δὲ Ῥωμαῖοι μὴ τοῖς φεύγουσιν οἱ πολέμιοι ξυνεισβάλλοντες τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένωνται, ἀνακλίνειν τὰς πύλας ἤμισα ἤθελον, καίπερ Βελισαρίου πολλά τε σφίσιν ἐγκλεινομένου καὶ ξὺν ἀπειλῇ
 B 90 ἀναβοῶντος. οὔτε γὰρ τὸν ἄνδρα οἱ ἐκ τοῦ πύργου διακίπτοντες ἐπι- 5
 γινώσκειν οἳοῖ τε ἦσαν, ἐπεὶ οἱ τὸ τε πρόσωπον καὶ ἡ κεφαλὴ ξύμπασσα
 λύθρῳ τε καὶ κονιορτῷ ἐκαλύπτετο, ἅμα δὲ οὐδὲ καθορᾶν τις ἀκριβῶς
 εἶχεν. ἦν γὰρ τῆς ἡμέρας ἀμφὶ ἡλίου δύσιν. οὐ μὴν οὐδὲ περιεῖναι
 τὸν στρατηγὸν Ῥωμαῖοι ᾤοντο. ὅσοι γὰρ ἐν τῇ πρότερον γενόμενοι
 τροπῇ φεύγοντες ἦκον, τεθνήσκειν Βελισάριον ἐν τοῖς πρώτοις ἀριστεύοντα 10
 ἤγγελλον. ὁ μὲν οὖν ὄμιλος τῶν πολεμίων βεύσας τε πολλὸς καὶ θυμῷ
 μεγάλῳ ἐχόμενος, τὴν τε τάφρον εὐθύς διαβῆναι καὶ τοῖς φεύγουσιν
 ἐνταῦθα ἐπιθέσθαι διανοοῦντο. Ῥωμαῖοι δὲ ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἀθρόοι τῆς

1. ἐνέκειντο] *WV* ἤκοντο *MCDrmf* ἔκοντο *le edd.* Σαλαρία ὠνόμασται] *WV* βελισαρία ὠνόμασται *nūn gli altri codd.* (ὠνόμαστον *D*) *e le edd.* 2. ξυνεισβάλλοντες *Cmf* ξυνεισβάλλοντες *D* ξυνεισβαλόντες *r WV*
 3. γένωντα *D* 4. σὺν ἀπειλῇ *D* 5. οὐ (*corr.* οὐ) *per oi D* 6. τότε ἢ πρόσωπον *WV* καὶ *om. Crmf* τε ξύμπασσα *Cr f* τε ξυμπᾶσα (*soprascr.* *u*) *D* 7. οὐ *per* οὐδὲ *W* 8. ἀμφὶ *in marg. (nel testo ἐφ' ἡλίου) f*
 9. γενομένη *r* 10. τεθνήσκειν *D* 11. ἤγγελλον *WV* 12. ἐχόμενοι *D* φεύγουσι *D*

bari presso alla porta detta Salaria. I Romani, temendo che i nemici irrompessero insieme coi fuggiaschi e penetrassero dentro alle mura, non volevano aprire la porta, quantunque Belisario ordinasse loro più volte anche con grida e minaccie di farlo. Poichè coloro che guardavan giù dalla torre non erano in grado di riconoscerlo, avendo egli il volto e tutto il capo imbrattato di polvere mista a sudore, ed inoltre neppur bene ci si vedeva poichè era sul far della sera. Nè del resto i Romani credevano che il capitano fosse ancor vivo, poichè coloro ch'eran tornati dopo la prima fuga avean riferito che Belisario era morto combattendo da prode nelle prime file. La turba dei barbari crompto rumorosa e con gran furia intendeva passar la fossa e colà farsi addosso ai fuggenti. I Romani presso alle mura al di qua della

τάφρου ἐντὸς γεγενημένοι ἐν χρόνῳ τε ξυνιόντες ἀλλήλοις ἐς ὀλίγον ξυνή-
γοντο. οἱ μέντοι τοῦ περιβόλου ἐντὸς, ἅτε ἀστρατήγητοί τε καὶ ἀπαρά- P 357
σκευοὶ παντάπασιν ὄντες, καὶ περὶ σφίσι τε αὐτοῖς καὶ τῇ πόλει πε-
φοβημένοι, ἀμύνειν τοῖς σφετέροις, καίπερ ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἐλθοῦσιν,
5 οὐδαμῆ εἶχον.

Τότε Βελισάριον ἐνοιή τε καὶ τόλμα εἰσήλθεν, ἣ Ῥωμαῖοις ἐκ
τοῦ ἀπροσδοκῆτου τὰ πράγματα διεσώσατο. ἐγκελευσάμενος γὰρ τοῖς
ξὺν αὐτῷ πᾶσιν ἐξαπινάως τοῖς ἐναντίοις ἐνέπεσεν. οἱ δὲ καὶ πρότερον
ἀκοσμίᾳ πολλῇ, ἅτε ἐν σκότῳ καὶ διώξει, χρώμενοι, ἐπεὶ σφίσι
10 ἐπιόντας παρὰ δόξαν τοὺς φεύγοντας εἶδον, ὑποτοπήσαντες καὶ ἄλλο
ἐκ τῆς πόλεως βεβοηθημέναι στρατεύματα, ἐς φόβον τε πολὺν ἀπ' αὐτοῦ
καταστάντες κατὰ κράτος ἤδη ἅπαντες ἔφευγον. Βελισάριος δὲ ἤμιστα
ἐκπεσῶν ἐς τὴν διώξιν αὐτάκα ἐς τὸ τεῖχος ἀνέστρεψεν. οὕτω τε H 194
Ῥωμαῖοι θαρσύναντες αὐτὸν τε καὶ τοὺς ἀμφ' αὐτὸν ἅπαντας τῇ πόλει V 35

1. τάφρου *m* (corr.) χρόνῳ τε] *WvV* τε om. *gli altri codd. e le edd.* ξυνιόν-
τες *D* 1-2. συνήγοντο *WvV* 2. τοῦ περιβόλου] *MCDrWvVmf* τοῦ om.
le edd. ἀστρατήγητοί *Cr* ἀστρατηγοὶ τῆ τε *D* 3. ὄντος *W* σφίσι *D*
3-4. πεφοβημένοι *D* 8. ξὺν (*in rasura*) *W* 9. πολλῇ *Dr m* 10. πα-
ραδόξεις *D* 11. βεβοησ. ἐκ τ. πόλεως *WvV* 14. ἅπαντας *r*

fossa stiparonsi assieme addossandosi l'uno all'altro. Quelli però
ch'eran dentro alle mura, privi com'erano di comandante, del tutto
impreparati, e temendo per sè stessi e per la città, non pote-
vano in alcun modo soccorrere i loro che si trovavan in tanto
periglio.

Allora un audace pensiero venne a Belisario che inopinata-
mente salvò i Romani. Animati col comando tutti quanti eran
con lui, repentinamente si fece addosso ai nemici. Questi che
già per la tenebra e per la corsa trovavansi in gran disordine,
veduti che ebbero i fuggiaschi contro ogni aspettazione farsi loro
contro, sospettando che altra truppa fosse venuta dalla città in
soccorso, e presi perciò da grande timore, diedersi tutti tosto a
fuggire di gran corsa. Belisario, senza perdersi ad inseguirli,
tornossene subito alle mura, e così i Romani rassicurati accolsero
in città lui con tutti i suoi. A tal cimento venne Belisario e le
cose dell'imperatore: e la battaglia cominciata al mattino finì a

κακοπαθείας αὐχμῶ λίαν ἔκαίετο, ὕδωρ οἱ ἔνευεν ἐς τὸ στόμα ἐμβάλλεσθαι. πίνοντα τε αὐτὸν καὶ ἐν ἑαυτῇ γεγονότα ἀράμενοι ἐς τὸ στρατόπεδον ἤνεγκαν. μέγα τε ὄνομα Οὐρίσανδος Βανδαλάριος ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ἐν Γότθοις ἔσχε, καὶ τὰ μάλιστα εὐδοκιμῶν πάμπολυν
5 τινὰ ἐπεβίω χρόνον. ταῦτα μὲν οὖν τρίτῃ ἀπὸ τῆς μάχης ἡμέρᾳ γεγενῆσθαι ξυνέπεσε.

Τότε δὲ Βελισάριος ἐπεὶ ἐν τῇ ἀσφαλεῖ ξυν τοῖς ἐπομένοις ἐγένετο, B 92
στρατιώτας τε καὶ τὸν τῶν Ῥωμαίων δῆμον σχεδὸν τι ἅπαντα ἐς τὸ
τεῖχος ἀγείρας, πυρᾷ τε πολλὰ καίειν καὶ τὴν νύκτα ὅλην ἐγρηγο-
10 ρέναι ἐκέλευε. καὶ τὸν περὶ βολὸν περιῶν κύκλῳ τὰ τε ἄλλα διεῖπε
καὶ πύλην ἑκάστην τῶν τινὰ ἀρχόντων ἐπέστησε. Βέσσας δὲ, ὃς ἐν πύλῃ
τῇ καλουμένῃ Πραϊνεστίνῃ φυλακὴν ἔσχεν, ἀγγελὸν παρὰ Βελισάριον
πέμπσας ἐκέλευε λέγειν ἔχεσθαι πρὸς τῶν πολεμίων τὴν πόλιν, δι' ἄλ-
λης πύλης ἐσβεβληκότων, ἣ ὑπὲρ ποταμὸν Τίβερῖν ἐστὶ Παικρατίου P 358 *Warta*

1. κακοπαθείας r ἐκάστο WuV ὕδωρ οἱ ἔνευεν] WuV καὶ ὕδωρ οἱ ἐνδένει (ἐνδένειν M Cmf, H) ἰδέετο gli altri codd. e le edd. 2. αὐτῶ V αὐτῶ Wu ἑαυτοῦ MCD r m f L 3. ἤνεγκαν r οὐρίσανδος r D βαδαλάριος D 5. χρόνω D (corr.) ταύτη MCD r m f (in marg. ταῦτα), H (id.) 6. ξυνέπεσεν D 7. δὴ MCD r f L ἰσοπομένοις f (corr.) 8. καὶ στρ. WuV τε om. L τὸν om. r WL 10. περιῶν Drmf 12. πραινεστίνῃ MCD r WuV m f L, H 13. ἐκέλευεν D 13-14. δ' ἄλλης Dr 14. ἐμβεβλ. WuV ἰστί] van Herwerden ἰστί V ἰστί Wu; om. gli altri codd. e le edd.

le altre sofferenze, chiese gli per cenni che dell'acqua gli fosse versata nella bocca. Bevuto ch'egli ebbe e ritornato che fu in sè, lo sollevarono e portaronlo all'accampamento. Gran fama per tal fatto suo acquistossi fra i Goti Visando Bandalario, e con somma gloria rimase in vita per lungo tempo. Queste cose accaddero nel terzo giorno dopo la battaglia.

Belisario allora messosi coi suoi al sicuro, raccolti alle mura i soldati e quasi tutto il popolo romano, ordinò che si facessero molti fuochi e si stesse svegli per tutta la notte; e recatosi attorno per la cinta diede istruzioni per ogni cosa, ed a ciascuna delle porte prepose uno dei duci. Bessa intanto che era alla guardia della porta detta Prenestina, spedì un messo a Belisario con ordine di dirgli che la città era in man dei nemici, entrati da un'altra porta che trovasi al di là del Tevere e si denomina dal santo

ἀρχὴς ἔσαν ἐπινομῆς οὐκ ἄλλα ἐπίστατες ἦσαν ἐπιφί Βελισσάρῳ
 ἔσαν. ἀλλ' ἔσαν ἐν τέρῳσι διὰ πύλης ἑτέρας παρήναιον. αὐτὸς μένοι
 οὐδὲ κατακλιθῆσαι. οὐδὲ τὸν λόγον ἔτι ἐκχρῆσθαι εἶναι. Ἐπειφ
 δὲ καὶ τὸν ἰππὸν τῆς ἑτέρας πύλης Τύβρου κατὰ τέρῳσι αὐτὸς
 ἐπέστη, ἐπισκιάσθησαν οὐδὲ πλάμῳ τῆ πύλης ἐνταῦθα ἐπιβήθη ἀπὸ 5
 τῆσιν. πύργῳ οὖν εἰσὶς ἐς πύλην ἐκίστην ἔρχεται τοὺς πικνωχῆ
 οὐκ ἐπίσταται ὅσα ἐπέδῳ τοὺς πλάμῳ ἐπίσταται κατ' ἑλλη
 να τὸν πύργῳ ἐπιβήθησαν μένοι. ἄλλ' ἔτι μένοι καὶ τὸν ἑτέρας πύλης
 τῆσιν πύργῳ ἐπέδῳ. ἀλλ' ἔτι μένοι καὶ τὸν ἑτέρας πύλης 10
 μένοι. Ἐπειφ δὲ ταῦτα ἴσας ἄλλ' ἐν τέρῳσι οὐκ ἀληθεύς ἐς
 τέρῳσι πύλης κατακλιθῆσαι. Ὅστις δὲ Ρωμαίων ἐν ἐν θέρῳσι
 πύλης κατακλιθῆσαι. ἐς πύλην Σαλάρῳ τὸν τῆσιν ἔρχονται. Ὅστις
 ἴσας. Ἐπειφ δὲ οὐκ ἔτι ἔτι ἐς ἐνταῦθα ἑλλήνων καὶ Ρωμαίων
 15 τῆσιν ἐς Γύθῳσι ἀπὸ τῆσιν κατὰ τῆσιν πύλης ἐνταῦθα, ἦν αὐτὸς

1. ἀρχὴς ἀλλ' οὐκ οὐκ ἐπινομῆς MCD r m f (κατὰ πύλην ἐς οὐκ ἐπινομῆς) L, H
 3. οὐκ W V οὐκ ἐπὶ αὐτῶν ἐπὶ αὐτῶν α ἡ αὐτῶν 5-6. ἐπίσταται W V
 6. καὶ W V 6-7. Le parole πύργῳ οὖν ἐπίσταται τέρῳσι W ibi però prima
 ha ἐπίσταται per ἐπίσταται 7. ἐπίσταται D ἐπισκιάσθησαν W 8. ἐπιβήθη D
 μένοι ἑ. μένοι κατ' ἑλλη (r. 7) - μένοι μένοι ἑλλήνων κατ' W (le parole però
 μένοι ἑ. - μένοι non cancellate) 9. μένοι r οὐκ πύλης τ 10. ἐπειφ
 DW V 11. οὐκ τῆσιν m οὐκ τῆσιν V 12. οὐκ τῆσιν D 14. κατὰ τῆσιν D
 ἐπιβήθη C ἐπιβήθη D

Pancrazio. All'udir ciò quanti trovavansi con Belisario consiglia-
 vanlo a porsi in salvo al più presto da un'altra porta. Egli però
 non si atterri ed assicurando che quell'annunzio non aveva fon-
 damento, spedi alcuni cavalieri prestamente al di là del fiume Te-
 vere, i quali, ispezionati quei luoghi, riferirono che niun fatto ostile
 era colà avvenuto. Quindi mandò tosto un messaggio ai duci
 che trovavansi in ciascuna porta, che quando udissero che i ne-
 mici fossero entrati da qualche altra parte della cinta, non andas-
 sero alla difesa, nè lasciassero il loro posto, ma tenessersi fermi,
 poichè di tali cose egli prenderebbesi cura. Così egli fece perchè
 dietro una falsa voce non si mettessero di nuovo in disordine.
 Vitige, mentre i Romani erano ancora in gran turbamento, mandò
 alla porta Salaria un de' suoi duci di nome Vaki, uomo distinto.
 Questi andato colà rampognava i Romani per la mancata fede

ἐπὶ τε τῇ πατρῷδι πεποιθῆσθαι καὶ σφίσι αὐτοῖς ἔλεγεν, οἳ τῆς Γότθων
 δυνάμειος Γραικοὺς τοὺς σφίσι οὐχ οἷους τε ἀμύνειν ὄντας ἠλλάξαντο,
 ἐξ ὧν τὰ πρότερα οὐδένα ἐς Ἰταλίαν ἦκοντα εἶδον, ὅτι μὴ τραγῳδοὺς τε
 καὶ μίμους καὶ ναύτας λωποδύτας. ταῦτά τε καὶ πολλὰ τοιαῦτα Οὐακίς
 5 εἰπὼν, ἐπεὶ οἱ οὐδεὶς ἀπεκρίνατο, ἐς Γότθους τε καὶ Οὐίτιγιν ἀνεχώ-
 ρησε. Βελισάριος δὲ γέλωτα πολὺν πρὸς Ῥωμαίων ὄφλεν, ἐπεὶ μόλις
 τοὺς πολεμίους διαφυγῶν θαρσεῖν τε ἤδη καὶ περιφρονεῖν τῶν βαρ-
 βάρων ἐκέλευεν. εὐ γὰρ εἶδέναι ὡς κατὰ κράτος αὐτοὺς νικήσει. ὅπως
 δὲ τοῦτο καταμαθῶν ἔγνω, ἐν τοῖς ὀπισθεν λόγοις εἰρήσεται. ἐπεὶ
 10 δὲ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, νῆστιν ἔτι Βελισάριον ὄντα ἢ τε γυνή
 καὶ τῶν ἐπιτηδείων ὅσοι παρήσαν ἄρτου βραχέος κομιδῇ γεύσασθαι
 μόλις ἠνάγκασαν. ταύτην μὲν οὖν νύκτα οὕτως ἐκάτεροι διενυκτέ-
 ρευσαν.

1. οἱ *W* 2. οἳ οὐς τε *r* ἠλέξαντο *D* 3. τε] *WuV*; *om. gli altri*
codd. e le edd. 4. καὶ λωποδύτας *Classen* οὐακίς *D* 5. εἰ *per* οἱ *D*
 ἐς γότθοις *r* οὐίτιγιν *V* 5-6. ἀνεχώρησαν *D* 6. Ῥωμαίων] *WuV* Ῥω-
 μαίους *gli altri codd. e le edd.* μόλις *D* 8. νικήσει] *WuV, PB* νικήσει
MCDrtmfL (corr.) 10. τῶν νηκόντων *Dm (corr.)* νηκοντῶν *f (corr.)*
 11. ὄση *D* 12. ἠνάγκασαν] *MCDrtWuVmL* ἠνάγκαζον *le edd.* οὕτως
WuV, B οὕτω *gli altri codd., HP* 12-13. ἐνυκτέρευσαν *WuV*

verso i Goti, rinfacciava loro il tradimento commesso, ei diceva, contro la patria e contro sè stessi, che ai potenti Goti avean preferito i Greci incapaci di difenderli, de' quali mai prima non avean veduto alcuno venire in Italia se non degli attori tragici, dei mimi e dei pirati. Dette che ebbe Vaki queste ed altre simili cose, non ricevendo alcuna risposta, tornossene ai Goti ed a Vitige. Ai Romani però pareva assai degno di riso Belisario, il quale a mala pena essendo sfuggito ai nemici, voleva già che si prendesse ardire e si avessero in non cale i barbari; dacchè era convinto che avrebbe la forza di debellarli. Come poi fosse venuto in tal persuasione, sarà da noi detto in appresso. La notte era inoltrata e a stento Belisario, tuttavia digiuno, fu dalla moglie e da quanti famigliari eran presenti spinto a cibarsi di un poco di pane. E così gli uni e gli altri passarono quella notte.

V 36 18. Τῇ δὲ ὑπερκειμένη ἡμέρῃ Γότθῳ μὲν Ρώμην πολιορκίᾳ
 ἔλεον ἐπὶ μέγαντες τῆς πόλεως οὐδὲν κινῶν ἀπέμεινε, Ῥωμαῖοι δὲ αὐτῆς
 H 95 ἀμυνόμενοι ἐπίσταντο ἕδω. ἔχει μὲν οὖν τῆς πόλεως ὁ περιβόλος ὡς ἐπὶ τῆς
 πόλεως καὶ πόλεως τινός. Γότθῳ δὲ οὐχ αὐτὴν ἔντες ἄλλῃ τῇ στρατο-
 πείῳ τὴν πύλιν περιεπέριοντο κίλιον ἐξ ὑπερκειμένων χαλαρώματα πέντε 5
 πάλιν ἡδονὴν ἠνάγκασαν. ἐκ τῆς φλαμινίας ἔχει ἐς τὴν καλουμένην
 P 94 P 359 Πρενεστίνην· αὐτὴν τὴν κίλιον τὴν χαλαρώματα ἔφρασαν ἐντὸς Τιβέ-
 ριδος ποταμοῦ ἐπεκρίθη. βεβαιώσαντες οὖν αὐτὴν ἵερῶσαν μὴ τὴν γέφυραν
 διακτείνοντας αὐτὴν κίλιον ἢ Μιλβίου ἐπὶ ἡμέρας ἑσπῶν. ἔφατον οὖν οὐκ
 ὄντως ἔπεισαν ἕως ἐκτὸς τοῦ ποταμοῦ ἔπει ἄρχονται μέχρι ἐς θάλασσαν 10
 οὐκ ἐπὶ κίλιον ἀφῆσαν οὖν ἐν πολιορκίᾳ κινῶν ἡμιστά ἔχουσαν,
 χαλαρώματα δὲ ἔβλεπον Τιβέριδος ἐκτὸς ἐν Νέρωνος πύλιν ἐπέβησαν,

2. Dopo πόλεως in r non seguita e poi cancellata la parola (nr. 3-4) ὁ περιβ. -
 πόλεως αὐτῆς] V: αὐτῆς gli altri codd. e le edd. 3. οὖν] WvV; om. gli
 altri codd. e le edd. 4. om. (in grina. di riga) 5. ἄλλῃ τῇ] WvV ἄλλῃ gli
 altri codd. e le edd. 6. περιβαλλόμενοι D περιβαλλόμενοι L (corr.) 7. φλα-
 μινίας MCDvW: Vmf 8. πενεστίνην MCDvWfL, H πενεστίνην
 (corr. ἴσαν) v αὐτῆς MCDvmfL, H ἐντὸς f (corr.) 9. τοῦ ποταμοῦ WvV
 ἐπεκρίθη] WV: πεκρίθη D ἐπεκρίθη gli altri codd. e le edd. 10. μολι-
 βίου MCrWvVmfL, H μολβίου D μολβίου Reg. ed (in marg.) fL, H ἔπει D
 9-10. κινῶσονται] V κινῶσονται gli altri codd. e le edd. 11. ἐκτὸς τοῦ π.]
 WvV ἐκ τοῦ π. MCDvmfL, H ἐκτὸς π. PB 12. ἐν πολιορκίᾳ] WvV
 ἐν τῇ πολ. gli altri codd. e le edd. 13. δὲ om. WvV πύλιν om. D

XVIII. Il giorno seguente i Goti che credevano, per la grandezza della città, di prender Roma facilmente, assediandola, ed i Romani per difenderla, presero queste misure. La cinta della città ha quattordici porte maggiori ed alcune altre minori. I Goti non essendo al caso di circondare con tutto l'esercito le mura, presero a molestare lo spazio di cinque porte, facendovi attorno sei steccati, dalla Flaminia alla così detta Prenestina. Tutti questi steccati fecero essi al di qua del fiume Tevere. Temendo però i barbari che i nemici, rompendo il ponte ch'è nomato Milvio, precludessero loro il passaggio a tutte le parti che stanno al di là del fiume insino al mare, e quindi non sentissero i danni dell'assedio, piantarono un settimo steccato al di là del Tevere, nel

ὅπως σφίσιν ἡ γέφυρα τῶν στρατοπέδων ἐν μέσῳ εἴη. διὸ δὴ ἄλλας
 δύο τῆς πόλεως πύλας ἐνοχλεῖσθαι πρὸς τῶν πολεμίων ζυνέβαινε, τὴν
 τε Αὐρηλίαν (ἢ νῦν Πέτρου τοῦ τῶν Χριστοῦ ἀποστόλων κορυφαίου,
 ἅτε που πλησίον κειμένου, ἐπώνυμός ἐστι) καὶ τὴν ὑπὲρ τὸν ποταμὸν
 5 Τίβεριν. οὕτω τε Γότθοι τῆ μὲν στρατοπέδῳ τὴν ἡμίσειαν μάλιστα πε-
 ριεβάλλοντο τοῦ τείχους μοῖραν, ἅτε δὲ τῆ ποταμῷ οὐδαμῆ τὸ παρὰ τὴν
 εἰργόμενοι, ἐς ἅπαντα τὸν περίβολον κύκλῳ, ἠνίκα ἐβούλοντο, τῆ πο-
 λέμῳ ἤσαν. ὄντινα δὲ τρόπον Ῥωμαῖοι τοῦ ποταμοῦ ἐφ' ἐκάτερα τὸ
 τῆς πόλεως τεῖχος ἐδείμαντο ἐρῶν ἐρχομαι. πάλαι μὲν ὁ Τίβερις
 10 παραρρέων ἐπὶ πλεῖστον τοῦ περιβόλου ἐφέρετο τῆδε. ὁ δὲ χώρος
 οὗτος, ἐφ' οὗ ὁ περίβολος κατὰ τὸν ῥοὺν τοῦ ποταμοῦ ἀνέχει, ὑπτιός
 τε καὶ λίαν εὐέφοδός ἐστι. τούτου δὲ ἀντικρὺ τοῦ χώρου, ἐκτὸς τοῦ
 Τιβέριδος, λόφον τινα μέγαν ζυμβαίνει εἶναι, ἐνθα δὴ οἱ τῆς πόλεως
 μύλωνες ἐκ παλαιοῦ πάντες πεποίηται, ἅτε ὕδατος ἐνταῦθα πολλοῦ

1-2. *Le parole* στρατοπέδων - πρὸς τῶν *om.* r 2. πύλας *om.* CDmf
 ζυνέβαινε D 4. ἐστὶν D τὸν *om.* WvV 5. μὲν] WvV; *om.* gli altri
codd. e le edd. 5-6. περιεβάλλοντο WvV 6. ἅτε δι] vK ἅτε δὴ gli
 altri *codd. e le edd.* ποταμῷ *om.* D 8. ἤσαν] Classen ἴσαν WvV
 ἤσαν gli altri *codd. e le edd.* 9. πάλαι] WvV πολὺς gli altri *codd. e le edd.*
 10. παραρρέων rL 11. ἔχει W 12. εὐέφοδος ἐστὶ MD εὐέφοδος ἐστὶν C
 τούτου τὰ MCDrvV χωροῦ r

campo di Nerone, affinché il ponte venisse a trovarsi in mezzo ai
 loro accampamenti. Per tal modo altre due porte della città veni-
 vano ad esser molestate dai nemici, cioè l'Aurelia (che oggi
 porta il nome di Pietro, principe degli apostoli di Cristo, sepolto
 colà presso) e la Transtiberina. Così i Goti colle loro truppe
 circondavano una metà circa delle mura, e poichè il fiume non
 era loro d'impedimento in alcun luogo, potevano quando voles-
 sero andare all'attacco delle mura tutto all'intorno. Ora verrò
 a dire in qual modo i Romani costruirono il muro da ambe le
 parti del fiume. Già un tempo il Tevere da quella parte correva
 assai rasente alle mura. Il luogo là dove la cinta si eleva sulla
 corrente del fiume è piano e di assai facile accesso. Di contro
 a questo luogo, al di là del Tevere, trovasi un gran colle ove
 da tempo antico furon costruiti tutti i molini della città, poichè

διὰ μὲν ἔχετοῦ ἀγχομένου ἐς τὴν τοῦ λόφου ὑπερβολὴν, ἐς τὸ κἀπαντες
 B 95 δὲ ξὺν βύμῃ μεγάλῃ ἐνθένδε ἰόντος. διὸ δὴ οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι τὸν τε
 λόφον καὶ τὴν κατ' αὐτὸν τοῦ ποταμοῦ ἔχθην τείχει περιβαλεῖν ἔγνωσαν,
 ὡς μήποτε τοῖς πολεμίοις δυνατὰ εἴη τοὺς τε μύλωνας διαφθεῖραι καὶ
 τὸν ποταμὸν διαβᾶσιν εὐπετῶς τῆ τῆς πόλεως περιβόλῳ ἐπιβουλεύειν. 5
 ζεύξαντες οὖν ταύτη τὸν ποταμὸν γεφύρῳ, ξυνέπτειν τε τὸ τεῖχος
 ἔδοξαν καὶ οἰκίας συχγὰς ἐν χωρίῳ τῆ ἀντιπέρας δειμάμενοι μέσον τῆς
 πόλεως τὸ τοῦ Τιβέριδος πεποιήνται ρεῦμα. ταῦτα μὲν ὧδέ πη ἔσχεν.

Γότθοι δὲ τάφρους τε βαθείας ἀμφὶ τὰ χαρακώματα ξύμπαντα ὤρυ-
 ξαν, καὶ τὸν χοῦν, ὃν ἐνθένδε ἀφελοντο, ξυνήσαντες ὑπὸ τοίχου τοῦ 10
 ἔνδον, ὑψηλὸν τε ὡς μάλιστα αὐτὸν ποιησάμενοι καὶ σκολόπων ὀξέων
 καθύπερθεν πάμπολύ τι χρῆμα πηξάμενοι, οὐδὲν τι καταδεέστερον τῶν

1. ἔχετοῦ] *WuV* τοῦ ἔχ. *gli altri codd. e le edd.* *Le parole ἀγομ. ἐς τὴν*
 τοῦ *om. r* ἐς τε τὸ *Wu* 2. ἰόντος *D* ἰόντας *r* 3. αὐτῶν *D* τύχη *MC*
Drm περιβαλεῖν] *WuV* περιλαβῆν *m* περιλαβεῖν *gli altri codd. e le edd.*
 4. μήποτε] *WuV* μήτε *MCDrmfL, HP* μὴ *B* 5. τὸν] *WuV*; *om.*
gli altri codd. e le edd. περιβόλῳ *ripete V* 6. γεφύρῳ] *WuV* τῆ *γ.* *gli*
altri codd. e le edd. 8. τοῦ] *WuV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἔσχε
WuV 9. γότθοι τε *MCDrmfL, H* τε] *WuV*; *om. gli altri codd. e*
le edd. 10. ξυνήσαντες *DtWuVmf (corr.)* ξυνδήσαντες *HP* ὑπὸ τοίχου
 τοῦ] *WuV* ὑπὲρ τοῦ *τ. τ.* *gli altri codd. e le edd.* 11. ὑψηλὸν *D* αὐτὸν ὡς
 μάλιστα *WuV* 12. καθύπερθε *rL*

una gran massa di acqua menata dall'acquedotto alla cima di
 quel colle cade di là con grande impeto pel declivio. Per lo
 che i Romani antichi decisero di circondar di muro il colle e la
 ripa del fiume da quella parte, affinché i nemici non potessero
 sciupare i molini, e passato il fiume, facilmente procacciar danno
 al muro della città. Avendo adunque colà gittato un ponte sul
 fiume pensarono di congiungerlo col muro, e costruite molte
 case nella regione opposta fecero così che il Tevere corresse in
 mezzo alla città. Ma di ciò basti.

I Goti, scavate profonde fosse attorno agli steccati tutti,
 la terra estratta ammassarono sotto il muro interiore, facendo
 questo molto alto; e piantativi in cima gran quantità di pali aguzzi
 resero ciascun loro accampamento non da meno dei bastioni delle

ἐν τοῖς φρουρίοις ὀχυρωμάτων τὰ στρατόπεδα πάντα εἰργάσαντο. καὶ
 χαρακώματος μὲν τοῦ ἐν Νέρωνος πεδίῳ Μαρκίας ἤρχεν (ἤδη γὰρ ἐκ
 Γαλλίων ξὺν τοῖς ἐπομένοις ἀφίκτο, ξὺν οἷς ἐνταῦθα ἐστρατοπέδευσε).
 τῶν δὲ ἄλλων Οὐίτιγος ἠγεῖτο ἔκτος αὐτός. ἄρχων γὰρ ἦν εἰς κατὰ χα-
 5 ράκωμα ἑκαστον. Γότθοι μὲν οὖν οὕτω ταξάμενοι διεΐλον τοὺς ὄχετους
 ἄπαντας, ὅπως δὴ ὕδωρ ὡς ἤμισσα ἐς τὴν πόλιν ἐνθὲνδε εἰσίοι. Ῥώμης P 360
 δὲ ὄχετοι τεσσαρεσκαίδεκα μὲν τὸ πλῆθος εἰσιν, ἐκ πλίνθου δὲ ὀπτη-
 μένης τοῖς πάλαι ἀνθρώποις πεποίηται, ἐς τοσοῦτον εὖρους καὶ βάρους
 διήκοντες ὥστε ἀνθρώπων ἑπτῶ ὀχυμένῳ ἐνταῦθα ἵππεύειν δυνατὰ B 96
 10 εἶναι. Βελισάριος δὲ τὰ ἐς τὴν φυλακὴν τῆς πόλεως διεκόσμηκε ὡδε.
 πύλινθον μὲν αὐτὸς τὴν Πιγκιανὴν καὶ πύλινθον τὴν ταύτης ἐν δεξιᾷ V 37
 εἶχεν, ἢ Σαλαρία ὠνόμασται. κατὰ ταύτας γὰρ ἐπίμαχος τε ὁ περι-
 βολος ἦν καὶ Ῥωμαίοις ἐξιτητὰ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ὄντα ἐτύγχανεν.

1. ὀχυμάτων *f* (po *soprascr. da m. rec.*) 2. τοῦνερόνος *r* πεδίου *MC*
Dmr fL, HP 3. γαλλίων *MCD r Wv VmfL, H* γαλλίας? *Dindorf*
 ἀφίκτο *mf* (*corr.*) ξένους *per* ξὺν οἷς *r* 4. δὲ δὴ *Wv V* οὐίτιγος *Vmf*
 ἔκτος *Wv V* 5. οὖν] *Wv V*; *om. gli altri codd. e le edd.* ὄχετους *D*
 7. ὄχετοι *D* τεσσαρες καιδεκα *DrL* ἰδ' *P* πλῆθος εἰσιν *MCD r* οἱ ἐκ *f* (*in*
margin.), *H* (*id.*) δὲ *om. MCD r mfL, H* 7-8. ὀπτημένης *C* 8. εὖρος
Wv V βάρους *Wv V* 10. εἰς *Wv* 12. εἶχον *r* σαλαρίνα *MCD r mfL, H*
 ταύτης] *Dr Wv VmL* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* 12-13. ἐπίμαχος
 ἦν ὁ περιβ. *Wv V* 13. ἐτύγχανεν *D*

fortezze. Allo steccato del campo di Nerone era preposto Marcia; poichè egli già era arrivato dalle Gallie coi suoi, coi quali erasi colà accampato. Gli altri eran comandati da Vitige, che teneva il sesto posto; poichè ciascuno degli steccati avea il suo comandante. Così disposti i Goti ruppero tutti gli acquedotti perchè la città non ne ricevesse acqua. In Roma gli acquedotti sono in numero di quattordici, dagli antichi già costruiti di mattoni cotti e di tal larghezza e altezza da potervi andare un uomo a cavallo. Alla sua volta Belisario dispose la difesa della città in tal maniera. Egli tenevasi presso la minor porta detta Pinciana e la porta a destra di questa chiamata Salaria; poichè il muro da quella parte era facilmente espugnabile e di là i Romani avean facile uscita contro i nemici. La porta Prenestina diede egli a

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

...
 ...
 ...

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

...
 ...
 ...
 ...

τόδε. ἔμπροσθεν τῆς γεφύρας, ἧς ἄρτι πρὸς τῇ περιβόλῃ οὐσης ἐμνή-
 σθην, σχοίνοὺς ἀρτήσας ἐξ ἑκατέρας τοῦ ποταμοῦ ὄχθης ὡς ἀριστα
 ἐντεταμέναι, ταύταις τε λέμβους δύο παρ' ἀλλήλους ξυνδήσας, πόδας
 δύο ἀπ' ἀλλήλων διέχοντας, ἧ μάλιστα ἡ τῶν ὑδάτων ἐπιρροή ἐκ τοῦ B 97
 5 τῆς γεφύρας κυρτώματος ἀκμάζουσα κατῆι, μύλας τε δύο ἐν λέμβῳ
 ἑκατέρῳ ἐνθέμενος ἐς τὸ μεταξὺ τὴν μηχανὴν ἀπεκρέμασεν, ἧ τὰς
 μύλας στρέφειν εἰώθει. ἐπέκεινα δὲ ἄλλας τε ἀκάτους ἐχομένας τῶν
 αἰεὶ ὄπισθεν κατὰ λόγον ἐδέσμευε, καὶ τὰς μηχανὰς τρόπῳ τῇ αὐτῇ
 ἐπὶ πλεῖστον ἐνέβαλε. προΐούσης οὖν τῆς τοῦ ὕδατος ῥύμης αἱ μηχαναὶ
 10 ἐφεξῆς ἅπασαι ἐφ' ἑαυτὰς κυλινδούμεναι ἐνήργουν τε τὰς κατ' αὐτὰς
 μύλας καὶ τῇ πόλει τὰ αὐτόρρηκτα ἤλουν. ἃ δὲ οἱ πολέμοι πρὸς τῶν
 αὐτομόλων γνόντες ἀφανίζουσι τὰς μηχανὰς τρόπῳ τοιῦδε. δένδρα
 μεγάλα καὶ Ῥωμαίων σώματα νεοσφαγῆ ἐς τὸν ποταμὸν ξυμφοροῦντες
 ἐρρίπτουν. τούτων τε τὰ πλεῖστα ξὺν τῷ ῥεύματι ἐς μέσα τὰ σκάφη

1. οὐση *Wv* οὐση *V* 3. ταύτας *f* (*corr.*) λέμβους (*sic*) *r* παρ' ἀλλήλους] *MCrmf* παλλήλους *D* παραλλήλους *WvV* παρ' ἀλλήλοις *le edd.* 5. κτῆι *mf* 6. ἦ *W* ἦ *Vv* 7. ἐχομένας *f* (*corr.*) ἐχομένα *WvV* 8. ἐδέσμευεν *D* 9. ἐνέβαλεν *D* ῥύμης *r* (*corr.*) *f* (*id.*), *H* 10. ἀφ' ἑαυτὰς *D* καλινδούμεναι *V* 11. ἤλουν *m* πρὸς *f* (*corr.*) 12. τὰς μηχαναὶ (*sic*) *r* 13. σώματα ῥωμαίων *WvV* νεοσφαγῆ *D* συμφορ. *V* 14. τε *om.* *Wv* ξὺν *om.* *D* μίσω *r*

cavalli, Belisario trovò questo espediente. Di contro al ponte che, come testè dicemmo, era connesso colla cinta, fece attaccare delle funi ben tese da ambedue le rive del fiume e legate a queste due barche distanti fra loro due piedi, là dove dal fornice del ponte l'acqua con maggiore impeto scorreva; e poste due macine su ciascuna delle barche fece sospendere nel mezzo il meccanismo che soleva metterle in moto. Altre barche poi aggiunse, succedentisi per ordine, legate a quelle che stavan loro dietro e vi pose in mezzo allo stesso modo i meccanismi. Per la forza quindi dell'acqua corrente i meccanismi tutti uno appresso all'altro girando mettevano in moto le loro macine e macinavano il necessario per la città. Appreso ciò dai disertori, i nemici scuparono i meccanismi in questa maniera: portati al fiume insieme grandi alberi e cadaveri di Romani di fresco uccisi, ve li gittaron dentro; e la maggior parte di questi, traspor-

φερόμενα τῶν μηχανῶν ἀπεκάλυψε. Βελισάριος δὲ καταβῶν τὰ ποιόν-
 μενα προσεπατήρησεν αὐτά. αἰήσεις μακρὰς σιτηρὰς πρὸς τῆς γεφύρας
 ἔστησαν, ἐξουσιάζοντας ἐς Τίβερην ἕλκει. αἷς δὲ προσπίπτοντα ζήμπαυται,
 ὅσα ὁ ποταμὸς ἔφερε, ζήμπαυτό τε καὶ οὐλέα ἐς τὰ πρόσω ἐχώρει.
 5 κατὰ τὰ ἀνάκτορας καὶ αἷς τὸ ἔργον τοῖσι ἐπέκειτο ἐς τὴν γῆν ἔφερον. 5
 αὐτὰ δὲ ἔπειε, οὐ τοσοῦτον πῶν μύλων ἔνεκα ἔσον ἔτι ἐνθὲνδε ἐς
 ὄρος τε καὶ ἔντολι, ἴλαθε, μὴ, λείθουσι ἀκάτως πολλὰς αἰ παλέμιοι
 ἐνὸς τῆς γεφύρας καὶ ἐν μέσῃ πύλας γεόμενα. ὄρω τε οἱ βάρβαροι
 τῆς πύρας, ἔπει οὐδὲν σφίσι αὐτῆς προήχθη, ἀπέσχοντο. καὶ τὸ
 10 λατῶν Ῥωμαῖοι τοῖσι μὲν τοῖς μύλοισιν ἐχρῶντο, πῶν δὲ βαλλανείων 10
 τοῦ ὕδατος τῆ ἀπορία παντάπασιν ἀπεκάλυεντο. ὕδαρ μέντοι ἔσον
 πλεον διαρκῆς εἶχον, ἔπει καὶ τοῖς τοῦ ποταμοῦ ἐκαστῶτω οὐκ οὐκ παρῆν
 ἐκ φρεάτων ὕδρευέσθαι. ἐς δὲ τοῖς ὑπονόμοις, οἷπερ ἐκ τῆς πύλαιας,
 εἰ τι οὐ καθαρόν, ἐκβάλλουσιν ἔξω, ἀσφάλειαν ἐπινοοῦν οὐδεμίαν ἦν ἰσχύ-

2. μακρὰς cm. W: V σιτηρὰς D W: m f 3. ἔστησαν] W: V ἔστησαν gli
 altri codd. e le add. 5. αἷς W: V 6. βαλλανείων ἔπει W: V ἔνεκα ἔσον
 ἔτι ἐνθὲνδε] W: V ἐν. ἢ ὅτι ἔσον ἐνθ. H: altri codd. e le add. 7. ἀκάτως W (corr.
 da ἀκάτως) V: 8. ἐν τῆς D 10. μύλοισιν D Dopo ἐχρῶντο in r sono scritte
 e poi cancellate le parole ὕδαρ-εἶχον (rr. 11-12) βαλλανείων L 12. ποιόν
 M (corr.) D ἐκαστῶτω suprascr. ἐκάτω D 13. ὕδρευέσθαι L 14. ἐκβάλλουσι D

tata dalla corrente in mezzo alle barche, schiantò il meccanismo. Belisario, visto ciò, ricorse a questo altro artificio: attaccò al ponte lunghe catene di ferro per tutta la larghezza del Tevere; contro di queste venendo ad urtare quanto il fiume trasportava, colà rimaneva raccolto nè più oltre procedeva; e gli addetti a tal lavoro continuamente tirando via quelle cose le portavano a terra. Egli ciò faceva, non tanto a causa dei molini, quanto perchè eragli venuto il timore ed il sospetto che i nemici di soppiatto potessero con molte barche varcare il ponte e giungere nel mezzo della città. E così i barbari rinunziarono al tentativo, dacchè punto loro non profittava, ed i Romani d'allora in poi servironsi di quei molini. La penuria delle acque però privolli affatto dell'uso delle terme. Dell'acqua da bere ne avean nondimeno a sufficienza, poichè anche coloro che abitavan molto discosti dal fiume potean fornirsene dai pozzi. Quanto alle cloache che portan

καστο, ἐπεὶ ἐς τὸν ποταμὸν Τίβεριν τὰς ἐκβολὰς ἔχουσιν ἅπαντες, καὶ διὰ τοῦτο οὐδεμίαν οἶόν τε τῇ πόλει ἐνθὲνδε πρὸς τῶν πολεμίων ἐπιβουλήν γενέσθαι.

κ'. Τὰ μὲν οὖν ἐς τὴν πολιορκίαν τῆδε Βελισαρίῳ διήκητο. V 38
 5 Σαμνιτῶν δὲ παῖδες πολλοὶ, πρόβατα ἐν χώρᾳ τῇ σφετέρᾳ ποιμαίνοντες, δύο τοῦ σώματος ἐν σφίσι εὖ ἦγοντας ἀπολέξαντες, καὶ αὐτῶν ἕνα μὲν καλέσαντες ἐπὶ τοῦ Βελισαρίου ὀνόματος, Οὐίτιγιν δὲ τὸν ἕτερον ὀνομάσαντες, παλαίειν ἐκέλευον. ὧν δὴ ἰσχυρότατα ἐς τὸν ἀγῶνα καθισταμένων, τὸν Οὐίτιγιν δῆθεν ξυνηέχθη πεσεῖν. καὶ αὐτὸν ὁ
 10 τῶν παίδων ἑμίλος παίζοντες ἀπὸ δένδρου ἐκρέμων. λύκου δὲ τύχη τιμὴ ἐνταῦθα φανέντος οἱ μὲν παῖδες ἐφυγον ἅπαντες, ὁ δὲ ἀπὸ τοῦ δένδρου ἤρτημένος Οὐίτιγίς χρόνου οἱ τριβέντος ἐν ταύτῃ δὴ τῇ τιμωρίᾳ

1. τὸν om. *WV* ἔχουσι *D* 4. ἐς τὴν om. *r* πρὸς τὴν *L* (*soprascr. da sec. m.*) διωκήσατο *MCDrWVmf* 5. παῖδες... ξένιον... | πολλοὶ *r* ποιμαίνοντες *D* 6. τοῦ σώμ.] *WV van Herwerden* τοὺς σώμ. *gli altri codd. e le edd.* 7. οὐίτιγι *WV* οὐίτιγιν *V* 8. ὀνομάσαντες *CDrmf* ἐς om. *D* τῶν τὸν ἀγῶνα *D* 9. οὐίτιγιν *f* οὐίτιγιν *V* ξυνήχθη *f* (*corr.*) 10. πίζοντες (*corr. di pr. m.*) *V* ἐπὶ δένδρου *MCrWVmf* (*corr.*) *L* ἐπὶ δένδρον *D* ἐκρέμων] *L, HB* ἐκρήμων *MCDrm* ἐκρήμων *WVf* (*in marg. ἐκρήμων, sic*), *P* 11. ἐπὶ τοῦ *WV* 12. οὐίτιγίς *V* οὐίτιγίς *f*

via le sozzure dalla città, non ebbe egli da inventare alcun mezzo di difenderle, dacchè tutte vanno a scaricarsi nel fiume Tevere, e quindi non era possibile che per quella via potessero i nemici insidiare la città.

XX. Tali adunque erano le misure che prese Belisario per sostenere l'assedio. Parecchi giovanetti Sanniti che pascolavano ne' loro campi le pecore, scelti fra di loro due dei più gagliardi e dato all'uno il nome di Belisario, all'altro quello di Vitige, vollero che lottassero. Impegnatasi fra quelli fortemente la lotta, Vitige rimase soccombente e la turba dei giovanetti per ischerzo lo appese ad un albero; quand'ecco apparire colà un lupo e tutti quanti i giovanetti darsi a fuggire; Vitige che pendeva dall'albero, rimasto per molto tempo in quel supplizio, vi morì.

...

...

...

Misapota la cosa, i Sanniti non inflissero alcuna punizione a quei fanciulli, e argomentando dall'avvenimento tennero per certo che Belisario colla forza riuscirebbe vincitore. E così fu di tal fatto.

Il popolo romano non punto avvezzo ai disagi della guerra e dell'assedio, sentendo gravemente la mancanza dei bagni e la penuria delle vettovaglie e l'essere obbligato alle veglie per la guardia delle mura, persuaso che fra non molto la città sarebbe presa, mentre intanto vedeva i nemici devastare i campi ed ogni cosa, stava di mal animo e s'indignava trovandosi assediato e messo in così grande periglio senza alcuna colpa sua. Raccoltisi fra di loro, apertamente rimproveravano a Belisario che senza aver avuto dall'imperatore forze proporzionate ardisse mettersi in guerra coi Goti. Uguali rimproveri facevano occultamente a

σθαι. ταῦτα δὲ καὶ οἱ ἐκ βουλῆς, ἣν σύγκλητον καλοῦσι, Βελισαρίῳ
 ἐν παραβύστῳ ὠνειδίζον. ἄπερ Οὐίτιγίς πρὸς τῶν αὐτομόλων ἀκούσας
 ξυγκρούειν τε αὐτοὺς ἔτι μᾶλλον ἐθέλων καὶ ἐς πολλὴν ταραχὴν
 ἐμπεσεῖσθαι τὰ Ῥωμαίων πράγματα ταύτῃ οἴόμενος, πρέσβεις παρὰ H 197
 5 Βελισάριον ἄλλους τε καὶ Ἄλβην ἐπεμψεν. οἱ, ἐπειδὴ ἐς ὄψιν τὴν
 Βελισαρίου ἀφίκοντο, παρόντων Ῥωμαίων τε τῶν ἐκ βουλῆς καὶ ὅσα τοῦ
 στρατοῦ ἄρχοντες ἦσαν, ἔλεξαν τοιάδε « Πάλαί, ὦ στρατηγέ, τοῖς ἀν-
 « θρώποις εὖ τε καὶ καλῶς διώρισταί τὰ τῶν πραγμάτων ὀνόματα. ἐν
 « οἷς ἔν τῷδε ἐστὶ, θράσος κεχώρισται ἀνδρείας. τὸ μὲν γὰρ αὐτῶν
 10 « οἷς ἂν προσγέναιτο, ξὺν ἀτιμίᾳ ἐς κίνδυνον ἄγει, τὸ δὲ δόξαν ἀρετῆς
 « ἰκανῶς φέρεται. τούτων θάτερόν σε εἰς ἡμᾶς ἦνεγκεν. ὀπότερον B 100
 « μέντοι, αὐτίκα δηλώσεις. εἰ μὲν γὰρ ἀνδρεία πιστεύων ἐπὶ Γότθους
 « ἐστράτευσας (ὄρξας γὰρ δὴ που ἀπὸ τοῦ τείχους τὸ τῶν πολεμίων
 « στρατόπεδον), καὶ σοὶ ἀνδραγαθίζεσθαι, ὦ γενναῖε, διαρκῶς πάρεστιν·

2. ἐν παραβύστῳ om. r L ὠνειδίζον D οὐίτιγίς V 3. συγκρούειν V
 5. ἄλα βῆν r ἔλβιν WvV 6. βελισαρίου f (corr.) [Ῥωμαίων] WvV; om.
 gli altri codd. e le edd. 7. τοιάδε D στρατηγέ D 9. ἐν τῷδε WvV
 τὸν μὲν W 10. προγέναιτο D 11. οἱ D εἰς om. r ἐς Wv 12. δη-
 λώεις r 13. δὴ του r τίχους r τὸ τῶν πολ.] WvV καὶ τὸ τῶν πολ.
 gli altri codd. (τὸ om. r) e le edd. 14. γυναιε r

Belisario quei del consiglio che chiaman Senato. Udite tali cose dai disertori, Vitige per eccitarli maggiormente, stimando che così in grande scompiglio cadrebbero le cose dei Romani, spedì Albe con altri come ambasciatori a Belisario. Costoro, giunti in presenza di Belisario, trovandovisi pure quei del Senato romano e tutti i duci dell'esercito, parlaron così: « Ben giustamente, o ca-
 « pitano, già da tempo gli uomini fecer distinzioni fra i nomi delle
 « cose, fra le quali v'è pur questa, che siavi differenza fra teme-
 « rità e coraggio; poichè quella a chi la possedga procaccia pe-
 « rigli senza onore, questo invece ottiene larga fama di prodezza.
 « Una di queste cose menò te contro di noi; quale delle due
 « essa sia, quanto prima tu mostrerai. Poichè se ispirandoti
 « al coraggio muovesti guerra ai Goti (e qual sia l'esercito
 « de' nemici puoi pur tu vederlo dalle mura), ben ti è dato am-

α ἦν δὲ γε θράσει ἐχόμενος ἐπ' ἡμᾶς ὄρμηται, πάντως σοι καὶ μετα-
 α μελήσει τῶν εἰκῆ, πεπραγμένων. τῶν γὰρ ἀπονενοημένων αἱ γνώμαι,
 α ἔσαν ἐν τοῖς ἀγῶσι γένωνται, μετανοεῖν φιλοῦσι. νῦν οὖν μήτε
 α Ῥωμαῖος τοῖσδε περαιτέρω τὴν ταλαιπωρίαν μηκύνεσθαι ποιεῖ, οὐκ
 α δὴ Θεοδέριχος ἐν βίῃ τρυφερῷ τε καὶ ἄλλως ἐλευθέρῳ ἐξέθρεψε, 5
 α μηδὲ τῇ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν δεσπότη ἐμποδὼν ἴστασο. πῶς
 α γὰρ οὐκ ἄτοπον, σὲ μὲν οὕτω κατειργμένον τε καὶ τοὺς πολεμίους
 α κατεπτηχῆτα ἐν Ῥώμῃ καθῆσθαι, τὸν δὲ ταύτης βασιλέα ἐν χαρα-
 α κήματι διατρίβοντα τὰ τοῦ πολέμου κακὰ τοὺς αὐτοῦ κατηκόους
 α ἐργάζεσθαι; ἡμεῖς δὲ σοὶ τε καὶ τοῖς ἐπομένοις ποιεῖσθαι ἤδη τὴν 10
 α ἄφοδον κατ' ἐξουσίαν παρέξομεν, ἅπαντα τὰ ὑμέτερα αὐτῶν ἔχουσι.
 α τὸ γὰρ ἐπεμβαίνειν τοῖς τὸ σῶφρον μεταμαθοῦσιν οὔτε ἔσιον οὔτε
 α ἔξιον τρόπου τοῦ ἀνθρωπίνου εἶναι νομίζομεν. ἡδέως δ' ἂν καὶ

1. εἰ δὲ *WuV* ὄρμησαι *D* 1-2. μεταμελήσει (ἤσει *arg. da m. rec.*) *f*
 μεταμί *Dm* μεταμίαι *Wu* μεμίαι *r* 2. εἰκῆ *D* ἀπονενοημένων *r* ἀπο-
 νενοηκέναι *m* (*corr. da m. recentiss.*) 4. Ῥωμαῖος *da* -αῖος *v* παρατέρω *D*
 ταλαιπωρίαν *D* ἵποιοι *W* 4-5. οὐ δὲ *f* (*corr.*) 5. δὲ *per* δὴ *m* τρυφερῷ (*sic*)
f (*corr.*) 6. τὸ γότθων *Cr* τῶν γότθων *DWuV* δεσπότους *f* (*corr.*) *m* ἴστασο *D*
 7. μὲν γάρτω (οὐ *soprascr. di pr. m.*) *I'* κατειργόμενον *r* κατειργόμενον *L*
 8. βασιλέως *f* (*corr.*) 9. *Le parole* κακὰ -κατηκόους *om. r* 10. δὲ σὺ *C*
 δε τοῦ *D* 11. ἄφοδον *rmf* (*in marg. ἄφοδον*) ἡμέτερα *W* 12. οὔτε
 ὄσιον *om. r* 13. τοῦ *om. Wu* δ' *om. rmf*

α piamente illustrarti, o chiaro uomo; se poi preso da temerità
 α contro noi ti avventi, certo tu avrai a pentirti del tuo leg-
 α giero operare. Poichè la mente di chi non usa riflessione,
 α quando si venga alla pugna, suol volgersi a pentimento. Or
 α dunque non fare che più a lungo si protragga la sciagura di
 α questi Romani che Teoderico mantenne in una vita agiata ed
 α anche libera, nè farti ostacolo al signore dei Goti e degli Ita-
 α liani. Ed invero non è egli assurdo che tu così racchiuso e
 α pauroso dei nemici te ne rimanga in Roma, ed il re di questa
 α vivendo in uno steccato procacci ai sudditi suoi i mali della
 α guerra? Or noi a te ed alla tua gente daremo facoltà di an-
 α darvene portandovi tutte le cose vostre. Dacchè noi pensiamo
 α non esser lecito nè umano maltrattar coloro che a savio par-

« Ῥωμαίους ἔτι ἐροίμεθα τούσδε, τί ποτε ἄρα Γότθοις ἐπικαλεῖν
 « ἔχοντες ἡμᾶς τε αὐτὸς σφᾶς αὐτοὺς προὔδοσαν, οἱ γε τῆς μὲν
 « ἡμετέρας ἐπιεικείας ἄχρι τοῦδε ἀπήλασαν, νῦν δὲ καὶ τῆς παρ' ὑμῶν
 « ἐπικουρίας εἰσὶν ἔμπειροι ».

- 5 Τοσαῦτα μὲν οἱ πρέσβεις εἶπον. Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὧδε ^{V 39}
 « Ὁ μὲν τῆς συμβουλῆς καιρὸς οὐκ ἐφ' ὑμῖν κείσεται. γνώμη γάρ ^{B 101}
 « τῶν πολεμίων εἰώθασιν ἦριστα πολεμεῖν ἄνθρωποι, ἀλλ' αὐτὸν τινα τὰ
 « οἰκεία διατίθεσθαι νόμος, ὅπη ἂν αὐτῷ δοκῆ ὡς ἀριστα ἔχειν. φημι
 « δὲ ὑμῖν ἀφίξεσθαι χρόνον, ἡνίκα ὑπὸ ταῖς ἀκάνθαις βουλόμενοι τὰς
 10 « κεφαλὰς κρύπτεσθαι οὐδαμῆ ἔξετε. Ῥώμη μέντοι ἐλόντες ἡμεῖς
 « τῶν ἀλλοτρίων οὐδὲν ἔχομεν, ἀλλ' ὑμεῖς ταύτης τὰ πρότερα ἐπιβα-
 « τεύσαντες, οὐδὲν ὑμῖν προσήμον, νῦν οὐχ ἐκόντες τοῖς πάλαι κεκτη-
 « μένοις ἀπέδοτε. ὅστις δὲ ὑμῶν Ῥώμης ἐλπίδα ἔχει ἀμαχητὶ ἐπι- ^{P 363}

2. αὐτὸς *om.* *P* καὶ *soprascr. da m. rec. f* προὔδοσαν *D* 3. ἐπιει-
 κείας *r* ἐπιεικείας *W* ἀπήλασαν] ἀπέλασαν *B* ἡμῶν *r, PB* 5. *Fra* εἶπον
 ε βελισάριος è aggiunto in *D* in carattere rosso: ἀμείβεται βελισάριος οὐτίγιν
 6. συμβολῆς *M r m* 7. εἰώθασιν *D* ἦριστα εἰώθασιν *W v V* 8. ὅπη]
W v V ὅπως gli altri codd. e le edd. δοκῆ *f* (*corr.*) ἔχειν] *W v V*; *om.*
 gli altri codd. e le edd. 9. ἀφίστασθαι *r L* 10. οὐδαμῆ *D* ἔξεται *f L*

« tito si riducono. E ben volentieri noi domanderemmo a questi
 « Romani quale cosa mai possan rimproverare ai Goti, talchè
 « abbiano noi e sè stessi traditi, essi che fin qui godettero della
 « nostra benignità e che ora hanno pur fatto sperimento del
 « vostro soccorso ».

Tanto dissero gli ambasciatori; Belisario rispose così: « Non
 « a voi rimetteremo l'opportunità del prender partito; dacchè non
 « è costume che gli uomini guerreggino a talento dei loro ne-
 « mici, ma bensì che ciascuno regoli le cose sue secondo che
 « meglio gli sembra. Ed io vi dico che verrà per voi un tempo
 « quando vorrete nascondere il capo sotto le spine e neppur lo
 « potrete. Noi, impadronitici di Roma, non abbiam nulla che
 « sia d'altrui; voi invece, avendola già ingiustamente invasa, ora a
 « malincuore la rendete agli antichi signori. Che se alcuno di voi
 « nutre speranza di entrare in Roma senza combattere, s'inganna a

« βήσονται γνόμης ἀμαρτάνει ζώντα γὰρ Βελισάριον μεθήσεσθαι
 « ταύτης ἀδύνατον ». τοσαύτα μὲν καὶ Βελισάριος εἶπε. Ῥωμαῖοι
 δὲ ἐν δέε: μεγάλῃ γινόμενοι φόβῳ, ἐκάθηντο, καὶ οὐδὲν τοῖς πρέσβεσιν
 ἀντιλέγειν ἐτόλμων, κλίπερ ἐπὶ τῆ ἐς Γότθους προδοσίᾳ παλλὰ πρὸς
 αὐτῶν κομιζόμενα. πλὴν γε δὴ ἐπὶ Φιδέλιος αὐτοὺς ἐρεσχελεῖν ἔγνω. 5
 ὅς τότε τῆς αὐλῆς ὑπαρχὸς καταστὰς πρὸς Βελισαρίου ἐτύγγαυε, καὶ
 ἀπ' αὐτοῦ πάντων μάλιστα ἔδοξε βασιλεῖ εὐνοϊκῶς ἔχειν.

κα'. Οὕτω μὲν δὴ οἱ πρέσβεις ἐς τὸ ὑπέρτερον στρατόπεδον ἐκο-
 μιζόντο. καὶ ἐπεὶ αὐτῶν Οὐίτιγης ἐπινθάνετο ὁποῖός τε ἀνὴρ Βελι-
 σάριος εἶη, καὶ γνόμης ἔπαυσε ποτὲ ἀμφὶ τῆ ἐνθένδε ἀναχωρήσει ἔχει, 10
 ἀπεκρίναντο ὡς οὐκ εἰκότα Γότθοι ἐλπίζουσι, δεδιξέσθαι Βελισάριον
 B 102 ἔφη δὴ, τρίτῳ οἰόμενα. Οὐίτιγης δὲ ταῦτα ἀκούσας, τειχομαχεῖν τε

1. ἀμαρτάνειν D μεθίσσεσθαι D 2. ταύτης] WvV e quindi PB τοσαύτων
 gli altri codd. e H εἶπαν D 3. δῆτι r γινόμενοι M (corr.) DWV γινόμενοι C
 ἡσυχῇ D πρέσβεσιν D 4. ἐτόλμων] WvV, B ἐτόλμων MCDrmf, HP
 προδοσία D 5. αὐτον r κομιζόμενοι D φιδέλιος WvV 6. Dopo τότε
 son ripetute in D le parole κομιζόμενοι - αὐλῆς (rr. 5-6). Βελισαρίου] WvV βε-
 λισάριος (sic) mf (corr. βελισάριον) βελισάριον gli altri codd. e le edd. ἐτύγγαυε D
 9. οὐίτιγης V ἐπαυθάνετο (sic) r ἐπινθάνετο D 10. ἀμφὶ τῆ] WvV ἀμφὶ
 τὴν gli altri codd. e le edd. ἀναχωρήσει ἔχει] WvV ἀναχώρησιν ἔχων gli altri codd.
 e le edd. 11. καὶ per ὡς D γότθοι ripete V δεδιξέσθαι r 12. οὐίτιγης V
 τοιχομαχεῖν D τὸ M

« partito; finchè Belisario viva, che a voi la ceda, è impossibile ». Tanto avendo detto a sua volta Belisario, i Romani compresi da grande paura stavansene silenziosi nè ardivano contraddire agli ambasciatori, quantunque da questi molto vituperati pel loro tradimento contro i Goti; solo ardi schernir costoro Fidelio, il quale era stato allora nominato da Belisario prefetto del pretorio e quindi, più di tutti, mostravasi bene affetto all'imperatore.

XXI. Così gli ambasciatori tornaronsene al loro campo; e Vitige avendo chiesto loro qual uomo fosse Belisario e se fosse disposto ad andarsene, risposergli che se i Goti speravano di poter comunque atterrire Belisario, la loro speranza era vana. Udito ciò Vitige stabilì di procedere all'assalto sollecitamente e per attaccar le mura

πολλή σπουδή ἐβουλεύετο καὶ τὰ ἐς τὴν τοῦ περιβόλου ἐπιβουλήν
 ἐξηρτύετο ὤδε. πύργους ξυλίνοὺς ἐποίησαντο ἴσους τῷ τείχει τῶν
 πολεμίων, καὶ ἔτυχέ γε τοῦ ἀληθοῦς μέτρου πολλάκις ἑυμετρησάμενος
 ταῖς τῶν λίθων ἐπιβολαῖς. τούτοις δὲ τοῖς πύργοις τροχοὶ ἐς τὴν βᾶσιν
 5 ἐμβεβλημένοι πρὸς γωνία ἑκάστη ὑπέκειντο, οἳ δὴ αὐτοὺς κυλινδούμενοι
 ῥᾶστα περιάξειν ἔμελλον ὅπη οἱ τειχομαχοῦντες ἀεὶ βούλονται, καὶ βόες
 τοὺς πύργους ξυνδεδεμένοι εἶλκον. ἔπειτα δὲ κλίμακας πολλὰς τε τὸ
 πλῆθος καὶ ἄχρι ἐς τὰς ἐπάλξεις ἐξικνουμένας ἠτοίμαζε καὶ μηχανὰς
 τέσσαρας, αἱ κριοὶ καλοῦνται. ἔστι δὲ ἡ μηχανὴ τιαυτή. κίονες ὀρθοὶ
 10 ξύλινοι τέσσαρες ἀντίοι τε καὶ ἴσοι ἀλλήλοις ἐστᾶσι. τούτοις δὲ τοῖς
 κίοσι δοκοὺς ὀκτὼ ἐγκαρσίας ἐνείροντες τέσσαρας μὲν ἄνω, τοσαύτας H 109
 δὲ πρὸς ταῖς βάσεσιν ἐναρμόζουσιν. οἰκίσκου τε σχῆμα τετραγώνου
 ἐργαζόμενοι προκαλύμμα πανταχόθεν ἀντὶ τοίχων τε καὶ τείχους
 διφθέρας αὐτῷ περιβάλλουσιν, ὅπως ἡ τε μηχανὴ τοῖς ἔλκουσιν ἐλαφρὰ

1. πολλή σπουδή ἐβούλετο D 2. ξυλίνοὺς D ἐποίησαντο WvVL ἴσους
 om. r τείχη r 4. δὴ per δὲ L τοὺς πύργους WvV 5. ἐπέκειντο D
 6. ἔμελλον r ὅπη οἱ C ὅποι τειχ. D βούλονται f (corr.) βούλοντο V (corr.)
 7. ξυνδεδεμένοι (sic) r 8. ἠτοίμασεν D 9. οἳ κριοὶ WvV 10. ξύλινοὺς D
 ἴσοι r WvV ἐστᾶσι WvV 11. ἐγκαρσίας D ἐνείροντες WvV 12. βά-
 σεσι D τετραγώνου D 13. καὶ τοίχους D 14. αὐτῷ] WvV αὐτῆ gli
 altri codd. e le edd. τοῖς ἔλκουσιν om. WvV

prese tali misure. Costrui delle torri di legno dell'altezza delle
 mura nemiche, la giusta misura delle quali egli raggiunse spesso
 commisurando le torri cogli strati delle pietre. A ciascun angolo
 di queste torri eran sottoposte alla base delle ruote, le quali girando
 potessero trasportarle facilmente dovunque volessero gli assalitori,
 e dei buoi attaccati assieme quelle torri tiravano; apprestò inoltre
 gran numero di scale da arrivar fino ai merli e quattro macchine
 di quelle che chiamansi « arieti ». È questa una macchina così
 fatta: quattro colonne di legno si mettono in piedi opposte l'una
 all'altra e di egual misura; a queste colonne stan commesse otto
 travi traverse, quattro in cima e altrettante alla base. Costruita
 così una specie di stanza, si copre tutta all'intorno di pelli a
 guisa di pareti e di muro, affinché la macchina riesca leggiera ad
 esser tirata, e quei che vi stan dentro siano al sicuro dal tiro

εἴη καὶ οἱ ἔνδον ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ὤσιν, ὡς πρὸς τῶν ἐναντίων ἤμισθα βάλ्लεσθαι. ἐντὸς δὲ αὐτῆς δοκὸν ἐτέραν ἀνωθεν ἐγκαρσίαν ἀναρτήσαντες χαλαραῖς ταῖς ἀλύσεισι κατὰ μέσῃν μάλιστα τὴν μηχανὴν ἔχουσιν. ἦς δὴ ὀξεῖαν ποιούμενοι τὴν ἄκραν, σιδήρῳ πολλῶ κατὰ πτερ ἀκίδα καλύπτουσι βέλους, ἣ καὶ τετράγωνον, ὡσπερ ἄκιμονα, τὸν σιδήρον 5 ποιοῦσι. καὶ τροχοῖς μὲν ἡ μηχανὴ τέσσαρασι πρὸς κίονι ἐκάστην κει-
 B 103 μένοις ἐπήρται, ἄνδρες δὲ αὐτὴν οὐχ ἦρσον ἢ κατὰ πεντήκοντα κινουσί
 P 364 ἔνδοθεν. οἱ ἐπειδὴν αὐτὴν τῷ περιβόλῳ ἐρείσωσι, τὴν δοκὸν, ἦς δὴ ἄρτ. ἐμνήσθη, μηχανῆ τινα στρέφοντες ὑπίσω ἀνέλκουσιν, αὐθις δὲ αὐτὴν ἕν ῥύμη πολλῇ ἐπὶ τὸ τεῖχος ἀφίσιν. ἡ δὲ συχνὰ ἐμβαλλο- 1
 μένη κατασεισά τε ὅπη προσπίπτει καὶ διελεῖν ῥῆστα ὅλα τέ ἐστι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν ἐπωνυμίαν ταύτην ἡ μηχανὴ ἔχει, ἐπεὶ τῆς δοκοῦ ταύτης ἡ ἐμβολὴ προὔχουσα πλῆσσειν ὅπου παρατίχοι, κατὰ πτερ τῶν προβάτων τὰ ἄρρενα, εἴωθε. τῶν μὲν οὖν τειχομαχούντων οἱ κριοὶ τοιοῦτε εἰσὶ.

1. τῷ om. *WvV* ἀσφαλῆ *f* 2. αὐτοὶ *WvV* δοκῶν *D* ἕτερον *WvV* ἐργασίαν *D* 2-3. ἀρτήσαντες *WvV* 3. ἀλύσεισι (*sic*) *v* μηχανὴν *D*
 4. οἷς *per* ἦς *Vv* ἦς *corr. da* οἷς *W* 5. οἱ *per* ἡ *WvV* ἄκιμονα] *WvV*, *B* ἄκιμονα *gli altri codd. e HP* 6. τέσσαρα *D* τέτραρα *WvV* κίωνι *r* 8. οἱ *om. D* ἐρείσωσι *D* 9. μηχανὴ *D* τί *per* δι *WvV* 10. ῥύμη *D* ῥόμη *r* ἀφίσιν *r* ἀφίσιν *Wv* ἀφίσιν *V* 10-11. ἐμβαλομένη *D* 11. ῥῆστα *om. WvV* 12. ἐπὶ *D* 14. εἴωθεν *D WvV* οἱ κριοὶ (*sic*) *D* τοιοῦτε δὲ *D*

dei nemici. Nell'interno di essa in alto vien sospesa a catene mobili un'altra trave trasversale a metà circa della macchina. La punta di questa viene aguzzata e ricoperta di molto ferro come la cuspidi di un dardo, od anche il ferro si fa quadrangolare come una incudine. Dal di dentro non meno di cinquanta uomini muovono la macchina sollevata sulle quattro ruote che trovansi sotto ogni colonna. Quando questi l'abbiano addossata al muro, con certo meccanismo volgendo indietro la trave testè ricordata, la lascian poi con grande impeto andar contro il muro. Spesso così scagliata, quella è capace di scrollare e di schiantare dovunque vada a colpire. Per tal ragione a questa macchina diedesi quel nome; poichè la testa prominente di quella trave suol dar di cozzo dovunque come i maschi delle pecore. Tali adunque sono gli arieti per l'assalto delle mura.

Γότθοι δὲ πάμπολύ τι χρήμα φακέλλων ἔκ τε ξύλων καὶ καλά-
μων ποιησάμενοι ἐν παρασκευῇ εἶχον, ὅπως δὴ ἐς τὴν τάφρον ἐμβα- V 40
λόντες ὁμαλόν τε τὸν χώρον ἐργάσωνται καὶ ταύτη διαβαίνειν αἱ μηχαναὶ
ἤμιστα εἴργωνται. οὕτω μὲν δὴ Γότθοι παρασκευασάμενοι τειχομαχεῖν
5 ὤρμηστο. Βελισάριος δὲ μηχανὰς ἐς τοὺς πύργους ἐτίθετο, ἃς καλοῦσι
βαλίστρας. τόξου δὲ σχῆμα ἔχουσιν αἱ μηχαναὶ αὗται, ἐνεργθὲν τε αὐτοῦ
κολλη τὶς ξυλίνη κεραία προὔχει, αὐτὴ μὲν χαλαρὰ ἤρτημένη, σιδηρᾶ δὲ
εὐθεῖα τινὶ ἐπικειμένη. ἐπειδὴν οὖν τοὺς πολεμίους ἐνθένδε βάλλειν
ἐθέλουσιν ἄνθρωποι, βρόχου βραχέος ἐνέρσει τὰ ξύλα ἐς ἄλληλα νεύειν
10 ποιοῦσιν, ἃ δὴ τοῦ τόξου ἄκρα ξυμβαίνει εἶναι, τὸν τε ἄτρακτον ἐν τῇ κολλῇ
κεραία τίθενται, τῶν ἄλλων βελῶν, ἅπερ ἐκ τῶν τόξων ἀφίσσι, μήκος
μὲν ἔχοντα ἥμισυ μάλιστα, εὖρος δὲ κατὰ τὸ τετραπλάσιον. πτεροῖς
μέντοι οὐ τοῖς εἰωθόσιν ἐνέχεται, ἀλλὰ ξύλα λεπτὰ ἐς τῶν πτερῶν B 104

1. φακέλλων χρήμα *WvV* 2-3. ἐμβάλλοντες *D* 3. χώρον ἐργά-
ζονται *D* ἐργάσσονται *r*, *H* μηχαναὶ *D* 4. εἴργονται *D* δὴ *om.* *WvV*
τειχομαχεῖν *da* τειχομαχῆν *r* 5. μηχαν. μὲν ἐς *WvV* γότθους (*in marg.*
πύργους) *V* ἐτίθεντο *r* 6. ἔχουσι *D* αἱ μηχαναὶ αὗται] *V* αἱ μ. αὗται *Wv*
αἱ μηχαναὶ *om.* *gli altri codd. e le edd.* 7. τες *per* τις *D* τις ξυλίνη κεραία]
WvV τις κεραία *gli altri codd. e le edd.* αὕτη *WvV* χαλαρᾶ *P* σιδηρᾶ *D*
8. ἐπιδὴν *r* 9. ἐν ἐρσει *Cmf* 10. ποιοῦσι *D* ἢ ἄκρα *WvV* 11. το-
ξῶν *r* ἀφίσσι *WvV* 12. ἥμισυ *W* τὸ *om.* *WvV* τετραπλ. *D* 13. οἱ
per οὐ *WvV* εἰωθόσι *D* ἐνέχεται] *WvV* ἐνέρχονται *D* ἐνέρχονται *gli altri*
codd. e le edd. πτερῶν *Wv*

I Goti inoltre tenevano in pronto un grandissimo numero di fascine fatte di legna e canne, da poterle gittare nella fossa e renderla piana, perchè non ne fosse impedito il passaggio alle macchine. Così preparati, i Goti anelavano ad assaltare le mura. Belisario alla sua volta fece porre sulle torri di quelle macchine che chiamansi « baliste ». Hanno queste la forma di un arco, dal basso del quale emerge appesa e mobile una verga di legno incavata riposante su di un asse di ferro. Quando si vuole da quello tirare contro i nemici, fatti accostare l'uno all'altro, tirando una cordicella, i due legni che formano le estremità dell'arco, pongono nella verga cava il bolzone lungo circa la metà degli altri dardi che scagliansi cogli archi, ma grosso il quadruplo di quelli; non però fornendolo delle solite penne, ma adattan-

τὴν χώραν ἐνειρόντες ὄλον ἀπομιμῶνται τοῦ βέλους τὸ σχῆμα. μεγάλην δὲ αὐτῆ ἴαν καὶ τοῦ πάχους κατὰ λόγον τὴν ἀκίδα ἐμβάλλοντες σφίγγουσι τε πολλῶ οἱ ἀμφοτέρωθεν μηχαναῖς τισι, καὶ τότε ἡ κοιλὴ κεραία προοῦσα ἐκπίπτει μὲν, ἕν ῥύμη δὲ τοσαύτη ἐκπίπτει τὸ βέλος ὥστε ἐξικνεῖται μὲν οὐχ ἴσσον ἢ κατὰ δύο τῆς τοξείας βολᾶς, δένδρου 5 δὲ ἡ λίθου ἐπιτυχὸν τέμνει ῥαδίως. τοιαύτη μὲν ἡ μηχανὴ ἔσταν ἐπὶ τοῦ ὀνόματος τούτου, ἔτι δὲ βάλλει ὡς μάλιστα, ἐπακλιθεῖσα. ἑτέρας δὲ μηχανὰς ἐπέξαντο ἐν ταῖς τοῦ περιβόλου ἐπέλξεσιν ἐς λίθων βολᾶς ἐπιτηδείας. σφινδόνας δὲ αὐταὶ εἰσιν ἐμφορεῖς καὶ ὄναγροι ἐπακαλοῦνται. ἐν δὲ ταῖς πύλαις λύκους ἔξω ἐπετίθεντο, οὓς δὲ ποιοῦσι 10 τρόπῃ τοιῦδε. δοκοῦς δύο ἰστέσιν ἐκ γῆς ἄχρι καὶ ἐς τὰς ἐπέλξεις ἐξικνουμένας, ξύλα τε εἰργασμένα ἐπάλληλα θέμενοι τὰ μὲν ὀρθὰ, τὰ δὲ

1-2. μεγάλη *MCDrmf* (corr.) 2. δὲ *om. WvV* λόγου *D* ἐμβάλλον-
τες] *i codd. e H* ἐμβαλόντες *PB* 3. σφίγγουσι *r* πολλῶ] *i codd. e H* πολλοὶ
PB ἢ *per* οἱ *WvV* ἀμφοτέρωθεν *Wv* καὶ τότε] *WvV* καὶ ποτε *gli altri*
codd. e le edd. 5. τοξείας *D* 6. δὲ *om. r* ἐπιτυχὸν] *WvV, B* ἐπιτυχόν
gli altri codd., HP ἐπὶ] ἀπὸ *emend. Hoeschel a torto.* 7. ὡς] *MCDrW*
vVm; om. fL e le edd. 8. ἐπέξαντο *r* 9. σφινδόνη *WvV* σφινδόνας *D*
αὐταὶ εἰσὶν *MC WvV* εἰσὶ *D* 10. λύκους *r* *In r* *dopo* ἔξω *è scritto e can-*
cellato ἐπέλξεις ἐξικνουμένας. ξύλα *τί* εἰργασμένα ἐπά (rr. 11-12). 11. ἰστέσιν]
ιστάσιν W ἰστέσιν *v V* ἰστέσιν *gli altri codd. e le edd.* 12. τὰ δὲ *om. D*

dovi in luogo di penne dei legni sottili, imitano così in tutto la forma di una freccia; vi applican finalmente una cuspidе assai grande, in proporzione della grossezza; gli uomini quindi che vi attendono da ambe le parti si danno a stringere fortemente con certi ordigni; ed allora la verga cava, avanzandosi, erompe, e il dardo viene scagliato con tanto impeto da eguagliare non meno di due tiri di arciere; e se colpisca un albero o una pietra facilmente la spacca. Questa macchina fu così denominata perché fortemente colpisce (« ballei »). Altre macchine inoltre furon collocate sui merli delle mura, adatte a scagliar pietre; esse sono simili a frombole e chiamansi « onagri »; ed anche sulle porte, al di fuori, furon posti dei « lupi », i quali sono fatti a questa maniera: due travi si elevano da terra fino ai merli; dei legni lavorati vengono combinati alternativamente ritti e traversi, per

ἐγκάρσια ἐναρμόζουσιν, ὡς τῶν ἐνέρσεων τὰ ἐν μέσῳ εἰς ἀλλήλους
 τρυπήματα φαίνεσθαι. ἐκάστης δὲ ἀρμονίας ἐμβολή τις προὔχει, κέν-
 τρω παχεῖ ἐς τὰ μάλιστα ἐμπερῆς οὔσα. καὶ τῶν ξύλων τὰ ἐγκάρσια
 ἐς δοκὸν ἐκατέραν πηξάμενοι, ἀνωθεν ἄχρι ἐς μοῖραν διήκοντα τὴν ἡμί-
 5 σεϊαν, ὑπείας τὰς δοκοὺς ἐπὶ τῶν πυλῶν ἀνακλίνουσι. καὶ ἐπειδὴν P 365
 αὐτῆς ἐγγυτέρω οἱ πολέμιοι ἴκωνται, οἱ δὲ ἀνωθεν ἄκρων δοκῶν ἀψάμενοι
 ὠθοῦσιν, αὐταὶ δὲ ἐς τοὺς ἐπιόντας ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐμπύπτουσαι τοῖς
 προὔχουσι τῶν ἐμβολῶν, ὄσους ἂν λάβοιεν, εὐπετώς κτείνουσι. Βελι- B 105
 σάριος μὲν οὖν ταῦτα ἐποίει.

10 κβ. Γότθοι δὲ δεκάκαιδεκάτῃ ἀπὸ τῆς προσεδρείας ἡμέρα, Οὐι-
 τίτιδος σφίσι ἡγουμένου, ἀμφὶ ἡλίου ἀνατολᾶς ὡς τειχομαχήσοντες
 ἐπὶ τὸν περιβόλον ἤεσαν, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας προϊούσα ἢ τῶν
 πύργων τε καὶ κριῶν ὄψις παντόπασί τε ἀήθης οὔσα ἐξέπλησσε.

1. ἐναρμόζουσι D ἐνέρων σι τὰ W εἰς ἀλλήλους D εἰς ἀλλήλους r m f
 (corr. -ους da m. rec.) εἰσαλλήλους WvV 4. δόκουν r δοκὸν D ἐκατέραν] WvV
 ἰτέραν gli altri codd. e le edd. 4-5. ἡμήσιαν D 5. δοκοὺς D ἀνακλίνουσι D
 6. αὐτῶ WvV ἴκωνται D οἱ δι] MCD r WvV m f, H οἱ δι PB 7. αὐτὲ εἰς
 WvV αὐταὶ δι (in marg. δι εἰς) f, H εἰς D 8. προέχουσι WvV λάβοι
 ἂν D 9. οὖν] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 10. δεκάτῃ καὶ δεκάτῃ D
 10-11. οὐιτιτίδος V 12. ἀμφὶ per ἐπὶ WvV 13. ἐπέπλησε D ἐξέπλησε WvV

per tal modo che fra le commettiture veggansi le aperture che rimangono fra di loro; e da ciascuna giuntura sorge una punta assai simile ad un grosso pungolo; quelli poi dei legni che son trasversali, infiggonsi in ciascuna delle due travi, dall'alto arrivando fino al mezzo di quelle; quindi le travi appoggiansi supine alle porte. Quando i nemici si facciano appresso, gli uomini dal di sopra dato di piglio alla cima delle travi, le spingono, e queste cadendo subitamente sugli assalitori, colle punte sporgenti quanti ne colgono tanti facilmente uccidono. Questo è quanto fece Belisario.

XXII. I Goti nel decimottavo giorno dell'assedio, presso al levar del sole, condotti da Vitige avanzaronsi all'attacco delle mura; e la vista insolita delle torri e degli arieti moventisi colpiva tutti

Η 199 Βελισάριος δὲ βαδίζουσαν ξὺν ταῖς μηχαναῖς ὁρῶν τὴν τῶν πολεμίων
 παρτάξιεν, ἐγέλα τε καὶ τοὺς στρατιώτας ἠσυχάζειν ἐκέλευε, καὶ τῶν
 χειρῶν μηδαμῶς ἄρχειν, ἕως αὐτὸς σημήνην. ἔτου δὲ ἕνεκα γελῶν,
 ἐν μὲν τῇ αὐτίκα ἤμισα ἐδήλου, ὕστερον δὲ ἐγκύσθη. Ῥωμαῖοι
 μέντοι αὐτὸν εἰρωνεύεσθαι ὑποτοπίσαντες ἐκάμίζον τε καὶ ἀναδιή 5
 ἐκάλουν, καὶ ἔτι ἐς τὰ πρόσω ἰόντας οὐκ ἀναστέλλαι τοὺς ἐναντίους,
 δεινὰ ἐποιούοντο. ἐπεὶ δὲ Γότθοι τῆς τάφρου ἐγγυτέρω ἕκοντο, πρῶτος
 ὁ στρατηγὸς τόξον ἐντείνας, αὐτῶν τινα τεθωρακισμένον τε καὶ τῆς
 στρατιᾶς ἠγούμενον ἐς τὸν ἀγχένα ἐπιτυχῶν βάλλει. καὶ ὁ μὲν καρδίαν
 πλήγεις ἔπεσεν ὑπτιος, ὁ Ῥωμαίων δὲ λεῶς ἅπας ἀνέκραγεν ἐξαισῶν 10
 τε καὶ ἀκοῆς κρείσσον, ἀριστον οἰωνὸν ξυνεχθῆναι σφίσι οἰόμενοι.
 V 41 δις δὲ Βελισαρίου τὸ βέλος ἀφέντος, ταῦτό τοῦτο καὶ αὐθιγῶς ξυνήθη,
 καὶ ἦ τε κραυγὴ μείζων ἀπὸ τοῦ περιβόλου ἤρθη καὶ τοὺς πολεμίους

1. βελισάριος D βαδίζουσα D 2. ἐκέλευεν D 4. ἔτα δὲ (sic) D
 5. ὑποτοπίσαντες WvV ἐκάμίζον (sic) r 6. ἀναστέλλω f (corr.) ἀναστέλλει WvV
 7. ἐγγυτέρων r ἐγγύτερον WvV ἤκοντο Wv 8. τόξον] WvV τὸ τ. gli altri codd. e le edd. τῶν τινα MCrmsfL, H τὸν τινα DW τὸν τινα vV
 9. στρατιᾶς D εἰς WvV 10. ὁ ἐ preteso a λεῶς in WvV ἐνέκραγεν msf (corr.) ἐνέκραγον WvV (o corr. da e) 11. οἶον ὄν W (corr.) vV
 ξυνεχθῆναι WvV 12. ἀφέντος] WvV ἀφέντος gli altri codd. e le edd. 13. μείζων r μείζον WvV ἀπὸ τῆς MCrmsfL ἠρήθη W

quanti i Romani. Belisario però, vedendo le schiere nemiche che marciavano colle macchine, rideva e ordinava ai soldati di starsene quieti e non venire alle mani finchè ei non desse il cenno. Per qual ragione egli ridesse, al momento non dichiarava, ma più tardi si conobbe. Ma i Romani, stimando ch'ei facesse da burla, lo rampognavano e chiamavano sfacciato e crucciavansi perchè non si opponesse ai nemici che faceansi innanzi. Giunti però che furono i Goti presso alla fossa, per primo il capitano, teso un arco, tirò contro uno che munito di corazza stava a capo di una schiera, e lo colpì nel collo; colui ferito a morte cadde supino, e tutto il popolo romano levò un grido altissimo, assordante, pensando fosse questo per essi ottimo augurio. E due volte avendo Belisario tirato, lo stesso successo si rinnovò e tanto più grande levossi il grido dalle mura, già credendo i Romani vinti i ne-

ἤσθησθαι ἤδη Ῥωμαῖοι ᾔοντο. καὶ τότε μὲν Βελισάριος τῇ μὲν στρατιᾷ
 πάσῃ κινεῖν τὰ τοξεύματα πάντα ἐσήμαινε, τοὺς δὲ ἀμφ' αὐτὸν ἀπαντας
 ἐς μόνους τοὺς βόας ἐκέλευε βάλλειν. πάντων τε τῶν βοῶν αὐτίκα πε- B 106
 σόντων, οὔτε τοὺς πύργους περαιτέρω κινεῖν οἱ πολέμοι εἶχον οὔτε τι
 5 ἐπιτεχνήσασθαι ἀποκρουόμενοι ἐν αὐτῷ τῇ ἔργῳ οἷοί τε ἦσαν. οὕτω δὲ
 Βελισαρίου τε ἡ πρόνοια ἐγνώσθη τοῦ μὴ ἐκαστῶν ὄντας τοὺς πολε-
 μίους ἀναστέλλειν πειρᾶσθαι, καὶ ἔτι γελῶν τὴν τῶν βαρβάρων εὐήθειαν,
 οἳ δὴ βόας περιέζειν ἐς τῶν ἐναντίων τὸ τεῖχος οὕτως ἀνεπισκέπτως
 ἐλπίδα εἶχον. ταῦτα μὲν ἀμφὶ Σαλαρίαν πόλιν ἐγένοντο. Οὐίτιγίς
 10 δὲ αὐτῇ ἀποκρουθεὶς, Γότθων μὲν στρατιὰν πολλὴν αὐτοῦ εἶασε, P 366
 φάλαγγα δὲ αὐτῶν βαθεῖαν κομιδῇ ποιησάμενος καὶ τοῖς ἀρχουσιν
 ἐπιστελάς προσβολὴν μὲν μηδαμῇ τοῦ περιβόλου ποιῆσθαι, μένοντας
 δὲ ἐν τάξει βάλλειν τε συχνὰ ἐς τὰς ἐπάλλξεις καὶ ὡς ἤμιστα Βελι-
 σαρίῳ καιρὸν ἐνδιδοῦναι ἐπιβοηθεῖν ἐτέρωθεν τοῦ τεύχους ὅπη ἂν αὐτὸς

1. ἤσθησθαι r ἤδη] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 2. πᾶσι *D*
 πάντα] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 3. ἐκέλευεν *D* 4. οὔτε - οὔτε] *B*
 οὐδὲ - οὐδὲ *HP e i codd.* 5. ἐπιτεχνήσασθαι *D* ἐπιτεχνάσασθαι *WvV* ἀπο-
 κρουόμενοι] *Reg., B* ἀπορούμενοι *MCDrWvVmf* (*in marg. ἀποκρουόμενοι*)
 δὲ] *WvV* τε *gli altri codd. e le edd.* 6. τε] *WvV*; *om. gli altri codd. e le*
edd. ἐκαστου r 8. οὕτω *MCDrm* 9. Σαλαρίαν] *WvV* Βελισαρίαν *gli*
altri codd. e le edd. ἐγένετο *WvV* οὐίτιγίς *V* 10. αὐτῶν *D* 11. φά-
 λαγγαν *D* βαθεῖαν *W* 12. μένοντας r

mici. Allora Belisario diede cenno a tutta la truppa di por mano a
 tirar d'ogni dove, ed a tutti quelli ch' eran con lui di tirare sol-
 tanto contro i buoi. Rimasti uccisi tosto i buoi tutti, i nemici non
 furono in grado di muovere più oltre le torri, e impediti in tale
 opera non riuscivan più a trovare alcun espediente. Così si appa-
 lesò la prudenza di Belisario, che non volle tentare di respingere i
 nemici tuttavia lontani, e perchè egli deridesse l'ingenuità dei
 barbari che speravano tanto inconsideratamente di poter menare
 i buoi fino alle mura nemiche. Tanto avvenne presso la porta
 Salaria. Vitige però, così respinto, lasciò colà numerosa schiera di
 Goti e dispostala in ranghi assai profondi, ingiunse ai duci di non
 dare in alcun modo l'attacco alle mura, ma mantenendosi in or-
 dine tirare frequentemente contro i merli e non lasciar a Beli-
 sario punto tempo di recar soccorso ad altra parte delle mura, a

προσβάλλειν μέλλη στρατῶ πλείονι, οὕτω τε ἀμφὶ πόλιν Πρανεστίναν ἐπὶ μοῖραν τοῦ περιβόλου, ἣν Ῥωμαῖοι βιβάριον καλοῦσι, καὶ ἣ τὸ τεῖχος ἦν ἐπιμαχώτατον μάλιστα, πολλῶν στρατῶ ἦει. ἐτύγχανον δὲ ἤδη καὶ μηχαναὶ ἄλλαι πύργων τε καὶ κριῶν καὶ κλίμακες πολλαὶ ἐνταῦθα οὔσαι.

Ἐν τούτῳ δὲ Γότθων προσβολῇ ἑτέρα ἐς πόλιν Αὐρηλίαν ἐγένετο τρόπων τοιῶδε. Ἄδριανὸς τοῦ Ῥωμαίων αυτοκράτωρ τῆς ἐξω πόλης Αὐρηλίας ἐστίν, ἀπέχων τοῦ περιβόλου ὅσον λίθου βολῆν, θέαμα λόγου πολλοῦ ἄξιον. πεποίηται γὰρ ἐκ λίθου Παρίου καὶ οἱ λίθοι ἐπ' ἀλλήλοισι μεμύκασιν, οὐδὲν ἄλλο ἐντὸς ἔχοντες. πλευραὶ τε αὐτοῦ τέσσαρες εἰσὶν Ἰσαι ἀλλήλαις, εὖρος μὲν σχεδόν τι ἐς λίθου βολῆν ἐκάστη ἔχουσα, μήκος δὲ ὑπὲρ τὸ τῆς πύλεως τεῖχος. ἀγάλματά τε ἄνω ἐκ λίθου εἰσὶ τοῦ αὐτοῦ ἀνδρῶν τε καὶ ἵππων θαυμάσια ὅσα· τοῦτον δὲ τὸν τάφρον οἱ παλαιοὶ ἀνδρωποὶ (ἐδόκει γὰρ τῇ πόλει ἐπιτείχισμα εἶναι) τειχίσμασι

1. προσβάλλειν μέλη *D* μέλλει *WV* *V* δὲ *per* τε *W* περιεστρίναν *MCrW* *v Vfml*, *H* περιεστρίναν *D* 2. καλοῦσιν *D* 3. ἦν *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἐπιμαχώτατον *D* εἴη *rWV* 6. ἀβριλιανὴν *r* ἀβρηλιανὴν *MCDmfl*, *H* αὐρηλιανὴν *W* αὐριλιανὴν *vV* 7. ἄδριανοῦ *D* αὐτοκράτωρ *D* 8. ἀβριλίας *V* ἀβρηλίας *MCDrmfl*, *H* αὐριλίας *vW* (*corr.*) ἐστὶ *D* 9-10. ἐπ' ἀλλήλοισι] *V* ἐπαλλήλοισι *Wv* ἐς ἀλλήλους *gli altri codd. e le edd.* 10. γὰρ *per* τε *D* 11. Ἰσαι *V* 12. τῆχος *r* 14. ἐπιτείχισμα εἶναι] *WV* *e quindi PB*; *om. gli altri codd. e H* ἐπιτειχίσμασι *MCDrmf*

cui egli con maggior nerbo di forze darebbe l'attacco; quindi con molte truppe recossi presso la porta Prenestina, a quella parte della cinta che i Romani chiamano « Vivarium » là dove le mura si offrono più facili all'attacco; e colà già trovavansi, oltre ad altre macchine di torri e di arieti, anche ben molte scale.

Intanto un altro attacco dei Goti contro la porta Aurelia ebbe luogo nel modo seguente. A un tiro di pietra dalle mura trovansi fuori della porta Aurelia la tomba di Adriano imperatore dei Romani; opera cospicua, poichè è costruita di marmo pario e le pietre sono fra loro connesse senza altro di mezzo. Ha quattro lati eguali, larghi ciascuno circa un tiro di pietra e alti più che le mura della città. In cima vi stanno mirabili statue di marmo di uomini a cavallo. Questo sepolcro gli antichi (poichè pare

δύο ἐς αὐτὸν ἀπὸ τοῦ περιβόλου διήκουσι περιβάλλουσι καὶ μέρος
 εἶναι τοῦ τείχους πεπολήνται. ἔοικε γοῦν πύργῳ ὑψηλῇ πύλης τῆς
 ἐκείνῃ προβεβλημένῃ. ἦν μὲν οὖν τὸ ἐνταῦθα δχυρωμα ἱκανώτατον.
 τούτου δὲ τῇ φυλακτῆρῳ Κωνσταντῖνον ἐπιστήσας Βελισάριος ἔτυχεν.
 5 ὃ δὴ ἐπέστειλε καὶ τῆς φυλακῆς τείχους τοῦ ἐχομένου ἐπιμελεῖσθαι,
 φαύλην τινὰ καὶ οὐκ ἀξιόλογον φρουρὰν ἔχοντος. ἤμισα γὰρ αὐτῆ
 ἐπιμάχου ὄντος τοῦ περιβόλου, ἅτε τοῦ ποταμοῦ παραρρέοντος, οὐδεμίαν
 αὐτόθι προσβολὴν ἔσεσθαι ὑποτοπήσας, οὐκ ἀξιόλογον ἐνταῦθα φυλακτῆ-
 ριον κατεστήσατο, ἀλλ' ὀλίγων οἱ τῶν στρατιωτῶν ὄντων, τοῖς τῶν χωρίων
 10 ἀναγκαιοτάτοις τὸ πλῆθος ἐνεμειν. ἐς πεντακισχιλίους γὰρ μάλιστα
 τὸ βασιλέως στράτευμα ἐν Ῥώμῃ κατ' ἀρχὰς τῆσδε τῆς πολιορκίας
 ξυνήει. Κωνσταντῖνος δὲ (καὶ γὰρ οἱ ἠγγέλλοντο οἱ πολέμιοι τῆς ἐς

1. αὐτὴν ἐπὶ MCDrmf (in marg. αὐτὸν ἀπὸ 1. s.) L, H περιβάλλουσι
 καὶ] WvF; om. gli altri codd. e le edd. 2. τοῦ τείχος (sic) f ὑψηλῶς m
 f (corr.) ὑψηλῶ D 4. τούτω MDrWvVmL κωνσταντιανὸν MCDrW
 vVmfl, H 5. ἐπίστηλε r τείχος Wv 7. παραρρέοντος rWvVL
 (pr. m.) 6-8. Le parole οὐκ ἀξιόλογον - ὑποτοπήσας in W sono ripetute, ma
 poi cancellate. 10. ὡς πεντ. f (marg.) L, H (marg.) 11. κατ' ἀρχαὶ r
 12. ξυνήει] B ξυνίει C ξυνείει r ξυνίει MDWvVmfl, HP κωνσταντιανὸς
 MCDrWvVmfl, H oi om. D ἠγγέλοντος r

come una fortezza per la città) congiunsero colle mura cingendolo
 di due muraglie che vanno ad esso partendosi dalla cinta, talchè
 ha l'apparenza di un'alta torre posta a difesa di quella porta.
 Era dunque questa colà una assai adatta fortezza, a custodia della
 quale Belisario avea posto Costantino; a cui avea anche ingiunto
 di attendere alla custodia delle mura adiacenti, che aveano una
 guardia piccola e insignificante. Poichè non essendo colà di fa-
 cile attacco la cinta a causa del fiume che vi corre dappresso,
 nell'idea che niuna azione avrebbe luogo contro di essa, non vi
 avea collocato un presidio di rilievo; ma, dacchè piccolo era il
 numero dei soldati di cui disponeva, ne avea distribuito i più in
 quei luoghi dove maggior necessità se ne avea. Ed invero l'ar-
 mata imperiale al principio di questo assedio constava in Roma di
 un cinquemila, al massimo. Costantino, essendogli stato riferito
 che i nemici tentavano il passaggio del Tevere e temendo per

ἐναντίας αἱ μηχαναὶ αὐταὶ τὰ βέλη) οὐ μὴν οὐδὲ τοῖς τοξεύμασι V 42
 τοὺς ἐπιόντας ἀμύνεσθαι, τοῦ πράγματος σφίσι διὰ τοὺς θυρεοὺς ἀντι-
 στατοῦντος. ἐπεὶ δὲ καρτερώς τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο, βάλλοντες συχνὰ
 ἐς τὰς ἐπάλλξεις, καὶ τὰς κλίμακας ἤδη προσθήσειν τῷ τειχίσματι
 5 ἔμελλον, κυκλώσαντες σχεδὸν τι τοὺς ἐκ τοῦ τάφου ἀμυνομένους, ἀεὶ
 γὰρ αὐτοῖς, εἰ χωρήσειαν, κατὰ κώτου ἐκ τῶν πλαγίων ἐγίνοντο, χρόνον
 μὲν τινα ὀλίγον ἐκπληξίς τοῖς Ῥωμαίοις ἐγένετο οὐκ ἔχουσιν ἐλπίδα
 καθ' ὃ τι χρῆ ἀμυνομένους σωθῆναι, μετὰ δὲ ἑμφρονήσαντες τῶν
 ἀγαλμάτων τὰ πλεῖστα, μεγάλα λίαν ὄντα, διεφθειρον, αἶροντές τε
 10 λίθους περιπληθεῖς ἐνθένδε χερσὶν ἀμφοτέραις κατὰ κορυφὴν ἐπὶ τοὺς B 109
 πολεμίους ἐρρίπτουν, οἱ δὲ βαλλόμενοι ἐνεδίδωσαν. κατὰ βραχὺ τε
 αὐτῶν ὑποχωρούντων, τὸ πλεόν ἤδη Ῥωμαῖοι ἔχοντες, ἐθάρασαν τε
 καὶ ἦν βοή μείζονι τόξοις τε καὶ λίθων βολαῖς τοὺς τειχομαχοῦντας
 ἡμύνοντο. καὶ τῶν μηχανῶν ἀψάμενοι ἐς δέος μέγα τοὺς ἐναντίους

1. τοῖς τοξ.] *WvV* ἐν τοῖς τοξ. *gli altri codd. e le edd.* 2. τοὺς ἐπιόν-
 τας - σφίσι *ripete v* τοὺς θυρεοὺς] *Maltr., B* τὰς θύρας *i codd., HP* 3. ἐνέ-
 κειντο] *WvV* ἔκειντο *gli altri codd. e le edd.* 4. τειχίσματι *D (corr.)*
 6. κώτου *Dmf* κατανότου *r* ἐγίνετο *corr. da ἐγένετο W* 10. περιπληθεῖς]
WvV ὑπερπληθεῖς *gli altri codd. e le edd.* 11. βαλλόμενοι *D* 12. ὑπο-
 χορ. *D* 13. βοή *D* 14. ἡμείνοντο *D*

se non di fronte), nè colle frecce potean far nulla contro gli assalitori, impedendolo gli scudi opposti; e già i Goti facean forte impeto e tirando fitto contro i merli stavan per appoggiare le scale al muro quasi circondando coloro che della tomba erano alla difesa; poichè inoltrandosi ancora dai lati sarebbero giunti loro fin dietro le spalle. Per un poco i Romani furono sgomenti, non avendo speranza di trovar difesa che li salvasse; ma poscia di commune avviso spezzarono la massima parte delle statue, che erano assai grandi, e sollevate con ambo le mani quelle grossissime pietre, scagliaronle sul capo dei nemici: e quelli così colpiti ritiraronsi. Man mano che coloro retrocedevano, i Romani, avendo già il disopra, preser coraggio e con sempre più grande clamore tirando cogli archi e scagliando pietre respingevano gli assalitori. Posta mano poi alle macchine produssero grande spavento fra i nemici; talchè in breve ristettero

ἦγον, ἥ τε προσβολὴ αὐτῶν δι' ἑλίγου ἐγένετο. παρῆν δὲ ἡδὴ καὶ Κωνσταντῖνος δεξιζόμενος τε τοῖς τοῦ ποταμοῦ ἀποπειρασαμένους καὶ ἡραδίως ὠσάμενος, ἐπεὶ οὐ παντάπασιν ἀφύλακτον, ὥσπερ ἦσαν, τὸ ἐκείνη τείχισμα εὖρον. οὕτω τε ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τὰ ἀμφὶ τὴν πόλιν Αὐρηλίαν ἐγένετο.

5

αγ'. Ἐς μέντοι πόλιν τὴν ὑπὲρ ποταμὸν Τίβεριν, ἥ Παγκρατιαὴ καλεῖται, δύναμις τῶν πολεμίων ἐλθοῦσα οὐδὲν ὅ τι καὶ ἄξιον λόγου ἔδρασε, χωρὶς ἰσχύϊ· ἀνάντης τε γὰρ καὶ πρὸς τὰς ἐφόδους οὐκ εὐπετῆς ταύτη ὁ τῆς πόλεως περίβολός ἐστιν. Παύλος ἐνταῦθα φυλακὴν εἶχε, ξὺν καταλόγῳ πεζικῶν, οὓς αὐτὸς ἤρχεν. οὐ μὴν οὐδὲ πόλης 10
Φλαμινίας ἀπεπειράσαντο, ἐπεὶ ἐν χώρῳ κρημνώδει κειμένη οὐ λίαν 10
ἔστιν εὐπρόσωδος. οἱ Ἰγγες ἐνταῦθα πεζικὸν τέλος ἐφύλασσον καὶ
10 368 Οὐρσικῆνος, ὃς αὐτῶν ἤρχε. ταύτης δὲ μεταξὺ τῆς πόλης καὶ τῆς ἐν

2. κωνσταντιανός MCD r W: V mf L, H δεξιζόμενος MCD r mf (in marg. δεξιζόμενος τε) L, H 4. τὴν om. W r V 5. ἀρηλίαν MCD r mf L, H ἀρηλίαν W (corr.): r' Le parole Αὐρηλίαν -μέντοι πόλιν (r. 6) om. D 8. ἰσχύει r 9. εὐπετῆς DW ἔστιν D ἔστι C ἔστι W r V 10. εἶχαν D οὐ μὴν δι πόλης mf (in marg. οὐδὲ), H (in marg. id.) 11. φλαμινίας MCD f m, H φλαμινίας r κρημνώδη W: κρημνω δ V 12. εὐπρόσωδος D 13. οὐρσικῆνος D

dall' attacco. E già trovavasi colà Costantino ad intimorire e scacciare facilmente coloro che tentavano il passaggio del fiume; dacchè trovarono non del tutto incustodito, come essi pensavano, il muro da quella parte. E così la porta Aurelia fu messa al sicuro.

XXIII. Quelle forze nemiche che portaronsi alla porta transtiberina, chiamata Pancraziana, non operarono nulla degno di menzione, causa la difficoltà del luogo; poichè colà la cinta della città è ardua e non facilmente accessibile. Ivi stava a guardia Paolo coi fanti da lui comandati. Neppure della porta Flaminia tentarono l'attacco, situata com'è in luogo scosceso e quindi non facilmente accessibile. Colà stavan di presidio i fanti così detti « Regi » con a capo Ursicino. Fra questa porta

δεξιᾶ ἐχομένης πυλίδος, ἣ Πιγγιανὴ ὀνομάζεται, μοῖρά τις τοῦ περι-
 βόλου δίχα τὸ παλαιὸν ἀπὸ ταυτομάτου διαιρεθεῖσα, οὐκ ἐξ ἐδάφους
 μέντοι, ἀλλ' ὅσον ἐς μῆκος τοῦ ἡμίσεος, οὐκ ἔπεσε μὲν οὐδὲ ἄλλως
 διεφθάρη, ἐκλήθη δὲ οὕτως ἐφ' ἐκάτερα, ὡς τὸ μὲν ἐκτὸς τοῦ ἄλλου B 110
 5 τείχους, τὸ δὲ ἐντὸς φαίνεσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ περίβολον διερω-
 γότα Ῥωμαῖοι τῇ σφετέρᾳ γλώσσει ἐκ παλαιοῦ καλοῦσι τὸν χώρον.
 τοῦτο δὲ τὸ μέρος καθελεῖν τε καὶ ἀνοικοδομήσασθαι Βελισάριον
 κατ' ἀρχὰς ἐγχειροῦντα ἐκώλυον Ῥωμαῖοι, Πέτρον σφίσι τὸν ἀπόστολον
 ὑποσχέσθαι ἰσχυριζόμενοι αὐτῷ μελήσειν τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου.
 10 τοῦτον δὲ τὸν ἀπόστολον σέβοντα Ῥωμαῖοι καὶ τεθήησαι πάντων
 μάλιστα. ἀπέβη τε αὐτοῖς ἅπαντα ἐν τῇδε τῷ χωρίῳ ἣ διανοοῦντο
 καὶ προσεδόκων. οὐδὲ γὰρ τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ, οὐ μὴν οὐδὲ ἐς τὸν
 ἅπαντα χρόνον, καδ' ὃν Γότθοι Ῥώμην ἐπολιόρκουν, οὔτε πολεμίων
 τις δυνάμις ἐνταῦθα ἀφίκετο οὔτε τινὰ ταραχὴν γενέσθαι ζυνέβη. καὶ

1. πυλίδος D πιγγιανὴ MCD r m f L, H 3. μῆκος MCrWvVm f (in
 marg. μῆκος), H (id.) μῆκος D ἡμίσεως WvV οὐδὲ] B οὔτε i codd., HP
 4. ἐκλήθη f (corr.) ἐκλήθη D 5. εἶχος D αὐτοῦ τοῦ r L περίβολον] vV
 τὸν περιβ. gli altri codd. e le edd. 5-6. διερωγότα D 6. γλώσσει ἐκ παλαιοῦ
 rίπετε r 7. ἀνοικοδομήσασθαι r 8. Le parole ἐκώλυον - ἀπόστολον om. r
 9. αὐτῷ] B αὐτῷ i codd., HP 10. τεθήησαι WvV 11. ἀπέβη τε αὐτοῖς
 rίπετε D 12. προσεδόκων] WvV e quindi PB προσεδόκων gli altri codd., H
 ἐκείνη om. W 13. γότθοι r 13-?4. οὔτε - οὔτε] B οὐδὲ - οὐδὲ i codd., HP

e l'altra minore alla sua destra, detta Pinciana, una parte delle
 mura già da tempo di per se stessa sfasciata, non dal suolo
 ma da circa il mezzo in su, senza propriamente cadere nè al-
 trimenti disfarsi, rimase inclinata da ambo i lati; talchè in parte
 trovavasi all'infuori, parte al di dentro del resto del muro; per
 la qual ragione i Romani da antico tempo chiamano nella loro
 lingua quel luogo « Muro rotto ». Belisario avea già dapprima
 intrapreso di abbattere questa parte e ricostruirla, ma i Romani
 glielo impedirono, affermando che l'apostolo Pietro avea loro pro-
 messo ch'egli provvederebbe alla custodia di quel luogo. Questo
 apostolo sovra ogni altro i Romani venerano ed ammirano. Ed
 infatti tutto in quel luogo andò secondo ch'essi pensavano e aspet-
 tavano. Poichè nè in quel giorno e neppur giammai in tutto
 il tempo in cui Roma fu assediata dai Goti, alcuna forza nemica

ἐθαυμάζομέν γε ὅτι οὐδὲ ἐς μνήμην ἡμετέραν ἐς πείραν τῶν πολεμίων αὐτῆ τοῦ περιβόλου ἢ μοῖρα περὶ πάντα τὸν χρόνον ἦλθεν, οὔτε τειχομαχούντων οὔτε νύκτωρ ἐπιβουλευόντων τῷ τείχει, οἷα πολλὰ ἐνεχείρησαν. διὸ δὴ οὐδὲ βωτερόν τις ἀνικοδομήσασθαι τοῦτο ἐτόλμησεν, ἀλλ' ἐς ἡμέραν τήνδε οὕτω τὸ ἐκείνη διήρηται τείχος. ταῦτα μὲν οὖν ᾧδέ 5 πη ἔσχεν.

Ἐν δὲ Σαλαρίᾳ τῇ πόλει ἀνὴρ εὐμήκης τε καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. θώρακά τε ἐνδιδυσκόμενος καὶ κράνος ἐν τῇ κεφαλῇ ἔχων, ὧν τε οὐκ ἀφανῆς ἐν τῷ τῶν Γότθων ἔθνεϊ, οὐκ ἐν τάξει ἦν τοῖς ἄλλοις ἔμεινεν, B 111
V 43
H 201 ἀλλ' ἐπὶ δένδρου ἰστέμενος ἔβαλλε συχνὰ ἐς τὰς ἐπάλξεις. τοῦτον δὲ 10 τὸν ἀνδρα μηχανῆ ἐν πύργῳ κατὰ μέρος τὸ λαϊὸν οὐσα τύχη τινὶ ἔβαλε. διαβᾶν δὲ τὸν τε θώρακα καὶ τὸ τοῦ ἀνθρώπου σῶμα τὸ βέλος ὑπὲρ

1. εἰ. μὲν γε D 1-2. ὅτι οὐδὲ - ἢ μοῖρα] *WuV e quindi PB, nei quali codd. e edd. però si legge ἢ in luogo di ἐς πείραν ὅτι ἐς μνήμην ἦκιστα τῶν πολεμίων ἢ ἐς πείραν αὐτῆ ἢ τοῦ περιβόλου μοῖρα MCDrmfL, H* 2. παραπάντα *W* παρὰ πάντα *V* ἦλθον *D* 2-3. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 3. ἐνεχείρισαν *MCrWuVmJ, HP* 5. τῷ *D* 7. τῇ *om. WuV* γότθος ἀνὴρ *MCDWuVmJ* 7-8. *Le parole ἀνὴρ - ἐνδιδυσκόμενος καὶ om. r* 8. ἐνδιδυσκόμε. *D* 9. τῶν *om. WuV* ἔθνεϊ *in marg. da m. rec. m* σὺν *D* 10. *Dopo ἰστέμενος r ripete le parole ἐν τάξει - ἔμεινεν (r. 9). Le parole ἔβαλλε - ἐπάλξεις om. rL* ἔβαλε *WuV* συχνὰ] *WuV e quindi PB* σχοῖνον *MCDmfL, H* 11. λαὸν *V* χεὶν *per λαϊὸν Wu* ἔβαλε] *WuV* ἔβαλλεν *D* ἔβαλλε *gli altri codd. e le edd.* 12. διαβᾶν *CD* διασᾶν *r* καὶ *om. WuV*

venne colà nè alcuna mischia vi ebbe luogo. Ed invero a noi recò pur meraviglia che neppure a memoria nostra in tutto il tempo questa parte della cinta nulla subisse dai nemici, sia che desser l'attacco alle mura, sia che di notte le insidiassero come spesso presero a fare. Perciò neppure in appresso alcuno osò mai ricostruirlo, e fino a questo giorno rimane quel muro così rotto. Ma tanto sia di ciò.

Alla porta Salaria un uomo di alta statura e valente guerriero, munito di corazza e coll'elmo sul capo, persona non oscura fra la gente gotica, non si tenne nelle file insieme cogli altri, ma messo presso ad un albero andava tirando spesso contro i merli. Per caso avvenne che un ordigno da una torre che stava alla sinistra di lui colpì quell'uomo, e la saetta trapassandogli la corazza

ἡμῖσι ἐς τὸ δένδρον ἔδω, ἐνέρσει τε αὐτοῦ τὸν ἄνδρα ξυνδήσαν νεκρὸν ἤρτησεν. ὅπερ ἐπεὶ οἱ Γότθοι κατεῖδον, κατορρωδήσαντες καὶ βελῶν ἔξω γενόμενοι ἔμενον μὲν ἔτι ἐν τάξει, τοὺς δὲ ἐν τῷ τείχει οὐκ ἔτι ἐλύπουν.

- 5 Βέσσας δὲ καὶ Περάνιος, Οὐίτιγιδος ἐν βιβάρῳ ἰσχυρότατα ἐγκειμένου σφίσι, Βελισάριον μετεπέμποντο. ὁ δὲ δεῖσας περὶ τῷ ἐνταῦθα τείχει (ἦν γὰρ ταύτη ἐπιμαχώτατον, ὥσπερ εἴρηται) κατὰ τάχος ἐβοήθει αὐτὸς, ἕνα τῶν τινα ἐπιτηδείων λιπῶν ἐν Σαλαρίᾳ. καὶ τοὺς στρατιώτας εὐρῶν ἐν βιβάρῳ τὴν προσβολὴν τῶν ἐναντίων πεφοβημένους, 10 μεγάλην τε οὖσαν καὶ πολυάνθρωπον, ὑπερφρονεῖν τε τῶν πολεμίων ἐκέλευε καὶ ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθίστη. ἦν δὲ ὁ ταύτη χώρος ἡμαλῶς P 369 κομιδῆ καὶ ἀπ' αὐτοῦ ταῖς ἐφόδοις τῶν προσιόντων ἐγκείμενος. τύχη τέ τινη τὸ ἐκείνη τεῖχος οὕτως ἐπὶ πλεῖστον διερρουίρει ὡς τῶν πλίνθων μὴ λίαν τὴν ξυνθήκην ξυλίστασθαι. τείχισμα δὲ ἄλλο βραχὺ περιέβαλλον

1. ἐνέρσεισε τὰ C 2. κατορρωδίσαντες r κατορρωδήσαντες Wvmf 3. μὲν ἔτοι D ὅτι WvV οὐκέτι rV 5. οὐίτιγιδος vV ἰσχυρώτ. D 6. σφίσι D μετεπέμπετο MCDV (corr. ε in on di pr. m.) r m f L, H (in marg. corr.) τῶν rf (corr.) 7. ἐπιμαχώμενον WvV ἐβοήθη C 9. εὐρῶν] WvV ἑρῶν gli altri codd. e le edd. 11. ἐπὶ τὸ] WV, Classen i. τῷ gli altri codd. e le edd.; cf. Tucíd. II, 65: ἀντικαθίστη πάλιν ἐπὶ τὸ θαρσεῖν ἀντικαθιστᾶν WvV 12. ταῖς om. D ἐκείμενος W 13. οὕτω MCDmf, HP 14. ἄλλον D περιέβαλον L

ed il corpo andò ad infiggersi più che a metà nell'albero, talché con sé a quello l'uomo stringendo, ve lo tenne appeso, morto. Al veder ciò i Goti presi da raccapriccio si posero fuor di tiro, senza disfar le file, ma smettendo dal molestare i difensori delle mura.

Bessa e Peranio incalzati con gran forza nel Vivario da Vitige, mandaron per Belisario; e questi, che stava in pensiero per quella parte del muro (poichè colà, come abbiám detto, era facilmente espugnabile), accorse tosto egli stesso, lasciando uno de' suoi fidi alla Salaria. Visto che i soldati nel Vivario erano sgomenti pel grande impeto degli avversari molto numerosi, li esortò a spregiare i nemici e fece loro coraggio. Era quel luogo affatto piano e quindi esposto all'attacco degli aggressori. • Per caso inoltre era colà il muro in gran parte tanto guasto che i mat-

ἔξωθεν αὐτῆς οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι, οὐκ ἀσφαλείας τινὸς ἕνεκα (οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ πύργων ὀχύρωμα εἶχεν, οὐ μὴν οὐδὲ ἐπέκλεισε τινὲς ἐνταῦθα πεπολιγνται, οὐδέ τι ἄλλο, ὅθεν ἂν καὶ ἀπαύσασθαι οἶόν τε ἦν τὴν ἐς
 B 112 τὸν περιβόλον ἐπιβουλὴν τῶν πολεμίων) ἀλλὰ τρυφῆς τινος οὐκ εὐπρε-
 πούς χάριν, ἔπως δὴ λέοντάς τε καὶ τᾶλλα θηρία καθείρξαντες ἐνταῦθα 5
 τηροῖεν. διὸ δὴ καὶ βιβάριον τοῦτο ὠνόμασται. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι
 καλοῦσι τὸν χώρον οὗ ἂν τῶν ζώων τὰ μὴ χειροσφίτη τρέφεσθαι εἰώθειν.
 Οὐκίτις μὲν οὖν μηχανάς τε ἄλλας ἄλλη τοῦ τείχους ἠτάμαζε καὶ
 ὀρύσσειν τὸ ἔξω τείχισμα τοὺς Γότθους ἐκέλευεν, οἴομενος, ἦν τούτου
 ἐντὸς γένωνται, πόνῃ οὐδενὶ τοῦ τείχους κρατήσῃ, ὅπερ οὐδαμῆ ἔχυρὸν 10
 ξυνηπίστατο εἶναι. Βελισάριος δὲ ὄρων τοὺς πολεμίους τὸ τε βιβάριον
 διορύσσοντας καὶ πολλαχῆ τοῦ περιβόλου προσβάλλοντας, οὔτε ἀμύνειν
 τοὺς στρατιώτας οὔτε ἐν ταῖς ἐπέκλεισε μένειν, ὅτι μὴ λαν ὀλίγους,
 εἶα, καίπερ ἅπαν ἦν αὐτῆς ἔχων, εἴ τι ἐν τῇ στρατοπέδῳ λόγιμον ἦν.

1-2. *Le parole* οὐκ ἀσφ. - εἶχεν *om. r* 3. παποιήντο *WvV* 3-4. ἐς
 τοὺς *D (corr.)* 5. τᾶλλα *mf* 6. τηροῖεν] *B* τηρῶν *i codd., HP* 8. οὐκί-
 τις *V* ἠτάμαζεν *D* 9. ὀρύσσειν - ἐκέλευεν] *WvV e quindi B (dietro la trad.*
di Persona) κατὰ τὸ τ. τοὺς γ. εἶναι ἐκέλευεν *MCDrmfL, HP* τούτω *W*
 11. ξυνηπίστατο *WvV* 12. πολλαχῆ (*ἢ in rasura*) *V* 14. αὐτῆς] *B*
 αὐτῶ *i codd., HP* τῆ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

toni neppur bene stavano connessi assieme. I Romani l'avevan cinto in antico di altra minor muraglia dal di fuori, non già per difesa (poichè non era munito di torri, nè fornito di merli, nè di altro che valesse a difender la cinta da una aggressione dei nemici), ma bensì per un lusso poco decoroso, per custodir cioè colà rinchiusi leoni ed altre belve; per tal ragione chiamasi quello « Vivarium », chè tal nome danno i Romani al luogo ove sogliono mantenere le bestie feroci. Vitige adunque, apprestate varie macchine per altra parte del muro, ordinò ai Goti di sfondare la muraglia esteriore, pensando che penetrativi dentro, senza sforzo si sarebbero impadroniti del muro, che ben sapeva non esser punto forte. Belisario, vedendo i nemici sfondare il Vivario ed attaccare da più parti le mura, non permise ai soldati di respingerli nè di rimanere, se non ben pochi, ai merli, benchè avesse seco quanto di meglio v'era nell'esercito. Tutti invece li collocò da basso.

κάτω δὲ ἀπαντας ἀμφὶ τὰς πύλας ἐν παρασκευῇ εἶχε τεθωρακισμένους
 τε καὶ ξίφη μόναι ἐν χερσὶ φέροντας. ἐπεὶ δὲ οἱ Γότθοι, διελόντες
 τὸν τοῖχον, ἐντὸς τοῦ βιβαρίου ἐγένοντο, Κυπριανὸν ξυν ἄλλοις τισὶ
 κατὰ τάχος ἐπ' αὐτοὺς ἐσβιβάσας ἔργου ἐκέλευεν ἔχεσθαι. καὶ οἱ
 5 μὲν τῷ φόβῳ τοὺς ἐσπεπτωκότας ἀπαντας ἔκτεινον, οὔτε ἀμυνομένους
 καὶ ὑπὸ σφῶν αὐτῶν διαφθειρομένους ἐν τῇ ἕς τὴν ἐξοδὸν στενοχωρία.
 τῶν δὲ πολεμίων τῷ ἀπροσδοκίῳ καταπλαγέντων καὶ οὐκ ἐν τάξει
 ξυντεταγμένων, ἀλλὰ ἄλλου ἄλλη φερομένου, τοῦ περιβόλου τὰς πύλας
 ἀνακλίνας Βελισάριος ἐξαπινάως ἀπαν ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἤφει τὸ
 10 στράτευμα. καὶ οἱ μὲν Γότθοι ἕς ἀλκὴν ἤμιστα ἔβλεπον, ἀλλ' ἕς B 113
 φυγὴν, ἔπει ἔτυχεν ἕκαστος, ὄρμηγτο. ἐπισπόμενοι δὲ Ῥωμαῖοι τοὺς
 ἀεὶ ἐν προσῖξαστα ἔκτεινον, ἣ τε δῖωξις πολλὴ γέγονεν, ἐπεὶ οἱ Γότθοι
 μακρὰν ἀπολελειμμένοι τῶν σφετέρων χαρακωμάτων τῆδε ἔτειχομά-
 χουν. Βελισάριος δὲ τὰς τῶν πολεμίων μηχανὰς καίειν ἐκέλευεν, ἐπὶ

1. ἀπαν *W* τεθωρακισμένους *mf* 2. ξίφει *D* 3. τοῖχον (*o in rasura*)
V τείχου *D* τοῦ *om.* *WuV* 4. τάχους *f* (*corr.*) εἶα *per* ἐκέλευεν *Dr m, P*
 4-5. οἱ μὲν τῷ φόβῳ *om.* *WuV*; *ma soltanto* τῷ φόβῳ *può escludersi qui e*
premettersi ad οὔτε *ἀμ.* 5. πεπτωκότας (*om.* τοὺς) *MCDrmf, P* ἔκτεινον *D*
 8. συντεταγμένων *WuV* ἄλλου ἄλλη φερομένου] *WuV e quindi B* ἄλλων ἄλλη
 φερομένων *MCRMf, HP* 9. Βελισάριος *om.* *WuV* 11. ἕκαστος ἔτυχεν
WuV ἐπισπόμε. *Dr WuV* 12. ἔκτεινον *D* 13. ἀπολελημένοι *r*

presso alla porta in appresto colla corazza indosso e con in mano
 soltanto la spada. Tosto che i Goti, rotta la muraglia, furon
 penetrati nel Vivario, subito spinse contro di essi Cipriano in-
 sieme ad alcuni altri con ordine di porsi all' opera; e questi tutti
 quanti eran penetrati trucidarono, chè per lo spavento neppur
 si difendevano, anzi da loro stessi sfracellavansi nell' angustia del-
 l' uscita. Mentre i nemici, colpiti dall' evento inaspettato, non
 tenendosi più in ordine correvan chi qua chi là, improvvisamente
 Belisario aperta la porta delle mura tutto l' esercito fece uscir
 contro di loro. I Goti, non badando più al valore scappavan
 via fuggendo alla rinfusa dove che fosse. I Romani, inseguen-
 doli, quanti ne incontravano facilmente uccidevano; e l' insegui-
 mento durò assai, poichè i Goti per venire all' attacco del muro
 colà eransi di molto allontanati dal loro accampamento. Belisario

« *παραβῆναι τῆς ἐπιπέδου καὶ πρώτου μὲν ἡμῶν ἐπὶ κατασκευῇ*
 « *τοῦ ἀνδρῶν γενομένων περὶ Τίβεριν ποταμῶν, ἠναγκασθέντας τὴν*
 « *ἐπιπέδου ἀπὸ τῆς ἐπιπέδου ἔλθαι. μαρτυρῶν κατασκευασθῆναι ὑποτάκτων ἑπι-*
 « *πέδου τῶνδε. ἔπειτα δὲ παραμαρτυρήσαντες αἱ βάρβαροι πάντες τῶ*
 « *ποταμῶ καὶ μαχητῶν τῶν παραμαρτυρήσαντων πανταχόθεν τῶν τείχεσσι*
 « *ἐπιπέδου ἐπέβησαν ἡμῶν τὴν ἀπὸ τῆς πόλεως ἔλθαι, εἰ μὴ τὰς ἡμῶν*
 « *ἀνδραγαθίας τῆσσι. τὰ γὰρ τῶν παραμαρτυρήσαντων καὶ τῶν πόλεως οὐκ ἔν*
 « *εὐλαβίας ἐς ἀνδρῶν ἀρετῆν. οὐδὲ ἐς τὴν κρείσσαν ἀναπέφεσθαι ἀρετῆν.*
 « *τὰ μὲν οὖν ἔργα τῶνδε ἡμῶν παραμαρτυρήσαντων εἴτε τῶνδε εἴτε ἀρετῆ,*
 « *ὡς ἔπειτα ἔχουσι. τὰ δὲ ἐνθένδε βουλευόμενοι ἔν ἀμείνω τοῖς παραμαρτυρῶσι. 10*
 « *τοῖς τοῖς ἐπέβησαν. οὐκ μὲν τὰ παραμαρτυρήσαντων ἡμῶν τὰ εἴπεσθαι καὶ ὑμῶν*
 « *πρόβηται, οὐ μὴ τῶν ἀποκαταστάσεων. ἔπειτα εἰδὼς, ὡς πρόβηται μὲν τὰ*
 « *ἀνδραγαθίας ἔπειτα, ἔν βουλευόμενοι τῶ θεῷ εἴη, οἱ δὲ τῶν ἔργων ἀπάντων*
 « *παραμαρτυρήσαντων ἐκ τῶν πόλεως ἀπὸ τῶν παραμαρτυρήσαντων τὰς αἰτίας ἢ τοῖς*

1. πῶσι κα: ἕκασ D 2. γιν. παρὰ W: F 3-4. συμβίβ. DW: V
 5. παραμαρτυρήσαντες D 6. ἀπὸ τῆς W: F 6-7. Le parole ἑμῶν - τείχεσσι. τὰ
 om D 7. ἐπὶ τῶνδε: an Herwerden 8. παραμαρτυρήσαντων DW: FL 9. ἀπὸ τῶν
 gli altri codd. e l. edd. 9. οὐκ (copulata. da m. rec.) m 10. τὰ δὲ W: V
 ἕκαστα D 11. τὴν πόλιν D ἡμῶν D 13. ἀνδραγαθίας D ἀνδραγαθίας W: V
 ἕκαστα D

« essendo noi andati in ricognizione presso al fiume Tevere ed
 « inaspettatamente obbligati a venire alle mani, per poco non
 « fummo sopraffatti dalla moltitudine delle lance. Poscia i bar-
 « bari, dato l'assalto alle mura con tutto l'esercito e con mac-
 « chine da ogni parte, poco mancò che noi e la città non pren-
 « dessero alla prima, se la fortuna a ciò non ci avesse sottratti;
 « poichè quanto eccede la natura delle cose non può ragione-
 « volmente essere attribuito al valore umano, ma bensì a forza
 « superiore. Invero quanto fin qui da noi si operò, sia per certa
 « qual sorte, sia per virtù nostra, andò benissimo; quanto avverrà
 « poi, vorrei riuscisse nel miglior modo per te. Ma io non nascon-
 « derò quel che conviene da me si dica e da voi si faccia, ben
 « sapendo come le cose umane procedano bensì secondo il voler
 « di Dio, coloro però che stanno a capo di ogni cosa, secondo le
 « loro opere, riportino o biasimo o lode. Or dunque siano a noi

« ἐπαίνους ἐς αἰὲν φέρονται. οὐκοῦν ὅπλα τε καὶ στρατιῶται στελλέ-
 « σθων ἐς ἡμᾶς τοσοῦτοι τὸ πλῆθος ὥστε τοῖς πολεμίοις ἡμᾶς τὸ
 « λοιπὸν ἐξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐς πόλεμον τόνδε καθίστασθαι.
 « οὐ γὰρ ἅπαντα χρεῶν πιστεύειν τῇ τύχῃ, ἐπεὶ οὐδὲ ὁμοίως ἐς πάντα
 5 « τὸν χρόνον φέρεσθαι πέφυκεν. ἀλλὰ σὲ, ὦ βασιλεῦ, ἐκεῖνο εἰσώτω,
 « ὡς ἦν νῦν ἡμῶν οἱ βάρβαροι περιέσσονται, Ἰταλίας τε τῆς σῆς ἐκπε-
 « σοῦμεθα καὶ προσαποβαλοῦμεν τὸ στράτευμα, καὶ προσέσται ἡμῖν
 « τοσαύτη τις οὔσα ἢ ὑπὲρ τῶν πεπραγμένων αἰσχύνῃ. ἐγὼ γὰρ λέγειν
 « ὡς καὶ Ῥωμαίους ἀπολεῖν δόξαιμεν, οἷ γε περὶ ἐλάσσονος τὴν σω-
 10 « τηρίαν τῆς ἐς τὴν σὴν βασιλείαν πεποιήνται πίστεως. ὥστε ἡμῖν
 « καὶ τὴν ἄχρι τοῦδε γενομένην εὐημερίαν εἰς συμφορῶν ὑπόθεσιν
 « τετελευτηκέναι ξυμβήσεται. εἰ γὰρ Ῥώμης ἡμῖν καὶ Καμπανίας καὶ
 « πολλῆ πρότερον Σικελίας ἀποκεκρούσθαι τετύχηκε, τὸ πάντων ἂν
 « ἡμᾶς κούφωτατον τῶν κακῶν ἔδακνε τὸ μὴ τοῖς ἀλλοτρίοις δεδυνῆσθαι

1. φέροντας *D* οὐκ οὖν *mf* 1-2. στελλείσσω *MCDrmf, HP* 2. ἡμᾶς
om. D 5. *Dopo* φέρεσθαι *r ripete le parole* οὐ γὰρ ἅπαντα - φέρεσθαι 6. ὡς
om. WvV ἦν γὰρ νῦν *WvV* περιέσσονται (*sic*) *Wv* 7. προσέσθαι *MC*
mf (corr.), HP 8. τις *om. Wv* 9. *Dopo* ἐλάσσονος *r ripete le parole*
 αἰσχύνῃ. ἐγὼ - ἐλάσσονος 11. εἰ συμφ. *D* ἐκ συμφορᾶς (*x corr. da ι; μ soprascr.*
da m. rec.) *W* ἐκ συμφορᾶς *vV* 12. τελευτηκέναι *f* ῥώμησ (*σ corr. da υ*) *W*
 14. ἡμᾶς *MC* ὑμᾶς *Dmf, H*

« spedite armi e soldati in tal numero da poter con forze pro-
 « porzionate far fronte ai nemici in questa guerra; poichè tutto
 « alla fortuna affidar non si deve, la quale non suol rimaner la
 « stessa in ogni tempo. Poni mente, o Augusto, che se ora i
 « barbari ci vincano, saremo messi fuori dall' Italia tua e l' esercito
 « sarà perduto con grande onta de' fatti nostri; ed invero non è
 « duopo dire che parrà aver noi procacciato la rovina dei Romani,
 « i quali più che la propria salvezza amaron rimaner fedeli al-
 « l' autorità tua; talchè il buon successo da noi fino ad oggi avuto
 « dovrà finire coll' esser per noi soggetto di amarezza. Poichè se
 « ci fosse toccato di essere respinti da Roma e dalla Campania
 « ed assai prima dalla Sicilia, saremmo stati afflitti dal più lieve
 « dei mali, dal non poter cioè riuscire ad arricchirci coi beni al-

« πλουτεῖν. καὶ μὴν καὶ τοῦτο ἐκλογίζεσθαι ὑμᾶς ἀξιον, ὡς Ῥώμην
 « οὐπιόποτε πλείω τινὰ χρόνον οὐδὲ μυριάσι πολλαῖς διαφυλάξαι δυνατὸν
 « γέγονε, χώρην τε περιβεβλημένην πολλὴν καὶ τῆ μὴ ἐπιθαλασσίαν
 « εἶναι τῶν ἀναγκαίων ἀποκεκλεισμένην ἀπάντων. καὶ Ῥωμαῖοι μὲν
 B 116 « νῦν εὐνοϊκῶς ἡμῖν ἔχουσι, τῶν δὲ κακῶν αὐτοῖς, ὡς τὸ εἰκόσ, μῆν- 5
 « νομένων, οὐδὲν μελλήσουσιν ὑπὲρ αὐτῶν ἐλέσθαι τὰ κρείσσω. οἱ
 « γὰρ ἐξ ὑπογίου πισιν ἐς εὐνοϊαν καθιστάμενοι, οὐ κακοτυχοῦντες,
 V 45 « ἀλλ' εὖ πάσχοντες, τὸ πιστὸν ἐς αὐτοὺς διασώζειν εἰώθησιν. ἄλλως
 « τε καὶ Ῥωμαῖοι λιμῶ ἀναγκασθήσονται πολλὰ ὣν οὐκ ἂν βούλοιντο
 « πράξει. ἐγὼ μὲν οὖν οἶδα θάνατον ὑφελῶν τῆ σῆ βασιλείᾳ, καὶ 10
 « δεῖα τοῦτο ζῶντά με οὐδεὶς ἂν ἐνθένδε ἐξελεῖν δύνατο. σκόπει δὲ
 « ὅποσον σοὶ ποτε δέξαν ἢ τοιαύτη Βελισαρίου τελευτὴ φέροι ». τοσαῦτα
 μὲν Βελισάριος ἔγραψε. βασιλεὺς δὲ λίαν ξυνταραχθεὶς στράτευμά

2. πώποτε *WvV* οὕτω ποτὲ *M D r m, P* τινὰ *om. Wv* *In v segno di lacuna. In V si legge* ποτὲ (*sic*) 3. γέγονεν *D* τὸ μὴ *WvV* 4. ἀποκα-
 κλυσα. *D* 4-5. μὲν νῦν μὲν *WvV* 5. εὐνοϊκῶν *D* ὑμῖν *W* 6. μα-
 λήσουσιν *C r f* μελήσουσι *D* μελήσωσιν *WvV* αὐτῶν *m f* γενέσθαι *per* ἐλέσθαι
WvV 7. ὑπογίου *M C D r v m f L* ὑπογίου *W* καυστάμενοι *D* 9. λιμῶ
 ῥωμαῖοι *WvV* 11. μὲν *D* ἐξελᾶν *WvV* 12. ποτὲ σοὶ *WvV* φέροι *W*
v V 13. βασιλεὺς τε *M C D r m f, P* λίαν] *WvV*; *om. gli altri codd. e le*
edd. συνταραχθεὶς *D* στρατεύματά *M m f* (*in marg.* στράτευμα), *HP*

« trui. Ed a questo è pur d' uopo voi poniate mente che non
 « fu mai possibile neppur con molte miriadi di uomini conservar
 « Roma per maggior tempo, tanto vasto essendo il suo circuito
 « ed essendole preclusa ogni cosa più necessaria, pel non trovarsi
 « essa sul mare. I Romani invero sono oggi a noi favorevoli,
 « ma se i loro mali dovessero durare a lungo, certamente non
 « esiteranno ad abbracciare il partito per loro migliore; poichè
 « coloro che di fresco fecersi amici di taluno, han per costume
 « di mantenersigli fedeli quante volte, non male, ma bene ne av-
 « venga loro. Del resto, la fame costringerà anco i Romani a
 « far molte cose contro il loro volere. Quanto a me, io so che
 « la mia vita appartiene alla maestà tua e quindi mai niuno po-
 « trebbe vivo togliermi di qui. Tu però considera qual gloria
 « te ne verrebbe, se così Belisario perisse ». Tanto scrisse Be-

τε καὶ ναῦς σπουδῆ ἤγειρε καὶ τοῖς ἀμφὶ Βαλεριανόν τε καὶ Μαρτῖνον ἐπέστελλε κατὰ τάχος ἵεναι. σταλέντες γάρ ἦν στρατεύματι ἄλλω ἀμφὶ τὰς χειμερινὰς τροπὰς ἔτυχον, ἐφ' ᾧ πλεύσουσιν εἰς Ἴταλιαν. οἱ δὲ καταπλεύσαντες εἰς τὴν Ἑλλάδα (περαιτέρω γὰρ βιάζεσθαι τὸν
5 πλοῦν οὐχ οἰοί τε ἦσαν) διεχεύμαζον εἰς τὰ ἐπὶ Αἰτωλίας καὶ Ἀκαρ- H 203
νανίας χωρία. ταῦτά τε Βελισαρίω δηλώσας Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔτι μᾶλλον αὐτόν τε καὶ Ῥωμαίους ἀπαντας ἐς τὴν προθυμίαν ἐπέρρωσεν.

Ἐν τούτῳ δὲ ξυνηέχθη ἐν Νεαπόλει τοιόνδε γενέσθαι. Θεουδε-
ρίχου τοῦ Γότθων ἀρχοντος εἰκὼν ἐν τῇ ἀγορᾷ ἐτύγχανεν οὖσα, ἐκ
10 ψηφίδων τινῶν ξυγκειμένη, μικρῶν μὲν ἐς ἄγαν, χροιαῖς δὲ βεβαμ-
μένων σχεδὸν τι ἀπάσαις. ταύτης τῆς εἰκόνοσ ποτὲ τὴν κεφαλὴν διαρ-
ρυθῆναι ζώντος Θεουδερίχου ξυμβέβηκε, τῆς τῶν ψηφίδων ἐπιβολῆς ἐκ B 117
τοῦ αὐτομάτου ξυνταραχθείσης, καὶ Θεουδερίχῳ ξυνηέχθη τελευτῆσαι
τὸν βίον αὐτίκα δὴ μάλα. ἐναυτοῖς δὲ ἔκτιν ὕστερον αἰ τὴν τῆς εἰκόνοσ

1. βαλλερριανόν *MCmfL, H* μαρίνον *MCDmfL, H* 3. *Le parole*
ἀμφὶ - πλεύσουσιν *om. r* ἐς *DV* 4. ἐς *DWvV* 5. ἐς *WvV* τὴ καὶ
WvV 6. βαλισαρίω *D* 7. Ῥωμαίοις *r* ἐπτήρωσεν *MCDrfmf, HP*
8. τοιῶδε *D* 10. μικρῶ *Wv* 10-11. βεβαπτισμένων *W* (-ων *corr. da*
-νην) *vV* βεβαμένων *D* 12. ξυμβέβηκεν *D*

lisario; e l'imperatore turbato levò sollecitamente truppe e navi ed ordinò a Valeriano ed a Martino di affrettar l'andata. Chè già verso il solstizio d'inverno coloro erano stati mandati perchè navigassero verso l'Italia; ma arrivati colle navi in Grecia, non essendo in grado di spinger più oltre la navigazione, svernavano in Etolia e nella Acarnania. Giustiniano imperatore di tali cose fece informare Belisario, ridestando così sempre più in lui ed in tutti i Romani l'animo e l'ardire.

Nel frattempo in Napoli avvenne questo fatto: nel foro trovavasi una immagine di Teoderico, re dei Goti, formata di tante pietruzze piccolissime e tinte di quasi ogni colore. Già un tempo, mentre vivea Teoderico, la testa di questa immagine cadde giù per essersi da se stessa disfatta la compage delle pietruzze; e subito appresso ebbe luogo la morte di Teoderico. Otto anni dopo, le pietruzze che formavano il ventre dell'immagine cadder

172 γὰρ πάλιν φησὶς διεφθόσιν ἑσπερικάς, καὶ Ἀταλάρχης ὁ
 Θεοδορίου θυγατρὸς εὐθὺς ἐπέλειπα χρόνου δὲ τριήντος ἔτι
 πίπτουσι μὲν ἐς γῆν αἱ παρὰ τὰ πόλια φησὶς, Ἀμαλασοῦνθα δὲ ἡ
 Θεοδορίου παῖς ἐξ ἀνδρῶσιν ἰσχυράτω. ταῦτα μὲν οὖν τήβη ἐχώρησε.
 Γότθων δὲ Ρώμης ἐς τὴν πελοποννήσου καθισταμένων τὰ ἐκ τῶν τῆς
 εὐρώης μετῶν ἔργα ἐς ἑσπερὰς πόδας διεφθάρθαι τετύχησε. αὕτη τε
 ἔπασσε ἐκ τοῦ τάχου ἐξίτηλος ἦ, εὐθὺς γέγονεν, οἷ τε Ρωμαῖα τὸ
 πρῶτον τῶσδε ἐμβάλλοντες παρεσθῆσαν τῷ πολέμῳ ἰσχυρῶσιν τὸν
 τῶν βασιλέως στρατῶν, οὐκ ἄλλο οὐδὲν εἶχε τοῖς Θεοδορίου πόδας
 ἦ, τὸν Γότθων λαὸν. ὅν ἐκείνος ἔρχεν, ἀέμενοι, καὶ ἀπ' αὐτοῦ εὐέλ-
 10 πιδες ἐτι μᾶλλον ἐγένοντο. ἐν μὲν τῇ Ρώμῃ τῶν τινος πατροκίων τὰ
 Σιβύλλης λόγια προὔφερον, ἰσχυρῶσιν τὸν κίνδυνον τῇ πόλει ἄρα
 ἐς τὸν Ἰούλιον μῆνα γεγενῆσθαι μόνον. χροῖσι γὰρ τότε βασιλεύει
 Ῥωμαῖος καταστήσασθαι, ἐξ οὗ δὲ Γετικὸν οὐδὲν Ῥώμῃ τὸ λοιπὸν

1. φησὶς MCDrWcVmf 2. τὶ per δὲ WcV 3. φησὶς CDrWc
 ἀμαλασοῦνθα MCD 4. om. HP 4. οὖν om. WcV 5. βόμην D 7. τήβη
 CDrWmf (corr.) γίγνοι r γὰ per τὴ r 8. ἐμβάλλοντες D τῷ πολέμῳ r
 9. στρατῶν D 10. οἷ τὴ per ἦ τὸν r ἦ τῶν γότθων WcVf, P 11. ἐφι-
 νουτο WcV μόνου per μὲν τῇ WcV 12. σιβύλλης D 13. ἰούλιον D
 14. Γετικὸν WcV τὸ γὰ. gli altri codd. e le edd. τοῖσιν MCv

giù improvvisamente, ed Atalarico, nipote di Teoderico dalla sua
 figlia, tosto morì. Poco tempo dopo caddero a terra le pietruzze
 presso alle vergogne, ed Amalasuunta, figlia di Teoderico, fu tolta
 di vita. A tal punto era fin lì la cosa; quando poi i Goti ebber
 posto l'assedio a Roma, tutta la parte della immagine dalle coscie
 fino alla punta dei piedi andò disfatta, e così tutta l'immagine
 rimase cancellata affatto dal muro. I Romani, traendo augurio
 da questo fatto, ritenevano che l'esercito imperiale vincerebbe la
 guerra, stimando che i piedi di Teoderico non altro fossero se
 non la popolazione gotica di cui quegli era signore; e ciò ac-
 cresceva le loro speranze. In Roma poi taluni patrizi produce-
 vano l'oracolo della Sibilla, sostenendo che il pericolo per la città
 non durerebbe più oltre del mese di luglio; poichè era destinato
 che allora un imperatore dei Romani sarebbe eletto e quindi Roma
 non avrebbe più nulla di Getico da temere. Dicesi infatti che

δείσειε. Γεπκὸν γὰρ ἔθνος φασὶ τοὺς Γότθους εἶναι· εἶχε δὲ τὸ
 λόγιον ὧδε· Quintili mense sub novo Romanus rege nihil Ge-
 ticum iam metuet. πέμπτον δὲ μῆνα τὸν Ἰούλιον ἰσχυρίζοντο εἶναι,
 οἱ μὲν, ὅτι Μαρτίου ἰσταμένου ἢ πολιορκία κατ' ἀρχὰς γέγονεν, ἀφ' οὗ B 118
 5 δὴ πέμπτον Ἰούλιον ξυμβαίνει εἶναι, οἱ δὲ, ὅτι Μάρτιον πρῶτον πρὸ
 τῆς Νουμᾶ βασιλείας ἐνόμιζον μῆνα, ὅτε δὴ Ῥωμαίοις ἐς δέκα μῆνας
 ὁ τοῦ ἐνιαυτοῦ χρόνος ξυνήει, ὁ Ἰουλίος τε ἀπ' αὐτοῦ Κιντύλιος ὠνο-
 μάζετο. ἀλλ' ἦν ἄρα τούτων οὐδὲν ὑγιές. οὐδὲ γὰρ βασιλεὺς τότε
 Ῥωμαίοις κατέστη, καὶ ἡ πολιορκία ἐνιαυτῷ ὑστερον διαλυθήσεσθαι
 10 ἔμελλε, καὶ αὐθις ἐπὶ Τωτίλα Γότθων ἄρχοντος ἐς τοὺς ὁμοίους

1. δείσειε D δείσειεν WvV φασὶν ἔθνος WvV φασὶν Crmf 2-3. So-
 lamente nei codd. Vaticani si conserva traccia della originale scrittura latina, in gran
 parte ridotta a segni greci dai copisti; in V si legge ἦν τι **ἰοιμεν ζε και ιβενω**
ἠν τι υιοιμεν ζε και ιβενω | **ἰοιμεν ζε και ιβενω** | **ἠν τι υιοιμεν ζε και ιβενω**
 lo stesso con qualche maggior corruzione leggesi in V; in tutti gli altri codd.
 la scrittura è intieramente greca: ἦν τι υιοιμεν ζε και ιβενω. καὶ κατε νησι γρ'
 σοεινπιήν ἔτι σο παπίστα H(σ)PB καὶ βενω rL ποιμεν ζε M ἔτι συ MCD
 rfmL. Mallr. legge: Quintili mense * * * Roma nihil Geticum metuet.
 3. ἰουλίου D 4-5. Le parole μὲν, ὅτι - εἶναι om. D 4. πολιορκία W
 5. ἰουλί r ξυμβαίνει] MCWvVm, B ξυμβαίνειν gli altri codd., HP Dopo
 εἶναι r ripete le parole οἱ μὲν ὅτι - γέγονεν ἀφ' οὗ δὴ - εἶναι ὁ δὲ Wv πρῶτον
 om. r 6. νομμά Wv νομᾶ (μ sottosc. di pr. m.) V 7. χρόνου D ξυνήει]
 H (marg.) B ξυνήει MCrmf, HP ξυνίει ἰούλ. WvV ξυνήει ἰούλιος D ἠτιτί-
 λιος WvV 7-8. ἐνόμαζετο Dr 8. βασιλεῖ W βασι^λVv 9. κατέ (sic) r
 πολιορκία D ἐνιαυτῷ] WvV e quindi PB; om. gli altri codd., H διαλυ-
 θέσεσθε D 10. ἐπὶ τῷ λατὶ MC (soprascr. τι) Dm ἐπὶ τωτίλαν f ἐπὶ τοῦ
 τίλλα WvV ἐπὶ τοῦ λατὶ r

i Goti siano di stirpe getica. L'oracolo diceva così: « Quintili
 « mense sub novo Romanus rege nihil Geticum iam metuet »;
 quinto mese affermavano essere il luglio, quali perchè l'assedio
 avea cominciato al principio di marzo a datare da cui luglio è
 il quinto, quali perchè ritenevano che prima del regno di Numa
 marzo fosse il primo mese, quando l'anno dei Romani era costi-
 tuito da dieci mesi, e luglio era quindi denominato « quintilio ».
 Ma in tutto ciò non v'era nulla di vero, poichè allora non fu
 eletto alcun re dei Romani, l'assedio poi dovea cessare un anno

Ῥώμη, κινδύνους ἀνέναι, ὡς μοι ἐν τοῖς ὑποσθεν λελέξεταί λόγους. ὅσαι γάρ μοι οὐ ταύτην δὴ τὴν βαρβάρων ἐφοδὸν τὸ μαντεῖον ἐηλοῦν, ἀλλ' ἐτέραν πινά τῆ ἴδῃ, ζυμιάσαν τῆ ὑστερόν ποτε ἐσομένην. τῶν γὰρ Σιβύλλης λογίων τὴν ζήλοντιν πρὸ τοῦ ἔργου ἐξευρεῖν ἀνθρώπων ὀμαι ἀδύνατα εἶναι. αἴτιον δὲ ὑπερ ἐγὼ αὐτίκα ἐηλοῦσα ἐκεῖνα ἀναλεξάμενος ἄπαντα 5 ἡ Σιβύλλα οὐχ ἄπαντα ἐξῆς τὰ πράγματα λέγει οὐδὲ ἀρμονίαν πινά ποιουμένη τοῦ λόγου, ἀλλ' ἔπος εἰπούσα ὁ τι δὴ ἀμφὶ τοῖς Λιβύης κακῶς ἀπεπλήθησεν εὐθύς ἐς τὰ Περσῶν ἴδῃ. ἐνθένδε τε Ῥωμαίων ἐς μνήμην ἐλθεῖσα μεταβιάζει ἐς τοὺς Ἀσσυρίους τὸν λόγον. καὶ πάλιν ἀμφὶ Ῥωμαίους μαντευομένη προλέγει τὰ Βρετανῶν πινά. 11

P 373 ταύτην τε ἀδύνατά ἐστιν ἀνθρώπων ὄψον πρὸ ἔργου τῶν Σιβύλλης
V 46 λογίων ζυμιάσαν, ἣν μὲν, ὁ χρόνος αὐτὸς ἐκβάντος ἴδῃ τοῦ πράγματος

1. Ῥώμη κινδύνους ἀνέναι] *WuV*, *Classen*, *B* Ῥώμην κινδυνεύουσαν εἶναι *gli altri codd.*, *HP* ὑποσθεν *CWuVmf* 2. τὴν τῶν *WuV* 3. ζυμιάσαν *D* σιβύλλης *D* 4. ἀδύνατον *WuV* 5. ὑπερ] *WuV*, *Braun* ὑπερ *gli altri codd. e le edd.* ἄπαντα *D* 6. σιβύλλα *MCDuWuVmf* λέγειν *D* 7. τῆς per τοῖς *DWuV* λιβύοις *r* λυβῶν *W* 8. ἀπιδήμωσεν *Wu* 9. μεταβιάζει *D* ἄσσυρίους *MCrWuVmf* 10. βρετανῶν *Dr* βρετανῶν *Wu* βρετανῶν *V* 11. ἐστὶ *D* σιβύλλης *D* 12. λογίων] *WuV* λόγων *gli altri codd. e le edd.* ζυμιάσαι] *H* (in not.) *PB* ζυμιάσαι *tutti i codd.*

più tardi, e poscia di nuovo sotto Totila, re dei Goti, Roma dovea ritrovarsi a simili perigli, siccome io narrerò nei libri appresso. A me sembra che l'oracolo non si riferisca a questa irruzione dei barbari, ma ad un'altra o già avvenuta o da avvenire in futuro. Poichè io penso sia per l'uomo impossibile trovare il senso degli oracoli della Sibilla prima degli avvenimenti compiuti, e ciò per la ragione che vengo tosto a dire, avendoli già letti tutti, che cioè la Sibilla non dice tutti i fatti di seguito nè dando al suo dire una qualche connessione, ma dopo aver dato un cenno delle calamità dell'Africa, salta a parlare dei Persiani, e quindi, dopo aver rammentati i Romani, passa a parlare degli Assiri; poi di nuovo vaticinando circa ai Romani predice i tristi casi della Britannia. Quindi è che riesca impossibile a qualsivoglia uomo prima dell'avvenimento intendere gli oracoli della Sibilla, se cioè il tempo stesso, avvenuto già il

καὶ τοῦ λόγου ἐς πείραν ἐλθόντος ἀκριβῆς τοῦ ἔπους ἐρμηνεὺς γένηται. B 119
ἀλλὰ ταῦτα μὲν λογιζέσθω ἕκαστος ὅπως αὐτῷ φίλον. ἐγὼ δὲ ὄθενπερ
ἐξέβην ἐπάνειμι.

κε'. Ἐπειδὴ Γότθοι ἀπεκρούσθησαν τειχομαχοῦντες, ἠύλισαντο
5 τὴν νύκτα ἐκείνην οὕτως ὥσπερ ἐρρήθη ἑκάτεροι. τῇ δὲ ὑστεραίᾳ
Βελισάριος πάντας Ῥωμαίους ἐκέλευε παῖδας τε καὶ γυναῖκας ἐς Νεά-
πολιν ὑπεκκομίζειν, καὶ τῶν οἰκετῶν ὄσους μὴ ἀναγκαίους σφίσι ἐς
τοῦ τείχους τὴν φυλακὴν ἔσεσθαι φοντο, ὅπως δὴ μὴ ἐς ἀπορίαν τῶν
ἐπιτηδείων καθιστῶνται. ταῦτ' οὖν τοῦτο ποιεῖν καὶ τοῖς στρατιώταις
10 ἐπήγγειλεν, εἴ τι οὐδέ τις ἢ θεράπεινα ἦν. οὐ γὰρ ἔτι οἶός τε εἶναι
τὰς σιτήσεις αὐτοῖς ἔφασκεν ἐν πολιορκίᾳ κατὰ τὰ εἰωθότα παρέχεσθαι,
ἀλλ' αὐτοῖς τὸ μὲν ἡμισυ ἐς ἡμέραν ἑκάστην ἐν αὐτοῖς φέρεσθαι τοῖς
ἐπιτηδεύουσιν ἐπάναγκες εἶναι, τὸ δὲ λειπόμενον ἐν ἀργυρίῳ. οἱ δὲ κατὰ H 204

1. πύραν D γένοιται MCDrmf (corr.) γένοιτο WvV 2. ὅπη WvV
φύλον D 2-3. ὅθεν παρεξέβην L 4. ἠυλήσαντο D 5. οὕτω V (con σ
soprascr. in rosso) ἐρρήθη MCDWmf, P τῇ δὲ] CDWvVmf, P τῇ δ'
gli altri codd., HB 6. ἐκέλευεν D 7. ὑπεκκομίζειν WvV ὑπεκομ. D
8. μὴ soprascr. da m. rec. V 10. ἐπήγγειλεν WvV οἰκέτις fL, H οὐδὲ
ἔτι D 12. τῆς per τοῖς D

fatto e sperimentatosi il vaticinio, non si faccia esatto interprete di quel carne. Ma di queste cose pensi ciascuno secondo che a lui piace; io torno là donde mi son dipartito.

XXV. Respinto che fu l' assalto dei Goti alle mura, gli uni e gli altri passarono quella notte siccome abbiamo detto. Il giorno appresso Belisario ordinò che tutti i Romani trasportassero di soppiatto a Napoli i figli e le mogli e quelli dei servi che stimassero non esser loro necessari per la custodia delle mura, affinché non avessero a trovarsi in penuria di vettovaglie. Lo stesso ingiunse di fare anche ai soldati, quanti avessero un servo o una serva, poichè diceva non poter essere egli ormai in grado di fornir loro durante l' assedio il consueto alimento, ma dover essi contentarsi di ricevere giornalmente la metà in vettovaglie, il resto in danaro.

εἶθε γίνεσθαι, ἄλλων τε ἀναγκαίων χρειῶν ἕνεκα καὶ τοῦ βόσκειν ἵππους τε καὶ ἡμίονους καὶ ζῶα ὅσα ἐς βρώσιν ἐπιτήδεια ἦν) ἔκτεινόν τε καὶ κατὰ τάχος ἐσκυλευκότες, πλείονων σφίσι, ἂν οὕτω τύχη, P 374 πολεμίων ἐπεισπεσόντων ὑπεχώρου δρόμῳ, ἄνδρες φύσει τε ποδῶν κεις 5 καὶ κούφως ἐσκευασμένοι καὶ τῇ φυγῇ προλαμβάνοντες. οὕτω μὲν ἐκ Ῥώμης ὑποχωρεῖν ὁ πολὺς ὄμιλος ἰσχυόν, καὶ οἱ μὲν ἐπὶ Καμπανίας, οἱ δὲ ἐπὶ Σικελίας ἦσαν, οἱ δὲ ὅπη ἔχόν τε σφίσι ἐνομισθῆ καὶ βέλτιον εἶναι. Βελισάριος δὲ ὁρῶν τὸν τε τῶν στρατιωτῶν ἀριθμὸν ἦριστα ἐς τὴν τοῦ τείχους περίοδον ἐξικνούμενον, ὀλίγοι τε γὰρ ἦσαν, ὥστε μοι ἔμπρο- 10 σθεν εἴρηται, καὶ οὐκ ἀεὶ φυλάσσειν οἱ αὐτοὶ αὐτοὶ ἰσχυόν, ἀλλ' οἱ μὲν ὑπνον, ὡς τὸ εἰκὸς ἤροῦντο, οἱ δὲ ἐς τὴν φυλακὴν ἐτετάχατο, καὶ τοῦ δήμου τὸ πλεῖστον μέρος πενία τε πιεζομένους καὶ τῶν ἀναγκαίων σπανίζοντας, ἅτε γὰρ βαναύσοις ἀνθρώποις ἐφήμερά τε ἅπαντα ἔχουσι

1. γίνεσθαι εἶθεν *WvV* βόσαν *D* 2. ἡμίονας *r* ἡμίονας *Wv* (*corr. di pr. m.*) 3. τύχοι *WvV* 4. ἐπεισπεσόντων] *WvV* ὑποπεσόντων *D* ἐπισπεσόντων *r* ἐπιπεσόντων *gli altri codd. e le edd.* 5. ἐσκευασμένοι *D* τῆς φυγῆς *Braun*; cf. *Tucid. IV, 33, 2.* προσλαμβ. *D* 8. τῶν] *V*; *om. gli altri codd. e le edd.* 9. τε γάρ] *WvV, B* γάρ τε *gli altri codd., HP* 12. πιεζομένους] *WvV* πιεζόμενοι *MCDrmfL, H* πιεζόμενον *PB* ἀναγκαῖον *W* 13. σπανίζοντας] *WvV* σπανίζων *D* σπανίζον *gli altri codd. e le edd.*

mentati o in pochi per via (come di frequente suole avvenire in un grande esercito sia per altra necessità, sia per pascere i cavalli, i muli e gli animali che servono di cibo), li trucidavano e tosto spogliatili, se per avventura un maggior numero di nemici venisse lor contro, ritiravansi a corsa, gente com'era agile di piedi e armata alla leggiera e abile a primeggiar nella fuga. Così fu possibile alla gran turba di allontanarsi da Roma, altri recandosi nella Campania, altri in Sicilia, altri altrove secondo che a lor paresse più facile e conveniente. Belisario ben vide che il numero dei soldati non era punto proporzionato all'ampiezza della cinta, poichè eran pochi, secondo io già dissi, nè era possibile che gli stessi rimanessero sempre svegli alla guardia, ma mentre gli uni riposavano era quella ad altri affidata; e vide pure che la massima parte del popolo era oppressa dalla miseria e mal provvista del necessario, poichè ai bassi artigiani che vivono alla

καὶ ἀργεῖν διὰ τὴν πολιορκίαν ἡναγκασμένοις πόρος οὐδεὶς τῶν ἐπιτη-
 B 121 δειῶν ἐγένετο, στρατιώτας τε καὶ ἰδιώτας ξυνέμιξε καὶ φυλακτῆρας
 ἐκάστω ἔνειμεν, ζητόν τινα μισθὸν ἰδιώτη ἀνδρὶ τάξας ἐς ἡμέραν ἐκά-
 στην. ὧν δὴ ἐγένοντο μὲν καὶ ξυμμοραὶ ἐς τὴν φυλακὴν ἰκανῶς
 ἔχουσαι, νύκτα δὲ τακτὴν ἢ φυλακὴ τοῦ περιβόλου ἐπέκειτο ξυμμοραὶ 5
 V 47 ἐκάστη, ἐφόλασσόν τε αὐτῶν ἐκ περιτροπῆς ἅπαντες. καὶ ταύτη Βελι-
 σάριος ἐκατέρων τὴν ἀπορίαν διέλυεν.

Ὑποψίας δὲ ἐς Σιλβέριον τὸν τῆς πόλεως ἀρχιερέα γεγενημένης,
 ὡς δὴ προδοσίαν ἐς Γότθους πράσσει, αὐτὸν μὲν ἐς τὴν Ἑλλάδα
 ἔπεμψεν αὐτίκα, ἕτερον δὲ ἀρχιερέα ὀλίγω ὕστερον, Βιγίλιον ὄνομα, 10
 κατεστῆσατο. τινὰς δὲ καὶ τῶν ἐκ βουλῆς ἐπ' αἰτία τῆ αὐτῆ ἐνθῆνδε
 ἐξελάσας, ἐπειδὴ τὴν πολιορκίαν οἱ πολέμοι διαλύσαντες ἀνεχώρησαν,
 ἐς τὰ οἰκεῖα κατήγαγεν αὐθις. ἐν τοῖς καὶ Μάξιμος ἦν, οὐ δὴ ὁ προ-

1. καὶ ἀρχὴν D 2. ἐγένετο WvV 2-3. φυλακτῆρας ἐκάστω ἔνειμεν]
 Vv (ἔνειμα) W φυλακτῆριον ἔνειμα gli altri codd. e le edd. 4. ἐγένοντο
 WvV καὶ om. WvV 5. -αὐτήν (: in marg. ταύτην) D 6. αὐτὸ WvV
 6-7. βελισάριος f 7. διέλυεν D 8. ὑποψία V (corr.) λιβέριον MCD
 r m f L, H τὸν om. P 9. προδωσίας D πράσσει] WvV πράσσειν MC
 D r m f, HP πράσσει B 10. ἔπεμψαν r ἀρχιερέα m (corr.) βιγίλιον M
 C m f 11. τῆ αὐτῆ] WvV τοιαύτη gli altri codd. e le edd. 12. ἐξελάσας D

giornata ed a causa dell' assedio erano ridotti senza lavoro, ogni mezzo mancava di procacciarsi il vitto; perciò egli ai soldati mescolò i privati distribuendoli per tutti i luoghi da guardare ed assegnando a ciascun privato una mercede giornaliera. Tutti costoro furon divisi in tante squadre bastevoli a fare la guardia; ad ognuna era assegnata una notte durante la quale le incombesse la custodia delle mura, talchè per turno tutti vi prendevan parte. Per tal guisa Belisario provvide alle difficoltà degli uni e degli altri.

Venuto poi in sospetto che il vescovo della città, Silverio, machinasse tradimento a favor dei Goti, subito lo mandò in Grecia e poco dopo pose in suo luogo un altro vescovo di nome Vigilio; per la stessa ragione avea già scacciato alcuni senatori, che poscia, quando i nemici tolto l'assedio si furon partiti, lasciò rimpatriare; fra questi era pur Massimo, di cui era avo quel Massimo che pro-

πάτωρ Μάξιμος τὸ ἐς Βαλεντινιανὸν βασιλέα πάθος εἴργαστο. δέισας
 δὲ μὴ τις πρὸς φυλάκων τῶν κατὰ πύλας ἐπιβουλή γένηται, καὶ τις
 ἔξωθεν χρήμασί τε αὐτοὺς ἡκουρηγῆσων ἴοι, δις ἐκάστου μηνὸς τὰς
 τε κλειῖς ἀπάσας ἀφανίζων ἀνενοῦτο ἀεὶ ἐς ἕτερον σχῆμα, καὶ τοὺς
 5 φύλακας ἐς φυλακτῆριον ἄλλο μακρὰν που ἀποθεν τοῦ προτέρου ἀντι-
 καθίστη, τοῖς τε ἐν τῷ περιβόλῳ φυλακὴν ἔχουσιν ἄρχοντας ἐς νύκτα
 ἐκάστην ἑτέρους ἐφίστη. οἷς δὴ ἐπέκειτο μέτρον τι τοῦ τείχους περιουσίην
 ἐκ περιτροπῆς ἀναγράφεσθαι τὰ τῶν φυλάκων ὀνόματα, καὶ ἦν τις ἐνθένδε
 ἀπολειφθεῖν, ἕτερον μὲν ἀντ' αὐτοῦ καταστήσασθαι ἐν τῷ παραυτίκα, B 122
 10 ἀναφέρειν δὲ τῇ ὑστεραία ἐς αὐτὸν, ὅστις ποτὲ ὁ ἀπολειφθεὶς εἶη,
 ὥπως δὴ κόλασις ἢ προσήκουσα ἐς αὐτὸν γένοιτο. καὶ μουσικοῖς μὲν
 ὄργανοις χρῆσθαι τοὺς τεχνίτας ἐν τῷ περιβόλῳ νύκτωρ ἐκέλευε, τῶν P 375
 δὲ στρατιωτῶν τινὰς καὶ οὐχ ἦμιστα τῶν Μαυρουσίων ἔξω ἔπεμπεν,

1. βαλεντιανὸν D 2-3. *Le parole ἐπιβουλή - δις om. r* 3. αὐτοὺς] *WvV, B*
 αὐτοῖς *MCDmf (in marg. αὐτοὺς) L (corr.), P* ἴοι] *WvV* ἴη B εἶη *MCDmf*
 ἦει P δὺς D 4. ἀνενοῦται r 5. ἄλλον D 5-6. ἀντικαθίστησι *WvV*
 6. φυλακὴν ἔχουσιν] *WvV e quindi P (in nota) B; om. gli altri codd., H* ἄρ-
 χοντας *om. WvV* 7. ἐφίστη *WvV* ἐπέκειντο r περιουσίην *Mmf (corr. in*
marg.) L, H (corr. in marg.) περιουσί D 8. ἀναγράφεται r 10. ἀναφέ-
 ρειν] *WvV* ἀναστρέφειν *gli altri codd. e le edd.* ἰφ' ἑαυτὸν *WvV* 10-11. *Le*
parole ὅστις - ἐς αὐτὸν *om. r* 10. ὁ *om. W* ἀποληφθεὶς D 11. γένοιτο *WvV*
 12. χρῆσασθαι *WvV*

cacciò la morte a Valentiniano imperatore. Temendo poi qualche tradimento da parte di coloro che custodivano le porte e che alcuno dal di fuori non li corrompesse col danaro, due volte al mese faceva disfarne e rinnovare in altra forma tutte le chiavi e tramutava le guardie altrove in posto molto distante dal primo, e a tutti quelli che stavano a guardia della cinta ogni notte preponeva altri capi; ai quali incombeva fare per turno la ronda di certa porzione delle mura, e prender nota dei nomi delle guardie, e se alcuno se ne trovasse mancante sostituirgli subito un altro, e il giorno appresso riferire a lui chi fosse stato il mancante perchè ne avesse la meritata punizione. Ordinò inoltre che di notte i suonatori facessero udire sulle mura i loro istrumenti; e faceva pure uscire alcuni soldati, particolarmente Mauritaniani, perchè

οὐ ἀμφὶ τὴν πόρρον διακυβεύειν δεῖ ἐμελλον, καὶ ἕν αὐτοῖς κίνας ἴσται. ἔπειθ' ὁ μὲν ἀποθὲν τις ἐπὶ τὸν περίβολον ἰὼν διαλάθει· τότε καὶ τοῦ Ἰάνου καὶ τῆς θύρας τὸν πινεῖς Ῥωμαίων βιασόμενοι ἀνακλῆσαι κλέψαι ἐπέτασαν. ἔδ' Ἰάνος οὗτος πρῶτος μὲν ἦν τῶν ἀρχαίων θεῶν, οἷς δ' Ῥωμαῖοι γλώσσει, τῆ σφετέρᾳ Πέναιτες ἐκάλουν. ἔχει δὲ τὸν ναὸν ἐν τῇ ἀγορᾷ πρὸ τοῦ βουλευτηρίου ὀλίγον ὑπερβάντα τὰ Τρία Φάτα. οὗτω γάρ Ῥωμαῖοι τῆς Μοίρας νονομίκασι καλεῖν. ὁ τε ναὸς ἔπασ χάλκεος ἐν τετραγώνῳ σχήματι ἕστηκε, τοσοῦτος μέντοι ὅσον τὸ ἄγαλμα τοῦ Ἰάνου σέπειν. ἔστι δὲ χαλοῦν οὐχ ἥσσον ἢ πηχῶν πάντε το ἄγαλμα τοῦτο, τὰ μὲν ἅλλα πάντα ἐμπερὲς ἀνθρώπων, διπρόσωπον δὲ τὴν κεφαλὴν ἔχει, καὶ τὸν προσώπου θάτερον μὲν πρὸς ἀνίσταται, τὸ δὲ ἕτερον πρὸς θέσται ἕλιον πέτραται. θύραι τε χαλκαὶ ἐπιμακροτέρω προσώπου εἰσὶν, ἃς δ' ἐν μὲν εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασι

τοῦ ἀναστήσαντος Ἰάνου ἰσάται D ἰάνου (v *soprascr. di pr. m.*) ὁ ναὸς δὲ καὶ τὸ ἄγαλμα ἕστηκεν ἐν ἀγορᾷ ἐν 133. di m. rec.) C 3-4. ἀνακλῆσαι κλέψαι ἐπέτασαν D Ῥωμαῖοι om. r L σφετέρᾳ D Πέναιτες W ἔχει δὲ τὸν ναὸν ἐν τῇ ἀγορᾷ πρὸ τοῦ βουλευτηρίου ὀλίγον ὑπερβάντα τὰ Τρία Φάτα W φάτα V φάτα W ἔπασ χάλκεος ἐν τετραγώνῳ σχήματι ἕστηκε W ἔστι δὲ χαλοῦν οὐχ ἥσσον ἢ πηχῶν πάντε το ἄγαλμα τοῦτο, τὰ μὲν ἅλλα πάντα ἐμπερὲς ἀνθρώπων, διπρόσωπον δὲ τὴν κεφαλὴν ἔχει, καὶ τὸν προσώπου θάτερον μὲν πρὸς ἀνίσταται, τὸ δὲ ἕτερον πρὸς θέσται ἕλιον πέτραται W τὸ προσώπου gli ἔπιμακροτέρω προσώπου εἰσὶν, ἃς δ' ἐν μὲν εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασι

vegliassero presso alla fossa e con essi mandava pure dei cani, affinché nullo pur da lontano potesse appressarsi inavvertito alle mani. Allora avvenne pure che alcuni Romani sforzarono le porte del tempio di Giano tentando aprirle di soppiatto. Questo Giano era il primo di quegli Dei antichi che i Romani nella lingua loro chiaman « Penati ». Egli ha il suo tempio nel Foro di contro al Senato, poco più in là di « Tria Fata », chè così chiamano i Romani le Parche. Quel tempio è tutto di bronzo, di forma tetragona e grande tanto da coprire la statua di Giano. Questa statua di bronzo è alta non meno di cinque cubiti, in tutto il resto ha figura umana salvo che ha la testa con due facce, delle quali una è volta ad oriente, l'altra ad occidente. Dinanzi a ciascuna faccia sonvi porte di bronzo, le quali secondo l'antica costumanza ro-

ἐπιτίθεσθαι τὸ παλαιὸν Ῥωμαῖοι ἐνόμιζον, πολέμου δὲ σφίσι βίοντος ἀνέφγον. ἐπεὶ δὲ τὸ τῶν Χριστιανῶν δόγμα, εἴπερ τινὲς ἄλλοι, Ῥωμαῖοι ἐτίμησαν, ταύτας δὴ τὰς θύρας οὐκέτι οὐδὲ πολεμοῦντες ἀνέκλινον. ἀλλ' ἐν ταύτῃ δὴ τῇ πολιορκίᾳ τινὲς τὴν παλαιάν, οἶμαι, B 123
 5 δόξαν ἐν νῶ ἔχοντες ἐγκεχειρήκασιν μὲν αὐτάς ἀνοιγνύουσι λάθρα, οὐ μέντοι παντάπασιν ἰσχυσαν, πλήν γε δὴ ἕσον μὴ ἐς ἀλλήλας, ὥσπερ τὸ πρότερον, μεμυκέναι τὰς θύρας. καὶ ἔλαθόν γε οἱ τοῦτο δράν ἐγκεχειρηκότες. ζήτησις δὲ τοῦ ἔργου οὐδεμία, ἅτε ἐν θορόβῳ μεγάλῳ, ἐγεγονέει, ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς ἀρχουσιν ἐγνώσθη, οὐδὲ ἐς τὸ πλῆθος, οἷον
 10 μὴ ἐς ἄλλοις κομιδῇ, ἦλθεν.

κς'. Οὐτίγιν δὲ τὰ μὲν πρῶτα θυμῷ τε καὶ ἀπορίᾳ ἐχόμενος V 48
 τῶν δορυφόρων τινὰς ἐς Ῥάβενναν πέμψας Ῥωμαίων τοὺς ἐκ βουλῆς ἀπαντας, ὅσπερ κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἐντυχθῆ ἦγαγε, κτεί-

2. ἀνέφγον] *WvV* ἀνεφχθαι *gli altri codd. e le edd.* τῶν *om. WvV* χρι-
 στιανῶν *W* χριστιανῶν *v* 3. δὴ τὰς *om. W* θύρας *mf (corr.)* 5. ἐγκε-
 χειρήκασιν *m* ἀνοιγνύουσι *Cmf* ἀνοιγῆναι *D* 6. ἀλλήλας *r* 7. διδοκέουσι
 (*in marg. μεμ*) *f* διδοκέουσι *CDrWvV* 8. τε *per* δι *WvV* ἐν μεγάλῳ
 θορόβῳ *WvV* θορόβῳ *r* 9. ἀρχουσι *D* 11. οὐτίγιν *V* μὲν] *WvV*; *om.*
gli altri codd. e le edd. 12. ἐς *om. Wv* Ῥάβενναν *rV* τῆς *per* τοὺς *V*

mana in tempo di pace e di bene si chiudevano, quando invece si stesse in guerra si aprivano. Venuta però quanto mai in onore presso i Romani la fede cristiana, queste porte non aprivano mai più, neppure quando fossero in guerra; in quell'assedio tuttavia alcuni che aveano in mente, secondo io credo, l'antica religione, si attentarono ad aprirle di soppiatto, senza però riuscirvi totalmente, salvo che le porte non combaciavano più fra loro come prima. Rimasero ignoti coloro che questo tentarono, nè in tanto trambusto di cose se ne fece inchiesta veruna, dacchè nè fu avvertito dalle autorità e neppure il volgo, ad eccezione di ben pochi, ne venne a sapere.

XXVI. Vitige, irritato ed imbarazzato, mandò dapprima alcuni dei satelliti suoi a Ravenna con ordine di uccidere tutti quei senatori romani che avea menati colà al principio di questa guerra.

νειν ἐκέλευε. καὶ αὐτῶν τινες μὲν προμαθόντες φυγεῖν Ἰσχυσαν, ἐ-
 οὗς Βεργεντινὸς τε ἦν καὶ Ῥεπάρατος, Βιγιλίου ἀδελφός, τοῦ Ῥώμη;
 ἀρχιερέως, ὅπερ ἄμφω ἐς Λιγούρους κομισθέντες αὐτοῦ ἔμενον. ο
 δὲ λοιποὶ ἅπαντες διεφθάρησαν. μετὰ δὲ Οὐίτιγίς πολλὴν ἄδειαν ὄρω
 τοῖς πολεμίοις οὖσαν ἐκφορεῖν τε εἴ τι ἐκ τῆς πόλεως βούλοιντο, κα
 P 376 τὰ ἐπιτιθέδεια κατὰ τε γῆν καὶ θάλασσαν ἐσκομίζεσθαι, τὴν λιμένα
 ὄν δὴ πόρτον Ῥωμαῖοι καλοῦσι, καταλαβεῖν ἔγκω. ὅς δὴ ἀπέχει μὲν
 τῆς πόλεως ἕξ καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν σταδίους. μέτρον γὰρ τοσοῦτον
 τὸ μὴ ἐπιθαλασσία εἶναι διεργετὶ Ῥώμη. ἔστι δὲ ἡ ὁ ποταμὸς Τίβερις
 τὰς ἐκβολὰς ἔχει, ὅς δὴ ἐκ Ῥώμης φερόμενος, ἐπειδὴν τῆς θαλάσσης
 ἐγγυτέρω γένηται ὅσον ἀπὸ σταδίων πεντεκαίδεκα, δέχα σχιζόμενος
 B 124 τὴν ἱεράν καλουμένην νῆσον ἐνταῦθα ποιεῖ. προϊόντος τε τοῦ ποταμοῦ
 εὐρυτέρα ἡ νῆσος γίνεται, ὡς τῷ μήκει τὸ τοῦ εὐρους μέτρον κατὰ
 λόγον εἶναι, σταδίους γὰρ πεντεκαίδεκα ῥεῦμα ἑκάτερον ἐν μέσῳ ἔχει.

1. ἐκέλευεν D 2. Βεργεντινός] Grozio βηργεντινός WvV γερβεντινός
 MCDrm γερβεντινός fL, H Κερβεντινός PB; cf. lib. II, cap. 21. ῥεπέρα-
 τος Wv βιγιλίου MCDVmf βιγαλλίου Wv 3. οὐ (soprascr. ἐς) mJ
 4. διαφθάρησαν r οὐίτιγίς V 6. τὴν per γῆν e om. καὶ W 8. εἴκοσιν J
 11-12. Le parole γένηται - ἱεράν om. r 11. πέντε καὶ δέκα DW 12. νῆσ-
 σον mf νῆσον καλουμένην WvV 14. σταδίους γὰρ πεντ.] WvV καὶ στα-
 δίους π. PB στ. π. καὶ MCDrmf, H πέντε καὶ δέκα D ἔχει] WvV ἔχει
 gli altri codd. e le edd.

Alcuni di questi, avvertiti a tempo, riuscirono a fuggire, fra i
 quali Vergentino e Reparato, fratello di Vigilio vescovo di Roma,
 i quali ambedue recatisi in Liguria colà rimasero. Tutti gli altri
 furono messi a morte. Poscia Vitige, vedendo quanto facilmente
 i nemici potessero esportare dalla città ciò che loro piacesse, ed
 introdurvi per terra e per mare vettovaglie, stabili di impadro-
 nirsi del Porto, così chiamato dai Romani, distante dalla città
 centoventi stadi, chè tanto manca a Roma per essere città ma-
 rittima. Trovasi quello colà dove sbocca il fiume Tevere, il quale
 venendo da Roma, alla distanza di quindici stadi dal mare scin-
 dendosi in due, forma ivi quella che chiamano « Isola Sacra », e
 quanto più s' inoltra il fiume tanto più larga l' isola diviene, tan-
 tochè la larghezza si proporziona alla lunghezza e fra le due braccia

ναυσίπορος τε ὁ Τίβερις ἀμφοτέρωθεν μένει. τὸ μὲν οὖν ἐν δεξιᾷ τοῦ ποταμοῦ μέρος ἐς τὸν λιμένα τὰς ἐκβολὰς ποιεῖται, ὣν ἐκτὸς πόλιν ἐκ παλαιοῦ Ῥωμαῖοι πρὸς τῇ ὄχθῃ ἐδείμαντο, τεῖχος περιβεβλημένην ἔχυρον μάλιστα, Πόρτον τε αὐτὴν τῷ λιμένι ὁμωνύμως καλοῦσιν· ἐν 5 ἀριστερᾷ δὲ πρὸ τῆς ἐτέρας τοῦ Τιβέριδος ἐς τὴν θάλασσαν ἐκβολῆς πόλις Ὀστία κεῖται, τῆς τοῦ ποταμοῦ ἡόνος ἐκτὸς, λόγου μὲν πολλοῦ τὸ παλαιὸν ἀξία, νῦν δὲ ἀτείχιστος παντάπασιν οὔσα. ὁδὸν τοίνυν, ἣ ἐς Ῥώμην ἐκ τοῦ Πόρτου φέρει, ὁμαλὴν τε καὶ ἐμπόδιον οὐδὲν ἔχουσαν τὸ ἐξ ἀρχῆς Ῥωμαῖοι πεποιήνται. βάρεις τε ἀεὶ πολλαὶ ἐξεπίτηδες 10 ἐν τῷ λιμένι ὁρμίζονται, καὶ βόες οὐκ ὀλίγοι ἐν παρασκευῇ ἀγχοτάτω ἑστάσιν. ἐπειδὴν οὖν οἱ ἔμποροι ταῖς ναυσὶν ἐς τὸν λιμένα ἀφίκωνται, ἀραντες τὰ φορτία ἐνθένδε καὶ ταῦτα ἐνθήμενοι ἐν ταῖς βάρεσι, πλέουσι διὰ τοῦ Τιβέριδος ἐπὶ τὴν Ῥώμην, ἰστίοις μὲν ἢ κώπαις ἤκιστα χρωμένοι, ἐπεὶ οὔτε ἀνέμῳ πινὶ ἐνταῦθα οἷά τέ ἐστι τὰ πλοῖα ὠθεῖσθαι

1. μένειν *Wv* τὸ μὲν οὖν] *WvV* καὶ τὸ μὲν *gli altri codd. e le edd.*
 3. Ῥωμαίων *D* περιβεβλημένη *Drmf* 4. ἔχυρον *f* αὐτὸν *MCDmf (corr.)*
 6. ἰστίαι *WvV* ἡόνος] *Vv, P* ἡόνος *W* ἡονος *rL* ἡονος *H* ἡόνος *B*
 7. ἀξίαν *WvV* 10. ἐν *om. C av.* τῷ *λ.* ἀγχοτάτω *WvV* 11. ἑστάσιν *WvV*
ναυσὶ D 12. ταῦσα *f (corr.)* *Doro* ἐν ταῖς *r ripete* ναυσὶν ἐς - ἐν
 ταῖς 13. κώπαις *mf* 14. ὠθεῖσθαι *MCDrmf (corr.)*

del fiume intercedono quindici stadi. Il Tevere riman navigabile da ambo le parti. La parte a destra mette foce nel porto; al di là di questa foce sulla riva i Romani in antico costruirono una città, cinta di forti mura, dando ad essa lo stesso nome di « Porto ». A sinistra poi, di contro all'altra foce del Tevere, sta la città di Ostia lungi dalla riva del fiume, già un tempo città ragguardevole, ora però affatto sprovvista di mura. Già dapprima i Romani quella via che da Porto mena a Roma costruirono piana e senza impedimenti; e nel porto stan sempre espressamente ormeggiate molte navi da carico e lì presso molti buoi son pur tenuti in pronto. Quindi, tosto che i mercatanti giungono colle navi in porto, trattone fuori il carico e depostolo sulle navi onerarie navigano pel Tevere verso Roma senza servirsi nè di vele nè di remi, poichè non si ha ivi vento capace di spingere le navi,

συχνά τε τοῦ ποταμοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἐλισσομένου καὶ οὐκ ἐκ τοῦ εὐθέως
 ἰόντος, οὐδέ τι ἐνεργεῖν αἱ κώπαι δύνανται, τῆς τοῦ ὕδατος ῥύμης
 ἀπ' ἐναντίας αὐταῖς ἀεὶ φερομένης. βρόχους δὲ ἀπὸ τῶν βάρειν ἐς
 τῶν βοῶν τοὺς ἀνχένας ἀρτίσαντες ἐλκουσιν αὐτάς ὅσπερ ἀμύξας ἀχρῆ
 ἐς Ῥώμην. ἐτέρωθεν δὲ τοῦ ποταμοῦ ἐκ πόλεως Ὀστίας ἐς Ῥώμην 5
 ἰόντι ὑλώδης τε ἡ ὁδὸς ἔστι καὶ ἄλλως ἀτημελημένη καὶ οὐδὲ τῆς
 τοῦ Τιβέριδος ἡμόνος ἐγγύς, ἅτε τῆς τῶν βάρειν ἀνοικτῆς ἐνταῦθα οὐκ
 οδοῦς. ἀφύλακτον οὖν τὴν πρὸς τῷ λιμένι πόλιν εὐρόντες οἱ Γότθοι
 αὐτὴν τε αὐτοβοεὶ εἰλον καὶ Ῥωμαίων τῶν ταύτῃ ἠκημένων πολλοὺς
 ἐκτειναν, καὶ τὸν λιμένα ξὺν αὐτῇ ἔσχον. χιλίους τε σφῶν ἐνταῦθα 1
 φρουροὺς καταστησάμενοι ἐς τὰ στρατόπεδα οἱ λοιποὶ ἀνεχώρησαν.
 11 206 καὶ ἀπ' αὐτοῦ τοῖς πολιορκουμένοις τὰ ἐκ θαλάσσης ἐσοκμιῶσθαι
 ἀδύνατα ἦν, ὅτι μὴ οἶα τῆς Ὀστίας πόνη τε, ὡς τὸ εἰκός, καὶ κεν-

1. ἐπὶ πλεῖστον] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἐλισσομένου *r* εὐ-
 θείως *mf, P* 2. ἰόντως *D* ῥύμης *rL* 3. ἐναντίας *C* ἀν *per* αἱ *r*
 4. ἐς κουσιν *W* (*corr. da m. rec.*) αὐτὰ *WvV* αὐταὶ *r* 5. ὀστίας *WvV*
 6. ἴστιν *C* ἀτημελημένη] *MCDrm, HP* ἀπηλημένη *Wv* ἀπημελημένη *V*
f (*corr.*); *cf. lib. IV, cap. 22* (ἀτημελιῶσαι) *e G. Vand. I, 21* (ἀτημελημένος)
 7. τοῦ] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἡμόνος] *WvVC* (*τ'agg. da m. rec.*)
 ἡμονος *MDmf* (*in marg. ἡμόνος*) ἰήμονος *r* 8. πρὸς τὸ *D* 10. ἐκτεινον *WvV*
 ἐκτεινας (*sic*) *mf* (*corr.*) αὐτὴν *D* 11. φρουροὺς *W* 13. μὲν *per* μὴ *r*
 ὀστίας *WvV* το (*om. εἰκός*) *W*

ed il fiume non correndo diritto, ma con assai sinuosità, i remi non
 servono gran fatto, avendo sempre contrario l'impeto della cor-
 rente. Invece, legate delle corde dalle navi da carico al collo dei
 buoi, vengono quelle navi tirate come carri fino a Roma. Dall'altra
 parte del fiume la via da Ostia a Roma è selvosa, molto trasandata
 e neppur prossima alla sponda del Tevere, non essendovi da quella
 parte alzaia delle navi. Trovata incustodita la città sul porto, i
 Goti la presero alla prima ed uccisero molti Romani che vi abita-
 vano, impadronendosi anche del porto stesso. Lasciati colà a pre-
 sidio mille dei loro, i rimanenti tornaronsene al campo. Quindi
 riusciva impossibile agli assediati introdurre quanto suol venir per
 mare, se non per la via di Ostia, con grande travaglio e pericolo,
 come s'intende; poichè le navi dei Romani non potean più appro-

δύνη μεγάλη. οὐδὲ γὰρ καταίρειν ἐνταῦθα Ῥωμαίων νῆες τὸ λατὴν
 εἶχον, ἀλλ' ἐν τῇ Ἀνθίῳ ὀρμίζοντο, ἡμέρας ὀδοῦ τῆς Ὀστίας ἀπέχοντα.
 ἐνθ' ἐνδέ τε τὰ φορτία αἰρόμενοι ἐκὼν μύλις. αἴτιον δὲ ἡ ὀλιγαν- P 377
 θρωπία ἐγένετο. Βελισάριος γὰρ περὶ τῇ Ῥώμῃ περιβόλῳ δέισας τὸν
 5 λιμένα κρατύνασθαι οὐδεμιᾶ φυλακῇ ἴσχυεν. οἴμαι γὰρ ἂν εἰ καὶ
 τριακόσιοι ἐνταῦθα ἐφύλασσον, οὐ ποτε τοῖς βαρβάρους ἀποπειράσθαι
 τοῦ χωρίου, ἔχυροῦ ἐς τὰ μάλιστα ὄντος.

κς'. Ταῦτα μὲν οὖν, ἐπειδὴ τειχομαχοῦντες ἀπεκρούσθησαν, τρίτη V 49
 ἡμέρῃ οἱ Γότθοι ἔδρασαν. ἡμέραις δὲ ὑστερον εἴκοσιν ἢ ὁ Πόρτος ἢ
 10 τε πόλις καὶ ὁ λιμὴν ἐάλω, Μαρτίνος τε καὶ Βαλεριανὸς ἦρον, ἑξακκο-
 σίους τε καὶ χιλίους στρατιώτας ἱππεῖς ἐπαγομένω. καὶ αὐτῶν οἱ
 πλεῖστοι Οὐννοὶ τε ἦσαν καὶ Σκλαβηνοὶ καὶ Ἄνται, οἱ ὑπὲρ ποταμὸν
 Ἰστρον οὐ μακρὰν τῆς ἐκείνη ὀχθῆς ἴδρυνται. Βελισάριος δὲ ἦσθη B 126

1. καταίρειν] *WvV, Scalig., PB* κατέρρειν *MDr mf* (in marg. καταί-
 ρειν I. s.) *L, H* κατέρρ||| (*soprascr. da m. rec.*) *C* 2. ὀρμίζοντο *CDm* ὀρ-
 μίζοντο *r* ἰστέας *WvV* 3. ἐνθ' ἐνδέ τε τὰ] *WvV* ἐνθ' ἐνδέ τε τὰ *gli altri codd.*
e le edd. 4. ἐγένετο *WvVL* 5. φυλακῇ] *WvV* μηχανῇ *gli altri codd.*
 (μηχανῇ *D*) *e le edd.* 7. καὶ τοῦ *WvV* ἐς] *WvV* ὡς *gli altri codd. e*
le edd. 9. ἡμέρας δὲ *m* (*corr.*) δεύτερον *per* δὲ ὑστερον *rf* (in marg.) *L*
 εἴκοσι *D* ἢ *om. WvV* 10. ἐάλων *D* ἦκων *MCD mf* (*corr.*) 11. ἐπα-
 γομένω] *WvV* ἐπαγομένοι *gli altri codd. e le edd.* 12. οὐνοὶ *r* σκλαβηνοὶ
WvV 13. Ἰστρον *mf* ἐκείνου *r*

darvi, ma si ancoravano in Anzio distante da Ostia un giorno di
 cammino; e levato di là il carico, stentavano poi a trasportarlo,
 causa la scarsità di uomini; poichè Belisario, temendo per la
 cinta di Roma, non potè in alcun modo fornir di forze il porto; a
 mio credere, se pur soli trecento uomini vi fossero stati a presidio,
 mai i barbari non avrebber tentato quel luogo, che è pur assai forte.

XXVII. Tanto fecero i Goti nel terzo giorno dacchè era stato
 respinto il loro assalto alle mura. Venti giorni dopo che il porto e
 la città del suo nome furono presi, giunsero Martino e Valeriano
 menando seco milleseicento uomini a cavallo. La massima parte
 di costoro erano Unni e Slavi ed Anti, i quali sono stabiliti al
 di là del Danubio non lungi dalla sua sponda. Belisario fu molto

τε αὐτῶν τῇ παρουσίᾳ καὶ πολεμητέα σφίσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους εἶναι τὸ λοιπὸν ἦετο. τῇ γούν ὑστεραία τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, θυμοειδῆ τε καὶ ἑραστήριον Τραιανὸν ὄνομα, τῶν ὑπασπιστῶν διακοσίους ἱππέας λαβόντα, ἐκέλευεν εὐθὺ τῶν βαρβάρων ἵεναι, καὶ ἐπειδὴ τῶν χαρακωμάτων ἐγγυτέρω ἔκωνται, ἀναβάντας ἐπὶ λόφου ὕψηλοῦ ἠσυχάζειν, δείξας τι χωρίον αὐτῆ. ἦν δὲ οἱ πολέμοι ἐπ' αὐτοὺς ἴωσι, ἐκ χειρὸς μὲν τὴν μάχην οὐκ ἔβην γενέσθαι, οὐδὲ ἕφους ἢ δορατίων τινὸς ἀπτεσθαι, χρῆσθαι δὲ μένοις τοξεύμασιν, ἠνίκα τέ οἱ τὴν φάετραν οὐδὲν ἐντὸς ἔχουσαν ἴδῃ, φεύγειν τε κατὰ κράτος μηδὲν αἰδεσθέντα καὶ ἐς τὸν περιβόλον ἀναχωρεῖν δρόμῳ. ταῦτα ἐπιστελάς, τῶν 10 τε τοξευμάτων τὰς μηχανὰς καὶ τοὺς ἀμφὶ ταύταις τεχνίτας ἐν παρασκευῇ εἶχε. Τραιανὸς δὲ ἦν τοῖς διακοσίοις ἐκ πύλης Σαλαρίας ἦει ἐπὶ τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. καὶ οἱ μὲν, καταπεπληγμένοι τῆ

1. πολεμητέα D εἶναι] WvV; om. gli altri codd. e le edd. 2. τῶν δορυφ. γίρειε W 3. θυμοειδῆ r τραιανὸν r ἱππασπιστῶν W (π. da ὑπ. in rasura) v V 4. λαβόντας D 5. ἔκωνται CV ἔκωνται Wv ὕψηλοῦ] εἰ in tutti i codd. (ὑψηλοῦ D), manca in tutte le edd. 6. τὸ περ τι r χωρίου D 7. ἔβην Wv 8. νὸς ἔπ. (sic) MC (corr. da m. rec. οὐδενὸς) Dmf 9. ἴδοι M ἴδοιεν WvV ἴδοι CDmf κατακράτως D οὐδὲν περ μηδὲν WvV 10. εἰς D 11. ταύταις] WvV ταύτη gli altri codd. e le edd. 12. εἶχεν Wv τραιανὸς r εἶη Wv 13. ἐπὶ] WvV ἐς gli altri codd. e le edd.

lieto della loro presenza e pensò di farli tosto venire a battaglia coi nemici. Il giorno appresso quindi ordinò ad una delle sue lancie spezzate, uomo coraggioso ed attivo, di nome Traiano, che prendesse dugento scudieri a cavallo e andasser diritti sui barbari e, giunti che fossero d'appresso agli steccati, salissero su di un colle elevato, in un luogo ch'ei gl'indicava, e colà si stessero fermi; che se i nemici venissero ad assalirli, non dover egli permettere che si pugnasse corpo a corpo, nè si ponesse mano a spada o a lancia, ma solo si adoperasser le frecce; quando poi vedesse che nella faretra più nulla rimaneva, prendesse a tutta forza la fuga senza vergogna, e di corsa tornasse dentro le mura. Dati questi ordini, egli tenne pronte le baliste e gli uomini a quelle addetti. Traiano coi dugento dalla porta Salaria si avviò verso il campo nemico, e coloro sorpresi dalla repentina venuta accor-

αἰφνιδίῳ, ἐβοήθουν ἐκ τῶν χαρακιωμάτων, ὡς ἐκάστῳ ἐκ τῶν δυνατῶν
 ἐσκευάσθαι τετύχηκεν. οἱ δ' ἀμφὶ Τραϊανὸν ἀναβάντες ἐπὶ τοῦ λόφου,
 ὄνπερ αὐτοῖς Βελισάριος ἔδειξεν, ἐνθὲνδε τοὺς βαρβάρους ἡμύοντο
 βάλλοντες. καὶ αὐτῶν τοὺς ἀτράκτους, ἅτε ἐς πολὺν ἐμπίπτοντας
 5 ἑμιλον, ἀνθρώπου ἢ ἔππου ἐπὶ πλείστον ἐπιτυγχάνειν ζυνέβαινον. ἐπεὶ
 δὲ ἅπαντα σφᾶς τὰ βέλη ἤδη ἐπελελοίπει, οἱ δὲ κατὰ τάχος ὀπίσω
 ἀπήλαινον, διώκοντές τε οἱ Γότθοι ἐνέκειντο. ὡς δὲ τοῦ περιβόλου B 127
 ἐγγυτέρω ἔκοντο, τά τε ἐκ τῶν μηχανῶν τοξεύματα οἱ τεχνίται ἐνήρ-
 γουν, καὶ τῆς διώξεως οἱ βάρβαροι καταρρωδηκότες ἀπέσχοντο. λέγονται
 10 δὲ Γότθοι οὐχ ἦσσαν ἢ χίλιοι ἐν τῷ ἔργῳ τούτῳ ἀποθανεῖν. ὀλίγαις
 δὲ ἡμέραις ὕστερον Βελισάριος Μουνδύλαν τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ P 378
 ἕτερον, καὶ Διογένην, διακφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμα, ζῶν ὑπασπι-

1. ἐφνιδίῳ D 1-2. ὡς ἐκάστῳ-τετύχηκεν] *WuV e quindi PB* ἐκάστῳ
 αὐτῶν δυνατὰ εἶη εὐάσθαι τετύχηκεν *MCDrmfL, H* 2. οἱ δὲ *DWuV, P*
 τραιανὸν *r* τραιῖνόν *DW* 3. ὄνπερ] *WuV* ὄν *gli altri codd. e le edd.*
 4. ἀτράκτους *D* πολὴν (*sic*) *f* 5. ἐπὶ πλείστον] *WuV* ἐπιπλείστον *MCD*
rmfL; om. le edd. 6. ἅπαντας *Wu* ἅπαντα *V* τὸ βέλη *m* ἐπελε-
 λείπει *r* 7. τε] *WuV; om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἔκοντο *CWuV*
 τεχνίται *r* τεχνίται *WuVm f* 9. καταρρωδοκότες *r* καταρρωδηκότες *Wu* λή-
 γεται *r* 10. τούτῳ *om. WuV* 10-11. ἡμέραις δὲ ὀλίγαις ὕστερον *WuV*
 11. ὕστερον *om. MCDrmfL, H* 11-12. τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕτερον]
Wu (ἑταῖρον) *V* τὸν δορυφόρον, τὸν αὐτοῦ ἑταῖρον *gli altri codd. (αὐτοῦ f)*
e le edd.

revano dagli steccati armandosi come meglio a ciascuno riuscì.
 Gli uomini di Traiano, saliti sul colle che Belisario avea loro
 indicato, cominciaron a tirare di là contro i barbari ed i loro
 strali andando in mezzo a gran folla coglievan sempre o uomo
 o cavallo; quando poi furon loro venute meno tutte le frecce
 prestamente volsero a ritirata, mentre i Goti inseguendoli li in-
 calzavano. Giunti però che furon presso alle mura, gli addetti
 alle macchine presero a tirare, ed i barbari spaventati si tratti-
 nero dal più inseguire. Dicesi che dei Goti in questo scontro
 cadessero non meno di mille. Dopo pochi giorni Belisario
 mandò fuori Mundila, altra sua lancia spezzata, e Diogene, guer-
 rieri di molto valore, insieme con trecento scudieri, con ordine

... τὰς τριακσίαις τοῖς προτέροις ἐκέλευε. καὶ
 παντασάντων δὲ καὶ τῶν πολέμων
 ... καὶ μὴ καὶ πλείους, ἢ ἐν τῷ προτέρῳ
 ... πέμψας δὲ καὶ τρίτον ἕ. ἵπποις
 ... ἐφ' ᾧ τὰ ὅμοια τοῖς πολέμοις ἐργά-
 ... καὶ καθάπερ μὲν ἐρρήθη, ἐπεκδρομὰς πο-
 ... επικρατοῦσι διέφθειραν.
 ... ἐπέειπε τὸ διαλλάσσειν ἐν τοῖς στρατι-
 ... πρὸς ἐς τὰ πολέμια ἔργα μελέτης) ἔδρα
 ... τῶν πολέμοις ἐργάσασθαι, ἵνα γε στρατῶ
 ... πείθῃ. ἐπεμψεν οὖν ἵπποις πεντακκοσίους.
 ... καλεῖσθαι. καὶ ὅσα πρὸς ἐλίγῳ πολ-
 ... πείθῃ, ἐς ἑμπάσαν τὴν ἐκαίνιον στρατῶ
 ... ἐπιπέσει ὑψηλῶ γενόμενοι τῆς πόλεως οὐ

... πρὸς ταῦτα] *W* & *V*, *B* ταυτὰ *MCD* *Γ* *π*,
 ... ἐπικρατοῦσι (:) *W* ... ἕ. ἕλκον *WV* ...
 ... τῶν πολέμοις [i altri colli. e l. ...
 ... *CD* ἱρήσιν *D* ἐπεκδρομὰς] *W* & *V* ἱε-
 ... ἵπποις *V* ἵπποις *W* & *V* διαλλάσσειν *C*
 ... ἐργάσασθαι *D* ... 12. τα τοῦ *om.* *W* &

... primi; e coloro eseguirono il co-
 ... contro i nemici, di questi non meno, se
 ... scontro alla stessa maniera perirono.
 ... trecento cavalli Oila, pur lancia spez-
 ... accessero contro i nemici, colui questo
 ... scerriere di cui ho parlato, circa quat-
 ...
 ... non accortosi della differenza fra i due
 ... (come nell'esercizio militare) pensò
 ... farebbe grandissimo danno ai nemici se
 ... ad assaltarli. Mandò dunque cin-
 ... loro di appressarsi alle mura e di
 ... esercito dei nemici quello stesso che da
 ... di essi più volte erasi fatto. Quelli,

μακρὰν ἀποθεῖν, ἀλλ' ὅσον ἔξω βελῶν, ἴσταντο. Βελισάριος δὲ ἄνδρας
 τε ἀπολέξας χιλίους καὶ Βέσσαν αὐτοῖς ἄρχοντα ἐπιστήσας ἠμόσε B 128
 χωρεῖν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐπέστελλεν. οἱ δὲ κύκλωσιν τε τῶν βαρ-
 βάρων ποιησάμενοι καὶ κατὰ νότου ἀεὶ βάλλοντες κτείνουσι τε συχνούς
 5 καὶ τοὺς λοιποὺς βιασάμενοι καταλθεῖν εἰς τὸ πεδίον ἠνάγκασαν. ἔνθα H 207
 δὴ τῆς μάχης οὐκ ἔξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ἐκ χειρὸς γενομένης, V 50
 τῶν Γότθων οἱ μὲν πολλοὶ διεφθάρησαν, ὀλίγοι δὲ τινες μόλις διαφυ-
 γόντες ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἀνεχώρησαν. οὗς δὴ Οὐίτιγισ ἀτε
 τῷ ἀνάνδρῳ ἠσημένους ἐκάκιζε, καὶ τὸ πάθος ἐτέροις τισὶν ἀνασώ-
 10 σασθαι οὐκ ἐς μακρὰν ὑποσχόμενος, ἐν μὲν τῷ παρόντι ἠσύχαζε.
 τρισὶ δὲ ὕστερον ἡμέραις ἐκ πάντων τῶν χαρρακιμάτων ἄνδρας ἀπο-
 λεξάμενος πεντακοσίους ἔργα ἐς τοὺς πολεμίους ἐκέλευεν ἐπιδείξασθαι
 ἀρετῆς ἄξια. ὡς ἐπειδὴ Βελισάριος ἐγγυτέρω ἦκοντας εἶδε, πεντακο-
 15 τοὺς ἔστελλεν. ἵππομαχίας τε ἐκ τοῦ εὐθέως γεγενημένης, τῷ πλήθει

2. τὶ MCDr ἀπολέξας r 4. καὶ τὰ W (corr. κατὰ) νότου D r m f
 5. καταλθεῖν] WvV καὶ κατ. gli altri codd. e le edd. ἐς WvV 8. εἰς
 WvV ὁ οὐίτιγισ WvV 9. τῶν ἀνάνδρῳ WvV ἐκάκιζεν D τοῦ πάθους
 WvV 9-10. ἀνασώσασθαι van Herwerden 10. ἠσύχαζεν D 11. χαρ-
 ρακιμάτων f (corr.) 12-14. Le parole ἔργα ἐς - πεντακοσίους om. r 13. εἶδεν D
 14. ἄρχοντα D βελισιανόν r 15. εὐθέως D WvV

giunti in un posto elevato, non molto lungi dalla città, ma pur fuori di tiro, colà si stettero. Belisario, scelti mille uomini e posto loro a capo Bessa, ordinò che movessero tutti insieme contro i nemici. Coloro, accerchiati i barbari ed attaccatili da tergo, molti ne uccidono, gli altri sopraffatti costringono a scendere nel campo. Colà impegnatasi una battaglia disuguale i più dei Goti rimaser morti; alcuni pochi, appena scampando, si ridussero nel loro accampamento. Vitige redarguì questi quasi fosser vinti per loro viltà, promettendo che fra non molto con altri avrebbe riparato al male subito. Intanto si tenne quieto. Tre giorni appresso, scelti da tutti gli steccati cinquecento uomini, ordinò ad essi di procedere contro il nemico da valorosi. Belisario, tosto che li vide appressarsi, mandò loro contro millecinquecento uomini comandati da Martino e Valeriano. Impegnatasi tosto

Ῥωμαῖοι παρὰ πολὺ ὑπεράροντες τῶν πολεμίων, τρέπουσι τε αὐτοὺς οὐδενὶ πόνῳ καὶ σχεδὸν τι ἀπαντας διαφθείρουσι.

Καὶ τοῖς μὲν πολεμίοις δεινὸν τε καὶ τύχης ἐναντίωμα παντίσκιον ἐδόκει εἶναι, εἰ πολλοὶ τε ὄντες πρὸς ὀλίγων πολεμίων ἐπαύοντο σφίσι ἡσῶνται καὶ κατ' ὀλίγους αὐθις ἴοντες ἐπ' αὐτοὺς διαφθείρονται. 5
 P 979 Βελισάριον δὲ δημοσίᾳ μὲν τῆς ξυθέσεως Ῥωμαῖοι ἐπήνουν, ἐν θαύματι αὐτήν, ὡς τὸ εἰκός, μεγάλῳ ποιούμενοι, ἴδρα δὲ αὐτὸν ἡρώων οἱ ἐπι-
 B 129 τίθειοι ὅτῳ ποτὲ τεκμαιρόμενος ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ, ἣ τοὺς πολεμιακ οὕτως ἡσσημένος διέφυγεν, εὐελπίς ἐγεγόνει τῆ πολέμῳ κατὰ κράτος αὐτῶν περιέσεσθαι. καὶ αὐτὸς ἔλεγεν ὡς αὐτοῖς κατ' ἀρχὰς ἦν ὀλίγος 10
 τισὶν ἐς χεῖρας ἔλθῶν κατενόησεν ὅ τι ποτε τὸ διαφέρον ἐν ἑκατέρῃ στρατιᾷ εἴη, ὡς τε ἦν κατὰ λόγον τῆς δυνάμεως τὰς ἑμβολὰς ποιᾷ, οὐδὲν ἂν τῆ σφετέρᾳ ὀλιγανθρωπία τὸ τῶν πολεμίων λυμῆνασθαι κληθῆος. καὶ διαφέρειν μὲν, ὅτι Ῥωμαῖοι σχεδὸν τι ἀπαντας καὶ οἱ ζῦμμαχοι

3. τύχης (corr. di pr. m.) r 4-5. Le parole πρὸς - ἴοντες om. r 6. Βελισάριος W (corr. da m. rec.) 7. αὐτήν] WvV αὐτὸν gli altri codd. e le edd. 8. ἦς D 9. ἡσσημένος] m van Herwerden ἡσσημένος WvV ἡσσημένος r ἡσσημένος D ἡσσημένους gli altri codd. e le edd. οὐελπίς (sic) D ἐγεγεγόνει f (corr.) 10. καὶ αὐτοὶ D ὡς αὐτοῖς] WvV ὡς αὐτὸς gli altri codd. e le edd. 11. διαφείρων D 12. στρατιᾷ W ὡς τε ἦν] WvV ὅσοι εἰ gli altri codd. e le edd. 13. τῆς σφετέρας ὀλιγανθρωπίας WvV 14. καὶ om. WvV β. μὲν σχεδὸν WvV

una zuffa di cavalleria, i Romani, assai superiori per numero ai nemici, senza sforzo li posero in fuga e quasi tutti li trucidarono.

Ai nemici pareva un tristo caso dovuto intieramente all' avversa fortuna che, sendo essi tanti, fosser vinti da pochi nemici che li attaccavano, e andando essi in pochi ad attaccarli ne rimanesser battuti e morti. I Romani facean pubblicamente elogio di Belisario per la sua accortezza, a buon diritto grandemente ammirandola; ed in privato i suoi famigliari domandavangli su quale indizio mai in quel giorno in cui era così sfuggito ai nemici che aveanlo sopraffatto, avesse fondato la speranza di superarli colla forza in guerra. Egli rispose che da principio, essendo venuto con pochi alle mani, conobbe qual differenza vi fosse fra l'uno e l'altro esercito; talchè se negli scontri si serbasse la proporzione delle forze il gran numero dei nemici non avrebbe potuto nuocere alla scarsità de' suoi uomini; ed esservi tal diffe-

Οὐνοὶ ἱπποτοξόται εἰσὶν ἀγαθοί, Γότθων δὲ τὸ ἔργον τοῦτο οὐδενὶ ἥσκηται, ἀλλ' οἱ μὲν ἱππεῖς αὐτοῖς μόνοις δοραταῖος τε καὶ ξίφεσιν εὐώθασι χρῆσθαι, οἱ δὲ τοξόται, πεζοὶ τε ὄντες καὶ πρὸς τῶν ἐπιλιτῶν καλυπτόμενοι, ἐς μάχην καθίστανται. οἱ τε οὖν ἱππεῖς, ἦν μὴ ἐκ
 5 χειρὸς ἢ ξυμβολῆς εἴη, οὐκ ἔχοντες καθ' ὅ τι ἀμυνοῦνται πρὸς τῶν ἐναντίων τοξεύμασι χρωμένων εὐπετῶς βαλλόμενοι διαφθείρονται, καὶ οἱ πεζοὶ κατ' ἀνδρῶν ἱππέων ἐπεκδρομᾶς ποιησθαι οὐκ ἂν ποτε ἱκανοὶ εἴεν. διὰ ταῦτα μὲν Βελισάριος ἰσχυρίζετο τοὺς βαρβάρους ἐν ταύταις δὴ ταῖς ξυμβολαῖς πρὸς Ῥωμαίων ἡσσησθαι. Γότθοι δὲ τῶν σφίσι
 10 ξυμβεβηκότων τὸ παράλογον ἐν νῆ ἔχοντες οὔτε κατ' ὀλίγους τὸ λοιπὸν ἐπὶ τὸν Ῥώμης περὶ βολὸν ἐχώρουν οὔτε τοὺς πολεμίους ἐνοχλοῦντας ἐδίωκον, πλὴν γε δὴ ὅσον ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἀπώσασθαι.

πῆ. Ὑστερον δὲ Ῥωμαῖοι μὲν ἅπαντες, ἐπαρθέντες τοῖς φθάσαισιν εὐτυχίμασι, παντὶ τε τῷ Γότθων στρατεύματι ὄργων διὰ μάχης ἰέναι B 130

1. οὐνοσ r ἱπποτόξαι f (corr.) γότθω WvV 2. δοραταῖος D ξίφεσι D
 3. πρὸ W (corr.) vV 4. οἱ τε οὖν] WvV οἱ οὖν gli altri codd. e le edd. μὴ] WvV, P (in marg.) B μὲν gli altri codd., H 6. εὐπετῶς ἂν WvV διαφθείρονται WvV 10. συμβεβηκότων r ἐν ῶ D 13. φθάσαι D φθάσαι f (corr. da m. rec.) 14. στρατεύμασι r ὄργων MCDrmfL

renza, che i Romani quasi tutti e gli Unni loro alleati sono buoni arcieri a cavallo, mentre dei Goti niuno è addestrato a tal esercizio, ma i loro cavalieri sono usi servirsi soltanto di lance e spade ed i loro arcieri combattono a piedi, protetti dalla truppa di grave armatura. La cavalleria adunque, se non si combatta corpo a corpo, non avendo come difendersi contro avversari che tirano d'arco, facilmente cade colpita; nè la fanteria potrebb'esser mai capace di fare incursioni contro uomini a cavallo. Per queste ragioni affermava Belisario che i barbari erano stati vinti dai Romani in quegli scontri. I Goti però, avendo in mente gli strani casi loro avvenuti, nè più in pochi si recavan contro la cinta di Roma, nè quando i nemici li molestassero più andavan quelli inseguendo, se non quanto bastasse a respingerli dagli accampamenti.

XXVIII. In appresso i Romani tutti, inorgogliiti pei successi ottenuti, erano bramosi di battersi contro tutto l'esercito dei Goti,

καὶ πολεμητέα εἶναι ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς σφίσιν φροντο. Βελισάριος δὲ, πάλμπου ἔτι εἶναι τὸ διαφέρον ἐν ἀμφοτέροις οἰόμενος, ὤκνε· τε ἀεὶ τῷ παντὶ διακινδυνεύειν στρατεύματι καὶ τὰς ἐπεκδρομὰς ἐσπούδαζέ τε ἔτι μᾶλλον καὶ ἐπενόει ἐπὶ τοὺς πολεμίους. ἔπει δὲ κακίζόμενος πρὸς τε τοῦ στρατοῦ καὶ τῶν ἄλλων Ῥωμαίων ἀπειῖπε, παντὶ μὲν τῷ 5 στρατῷ μίχεσθαι ἤθελε, τὴν δὲ ξυμβολὴν ἐξ ἐπαδρομῆς οὐδὲν τι ἴσσαν ποιήσασθαι. πολλάκις τε ἀπεκρούσθη ἐς τοῦτο ὀρηθήσας, καὶ τὴν P 380 ἔφοδον ἐς τὴν ὑστεραίαν ἀποθέσθαι ἰνέγκαστο, ἔπει προγνόντας τὰ ἐσόμενα πρὸς τῶν αὐτομόλων τοὺς πολεμίους ἐν παρασκευῇ παρὰ δόξαν εὔρε. διὸ δὴ καὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς διαμαχήσασθαι τὸ λοιπὸν ἤθελε, 10 καὶ οἱ βάρβαροι ἄσμενοι ἐς τὴν μάχην καθίσταντο. καὶ ἔπει ἀμφοτέρας V 51 τὰ ἐς τὴν ξυμβολὴν ὡς ἄριστα ἴσκητο, Βελισάριος μὲν ἀγέρας τὸ στρατεύμα ἔλον τοιάδε παρεκελεύσατο « Οὐ μαλακίαν τινὰ καταγνοῖς « ὑμῶν, ἄνδρες στρατιῶται, οὐδὲ τῶν πολεμίων κατορρωθήσας τὴν δὲ-

2. τι *per* ἔτι *W* 4. ἐπενόει *W* 5. Ῥωμαίων τῶν ἄλλων *WvV* 6. ἔθε-
 λεν *Wv* 7. εἰς *D* 8. ὡστεράναν *r* ἐπει] *WvV* ἐπει οὖν *gli altri codd.*
e le edd. προσγνόντας *D* 9. παραδόξαν *MCmf* παραδόξως *D* 10. το-
 λοιπὸν *MC* 12. ξυμβολὴν (*sic*) *W* 14. ὑμῶν *om. D* ὡ ἄνδρες *r L* συ-
 στρατιῶται *WvV* κατορρωθήσας *Wvmf*

stimando doversi venire ad aperta battaglia. Belisario però, considerando quanto grande differenza vi fosse tuttavia fra gli uni e gli altri, indugiava a mettere a repentaglio tutta l'armata, e sempre più si andava studiando di fare incursioni contro i nemici. Poscia però, rimproverato dall'esercito e dagli altri Romani, cedette e consentì a combattere con tutta l'armata, ma volle che lo scontro avesse luogo non men di prima per mezzo di scorrerie. Più di una volta però messosi a ciò fare fu respinto e obbligato a rimandare l'attacco all'indomani; poichè contro la sua aspettazione trovò i nemici dai disertori avvertiti di quanto avverrebbe, e preparati. Pertanto decise di venire oramai ad aperta battaglia; ed i barbari volenterosi si apprestarono alla pugna. Quando ogni cosa da ambo le parti fu bene ordinata per lo scontro, Belisario radunato tutto l'esercito lo arringò con tali parole: « Non perchè « vi accusassi di poco coraggio, o soldati, nè perchè mi atterris-

« ναμιν τὴν πρὸς αὐτοὺς ζυμβολὴν ὤκνουν, ἀλλ' ἐπεὶ τὸν πόλεμον ἡμῖν
 « ἐξ ἐπιδρομῆς διαφέρουσιν εὖ καθειστήκει τὰ πράγματα, διασώσασθαι
 « ὄμην δεῖν ἐς ἀεὶ τὴν τῆς εὐπραξίας αἰτίαν. οἷς γὰρ κατὰ νοῦν τὰ
 « παρόντα χωρεῖ, ἐφ' ἕτερον μεταβάλλεσθαι ἀξύμφορον οἶμαι. ὄρων
 5 « μέντοι ἐς τόνδε ὕμᾱς προθυμουμενούς τὸν κίνδυνον, εὐελπίς τέ εἰμι H 208
 « καὶ οὐποτε ὕμῶν τῇ ὀρμῇ ἐμποδῶν στήσομαι. οἶδα γὰρ ὡς τὸ πλεῖ- B 131
 « στον ἀεὶ τῆς ἐν τοῖς πολεμίοις ῥοπῆς ἢ τῶν μαχομένων κεκλήρωται
 « γνώμη καὶ τὰ πολλὰ τῇ τούτων προθυμίᾳ κατορθοῦσθαι φιλεῖ. ὡς
 « μὲν οὖν ὀλίγοι μετὰ τῆς ἀρετῆς τεταγμένοι πλείθους περιεῖναι οἶοί
 10 « τέ εἰσι τῶν ἐναντίων ἐξεπίσταται ὕμῶν ἕκαστος, οὐκ ἀκοῆ λαβῶν,
 « ἀλλ' ἐς πείραγ ἀγῶνος τὴν καθ' ἡμέραν ἤμων. ἔπιως δὲ μὴ κα-
 « ταισχύνετε μήτε τὴν προτέραν τῶν ἑμῶν στρατηγημάτων δόξαν
 « μήτε τὴν ἐκ τῆσδε ὕμῶν τῆς προθυμίας ἐλπίδα, ἐφ' ὅμιν κείσεται.

1. αἰτούς (sic) m συμβολὴν V 3. τῆς om. r αἰτίαν γλώσσης D κα-
 τανοῦν r 4. ἐφ' ἕτερον] WvV, P (marg.) ὑφ' ἑτέρων gli altri codd., HB
 μεταβαλλέσθαι CD μεταβαλέσθαι rf (marg.) Reg. ὄρω D 6. στήσομαι] W
 vV e quindi B ἴσομαι gli altri codd., HP 6-7. πλείθος D 7. πολε-
 μίοις] r WvVf (marg.), H (marg.) πολέμοις gli altri codd., PB ὡπῆς D
 8. κατορθοῦται r φειλεῖ Wv 10. εἰσι D ἀκοῆ D 11. ἀγῶνία WvV
 12-13. μήτε - μήτε] B μηδέ - μηδέ i codd., HP 12. δόξαμη D δόξης m
 f. (corr.)

« sero le forze dei nemici, io esitavo a dar battaglia a costoro,
 « ma perchè, la guerra di scorreria avendo volte le cose assai bene
 « per noi, pensai dover sempre attenermi a questa fonte di buon
 « successo, non parendomi conveniente che coloro a cui le cose
 « quali sono vanno a seconda debbano volgersi ad altro partito.
 « Ma ora vedendovi con tanto ardore disposti al cimento, pieno
 « di speranza non istarò ad oppormi oramai più alla vostra foga,
 « poichè ben so come di gran momento nell'esito delle battaglie
 « sia la volontà dei combattenti e quante cose sogliano bene riu-
 « scire pel pronto animo di loro. Ed ognuno di voi ben conosce,
 « non per fama, ma per esperienza giornaliera delle pugne, come
 « uomini, poco numerosi, ma ordinati e di coraggio sian capaci
 « di vincere gran massa di nemici. Or dunque il non far torto
 « nè alla gloria de' passati miei strategemi, nè alla speranza che

« πάντα γὰρ ὅσα ἡμῖν ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ πεπράχθη συμβαίνει
 « πρὸς τὴν ἀπόβασιν κρίνεσθαι τῆς παρούσης ἡμέρας ἀνάγκη. ὄρω
 « δὲ καὶ τὸν παρόντα καιρὸν ἡμῖν ἑυλαμβίνοντα, ὃς ἡμῖν δεδου-
 « λωμένου τοῖς φθίσασιν τοῦ τῶν πολεμίων φρονήματος ῥάδιον, ὡς τὸ
 « εἶδος, τὴν ἐκείνων επικράτησιν θήσεται. τῶν γὰρ πολλοὺς ἡτυχη- 5
 « κόντων ἤμισθα ἀνδραγαθίζεσθαι φιλοῦσιν αἱ γνώμα. ἔπου δὲ ἡ τόξου
 « ἡ ἄλλου οὐτουὸν ὄπλου ὑμῶν φειδέσθω μηδεὶς. ἐγὼ γὰρ ὑμῖν ἐν
 « τῷ παραυτίκῳ ὑπὲρ πάντων ἕτερα τῶν κατὰ τὴν μάχην διαφθειρο-
 « μένων ἀνθυπουργήσω ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα παρακλειυσάμενος
 ἔξηγε τὸ στρατεύμα διὰ τε πύλδος Πιγκιανῆς καὶ Σαλαρίας πύλης, 10
 ὀλίγους δὲ τινας διὰ πύλης Ἀδρηλίας ἐς Νέρωνος πεδίον ἐκέλευεν ἵνα.
 οἷς δὴ Βαλεντίνον ἐπέστησε καταλόγου ἑπτακικοῦ ἀρχοντα, καὶ αὐτῷ
 ἐπέστειλε μάχης μὲν μηδεμιᾶς ἀρχειν, μηδὲ τοῦ στρατοπέδου τῶν ἐναν-
 τίων ἐγγυτέρω ἵνα, δόκησιν δὲ παρέχειν ἀεὶ τοῦ αὐτίκα προσβάλλειν,
 B 132 ὅπως μὴ τῶν ἐνταῦθα πολεμίων τινὲς τὴν ἐκείνη γέφυραν διαβαίνοντας 15

1. πεπράχθαι *Dr WvVmf* 3. ἑυλαμβ. *Dr* ^λ ἑυλαμβ. (*λ σοφρασρ. δι*
pr. m.) v 6. φιλοῦσι *D* ἔπος *r* 7. οὐτουὸν *Crmf* ὄτουὸν *Wv* ὄτουὸν *v*
 10. Πιγκιανῆς] *PB* πιγκιανῆς *i codd., H* 11. ἀδρηλίας *WvV* ἀβρηλίας *M*
 ἑρωνος (*sic*) *r* 12. βαλεντίνος *W* ἐπέστησιν *mf* (*ridotto -σιν a -ση*) ἐπί-
 στη *D* 14. προσβαλεῖν *van Herwerden* 15. ἐκείνη *Dr*

« desta questo vostro fervore, sta in voi, poichè tutto quanto noi
 « abbiamo operato in questa guerra dovrà essere giudicato secondo
 « il successo di questa giornata. Pare a me che il momento
 « presente sia a noi favorevole, dacchè sendo l'animo dei nemici
 « avvilito pei fatti avvenuti, sembra che ciò dovrà facilitarci il
 « superarli; non solendo volgersi a valorose gesta l'animo di co-
 « loro che spesse volte ebbero la peggio. Che niuno di voi ora
 « risparmi cavallo o arco o altra arma qualsivoglia, poichè io
 « immediatamente di quanto necessario alla pugna venga a man-
 « carvi, vi rifornirò ». Belisario dopo questa esortazione fece uscire
 l'esercito dalla porta minore Pinciana e dalla porta maggiore Sa-
 laria, ed ordinò che alcuni pochi si recassero al campo di Nerone
 per la porta Aurelia, dandone comando a Valentino, capitano
 della cavalleria, al quale ingiunse di non attaccar battaglia nè di
 appressarsi all'accampamento nemico, ma darsi apparenza di star

ἐπιβοηθεῖν τοῖς ἐκ τῶν ἄλλων χαρακωμάτων οἳοί τε ὄσι. πολλῶν γὰρ ὄντων, ὥσπερ μοι προδεδήλωται, τῶν ἐν Νέρωνος πεδίῳ στρατοπεδευομένων βαρβάρων ἱκανόν οἱ ἐφαίνετο τούτους ἀπαντας οὐ μεταλαχόντας τῆς ξυμβολῆς ἀπὸ τοῦ ἄλλου στρατοῦ κεχωρίσθαι. καὶ ἐπειδὴ
 5 Ῥωμαίων τοῦ δήμου ἐθελούσιοι τινες ὅπλα ἀνελόμενοι εἶποντο, ἐς μὲν τὴν ξυμβολὴν αὐτοὺς ξυντετάχθαι σφίσι οὐκ εἶασε, δείσας μὴ ἐν τῷ ἀγῶνι γενόμενοι κατορρωδήσασί τε τὸν κίνδυνον καὶ τὸ στράτευμα P 381
 ξυνταράξωσιν ὅλον, βάνουσαι τε ἄνδρες καὶ πολέμου ἀμελέτητοι παντάπασιν ὄντες. ἐκτὸς δὲ πῶλῶν Παγγρατιακῶν, αἷ ὑπὲρ Τίβεριν ποταμὸν εἰσι, φάλαγγα ποιησαμένους ἡσυχάζειν ἐκέλευεν, ἕως αὐτὸς σιγήνην, λογισάμενος, ἔπερ ἐγένετο, ὡς, εἴπερ αὐτοὺς τε καὶ τοὺς ἀμφὶ Βαλεντίνον ἰδῶσιν οἱ ἐν Νέρωνος πεδίῳ πολέμοι, οὐ ποτε θαρσήσουσιν

1. ἐπιβοηθεῖν *WV* ὄσιν *r* 2. ἐνέρωνος *D* 2-3. στρατοπεδευομένων *f*
 3. ἢ ἀπαντας *WV* 4. ξυμβουλῆς *DWV* κεχωρίσται *Drmf* (*corr.*)
 κεχωρίσται *MCW* (*corr. da m. rec.*) *v* 6. ξυμβολὴν *DWV* αὐτοὺς ξυν-
 τετάχθαι (-τοὺς ξυντετά- *in rasura*) *W* 7. κατορρωδ. *Dmf* 8. ξυνταρά-
 ξουσιν *WV* βάνουσαι *MD* βάνουσαι *mf* 10. φάλαγγα *mf* φάλαγγας *D*
 ἐκέλευε *D* 11. ὅπερ] *WV* ὥσπερ *gli altri codd. e le edd.* καὶ *per* ὡς *D*
 ἀφί *m* (*corr.*) 12. ἰδῶσι *D* ἐνέρωνος *D* πολέμοι *r* θαρσήσουσιν] *B* θαρ-
 σήσουσιν *i codd., HP*

sempre sulle mosse per attaccare, affinché qualche parte dei nemici che colà trovavansi non fosse in grado di passare il ponte e recar soccorso a quelli degli altri steccati; molti essendo, come già accennai, i barbari accampatisi nel campo di Nerone, a lui parve opportuno che tutti questi fosser tenuti separati dal resto dell'esercito, talchè non prendesser parte alla pugna. E poichè alcuni del popolo romano, prese le armi volontariamente, avean seguito la truppa, non permise che nella battaglia con questa si mescolassero, temendo che nella zuffa, atterriti dal cimento, non mettesser confusione in tutto l'esercito, bassi artigiani com'erano ed affatto imperiti di cose guerresche. Fattane adunque una schiera ordinò loro di tenersi fermi fuori della porta Pancraziana, che sta al di là del Tevere, in attesa de' suoi cenni, calcolando, come infatti avvenne, che quei nemici che stavano al campo di Nerone, vedendo costoro e gli altri che eran con Valentino, mai non

τὸ σφέτερον ἀπολιπόντες χαράκιμα ἐπὶ σφᾶς ἦν τῆ ἄλλῃ στρατῶν ἐς μάχην ἵνα. Ἐρμαιον δὲ καὶ λόγου πολλοῦ ἄξιον εἶναι ἄνδρας τοσούτους τὸ πλῆθος τοῦ τῶν ἐναντίων στρατοπέδου ἀποκεκρίσθαι.

Οὗτως μὲν οὖν ἵππομαχίαν μόνον ἐκείνη τῆ ἡμέρᾳ ποιήσασθαι ἤθελεν, ἐπεὶ καὶ τῶν ἄλλων πεζῶν οἱ πλεῖστοι ἤδη μένειν ἐν τοῖς 5 καθιστάσιν οὐκ ἀξιούσας, ἵππους τε τῶν πολεμίων λησάμενοι καὶ τοῦ ἵππεύειν οὐκ ἀμελέτηται γεγενημένοι, ἵπποτάται ἦσαν. τοὺς δὲ
 B 133 πεζοὺς, ὀλίγους τε ὄντας καὶ οὔτε φάλαγγα ἔχοντας λόγου ἄξιαν ποιήσασθαι οὔτε τοῖς βαρβάρους θαρσήσαντας πῶ ἐς χεῖρας ἵνα, ἀλλ' ἐς
 φυγὴν αἰεὶ ἐν τῇ πρώτῃ ὀρμῇ καθισταμένους, οὐκ ἀσφαλῆς ἐνόμιζεν 10 εἶναι ἀποθεῖν τοῦ περιβόλου παρατάσσεσθαι, ἀλλ' αὐτοῦ ἀγχιιστα τῆς τάφρου ἐν τάξει μένειν, ὅπως, εἰ γε σφῶν τοῖς ἵππέας τρέπεσθαι ἔμβαίναι, δέχεσθαι τε οἷα τε ὡς τοὺς φεύγοντας καὶ ἦν αὐτοῖς ἄτε ἀκμήτες τοὺς ἐναντίους ἀμύνεσθαι. Πριγκίπιος δὲ τις ἐν τοῖς αὐτοῦ
 δορυφόροις, ἀνήρ δόκιμος, Πισίδης τὸ γένος, καὶ Ταρμούτος Ἰσαυρος, 15

1. ἀπολιπόντες] *i codd.* προλιπόντες *HPB* 4. οὗτος *f*, *HP* (*in nota* οὗτω)
 6. καθιστάσιν *D* 8. φάλαγγαν *D* φάλαγγα *r* 9. θαρσήσαντας *D* 10. ἐνόμιζον *D*
 13. ἔμβαίναι *D W V* 14. Πριγκίπιος] *PB* πριγκίπιος *i codd.*, *H*
 15. τὸ *om.* *W V* Ταρμούτος] *i codd.*, *H* Ταρμούντος *PB*

ardirebbero di lasciare il proprio accampamento per andare a combattere contro i suoi insieme col restante esercito. Pareagli invero capital guadagno e di gran momento il tener tanto numero di uomini separati dall'esercito nemico.

Volle egli che in quel giorno vi fosse soltanto uno scontro di cavalleria, poichè anche i più dei fanti non volendo ormai rimaner tali ed avendo predato cavalli dei nemici che non malamente cavalcavano, eransi fatti cavalleria; gli altri fanti poi, pochi di numero tanto da non poterne formare neppure una schiera di qualche momento, ed anche non mai coraggiosi nell'affrontarsi coi barbari, ma pronti anzi a volgersi in fuga al primo scontro, non parvegli poterli con sicurezza disporre lungi dalla cinta, ma li fece rimanere colà presso alla fossa, affinchè se avvenisse che la cavalleria si volgesse in fuga, fossero in grado di accogliere i fuggiaschi e tuttavia freschi di forze con quelli respingere i nemici. Un tale Principio però, distinto fra le sue lancie spezzate,

Ἐννοῦ τοῦ Ἰσαύρων ἀρχηγοῦ ἀδελφοῦ, Βελισαρίῳ ἐς ὄψιν ἐλθόντες V 52
 ἔλεξαν τοιάδε « Στρατηγῶν ἀριστε, μήτε τὸ στρατευμά σοι, ὀλίγον τε ὄν
 « καὶ πρὸς μυριάδας βαρβάρων πολλὰς μαχησόμενον, ἀποτέμνεσθαι ἀξίου
 « τῆς πεζῶν φάλαγγος, μήτε χρῆναι τὸ Ῥωμαίων πεζικὸν ὑβρίζεσθαι
 5 « οἶου, δι' οὗ τὴν ἀρχὴν τοῖς πάλαι Ῥωμαίοις ἐς τόδε μεγέθους κεχω-
 « ρημέναι ἀκούομεν. εἰ γάρ τι οὐκ ἀξιόλογον αὐτοῖς ἐν τῷδε τῷ
 « πολέμῳ εἰργάσθαι ἔυμβαίνει, οὐ τῆς τῶν στρατιωτῶν κακίας τεκμήριον
 « τοῦτο, ἀλλ' οἱ τῶν πεζῶν ἀρχόντες τὴν αἰτίαν φέρεσθαι δίκαιοι, ἵπποισ
 « μὲν ἐν τῇ παρατάξει μόνοι ὀχοῦμενοι, κοινὴν δὲ ἡγεῖσθαι οὐκ ἀξιοῦντες H 209
 10 « τὴν τοῦ πολέμου τύχην, ἀλλὰ φυγῇ αὐτῶν μόνη ἕκαστος καὶ πρὸ
 « τῆς ἀγωνίας τὰ πολλὰ χρώμενοι. σὺ δὲ πάντας μὲν τοὺς πεζῶν
 « ἀρχοντας οὓς γε δὴ ἵππεας ὄρῃς γεγενημένους, ἤμιστά τε ξυντάτ-
 « τεσθαι τοῖς σφῶν ὑπηκόοις ἐθέλοντας, ξὺν τῷ ἄλλῳ τῶν ἵππέων

1. ἐννοῦ r ἀδελφοῖ W 2. στρατιγῶν D 2-4. μήτε - μήτε] B μηδὲ -
 μηδὲ i codd., HP 2. τὸ] i codd., om. HPB 3. πολλὰ D 4. πεζὸς D
 τῶν D τὸ Ῥωμαίων (da τῷ Ῥωμαίων) V 6. οὐκ om. D 7. εἰργάσασθαι Dmf
 ἔυμβαίνειν D 9. παρατάξει corr. da -οι W μόνη r κοινῇ D e om. δὲ
 10. τῇ D αὐτῷ μόνῳ WvV e om. ἕκαστος 11. τὰ πολλὰ] WvV ἕγ. πολλῇ
 gli altri codd. e le edd. τοὺς πεζῶν] V τοὺς πεζοὺς Wv τῶν πεζῶν gli altri
 codd. e le edd. 12. οὓς γε δὴ om. qui i codd. e le edd. 13. ξὺν] οὓς γε
 δὴ ξὺν MCD r mf

di stirpe Pisida, e l' isauro Tarmuto fratello di Enne, duce degli
 Isauri, venuti al cospetto di Belisario, parlarongli così: « Non
 « volere, eccellente capitano, che sia diviso dalla schiera dei fanti
 « quel piccolo esercito che dovrà battersi con miriadi di barbari,
 « nè sia tuo pensiero che abbia a coprirsi di vergogna la fanteria
 « romana, per la quale, secondo udiamo, a tanta grandezza potè
 « arrivare un tempo l'impero romano; chè se mai avvenne che
 « da essa niuna opera di valore si compiesse in questa guerra,
 « ciò non è prova di viltà de' soldati, ma è giusto che se ne
 « accagionino i loro duci, i quali soli nella marcia vanno a ca-
 « vallo; nè vogliono sottomettersi alla comune fortuna della guerra,
 « ma ognuno d' essi spesso non fa che darsi alla fuga anche prima
 « del conflitto. Or tu tutti i duci dei fanti che vedi, divenuti ca-
 « valieri, non voler tenersi in fila coi loro sottoposti, fai che in
 « questa battaglia vadano assieme col resto della cavalleria, e per-

B 134 « στρατεύματι ἔχων ἐς ἑμβολὴν τήνδε καθίστασο. ἡμᾶς δὲ τοῖς
 « πεζοῖς ἐς τὴν παρτάξιν ἡγεῖσθαι ἑγγχώρει. πεζοὶ γὰρ καὶ ἡμεῖς
 « τὸ τῶν βαρβάρων πλῆθος ἕν αὐτοῖς ὀσομεν, ἐλπίδα ἔχοντες ὅσα ἂν
 « ὁ θεὸς διδοῖ τοῖς πολεμίοις ἐργάσασθαι ». ταῦτα ἀκούσας Βελι-
 P 382 σάριος κατ' ἀρχὰς μὲν οὐ ἕνεχώρησεν. αὐτὸν γὰρ ἄνδρε μαχίμω ἐς 5
 ἄγαν ὄντε ὑπερηγάπα καὶ πεζοὺς ὀλίγους διακινδυνεύειν οὐκ ἤθελε.
 τέλος δὲ τῆ τῶν ἀνδρῶν προθυμίᾳ βιάζομενος ὀλίγους μὲν τινὰς ἐς
 τε τὰς πόλας καὶ ἄνω ἐς τὰς ἐπάλξεις ἕν Ῥωμαίων τῷ δήμῳ ἀμφὶ
 τὰς μηχανὰς εἶασε, τοῖς δὲ ἄλλοις Πριγκίπιόν τε καὶ Ταρμούτον ἐπι-
 στήσας ἔπισθεν αὐτοὺς ἴστασθαι ἐν τάξει ἐκέλευεν, ὅπως αὐτοὶ τε μὴ 10
 τὸν κίνδυνον κατορρωδῆσαντες τὸ ἄλλο στράτευμα ἕνταρξῶσι, καὶ
 τῶν ἵππέων ἦν τίς ποτε μοῖρα τρέποιτο, ὡς μὴ ἀπωτάτω χωρήσειεν,
 ἀλλ' ἐς τοὺς πεζοὺς καταφεύγοντες τοὺς διώκοντας οἱ τε ὡσι ἕν
 ἐκείνοις ἀμύνεσθαι.

1. καθίστατο *Dmf* (corr.) δι] *WvV* δι δὲ gli altri codd. e le edd. 2. τήν] *WvV*; om. gli altri codd. e le edd. 4. διδῶ *WvV* 5. ἕνεχ. αὐτὸ ἄνδ. *WvV* ἀνδριμάχω *MDrmf* (corr. da *m. rec.*) ἀνδριμαχί (μω *soprascr.* da *m. rec.*) *C* 6. πεζοῖς ὀλίγους (sic) *WvV* 7. δι] *MCDmfWvV*, *Braun*; om. le edd. 8. εἶς *D* 9. εἶασεν *D* Πριγκίπιόν] *PB* πριγγίπιον *i codd.*, *H* Ταρμούτον] *i codd.*, *H* ταρμούτον *PB* 10. ἐκέλευον *r* γε per te *D* 11. κατορρωδῆσ. *mf* 12. μὴ ὡς *WvV*

« metti che noi ci mettiamo a capo della fanteria nello scontro.
 « Poiché noi andando pure a piedi affronteremo con essi la massa
 « dei barbari nella speranza di operare contro i nemici quanto
 « Iddio vorrà concederci ». All'udir ciò Belisario, dapprima non
 diede licenza, poichè avea egli grande affetto per quei due uomini
 molto valorosi, nè voleva che i pochi fanti andassero al cimento.
 Finalmente però, spinto dall'ardore di coloro, permise che alcuni
 pochi andassero alle porte e su ai merli alle macchine insieme
 col popolo romano; ed agli altri dando a capi Principio e Tarmuto
 ingiunse che si schierassero alla retroguardia, affinchè atterriti
 dal cimento non avessero a scompigliare il resto dell'esercito, e
 se per avventura una parte della cavalleria si volgesse in fuga,
 non troppo si discostasse, ma raggiunta nel fuggire la fanteria,
 potesse con quella far fronte agli inseguitori.

κθ'. Ῥωμαίοις μὲν τὰ ἐς τὴν ζυμβολὴν παρεσκευάστο ὤδε. Οὐ-
 τιγίς δὲ Γότθους ἐξώπλισεν ἀπαντας, οὐδένα ἐν τοῖς χαρακώμασιν,
 οὐ μὴ τοὺς ἀπομάχους, ἀπολιπών. καὶ τοὺς μὲν ἀμφὶ Μαρκίαν ἐν
 Νέρωνος πεδίῳ μένειν ἐκέλευε, φυλακῆς τε τῆς ἐν γεφύρῃ ἐπιμελεῖσθαι,
 5 ὅπως δὴ μὴ ἐνθὲνδε οἱ πολέμιοι ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν· αὐτὸς δὲ τὸ ἄλλο
 στράτευμα ζυγκαλέσας ἔλεξε τοιούτῳ « Ἴσως ἂν ὑμῶν τισι περὶ τῆ
 « ἀρχῇ δεδιέναι δοκοῖεν καὶ ἀπ' αὐτοῦ τὴν τε ἄλλην ἐς ὑμᾶς φιλο-
 « φροσύνην ἐνδείξασθαι καὶ τανῦν ὑπὲρ εὐτολμίας ὑμῖν ἐπαγωγὰ φθέγ-
 « γεσθαι. καὶ τοῦτο οὐκ ἀπὸ τοῦ ἀνθρωπείου τρόπου λογίζονται. B 135
 10 « εἰκότασι γὰρ ἀμαθεῖς ἄνθρωποι, ὧν μὲν ἂν δέοιντο, προκότῃ ἐς
 « αὐτοὺς χρῆσθαι, κἄν πολλῶ τῇ διαλλάσσοντι καταδεέστεροι τύχωσιν
 « ὄντες, ἐς δὲ τοὺς ἄλλους δυσπρόσοδοι εἶναι, ὧν τῆς ὑπουργίας οὐ
 « χρῆζουσιν. ἐμοὶ μέντοι οὔτε βίου καταστροφῆς οὔτε ἀρχῆς στερή-

1. ζυμβουλὴν *WV* 1-2. οὐίτιγίς *Vmf* 2. ἐξώπλισεν *D* ἐξώλισεν
 (ὡ ἰπ *tasura*) *r* χαρακώμασι *D* 3. ἀπολιπών *D* (*corr.*) 4. παιδίῳ *D* ἐπέ-
 λειν *D* 6. τοῖσι *MCD r WV* 6-7. τῆ ἀρχῇ] *WV* τὴν ἀρχὴν *gli altri*
codd. e le edd. 7. ἡμᾶς *MCD r m f L, H* 8. ἐπαγωγὰ *WV* 9. ἀπο-
 ἰ *codd. e le edd.* ἀνθρωπείου *D* ἀνίου *WV* 12. δυσπρόσοδοι] *WV* δυ-
 σπρόσωποι *D* δυσπρόσωποι *gli altri codd. e le edd.* 13. χρῆζουσι *D* οὔτε -
 οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *gli altri codd. e le edd.*

XXVIII. Tali furono i preparativi che i Romani fecero per la
 pugna. Vitige alla sua volta mise in armi tutti i Goti non lasciando
 negli steccati se non gli inabili alla guerra. A Marcia ordinò
 che rimanesse colla sua truppa nel campo di Nerone intento alla
 custodia del ponte, perchè i nemici di là non venissero ad assalirli.
 Convocato poi il resto dell'esercito gli parlò così: « V' hanno
 « forse tali fra voi a cui sembrerà che io tema pel mio princi-
 « pato, e che per questo io mi sia fin qui mostrato premuroso
 « per voi ed ora venga a parlarvi invitandovi a mostrarvi co-
 « raggiosi. E ciò invero non pensano essi diversamente dall'uso
 « umano, poichè è pur costume degli uomini dappoco di mo-
 « strarsi affabili verso coloro di cui abbisognano, per quanto in-
 « feriori essi possano essere, ed altieri verso gli altri, dei servigi
 « de' quali non abbiano d'uopo. Eppure a me non cale che mi

« σεις μέλει. εὐξαίμην γὰρ ἂν καὶ τὴν πορφυρίδα ταύτην ἀποδύσα-
 « σθαι τήμερον, εἰ Γότθος ἀνὴρ αὐτὴν ἐνδιδύσκεσθαι μέλλοι. καὶ τὸ
 « Θευδάτου πέρας ἔλβιον ἐν τοῖς μάλιστα γεγενῆσθαι νενομίκα, ἢ γε
 « ταῖς πᾶν ὁμοφύλων χερσὶ τὴν τε ἀρχὴν ἀφεῖναι καὶ τὴν ψυχὴν ἅμα
 « τετύχηκε. Ἐμφορὰ γὰρ ἰδίᾳ προσπίπτουσα μὴ ἑμφθειρομένου τοῦ 5
 « γένους τοῖς γε οὐκ ἀνοήτοις παραψυχῆς οὐκ ἐστέρηται. ἐννοοῦντά
 « με δὲ τὸ τε Βανδῶλων πάθος καὶ τὸ τοῦ Γελίμερος τέλος οὐδὲν
 « εἰσέρχεται μέτριον, ἀλλὰ Γότθους μὲν ὄραν μοι δοκῶ ἕν τοῖς παισὶ
 P 383 « δεδουλωμένους, γυναῖκας δὲ ὑμετέρας ἀνδράσιν ἐχθίστοις τὰ πάντων 10
 « αἰσχίστα ὑπηρετούσας, ἑμαυτὸν δὲ ἀγόμενον καὶ τὴν τῆς Θευδερίχου
 « θυγατρὸς παῖδα ἔπη ποτὲ τοῖς νῦν πολεμίους ἀρέσκει· ταῦτα βου-
 V 53 « λοίμην ἂν καὶ ὑμᾶς ἔπως μὴ προσπέσωσι δεισαντας ἐς μάχην τήνδε
 « καθίστασθαι. οὕτω γὰρ ἂν ἐν τῇ τῆς ἑμβολῆς χωρίῳ τὴν τοῦ

1. μέλλει MCDf (corr.) 2. γότθους D ἐνδύσκεσθαι r μέλλει Wvf
 (corr.) με. V 3. εὐμφορὰ WvV εὐμφορ. WvV 4-7. ἐννοοῦντά με
 δι] V ἐνν. μα δι Wv ἐννοοῦντι μὲν δὴ gli altri codd. e le edd. 7. γε-
 λίμερος (sic) mf (corr.) 8. εἰσέρχεται^{μέ}τριον (μέ soprascr. di pr. m.) W
 10. ὑπηρετούσας r ὑπειρετούσας W (corr.) τήν] WvV; om. gli altri codd. e
 le edd. 11. ἀρέσκει] B ἀρέσκειν i codd., HP (in marg. ἀρέσειν vel ἀρέσκαι)
 12. προσπέσωσι r δεισαντας WvV 13. ἑμβολῆς D ἑμβο|||λλῆσ V

« venga meno la vita nè che io perda l'impero, poichè ben vorrei
 « oggi stesso spogliarmi di questa porpora, quando di essa un
 « Goto pur dovesse rivestirsi. E la morte di Teodato parve a
 « me fosse felicissima, al quale toccò di perdere l'impero e la
 « vita insieme per mano de' suoi connazionali. Poichè per
 « chiunque sia sano di mente la sciagura che lo colpisca in par-
 « ticolare non è pur priva di qualche conforto quando insieme
 « non ne vada perduta la stirpe sua. Quando io ripenso al funesto
 « caso dei Vandali ed alla fine di Gelimero, non lieve cosa mi si
 « offre alla mente, ma mi sembra vedere i Goti ed i figli loro
 « fatti schiavi e le vostre mogli ridotte ai più turpi servigi presso
 « uomini quanto mai esosi, e me stesso e la prole della figlia
 « di Teoderico menati là dove sia per piacere a questi nemici.
 « Vorrei che voi pur combatteste pel timore che siffatte cose non

« βίου καταστροφήν περι πλείονος τῆς μετὰ τὴν ἤτταν σωτηρίας ποιή-
 « σησθε. ἐνὶ γὰρ μόνῳ κακοτυχεῖν ἄνδρες γενναῖοι τῷ τῶν πολεμίων
 « ἐλασσοῦσθαι νομίζουσι. θάνατος δὲ, ἄλλως τε καὶ ταχύς ἦρων,
 « εὐδαίμονας ἀεὶ τοὺς πρόσθεν οὐκ εὐτυχοῦντας ἐργάζεται. εὐδελόν B 136
 5 « τε ὧς, ἦν μετὰ τούτων ὑμεῖς τῶν λογισμῶν τήνδε τὴν συμβολὴν
 « διενέγκητε, ῥᾶστα μὲν τοὺς ἐναντίους νικήσετε, ὀλίγους τε ὄντας καὶ
 « Γραικοὺς ἢ Ἴσους, κολάσετε δὲ αὐτοὺς αὐτίκα δὴ μάλα τῆς τε ἀδικίας
 « καὶ ὕβρεως ἧς ἐς ἡμᾶς ἤρξαν. ἡμεῖς μὲν γὰρ αὐτῶν ἀρετῇ τε καὶ
 « πλήθει καὶ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ὑπεράρειν αὐχοῦμεν, οἱ δὲ θρασύ-
 10 « νοντα καθ' ἡμῶν τοῖς ἡμετέροις κακοῖς ἐπαρθέντες, καὶ μόνον ἐφόδιον
 « ἔχοντες τὴν ἡμετέραν ὀλιγοῦσαν. βόσκει γὰρ αὐτῶν τὴν παρρησίαν
 « τὸ παρὰ τὴν ἀξίαν εὐτύχημα ». τσσαῦτα καὶ Οὐτίγης παρακαλεῦ-

1. ἦσαν *WV* 1-2. ποιήσασθε (*corr. e in η δι pr. m.*) *W*; *Dindorf*
vorrebbe ποιήσαισθε ο αἰμένο ποιήσαισθε 2. γυναιῖοι (*a uv soprascr. ev*) *m*
 τὸ τῶν *WV* 4. ἐργάζεσθαι *r* 5. ἦν *om. D* λογισμῶν] *WV*, *P*
 (*Maltr.*) *B* λογίμων *MCDrmf*, *H* λογισμῶν *L* συμβολή *D* 6. διενέγκητε
 ῥάσταον *D* ῥᾶστον *mf*, *P* νικήσετε] *WV*, *B* νικήσητε *gli altri codd.*, *HP*
 7. ἢ Ἴσους *om. WV* ἢ Ἰσαύρους *Groz.* κολάσεται *MCDrmf (corr.)* 8. ἧς
om. D εἰς *D* ὑμᾶς *WV* 9. πλήθει *r* ἅπασι *D* 9-10. θρασύνονται *D*
 θρασύνται (*on in marg.*) *f* 10. ὑμῶν *D* 11. παρρησίαν *D* 12. οὐτί-
 γις *V*

« abbiamo ad accadere, poichè così sul campo di battaglia a voi
 « parrà più bello il perder la vita che rimaner salvi dopo essere
 « stati vinti. I valorosi invero niente altro reputano sventura se
 « non l'esser superati da nemici; e la morte, specie se venga
 « sollecita, rende sempre beati coloro che già non eran felici.
 « È manifesto che se voi con tai pensieri andate a questa pugna
 « ben facilmente vincerete gli avversari, che son pochi e son poi
 « anche Greci od altrettali, e li punirete ben tosto pel torto e
 « l'ingiuria che vi fecero. Chè noi possiam vantarci di essere
 « a loro superiori in valore, in numero ed in ogni altra cosa.
 « Essi imbaldanziti dalle nostre sventure fecersi audaci contro di
 « noi, non su di altro contando che sul poco caso che di noi fanno,
 « chè la loro petulanza è nutrita dall'immeritato successo ». Ri-
 volte tali esortazioni all'esercito, Vitige lo dispose in battaglia

σάμενος διεκόσμηι τὸ στράτευμα εἰς παράταξιν, πεζοὺς μὲν ἐς μέσον καταστησάμενος, τοὺς ἱππέας δ' ἐς ἄμφω τὰ κέρατα. οὐκ ἄποθεν μέντοι τῶν χαρακωμάτων τὴν φάλαγγα διέτασεν, ἀλλ' αὐτοῦ ἀγχιστα, ὅπως, ἐπειδὴν τάχιστα ἢ τροπὴ γένηται, εὐπετῶς οἱ πολέμιοι καταλαμβανόμενοι διαφθείρονται, ἐν χώρῳ πολλῇ τῆς διώξεως αὐτοῖς γινο- 5 μένης. ἤλπιζε γὰρ, ἦν ἐν τῷ πεδίῳ ἢ μάχῃ ξυσταθὸν γένηται, αὐτοὺς οὐδὲ βραχύν τινα χρόνον ἀνθέξειν, τεκμαιρόμενος πολλῷ γε ὄντι τῷ παραλόγῳ. ὅτι οὐκ ἀντίπαλον τῷ σφετέρῳ τὸ τῶν πολεμίων στράτευμα εἶη.

Οἱ μὲν οὖν στρατιῶνται πρῶτ' ἀρξάμενοι ἔργου ἐκατέρωθεν εἶχοντο. 10 οὐτίγεις δὲ καὶ Βελισάριος ὀπισθεν ἐγκλεισόμενοι ἀμφοτέρους ἐς εὐψυχίαν ὕρμων. καὶ τὰ μὲν πρῶτα καθυπέρτερα ἦν τὰ Ῥωμαίων, οἳ τε βάρβαροι πρὸς τῶν τοξευμάτων συχνοὶ ἐπιπτον, δίωξις μὲντοι αὐτῶν οὐδεμίᾳ ἐγένετο. ἄτε γὰρ ἐν πλήθει μεγάλῳ οἱ Γότθοι καθεστῶτες ῥᾶστα

1-2. *Le parole διεκόσμηι - καταστησάμενος om. W* 1. ἐς π. υ V παρατάξιν D 2. ἱππέας D δὲ ἐς D W υ V 3. μὲν per μέντοι W υ V διέτασεν r (corr.) 4. ἐπειδὴν r 5. διαφθείρονται D 5-6. γινομένης r L γινομένοις M mf γινομένοις D 6. ξυσταθὸν] συσταθὸν W υ V ξυστάθην gli altri codd., HB συστάθην P 7. τεκμαιρόμενος D πολλῷ γε ὄντι τῷ] W υ V πολλῷ τοῦτο τῷ gli altri codd. e le edd. 8. τῶν σφετέρων W υ V 10. ἢ per οἱ W 10-11. *Le parole ἔργου - ἐγκλεισόμενοι om. r* 11. οὐτίγεις V ὅπι D ἀμφοτέροις r (corr.) 12. καθυπέρτα W ἦν τῶν W r γε per τε D

ponendo nel mezzo i fanti e alle due ali i cavalli, nè collocò le schiere lungi dagli steccati, ma li dappresso, affinché appena i nemici si mettessero in fuga, inseguiti per lungo tratto, facilmente potessero esser colti e trucidati; poichè egli sperava che se la battaglia s'impegnasse in campo aperto, coloro neppure un momento avrebbero resistito, ciò argomentando per grande inverisimiglianza, vista la sproporzione fra il suo esercito e quello dei nemici.

I soldati adunque fin dal mattino si misero all'opera da ambo le parti. Vitige e Belisario stando loro a tergo, gli uni e gli altri incitavano, animandoli. Dapprima eran superiori i Romani; i barbari cadevano spessi sotto i colpi delle frecce, non però davansi alla fuga, poichè grande essendo la massa dei Goti, fa-

δη ἐς τῶν διαφθειρομένων τὴν χώραν ἕτεροι ἴσταντο, αἰσθησὶν τε οὐδε-
 μίαν τῶν ἐν σφίσιν ἀπολλυμένων παρείχοντο. καὶ τοῖς Ῥωμαίοις ἱκανὸν
 ἐφάνετο ὀλίγοις λίαν ἐς τόδε οὖσιν αὐτοῖς τὴν ἀγωνίαν ἀποκεκρίσθαι.
 τὴν τε μάχην ἄχρι ἐς τὰ τῶν ἐναντίων στρατόπεδα διενεγκοῦσιν ἐς
 5 μέσσην ἡμέραν, καὶ πολλοὺς ἤδη διαφθεῖρουσι τῶν πολεμίων, βουλο-
 μένοις τε ἦν ἐς τὴν πόλιν ἐπανίεναι, ἦν τις αὐτοῖς γένηται σκῆψις.
 ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ ἄνδρες Ῥωμαῖοι ἀγαθοὶ πάντων μάλιστα ἐγένοντο
 τρεῖς, Ἄθηνόδωρός τε, ἀνὴρ Ἴσαυρος, ἐν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις
 εὐδόκιμος, καὶ Θεοδώρητός τε καὶ Γεώργιος Μαρτίνου δορυφόροι, Κα- P 384
 10 παδόκαι γένος. αἰεὶ γὰρ τοῦ τῆς φάλαγγος ἐξιόντες μετώπου δόρασι
 διειργάζοντο τῶν βαρβάρων πολλοὺς. ταῦτα μὲν ἐφέρετο τῆδε. ἐν δὲ
 Νέρωνος πεδίῳ χρόνον μὲν συχρὸν ἀντεκἀθήντο ἐκάτεροι ἀλλήλοις, καὶ
 οἱ Μαυροῦσιοι ἐπεκδρομάς τε αἰεὶ ποιούμενοι καὶ τὰ δοράτια ἐσακον-

2. ἐν *soprascr. di pr. m. V* παρείχοντο *MCDrmf* (*in marg.* παρείχοντο)
 κανὸν (*sic*) *r* 3. λίαν ὀλίγοις οὖσιν ἐς τόδε αὐτοῖς *WuV* λίαν ἐς τόδε οὖσιν
 αὐτοῖς *mf* (*in marg.* ὀλίγοις λίαν *i. s.*) 4. ἄχρις *mf, P* διενεγκοῦσι *D* δι-
 ενέγκουσιν *WuV* 5. διαφθεῖρουσι *vV* 6. τε] *WuV*; *om. gli altri codd.*
e le edd. 7. ἐν τούτῳ τῷ (*sic*) *mf* (*corr.*) βωμίων *WuV* 8. τέσσαρες
 περ τρεῖς *WuV* 9. Θεοδώρητος] *B* Θεοδώριτος *MCDrmf, HP* Θεωδωρί-
 σκος *Wu* Θεωδωρίσκος *V* 11. ἐν μὲν *MCDrmfL, H* 12. ἀντεκἀθην *D*
 13. δωράτια *D*

cilmente al posto dei morti altri subentravano, talchè non aveano alcun sentimento delle perdite sofferte. Ai Romani pareva già molto che in tanto pochi avessero fin lì tal successo nella pugna. E già spinta la battaglia fino all'accampamento nemico in sul mezzodì, e molta strage di nemici avendo fatta, voleano essi ritirarsi in città purchè trovassero qualche pretesto a ciò fare. In questo conflitto si fecero onore sopra tutti tre Romani: l'Isauro Atenodoro, distinto fra le lance spezzate di Belisario, Teodoreto e Giorgio Cappadoci, lance spezzate di Martino; chè essi avanzandosi spesso oltre la fronte dei ranghi molti dei barbari uccisero a colpi di lancia. E tanto avveniva colà. Nel campo di Nerone lungamente si tennero gli uni e gli altri affrontati, e i Mauretani molestavano i Goti costantemente con subiti assalti e saettandoli, poichè coloro non voleano uscir contro di essi per

τίζοντες τοὺς Γότθους ἐλύπουν. ἐπεξιώναι γὰρ αὐτοῖς ἤμιστα ἤθελον,
 δεδιότες τοὺς ἐκ τοῦ Ῥωμαίων δήμου οὐκ ἄποθεν ὄντας, οὓς δὴ στρα-
 τιώτας τε ᾔοντο εἶναι καὶ τινα ἐνέδραν ἐς σφᾶς ποιουμένους, ἥσυχῃ
 μένειν, ἕπως κατὰ νότου ἴοντες ἀμφιβόλους τε ποιησάμενοι διαφθεί-
 B 138 ρωσιν. ἦδη δὲ τῆς ἡμέρας μεσούσης ὄρμη μὲν τὸ Ῥωμαίων στρατεύμα 5
 ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐπὶ τοὺς πολεμίους, τρέπονται δὲ παρὰ δόξαν οἱ Γότθοι
 τῇ ἀπροσδοκίῃ καταπλαγέντες. καὶ οὐδὲ ἐς τὸ χαράκιωμα φυγεῖν
 ἴσχυσαν, ἀλλ' ἐς τοὺς ἐκείνη λόφους ἀναβάντες ἠσύχασαν. οἱ δὲ Ῥω-
 μαῖοι πολλοὶ μὲν ἦσαν, οὐ στρατιῶται δὲ πάντες, ἀλλ' οἱ πλείστοι
 γυμνὸς ὄμιλος. ἄτε γὰρ τοῦ στρατηγοῦ ἐτέρωθεν ὄντος πολλοὶ ἐν τῇ 10
 Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ναῦται καὶ οἰκέται τοῦ πολέμου μεταλαχεῖν
 ἐπιέμενοι ἀνεμίγνυντο τῇ ταύτῃ στρατῷ. καὶ πλήθει μὲν τοὺς βαρ-
 βάρους ἐκπλήξαντες, ὥσπερ ἐρρήθη, εἰς φυγὴν ἔτρεψαν, ἀκοσμίχ δὲ
 V 54 τὰ Ῥωμαίων πράγματα ἔσφηλαν. ἐπιμιξία γὰρ τῇ ἐκείνων ἐς ἀταξίαν

1. αὐτοῖς] *WuV* πρὸς αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* 2. δεδιότες *r* τῶν
 περ τοῦ *Wu* 3. τὶ *MCD* ἐνέδραν *WuV* ἐς φᾶς *rW* (ς δι ἐς *soprascr. di*
pr. m.) mf 4. νότου *Drms* τὶ *MCDmf* 4-5. διαφθείρωσι *D* διαφθεύουσιν
WuV 5. Ῥωμαίων *om. Wu* e *ripetono* στρατεύμα 6. παραδόξαν *MC*
DWmf 10. στρατηγοῦ] *WuVmf, PB* στρατοῦ *MCDrL, H* ὄντες *MC*
DrmfL, H 11. στρατοπέδων αὐταὶ *D* τούτου τοῦ πολέμου *MCDmfL*
 12. ταύτης *WuV* 13. ἐς *DWuV* 14. ἔσφηλαν *WuV* (*corr. da m. rec.*)

timore della plebe romana, non molto discosta, che credevano
 fosser soldati e si tenesser fermi meditando qualche insidia contro
 di loro per farne strage assalendoli da tergo e ponendoli così fra
 due. In sul meriggio però l'esercito romano improvvisamente
 piombò sui nemici, e i Goti stupiti per l'attacco inaspettato si vol-
 sero stranamente in fuga, talchè non riuscirono neppure a rifu-
 giarsi nello steccato, ma saliti su per quei poggi ivi si stettero.
 I Romani erano in gran numero, non però tutti soldati, ma i più
 nuda turba, poichè trovandosi il capitano altrove molti marinai
 e inservienti addetti all'esercito romano, bramosi di prender parte
 alla battaglia, eransi mescolati alle schiere che colà trovavansi.
 Mentre col loro numero incutendo timore ai barbari, come ab-
 biam detto, li volsero in fuga, col disordine fecer danno ai Ro-
 mani; poichè per la mescolanza con costoro grande confusione

πολλὴν οἱ στρατιῶται ἐμπεπτωκότες, καίπερ σφίσι Βαλεντίνου πολλὰ
 ἐγκλειουμένου, τῶν παραγγελλομένων ἤμισθα ἤκουον. διόπερ οὐδὲ
 τοῖς φεύγουσιν ἐπισπόμενοι τινα ἔκτεινον, ἀλλ' ἐν τοῖς λόφοις ἡσυχάζον-
 5 τας ἀδεῶς τὰ ποιούμενα θεᾶσθαι ζυνεχώρησαν. οὐδὲ τὴν ἐκεῖνη
 διελεῖν γέφυραν ἐν νῆ ἔποιήσαντο, ὅπως τὸ λοιπὸν ἢ πόλις μὴ ἐκα-
 τέρωθεν πολιορκητο, τῶν βαρβάρων ἔτι ὑπὲρ τὸν ποταμὸν Τίβεριν
 ἐνστρατοπεδεύεσθαι οὐκ ἂν δυναμένων. οὐ μὴν οὐδὲ τὴν γέφυραν
 διαβάντες κατὰ νότου τῶν ἐναντίων ἐγένοντο, οἱ τοῖς ἀμφὶ Βελισάριον
 ταύτη ἑμάχοντο. ὅπερ εἰ ἐγεγόνει, οὐκ ἂν ἔτι, οἶμαι, οἱ Γότθοι πρὸς
 10 ἀλκὴν ἔβλεπον, ἀλλ' ἐς φυγὴν αὐτίκα μάλα ἐτρέποντο, ὡς ἕκαστός πη
 ἐδύνατο. νῦν δὲ καταλαβόντες τὸ τῶν πολεμίων χαρταίωμα ἐς ἀρπαγὴν B 139
 τῶν χρημάτων ἐτρέποντο, καὶ πολλὰ μὲν ἐνθένδε ἀργυρώματα, πολλὰ
 δὲ ἄλλα χρήματα ἔφερον. οἱ δὲ βάρβαροι χρόνον μὲν τινα θεώμενοι
 τὰ ποιούμενα ἡσυχάζον τε καὶ αὐτοῦ ἕμενον. τέλος δὲ ζυμφρονήσαντες
 15 θυμῷ τε πολλῷ καὶ κραυγῇ ἐχόμενοι ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ἐχώρησαν.

1. πολλὴν D ἐμπεπτακότες D 3. φεύγουσι D ἐπισπόμε. Dr Wv V
 mf τινὰς MCD r Wv V, Reg. τινὰ (in marg. τινὰς) f 3-4. ἡσυχάζοντα D
 5. ἐνῆ D 6. τῶν βαρβά ἐτι W τὸν om. Wv 8. νότου Dr mf οὐς D
 τῆς per τοῖς Wv V 9. ἐνταύτη D γότθοις r 10. πη soprascr. da m.
 rec. m 14. ἑμᾶλλον f (corr.)

ne avvenne fra i soldati, nè, quantunque grandemente li esortasse
 Valentino, prestavano orecchio al comando di lui. Perlocchè
 non inseguirono nè uccisero alcuno dei fuggiaschi, ma lasciarono
 che se ne stessero tranquillamente sui poggi spettatori degli av-
 venimenti; e neppur venne loro in mente di rompere quel ponte,
 perchè la città non fosse poi più assediata da ambo le parti, non
 potendo più i barbari andarsi ad accampare al di là del Tevere.
 Anzi, neppur passarono il ponte per attaccar da tergo i nemici che
 colà combattevano contro Belisario; il che se fosse avvenuto, non
 sarebbersi più i Goti, come io credo, fatti forti, ma tosto sareb-
 bersi volti in fuga come meglio ognuno potesse. Invece coloro
 impadronitisi del campo nemico diedersi a far bottino e porta-
 vansi via assai suppellettili d'argento e molte altre ricchezze. I bar-
 bari per qualche tempo rimasero spettatori di quanto accadeva,
 e si tenner fermi, ma al fine presi da forte sdegno unanimi

εὐρόντες δὲ ἀνθρώπους κόσμῳ οὐδενὶ τὰ σφέτερα ληξομένους ἔκτεινάν
 P 385 τε συχνούς καὶ τοὺς λοιποὺς κατὰ τάχος ἐξήλασαν. ὅσοι γὰρ ἐγκα-
 ταληφθέντες αὐτῶν οὐ διεφθάρησαν, ἀπὸ τῶν ὤμων τὰ χρήματα βέβηκτες
 ἄσμενοι ἔφευγον.

Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐν Νέρωνος πεδίῳ ἐγένετο, ἐν τούτῳ ὁ ἄλλος τῶν 5
 βαρβάρων στρατὸς ἀγχιστα τῶν σφετέρων στρατοπέδων ταῖς ἀσπίσι
 φραζάμενοι καρτερῶς τοὺς ἐναντίους ἠμύνοντο, καὶ πολλοὺς μὲν ἀνδρας,
 ἵππους δὲ πολλῶν πλείους διεφθείρον. ἐπεὶ δὲ Ῥωμαίων οἱ μὲν τραυ-
 ματῖαι γεγενημένοι, οἱ δὲ τῶν ἵππων σφίσι διαφθαρέντων ἐξέλειπον τὴν
 παρτάξι, ἐν ὀλίγῃ καὶ πρότερον τῇ στρατιᾷ οὕση ἔτι μᾶλλον ἢ ὀλι- 10
 γανθρωπία διαφανῆς ἦν, πολὺ τε τὸ διαλλάσσον τοῦ τῶν Γότθων
 H 211 ἡμιλοῦ ἐφάνη. ὅπερ ἐν νῆι λαβόντες οἱ τῶν βαρβάρων ἵπποις ἐκ τοῦ
 δεξιῶ κέρως ἐπὶ τοὺς κατ' αὐτοὺς πολεμίους ἐχώρησαν δρόμῳ. τῶν

2. γὰρ οὐκ *WV* 2-3. ἐγκαταληφθέντες] *WV* (*π corr. di pr. m. da ei*), *B* ἐγκαταλειφθέντες *MCDrmfL, HP* 3. οὐ *om. WV* 4. ἔφευγον *rf (in marg.) Reg.* 5. ἐνέρωνος *W* ἐγένοντο *D* ὅ] *WV* καὶ *gli altri codd. e le edd.* τῶν] *WV*; *om. gli altri codd. e le edd.* 6. βάρβαρος *D* τῶ σφετέρων *m* ἀσπίδι *D* 7. τοὺς ἐναντίους καρτερῶς *WV* αἰμύνοντο *D* ἠμύνοντο *WV* 8-9. τραυματῖαι *r* 9. γεγενημένους *D* ἐξέλειπον *D* 12. ὅπερ *Braun* ἐν ᾧ *D* 13. κέρως] *WV, B* κέρους *MCDrmfL, HP* τοὺς - πολεμίους] *WV* τῶν - πολεμίων *gli altri codd. e le edd.* κατὰ τοὺς *WV*

con grande clamore mosser contro i nemici. Trovata quella gente che alla rinfusa andava predando la roba loro, molti ne uccisero e gli altri presto scacciaron via; poichè quanti di essi colti sul posto non furon trucidati, gittata giù dalle spalle la roba fuggiron via di gran cuore.

Mentre questo accadeva nel campo di Nerone, un'altra schiera di barbari in prossimità del loro accampamento, protetta dagli scudi, gagliardamente teneva fronte al nemico e molti uomini ed ancor più cavalli trucidava. E poichè dei Romani taluni perchè feriti, altri per essere stato ucciso il loro cavallo, spariron dai ranghi, l'esercito già assai poco numeroso tanto più apparve povero di uomini e si vide la grande disparità colla turba dei Goti. Di ciò fatta accorta la cavalleria dei barbari, dall'ala destra precipitossi contro i prossimi nemici. I Romani da quella parte non resistendo alle

δὴ τὰ δόρατα οὐκ ἐνεγκόντες οἱ ταύτη Ῥωμαῖοι ἐς φυγὴν ὠρμηγνο
καὶ ἐς τῶν πεζῶν τὴν φάλαγγα ἤκον. οὐ μὴν οὐδὲ οἱ πεζοὶ τοὺς
ἐπιόντας ὑφίσταντο, ἀλλὰ ξὺν τοῖς ἵππεσιν οἱ πολλοὶ ἔφευγον. αὐτίκα
δὲ καὶ τὸ ἄλλο Ῥωμαίων στράτευμα ὑπεχώρει, ἐγκειμένων σφίσι τῶν B 140
5 πολέμιων, καὶ ἡ τροπὴ κατὰ κράτος ἐγένετο. Πριγκίπιος δὲ καὶ Ταρ-
μοῦτος ξὺν ὀλίγοις τοῖς τῶν ἀμφ' αὐτοὺς πεζῶν ἔργα ἐπεδείξαντο ἀρετῆς
ἀξια. ἐς αὐτοὺς γὰρ μαχομένους τε καὶ τρέπεσθαι ξὺν τοῖς ἄλλοις
ἤμισα ἀξιούοντας τῶν Γότθων οἱ πλεῖστοι ἐν θαύματι τοῦτο μεγάλῳ
ποιούμενοι ἔστησαν. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ τε ἄλλοι πεζοὶ καὶ τῶν ἵππέων
10 οἱ πλεῖστοι ἀδεέστερον διεσώθησαν. Πριγκίπιος μὲν οὖν, κρουρηθεὶς
τὸ σῶμα ὄλον, αὐτοῦ ἔπεσε, καὶ πεζοὶ ἀμφ' αὐτὸν τεσσαράκοντα καὶ
δύο. Ταρμοῦτος δὲ δύο ἀκόντια Ἰσαυρικὰ ἐν ἀμφοτέροις ταῖς χερσὶν
ἔχων, νύτων τε ἀεὶ τοὺς ἐπιόντας ἐπιστροφάδην, ἐπειδὴ κοπτόμενος

2. ἐς τὸν *W* φάλαγγαν *D* φάλαγκα *W* τοὺς *om.* *MCDWVmf*
3. τε ἐπιόντας *MCrWVmf*, *HP* ὑφίστατο *D* 5. ἐγένετο *D* πριγκί-
πιος *WV* 5-6. ταρμοῦτος *W* 6. αὐτῶν *MDrmf* (*in marg.* αὐτοῦς) *L*
αὐτῶν *C* αὐτὸν *H* (*in marg.* αὐτοῦς) 7. ἑαυτοὺς *per* ἐς αὐτοὺς *rf* (*in marg.*
di m. rec.) *Reg.* ἐς αὐτοὺς· μαχομένους τί γὰρ καὶ *WV* ξὺν *per* ξὺν *r*
10. πριγκίπιος *WV* κρουρηθεὶς *f* (*corr.*) 11. ἀμφ' αὐτὸν] *WV* ἀμφι
αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 11. τισσ. τί καὶ *WV* 12. ταρμοῦτος *D*
ταρμοῦτος *WV* τί *per* δὲ *WV* 13. νύτων *D* αὐτοὺς *per* καὶ τοὺς *W*

lancie di costoro diedersi alla fuga, riparando alla schiera dei
fanti; e neppure i fanti resistettero all'assalto, ma i più misersi
in fuga insieme alla cavalleria. Tosto anche il restante eser-
cito romano incalzato dai nemici piegò e la rotta divenne ge-
nerale. Principio e Tarmuto, con alcuni pochi dei loro fanti,
fecero prodezze; talchè i più dei Goti, al vederli combattere e non
voler indietreggiare insieme cogli altri, si trattennero dinanzi a
loro, molto meravigliati di tal fatto. Il che diede modo di porsi
in salvo agli altri fanti ed ai più della cavalleria. Principio, cri-
vellato in tutto il corpo, ivi cadde e presso a lui quarantadue
fanti. Tarmuto, tenendo in ciascuna mano un giavellotto isau-
rico e ferendo incessantemente gli assalitori che succedevansi, era
per venir meno tutto piagato quando giunse in suo aiuto il fra-

τὸ σῶμα ἀπεΐπεν, Ἐννου τὰδελφοῦ ξὺν ἱππεῦσί τισιν ἐπιβεβοηθηκός, ἀνέπνευσέ τε καὶ ὄρομψ ἐξεῖ λύθρου τε καὶ πληγῶν ἔμπλεως ἐπὶ τὸν περίβολον οὐδέτερον τῶν ἀκοντίων ἀποβαλὼν ἦει. ποδώκης δὲ ὢν φύσει διαφυγεῖν ἴσχυσε, καίπερ οὕτω τοῦ σώματος ἔχων, παρ' αὐτάς τε τὰς Πιγμιανάς πύλας ἐλθὼν ἔπεσε. καὶ αὐτὸν τετελευτηκέναι δόξαντα 5 ὑπὲρ ἀσπίδος ἄραντες τῶν τινες ἑταίρων ἐκόμισαν. ὁ δὲ ἡμέρας δύο ἐπιβίους ἐτελεύτησε, λόγον αὐτοῦ πολλὸν ἐν τε Ἰσαύροις καὶ τῇ ἄλλῃ στρατοπέδῳ ἀπολιπὼν. πεφοβημένοι τε ἤδη Ῥωμαῖοι φρουρᾶς τῆς ἐν τῇ τείχει ἐπεμελοῦντο καὶ τὰς πύλας ἐπιθέντες ξὺν θορύβῳ πολλῷ τῇ πόλει τοὺς φεύγοντας οὐκ ἐδέχοντο, δεδιότες μὴ ξυνεισβάλλωσιν 10 αὐτοῖς οἱ πολέμιοι. καὶ αὐτῶν ὅσοι οὐκ ἔφθασαν τοῦ περιβόλου ἐντὸς γεγενημένοι, τὴν τάφρον διαβάντες καὶ τῇ τείχει τὰ νῦτα ἐρείσαντες, ἔτρεμόν τε καὶ πάσης ἀλκῆς ἐπιλεησμένοι εἰστήκεισαν ἀμύνεσθαι τε τοὺς βραβάρους ἦμιστα ἴσχυον, καίπερ ἐγκειμένους τε καὶ τὴν τάφρον

B 141
V 55
P 386

1. ἐπιβεβοηκός *m* (*corr.*) 2. ἐξῆ *r* λύθρον *D* 3. οὐδ' ἕτερον *WvV* εἶη *DWvV* 4. οὕτως *MCDWvVm* τὰς *om.* *P* 5. πιγμιανάς *MCrWvVm* πυγμιανάς *D* τελευτηκέναι *Wf* (*corr.*) 6. ἑτέρων *DW* 7. αὐτοῦ] *B* αὐτοῦ *i codd.*, *HP* 8. φουρᾶς *r* φουραῖς ταῖς *WvV* 10. ἐνδέχοντο *D* ξυνεισβάλλωσι *D* ξυνεισβάλλουσιν *WvV* 12. τείχει τὰ ἐνῶτα *r* ἐρήσαντες *D* 13. εἰστήκεισαν *r* ἀμύνεσθαι *DWvV* 14. καθάπερ *MC D r m f L, H*

tello Enne con alcuni cavalieri, e rianimatosi, di gran corsa, coperto di sangue e di ferite, riparò alle mura, tenendo sempre i due giavellotti; sendo agile di piede riuscì a sfuggire, quantunque così ridotto della persona, e giunto presso alla porta Pinciana cadde. Credendolo morto, alcuni suoi commilitoni lo sollevaron portandolo su di uno scudo. Due giorni sopravvisse e quindi morì lasciando gran fama di sè presso gli Isauri e presso il resto dell'esercito. I Romani, ormai atterriti, diedersi tutti alla custodia delle mura e chiuse con gran tumulto le porte, non accoglievano i fuggiaschi in città, temendo che con essi non avessero ad irrompere i nemici. Quanti di coloro non riuscirono a penetrar dentro la cinta, passata la fossa e col tergo appoggiato alle mura stavan trepidanti, affatto scoraggiati, nè eran da tanto da far fronte ai barbari, che li incalzavano e già stavano per venir loro sopra

ὑπερβῆναι ἐπ' αὐτοὺς μέλλοντας. αἴτιον δὲ ἦν ὅτι τοῖς μὲν πολλοῖς τὰ δόρατα ἐν τε τῇ ξυμβολῇ καὶ τῇ φυγῇ κατεαγότα ἐτύγχανε, τὰ δὲ τόξα ἐνεργεῖν στενοχωρία τῇ πρὸς ἀλλήλων οὐχ οἶοί τε ἦσαν. ἕως μὲν οὖν οὐ πολλοὶ ἐν ταῖς ἐπάλξεσι καθεωρῶντο, οἱ Γότθοι ἐνέκειντο, 5 ἐλπῖδα ἔχοντες τοὺς τε ἀποκεκλεισμένους ἀπαντας διαφθεῖραι καὶ τοὺς ἐν τῷ περιβόλῳ βιάσασθαι. ἐπεὶ δὲ στρατιωτῶν τε καὶ τοῦ Ῥωμαίων δῆμου ἀμυνομένων, πολὺ τι χρεῖμα ἐς τὰς ἐπάλξεις εἶδον, αὐτίκα δὴ ἀπογόντες ἐνθένδε ὁπίσω ἀπήλαυον, πολλὰ τοὺς ἐναντίους κακίσαντες. ἦ τε μάχη ἐν τοῖς τῶν βαρβάρων χαρακώμασιν ἀρξαμένη ἐν τε τῇ 10 τάφρῳ καὶ τῇ τῆς πόλεως ἐτελεύτησε τείχει.

2. ξυμβολή *D* 3. ἀλλήλους *Wv* οἶα *H* 4. οἱ πολλοὶ *MCrmfL*
 (in marg. οὐ) καθεωρῶντο *WvV* 9. ἡ τ χαρακώμασι *D* 10. ἐτελευ-
 τῇ
 τείχει (τη *soprascr. da m. rec.*) *C*

passando la fossa. Ciò accadeva perchè a molti nella zuffa e nella fuga erasi spezzata la lancia, e degli archi non eran in grado di servirsi, trovandosi così strettamente insieme assiepati. I Goti quindi, finchè sui merli non iscorsero che pochi, incalzavano, sperando di trucidare quanti erano rimasti fuori e di sforzar le difese della cinta. Veduti però che ebbero soldati e popolo romano in gran massa sui merli, tosto cambiato consiglio, ritiraronsi, molti improprii scagliando contro i nemici. Così la battaglia, cominciata negli accampamenti dei barbari, ebbe fine presso la fossa e le mura della città.

CONTENUTO DEL VOLUME

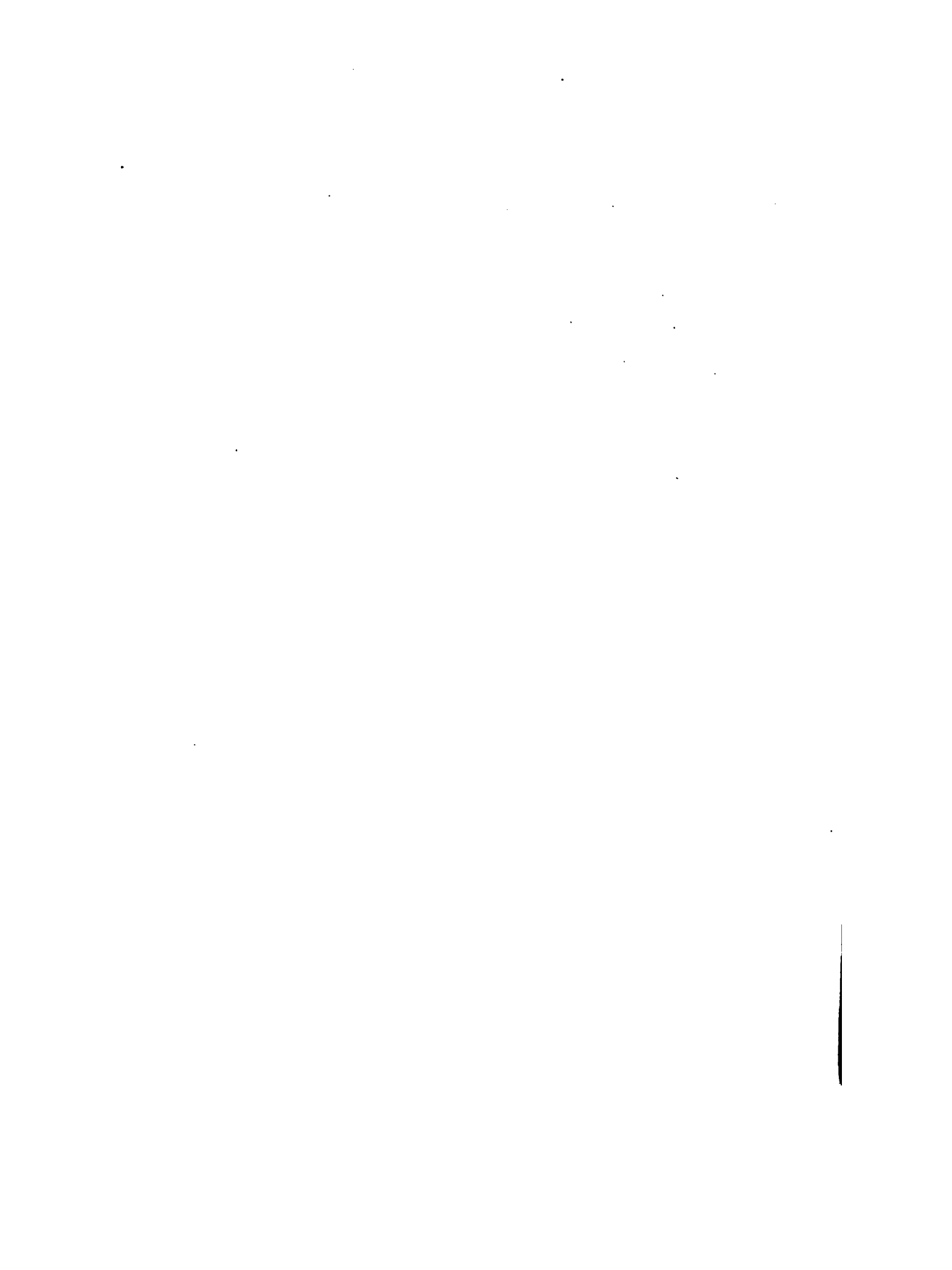
PREFAZIONE	Pag. vii
Delle <i>Istorie</i> di Procopio di Cesarea, seconda tetradè, libro primo . . .	3

Finito di stampare oggi 8 gennaio 1895
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.



•

^





Volumi in corso di stampa

La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (SEC. VI), a cura di D. COMPARETTI. Voll. II e III.

Monumenta Novaliciensia, a cura di C. CIPOLLA. Vol. unico.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. III.

Prochiron legum, a cura di F. BRANDILEONE e V. PUNTONI. Vol. unico.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Voll. I e II.

Statuti delle Società del popolo di Bologna, a cura di A. GAUDENZI. Vol. II (*Soc. delle arti*).
